



Università degli Studi di Cagliari

## **DOTTORATO DI RICERCA**

Storia, istituzioni e relazioni internazionali dell'Asia e dell'Africa moderna  
e contemporanea  
Ciclo XXVIII

### **Dighe come strumento di repressione nell'area curdofona: il caso di Dersim (1971-1978)**

SSD: SPS/13

Presentata da:	Simona Deidda
Coordinatore Dottorato	Prof.ssa Annamaria Baldussi
Tutor	Dr. Nicola Melis

Esame finale anno accademico 2015 – 2016  
Tesi discussa nella sessione d'esame marzo – aprile 2017





La presente tesi è stata prodotta durante la frequenza del corso di dottorato in Storia, Istituzioni e Relazioni Internazionali dell'Asia e dell'Africa Moderna e Contemporanea, dell'Università degli Studi di Cagliari, a.a. 2014/2015 - XXVIII ciclo, con il supporto di una borsa di studio finanziata con le risorse del P.O.R. SARDEGNA F.S.E. 2007-2013 - Obiettivo competitività regionale e occupazione, Asse IV Capitale umano, Linea di Attività 1.3.1 "Finanziamento di corsi di dottorato finalizzati alla formazione di capitale umano altamente specializzato, in particolare per i settori dell'ICT, delle nanotecnologie e delle biotecnologie, dell'energia e dello sviluppo sostenibile, dell'agroalimentare e dei materiali tradizionali.

Simona Deidda gratefully acknowledges Sardinia Regional Government for the financial support of his PhD scholarship (P.O.R. Sardegna F.S.E. *Operational Programme of the Autonomous Region of Sardinia, European Social Fund 2007-2013 – Axis IV Human Resources, Objective 1.3, Line of Activity 1.3.1.*).



# Dighe come strumento di repressione nell'area curdofona: il caso di Dersim (1971-1978)

## Indice

<i>Abstract</i>	6
Ringraziamenti	9
Abbreviazioni	11
Note sulla traslitterazione	11
Introduzione	13
Capitolo 1. La Turchia, l'Anatolia e la sua storia	25
1.1 Dai Giovani Turchi alla repubblica kemalista	25
1.2 Minoranze nell'Impero Ottomano e questione curda	30
1.3 Il periodo kemalista (1923-1938)	35
1.4 İsmet İnönü e i colpi di stato (1960 e 1971)	43
1.5 Gli anni '70 (1971-1978)	49
Capitolo 2. L'Anatolia e l'area a maggioranza curdofona	55
2.1 <i>Dersimli</i> tra lingua, religione e politica	56
2.1.1 Aspetto linguistico	56
2.1.2 Aspetto religioso	59
2.1.3 Aspetto politico	64
2.2 <i>Dersimli</i> e lavoro sul campo	66
2.3 <i>Dersimli</i> e repressione	70
Capitolo 3. Politiche dell'acqua e costruzione delle dighe in Anatolia	75
3.1 Legislazione internazionale e legislazione turca a confronto	77
3.2 Breve excursus storico: dighe in Anatolia e la diga Keban	83
3.3 Principali fonti energetiche in Anatolia	88
3.4 Politiche di espropriazione e reinsediamento	89
3.5 Diga Keban e identità <i>dersimli</i>	93
Capitolo 4. La questione dell'acqua ai giorni nostri	95
4.1 Nuovi progetti di dighe nella Valle del Munzur	96
4.2 Hasankeyf e la diga Ilisu	103
4.2.1 Diga Ilisu	105
Conclusioni	111
Bibliografia	115
Appendice	
A - Cartine e mappe	127
B - Convenzioni internazionali	132
C - Leggi nazionali turche	142
D - Fotografie	200

## ABSTRACT

Grandi progetti di dighe e centrali idroelettriche stanno alla base di una Turchia in continuo sviluppo e crescita economica. Progetti come il GAP e quelli sul fiume Munzur rappresentano la politica di Ankara dietro cui si cela la volontà di assimilazione delle minoranze presenti sul territorio anatolico. Una simile politica non è, certo, prerogativa esclusiva del presidente Erdoğan e del suo partito, l'AKP, ma è ben radicata nella recente storia della Repubblica. Uno dei più grandi progetti, quello della diga Keban, costruita sul fiume Eufrate, risale agli anni '70. Essa venne presentata come fonte di produzione energetica e nuovi posti di lavoro. In realtà, a questi due aspetti, si lega quello dell'assimilazione e repressione coatta della popolazione *dersimli*: minoranza etnica, linguistica e confessionale, spesso, ai margini della vita politica e sociale del paese, in cui rimane vivo il ricordo del "genocidio" compiuto negli anni '30. Da questo evento, nella popolazione *dersimli*, emerge il fenomeno della frammentazione: di un popolo, familiare e confessionale che crea un importante spaccato generazionale.

La ricerca mira ad indagare le reali intenzioni celate dietro la politica di sviluppo economico e le ripercussioni sulla popolazione dell'area di Dersim, in Kurdistan. Dopo un'analisi delle fonti scritte, di *report*, di trattati internazionali, ratificati ma raramente applicati dalla Turchia, esamino le leggi nazionali turche, in particolare la legge n. 6851/1956 sulle foreste, la legge n. 2942/1983 e la n. 5543/2006. In particolare, con l'utilizzo della storia orale e delle interviste analizzo il fenomeno dell'idroconflittualità e l'uso di grandi dighe come strumenti di repressione di gruppi minoritari in Turchia. Il silenzio del governo viene oggi, in parte, sostituito dalle attività di gruppi che lavorano per la salvaguardia del patrimonio culturale, storico, identitario e ecologico del paese, come i movimenti legati al fiume Munzur o l'*Initiative to Keep Hasankeyf Alive*, a Batman. Attraverso le interviste do voce alla società civile, troppo spesso inascoltata, non informata e consultata.

## ABSTRACT INGLESE

Dams and hydroelectric power plants are the basis of economic development in Turkey. Different projects, like GAP and the dams on the river Munzur, disguise the real aim of the Turkish government: the construction of dams and hydroelectric power plants are used as tools of Turkish assimilation and repression against Kurdish population. They are one of the main causes of Kurdish forced migration to areas where the majority of population is Turkish. This kind of policy is not the exclusive prerogative of the President Erdoğan and his AK party. One of the oldest, biggest and most important dams, the Keban, was built in '70s on the river Euphrates. The government introduced this project as particularly important to increase the production of hydro-electric power and new employment. The Keban dam, however, is a tool of repression and assimilation on the *dersimli* population: ethnic, linguistic and religious minority in Turkey. *Dersimlis* are still colliding with the condition of fragmentation created from "genocide" during '30s.

The aim of this work is to analyze the problem of hydro conflict and to show the real purpose of the dam's construction in Turkey, with special focus on Dersim area, in Kurdistan. To examine the case study I used written sources, reports, international convention, signed by Turkey, but seldom applied, internal Turkish laws, as law n. 6831/1956 about the forest, law n. 2942/1983 about expropriation and law n. 5543/2006 about new resettlement, but mostly oral sources firsthand obtained during field research

through oral history and interviews. The topics of interviews have been: *dersimli* identity, situation before the construction of the Keban dam and what changed later, activities of movements that work for heritage, cultural and environment conservation (activist of the river Munzur in Dersim and Initiative to Keep Hasankeyf Alive). With this work, I have tried to give voice to *dersimli* civil society that rarely has been heard.





## RINGRAZIAMENTI

Questo lavoro è il frutto di quattro anni di ricerca sul campo e si è potuto realizzare solo grazie alle donne e agli uomini che si sono resi disponibili a raccontare pezzi delle proprie vite.

Vorrei ringraziare particolarmente il dottor Ahmet Kerim Gültekin che mi ha introdotto nel mondo *dersimli*, aprendomi le porte dei luoghi di culto e dell'identità di questo popolo. Un grazie particolare va, anche, al professor Candan Badem, entrambi della Tunceli Universitesi, colpiti dalla repressione del governo di Ankara contro gli accademici.

Vorrei ringraziare il mio relatore, il dottor Nicola Melis che, otto anni fa, ha fatto sì che mi innamorassi della questione curda e che mi ha accompagnato durante questi anni di ricerca e lavoro sul campo.

Vorrei ringraziare Ercan Ayboğa che attraverso interviste, incontri, scambi di *mail* e contatti sul campo ha reso possibile la stesura di questo lavoro.

Un ringraziamento speciale va agli amici che mi hanno aiutato nello svolgimento delle interviste e nella realizzazione della tesi, in particolare Cem, Ümit ed Ebru che mi hanno ospitato nelle loro case, reso partecipe delle loro vite e regalato tante emozioni durante i periodi trascorsi in Kurdistan.

Un grazie speciale lo rivolgo a tutte le persone che a vario titolo hanno contribuito alla stesura di questa tesi, attraverso interviste, preziosi consigli e la lettura delle bozze provvisorie.

E, infine, grazie agli amici, ai colleghi del G.U.S. Onlus “Progetto Emergenza Cagliari”, alla mia famiglia e al mio compagno che nei modi più disparati mi hanno sopportato e supportato nei momenti più difficili della stesura di questo lavoro.

Ma, soprattutto, vorrei ringraziare il popolo curdo e la sua lotta che ha segnato gli ultimi sette anni della mia vita con insegnamenti di vita fondamentali. Agli amici curdi è dedicato questo lavoro.



## LISTA ABBREVIAZIONI

AKP - *Adalet ve Kalkınma Partisi*, Partito della Giustizia e dello Sviluppo  
AP - *Adalet Partisi*, Partito della Giustizia  
BDP - *Barış ve Demokrasi Partisi*, Partito della Pace e della Democrazia  
CHP - *Cumhuriyet Halk Partisi*, Partito Repubblicano del Popolo  
CUP - Comitato Unione e Progresso (*İttihad ve Terakki Cemiyeti*)  
Daesh / ISIS - *al-Dawla al-Islamiyya / Islamic State of Iraq and Syria*, Stato Islamico  
DDKO - *Devrimci Doğu Kültür Ocakları*, Società culturale rivoluzionaria dell'est  
DP - *Demokrat Partisi*, Partito Democratico  
DSİ - *Devlet Su İşleri Genel Müdürlüğü*, Direzione Generale delle Opere Idrauliche di Stato  
EİE - *Elektrik İşleri Etüd İdaresi*  
GAP - *Güneydoğu Anadolu Projesi*, Progetto dell'Anatolia sud orientale  
HDP - *Halkların Demokratik Partisi*, Partito Democratico del Popolo  
IDPs - *Internally Displaced Persons*, sfollati interni  
KHRP - *Kurdish Human Rights Project*  
MHP - *Milliyetçi Hareket Partisi*, Partito d'Azione Nazionalista  
MİT - *Millî İstihbarat Teşkilatı*, Organizzazione dell'Intelligence Nazionale  
PKK - *Partiya Karherên Kurdistan*, Partito dei Lavoratori del Kurdistan  
TDK - *Türk Dil Kurumu*, Associazione Linguistica Turca  
THKO - *Türkiye Halk Kurtuluş Ordusu*, Esercito Turco di Liberazione Popolare  
TIKKO - *Türkiye İşçi ve Köylü Kurtuluş Ordusu*, Esercito di Liberazione dei Lavoratori e dei Contadini della Turchia  
TKP - *Türkiye Komünist Partisi*, Partito Comunista Turco  
TKP-ML - *Türkiye Komünist Partisi- Marksist/Leninist*, Partito Comunista Turco –Marxista/Leninista  
TTK - *Türk Tarih Kurumu*, Associazione Storica Turca

## NOTE SULLA TRASLITTERAZIONE

Per una corretta lettura dei vocaboli turchi che compaiono in questo lavoro si fa riferimento al moderno alfabeto turco-latino introdotto in Turchia con la legge nazionale approvata il 1° novembre 1928 dalla Grande Assemblea Nazionale basato sull'alfabeto latino. Esso comprende 29 segni, 8 vocalici e 21 consonantici. In particolare è bene conoscere la pronuncia di alcune lettere dell'alfabeto turco quali: *c* <g> di genio, *ç* <c> di cena, *ğ* <gh> di ghirlanda, *ğ* <g dolce> suono che non esiste in lingua italiana, quasi sempre intervocalico, *ı* <y russa>, *ö* <eu francese> o <ö tedesco>, *s* <s sorda> di sole, *ş* <sh> di scia, *ü* <u francese> o <ü tedesco>, *y* <i> di ieri, *z* <s sonora> di rosa o <z francese>. Per la traslitterazione mi sono affidata a quella proposta da Ettore Rossi nel suo *Manuale di Lingua Turca*, vol. 1 del 1963 (Istituto per l'Oriente, Roma).

Per quanto riguarda i vocaboli in lingua curda sono stati trascritti in lettere latine dell'alfabeto curdo kurmançî. È composto da trentuno lettere di cui otto vocali, due semi-vocali e ventuno consonanti. La differenza nella pronuncia tra l'alfabeto curdo kurmançî e quello turco si riscontra nelle vocali e semi-vocali. Esistono, infatti, 3 vocali brevi: *e* <a> come *ayin* arabo, *i* <i> e *u* <o> di *peu* francese. Ci sono, poi, 5 vocali lunghe: *a* <a: >, *e* <e: >, *i* <i: >, *o* <o: >, *ü* <u: >. In questo caso per la traslitterazione mi sono affidata a quella proposta da Joyce Blau e Veysi Barak in *Manuel de Kurde Kurmançî* del 1999 (L'Harmattan, Parigi).



## INTRODUZIONE

Gli anni durante i quali si è svolta la ricerca presentata di seguito (2013-2016) sono stati, per la Turchia, degli anni importanti. Nuovi partiti politici<sup>1</sup>, proteste<sup>2</sup> e manifestazioni di piazza, omicidi<sup>3</sup> e attentati terroristici<sup>4</sup>, nonché diverse elezioni<sup>5</sup> hanno caratterizzato il periodo in questione. Il 2013 si apre con un annuncio importante dal palco del Newroz di Diyarbakır (21 marzo) firmato dal leader curdo Abdullah Öcalan, in prigione da febbraio 1999. L'annuncio del cessate il fuoco da parte del PKK (*Partîya Karkerên Kurdistan*, Partito dei Lavoratori del Kurdistan) ha posto le basi per un processo di pace, avviato nell'estate del 2013. In quello che è conosciuto come "processo di Imralı", dal nome dell'isola prigione in territorio di Istanbul, sono coinvolti il leader Öcalan e il governo turco, nella figura del Primo Ministro Erdoğan, Presidente della Repubblica dal 2014. La *road-map*<sup>6</sup> proposta da Öcalan prevedeva 3 fasi: una dichiarazione di cessate il fuoco da entrambe le parti e il ritiro dei guerriglieri dal territorio turco, il tutto attraverso un coinvolgimento parlamentare e la creazione di commissioni *ad hoc* per agevolare e controllare il processo, la revisione di leggi e normative anti-curde, la liberazione di tutti i prigionieri politici e il ritorno in patria degli esiliati. Il 23 marzo è stato avviato il cessate il fuoco unilaterale del PKK e è cominciato, anche, il ritiro dei guerriglieri verso i territori iracheni. Ma questo è l'unico *step* del processo poiché nessun passo reale è stato compiuto da parte del governo centrale, tanto che lo stesso Primo Ministro ha definito il cessate il fuoco curdo non tanto parte del processo avviato, ma semplicemente come un obiettivo a sé. Viste le condizioni persistenti e nessun passo in avanti turco, lo stesso PKK ha interrotto la ritirata il 5 settembre dello stesso anno. In assenza di passi concreti da parte di Ankara il "processo di Imralı" è giunto formalmente a termine quando, nel marzo 2015, due anni dopo la dichiarazione storica da parte del PKK, lo stesso Erdoğan annuncia che "non esiste alcun tavolo di negoziato, non esiste alcuna questione curda e nessun processo di pace"<sup>7</sup>.

Il 2013 è un anno di fondamentale importanza per la Turchia perché rappresenta uno spartiacque rispetto al periodo precedente in cui proteste e manifestazioni rappresentavano, quasi, un'esclusiva dell'area e della popolazione curdoфона. Maggio 2013 segna, invece, l'inizio della rivolta di Gezi Park che vede la partecipazione di una larga parte della componente turcoфона della società turca. La rivolta è iniziata come una protesta contro il progetto di ricostruzione del parco Gezi, unica area verde nel cuore dell'Istanbul europea, che prevedeva l'abbattimento di seicento alberi. Essa si è trasformata, nel giro di pochi giorni, in una rivolta dilagata in tutta la Turchia (oltre Istanbul sono state coinvolte altre sessantasette città tra cui Ankara) in opposizione al governo di Erdoğan, in carica dal 2003 con l'AKP, *Adalet ve Kalkınma Partisi*, Partito della Giustizia e dello Sviluppo, accusato di una visione sempre più autoritaria del potere. Per la prima volta nella storia del paese gruppi della sinistra rivoluzionaria, sindacati, ONG, attori, nazionalisti, tifoserie, musulmani anti-capitalisti, anarchici, unione della gioventù turca, movimento curdo e tanti altri attori diversi tra di loro scendono in piazza uniti. La rivolta di Gezi non rappresenta solo un

<sup>1</sup> Vedi la nascita del HDP, *Halkların Demokratik Partisi*, il Partito Democratico del Popolo, di cui si specificherà in seguito.

<sup>2</sup> Vedi le proteste di Gezi Park e le numerose che si sono seguite in Kurdistan e in tante città anatoliche di cui si specificherà in seguito.

<sup>3</sup> Vedi l'omicidio di Berkin Elvan, di Tahri Elçi e altri di cui si specificherà in seguito.

<sup>4</sup> Vedi gli attentati di Suruç, Ankara, Istanbul e altri di cui si specificherà in seguito.

<sup>5</sup> Vedi le elezioni politiche di giugno e novembre 2015 di cui si specificherà in seguito.

<sup>6</sup> Abdullah Öcalan, Scritti dal carcere. *La road map* verso i negoziati, Edizioni Punto Rosso, Milano, 2014.

<sup>7</sup> Luigi d'Alife, Il presidente Öcalan, il popolo kurdo, il processo di pace in Turchia, [www.dinamopress.it/news/il-presidente-ocalan-il-popolo-kurdo-il-processo-di-pace-in-turchia](http://www.dinamopress.it/news/il-presidente-ocalan-il-popolo-kurdo-il-processo-di-pace-in-turchia) (visitato l'1/04/2017).

momento di protesta e opposizione al governo dell'AKP ma, anche, un momento di condivisione e dialogo. Si organizzano, infatti, dei forum in cui si parla apertamente di politica locale e nazionale, ma anche di argomenti che fino a questo momento sono rimasti tabù, quali la questione curda, i diritti civili, il militarismo e i diritti delle minoranze. Argomenti tanto importanti durante la rivolta che alcuni degli slogan recitavano “Siamo alevi a Sivas, curdi a Lice e armeni come Hrant Dink”<sup>8</sup>. Questi andavano a aggiungersi al sostegno al processo di pace avviato appena qualche mese prima. Durante la rivolta non vengono posti in primo piano solo argomenti legati alla politica e alle minoranze, ma altre tematiche quali speculazione edilizia, sviluppo sostenibile, tutela ambientale, democrazia dal basso, mezzi di informazione e libertà d'espressione vengono trattate e discusse in *forum* appositi<sup>9</sup>. È proprio il ruolo dei mezzi di informazione e della libertà di espressione che in Turchia viene nuovamente messo in discussione. La rivolta di Gezi rappresenta uno dei momenti più alti di censura dei trent'anni che seguono il *golpe* militare del 1980, dove televisione e stampa di stato oscurano gli avvenimenti in corso dando spazio, invece, a *show* televisivi e documentari. Le notizie corrono sui *social media*, spesso chiusi o bloccati per ore o giorni. La stessa modalità verrà adottata, da questo momento in poi, in ogni occasione in cui il partito al governo si sentirà minacciato<sup>10</sup>.

Gli eventi di Gezi mostrano l'esistenza di un forte dissenso e di un senso di frustrazione molto elevato nei confronti della situazione politica interna che verrà alla luce negli anni successivi. È, infatti, importante notare come una buona parte dei partecipanti alla rivolta, alle elezioni precedenti (giugno 2011) aveva sostenuto l'AKP che aveva ottenuto quasi il 50% dei voti, contro il 26% del CHP, *Cumhuriyet Halk Partisi*, Partito Repubblicano del Popolo, e il 5,5% del MHP, *Milliyetçi Hareket Partisi*, Partito d'Azione Nazionalista. Risultati ribaltati nelle elezioni del 2015 con l'avvento del HDP, *Halkların Demokratik Partisi*, Partito Democratico del Popolo<sup>11</sup>.

Gli anni successivi sono stati caratterizzati da morte e distruzione. Il 2014 è segnato principalmente dall'uccisione, per mano delle forze di sicurezza, di due manifestanti (Ramazan Baran, 24 anni, e Abdülhakî Akdemir, 50 anni) nell'area di Lice, uno dei distretti della provincia di Diyarbakır nel sud-est della Turchia. Assieme a tanti altri protestavano per la costruzione di nuove postazioni militari tra Bingöl e Diyarbakır, due città di provincia della regione curdofona anatolica, chiaro esempio di come il processo di pace si trovasse, già ai tempi, in situazione di stallo. Omicidi che hanno riportato alla mente quelli di Berkin Elvan<sup>12</sup>, un giovane alevi assassinato durante le proteste di Gezi Park e di Uğur Kur, anche egli alevi, ucciso nel quartiere di Okmeydanı, a Istanbul. Proteste, manifestazioni e violenze delle forze armate in risposta si sono susseguite per i giorni seguenti in tutte le aree del paese con particolare riferimento a Diyarbakır, Istanbul, Ankara, nonché Dersim (Tunceli), città curdofona dell'Anatolia in cui si sono svolte le ricerche sul campo di questo lavoro. È del 9 giugno una delle proteste più accese nella città di Tunceli quando, facendo seguito a

<sup>8</sup> Alberto Tetta, *Turchia, dalla Piazza ai Forum* del 9/07/2013, in <https://www.balcanicaucaso.org/aree/Turchia/Turchia-dalla-piazza-ai-forum-138900> (visitato il 29/01/2017).

<sup>9</sup> Ibidem.

<sup>10</sup> La censura è stata adottata, ad esempio, in occasione delle elezioni politiche del 2015, in seguito agli attentati terroristici che sono avvenuti in Turchia nel 2015, 2016 e 2017 e agli omicidi politici occorsi negli ultimi anni, ecc.

<sup>11</sup> Vedi <http://secim.ntv.com.tr> (visitato il 10/03/2017).

<sup>12</sup> Per maggiori informazioni su Berkin Elvan vedi <http://www.hurriyet.com.tr/inde-x/berkin-elvan> (visitato il 25/02/2017), <http://www.internazionale.it/tag/berkin-elvan> (visitato il 25/02/2017), <https://www.theguardian.com/world/2014/mar/12/funeral-turkish-boy-berkin-elvan-thousands-istanbul-streets-protests-tear-gas-canister> (visitato il 25/02/2017), <http://www.hurriyetdailynews.com/15-year-old-gezi-victim-berkin-elvan-dies-after-269-days-in-coma.aspx?pageID=238&nID=63429&NewsCatID=341> (visitato il 25/02/2017).

una manifestazione pacifica tenutasi durante il giorno, si è svolta una protesta violenta, con lancio di bombe molotov, verso le postazioni di militari che ha portato all'arresto di sette giovani studenti coinvolti negli scontri. L'area che si respirava in quei giorni era un'area di guerra aperta, di sfida costante tra popolazione civile e forze di sicurezza, immuni da qualsiasi conseguenza alle loro azioni.

Il 2015 è stato un anno intenso in Turchia caratterizzato da attentati, centinaia di morti, doppie elezioni che hanno segnato la fine del “processo di Imrali”, la ripresa della lotta armata del PKK e il continuo attacco delle forze di sicurezza turche e dell'AKP nei confronti degli oppositori. Da questo momento, sotto il mirino non saranno più solo curdi e curdofoni, ma ogni tipo di opposizione interna verrà condannata. Giornata storica è, per la Turchia e per la frangia curda, quella del 7 giugno 2015, data delle elezioni politiche quando per la prima volta un nuovo partito politico, l'HDP (fondato il 15 ottobre 2012) in cui si riconoscono le minoranze, tra cui quella curda, supera la soglia di sbarramento del 10% e ottiene dei seggi in parlamento, sottraendone sia all'AKP che al CHP. Queste elezioni sono considerate le più importanti dalla proclamazione della Repubblica di Turchia (29 ottobre 1923) poiché, attraverso queste, Recep Tayyip Erdoğan cercava di accentrare ulteriormente il potere legislativo nelle mani del Presidente della Repubblica. Se si fosse raggiunta la maggioranza assoluta, queste elezioni avrebbero permesso la modifica della Costituzione e la trasformazione del sistema turco da parlamentare in presidenziale. Per poter fare ciò sarebbe stato, però, necessario che il partito al governo ottenesse la maggioranza assoluta, con due terzi del parlamento o almeno trecentosessantasette seggi su cinquecentocinquanta totali. La politica di Erdoğan, volta alla centralizzazione della sua figura e al raggiungimento del ruolo di potenza regionale della Turchia in Medio Oriente, è caratterizzata da una costante campagna di screditamento delle voci contrarie e dell'opposizione con conseguente chiusura di *mass media*, arresto di giornalisti e oppositori. Il Presidente della Repubblica, poco prima delle elezioni, invitò gli elettori al voto sostenendo che, in caso di sua vittoria, non ci sarebbe stata più alcun terrore nel paese, quasi a confermare la possibilità di tensione che si sarebbe scatenata nel caso in cui il risultato non fosse stato a lui favorevole. D'altra parte le speranze riposte in queste elezioni dal HDP sono molto alte poiché molti liberali turchi e socialisti hanno aderito, già prima della tornata elettorale, al partito e decine di migliaia di curdi, che sino alle elezioni precedenti hanno votato l'AKP, si sono riversati nelle sue fila. A ciò si uniscono le manifestazioni di massa, di protesta e la denuncia di gravi episodi di provocazioni dell'AKP verso il partito pro-curdo. È proprio nel periodo pre-elettorale che sono avvenuti ben centovetidue attacchi violenti contro le sedi del HDP in tutto il paese. Queste le parole di Necip Özalp, membro del KCK (*Koma Civakên Kurdistan*, Unione delle Comunità del Kurdistan): “Le elezioni del 7 giugno dovrebbero portare o la pace o la morte e le lacrime. Saranno delle elezioni cruciali e i cittadini di Van daranno una lezione all'AKP e a Erdoğan. Se il HDP supera la soglia, Erdoğan e i suoi seguaci non potranno fare del Kurdistan quello che vogliono. Sia il governo dell'AKP che Erdoğan sono in preda al panico, per questo stanno attaccando il HDP. La nostra gente deve analizzare questa politica e sostenere il HDP. Non si devono concedere irregolarità nel giorno delle elezioni”<sup>13</sup>.

Le speranze del HDP sono state ben riposte. Le elezioni del 7 giugno rappresentano, infatti, una data storica in Turchia poiché, per la prima volta, un partito nuovo e minoritario riesce a superare la soglia di sbarramento del 10%. Il risultato finale<sup>14</sup> è,

<sup>13</sup> UIKI Onlus, “Votare per l'HDP alle elezioni del 7 giugno”, <http://www.uikionlus.com/votare-per-lhdp-alle-elezioni-del-7-giugno/>, 15 maggio 2015 (visitato il 16/05/2015). Per il discorso originale vedi “15 05 2015 Necip Özalp seçimlerle ilişkin 2”, <https://www.youtube.com/watch?v=uz9xY6GoZ3Q> (visitato il 16/05/2015).

<sup>14</sup> Per i risultati ufficiali delle elezioni di giugno 2015 in Turchia vedi <http://secim.haberler.com/7-haziran-2015-secimi/> (visitato il 25/02/2017).

infatti, eclatante: l'AKP ottiene il 40,8% dei voti, contro il 13% del HDP, con settantotto deputati a rappresentare una sinistra fortemente orientata all'ideologia del confederalismo democratico promossa dalla formazione curda in Rojava. Da questo risultato storico il popolo curdo si sarebbe aspettato un netto cambiamento dell'orientamento politico del paese: una ripresa del processo di pace, la possibilità di libertà per il presidente Öcalan e l'apertura del confine con il Rojava.

Come ha risposto il governo a tale risultato? Erdoğan è stato pronto al confronto in un tavolo di trattative con Öcalan e il PKK per risolvere in maniera pacifica e diplomatica uno dei più gravi problemi politici che affliggono la Turchia oppure ha proseguito la politica di conflitto che ha provocato la morte di decine di migliaia di persone e ha dato vita a un popolo di sfollati? I fatti successivi parlano chiaro: da giugno a agosto 2015 è stata attuata una repressione totale della popolazione curda con omicidi di civili, operazioni di eliminazione politica e attacchi contro le sedi del partito. Durante le elezioni oltre milleseicento persone sono state arrestate e di queste trecento circa incarcerate. Questa situazione di terrore e di paura, unita all'impossibilità di creare un nuovo governo, ha condotto all'annullamento delle elezioni. Lo storico risultato raggiunto nelle elezioni di giugno svanisce.

Nuove elezioni anticipate si tengono nel novembre 2015. Conscio della possibilità di sfruttare a proprio favore la situazione di terrore e *caos* interno scatenatosi negli ultimi mesi, queste elezioni sono fortemente volute da Erdoğan. Così, in effetti, è stato. Nonostante le elezioni del 1° novembre abbiano concesso, nuovamente, la maggioranza al partito in carica, la tanto auspicata maggioranza assoluta non è stata raggiunta. Questi i risultati:<sup>15</sup> AKP 49,46%, CHP 25,27%, MHP 12%, HDP 10,4% con cinquantanove seggi in parlamento rispetto ai settantotto della tornata precedente. Il verdetto finale è stato disastroso per il HDP con una perdita di quasi tre punti percentuale rispetto alle elezioni di giugno. Rimane, nonostante tutto, la soddisfazione di aver superato la soglia di sbarramento ed essere seduti in parlamento per la prima volta portando, così, la voce delle minoranze religiose, etniche, culturali, ma anche del movimento LGBTI nei palazzi governativi. Altro aspetto fondamentale da sottolineare è la situazione in cui si sono svolte le elezioni. Terrore, attacchi, minacce e vessazioni hanno accompagnato il periodo pre-elettorale e il 1° novembre. Strade interrotte, impossibilità di raggiungere i seggi, militari e forze di sicurezza all'interno delle scuole e lungo strada sono state la cornice della giornata. Figure di fondamentale importanza sono state quelle dei guardiani di villaggi, i *korucu*<sup>16</sup>, che hanno avuto il compito di orientare il voto degli abitanti sotto precisa indicazione delle forze di sicurezza locali. Questo è quanto accaduto, anche, a Urfa, città a pochi chilometri dal confine con il Rojava, in cui ho avuto modo di andare in occasione delle elezioni come osservatore internazionale per vigilare sulla correttezza delle operazioni di voto. La popolazione dell'area è molto particolare poiché si tratta per metà di popolazione curda e curdofona mentre per l'altra metà di popolazione araba e arabofona. Questo si ripercuote pesantemente sull'esito delle elezioni in quest'area dove la popolazione curda, vicina al HDP, è stata minacciata dai guardiani di villaggio (arabi e curdi) presenti, anche, all'interno dei seggi elettorali come a voler intimorire gli elettori e ricordare la costante presenza di un occhio vigile e minaccioso. Ciò è vero in particolare nei villaggi arabi dell'area di Urfa in cui, assieme ai membri del partito si è deciso di vigilare durante le operazioni di voto. La

<sup>15</sup> Per i risultati ufficiali delle elezioni di novembre 2015 in Turchia vedi <http://secim.haberler.com/2015/> (visitato il 25/02/2017).

<sup>16</sup> Il sistema delle "guardie di villaggio" è stato istituito, in Turchia, con l'art. 74 della legge n. 3175 nel marzo 1985 apportando una modifica alla legge n. 442 del 1924 "legge del villaggio rurale". Sono forze paramilitari irregolari, a tutti gli effetti legittimate dal governo centrale, a cui lo stato eroga uno stipendio, armi, benefici e concede una serie di poteri e compiti. È un corpo istituito principalmente per combattere la guerriglia curda del PKK.



scelta dei villaggi arabi, rispetto a quelli a maggioranza curda, è stata data dalla necessità del HDP, di controllare i possibili brogli e dalla consapevolezza che la presenza di osservatori internazionali avrebbe evitato degli attacchi e ripercussioni immediate. Altro motivo principale è stato la conferma da parte del İHD (*İnsan Hakları Derneği*, Associazione dei diritti umani) di Urfa della convocazione di tutti i guardiani di villaggio nelle sedi delle forze di sicurezza locali invitando a fare pressione, in particolare, sulla popolazione curda affinché alcun voto a favore del HDP fosse presente nelle urne. Minacce, poi, confermate da chi le ha ricevute e accertate, dagli osservatori presenti il giorno delle elezioni.

Il 2015 è stato, anche, l'anno di ripresa dei bombardamenti da parte del governo di Ankara verso le basi del PKK. Ufficialmente iniziati il 24 luglio contro le basi in Iraq del *Dā'ış*, i bombardamenti sono stati, però, indirizzati alla guerriglia sulle montagne a dimostrazione che la speranza di riprendere il percorso di trattative con la *leadership* curda non rientrava tra le disposizioni di Erdoğan. È stato, questo, l'anno in cui si sono verificati diversi nuovi attentati che, dopo anni di terrore sulle montagne e sull'area prevalentemente curda, hanno terrorizzato le principali città del paese segnando un nuovo corso del terrore in Turchia. Il primo attacco è stato quello di Suruç, città di confine con il Rojava, del 20 luglio<sup>17</sup>. Esso ha provocato la morte di trentatré giovani socialisti, provenienti da tutta la Turchia, che aspettavano l'autorizzazione per varcare il confine e portare degli aiuti a Kobanê. Questo attentato ha creato sconcerto provocando manifestazioni e proteste spontanee in tutto il paese. Un attentato provocato da due kamikaze, appartenenti alle frange del *Dā'ış*, infiltrati tra il gruppo di giovani, ha inizialmente dato adito a dubbi, diventati poi certezze, della connivenza tra il governo centrale e il sedicente Stato Islamico che sta distruggendo il Medio e Vicino oriente. La situazione che si è vissuta in quei giorni in Turchia e, in particolare, in Kurdistan è stata pesante, di paura ma soprattutto di rabbia e consapevolezza che questo sarebbe stato solo il primo di tanti attentati. Anche a Dersim, dove mi trovavo in quei giorni, prima di spostarmi a Diyarbakır, da cui si alzavano in volo i caccia bombardieri turchi diretti verso il confine turco-iracheno, la situazione non è stata semplice. Tra luglio e agosto 2015 sono state dichiarate ben quattordici “zone di sicurezza” interdette alla popolazione<sup>18</sup>, una bomba è esplosa in centro città, e il festival del Munzur, programmato dal 7 al 9 agosto, è stato annullato per rischio di attentati.

Il timore è stato confermato dall'attentato di Ankara del 10 ottobre quando, durante una manifestazione pacifista in cui si chiedeva al governo di porre fine al conflitto con i militanti curdi, due esplosioni hanno ammazzato ottantasei persone, gran parte curde e vicine alle fila del HDP. Ancora una volta i colpevoli sono ritenuti essere membri del *Dā'ış*. Altro avvenimento che ha sconvolto la Turchia nel 2015 è, sicuramente, la morte dell'avvocato Tahir Elçi (Diyarbakır, 28 novembre), voce di primo piano nella difesa dei diritti del popolo curdo, noto per la sua posizione secondo cui “il PKK non è un'organizzazione terroristica, ma un'organizzazione politica armata con grande seguito”<sup>19</sup>.

È su queste basi che prende avvio il 2016, caratterizzato da numerosissimi attentati (tra questi: 12 gennaio Sultanahmet, 17 febbraio autobomba contro un autobus della polizia a Ankara, 13 marzo autobomba alla fermata dell'autobus a Ankara, 12 maggio autobomba a Sur, Diyarbakır, ecc.) provocando oltre duecento morti tra civili e membri delle forze armate. L'anno si apre con una restrizione molto importante sulla libertà accademica di

<sup>17</sup> Per maggiori dettagli sull'attentato a Suruç vedi <http://www.bbc.com/news/world-europe-33619043> , [https://www.nytimes.com/2015/07/21/world/europe/suruc-turkey-syria-explosion.html?\\_r=0](https://www.nytimes.com/2015/07/21/world/europe/suruc-turkey-syria-explosion.html?_r=0) (visitato il 25/02/2017), <http://edition.cnn.com/2015/07/20/world/turkey-suruc-explosion/> (visitato il 25/02/2017).

<sup>18</sup> Per maggiori dettagli vedi <https://www.evrensel.net/haber/257442/dersimde-14-bolge-ozel-guvenlik-bolgesi-ilan-edildi> (visitato il 2/08/2015).

<sup>19</sup> Pierre Barbancey, *Tahir Elçi* :<Un membre de la société civile doit pouvoir parler librement>, 29 octobre 2015, <http://www.humanite.fr/tahir-elci-un-membre-de-la-societe-civile-doit-pouvoir-parler-librement-588224> (visitato il 4/01/2017).

pensiero e di parola. Il 10 gennaio viene presentata dagli Accademici per la pace una lettera aperta al governo turco<sup>20</sup> con la richiesta di porre fine alle violenze in corso nelle province curde, alla necessità di riprendere la *road-map* che conduca definitivamente alla pace nel paese e l'ingresso di osservatori indipendenti che monitorino la situazione delle province del sud-est. La lettera, firmata da millecentoventotto accademici turchi e stranieri, di università turche ed estere, è stata interpretata da Erdoğan come un attacco personale e tutti i firmatari sono stati accusati di tradimento, diffamazione dello stato turco, propaganda e connivenza con organizzazione terroristica, intendendo con questa il PKK. Così accademici, intellettuali e ricercatori sono stati arrestati, alcuni condannati ed estromessi dal mondo accademico, altri minacciati e perseguiti. Anche centinaia di studenti sono stati arrestati per diverse motivazioni tra cui aver cantato *slogan* politici, aver messo dei *like* su *facebook*, aver manifestato contro la mancanza di libertà in ambito accademico e scolastico. Le principali accuse riguardano l'insulto contro il Presidente o la connivenza con organizzazione terroristica.

La totale mancanza di rispetto dei diritti umani, della libertà di espressione e di informazione è stata accompagnata da una feroce campagna di violenza, repressione e omicidi nelle province curde. Sono stati presi di mira civili e guerriglieri. A dimostrazione della forza militare e come monito per la popolazione è da rilevare l'uccisione e l'umiliazione della guerrigliera Ekin Evan, uccisa, denudata e trascinata legata a una macchina delle forze di sicurezza per tutto il villaggio. Una politica di coprifuoco è stata attuata in aree come Cizre, Sur, Silvan, Nusaybin, Yüksekova, Şırnak, tutte in area curdofona anatolica. Coprifuoco ed embargo sono stati imposti dalle forze di sicurezza tanto che lo stesso Selahattin Demirtaş, co-presidente del HDP (arrestato il 4 novembre insieme alla co-presidente Figen Yüksekdağ, dopo la votazione da parte del parlamento turco della revoca dell'immunità parlamentare) dichiarò: "Cizre è la nostra Kobanê"<sup>21</sup>. Da luglio 2015 a maggio 2016 il governo centrale ha dichiarato il coprifuoco assediando ventidue cittadine per sessantatre volte. I giorni di coprifuoco sono stati in totale ottocentosettantatre e hanno provocato ottocentosessantotto morti tra i civili<sup>22</sup>.

È importante non dimenticare che tutto ciò che è accaduto in questi ultimi anni in Turchia ha come sfondo una situazione di totale instabilità nel Medio Oriente in cui violenza, terrore e distruzione, messa in campo dal *Dā'ış*, la sta facendo da padrone. Instabilità contrastata dal movimento curdo, l'unico che si è opposto con la lotta armata sino alla creazione dei quattro cantoni in Rojava rappresentando la cosiddetta "terza via" attraverso una soluzione democratica. È con la promulgazione della Carta sociale del Rojava del novembre 2013<sup>23</sup> e la formulazione del pensiero di confederalismo democratico<sup>24</sup> che il Kurdistan, ma il Medio Oriente in generale, si avvia verso un nuovo percorso storico.

<sup>20</sup> Per maggiori informazioni su Accademici per la pace, la petizione e le conseguenze che questa ha portato vedi: Beyza Kural, *Academics: We will not be a Party of this Crime*, 11 January 2016, <http://n.bianet.org/english/human-rights/170978-academics-we-will-not-be-a-party-to-this-crime> (visitato il 10/01/2017), Sibel Hurtas, *The Collapse of Turkish Academia*, February 2017, <http://al-monitor.com/pulse/originals/2017/02/turkey-academics-purges-collapse-of-academia.html> (visitato il 10/01/2017).

<sup>21</sup> *Demirtaş: 'Cizre Türkiye'nin Kobanê'sidir'*, 10 Eylül 2015, <http://sendika15.org/2015/09/demirtas-cizre-turkiyenin-kobanesi-haline-geldi/> (visitato il 20/02/2017).

<sup>22</sup> UIKI Onlus, "La politica di guerra del governo turco", 23/04/2016, <http://www.uikionlus.com/la-politica-di-guerra-del-governo-turco-868-civili-uccisi-video> (visitato il 24/04/2016).

<sup>23</sup> Per la versione italiana della Carta Sociale del Rojava vedi <http://www.uikionlus.com/carta-del-contratto-sociale-del-rojava-siria/> (visitato il 10/02/2017).

<sup>24</sup> Abdullah Öcalan, *Confederalismo Democrático, International Initiative "Freedom for Abdullah Öcalan"*, International Initiative Edition, Cologne, 2012.

In questo contesto storico, sociale e politico si svolge la mia ricerca di dottorato con un *background* personale scaturito dalle ricerche svolte in Kurdistan durante la tesi di laurea magistrale. È, infatti, nel 2010 che mi sono avvicinata, per la prima volta, al mondo curdo e curdofono con una ricerca sugli sfollati interni curdi in Turchia e sul ruolo che le organizzazioni turche e internazionali avevano in tale difficile situazione. La Turchia è, infatti, famosa per un numero molto elevato di sfollati causati da situazioni di conflitto interno legate in particolare alla guerra tra Ankara e i guerriglieri del PKK, che ormai dura da quasi quaranta anni. In realtà, un altro motivo per cui un numero così elevato di sfollati interni è presente in Turchia è, anche, il susseguirsi di progetti di costruzione di grandi opere, in particolare dighe, costruite in tutto il paese ma con un focus specifico nell'area curdoфона. Questo è il motivo che mi ha spinto a indagare le motivazioni che si nascondono dietro le dichiarazioni ufficiali di sviluppo, economia e progresso. Questo lavoro tratterà dell'idroconflittualità nell'area curdoфона della Turchia con particolare riferimento all'area di Dersim, con un *focus* specifico sulla diga Keban durante gli anni 1971-1978 e uno sull'attuale situazione.

Attraverso l'utilizzo della storia orale, approfondita da rapporti e documenti di ONG, organizzazioni locali e fonti governative e da un'importante ricerca bibliografica sull'aspetto storico, l'obiettivo della ricerca è indagare le conseguenze della costruzione delle dighe utilizzate da Ankara come strumento di repressione nell'area a maggioranza curdoфона. Il periodo storico individuato, gli anni '70, i cosiddetti "anni di piombo", rappresentarono per il paese un momento di fondamentale importanza e di svolta. Il periodo è stato circoscritto tra il 1971 e il 1978, in quanto il 1971 è l'anno del secondo *golpe* dalla nascita della Turchia, mentre il 1978 rappresenta una data fondamentale sia per il movimento curdo nella sua totalità che per il movimento alevi, gruppo religioso presente in Turchia che converge all'interno dell'Islam sciita. Il 1978 è, infatti, l'anno di fondazione del PKK (27 novembre), nonché anno di uno dei massacri più violenti della storia della Turchia compiuto nei confronti della comunità alevi a Kaharamanmaraş da parte dei Lupi Grigi, movimento armato estremista nazionalista turco. Questi eventi sono stati presi come elementi di delimitazione temporale per evitare di addentrarmi nella difficile questione curda e aggiungere altri aspetti che complicassero ulteriormente la ricerca.

Per quanto riguarda l'area geografica su cui la ricerca si è concentrata, Dersim, così chiamata con il suo nome originario in lingua curda, trasformato nel 1935 in Tunceli, si tratta di una scelta legata a un duplice motivo. In primo luogo, a livello storico, Dersim e il genocidio<sup>25</sup> della sua popolazione, avvenuto durante la rivolta del 1937-38, rappresentano un argomento ancora tabù e difficile da affrontare per il governo di Ankara. Per questo motivo ho ritenuto interessante una ricerca basata sulla storia orale che desse voce, anche in lingua italiana, ai protagonisti e alle generazioni successive che tuttora, sulla loro pelle, affrontano il passato. In secondo luogo, la scelta di Dersim è legata a quelle che sono le caratteristiche della popolazione locale, conosciuta come *dersimli* che si diversifica etnicamente, linguisticamente e confessionalmente sia dalla popolazione curda che dalla maggioranza turca. Attraverso lo studio dei *dersimli* è possibile svolgere una ricerca che coinvolga tre diversi aspetti: identitario, etnico e linguistico. Si tratta, infatti, di una

<sup>25</sup> Nella Convenzione per la prevenzione e la repressione del delitto di genocidio, risoluzione 260 A (III) dell'Assemblea Generale, adottata a New York il 9 dicembre 1948, all'art. 3 si afferma: "Per genocidio s'intende ciascuno degli atti seguenti, commessi con l'intenzione di distruggere, in tutto o in parte, un gruppo nazionale, etnico, razziale o religioso, come tale: a) uccisione di membri del gruppo; b) lesioni gravi all'integrità fisica o mentale di membri del gruppo; c) il fatto di sottoporre deliberatamente il gruppo a condizioni di vita intese a provocare la sua distruzione fisica, totale o parziale; d) misure miranti a impedire nascite all'interno del gruppo; e) trasferimento forzato di fanciulli da un gruppo a un altro", tratto da *Speciale: strumenti sul delitto di genocidio*, pubblicazioni Centro Studi per la Pace, [www.studiperlapace.it](http://www.studiperlapace.it). Per approfondimenti sulla questione del genocidio vedi: Bernard Bruneteau, *Il secolo dei genocidi*, Il Mulino, Bologna, 2005.

minoranza nella minoranza: popolazione curda, di religione alevi e di lingua *zazaki*. Questo consente ai *dersimli* di distinguersi dal punto di vista etnico e linguistico sia dalla popolazione a maggioranza turca e turcofona che da quella curda e curdofona, di lingua kurmanci. Dal punto di vista religioso, i *dersimli* appartengono alla credenza alevi, per cui riti e pratiche sono molto più simili a quelli degli alevi turcofoni e dei *bektaşî* piuttosto che quelli dei loro vicini musulmani sunniti. Per quanto riguarda l'aspetto identitario la ricerca si è basata sugli scritti di alcuni dei principali studiosi in materia, quali Ismail Beşikçi (2004), Martin van Bruinessen (1984, 1992, 1994, 1997, 1999, 2000, 2002, 2011, 2015), Joost Jorgerden (2010), Irène Mèlikoff (1998), Leyla Neyzi (1999, 2010, 2001, 2002, 2003, 2004, 2005, 2008), Mehmet Kaya (2011) e altri ricercatori che hanno consentito la formazione di un importante *background* per la mia ricerca. Per quanto riguarda, invece, la ricerca sul campo, di fondamentale importanza sono stati gli spunti offerti dall'unico antropologo presente nella città di Dersim, il dott. Ahmet Kerim Gültekin, che mi ha permesso di entrare in contatto con gli aspetti più intimi della religione alevi come i luoghi di culto, tra cui il *cemevi* della città, nonché la stessa storia degli abitanti dell'area. Di fondamentale importanza è stato, anche, il contributo fornito da Erdal Gezik, scrittore contemporaneo che si occupa di alevismo, in particolare della variante curda.

Va, necessariamente, fatta una precisazione in riferimento alla scelta di utilizzare nel testo il nome originario della cittadina, Dersim, invece che quello imposto dal governo centrale negli anni '30, Tunceli. In primo luogo, così facendo, mi discosto dall'imposizione di Ankara nei confronti della popolazione *dersimli*, d'altra parte la stessa popolazione dell'area si riferisce alla propria città con il nome di Dersim. Questa scelta ha una chiara valenza politica poiché dimostra la continua lotta e contrapposizione dei *dersimli* e della popolazione curda nei confronti del governo centrale e le rivendicazioni identitarie sempre vive. Essendo la questione di Dersim un fatto, ancora, in parte tabù nel paese è necessario sapere quando utilizzare il nome Dersim e quando Tunceli per evitare di incorrere in problemi con il governo centrale. Questa è, anche, la motivazione per cui nel testo, utilizzo il nome Dersim quando faccio riferimento all'identità della popolazione che abita l'area, mentre il nome Tunceli quando mi riferisco alla località geografica in cui sono state svolte le interviste.

La scelta della diga oggetto della ricerca, la diga Keban, è avvenuta in un secondo momento rispetto all'inizio del mio lavoro. Originariamente, infatti, le ricerche si sono concentrate sulla diga Ilisu nell'area di Hasankeyf ormai quasi giunta a termine e pronta per la messa in funzione. In realtà, essendo ancora in fase di realizzazione, una tale ricerca non mi avrebbe consentito una prospettiva storica e di lungo periodo. In particolare sarebbe stato limitante dal punto di vista delle reali conseguenze che questa provocherà sulla popolazione dell'area. Questo è il principale motivo per cui la diga esaminata in questo lavoro è la diga Keban, senza tralasciare, però, uno sguardo finale su quelle che sono le attuali dighe in costruzione o messe in funzione in tempi recenti e le loro ripercussioni su ambiente e popolazione. La diga Keban, sul fiume Eufrate, è stata terminata nel 1974 e è la seconda diga, tra quelle concluse, più grande del paese dopo la diga Atatürk. La particolarità della diga Keban è che si trova all'interno del Parco del Munzur, il primo e più grande parco naturale proclamato in Turchia dalla legge n° 6831/1956 e successiva modifica nel 1971<sup>26</sup>. Esso comprende due province dell'area, quella di Dersim e quella di Elazığ. La diga Keban riveste particolare importanza in Turchia poiché fa da apripista al progetto GAP (*Güneydoğu Anadolu Projesi*, Progetto dell'Anatolia sud orientale) che dal 1977 unisce i progetti di dighe riguardanti Tigri ed Eufrate. Essendo l'aspetto identitario strettamente connesso alla costruzione delle dighe nella regione di Dersim, sono stati approfonditi studi e ricerche che trattano la questione delle dighe nel paese nel suo complesso,

<sup>26</sup> Pubblicazione in Gazzetta ufficiale: *Tarih*: 8/9/1956 Sayı: 9402.

soffermandomi particolarmente sui casi studio dell'area curdofona-zazaki di Dersim. In particolare ho fatto riferimento agli studi di Ercan Ayboğa<sup>27</sup>, di ONG quali l'IHD, nonché ai diversi studi effettuati da organi governativi e internazionali<sup>28</sup> sulle dighe costruite sui fiumi del paese, in particolare sull'Eufrate e sul Munzur, oggetto di ricerca. Inoltre, particolare attenzione è stata posta sui nuovi progetti elaborati dal governo sul fiume Munzur e nell'area di Hasankeyf, in corso di attuazione. Anche in questo caso, gli studi di documenti e casi studio sono stati accompagnati dalla ricerca effettuata *in loco* con interviste a esponenti della società civile, di differente età ed estrazione sociale, a membri di associazioni come Haydar Çentikaya, presidente del *Dersim Doğa Koruma Gönüllüleri*, all'ex proprietario di Radio Munzur, a alcuni dipendenti governativi che si occupano delle dighe, nonché a pescatori e contadini direttamente coinvolti dalla diga Keban.

Come sostenuto precedentemente la ricerca si è basata prevalentemente sulle interviste svolte presso la città di Tunceli/Dersim, ma anche a Elazığ, nonché a Diyarbakır, Hasankeyf e Istanbul. Durante i diversi periodi trascorsi nell'arco dei tre anni (2013-2015) in Turchia ho, infatti, raccolto numerosi documenti orali e fotografie creando, così, un mio archivio personale. Il metodo utilizzato è quello qualitativo<sup>29</sup>, ossia un insieme di tecniche utilizzate in particolare in ambito sociologico e antropologico, di cui fanno parte l'intervista, l'osservazione partecipata, l'osservazione a distanza e il *focus* di gruppo. Intervista<sup>30</sup> e osservazione partecipata<sup>31</sup> sono le due tecniche maggiormente utilizzate durante la ricerca *in loco*. Per quanto riguarda le interviste, esse sono state svolte seguendo due diverse metodologie: a seconda dell'intervistato ho utilizzato interviste semi-strutturate, seguendo, quindi, una traccia prestabilita che permettesse all'intervistato di muoversi in maniera più o meno autonoma all'interno dell'argomento stabilito, oppure ho utilizzato interviste non strutturate, lasciando piena libertà di espressione all'intervistato. In questo caso è stato presentato l'argomento di base, si sono poste alcune domande di riferimento, ma si è data piena libertà all'intervistato, senza interruzioni, al fine di cogliere il linguaggio non verbale, i sentimenti e le esperienze di vita dietro il racconto. Altra tecnica utilizzata è quella dell'osservazione partecipata attraverso cui il ricercatore è immerso nell'ambiente da lui stesso studiato. In questo modo ho partecipato in maniera attiva alla vita quotidiana della società studiata e del gruppo che indagavo cercando di cogliere, dall'interno, le dinamiche e sforzandomi di individuare, comprendere e spiegare i meccanismi e le regole che viggono all'interno della società oggetto di ricerca. Questa tecnica è stata utilizzata, solamente, in parte a causa delle difficoltà nella comunicazione con coloro che parlano *zazaki*, e soprattutto a causa della situazione politica interna in cui si trovava il paese. Le interviste raccolte si sono focalizzate su diversi argomenti. Principalmente il *focus* è stato:

- aspetto identitario, culturale, linguistico e religioso della minoranza *dersimli*,
- aspetti storici relativi a Dersim e al Kurdistan in generale,
- alevismo-*bektaşî-dersimli*,
- situazione precedente e antecedente la costruzione della diga Keban,
- movimenti ambientalisti e la loro attività (Dersim e Hasankeyf),
- attuali progetti di dighe nella regione di Dersim e nel resto del Kurdistan.

Nel corso del periodo trascorso sul campo ho, inoltre, raccolto fotografie, mappe e immagini di supporto alla ricerca.

<sup>27</sup> Vedi capitoli 3, 4.

<sup>28</sup> Vedi capitoli 3, 4.

<sup>29</sup> Leonardo Piasere, *L'Etnografo Imperfetto. Esperienza e Cognizione in Antropologia*, Laterza, Bari, 2002.

<sup>30</sup> Corbetta Piergiorgio, *La Ricerca Sociale: Metodologia e Tecniche. Vol. 3. Le Tecniche Qualitative*, Il Mulino, Bologna, 2014, pp. 69-113.

<sup>31</sup> Ibidem, pp. 13-68.

Le interviste svolte durante i periodi trascorsi in Turchia sono state ventisette, di cui diciannove singole e otto a cui hanno preso partavisto due o più soggetti. A seconda che si trattasse di un singolo intervistato o di un gruppo le interviste si sono svolte in maniera differente perché, nell'ultimo caso, si è data maggiore libertà ai soggetti di parlare, di discutere tra di loro e questo ha fatto sì che gli argomenti affrontati abbiano spaziato dall'identità *dersimli*, all'aspetto prettamente religioso sino a affrontare il problema dell'idroconflittualità. Questo discorso è stato affrontato in particolare dagli anziani intervistati o da esponenti di movimenti di salvaguardia ambientale e culturale delle aree soggette alle dighe. Nel mio lavoro si trovano riferimenti specifici alle interviste e vengono esplicitamente citate in bibliografia nella parte dedicata alle fonti primarie. Va specificata la modalità scelta per citare gli intervistati. Infatti, in alcuni casi cito nome e cognome dei soggetti intervistati, mentre in altri preferisco far riferimento solo alle iniziali o, addirittura, parlare genericamente di gruppo di abitanti o di lavoratori. La motivazione è principalmente legata a una questione di sicurezza e volontà di garantire l'anonimato ai soggetti interpellati. Ho, infatti, citato i nomi di scrittori, di studiosi o politici, che hanno dato un importante supporto allo svolgimento della mia ricerca, poiché già noti al governo centrale mentre ho, appositamente, celato i nomi di cittadini comuni o di dipendenti governativi per evitare che incorrano in problemi con Ankara.

Diverse difficoltà sono state riscontrate nel corso della ricerca. In primo luogo, come sostenuto precedentemente, la situazione politica venutasi a creare tra il 2013 e il 2016 non è stata semplice da affrontare. Alcune interviste ne hanno risentito e, spesso, il luogo in cui l'intervista si è tenuta ha fatto in modo che l'intervistato non si sentisse a suo agio nel parlare liberamente. In realtà questo è quello che è successo, in particolar modo a Elazığ dove i sostenitori dell'AKP e del CHP sono molto numerosi. Questo è il motivo per cui l'intervista con A.T. è stata svolta nella sua abitazione evitando, così, possibili problemi per entrambi. Un altro problema fondamentale è stato quello della lingua. Nonostante abbia iniziato lo studio del turco durante i periodi trascorsi a Istanbul, spesso c'è stata la necessità di un interprete. Questo ha fatto sì che alcune informazioni andassero perse in un primo momento e potessero essere recuperate solo in seguito a un attento riesame delle registrazioni fatte durante l'intervista. La presenza di una terza persona, che conoscesse l'argomento e che fosse egli stesso *dersimli*, per cui curdo, *zazaki* e alevi, ha rappresentato contemporaneamente un punto di forza e di debolezza. Per quanto riguarda l'aspetto positivo è stato rappresentato dalla facilità di entrare in contatto con molte delle persone intervistate, dall'affinità culturale e dall'essere egli stesso direttamente coinvolto dai problemi oggetto della ricerca. Tale aspetto, in alcuni momenti, si è, però rivelato un punto a sfavore dell'oggettività e dell'interpretazione delle parole dell'intervistato poiché filtrate e non trasmesse in maniera del tutto fedele. Questo ha comportato la necessità di un doppio lavoro, in alcune occasioni, per interpretare in maniera più oggettiva possibile le testimonianze. La necessità dell'interprete e la richiesta di una traduzione quanto più fedele possibile alle parole dell'intervistato si è avuta, in particolare, nelle interviste che si sono svolte in lingua *zazaki*. Uno dei limiti principali della ricerca è stato, infatti, lo studio parziale della lingua turca e l'avvio dello studio del curdo nella sua variante più diffusa, il *kurmanji*. Questo ha fatto sì che alcune interviste in lingua *zazaki* abbiano perso, in parte, la propria originalità e peculiarità a causa di una duplice traduzione. Su questi aspetti e tanti altri sarebbe necessario approfondire la ricerca attraverso un'ulteriore permanenza sul campo che ne permetta un maggiore approfondimento. Sarebbe, quindi, necessario trascorrere un periodo ulteriore a Dersim, soprattutto nei villaggi e in compagnia degli anziani, unici che ancora parlano quotidianamente *zazaki*, in modo tale da apprendere la lingua e cogliere le varie sfumature delle loro parole. Questo permetterebbe una migliore osservazione partecipata che aggiungerebbe alle interviste quell'elemento di spontaneità e quotidianità che manca in queste pagine.

Il lavoro è suddiviso in quattro capitoli di cui il primo, intitolato “La Turchia, l’Anatolia e la sua storia”, attraversa un *excursus* temporale che parte dai Giovani Turchi e giunge alla fine degli anni ’70. Viene affrontata, in maniera particolare, la differenza del ruolo e della concezione delle minoranze che vigeva nell’Impero Ottomano e com’è, invece, stata recepita nella Turchia repubblicana con particolare riferimento alla questione curda. Un *focus* specifico è riposto sulle rivolte e, in particolare, su quella di Dersim del 1937-38 che funge da base storica allo sviluppo della ricerca in questione. L’*excursus* prosegue attraverso il periodo kemalista, i colpi di stato (1960 e 1971) fino a arrivare agli anni ’70, periodo storico di riferimento della tesi. Il capitolo si conclude con l’anno 1978 e i due eventi scelti come cruciali per l’individuazione del periodo di studio, ossia la nascita del PKK e il massacro di Kaharamanmaraş. Il secondo capitolo dal titolo “L’Anatolia e l’area a maggioranza curdoфона” entra nel vivo della questione identitaria. Qui esamino, infatti, le tre peculiarità della popolazione *dersimli*: l’aspetto linguistico, religioso e politico. È soprattutto con il supporto di autori quali Martin van Bruinessen, Ismail Beşikçi, David Zeidan (1999), Irène Mèlikoff e Vladimir Minorsky (1940) che affronto un’analisi di questi aspetti ponendo un focus specifico sull’identità *dersimli* distinta sia dalla maggioranza turca, turcoфона e musulmana del paese, che dalla maggioranza curda, curdoфона e musulmana del Kurdistan turco. Questi aspetti sono approfonditi attraverso l’ausilio di interviste svolte sul campo che affrontano temi di primaria importanza come la gentrificazione, il ruolo del *cemevi* (Ahmet Kerim Gültekin<sup>32</sup>) e la frammentazione di un intero popolo (Erdal Gezik<sup>33</sup>). Il capitolo si conclude con alcuni spunti che pongono le basi per il capitolo terzo. Si parla, infatti, di repressione e delle diverse forme di violenza sino a affrontare il tema di genocidio<sup>34</sup>/etnocidio<sup>35</sup>, concentrandosi su una forma di repressione in particolare: l’uso delle dighe come strumento repressivo e di coercizione. Questo è l’argomento centrale della ricerca che tratta di idroconflittualità e, nello specifico, del caso della diga Keban. Il terzo capitolo intitolato “Politiche dell’acqua e costruzione delle dighe in Anatolia” inizia attraverso l’esame del fenomeno degli sfollati interni in Turchia, causati dalla situazione di costante tensione tra governo di Ankara e guerriglia del PKK ma, anche, dalla costruzione di grandi opere come le dighe. Vengono messi a paragone la legislazione internazionale, con specifico riferimento a due teorie principali riguardanti l’utilizzo delle acque transfrontaliere, ossia la teoria della sovranità territoriale limitata e integrata e la teoria dell’utilizzo equo e ragionevole, supportate da convenzioni e trattati internazionali firmati dalla stessa Turchia. Ci si interroga, poi, sul modo in cui la legislazione internazionale viene recepita da Ankara per giungere al focus principale sulla diga Keban attraverso un *excursus* storico, il ruolo del DSI, le politiche di espropriazione (legge n. 2942/1983<sup>36</sup>) e di reinsediamento (legge n. 5543/2006<sup>37</sup>). Ruolo principale nel capitolo è svolto dalle interviste sul campo che affrontano il tema della vita precedente alla costruzione e messa in opera della diga Keban, le conseguenze successive e l’attuazione o meno delle politiche di reinsediamento. Quali sono i benefici creati dalla diga e quali invece i problemi? Quali dei due prevale nella concezione e nella vita quotidiana degli abitanti di Dersim? A queste domande si darà risposta nel terzo capitolo. L’ultimo capitolo, invece, affronta il problema della costruzione delle dighe oggi. Dal titolo “La questione dell’acqua ai giorni nostri” si focalizza, principalmente, su due aree specifiche del Kurdistan in cui costruzione e messa in opera delle dighe avvengono per motivazioni prettamente strategiche e nell’ottica di

<sup>32</sup> Intervista del 07/06/2014, a Tunceli.

<sup>33</sup> Intervista del 14/07/2015, a Tunceli.

<sup>34</sup> Secondo quanto sostenuto da Ismail Beşikçi. Vedi pg. 39.

<sup>35</sup> Secondo quanto sostenuto da Martin van Bruinessen. Vedi pg. 39.

<sup>36</sup> Pubblicazione in Gazzetta ufficiale: Tarih: 8/11/1983 Sayı: 18215.

<sup>37</sup> Pubblicazione in Gazzetta ufficiale: Tarih: 19/9/2006 Sayı: 26301.

contrastare la guerriglia. Si tratta delle dighe sul fiume Munzur a Dersim e della diga Ilisu a Hasankeyf.

Due delle principali problematiche affrontare in questo lavoro, la costruzione dighe e le politiche di espropriazione, si inseriscono in una questione globale più generale. Per quanto riguarda le espropriazioni, esse vengono subite, a livello globale, dalla popolazione dell'area interessata da progetti di grandi opere. Questo accade in Turchia, in maniera coercitiva e, spesso, attraverso l'uso della forza, ma anche in Italia dove le espropriazioni sono state regolarizzate nella seconda metà del 1800<sup>38</sup>. Alcuni esempi sono le espropriazioni in Val Susa per la realizzazione del TAV (Treno Alta Velocità), per la costruzione di dighe, poi mai messe in funzione, come è accaduto per la diga del Mèlito, nel catanzarese, ecc. L'indennizzo corrisposto è, generalmente, di molto inferiore al reale valore del bene espropriato e i proprietari dello stesso, raramente, vengono ascoltati e coinvolti nelle fasi di decisione. Questo avviene a livello globale e, in maniera più marcata, in paesi in cui l'autorità del governo è, pressoché, indiscussa.

La problematica delle dighe è affrontata in molte aree del mondo<sup>39</sup>. Di fondamentale importanza, oltre le dighe in costruzione sui fiumi Tigri ed Eufrate<sup>40</sup>, sono, sicuramente, quelle realizzate e in progetto sul fiume Mekong che si trova nel mezzo di uno scontro tra la conservazione dell'ambiente e la necessità di industrializzazione. Questo fiume possiede uno dei più grandi potenziali idroelettrici del mondo e vede coinvolti la gran parte dei paesi dell'Asia orientale e meridionale, quali Cina, Thailandia, Laos, Vietnam e Cambogia. Altro caso rilevante è la diga Pakitzapango, in Perù, che comporterebbe la distruzione di oltre 700 km<sup>2</sup> di foreste, nonché l'evacuazione, e conseguenze cancellazione, della popolazione dell'area<sup>41</sup>. Secondo il *World Commission on Dams* in tutto il mondo le dighe hanno inondato, in totale, una superficie pari al territorio spagnolo. Contengono quantità d'acqua superiore a quella di tutti i fiumi del pianeta e generano il 16% dell'elettricità consumata al mondo. Ma il vero problema è che, a causa delle dighe, sono stati costretti allo spostamento oltre ottanta milioni di individui.<sup>42</sup> Secondo Philip M. Fearnside<sup>43</sup>, "l'idea secondo cui le centrali idroelettriche producono energia pulita è sbagliata. Le dighe bloccano la migrazione dei pesci, che non depongono più le uova. Grandi ripercussioni subisce la vegetazione poiché le terre si seccano e perdono i minerali indispensabili alla crescita delle colture. La contaminazione non si ferma nemmeno quando la centrale smette di funzionare, in media dopo ottant'anni. Per i popoli indigeni, la cui cultura dipende dal fiume e dalla foresta, il danno causato da una diga è devastante quanto un enorme incendio".<sup>44</sup>

<sup>38</sup> Legge n. 2359 del 25 giugno 1865: espropriazioni per causa pubblica, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale in data 8 luglio 1865.

<sup>39</sup> Vedi *report* del WWF con i principali fiumi al mondo minacciati dalla costruzione di dighe: *Rapporto WWF: troppe dighe invadono i grandi fiumi del pianeta*, [http://awsassets.wwf.panda.org/downloads/dighefiumi\\_report\\_wwf\\_2007.pdf](http://awsassets.wwf.panda.org/downloads/dighefiumi_report_wwf_2007.pdf) (visitato l'1/04/2017).

<sup>40</sup> John Vidal, La Guerra per l'acqua, in *Iraq e Siria*, Internazionale, n. 1059, anno 21, (11/17 luglio 2014), pp. 18-19.

<sup>41</sup> Joseph Zarate, Ruth Buendia. Lungo il fiume, in *Ritratti*, Internazionale, n. 1094, anno 22, (20/26 marzo 2015), pp. 76-79.

<sup>42</sup> Ibidem.

<sup>43</sup> Ricercatore naturale e ecologista che da trenta anni si occupa delle dighe in territorio brasiliano. Per maggiori informazioni e articoli vedi: [https://www.researchgate.net/profile/Philip\\_Fearnside](https://www.researchgate.net/profile/Philip_Fearnside) (visitato l'1/04/2017).

<sup>44</sup> Joseph Zarate, Ruth Buendia. Lungo il fiume, pp.76-79.



## CAP.1. LA TURCHIA, L'ANATOLIA E LA SUA STORIA

### 1.1 Dai Giovani Turchi alla repubblica kemalista.

L'anno 1878 riveste fondamentale importanza per la caduta dell'Impero Ottomano segnandone la svolta decisiva con conseguenze sia geopolitiche che sociopolitiche. Il 1878 rappresenta, infatti, un punto di convergenza di tre grandi dinamiche storiche che avevano determinato le vicende orientali del XIX secolo: la proiezione internazionale della politica russa, la questione delle nazionalità e il processo di modernizzazione dell'Impero Ottomano. Nel corso dell'800 l'Impero aveva, infatti, cercato di sviluppare un modello di stato centralizzato e coeso, elaborando una vera e propria identità "ottomana" con l'obiettivo primario di unire le diverse componenti della società (pluralismo etnico e religioso) in una moderna forma di cittadinanza. Si puntava, così, alla transizione "dall'impero allo stato", tutto sotto l'autorità del governo centrale di Istanbul.<sup>45</sup>

Il 1878 è, inoltre, l'anno del Congresso di Berlino, riunitosi il 13 giugno, con il quale venne riconosciuta l'indipendenza di Serbia e Romania e alla Bulgaria venne concessa un'ampia autonomia che di fatto cancellava la sovranità ottomana. Inizia così la disgregazione dell'Impero. Sebbene, ancora, formalmente sotto la sovranità ottomana la Bosnia e l'Erzegovina passarono sotto il controllo militare dell'Austria, mentre i cittadini cristiani dell'Impero furono posti sotto protezione francese. Questo comportò un grosso cambiamento degli assetti interni all'Impero, mettendo, così, in discussione in primo luogo la stessa identità imperiale. L'Impero Ottomano diventa, per la prima volta, un vasto stato prevalentemente asiatico e musulmano.

All'indomani del Congresso di Berlino, il sultano Abdülhamit II sciolse l'assemblea parlamentare, sospese la costituzione e fece arrestare Midhat Paşa<sup>46</sup>, in quanto artefice e considerato il principale responsabile dell'esperimento costituzionale. A ciò si accompagnò una politica del sultano volta a centralizzare il potere con l'intenzione di controllare la stampa e sviluppare una politica panislamica<sup>47</sup>.

È questo il contesto storico ottomano che ha visto l'affermarsi del movimento dei Giovani Turchi, a loro modo "ottomanisti" che auspicavano un impero unico e indivisibile, con un'unica lingua, al punto che non si poteva essere eletti in parlamento se non si parlava turco. Il loro orientamento era volto alla salvaguardia dell'impero inteso come strumento principale per la modernizzazione della società ottomana. Essi costituiscono un'assoluta novità nello scenario dell'epoca, poiché culturalmente occidentali, ma politicamente anti-occidentali, musulmani nell'identità, ma estranei all'ideologia panislamica<sup>48</sup>. All'interno di questo movimento vi erano presenti numerose correnti, dalle più conservatrici alle più rivoluzionarie, ma furono due quelle che riuscirono a emergere all'inizio del XX secolo, determinando la futura vita politica ottomana e turca: l'Unione ottomana, ribattezzata successivamente Comitato di Unione e Progresso, CUP (*İttihad ve Terakki Cemiyeti*), guidata da Ahmet Rıza, attivista, scienziato e statista durante la seconda epoca costituzionale dell'Impero, e l'Organizzazione dell'iniziativa privata e della decentralizzazione (*Tesebbüs-ü Sahsi ve Adem-i Merkezîyet Cemiyeti*), guidata dal principe Sabahaddin. Entrambi i gruppi si

<sup>45</sup> Giorgio Del Zanna, *La fine dell'Impero Ottomano*, Il Mulino, Universale Paperbacks, Bologna, 2013, pp. 55-60.

<sup>46</sup> Uno dei principali statisti ottomani durante l'epoca delle Tanzimat, famoso per aver guidato il movimento costituzionale ottomano nel 1876 e aver introdotto la prima Costituzione nell'Impero Ottomano.

<sup>47</sup> L'ideologia che mira a un'unione onnicomprensiva di tutti i musulmani in un'unica entità, ricreando la situazione prevalente del primo periodo. L'elemento religioso dell'unità del mondo musulmano era stato sostenuto fin dai tempi di Muhammad, ma è stato acquisito, con significato politico, solo, nel XIX secolo. Vedi: Pan-Islamism in EI2, vol. VIII, J.M. Landau, pp.248-250.

<sup>48</sup> Del Zanna, *La fine dell'Impero Ottomano*, pp. 100-114.

svilupparono all'interno della diaspora parigina, il primo con un vero e proprio programma politico orientato verso il nazionalismo turco e il panturchismo, il secondo, invece, i cosiddetti "liberali ottomani", più orientati alla trasformazione della società ottomana attraverso l'iniziativa privata e il decentramento del potere.

Ma il destino dei Giovani Turchi e dello stesso Impero Ottomano cambiò tra il 23/24 luglio 1908, quando un gruppo di giovani ufficiali si ribella. Gli eventi del luglio 1908 furono il risultato delle azioni degli ufficiali unionisti della III armata (macedone) e della II armata (di Tracia). Spinto dagli eventi il sultano Abdülhamit II decise il ripristino della Costituzione, sospesa dal 1878. La notizia venne accolta con grande entusiasmo in tutte le province dell'Impero, con l'aspettativa che in qualche modo la vita sarebbe cambiata in meglio. Il 24 luglio fu salutato sia nell'Impero Ottomano che a Parigi come la "seconda rivoluzione francese" o la "rivoluzione francese in Oriente"<sup>49</sup>. Con la reintroduzione della costituzione riprendeva slancio il cosmopolitismo imperiale in opposizione ai singoli nazionalismi e venivano riconosciute le libertà individuali. Idee di libertà di espressione, di pensiero e di associazione nate dalla rivoluzione si ripercossero sulla società ottomana con pubbliche dimostrazioni di sostegno al CUP. D'altra parte, però, ci furono grandi manifestazioni di malcontento provenienti dal mondo con le quali si chiedeva un aumento salariale per compensare l'innalzarsi dei prezzi. Grandi proteste di lavoratori e sindacati si tennero in seguito al 24 luglio tanto che il governo, allarmato e con l'appoggio del Comitato, reagì promulgando una legge sul lavoro che bandiva i sindacati dal settore pubblico e rendeva il meccanismo di sciopero molto difficile, abolendo, in pratica, il movimento sindacale. Non ci fu, infatti, alcun sciopero per tutto il periodo costituzionale.<sup>50</sup>

In questa atmosfera il Comitato non prese direttamente il potere e neppure decise di destituire il sultano che aveva denigrato per vent'anni. Le motivazioni furono diverse: in primo luogo, il sultano aveva manovrato l'opinione pubblica, per cui molti, all'interno dell'Impero, gli riconoscevano il merito del ripristino della carta costituzionale e dei diritti civili; in secondo luogo, perché età e anzianità erano indici di garanzia nell'esercizio dell'autorità ed erano dei requisiti che i giovani ufficiali del Comitato, per lo più trentenni, non possedevano.

La situazione interna rimase tranquilla, il Comitato fece un uso limitato della forza e in brevissimo tempo il regime del sultano giunse alla dissoluzione. Le forze armate aderirono *in toto* al nuovo governo e le diverse nazionalità interne espressero il loro favore nei confronti del movimento. Ma in realtà, il CUP esercitò un controllo totale nei confronti del governo, ostacolandone in particolar modo le nomine dei funzionari e dei magistrati, selezionati in base alle posizioni assunte nei confronti della Costituzione.<sup>51</sup> Ciò provocò indubbiamente malcontenti e contrasti nei confronti del Comitato che si manifestarono, già, del corso del 1908. Infatti, nonostante alcuni risultati positivi ottenuti nel breve periodo, il movimento dei Giovani Turchi si risolse in un fallimento che portò a un tentativo di controrivoluzione nell'aprile 1909. Il 13 aprile esplose un'insurrezione armata nel nome della restaurazione dell'Islam e della *şeriat*, la legge islamica, in cui battaglioni albanesi e siriani fedeli al sultano contravvennero all'ordine di avvicinarsi alle truppe fedeli al regime del CUP, ribellandosi e marciando contro il parlamento. In questo modo riuscirono a imporre un nuovo governo che sembrava ripristinare il vecchio regime. Ma questo tentativo di controrivoluzione ebbe i giorni contati. Nella mattina del 24 aprile il Comitato occuperà Costantinopoli, costringendo il sultano a abdicare a favore del fratello Reşad, che adotterà il nome di Mehmet V. I tribunali militari condannarono a morte i

<sup>49</sup> Hamit Bozarslan, *La Turchia contemporanea*, Il Mulino, Universale Paperbacks, Bologna, 2006, p. 19.

<sup>50</sup> Erik J. Zürcher, *Storia della Turchia. Dalla fine dell'Impero Ottomano ai giorni nostri*, Donzelli, Roma, 2007, p. 116.

<sup>51</sup> Antonello Biagini, *Storia della Turchia contemporanea*, Bompiani, Milano, 2012, p. 35.

ribelli, il sultano fu considerato il principale responsabile e venne accusato di essere la mente della controrivoluzione.

L'aprile 1909 è una data cruciale per la deriva dispotica del Comitato guidato dalle tre figure principali: Talat Paşa, Enver Paşa e Cemal Paşa. Il Comitato si trovò a fronteggiare due problemi principali: la necessità di una rapida modernizzazione dello stato per poter affrontare le potenze europee, conciliando scienza occidentale e Islam; e dall'altro il nodo delle basi e degli elementi identitari su cui si basava l'Impero. Sono tre i fattori basilari che interagirono tra loro e che vennero richiamati di volta in volta a seconda delle necessità: l'ottomanismo, il vecchio ideale dei Giovani Ottomani di un'unione di comunità diverse intorno al trono ottomano; il (pan)islamismo, che tentò di rigenerare l'impero sulla base delle pratiche islamiche e della solidarietà all'interno della *Umma* islamica; il (pan)turchismo<sup>52</sup>, che cercava l'unione dei turcofoni sotto la bandiera ottomana. In questo contesto si colloca, anche, la complessa questione del nazionalismo "turco", un concetto che si sviluppò tardi rispetto ai nazionalismi europei. Infatti, durante il periodo imperiale l'elemento unificante era rappresentato dalla religione islamica, facendo sì che la dimensione imperiale prevalessesse su ogni particolarismo, impedendo, così, alle identità etniche di assumere spessore politico.

L'importanza che il Comitato attribuiva al nazionalismo turco suscitò grosse reazioni all'interno delle comunità minoritarie presenti nell'Impero, in modo particolare all'interno delle comunità greca e armena, ma anche tra la popolazione musulmana di nazionalità non turca. Questa situazione finì per rafforzare il nazionalismo arabo, curdo e albanese. È con la perdita dei Balcani, in seguito alle varie guerre d'indipendenza, che il nazionalismo turco diventò quasi una protezione interna all'Anatolia. Per la prima volta, infatti, la componente turca-ottomana risultò maggioritaria nell'Impero portando a una maggiore ostilità nei confronti dei cristiani che ancora vi abitavano, tanto da giungere a pensare che la sopravvivenza imperiale dipendesse dalla drastica riduzione dei cristiani al suo interno<sup>53</sup>. È questo il principio che sta alla base del massacro degli armeni del 1915<sup>54</sup>, nonché allo scambio di popolazione con la Grecia del 1923<sup>55</sup>.

Per il Comitato il fronte più delicato rimaneva quello tra l'Anatolia e il Caucaso in cui si presentava un complesso mosaico etnico-religioso, reso, ancora, più complicato dall'intreccio dei tre imperi nell'area (ottomano, persiano, russo). Qui i cristiani armeni e gli assiri si confrontavano con la maggioranza musulmana, composta principalmente da popolazione curda. È in questa situazione che prese piede il nazionalismo curdo. Fino a questo momento i curdi erano sempre stati visti come ottomani, musulmani. Ma con lo sviluppo del nazionalismo turco, nascono le prime contrapposizioni. Tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo, vennero alla luce le prime rivendicazioni per la creazione di un Kurdistan indipendente. Così come le minoranze cristiane, anche la popolazione curda fu oggetto della politica di "ingegneria demografica", condotta dal Comitato tramite la Direzione per la sistemazione delle tribù e dei profughi, tra il 1913 e il 1918. In alcuni casi si trattava di ricollocare gruppi di profughi, come i musulmani espulsi dai Balcani (albanesi, bosniaci, turchi e zingari) o dal Caucaso (georgiani e circassi), in altri casi gli spostamenti avevano come obiettivo la riduzione dell'incidenza demografica di alcune comunità come

<sup>52</sup> Una delle "pan-ideologie" nate alla fine del XIX secolo. È un'ideologia tendente a promuovere l'unità cultural e politica fra tutti i popoli di lingua, cultura e origini turche. Si rivolge soprattutto ai popoli turchi di Turchia, Cipro, i Balcani, l'ex Unione Sovietica, la Siria, l'Iraq, la Persia, l'Afghanistan e il Xinjiang. Vedi: Pan-Turkism in EI2, vol. VIII, J.M. Landau, pp. 150-152.

<sup>53</sup> Del Zanna, *La fine dell'Impero Ottomano*, p. 134.

<sup>54</sup> Zürcher, *Storia della Turchia*, pp. 140-145.

<sup>55</sup> Harry N. Howard, *The Partition of Turkey. A Diplomatic History 1913-1923*, Howard Fertig, New York, 1966, pp. 301-304. Per approfondimenti svedi Renée Hirschon (ed.), *Crossing the Aegean: The Consequences of the 1923 Greek-Turkish Population Exchange*, Berghahn, Providence, 2003; Ryan Gingeras, *Sorrowful Shores. Violence, Ethnicity, and the End of the Ottoman Empire, 1912-1923*, OUP, Oxford, 2009.

curdi, arabi in Cilicia o in alcune parti della Siria. Questo avrebbe dovuto affievolire le spinte indipendentiste delle minoranze musulmane presenti nei territori ottomani. La popolazione curda venne sottoposta a trasferimento forzato tra il 1916 e il 1917, allontanata dalle zone di diretto controllo dei russi e dispersa nel territorio ottomano nel tentativo di favorirne l'assimilazione.<sup>56</sup>

Appena un anno dopo la fine della guerra dei Balcani, l'Impero Ottomano si trovò nuovamente in guerra. Era il 29 ottobre 1914 quando due navi militari tedesche battenti bandiera ottomana dichiararono l'ingresso dell'Impero Ottomano nella 1ª Guerra Mondiale con un attacco alle coste russe. Il Visirato decise per l'entrata in guerra al fianco degli imperi centrali soprattutto a causa della forte ostilità contro la Russia che aspirava a ottenere il controllo degli Stretti. Così, l'alleanza militare con la Germania venne firmata, in segreto, il 2 agosto 1914. Il 24 novembre il sultano-califfo proclamò la "guerra santa", chiamata in modo ironico dagli alleati "jihad tedesco". La guerra fu caratterizzata da pesanti sconfitte per l'esercito turco e il triumvirato di Enver, Talat e Cemal lasciò dietro di sé centinaia di migliaia di soldati uccisi e un paese ormai allo stremo delle proprie forze.

La fine della guerra rappresentò, anche, la fine dell'Impero Ottomano con l'Armistizio di Mudros del 8 ottobre 1918. Ma già prima della firma dell'Armistizio, le potenze dell'Intesa dibattevano a proposito di quello che sarebbe stato il destino dell'Impero, tanto che a gennaio 1916 i ministri degli esteri francese e britannico stipularono l'accordo noto come Accordo Sykes-Picot. Con questo i due plenipotenziari stabilirono la suddivisione di alcune aree mediorientali appartenenti all'Impero: alla Gran Bretagna venne riconosciuta esclusiva influenza sul basso Iraq e su tutti i territori della Mezzaluna fertile, mentre alla Francia si riconobbe influenza esclusiva sulla Siria, dal Libano a Mosul, sino all'alto Iraq<sup>57</sup>. Questa spartizione venne, in seguito, perfezionata con l'Accordo di Saint-Jean-de-Maurienne, del 19 aprile 1917, in cui si inserì anche l'Italia con la rivendicazione di Smirne e delle regioni di Konya, Antalya e Mersin. Altre promesse territoriali vennero, poi, fatte agli arabi e agli ebrei con la Dichiarazione Balfour.

L'Armistizio di Mudros poneva una serie di clausole per l'ormai decaduto Impero Ottomano: smobilitazione dell'Impero, arenamento della flotta navale, mobilitazione e disarmo delle truppe ottomane, resa delle guarnigioni di Grande Siria, Tripolitania e Mesopotamia, evacuazione della Transcaucasica, libera circolazione delle navi negli Stretti, impianti ferroviari, portuali, navali nelle mani dei vincitori, occupazione delle regioni armene e vettovagliamento gratuito dei vincitori da parte degli ottomani. La clausola più pericolosa era quella inserita all'art. 7 che sanciva il diritto delle potenze dell'Intesa a occupare qualsiasi luogo dell'Impero Ottomano nel momento in cui avesse avvertito un qualche segnale di pericolo. Mentre l'art. 24 dava all'Intesa il diritto di intervenire militarmente nelle province armene se vi fossero stati infranti l'ordine o la legge. La fine definitiva dell'Impero si ebbe con l'ingresso delle truppe vincitrici a Istanbul l'8 febbraio 1919 e la spartizione dei territori si consolidò con la Conferenza di pace di Parigi del 18 gennaio 1919 in cui si stabilì la riduzione dell'Impero Ottomano alla sola Anatolia, il riconoscimento delle indipendenze nazionali, nonché l'impostazione britannica di esclusione della nuova Turchia dall'Europa.

Tutte le disposizioni più importanti che riguardavano gli accordi di pace furono adottati nella primavera 1920 e le condizioni furono presentate alla delegazione ottomana l'11 maggio. È soltanto con il Trattato di Sèvres che alcune minoranze presenti nell'Impero iniziano a idealizzare la possibilità dell'indipendenza. Ciò era accaduto già con

<sup>56</sup> Howard, *The Partition of Turkey*, p. 305.

<sup>57</sup> Amedeo Giannini, *L'ultima fase della questione orientale (1913-1939)*, Istituto per gli Studi di politica internazionale, Milano, 1941-XIX, pp. 11-34.

l'elaborazione dei 14 Punti del presidente Wilson all'interno del "Programma per la pace nel mondo", dove al punto 12 afferma:

*Alle regioni turche dell'attuale Impero Ottomano dovrà essere assicurata una sovranità non contestata, ma alle altre nazionalità, che ora sono sotto il giogo turco, si dovranno garantire un'assoluta sicurezza e la piena possibilità di uno sviluppo autonomo e senza ostacoli. I Dardanelli dovranno rimanere aperti al libero passaggio delle navi mercantili di tutte le nazioni sotto la protezione di garanzie nazionali*<sup>58</sup>.

Sono principalmente le comunità curde dell'Impero a far proprio questo principio Wilsoniano, con delle aspirazioni che risulteranno assolutamente irrealistiche. A tal proposito si sviluppano associazioni politiche e gruppi di intellettuali che danno vita a un dibattito acceso tra i favorevoli all'indipendenza del Kurdistan e coloro che difendono l'autonomia all'interno della cornice ottomana. Le aspirazioni della minoranza curda aumentano con il Trattato di Sèvres, 10 agosto 1920, attraverso il quale curdi e armeni ottengono delle promesse importanti che vengono, però, disattese.

Alla Conferenza parteciparono, oltre ai vincitori della 1ª Guerra Mondiale e i rappresentanti dell'Impero Ottomano, anche, una delegazione curda che fungeva da osservatore per quanto concerneva la discussione sul Kurdistan e sull'Armenia. Il risultato della Conferenza fu il Trattato di Sèvres, composto da 433 articoli. Esso, nonostante non lo esprimesse chiaramente, ufficializzava lo smembramento dell'Impero, iniziando a definire il territorio del futuro stato turco. Il trattato prevedeva: il controllo militare straniero sugli Stretti e una loro internazionalizzazione, la cessione della Tracia, di Smirne e di alcune isole anatoliche alla Grecia, i mandati di Francia e Gran Bretagna nelle zone arabe, nonché la costituzione di uno stato armeno e una zona autonoma curda alla quale conferire una successiva indipendenza. Il Trattato di Sèvres non venne, però, mai ratificato e in conseguenza alla situazione precaria dell'area durante gli anni in questione verrà annullato e sostituito dal Trattato di Losanna del 23 luglio 1923, in cui sparisce qualsiasi riferimento alla minoranza curda.

Sono questi gli anni in cui sale alla ribalta la figura di Mustafa Kemal. Appartenente al gruppo di giovani ufficiali che aveva aderito al CUP, non fece mai parte del ristretto circolo della dirigenza unionista ma si mise in luce sul campo di battaglia di Gallipoli. Presentava tutte le credenziali necessarie per guidare la resistenza nazionale e dopo aver combattuto durante il conflitto mondiale, si oppose all'atteggiamento di rassegnazione con cui il governo imperiale accettò le clausole dell'armistizio di Mudros. È con questa carriera che Kemal lanciò il 19 maggio 1919 a Samsun, un progetto di uno stato nazionale turco indipendente. Qualche giorno dopo Mustafa Kemal fece appello alla disobbedienza nei confronti del governo di Istanbul che fu accolto dalla quasi totalità delle province anatoliche. Questo fece sì che grosse adesioni si ebbero ai Congressi di Erzurum e Sivas nel luglio e settembre 1919, che posero le basi iniziali di una resistenza più o meno coordinata. Durante i Congressi fu ufficializzato il ruolo di Mustafa Kemal come leader della rivolta, e fu nominato un Comitato di rappresentanza come direttivo nazionale del movimento di resistenza. Il Comitato si spostò a Ankara nel dicembre dello stesso anno, identificando la città come più centrale. Qui fu pubblicato il "Patto nazionale" (28 gennaio 1920) come dichiarazione di obiettivi ufficiali.<sup>59</sup>

Le contromisure prese dal governo di Istanbul nei confronti del leader della resistenza e l'invio di truppe contro i suoi uomini provocarono un'ulteriore radicalizzazione

<sup>58</sup> Michael M. Gunter, *Historical Dictionary of the Kurds*, 2nd edition, The Scarecrow Press, Lanham, Maryland, 2011, pp. 99-100.

<sup>59</sup> Amedeo Giannini, *L'ultima fase della questione orientale (1913-1939)*.

della situazione. Il 23 aprile 1920 venne, così, inaugurata a Ankara la nuova Assemblée nazionale. Con questo atto, il movimento di resistenza ottenne una svolta decisiva perché, mentre formalmente continuava a riconoscere l'autorità del sultano-califfo, in realtà i quartieri generali del movimento nazionalista a Ankara assunsero il carattere di un governo vero e proprio. Così la resistenza si trasformò rapidamente in una vera e propria guerra d'indipendenza in cui i dirigenti kemalisti rimasero fortemente legati al principio nazionalista.

È, però, con la firma del Trattato di Losanna, 23 luglio 1923, che si ufficializzò la vittoria di Mustafa Kemal, e vennero recuperati gran parte dei territori rivendicati nel Patto nazionale del 1920. Questo trattato venne firmato da Gran Bretagna, Francia, Italia, Giappone, Romania, Stato serbo-croato-sloveno e dalla Turchia che, in sua rappresentanza, inviò sia il governo di Ankara che quello di Istanbul.

Il Trattato di Losanna pose fine a tutte le aspirazioni indipendentiste delle minoranze presenti in Anatolia. Sparisce, infatti, ogni riferimento a uno stato armeno così come alla possibilità di un'autonomia curda. Il Trattato alla sezione III, dedicata alla protezione delle minoranze, all'art. 38 afferma che il governo turco s'impegnerà a conferire a tutti gli abitanti della Turchia piena protezione per garantire loro vita e libertà, senza distinzione di nascita, nazionalità, lingua, razza e religione<sup>60</sup>. Sul principio del "rispetto dei diritti delle minoranze" presente nel Trattato di Losanna, in cui per minoranza s'intende unicamente quella religiosa (comunità greco-ortodossa, ebraica e armena), ma non la minoranza curda poiché di fede islamica, si baserà il futuro stato turco e le future vicende del popolo curdo.

Il Trattato di Losanna, articolato in cinque parti, undici convenzioni (tra cui la Convenzione sugli Stretti, la Convenzione sulle frontiere della Tracia e quella sullo scambio di popolazione tra Turchia e Grecia) e una dichiarazione allegata, fissava quasi definitivamente (rimane irrisolta la questione di Alessandretta) le frontiere turche in Asia e in Europa. Attraverso il trattato si decise, inoltre, lo scambio di popolazione tra Grecia e Turchia, già previsto dal gennaio 1923, tra le popolazioni di religione greco-ortodossa abitanti in Anatolia e Tracia orientale e quelle di religione islamica abitanti il territorio greco. Questo scambio rese la Turchia un paese al 99% musulmano<sup>61</sup>.

Il Trattato fu ratificato il 21 agosto, accettato dall'assemblea, a seguito del quale le potenze dell'Intesa cominciarono a lasciare le proprie zone di occupazione, ritirando le truppe. Sulle ceneri dell'Impero Ottomano nacque, così, la Repubblica di Turchia, proclamata ufficialmente il 29 ottobre 1923 con Mustafa Kemal Presidente della Repubblica.

## 1.2 Minoranze nell'Impero Ottomano e questione curda.

Quando si parla di minoranza, in genere, ci si riferisce a un gruppo identitario antropologicamente definito all'interno di uno stato, gruppo linguistico, confessionale, religioso, etnico-linguistico, che si trova, solitamente, in una condizione economica, sociale, "razziale" e di potere svantaggiata. La questione delle minoranze emerge in maniera eclatante quando, all'interno dello stato di appartenenza, esiste un problema di identità generale.<sup>62</sup>

A livello generale si possono identificare quattro diverse categorie di nazionalità o minoranza. Della prima fanno parte quelle minoranze che si scontrano con l'impossibilità di far coincidere le frontiere statali ed etniche, portatrici di un pericolo irredentista che si

<sup>60</sup> Idem, *Documenti per la storia della pace orientale (1915-1923)*, Istituto per l'Oriente, Roma, 1933-XI, cap. XXIV.

<sup>61</sup> Bozarslan, *La Turchia contemporanea*, p. 35.

<sup>62</sup> United Nation Human Rights, <http://www.ohchr.org/EN/Issues/Minorities/Pages/MinoritiesIndex.aspx> (visitato il 2/04/2017).

contrappone ai principi di sovranità nazionale. Nella seconda categoria rientrano le nazioni senza stato o le nazionalità divise da frontiere di stato che sono situate su un territorio trans-statale nel quale si trovano a convivere con altre popolazioni. Questo è il caso di curdi, di lapponi e di baschi, così come degli armeni prima del genocidio del 1915. Nella terza categoria troviamo le nazionalità o le nazioni minoritarie residenti totalmente su un territorio di uno stato dominato da un'altra nazione. Infine, all'interno nella quarta categoria rientrano le minoranze extra-territoriali come armeni, ebrei, greci che fanno parte della diaspora nonostante abbiano uno stato di riferimento, così come tutte le minoranze costrette alla migrazione forzata<sup>63</sup>.

Questa suddivisione in categorie è valida anche per le minoranze presenti nel Vicino e Medio Oriente attuale. Ma la situazione precedente la nascita degli stati nazionali era diversa. Il concetto di minoranza all'interno dell'Impero Ottomano non era basato sull'aspetto etnico, bensì prettamente religioso. Una caratteristica fondante l'Impero era il "multiculturalismo all'ottomana". Convivevano, infatti, al suo interno una serie di popolazioni di etnia diversa in maniera, in qualche modo, pacifica. L'Impero era basato sulla diversità, fondato sulla tolleranza dei diversi sistemi e delle diverse strutture mentali. Il principio basilare di questo sistema era la distinzione tra musulmano-non musulmano, precedente all'Impero che, però, adatta lo spirito islamico a quello ottomano del tempo. Era questa la struttura di uno stato prettamente islamico, secondo cui all'interno del gruppo dei non musulmani andavano distinti coloro che riconoscevano il dominio del mondo islamico, accettando il patto di *dhimma*<sup>64</sup>, da coloro i quali non riconoscevano questo dominio e rientravano, così, nella categoria dei "nemici". La rilettura ottomana di tale sistema è la *millet*, termine che in turco moderno identifica la nazione. Il sistema della *millet* è basato prettamente sull'elemento confessionale. Ogni *millet* gode di un'autonomia burocratico-amministrativo-confessionale. Tra queste si identificano le tre *millet* storiche, ossia l'armena, l'ebraica e la greco-ortodossa.

Tutti i sudditi non musulmani, a prescindere dalla loro confessione, erano sottoposti al pagamento di un tributo, la *jizya*<sup>65</sup>, calcolato in base ai beni posseduti. Dal punto di vista giuridico e commerciale i non musulmani si trovavano in una condizione svantaggiata. Le stesse abitazioni dei non musulmani o le chiese non dovevano superare in altezza le costruzioni dei musulmani, pena la sottrazione da parte dell'amministrazione centrale e la cessione alla comunità islamica. Nella pratica, però, questo sistema si dimostrava molto meno rigido e nelle città anatoliche musulmani e non musulmani convissero in maniera più o meno pacifica per secoli. Le stesse conversioni forzate furono limitate prima del XIX secolo. Inoltre, la gran parte delle conversioni si svolsero in maniera volontaria sia per motivazioni prettamente religiose, sia per motivi più "secolari". Tra questi in primo piano il fatto di essere esonerati dal pagamento della *jizya*, l'avanzamento sociale così come la possibilità di vivere come sudditi di "prima" e non di "seconda classe"<sup>66</sup>.

All'interno della maggioranza musulmana presente nell'Impero vanno identificate le diverse appartenenze etniche. In primo luogo curdi e alevi<sup>67</sup>, così come laz<sup>68</sup> e dönme<sup>69</sup>.

<sup>63</sup> Claudie Weill, "Nationalités et Minorités Nationales: Présentation", in *Matériaux pour l'Histoire de notre Temps*, 1994, N. 35, pp 1-2.

<sup>64</sup> Vedi: "Dhimma" in EI2, vol. II, Cl. Cahen, pp. 227-231.

<sup>65</sup> Vedi: "Djizya" in EI2, vol. II, Halil İnalçık, pp. 559-566.

<sup>66</sup> Suraiya Faroqhi, *L'Impero Ottomano*, Il Mulino, Bologna, 2008, pp. 46-48.

<sup>67</sup> Vedi CAP 2.

<sup>68</sup> I laz hanno una propria lingua e cultura, ma condividono con i turchi la fede islamica sunnita e sono fortemente assimilati dalla cultura turca. Vedi Valeria Piacentini Fiorani, Nicola Melis, "Appendice. Concetto di Cittadinanza. Territorio, Confini e Minoranze non Turchie all'Interno della Repubblica Turca", in Valeria Fiorani Piacentini (a cura di), *Turchia e Mediterraneo Allargato. Democrazia e Democrazie*, Angeli, Milano, 2006.

<sup>69</sup> I dönme sono una minoranza religiosa che si ispira al Sabataismo. Non possono essere identificati come una setta islamica, nonostante l'Impero Ottomano prima e il governo turco poi li definisse musulmani. Vedi

Nonostante le diversità linguistiche, etniche e prettamente confessionali, queste comunità erano tutte accomunate dall'appartenenza alla religione islamica.

Le origini storiche del popolo curdo sono difficili da individuare. Secondo alcuni studiosi non necessariamente discendono da un unico popolo, né solo da popolazioni ariane, ma tutti concordano con il fatto che essi siano uno dei popoli autoctoni del Medio Oriente. Discendenti da tribù indo-europee, è soltanto con la conquista araba del VII secolo che il termine "curdo" appare con riferimento a popolazioni nomadi. I curdi sono una popolazione di montagna che già dall'antichità occupò una vasta area mesopotamica conosciuta come Kurdistan. La lingua parlata dalla popolazione curda è una lingua indo-europea, parte del ceppo iranico. Al suo interno si distinguono differenti gruppi linguistici che caratterizzano le diverse aree curdofone: *kurmanci*, *sorani*, *gorani* e *zazaki*. Dal punto di vista religioso, appartengono all'Islam sunnita dell'orientamento giuridico sciafiita, elemento di comunanza con la maggioranza della popolazione turca di scuola, però, hanafita.

Prima del processo di islamizzazione, la popolazione curda aderiva allo zoroastrianismo, che continua a essere praticato in molte aree del Kurdistan. Inizialmente ci fu un'opposizione all'invasione araba e a quella islamica, ma si stima che intorno al X-XI secolo i curdi si convertirono all'Islam. Anche se, ancora oggi, un famoso detto curdo sostiene che "i curdi sono musulmani solo se paragonati agli infedeli"<sup>70</sup>.

Precedentemente alla 1ª Guerra Mondiale il confine tra musulmani-non musulmani, soprattutto ebrei e cristiani, nella zona a maggioranza curdofona dell'Impero significava, principalmente, una contrapposizione tra curdi e armeni. Infatti, la separazione tra turchi/arabo-musulmani sunniti e curdi sunniti era meno netta. Questo è dimostrato, anche, da diversi documenti ottomani che contengono numerosi riferimenti a tribù nomadi miste composte da sezioni di turchi e curdi. Sino ai tempi pre-repubblicani, i zazaki non erano mai stati considerati un gruppo distinto rispetto alla maggioranza curda. È stato Hasan Reşit Tankut, ispettore per la Turchia orientale dei *Türk Ocakları*, a sottolineare le differenze linguistiche tra zazaki e il gruppo maggioritario kurmanci in modo da attuare una turchizzazione più efficace.<sup>71</sup>

Per quanto riguarda gli yazidi<sup>72</sup>, essi si trovavano in una condizione diversa. Da un lato non sono mai stati considerati musulmani ed erano chiari i segni di diversità, mentre dall'altro essendo tribù di lingua curda erano molto più simili ai curdi musulmani rispetto ai cristiani. Infine, per quanto riguarda le differenze identitarie tra alevi e curdi, diverse fonti del XIX secolo parlano di kızılbaş (alevi) come di una comunità etnicamente separata, indipendentemente dalla lingua parlata.<sup>73</sup> Gli alevi appartengono all'Islam sciita. Le loro origini vanno ricondotte a quelle dei bektāşi, poiché entrambi riconoscono Hacı Bektaş Veli come eponimo. Tra le due comunità esiste una netta differenza però, poiché mentre chiunque può divenire bektāşi attraverso la conversione, la stessa cosa è impossibile con l'alevismo, in quanto l'appartenenza avviene esclusivamente per nascita. All'interno del

Nicola Melis, "Turchia e Minoranze: lo Strano Caso dei Dönme", in Giulio Angioni e Nicola Melis (a cura di), *Minoranze nel Mediterraneo: uno Studio Multidisciplinare*, 6/2008, AM&D.

<sup>70</sup> B. Nikite, "Problème kurde", in *Politique étrangère*, N. 3-1946, 11e année, pp. 251-262.

<sup>71</sup> Martin Van Bruinessen, "Constructions of ethnic identity in the late Ottoman Empire and Republican Turkey: the Kurds and their others", paper presented at the workshop "Social Identities in the late Ottoman Empire", Department of Middle Eastern Studies, New York University, March 8, 1997, [http://www.let.uu.nl/~martin.vanbruinessen/personal/publications/constructions\\_of\\_ethnic\\_identity.htm](http://www.let.uu.nl/~martin.vanbruinessen/personal/publications/constructions_of_ethnic_identity.htm) (visitato il 19/01/2013).

<sup>72</sup> Gli yazidi sono un gruppo curdo di religione eterodossa a cui ci si p, spesso, riferiti, in maniera errata, come adoratori del diavolo. In realtà, gli yazidi sono una branca della religione curda indigena del culto degli angeli. Vedi Gunter, *Historical Dictionary of the Kurds*, 2nd edition, pp. 307-308.

<sup>73</sup> Van Bruinessen, "Constructions of ethnic identity in the late Ottoman Empire and Republican Turkey: the Kurds and their others".



gruppo alevi si distinguono differenze etniche molto importanti: abbiamo, infatti, gli alevi turcofoni, gli alevi curdofoni e gli alawî arabofoni in Siria.<sup>74</sup>

Se nei lunghi secoli che hanno accompagnato l'Impero Ottomano questa promiscuità etnica e religiosa non aveva creato grossi problemi, nascono nel XIX secolo quando l'Impero promuove una serie di riforme volte alla modernizzazione dell'Impero. È con le Tanzimat, avviate nel 1839, che si avvia una trasformazione economica, sociale e culturale che innesca importanti cambiamenti sociali. All'interno dei ceti che maggiormente avevano fatto propri gli elementi modernizzatori la *millet* storica su base confessionale non riveste più un ruolo primario svolto, invece, dall'appartenenza identitaria. Ciò è confermato dalle diverse specificità linguistiche che prendono il sopravvento andando a porre le basi per la nascita di nuove identità collettive.<sup>75</sup>

Precedentemente alla 1<sup>a</sup> Guerra Mondiale, è con lo sviluppo del concetto di “stato-nazione” che inizia il disfacimento dell'Impero. Nonostante non garantisca l'acquisizione dei diritti individuali e di cittadinanza, il modello di stato-nazione sembra essere l'unico applicabile in Medio Oriente al fine di garantire la sostenibilità delle entità territoriali. Lo stato-nazione è inteso sia come omogeneità etnica e linguistica che come superamento di tutte le diversità etniche al fine di costruire una nazione.<sup>76</sup> La costruzione di uno stato-nazione comportava la definizione di spazi territoriali delimitati da frontiere ben definite e da caratteristiche etniche, linguistiche e religiose più omogenee.

Si svilupparono in questo periodo, tra la fine del XIX e gli inizi del XX secolo, i nazionalismi all'interno dell'Impero Ottomano. La stessa identità nazionale turca si manifestò in quest'epoca tardiva, tanto che a fine Ottocento quando i Giovani Turchi dovevano spiegare a Parigi a quale nazione appartenessero, dicevano di essere musulmani. Soltanto alla contestazione da parte dell'interlocutore sul fatto che l'Islam fosse una religione, sostenevano la propria appartenenza ottomana, poiché impossibile per costoro definirsi turchi. Fu soltanto all'inizio del XX secolo che si iniziò a parlare apertamente di identità nazionale turca.<sup>77</sup>

In realtà alcuni studiosi sostengono che il nazionalismo turco nasca in risposta a molti dei nazionalismi presenti, ormai, nell'Impero Ottomano, come quello albanese nato circa trenta anni prima. Esso, nonostante una serie di limiti importanti, tra cui il fatto che coinvolgesse soltanto gli abitanti turchi del vasto Impero, si impose come l'unica alternativa praticabile. Basato su una forte carica di razzismo, si ispira al darwinismo sociale. Il padre del nazionalismo turco è considerato Ziya Gökalp<sup>78</sup> che fu in grado di creare una sintesi tra i vari elementi dell'identità ottomana (Islam, etnia turca e stato ottomano) e le istanze modernizzatrici di stampo europeo. Sosteneva che la nazione turca fosse in possesso di una forte cultura, sommersa da una civiltà medievale in parte islamico-araba e in parte

<sup>74</sup> Irène Mèlikoff, “Bektaşî/Kızılbaş: historical bipartition and its consequences”, in Tord Olsson, Elisabeth Özdalga, Catharina Raudvere (e.), *Alevi Identity. Cultural, Religious and Social Perspectives*, Swedish Research Institute in Istanbul, Transaction vo. 8, Istanbul, 1998.

<sup>75</sup> Del Zanna, *La fine dell'Impero Ottomano*, pp. 55-60.

<sup>76</sup> Hamit Bozarslan, “Quelques Remarques sur l'Evolution du Problem Kurde entre les Deux Guerres”, in *Materiaux pou l'Histoire de notre Temps*, N. 35, 1994, pp. 3-8.

<sup>77</sup> Taner Akçam, *Nazionalismo Turco e Genocidio Armeno. Dall'Impero Ottomano alla Repubblica*, Guerini e Associati, Milano, 2005, p. 68.

<sup>78</sup> Ziya Gökalp era un intellettuale di etnia curda nato a Diyarbakır nel 1876. A conferma del fatto che l'elemento confessionale fosse più importante di quello prettamente etnico, Gökalp si considerava un autentico turco, tanto da diventare il fondatore del moderno nazionalismo turco. Nel suo studio “I principi del turchismo” del 1920 definisce una nazione come basata sull'educazione e non sull'etnicità. Per cui, secondo Gökalp, una nazione non era creata da un gruppo su base razziale, etnica, geografica, politica o volontaria, bensì era composta da un gruppo di persone che aveva ricevuto la stessa educazione e aveva acquisito una lingua, religione e morale comuni. Fu questo lavoro a influenzare, probabilmente, Atatürk nel tentativo di assimilare i curdi nella nascente nazione turca. Vedi Gunter, *Historical Dictionary of the Kurds*, 2nd edition, pp. 104-105.

bizantina. Per cui, la via della salvezza della nazione turca stava nel sostituire questa civiltà con una più moderna di stampo europeo, mantenendo la cultura turca e l'Islam come basi indiscutibili. In questo modo si conciliava l'orgoglio nazionale con l'adozione di modelli europei.<sup>79</sup>

L'identità nazionale turca si sviluppò assieme al timore della sopraffazione da parte delle minoranze identitarie ed etniche presenti nell'Impero, tanto che richieste di autonomia o indipendenza vennero immediatamente percepite come il principale motivo del declino imperiale<sup>80</sup>. È in questo contesto che si svilupparono altri nazionalismi all'interno dell'Impero Ottomano. In particolare la nascita del movimento nazionale curdo si fa risalire alla rivolta di Şeyh Ubeydullah, nel 1880. Sono state diverse le rivolte che hanno preceduto questa<sup>81</sup>, ma tutte considerate più rivolte prettamente religiose, piuttosto che basate su elementi nazionalisti. La rivolta del 1880 è considerata la più importante del XIX secolo per la chiarezza dei suoi obiettivi nazionali e perché si estese a tutto il Kurdistan coinvolgendo sia i curdi dell'Impero Ottomano che di quello Persiano. Fu questo un periodo di grande fermento culturale e intellettuale da parte curda, in cui si innalzarono le prime voci a favore dell'indipendenza. Venne pubblicato il primo giornale curdo in Egitto, *Kurdistan*, che segnò una prima fase del movimento di liberazione nazionale, proponendo un vero e proprio programma politico e impegnandosi socialmente sino a assumere delle posizioni nette contro il genocidio degli armeni<sup>82</sup>. In seguito alla rivoluzione dei Giovani Turchi del 1908 emersero, anche, le prime organizzazioni curde. Ma la presa di potere del CUP e la restrizione imposta alle libertà accelerarono lo sviluppo dei nazionalismi dell'Impero Ottomano. Le guerre balcaniche del 1912-13 ne furono il chiaro segnale.

È in questo clima di terrore che si organizzarono deportazioni di massa, spostamenti di popolazione e il primo genocidio dell'epoca moderna, quello armeno del 1915. Tra il 1913 e il 1918 diverse popolazioni divennero oggetto della politica di "ingegneria demografica"<sup>83</sup>. Infatti, una delle politiche attuate dal CUP era volta alla turchizzazione di molti settori della società ottomana. È con il Congresso di Salonicco (1910-1911) e di Istanbul (1912-1913) che il CUP adottò il concetto di nazionalismo turco e di "educazione nazionale" senza alcun riguardo verso le minoranze presenti nell'Impero. Così *slogan* tipo "La Turchia per i turchi", "Eliminazione delle masse non turche" e "L'infedele Izmir deve diventare la turca Izmir" avevano come obiettivo quello di rimuovere i problemi legati alle varie identità interne all'Impero. Questo programma fu dapprima rivolto verso gli ottomani non-turchi e non musulmani, come greci, siriani, armeni e poi verso i musulmani non-turchi, ossia arabi, curdi e albanesi. Anche altre minoranze confessionali come alevi<sup>84</sup>, yazidi, ebrei e sciiti divennero oggetto di queste politiche.<sup>85</sup>

La fine ufficiale dell'Impero Ottomano con l'Armistizio di Mudros (8 ottobre 1918) e il successivo Trattato di Sèvres (10 agosto 1920) dava speranze alle minoranze rimaste nelle

<sup>79</sup> Zürcher, *Storia della Turchia*, pp. 157-162.

<sup>80</sup> Akçam, *Nazionalismo turco e genocidio armeno*, pp. 80-82.

<sup>81</sup> Cinque rivolte necessitano di essere ricordate: la rivolta del 1826, quella del 1834, la rivolta del 1842-47, quella del 1853-55 e, infine, la rivolta del 1880. Vedi Gerard Chaliand, *A People Without Country*, Zed Books, London, 1993, pp. 17-24.

<sup>82</sup> Per un approfondimento sul genocidio armeno vedi: Akçam, *Nazionalismo turco e genocidio armeno. Dall'Impero Ottomano alla Repubblica*, Guernini e Associati, Milano, 2005; Lewy Guenter, *Il massacro degli armeni: un genocidio controverso*, Einaudi, Torino, 2006; Michael M. Gunter, *Armenian History and the Question of Genocide*, Palgrave Mac Millan, New York, 2011.

<sup>83</sup> Vedi: p. 30, CAP 1.

<sup>84</sup> Vedi CAP. 2.

<sup>85</sup> Uğur Ü. Üngör, "A Reign of Terror. CUP Role in Diyarbakır Province 191-23", University of Amsterdam, Department of History, Master's thesis "Holocaust and genocide studies", June 2005, [http://www.lepsiushaus-potsdam.de/uploads/images/Publikationen/c3bcngc3b6r-a\\_reign\\_of\\_terror.pdf](http://www.lepsiushaus-potsdam.de/uploads/images/Publikationen/c3bcngc3b6r-a_reign_of_terror.pdf) (visitato il 12/01/2013).

aree dell'ex Impero. In particolare, la minoranza curda vide riconosciuto il diritto all'esistenza e il conferimento di un'autonomia locale, mentre alla minoranza armena si permetteva la costituzione di uno stato nazionale armeno. Il Trattato di Sèvres, composto da 433 articoli, alla sezione III, artt. 62, 63, 64 affronta la questione curda<sup>86</sup>. Da questo momento i curdi si trovano suddivisi in quattro diversi stati nazionali: Turchia, Siria, Iraq e Iran. Le speranze e le aspirazioni riposte dal popolo curdo rimasero, però, vane poiché il Trattato di Sèvres non fu mai ratificato e venne, invece, sostituito tre anni dopo dal Trattato di Losanna (23 luglio 1923). Esso cancella il Kurdistan e la questione curda, limitandosi a affermare la necessità del rispetto delle minoranze interne al territorio della nuova repubblica turca. Già a Losanna, Ismet İnönü faceva riferimento alla Turchia come "patria dei turchi e dei curdi"<sup>87</sup>, intendendo, però, l'inclusione del territorio abitato da popolazione a maggioranza curdofona sotto l'autorità turca. Lo stesso presidente della Repubblica Turca, Mustafa Kemal, durante la proclamazione del 29 ottobre 1923 dichiara che "turchi e curdi governeranno insieme"<sup>88</sup>.

L'unico stato in cui la minoranza curda ha avuto riconoscimento è stato l'Iraq, perché la Gran Bretagna aveva loro concesso lo status di minoranza. La Siria, invece, sotto mandato francese, tollerava la presenza della minoranza, mentre in Iran furono vietate tutte le espressioni culturali minoritarie. Per quanto riguarda l'approccio turco alla minoranza curda, non venne riconosciuto alcuno status giuridico. Lo stato-nazione turco si baserà sull'unitarietà, tanto da negare l'esistenza dei curdi e porre come elemento fondante la cittadinanza la turchità, ossia l'identità turca fondata sull'aspetto etnico tuco, su quello confessionale musulmano e quello linguistico turco.<sup>89</sup>

Alla dissoluzione dell'Impero Ottomano si prospettò una grossa disparità tra il trattamento riservato alla minoranza curda e agli abitanti della Jugoslavia ai quali vennero riconosciute differenze etniche e linguistiche. Ciò mostrò il razzismo esercitato dalle potenze mandatarie. La decisione di non concedere ai curdi un proprio stato, ma di sottometerli all'autorità turca fu legata al fatto che venissero considerati maggiormente assimilabili, in quanto "turchi di montagna" e musulmani, rispetto a quanto fossero gli armeni, per esempio, poiché cristiani, ai quali è stato concesso uno stato indipendente.<sup>90</sup>

### 1.3 Il periodo kemalista (1923-1938).

La proclamazione della nuova repubblica segna una svolta nell'area vicino e mediorientale. La novità era rappresentata in primo luogo dal nome, Turchia. Essa comprendeva quel territorio che al momento dell'Armistizio del 1918 era, ancora, dominato dall'Impero Ottomano senza prendere in considerazione alcun criterio etnico-nazionale. Fu così che la Turchia si presentò come uno stato plurietnico e multiculturale con una maggioranza di popolazione turca, e vaste minoranze arabe e curde, oltre a altri piccoli gruppi minoritari al suo interno.

<sup>86</sup> Alan Darwish, *Kurdistan. Una nazione smembrata*, Ediesse, Roma, 1996, pp. 156-157 Appendice.

<sup>87</sup> George S. Harris, "Ethnic Conflict and the Kurds", in *Annals of the American Academy of Political and Social Science*, vol. 433, "Ethnic Conflict in the World Today", Sept. 1977, pp- 112-124.

<sup>88</sup> Ibidem.

<sup>89</sup> Hamit Bozarslan Hamit, "Quelques Remarques sur l'Evolution du Problem Kurde entre les Deux Guerres", pp. 3-8.

<sup>90</sup> Robbyn Michelle Usherwood, *World War I and the Principle of National Self-determination: a Closer Look at Kurdistan*, 8-08-2005, [http://scholarworks.gsu.edu/cgi/viewcontent.cgi?article=1005&context=anthro\\_theses](http://scholarworks.gsu.edu/cgi/viewcontent.cgi?article=1005&context=anthro_theses) (vsualizzato il 14/01/2013).

Il sistema politico ereditato dall'Impero era al tempo stesso pluralista e subordinato all'autorità di Mustafa Kemal<sup>91</sup>. Le condizioni della guerra avevano, infatti, dato vita a altre formazioni politiche, ma nessuna di esse si dimostrò in grado di mettere in discussione la supremazia di Mustafa Kemal che riuniva nelle sue mani sia la direzione politica che il comando militare del paese. Gli anni tra il 1923-24 hanno, anche, conosciuto una sorta di pluralismo, con la presenza di due partiti al governo, quello dello stesso Mustafa Kemal, il Partito del popolo, ribattezzato poi Partito repubblicano del popolo (*Cumhuriyet Halk Partisi*, CHP), nato l'11 settembre 1923, e l'altro il Partito progressista repubblicano (*Terakkiperver Cumhuriyet Fırkası*) guidato da Kâzım Karabekir. Il primo partito si presentava come più statalista, nazionalista e "rivoluzionario", mentre il secondo ripudiava ogni tipo di relazione con il passato ottomano e assumeva un'immagine più "liberale" e "moderata", ma sempre attento a non mettere in discussione l'autorità di Mustafa Kemal. Tuttavia questo periodo non durò a lungo ed ebbe fine all'indomani della rivolta di Şeyh Said del 1925 con la promulgazione di una legge per il "ristabilimento dell'ordine".<sup>92</sup>

La rivolta di Şeyh Said non fu la prima rivolta curda dell'epoca di Mustafa Kemal. Esse furono la conseguenza delle varie riforme attuate dal governo centrale con l'obiettivo di eliminare qualsiasi riconoscimento all'identità nazionale curda. Risale al 1924 la legge che vieta l'insegnamento della lingua curda a scuola. Il 2 marzo dello stesso anno si decise, anche, la messa al bando di scuole, associazioni, pubblicazioni curde e quella delle confraternite religiose e *madrassa*. Inizia, così, la divisione netta tra kemalisti e curdi.<sup>93</sup> È con il totale annientamento, soprattutto psicologico e sociale, che ai curdi non venne conferito alcun riconoscimento nazionale e dato l'appellativo di "turchi di montagna". Esistono, infatti, diversi miti e leggende, inventate dai turchi, sulle origini del popolo curdo. Tra questi il mito secondo cui i curdi sono turchi che, a causa dell'isolamento sulle montagne, hanno dimenticato la loro lingua madre. A tal proposito si sostiene che l'origine della parola "curdo", in lingua turca *kürt*, provenga dal suono onomatopeico del rumore dei passi sulla neve di coloro che abitano le montagne, "kart-kürt".<sup>94</sup>

Le leggi assimilazioniste del governo turco del 1924, attraverso le quali venne bandito l'utilizzo della lingua curda e imposta la lingua turca in un territorio in cui soltanto il 2% della popolazione era in grado di parlarla, rappresentano la miccia per una serie di rivolte curde che scoppiarono negli anni '20. Una prima rivolta si ebbe nel 1924 a Bitlis. Questa fu presentata dal governo centrale come una mera rivolta religiosa alla quale si rispose con la decisione di Ankara di disseminare parte di popolazione curda nei territori turchi della repubblica, iniziando, così, una vera e propria deportazione di popolazione. L'obiettivo era far venire meno l'unità etnica, linguistica e territoriale curda, semplificando l'assimilazione.

È, però, con la rivolta di Şeyh Said che iniziarono le prime vere rivendicazioni curde. La rivolta del 1925 fu presentata dal governo come una semplice resistenza alle riforme di laicizzazione dello stato, poiché Şeyh Said, uomo di profonda influenza religiosa che godeva di grande prestigio presso i più potenti capi tribali, fu sostenuto, oltre che dall'intelligenza e dalla borghesia cittadina, anche, dai capi tribali e religiosi. Grazie a un forte supporto della massa popolare la rivolta colpì una vasta regione tra Diyarbakır ed Elazığ. Ma la repressione che ne seguì fu particolarmente sanguinosa. Il governo turco riuscì a placare la rivolta grazie al supporto di armi sovietiche e truppe siriane. La sconfitta curda è datata 4 settembre 1925: tutti i rivoltosi furono impiccati e vennero istituiti la legge marziale sui

<sup>91</sup> Per un approfondimento di Mustafa Kemal, la sua vita e la sua politica vedi: Fabio Grasso, *Atatürk: il fondatore della Turchia moderna*, Salerno, Roma, 2008; Kinross, John Patrick Douglas Balfour <lord>, *Atatürk: a Biography of Mustafa Kemal, Father of Modern Turkey*, William Morrow and Co., New York, 1965.

<sup>92</sup> Bozarslan, *La Turchia contemporanea*, p. 36.

<sup>93</sup> Gerard Chaliand, *A People Without a Country. The Kurds and the Kurdistan*, Zed Books, London, 1993, p. 51.

<sup>94</sup> Laura Schrader, *I fuochi del Kurdistan. La guerra del popolo kurdo in Turchia*, DataneWS, Roma, 1998, p. 56.

territori del Kurdistan e diversi “tribunali indipendenti” con sede a Diyarbakır.<sup>95</sup> Tutto ciò venne previsto ai sensi della legge di “ristabilimento dell’ordine” (in turco *Takrir-i Sukum*)<sup>96</sup> che dava all’esecutivo il potere di bandire ogni organizzazione, movimento o pubblicazione che potesse mettere in pericolo la stabilità del paese e l’ordine sociale. Essa venne attuata non solo nei confronti delle organizzazioni di sinistra o dei gruppi minoritari ma, come si è detto, anche nei confronti del Partito progressista repubblicano poiché considerato oppositore dello stato.

La repressione attuata dal governo centrale causò la morte di migliaia di contadini, donne e bambini, nonché la distruzione di gran parte dei villaggi dell’area colpita. A tal proposito alcuni autori, tra cui Ismail Beşikçi, parlano di genocidio, nonostante sia un concetto anacronistico se riferito agli eventi degli anni ’20. Uno dei principali esperti di minoranza curda, Martin Van Bruinessen, preferisce invece riferirsi a tale massacro come a un “etnocidio”. Egli, infatti, sostiene che sia difficile comprendere la reale intenzione dello stato turco di “distruggere, totalmente o in parte, i curdi”. D’altra parte, però, riconosce che questo tipo di repressione non possa essere considerata una semplice punizione contro gli insorti armati. Per questo motivo, sostiene, si possa parlare di etnocidio, poiché l’obiettivo era la distruzione ponderata dell’identità etnica curda da parte delle forze di sicurezza, raggiungendo, così, l’obiettivo finale di assimilazione della minoranza. Un discorso, questo, che sarà valido soprattutto per la rivolta di Dersim negli anni ’30.<sup>97</sup>

La decisione che seguì è quella della deportazione di massa di circa un milione di individui tra il 1925 e il 1928 nell’ambito della politica di “turchizzazione”. Questa fu, infatti, una delle politiche principali della nuova repubblica di Mustafa Kemal ma, essendo nata sulle ceneri dell’Impero Ottomano, eredita la classe dirigente e amministrativa, rendendo il processo di elaborazione del concetto di “nazione” propriamente turca molto difficile. Questo processo iniziò già prima della nascita della repubblica e proseguì con una serie di riforme kemaliste che si susseguirono nel corso degli anni. Nel 1924 venne introdotta una nuova costituzione repubblicana, in cui si cercava di rompere i legami con il passato, denigrando ciò che fu l’Impero Ottomano ed elogiando il presente e il sistema repubblicano kemalista. Nel 1925 le riforme furono molteplici: venne soppresso il sistema della decima, così come abolito il *fez*, copricapo ottomano, per essere sostituito con il cappello di stile europeo. Vennero, inoltre, chiuse le *tekke*<sup>98</sup> e abolite le *tarikât*, in modo tale che qualsiasi elemento islamico venisse escluso dalle decisioni politiche, ma rimanesse ben elemento basilare della vita privata del cittadino turco. Sempre nel 1925 si adottò il calendario gregoriano in sostituzione di quello islamico.

Tutte queste riforme rientravano nella politica kemalista di rompere i vincoli di solidarietà interislamica su cui si era basato l’Impero Ottomano, puntando sul nazionalismo turco in opposizione a quello ottomano-musulmano. I kemalisti si concentrarono sull’aspetto modernizzatore che avrebbe permesso alla Turchia di avvicinarsi all’Europa a partire da un processo di laicizzazione dello stato e della società che avrebbe portato allo sviluppo di una forma di nazionalismo turco secolarizzato. È in questo contesto che il 15 ottobre 1927 Mustafa Kemal pronunciò il suo famoso Discorso (*Nutuk*)<sup>99</sup> che si rivela un feroce attacco contro i suoi oppositori ed ex collaboratori ridotti al silenzio. Esso, infatti, si

<sup>95</sup> Alan Darwish, *Kurdistan. Una nazione smembrata*, pp. 83-84.

<sup>96</sup> Chaliand, *A People without Country*, p. 53.

<sup>97</sup> Martin Van Bruinessen, “Genocide in Kurdistan? The suppression of Dersim rebellion in Turkey (1937-38) and the Chemical War against Iraqi Kurds (1988)”, in George J. Andreopoulos (e.), *Conceptual and Historical Dimension of Genocide*, University of Pennsylvania Press, Philadelphia, 1994, pp. 141-171.

<sup>98</sup> Vedi: <Tekke> in EI2, vol. X, Nathalie Clayer, pp. 415-416.

<sup>99</sup> Si chiudeva un periodo postbellico simbolicamente con un discorso di trentasei ore che Mustafa Kemal tenne davanti al Congresso del Partito repubblicano del popolo dal 15 al 20 ottobre 1927, trasmesso in diretta radiofonica.

propone come la storia del periodo tra il 1919 e il 1927, ma termina con l'emergere del Partito progressista repubblicano nel novembre 1924, dando una rilettura degli eventi in chiave kemalista. Rappresenta la giustificazione per le epurazioni del 1925-26 e una sorta di testo sacro del kemalismo, nonché il momento di svolta storica. Fu dal 1927, infatti, che prese piede l'idea della vera Turchia di Mustafa Kemal e attraverso il *Nutuk* si determinò la visione storica della nascita del nuovo stato turco per lunghe generazioni.

Altre riforme seguirono negli anni successivi nel tentativo di creare una nazione turca, laica e secolare. Furono importanti nel 1928 la modifica degli articoli costituzionali che dichiaravano l'Islam religione di stato, la riforma dell'alfabeto in cui si sostituiscono i caratteri arabi con quelli latini, accompagnata dall'abolizione dell'insegnamento dell'arabo e del persiano. Le due lingue venivano utilizzate in ambiti differenti, mentre la lingua araba era la lingua dell'ambito religioso, quella ottomana era la lingua prettamente letteraria. Nella vita quotidiana, invece, venivano utilizzate differenti lingue a seconda delle aree geografiche di provenienza delle etnie, delle religioni e della burocrazia presenti nell'Impero Ottomano. La riforma linguistica e dell'alfabeto fu un chiaro segnale del volere di Mustafa Kemal di intervenire, in maniera radicale, su ogni aspetto della vita del popolo. Con essa si identificò un nuovo modo di scrittura della lingua della nuova nazione turca. Fu lo stesso Kemal a dedicarsi completamente alla riforma dell'alfabeto, costituendo una commissione formata da linguisti, educatori e scrittori tedeschi, austriaci, turchi e russi che predisposero l'introduzione dei caratteri latini in sostituzione a quelli arabi e segnarono, così, una netta rottura con l'Impero e con il mondo arabo. È per rafforzare questa rottura che nel 1932 vennero create l'Associazione storica turca (*Türk Tarih Kurumu*, TTK) e l'Associazione linguistica turca (*Türk Dil Kurumu*, TDK). La nascita delle due associazioni comportò una rilettura della storia anatolica in chiave turca e turcofona. Si avviò un processo radicale di revisionismo che avrebbe portato gli storici a rileggere il passato in chiave turca, così da sostenere che anche le popolazioni barbariche nomadi, che provenivano da oriente, fossero turcofone. È su tale base che nasce la "teoria della lingua sole" (*güneş dil teorisi*), ideata da un linguista tedesco a favore della lingua turcofona, secondo cui tutte le lingue del mondo derivano dalla lingua sole che sarebbe il turco originario.<sup>100</sup>

Il complesso degli ideali che insieme formarono il kemalismo (*Kemalizm*) o l'ataturkismo (*Atatürkçülük*), come venne poi chiamato negli anni trenta, in seguito alla legge di adozione dei cognomi del giugno 1934 con la quale Mustafa Kemal divenne Atatürk, ebbe una graduale evoluzione. Il kemalismo rimase sempre un complesso di atteggiamenti e opinioni che non furono mai definiti nel dettaglio, un concetto flessibile del quale, però, si iniziarono a fissare le basi nel programma del partito del 1931. Questo programma è conosciuto come le "sei frecce del kemalismo"<sup>101</sup> ossia: nazionalismo, laicismo, modernismo/rivoluzionarismo, repubblicanesimo, populismo e statalismo. Una forma estrema di nazionalismo, che poneva la nazione turca come unica entità legittima del paese, accompagnata dalla creazione di una mitologia storica, fu utilizzata come principale strumento della nuova identità nazionale. Il laicismo, dichiarava gli individui liberi delle loro convinzioni, a condizione però che i musulmani non si convertissero a un'altra religione. Esso non era interpretato solo come la separazione tra stato e religione, ma come la rimozione della religione dalla vita pubblica e la creazione di un controllo statale sulle rimanenti istituzioni religiose. La terza "freccia" era il modernismo/rivoluzionarismo che subordinava tutto a un'azione volontaristica, che avrebbe dovuto permettere l'accesso alla civiltà occidentale. Il repubblicanesimo fissava il quadro istituzionale del patto politico e lo sacralizzava, principio basilare del kemalismo già dal 1924. Il populismo basava il sistema

<sup>100</sup> Mirella Galletti, *I curdi nella storia*, Vecchio Faggio, Chieti, 1990.

<sup>101</sup> Per un approfondimento sulla figura di Mustafa Kemal e la sua politica vedi: Lord Kinross, *Ataturk: a biography of Mustafa Kemal, father of modern Turkey*, William Morrow and Co., New York, 1965; Fabio Grassi, *Kemal Atatürk. Il fondatore della Turchia moderna*, Salerno, Roma, 2008.

politico su un popolo astratto, rappresentato dai suoi capi e non dall'élite. Esso corrispondeva all'idea di solidarietà nazionale e anteponeva gli interessi della nazione a quelli di ogni gruppo o individuo. Infine, lo statalismo attribuiva un posto fondamentale allo stato come espressione metastorica della sovranità nazionale, ma gli conferiva il ruolo di protagonista anche nell'economia. Quest'ultima "freccia" fu probabilmente la questione più discussa in Turchia negli anni trenta. Le "sei frecce" vennero integrate come parte fondante la Costituzione nel 1937, una data fondamentale che segna il passaggio dal regime a partito unico a quello del partito-stato.

Gli sforzi per la creazione di uno stato nazionale turco, così come per la politica di turchizzazione della nazione colpirono in maniera diretta le minoranze presenti sul territorio della repubblica di Atatürk. La politica assimilazionista del governo centrale fu chiaramente espressa dal motto "*Ne mutlu türküm diyene*" (Felice chi può dirsi turco). I curdi furono, senza dubbio, le principali vittime di questa politica nazionalista e sono, proprio, le rivolte curde a segnare gli anni trenta della Repubblica. La prima rivolta, terminata nel sangue con una durissima repressione della minoranza curda, è la rivolta del monte Ararat. Questa rivolta venne considerata dalla popolazione curda come una vera e propria guerra di liberazione, soprattutto perché per la prima volta da quando il Kurdistan era diviso in quattro stati, parteciparono i curdi di ogni parte. L'organizzazione di questa rivolta fu più efficace rispetto a quanto non fossero state le precedenti. È considerata da Van Bruinessen la più nazionalista di tutte le rivolte, organizzata e coordinata da un partito politico curdo in esilio, il Khoybun con sede in Siria<sup>102</sup>. Ma la sconfitta giunse quando lo *şab* di Persia interruppe gli aiuti ai rivoltosi e permise allo stato turco la cattura degli insorti. Alla fine del 1930, pochi mesi dopo lo scoppio, la rivolta venne domata nel sangue. Iniziò un'*escalation* di violenza, per diversi mesi l'aviazione proseguì i bombardamenti sui villaggi facendo strage di contadini, incendiando le case e costringendo la popolazione alla fuga. Ciò fu incrementato dalla libertà totale dei militari di punire gli insorti, confermata con la legge n. 1850/1931 che conferì alle forze di sicurezza l'autorizzazione a commettere massacri e altre atrocità. Questa legge pubblicata nella Gazzetta ufficiale turca<sup>103</sup>, che annunciava che non ci sarebbero state persecuzioni per i crimini commessi durante la repressione in Kurdistan, recitava:

Omicidi e altre azioni commessi individualmente o collettivamente, dal 20 giugno 1930 al 10 dicembre 1930, dai rappresentanti dello stato o delle province, da autorità civili o militari, dalle autorità locali, da guardie o soldati, o da qualsiasi cittadino che abbia aiutato i suddetti o abbia agito per iniziativa personale, durante la persecuzione e l'annientamento delle rivolte scoppiate a Ercis, Zilan, Ağrıdag (Ararat) e le aree circostanti, inclusa Pulumur nella provincia di Erzincan e l'area del Primo Ispettorato<sup>104</sup>, non saranno considerati crimini (Articolo 1).<sup>105</sup>

È molto probabile che la rivolta dell'Ararat abbia rappresentato soltanto il pretesto per Ankara al fine di accelerare il proprio programma di assimilazione. Infatti, una legge emanata nel 1932 sancì ufficialmente l'inizio dell'occupazione del Kurdistan e la dispersione della popolazione curda. Essa stabilisce, inoltre, la divisione del Kurdistan in quattro zone:

<sup>102</sup> Van Bruinessen, "Genocide in Kurdistan? The suppression of Dersim rebellion in Turkey", pp. 141-171.

<sup>103</sup> Pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale: 29.07.1931 No: 1859.

<sup>104</sup> L'area comprendeva le seguenti province del Kurdistan: Diyarbakır, Elazığ, Van, Bitlis, Muş, Hakkari, Mardin e Siirt.

<sup>105</sup> Chaliand, *A People without Country*, p. 56.

- Zona n. 1: comprende tutte le aree in cui è ritenuto desiderabile aumentare la densità della popolazione di cultura turca (riferimento al Kurdistan<sup>106</sup>);
- Zona n. 2: comprende le aree in cui è ritenuto desiderabile insediare popolazioni che deve essere assimilate alla cultura turca (Turchia etnicamente turca<sup>107</sup>);
- Zona n. 3: comprende quei territori in cui è permesso il libero insediamento di immigrati di cultura turca, ma senza assistenza da parte delle autorità (ossia le zone più fertili del Kurdistan venivano offerte ai migranti turchi<sup>108</sup>);
- Zona n. 4: comprende tutti quei territori che si è deciso di evacuare e quelli che potrebbero essere chiusi per motivi di salute pubblica, materiali, culturali, politici, strategici o di sicurezza (ossia le zone più inaccessibili del Kurdistan<sup>109</sup>).

In questa legge si affermava, inoltre, che i curdi deportati dovevano stabilirsi in borghi o città senza mai superare un decimo della popolazione del distretto municipale. Inoltre, a chi fosse stato di madrelingua diversa dal turco, sarebbe stato vietato formare villaggi, quartieri o agglomerati omogenei<sup>110</sup>. Il reinsediamento di massa era una misura attraverso cui le autorità turche speravano di rafforzare l'integrità territoriale del paese e accelerare il processo di assimilazione. Da questo momento in poi, in Turchia, non si parlerà più né di curdi né di Kurdistan. Affermare di essere curdo, pronunciare la parola Kurdistan costituiva reato di separatismo. Dal 1925 al 1965 il Kurdistan rimase area interdetta agli stranieri.

Violenza, terrore, deportazioni di massa e l'attuazione della legge n.2510/1932, posero le basi per una nuova rivolta, nell'area di Dersim (1937-38), guidata da Seyid Rıza. Fu, proprio, la sua figura, simbolo di ribellione e capo più tenace, a essere di fondamentale importanza per lo scoppio della rivolta. Seyid Rıza, anche conosciuto come Sey Rıza o Pîr Sey Rıza in *zazaki*, nacque nel 1863 a Ovacık, un distretto di Dersim. *Zazaki*, leader politico e figura religiosa alevi di spicco nell'area, Rıza fu a capo della rivolta di Dersim. Nel 1937, al fine di far cessare la guerra civile di Dersim, mandò il figlio Ibrahim dal generale Alpdoğan per chiedere l'interruzione dello spargimento di sangue. Al rientro, ospite del villaggio di Sin, due membri della tribù Kırgan, dietro ordine dello stesso Alpdoğan, assassinarono Ibrahim. I due assassini si rifugiarono a Hozat in una stazione militare. Venuto a conoscenza dell'omicidio, Rıza, accompagnato da cento unità, rase al suolo il villaggio di Sin, la stazione militare e chiese che i colpevoli venissero inviati direttamente a lui. Durante questo attacco si stima che morirono trentatré soldati.<sup>111</sup> Dopo alcuni mesi Seyid Rıza, insieme ai suoi seguaci, fu arrestato e giustiziato il 15 novembre 1937.<sup>112</sup>

<sup>106</sup> Darwish, *Kurdistan. Una nazione smembrata*, p. 86.

<sup>107</sup> Ibidem.

<sup>108</sup> Ibidem.

<sup>109</sup> Ibidem.

<sup>110</sup> George Chaliand, *A People Without a Country*, p. 57.

<sup>111</sup> Abdullah Kılıç, Ayça Örer, *The upper echelons of the state in Dersim*, <http://www.timdrayton.com/a55.html> (visitato il 27/08/2013).

<sup>112</sup> A seguito della dura repressione, fu condannato e giustiziato, assieme agli altri *leader* della rivolta, tra cui Alishêr e la moglie, nella piazza centrale della città. Furono informati dei propri diritti in lingua turca, sconosciuta ai tempi a Dersim. Non venne ritenuto necessario né la presenza di un avvocato né di un traduttore che garantisse i diritti degli imputati. Il processo si concluse in tempo *record*, dopo sole tre udienze in due settimane. Vennero giustiziati nella piazza centrale di Dersim di sabato, giornata in cui normalmente i tribunali non lavorano. La causa dell'urgenza dell'esecuzione era dovuta alla visita imminente del presidente Atatürk e alla paura che si potesse chiedere l'amnistia per Rıza. L'esecuzione avvenne in una piazza vuota, nessuno, oltre il giustiziere giunto da Ankara e i membri della corte, era presente. Enfatizzando la situazione e rivolto a una piazza come fosse gremita di gente, disse: "Noi siamo i figli di Karbala. Noi siamo senza colpa. È una vergogna. È un omicidio", strinse la corda sul suo collo, spinse la sedia e si giustiziò da solo. I corpi dei



L'area faceva parte della zona n. 4 e sarebbe stata immediatamente sottoposta a completa evacuazione. Gli scontri iniziarono nella primavera del 1937. Dersim rappresentava il cuore ribelle del Kurdistan, anche se i suoi abitanti, fino a questo momento, non avevano mai reagito violentemente. Infatti, la popolazione di Dersim, in parte a causa delle condizioni ecologiche e geografiche che conferiscono un particolare isolamento all'area, in parte per una particolare condizione linguistica e religiosa, era rimasta distinta dal resto del Kurdistan. La popolazione iniziò, però, a opporsi in maniera violenta alla deportazione che il governo decise di attuare. I turchi fecero un massiccio uso di bombardamenti aerei e gas tossici, ma la popolazione resistette finché non ebbe troppe perdite. A metà novembre i turchi scatenarono una delle repressioni più violente nella storia del popolo curdo: migliaia di persone furono murate vive nelle numerose grotte della zona, le foreste furono bruciate per ammazzare chi vi si rifugiava, i sopravvissuti furono quasi tutti deportati e il nome curdo di Dersim cancellato e sostituito con quello turco Tunceli, che significa "mano di bronzo". Venne, inoltre, applicata la legge marziale che rimase in vigore fino al 1946.<sup>113</sup>

Dalle fotografie presenti negli Archivi della Società Storica Turca (İTK) e dai documenti conservati dalla Grande Assemblea Nazionale Turca, che per ora è l'unico ente che ha messo a disposizione degli studiosi i propri documenti, ci si rende conto che tutti i documenti presentano la firma di Atatürk, oppure quella di İnönü, o di Celal Bayar. Nonostante la campagna di Dersim sia sempre stata presentata come soppressione della rivolta guidata da Seyid Rıza, i documenti e le foto dimostrano come questa fosse stata precedentemente organizzata. È stato, infatti, ritrovato il documento più importante, ossia il piano d'azione "segreto" compilato dal Comando generale della gendarmeria nel 1933, cinque anni prima dell'operazione a Dersim. L'opuscolo, di cui furono stampate soltanto cento copie e su cui era apposta la scritta "segreto e confidenziale", conteneva informazioni riguardanti non solo la storia di Dersim, la sua geografia e demografia, ma anche l'elenco dei disordini avvenuti nell'area. Nello stesso opuscolo erano, inoltre, contenuti sei *report* in riferimento a Dersim. Secondo quanto sosteneva l'ispettore del servizio civile, Hamdi Bey, la popolazione di Dersim era "estremamente intelligente, astuta e piena di intrighi". L'opuscolo era composto da due sezioni principali, una intitolata "Introduzione a Dersim", in cui erano contenute informazioni sulla popolazione, geografia, situazione demografica e razziale, agricola, amministrativa, finanziaria, militare e tribale, e l'altra intitolata "Situazione dell'ordine pubblico di Dersim" nella quale, nell'attestare la mancanza di ordine pubblico, venivano dichiarati i principi riabilitativi da attuare e le sue fasi, così come erano presenti dei piani per rimuovere le tribù dell'area.<sup>114</sup>

giustiziati furono sepolti in un luogo tuttora sconosciuto (*Seyit Rıza'nın idamının yıldönümü. Dersim'i Çağlayangil ve Batur'dan dinliyoruz*, in *Bianet*, Istanbul, 14 Kasım 2009, <http://bianet.org/bianet/biamag/118263-dersimi-caglayangil-ve-baturdan-dinliyoruz> visitato il 2/04/2017). Poiché il governo turco ancora si rifiuta di rivelare il luogo di sepoltura, è nato un movimento che dimostra quanto la popolazione di Dersim sia ancora alla ricerca della propria memoria e la volontà di rendere nota la propria storia al resto del mondo (*Seyit Rıza'nın kabul edilmeyen son isteği; "Beni oğlumdan önce asın*, <http://www.cafrande.org/seyt-rizanin-kabul-edilmeyen-son-istegi-beni-oglumdan-once-asin/> visitato il 2/04/2017).

<sup>113</sup> Per maggiori informazioni sulla rivolta di Dersim, 1937-38, vedi: Van Bruinessen, "Genocide in Kurdistan? The suppression of Dersim rebellion in Turkey", pp. 141-171; Hans Lukas Kieser, *Dersim massacre, 1937-1938*, 27 July 2011, in *Encyclopedia of Mass Violence* [http://www.massviolence.org/Article?id\\_article=558](http://www.massviolence.org/Article?id_article=558), (visitato 20/01/2017); Nicole Watts, *Relocating Dersim: Turkish State-Building and Kurdish Resistance, 1931-1938*, *New Perspectives on Turkey* 23 (Fall 2000): 5-30; David McDowall, *A Modern History of the Kurds*, Third Edition, I. B. Tauris, London-New York, 2004, pp. 202-211.

<sup>114</sup> Kılıç, Örer, *The Upper Echelons of the State in Dersim*, in *Radikal*, 20-24 November 2011, <http://www.timdrayton.com/a55.html> (visitato il 15/01/2013); 2. Uluslararası Tunceli (Dersim) Sempozyumu Bildiriler Kitabı, 20-22 Eylül, Tunceli Üniversitesi, Aralık 2014, <ftp://ftp.sakarya.edu.tr/KUTUPHANE/dersim.pdf> (visitato il 2/04/2017).

Gli eventi di Dersim sono stati descritti da Ismail Beşikçi<sup>115</sup>, primo, e unico per lungo tempo, intellettuale turco a criticare pubblicamente l'ideologia e la politica ufficiale turca contro la minoranza curda, come genocidio. Infatti, mentre la campagna contro Dersim continuava, nessuna notizia trapelava e soltanto negli anni successivi il console britannico con sede a Ankara parlò della brutale e indiscriminata violenza esercitata, paragonandola al massacro armeno del 1915<sup>116</sup>. Tutto ciò viene visto da Van Bruinessen come una più ampia politica contro i curdi. Ciò che da Beşikçi viene chiamato "genocidio", da Van Bruinessen è detto "etnocidio"<sup>117</sup>. Lo studioso olandese sostiene, infatti, che anche la risoluzione adottata da Ankara per porre fine alla ribellione non parlava di eliminazione del popolo curdo, perché la loro esistenza non era riconosciuta ufficialmente, bensì di eliminazione indiscriminata dei "banditi" di Dersim. Lo stesso ministro degli interni identifica gli abitanti di Dersim come "autentici turchi" al fine di evitare che la repressione si potesse trasformare in una questione identitaria.<sup>118</sup>

L'oppressione e la violenza contro la popolazione curda sono legati alla missione "civilizzatrice" della Turchia kemalista e repubblicana. L'etnocidio, il tentativo di eliminare l'etnia curda attraverso l'assimilazione forzata, è stato un elemento costante nelle politiche turche verso i curdi dalla fine degli anni '20 in poi e, almeno una volta nella storia, durante la repressione della rivolta di Dersim, le politiche sono state perseguite sino al genocidio.<sup>119</sup> Secondo Beşikçi, esiste una connessione diretta tra la cancellazione della regione del Kurdistan dalle mappe geografiche e dalla memoria collettiva e la crescente storia di catastrofi e sofferenze curde. Per questo motivo, la questione curda in Turchia può essere definita come una questione coloniale che potrebbe rientrare in una più generale "questione turca". Egli sostiene che per identificare lo stato turco come regime razzista non sia necessario che esso sia organizzato come una regione di apartheid. Infatti, nonostante i neri non venissero rispettati in Sud Africa, la loro identità non fu mai negata. Al contrario, in Kurdistan, dopo lo smembramento in quattro diversi stati-nazione, si instaurò un regime di "colonia internazionale" amministrato secondo vere e proprie leggi "coloniali", oppressione della popolazione, sfollamento e attuazione della "legge di insediamento forzato", nonché distruzione generale senza alcun riferimento a procedure giuridiche.<sup>120</sup>

Dopo la soppressione di Dersim i curdi, ufficialmente, non esistettero più e dal 1936, con l'introduzione del Codice penale turco agli artt. 141, 142, venne concessa maggiore possibilità di repressione violenta. Il Partito comunista turco (*Türkiye Komünist Partisi*, TKP)

<sup>115</sup> Studioso, sociologo, filisopo, scrittore e rivoluzionario turco, ha trascorso diciassette anni nelle carceri turche per i suoi scritti sulla questione curda. La prima volta venne arrestato in seguito al colpo di stato del 1971, condannato a tredici anni di prigione per violazione dell'integrità nazionale turca. Fu rilasciato, però, nel 1974 dietro amnistia del governo. Nonostante la sua preparazione accademica, Beşikçi non riuscì a occupare mai un posto all'interno dell'università turca dedicandosi a ricerche indipendenti. Per lungo tempo è stato l'unico studioso, non curdo in Turchia, a parlare della questione curda e a difendere i diritti di questo popolo. Questa sua attività ha procurato una condanna a cento anni di prigione, caduta dopo alcuni anni di detenzione. Nel 2010 fu arrestato nuovamente con l'accusa di "propaganda per il PKK". Nel 1987 fu tra i candidati al Premio Nobel per la pace. Dei suoi trentasei libri pubblicati, trentadue sono stati proibiti in Turchia. Per maggiori informazioni sulla sua figura e le sue opere vedi: [www.ismailbesikciyakfi.org](http://www.ismailbesikciyakfi.org). (visitato il 20/12/2015).

<sup>116</sup> Beşikçi Ismail, *International Colony Kurdistan*, Taderon, London, 2004.

<sup>117</sup> Con il termine etnocidio ci si riferisce a un'assimilazione e alienazione etnica. L'etnocidio è una forma di acculturazione forzata imposta da una società dominante a una più debole, la quale in tal modo vede rapidamente crollare i valori sociali e morali tipici della propria cultura e perde, alla fine, la propria identità e unità. <http://www.treccani.it/enciclopedia/etnocidio/> (visitato il 2/04/2017).

<sup>118</sup> Martin Van Bruinessen, "Genocide in Kurdistan? The Suppression of Dersim Rebellion in Turkey", pp. 141-171.

<sup>119</sup> Martin Van Bruinessen, *Constructions of Ethnic Identity in the late Ottoman Empire and Republican Turkey*.

<sup>120</sup> Bülent Küçük, *Ismail Beşikçi and the Reality of Kurdistan*, Jadaliyya, <http://www.jadaliyya.com/pages/index/15734/ismail-besikci-and-the-reality-of-kurdistan>, (visitato il 24/12/2013). Vedi: Ismail Beşikçi, *International Colony Kurdistan*, Taderon, London, 2004.

ha stimato che durante i tredici anni (1923-1936) di terrore, repressione, lotte, rivolte e deportazioni “più di un milione e mezzo di curdi siano stati deportati e massacrati”<sup>121</sup>. Da questo momento non ci sono state più rivolte armate in Kurdistan, in parte a causa delle deportazioni di massa, ma anche a causa della forte militarizzazione dell’area e della presa di controllo totale da parte delle forze armate turche che non lasciava alcuna possibilità di organizzazione.

I curdi non erano, però, l’unico bersaglio del nazionalismo di stato. Anche greci, armeni e arabi furono designati come “nemici interni” della Turchia e addirittura musulmani di lingua greca, espulsi dalla Grecia durante lo scambio di popolazione, furono definiti “nemici potenziali”. Anche gli ebrei furono considerati una “minaccia” per il paese e a partire dal 1923 divennero l’obiettivo principale di una serie di misure drastiche che comportarono il divieto di libera circolazione in Anatolia. Furono lanciate una serie di campagne antisemite dal governo di Mustafa Kemal, considerate come “una necessità di difesa”, che seguirono, anche se sporadicamente, sino al 1944.<sup>122</sup>

Sono questi gli ultimi anni del governo kemalista. In carica dalla nascita della repubblica nel 1923, Mustafa Kemal ebbe sempre al suo fianco, per dodici anni consecutivi (1925-1937) in carica di primo ministro, İsmet İnönü. Alla fine del settembre 1937 uno scontro tra i due portò Atatürk a chiedere le dimissioni del primo ministro che, con il pretesto di motivi di salute, si dimise, ma tornò subito alla ribalta l’anno successivo quando, in seguito alla morte di Mustafa Kemal Atatürk, il 10 novembre 1938, venne eletto dal parlamento secondo presidente della repubblica di Turchia.

#### 1.4 İsmet İnönü e i colpi di stato (1960 e 1971).

Gli anni del governo di İnönü si caratterizzarono per un incremento dell’autoritarismo e del culto della persona. Nonostante si cercò di mantenere il basso profilo nel corso della II Guerra Mondiale, che caratterizzò gli anni dal 1939 al 1945, il governo di İnönü, concesse nuovo spazio alle ideologie panturaniche<sup>123</sup> e panturche, così come a un rinnovato rapporto con il governo tedesco dell’epoca. Alla 2ª Guerra Mondiale la Turchia partecipò in maniera soltanto ideologica, senza mai scendere in campo. Questi furono, anche, gli anni della fine del monopartitismo sino a questo momento vigente nel paese. Il partito-stato passò sotto il controllo degli “ispettori” che rappresentavano dei veri e propri commissari politici, spesso alle dirette dipendenze del presidente. Questa situazione diede vita a un periodo di stabilità, che si trasformò in totale immobilità, fino al 1945, rendendo, però, la presidenza di İnönü molto efficace in politica estera. Infatti, la guerra gli offriva nuove opportunità, e la Turchia si dimostrò capace di saperle sfruttare al meglio. L’iniziale neutralità che mantenne la Turchia nei primi anni di guerra, con un avvicinamento alla Germania e la riproposizione di progetti panturanici, termina nell’agosto 1944 quando İnönü ruppe le relazioni diplomatiche con i tedeschi. In segno di buona volontà nei confronti dell’Unione Sovietica, decise, anche, di arrestare alcuni panturanici, tra cui il capo della destra radicale Alparslan Türkeş. La neutralità cessò definitivamente con la dichiarazione di guerra della Turchia alla Germania nel febbraio 1945. L’adesione all’area occidentale da parte di Ankara rappresentò una sorta di percorso obbligato in conseguenza agli avvenimenti politici che

<sup>121</sup> Chaliand, *A People without Country*, p. 58.

<sup>122</sup> Bozarslan, *La Turchia contemporanea*, pp. 54-55.

<sup>123</sup> Movimento sviluppatosi tra la fine del XIX e l’inizio del XX sec., mirante a valorizzare l’affinità culturale e a promuovere la solidarietà politica fra le diverse popolazioni di lingua turca e fra queste e le altre, come i Mongoli o i Magiari, appartenenti alla più ampia famiglia linguistica uralo-altaica (detta anche turanica). Diffuso soprattutto in ambienti intellettuali ottomani, esercitò una certa influenza fino alla Prima guerra mondiale.

caratterizzarono il biennio 1945-47. Il paese assunse, così, un ruolo strategico di particolare rilevanza per la sua collocazione geografica tra Europa meridionale e Mediterraneo orientale<sup>124</sup>.

Durante i primi anni di guerra, Ankara adottò una politica apertamente contraria alle minoranze ed esplicitamente antisemita. Questa stessa politica nel corso degli anni precedenti era stata avviata nel paese attraverso una serie di leggi che acclamavano l'appartenenza alla razza turca. Un esempio di queste fu "l'imposta sulla fortuna" (*varlık vergisi*), diretta a tassare i redditi della speculazione e dell'arricchimento illecito, applicata soprattutto nei confronti di armeni, greci ed ebrei<sup>125</sup>. È facilmente comprensibile che interessi così divergenti e malcontenti generati dalle politiche di Ankara e, in particolare, dal Partito repubblicano del popolo abbiano dato luogo a una serie di manifestazioni di scontento e dissenso interno. È, così, che il 1945 rappresentò l'inizio del periodo multipartitico in Turchia. Da questo momento İnönü si presenta come difensore della democrazia. Infatti, anche all'interno del partito del presidente iniziarono a sollevarsi voci di dissenso, tanto che İnönü decise di autorizzare la nascita dei partiti di opposizione. È nel gennaio 1946 che nacque una nuova formazione politica, destinata a segnare gli anni successivi della repubblica: il Partito democratico (*Demokrat Parti*, DP). Esso era diretto da Adnan Menderes e Celal Bayar, entrambi espulsi precedentemente dalle fila del partito di governo. Furono questi, assieme a Refik Koraltan e Fıat Köprülü, a stilare il famoso "memorandum dei quattro", in cui si chiedeva la piena attuazione della costituzione, l'introduzione di un sistema democratico e l'emanazione di una legge liberale sulla stampa e l'autonomia per le università. Il 1° novembre, durante un suo discorso, İsmet İnönü dichiarò che il difetto principale della democrazia turca fosse la mancanza di un partito d'opposizione e annunciò che le elezioni politiche previste per il 1947 sarebbero state libere e dirette<sup>126</sup>.

La nascita del nuovo partito portò İnönü a anticipare le elezioni di un anno. Esse, infatti, si tennero nel 1946, cogliendo il nuovo partito impreparato. Furono elezioni, in parte, libere che in alcune province rappresentarono la fine del voto pubblico e l'inizio dello scrutinio segreto. Fecero vacillare il regime e portarono, nelle successive elezioni del maggio 1950, alla vittoria del Partito democratico con a capo del governo Adnan Menderes e presidente della repubblica Celal Bayar. La vittoria del Partito democratico fu essenzialmente una vittoria della borghesia turca e rappresentò, non solo, un notevole avanzamento per la Turchia, ma anche per il Kurdistan, poiché la repressione militare e poliziesca diminuì sensibilmente. I leader feudali curdi esiliati poterono fare ritorno alle loro case e ottennero la restituzione delle terre<sup>127</sup>. La situazione generale in Kurdistan migliorò nei primi anni '50, con la costruzione di scuole, strade, ponti, nonostante persistesse una situazione di arretratezza rispetto all'area turca.

La Turchia di Menderes si caratterizzò da subito per un riorientamento della politica estera. Nel 1949 Ankara aderì al Consiglio d'Europa e iniziò l'avvicinamento a Washington. Nel 1951 venne fatta richiesta di adesione alla NATO e, per dimostrare la piena e indiscutibile vicinanza ai valori occidentali, Ankara inviò truppe in Corea aderendo all'iniziativa promossa dall'ONU in difesa della Corea del Sud. Il 18 febbraio 1952 la Grande Assemblea Nazionale approvò l'adesione all'Alleanza Atlantica e la Turchia diventò l'avamposto dell'imperialismo occidentale a sud dell'Unione Sovietica, concedendo agli Stati Uniti la possibilità di installare basi militari in tutto il suo territorio, compreso il Kurdistan. Anche in ambito economico, l'avvicinamento al blocco occidentale risultò palese, con l'adesione, fin dalla loro creazione, sia alla Banca Mondiale (WB), sia

<sup>124</sup> Biagini, *Storia della Turchia contemporanea*, pp. 110-119.

<sup>125</sup> Bozarlan, *La Turchia contemporanea*, pp. 54-55.

<sup>126</sup> Zürcher, *Storia della Turchia*, pp. 251-261.

<sup>127</sup> Darwish, *Kurdistan. Una nazione smembrata*, p. 88.

all'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) che al Fondo monetario internazionale (FMI). Tutto ciò portò la Turchia, in pochi anni, a essere l'unico paese veramente industrializzato del Medio Oriente, assieme a Israele.

I primi anni del governo Menderes furono caratterizzati da un grande *boom* economico e da un forte aumento della popolazione che causò grossi spostamenti nel territorio della repubblica, soprattutto con migrazioni importanti dalle campagne alle città. Ma nei successivi cinque anni la crisi economica lentamente prese il sopravvento, intaccando la stabilità e il consenso del Partito democratico manifestato nelle elezioni del 1957. Il problema principale era rappresentato dalla perdita di consenso fra gli intellettuali, i membri della burocrazia e le forze armate, dovuto a difficoltà economiche e inflazione, ma soprattutto al crescente autoritarismo del governo. Fu questo all'origine delle rivolte anti-greche scoppiate a Istanbul il 6-7 settembre 1955, che si conclusero con la proclamazione della legge marziale nelle tre principali città turche, Istanbul, Ankara e Izmir, e le dimissioni del ministro degli interni.

Il potere autoritario si fece sempre più forte tanto che con la modifica della legge elettorale permise al Partito democratico di schiacciare l'opposizione ormai insistente. Furono annunciate nuove elezioni per il 27 ottobre che videro delle trattative tra i diversi partiti dell'opposizione per una possibile collaborazione. Le discussioni portarono, però, soltanto una dichiarazione di principi congiunta, ma ogni collaborazione effettiva tra partiti d'opposizione fu resa impossibile da una legge approvata l'11 settembre, che vietava la presentazione di liste comuni. Le elezioni confermarono, infatti, la vittoria del Partito democratico, nonostante una forte regressione dei consensi.

Un altro fattore importante aggravò la situazione negli anni '50. Iniziò a crearsi un'opposizione dell'*élite* kemalista e dell'esercito al governo Menderes. L'alta società repubblicana, che si ispirava a un modello di Turchia kemalista, si trovava di fronte, invece che una Turchia forte, orgogliosa e indipendente secondo il modello di Atatürk, una repubblica debole, senza fiducia nei propri mezzi e sottomessa agli Stati Uniti.<sup>128</sup> Altro problema era la concessione del Partito democratico in campo religioso. Venne, infatti, reintrodotta il richiamo alla preghiera in lingua araba, l'introduzione dell'insegnamento religioso nelle scuole elementari, che costrinse i genitori a scegliere se rifiutarlo invece di doverlo richiedere espressamente come in passato. Furono, inoltre, introdotte una facoltà di teologia, la legalizzazione delle scuole coraniche, l'autorizzazione al pellegrinaggio sulle tombe di alcuni "santi"<sup>129</sup>. Tutto ciò fu considerato un tradimento della rivoluzione laica del kemalismo. L'aspetto religioso fu, perciò, uno dei principali elementi di scontro tra i due partiti maggioritari. Il CHP accusava, infatti, il DP di utilizzare la religione per fini politici e ripudiare i principi laici dello stato kemalista.

Un grosso problema per il governo Menderes si rivelò la diffidenza che il Partito democratico, dai tempi della sua costituzione, dimostrava nei confronti dell'esercito, che da sempre aveva costituito un ruolo basilare nella Turchia repubblicana. I militari avevano, infatti, in Turchia un duplice ruolo, quello di controllori della Costituzione e di governanti indiretti, essendo, così, gli attori principali dei cambiamenti istituzionali della repubblica. L'epurazione dei ranghi più vicini a İnönü, il ripristino degli aspetti islamici e una certa diffidenza, dal 1955, generarono all'interno dell'esercito delle cospirazioni a danno del governo. Si tennero una serie di iniziative, ritenute "rivoluzionarie", cioè militari, destinate a rovesciare il potere democratico. L'ultima fu la nascita di un Comitato di unione nazionale formato soprattutto da giovani ufficiali, che comprendeva anche simpatizzanti di sinistra ed esponenti provenienti da ambienti panturanici, come il colonnello Türkeş.

<sup>128</sup> Bozarslan, *La Turchia contemporanea*, p. 64.

<sup>129</sup> Vedi: <Walī> in EI2, vol. XI, B. Radtke, P. Lory, Th. Zarcone, D. DeWeese, M. Gaboricau, F. M. Denny, François Aubin, J. D. Hunwick, C. Shackle, pp. 109-125.

Il 17 febbraio 1959 il presidente Menderes uscì incolume da un incidente aereo mentre si recava a Londra. Il fatto venne presentato dai suoi sostenitori come un segnale della volontà divina e strumentalizzato al fine di incrementare le misure restrittive nei confronti delle possibili attività politiche dell'opposizione. In questo modo fu impedito al leader CHP, İnönü, di raggiungere diverse località in cui era atteso dai sostenitori. Il 18 aprile la Grande Assemblea Nazionale decise l'istituzione di una commissione speciale che indagasse le eventuali violazioni della legge da parte delle opposizioni arrivando, così, a impedire ogni tipo di attività politica. Questa commissione fu considerata incostituzionale da parte dei giuristi delle università di Ankara e Istanbul, verso i quali vennero subito prese misure disciplinari che scatenarono l'ira degli studenti con manifestazioni e proteste placate dall'esercito e causarono la chiusura di molte università. Il generale Gürsel si oppose a tale decisione. Venne stilato un documento in cui si chiedeva al governo di non utilizzare più l'esercito come strumento di ordine pubblico contro le dimostrazioni studentesche, si reclamavano le dimissioni del presidente e lo scioglimento della commissione d'inchiesta. Ma, a tal proposito, Menderes dichiarò anticipatamente la fine dei lavori della commissione che aveva indagato su ogni possibile legame tra il CHP e l'esercito. Questo annuncio provocò l'ira dei militari. È su queste basi che il 27 maggio 1960, alle prime ore del mattino, i reparti dell'esercito occuparono ogni edificio governativo di Ankara e Istanbul e, senza spargimento di sangue, arrestarono tutti i ministri e i deputati del DP, compreso Menderes e il presidente della repubblica, Bayar. Il generale Gürsel fu proclamato presidente del Comitato di unità nazionale (*Millî Birlik Komitesi*) formato dai trentotto ufficiali che avevano pianificato il colpo di stato. Il Comitato assunse tutti i poteri della Grande Assemblea Nazionale (*Türkiye Büyük Millet Meclisi*) e costituì un nuovo governo provvisorio con Gürsel che teneva nelle sue mani sia la carica di capo dello stato, che quella di capo del governo e ministro della difesa; altri due generali furono nominati ministri dell'interno e delle comunicazioni, mentre altri dicasteri furono affidati a tecnici civili. Questi ultimi, loro malgrado, si trovano spesso a far i conti con la tendenza delle forze armate turche di intervenire in ogni aspetto della gestione amministrativa del paese. Iniziò, quindi, la funzione di "supplenza" delle forze armate che intervenivano nella vita politica, ogni qualvolta ritenevano che il paese si discostasse dai principi guida fissati da Mustafa Kemal, in particolare quando si fosse contravenuto al principio della laicità, dell'unità e del prestigio dello stato turco.<sup>130</sup>

L'approccio del generale Gürsel nei confronti delle minoranze, e in particolare di quella curda, fu chiaro in un'intervista rilasciata in seguito al colpo di stato, in cui sostenne:

*Se questi incorreggibili «montanari» non rimarranno tranquilli, l'esercito non esiterà a bombardare le loro città e i loro villaggi: ci sarà un tale bagno di sangue che saranno inghiottiti con il loro Paese*<sup>131</sup>.

In attesa delle nuove elezioni era il Comitato di unità nazionale che guidava il paese, con a capo il generale Gürsel. Fu questo un momento in cui i curdi, così come gran parte delle altre minoranze presenti su territorio turco, e gli oppositori turchi subirono grosse vessazioni. Tra le prime misure prese dal Comitato vi fu la decisione dell'internamento per quattro mesi in un campo militare vicino a Sivas di quattrocentottantacinque intellettuali e notabili curdi, venne emanato un decreto per assicurare la "turchizzazione" dei nomi dei villaggi e delle città curde, furono istituiti collegi religiosi in Kurdistan dove i bambini curdi, separati dalle proprie famiglie in età precoce, potessero essere "turchizzati". Si decise, anche, l'apertura di sei stazioni radiofoniche in Kurdistan che trasmettevano unicamente in

<sup>130</sup> Biagini, *Storia della Turchia contemporanea*, pp. 136-137.

<sup>131</sup> Darwish, *Kurdistan. Una nazione smembrata*, p. 89.

lingua turca, in modo da limitare l'ascolto delle trasmissioni in lingua curda dei paesi vicini, soprattutto dell'Iraq.<sup>132</sup> Il 16 novembre 1960 il generale diffidò tutti i curdi di Turchia da emulare i loro compatrioti dei paesi limitrofi affermando che “se i turchi di montagna non avessero mantenuto la calma, l'esercito non avrebbe esitato a sparare su città e villaggi”.<sup>133</sup>

Il colpo di stato avrebbe potuto portare all'instaurazione di un regime autoritario o addirittura totalitario, ma ciò non avvenne. La Costituzione emanata nel 1961 aveva, infatti, alcuni elementi liberali. I lavori dell'Assemblea costituente iniziarono nel gennaio 1961 e terminarono il 31 maggio con la promulgazione della nuova Costituzione, confermata con il referendum popolare del 9 luglio. Al suo interno si riaffermarono l'adesione ai valori democratici come il rispetto delle leggi, delle libertà, dei diritti umani, della solidarietà nazionale e della giustizia sociale. L'obiettivo principale era evitare un nuovo monopolio di potere come quello che aveva esercitato il Partito democratico, tanto che si decise di controbilanciare l'assemblea nazionale con altre istituzioni, come il senato. Aspetto particolarmente significativo fu, inoltre, la concessione di un ruolo costituzionale ai militari attraverso la creazione di un Consiglio per la sicurezza nazionale (*Millî Güvenlik Kurulu*). Nei due decenni che seguirono, il Consiglio per la sicurezza nazionale estese in maniera graduale la sua influenza sulla politica del governo e ne divenne un autorevole controllore, addirittura in alcuni casi rimpiazzandolo come centro di potere reale e vera sede decisionale.<sup>134</sup>

Con la nuova Costituzione la vita politica sembrò riprendere il suo normale corso, i partiti furono riammessi ufficialmente e si assistette alla nascita di undici nuovi soggetti politici, tra cui il Partito della giustizia (*Adalet Partisi*, AP) e il Partito della nuova Turchia (*Yeni Türkiye Partisi*). Le prime elezioni dopo il *golpe* militare si svolsero il 15 ottobre 1961. Queste elezioni fecero capire che la “rivoluzione del 27 maggio” era stata solo una breve parentesi. Il governo fu, infatti, affidato allo stesso İsmet İnönü, ma venne, anche, riabilitato il Partito democratico (sospeso il 31 agosto 1960 e sciolto il 27 settembre dello stesso anno dal governo dei militari) attraverso il suo successore, il Partito della giustizia. Sarà proprio questo nuovo partito che quattro anni più tardi, con le elezioni del 10 ottobre 1965, salirà al potere guidato da Süleyman Demirel con una vittoria schiacciante.<sup>135</sup>

La nuova Costituzione, molto più liberale rispetto alla precedente, concedeva maggiori spazi di organizzazione sia a destra che a sinistra. La destra radicale si organizzò intorno alla personalità e alle idee di Türkeş, con la creazione del Partito d'azione nazionalista (*Milliyetçi Hareket Partisi*, MHP). Il motto del partito era “*leader-dottrina-organizzazione*”, gli *slogan* erano semplici: uno stato turco omogeneo, una nazione organizzata su base corporativa e militare diretta dal suo *başbuğ* (comandante in capo) e una nazione-esercito. I principi di base erano nazionalismo, idealismo, moralità, responsabilità sociale, mentalità scientifica, sostegno alla libertà, sostegno ai contadini, sviluppo e industrializzazione-tecnologia. La figura di Atatürk, nonostante rimanesse un punto di riferimento del movimento, non era più in primo piano. Il partito si dotò, anche, di un braccio armato composto da forze speciali, conosciuto come i “lupi grigi” (*Bozkurtlar*), in onore di un personaggio della mitologia turca preislamica. Fino al 1969, Türkeş fu un acceso sostenitore della laicità, ma cambiò rotta poco prima delle elezioni conferendo un'importanza basilare all'Islam per il patrimonio nazionale turco. Sulla stessa lunghezza d'onda stava l'altro partito di destra che emerse in questo periodo, il Partito dell'ordine

<sup>132</sup> Ibidem.

<sup>133</sup> Chaliand, *A People without Country*, p. 65.

<sup>134</sup> Valeria Fioranti Piacentini, “Introduzione. Turchia e Mediterraneo allargato. Dinamiche identitarie e problemi di sicurezza”, in Valeria Fioranti Piacentini (a cura di) *Turchia e mediterraneo allargato. Democrazia e democrazia*, Franco Angeli, Milano, 2006.

<sup>135</sup> Bozarşlan, *La Turchia contemporanea*, pp. 66-69.

nazionale (*Millî Nizam Partisi*) guidato da Necmettin Erbakan. Furono questi la vera minaccia negli anni '60 al potere di Demirel.<sup>136</sup>

Dall'altro lato, il più vecchio partito di sinistra era, naturalmente, il Partito comunista turco che, nonostante fosse stato bandito in Turchia per 50 anni, aveva ancora seguito su base extraparlamentare. Si formava, inoltre, uno schieramento politico di sinistra, guidato soprattutto da giovani, alimentato sia dai testi del kemalismo che affidava ai giovani il destino della repubblica, che dal colpo di stato del 1960. La sinistra era incoraggiata e sostenuta da un forte movimento operaio e da un movimento contadino. Il più importante partito della sinistra era il Partito dei lavoratori, *İşçi Partisi*. Furono proprio all'interno della sinistra che nacque una serie di dibattiti, che videro particolarmente coinvolti studenti e professori e le università come luogo simbolo. Di fondamentale importanza sarà il *Dev Genç*, la "Gioventù rivoluzionaria"<sup>137</sup>. Nel 1970, dopo molti scontri con le forze dell'ordine e i "lupi grigi" di Türkeş, la sinistra radicale decise di passare alla lotta armata che caratterizzerà gli anni successivi della repubblica e vedrà la nascita di un gruppo maoista, il TKP-ML<sup>138</sup> (*Türkiye Komünist Partisi- Marksist/Leninist*) che a sua volta darà vita a una serie di altri gruppi di ispirazione maoista.

Alcuni giornali e la sinistra turca presero, anche, a cuore il problema curdo. Tra gli intellettuali si fece largo la cosiddetta "questione dell'est" (*Eastism*). I curdi iniziarono a esprimere il proprio dissenso sulla stampa e apparvero le prime pubblicazioni in curdo. Nel 1966 nacque il primo giornale socialista curdo *Yeni Akis* (Il nuovo corso), il primo a parlare apertamente di popolo curdo all'interno della repubblica turca a cui venne lasciato soltanto il tempo di quattro numeri prima di essere bandito e il direttore messo agli arresti. Bisogna attendere il 1969 per vedere la nascita, a Ankara, della prima organizzazione curda, i Focolari culturali rivoluzionari dell'est (*Devrimci Doğu Kültür Ocakları*, DDKO), e di altre simili in altre città del paese. L'attività si concentrava in particolare sulla pubblicazione di volumi relativi ai problemi economici dell'est della Turchia, dell'oppressione dei villaggi curdi da parte degli stessi proprietari terrieri curdi e dei *leader* tribali, delle azioni violente dell'esercito all'interno dei villaggi. La ribalta del nazionalismo curdo in questi anni è dovuta in particolare alla speranza ritrovata grazie alla rivolta di Mustafa Barzani<sup>139</sup>, iniziata nel 1961 nel Kurdistan iracheno. Essa permise a molti giovani curdi di ritrovare la dignità, di riabilitare una lingua vietata e, infine, di inorgogliersi per una lotta di indipendenza. Nel 1965 venne fondato il Partito democratico del Kurdistan (*Partiya Demokratî Kurdîstana*, PDK-Bakur) che rimase in clandestinità. Esso si ricollegava nel nome e nel programma al PDK di Iraq e Siria.<sup>140</sup> Il suo obiettivo era la trasformazione della Turchia in uno stato federale composto da una repubblica propriamente turca e una repubblica del Kurdistan settentrionale. Ma altre formazioni minoritarie nacquero nel 1968. Questo movimento composito diventò autonomo rispetto alla sinistra turca verso la fine del decennio con la nascita di specifiche organizzazioni legate all'identità curda.

<sup>136</sup> Zürcher, *Storia della Turchia*, pp. 311-313.

<sup>137</sup> Un gruppo influente di sinistra guidato da Mihri Belli, il quale riteneva che la Turchia fosse una società asiatica con caratteristiche feudali, che il proletariato fosse troppo debole e il cambiamento rivoluzionario potesse essere portato avanti soltanto attraverso l'unione degli intellettuali e dei militari. Questa corrente prese il nome di *Millî Demokratik Devrim* (Rivoluzione democratica nazionale) inglobata, poi, nel *Dev Genç*, che diventerà un'importante organizzazione formata da studenti di ala radicale e militante, che segnerà gli anni '70 della Turchia. Vedi: Zürcher, *Storia della Turchia*, pp. 308-311.

<sup>138</sup> Organizzazione turca comunista nata, clandestinamente, nel 1972 che si proponeva il rovesciamento del governo turco e l'instaurazione della dittatura del proletariato, da cui presero spunto alcune organizzazioni curde e alevi, in particolare le organizzazioni che agirono nell'area di Dersim a fine anni '70 e '80.

<sup>139</sup> Mulla Mustafa Barzani (1903-1979) fu il più famoso leader curdo del XX° secolo. Gunter, *Historical Dictionary of the Kurds*, 2<sup>nd</sup> edition, p. 55.

<sup>140</sup> Gunter, *Historical Dictionary of the Kurds*, 2<sup>nd</sup> edition, pp. 172-174.



Il timore di un complotto comunista, e più generale di sinistra, si diffuse rapidamente nel mondo politico e nelle sfere governative così come tra la popolazione che sembrò preferire una guida autoritaria. Per placare questo risveglio rivoluzionario fu utilizzato il MIT (*Millî İstibbarat Teşkilatı*), costituito nel 1963 come organismo per la tutela della sicurezza interna, strumento operativo dell'attività di repressione diventando famigerato per l'uso di metodi illegali e brutali.

La coalizione che sosteneva il governo era lacerata da forti tensioni interne e il primo ministro fu costretto a muoversi tra un'impostazione laica dello stato kemalista e le spinte religiose che riemergevano pericolosamente. In questa situazione di instabilità si tennero le elezioni del 12 ottobre 1969 che videro la riconferma del Partito della giustizia. L'incapacità di gestione dei vari scontri interni portò al nuovo colpo di stato militare del 12 marzo 1971. In questo modo le forze armate decisero di intervenire in prima persona, sia per ristabilire l'unità dell'esercito, in cui erano presenti diverse giunte ombra, sia per ripristinare il kemalismo, portando alle dimissioni del governo Demirel. Il *golpe*, inizialmente, non venne ben interpretato dal governo in carica e dagli intellettuali. Essi accolsero l'*ultimatum* dell'esercito con la speranza che si formasse un nuovo governo forte e credibile capace di mettere fine all' "anarchia" e di portare a termine alcune riforme "di spirito kemalista", pena l'assunzione del potere in adempimento dei suoi doveri costituzionali<sup>141</sup>. Ma alla presa del potere del 12 marzo fu subito chiaro che si era trattato di un terribile errore. Si trattava, infatti, di un colpo di stato dell'alto comando timoroso della minaccia comunista, e non, come nel passato, di un gruppo radicale di ufficiali.

### 1.5 Gli anni '70 (1971-1978).

Il *golpe* militare fu accolto favorevolmente da alcune fazioni di sinistra e da quasi tutta l'*élite* neokemalista, così come favorevoli si dimostrarono alla costituzione di un governo di tecnici diretto da Nihat Erim, membro del Partito repubblicano, deputato e professore di diritto. Anche questa soluzione fu accompagnata da crisi interne, tanto che il segretario di partito, Bülent Ecevit, in netto contrasto con Erim, rassegnò le proprie dimissioni e iniziò una battaglia al fianco di İnönü riuscendo a subentrare alla carica di presidente del Partito nel maggio 1972.

In breve tempo, la situazione degenerò in un clima sempre più repressivo, con particolare predilezione dei militari nei confronti dei membri della sinistra e dei nazionalisti curdi. Il terrore bianco, legittimato nei comandamenti da Atatürk, venne messo in atto e non risparmiò neppure i kemalisti considerati troppo di sinistra. Al centro di questo sistema di repressione c'era un'organizzazione clandestina di destra, formata da civili pagati e armati dall'esercito, chiamata "Controguerriglia" e costituita sulle basi delle direttive contro-insurrezionali dettate dal Pentagono.<sup>142</sup> Era stata fondata nel 1959 con l'aiuto americano per organizzare la resistenza in caso di colpo di stato comunista.

Sono questi anni molto duri e caratterizzati dalla nascita di numerose sigle o organizzazioni "rivoluzionarie", in cui spicca, in particolare, quella dell'Esercito turco di liberazione popolare (*Türkiye Halk Kurtuluş Ordusu*, THKO), che si dimostrerà una delle più pericolose per le sue azioni di grande impatto psicologico sull'opinione pubblica internazionale e per il ricorso a diversi attentati. Per contenere questi fenomeni, la soluzione adottata dal Consiglio per la sicurezza nazionale il 27 aprile 1971 fu la proclamazione della legge marziale in undici province, nelle grandi città e nelle aree industriali. Questa decisione fu rinnovata ogni due mesi per i successivi due anni. Molti

<sup>141</sup> Zürcher, *Storia della Turchia*, pp. 313-316.

<sup>142</sup> Bozarslan, *La Turchia contemporanea*, p. 70.

oppositori vennero arrestati e processati sommariamente con l'accusa di cospirazione e insurrezione contro lo stato e la Costituzione. Tra questi furono presi di mira, in particolare, studenti e professori di sinistra delle università, ma anche ufficiali e membri del Comitato di unità nazionale. Le accuse generiche di cospirazione e insurrezione contro stato e Costituzione colpirono in maniera indifferente sia i difensori di valori democratici (libertà di opinione, di riunione, di stampa), sia chi operava con vere e proprie azioni di guerriglia contro lo stato.

La legge marziale colpì in particolar modo le province curde, in cui la repressione contro gli abitanti diventò brutale. Nonostante non ci furono, in quegli anni, attività di guerriglia in Kurdistan, la legge marziale venne proclamata nelle aree di Diyarbakır e Siirt, e misure repressive si estesero in tutta la regione orientale e sud-orientale. Iniziò in questo periodo una vera e propria "caccia al curdo". Le truppe rastrellarono le province curde una per una, migliaia di contadini vennero perseguiti, arrestati e torturati. Il tribunale militare di Diyarbakır condannò più di mille "separatisti curdi" tra il 1971 e il 1973.<sup>143</sup> Molte centinaia di curdi vennero incarcerati e torturati senza alcuna possibilità di ricevere un'assistenza legale. In occasione della proclamazione della legge marziale, sia il DDKO che il *Dev Genç* furono messi al bando. Tra il 1971 e il 1973, i due anni in cui la legge marziale rimase in vigore, intellettuali e attivisti curdi furono arrestati con diverse accuse. Nell'agosto 1971 nel carcere di Diyarbakır furono detenuti anche il cantante Ramazan Karagöz, colpevole di aver cantato in un locale una canzone in lingua curda, e Burhan Tan, trovato in possesso di un disco di canzoni folkloristiche curde<sup>144</sup>. Durante un processo a ventisei membri curdi del TIP e del DDKO a Diyarbakır, il pubblico ministero affermò: "Non esiste una nazione chiamata kurda, i Kurdi sono un popolo turanico e appartengono alla razza turca. La lingua kurda è un dialetto turco e appartiene al gruppo delle lingue altaiche"<sup>145</sup>.

Il governo Erim, nonostante le difficoltà, aveva elaborato un pacchetto di riforme, tra cui una serie di emendamenti alla costituzione che miravano a renderla meno liberale e che furono approvati dall'assemblea nazionale con il sostegno dei partiti di destra. Nel complesso furono modificati quarantaquattro articoli. Tra le modifiche rientrava la limitazione per legge delle libertà civili citate nell'articolo 11 della Costituzione, l'autonomia di università, radio, televisione venne messa al bando, la libertà di stampa ridimensionata, così come i poteri della corte costituzionale. Al contrario, furono incrementati i poteri in mano al Consiglio per la sicurezza nazionale che arrivarono a includere la facoltà di offrire al governo pareri non richiesti, spesso vincolanti. Furono, inoltre, istituiti speciali "tribunali di Stato per la sicurezza" (*Devlet Güvenlik Mahkemesi*) in cui saranno processate più di tremila persone prima di essere aboliti nel 1976.<sup>146</sup>

La situazione politica generale si presentava in subbuglio: partiti banditi e sciolti, come il Partito dei lavoratori e il Partito dell'ordine nazionale di Erbakan, e un nuovo governo in sostituzione di quello di Erim, guidato da Ferit Melen, uno dei *leader* del Partito della fiducia, che collaborò in maniera più convinta con Demirel e con l'AP. L'unico partito a mantenere le distanze dal nuovo governo rimase il CHP, portando Ecevit nel maggio 1972 a estromettere İnönü dalla presidenza e dallo stesso partito che aveva contribuito a fondare ben cinquanta anni prima. Ciò che riportò i politici al potere dopo il *golpe* militare fu il dilemma che si trovava a affrontare l'esercito. Esso, infatti, non voleva assumere il potere in maniera diretta, e d'altra parte si rendeva conto che non sarebbe potuto intervenire ogni giorno con note o *ultimatum* per guidare i politici. Per questo motivo, gradualmente, la vita politica tornò nelle mani dei partiti e ciò avvenne con le elezioni dell'ottobre 1973, che avrebbero portato a un governo di coalizione tra il CHP di Ecevit e il

<sup>143</sup> Chaliand, *A People without a Country*, pp.78-79.

<sup>144</sup> Darwish, *Kurdistan. Una nazione smembrata*, p. 92.

<sup>145</sup> Ibidem.

<sup>146</sup> Zücher, *Storia della Turchia*, p. 315-319.

Partito per la salvezza nazionale di Necmettin Erbakan, considerato un vero e proprio “matrimonio di convenienza”<sup>147</sup>. Il partito di Erbakan era un nuovo partito filo-islamico che riuscì a mobilitare una coalizione eterogenea che includeva i delusi del Partito della giustizia, i membri delle confraternite, la borghesia provinciale e addirittura le correnti conservatrici delle grandi città. Questa coalizione riuscì a mettere assieme ispirazioni e tradizioni politico-sociali molto diverse tra loro, con importanti divergenze su temi fondamentali come quello del rapporto con l’Europa. Il programma assunse dei connotati di tipo socialdemocratico e si prefisse di conciliare le varie anime della vita politica e sociale turca, in particolare quella dello stato nazionale laico di Atatürk e quello della fede islamica. Questo programma molto particolare, era sintetizzato in una sorta di tesi turco-islamica (*Türk-İslam Sentezi*) dal Focolare degli intellettuali, un gruppo che poneva tale compromesso alla base della cultura nazionale<sup>148</sup>.

Furono questi gli anni della crisi di Cipro. In seguito al colpo di stato di Nikos Sampson, sostenuto dalla giunta militare di Atene, il governo di Ecevit decise di intervenire militarmente. L’obiettivo ufficiale dell’intervento era la protezione dei turchi ciprioti, ma in realtà il governo di Ankara assunse un’ “operazione di pace” che comportò la vera e propria invasione di circa il 40% dell’isola, provocando la scomparsa di circaduemila ciprioti greci e l’espulsione di diverse migliaia di persone. Preso dal successo acquisito con questa operazione e considerato, ormai, un eroe in patria, Ecevit decise di dimettersi il 16 settembre con l’intenzione di sfruttare questa popolarità per conquistare la maggioranza assoluta in elezioni anticipate. Ma i suoi calcoli si dimostrarono errati. Dopo mesi di caos politico e di governo provvisorio, Erbakan giunse a un accordo con Demirel per la costituzione di un “fronte nazionalista”, che rimase al potere dal 31 marzo 1975 al 21 giugno 1977. Questa coalizione dava spazio anche al partito di destra radicale di Türkeş, nonché al Partito di fiducia nazionale che si proclamava kemalista. A seguito delle elezioni del 1977 si diede vita a un “fronte nazionalista” che rimase in carica fino al 5 gennaio 1978, ma a causa della crisi economica e politica, e alle violenze di massa, alcuni deputati si dimisero dal Partito della giustizia di Demirel. In questo modo si rese possibile a Ecevit la costituzione di un nuovo governo in grado di mantenere una certa stabilità, che rimase al potere sino al 12 novembre 1979.

La figura di Ecevit in questi anni sarà importante per il nazionalismo curdo. Con la sua salita al potere nel 1973 si decise un’amnistia generale nei confronti dei nazionalisti curdi che poterono, così, riorganizzare i propri partiti. Il rapporto tra curdi ed Ecevit è, però, burrascoso. Egli affermava che nell’est non esistesse alcun problema etnico ma solo quello economico, in quanto il Kurdistan costituiva la parte più arretrata del paese. Ecevit non accettò mai, realmente, l’esistenza di un’identità curda e arrivò a dichiarare che “in Turchia c’è un solo popolo e questo è il popolo turco”<sup>149</sup>. Ma durante un comizio tenutosi in piazza Taksim, a Istanbul, il 3 giugno 1977 affermò la necessità di risollevarne la sorte dell’economia della Turchia, da Hakkari a Istanbul. Fu proprio grazie al voto di una parte di popolazione curda che Ecevit migliorò le sorti del suo partito, riuscendo a far confluire nel CHP voti che sarebbero andati alla sinistra marxista. Le promesse fatte durante la campagna elettorale, nel corso di un viaggio nelle province orientali<sup>150</sup>, secondo le quali con il suo governo si sarebbe data maggiore importanza e rilevanza nazionale al problema curdo, non furono però mantenute. Fu questo che spinse i curdi a prendere da soli ciò che

<sup>147</sup> Ibidem.

<sup>148</sup> Biagini, *Storia della Turchia contemporanea*, pp. 146-147.

<sup>149</sup> Mirella Galletti, “Sviluppi del Problema Curdo negli Anni 1976-1978”, in *Oriente Moderno*, 58, 9/10 (1978), pp. 463-474.

<sup>150</sup> Bülent Ecevit fu il primo capo di stato, dal momento della nascita della Turchia, a compiere un viaggio nella provincia di Hakkari da dove lanciò un appello all’unità nazionale tra le diverse etnie, sette e movimenti politici e promise l’aumento degli investimenti pubblici nella regione per apportare i “benefici della civiltà”.

nessun governo aveva loro garantito, spingendo moltissimi soggetti a candidarsi come indipendenti alle elezioni del 1977.

Gli anni 1975-1980 sono stati caratterizzati da terrore e violenza generalizzata. Diversi gruppi di estremisti a sinistra, i Lupi grigi e i fondamentalisti a destra, combattevano per il controllo delle strade e delle università. La guerra tra le due fazioni era, però, impari, infatti, mentre la sinistra non godeva di alcuna protezione governativa, la stessa cosa non poteva dirsi per la fazione estremista di destra. Infatti, durante gli anni 1974-77, polizia e forze armate erano sotto diretto controllo del partito di Türkeş. La destra radicale era uscita rafforzata dal regime militare. Obiettivo principale della sua violenza erano le popolazioni alevi e curde. Erano diversi i gruppi che facevano parte della destra radicale e con molta probabilità non tutti erano sotto lo stretto controllo di Alparslan Türkeş, il quale, sicuramente, controllava il gruppo dei Lupi grigi, principali responsabili di omicidi e violenze. Dopo le elezioni del 1977, che diedero alla destra radicale la maggioranza in diverse province, si scelse la strategia del terrore. Vennero condotti un gran numero di *pogrom* antialevi, tra cui il più tristemente noto avvenuto nel dicembre 1978 a Kahramanmaraş, che causò la morte di più di cento persone, la maggior parte alevi curdi, migrati nella cittadina industriale di Maraş, nel cuore della Turchia. Le tensioni furono scatenate da una serie di bombe lanciate da militanti di sinistra all'interno di un cinema frequentato da ultra-nazionalisti, ma l'“incidente di Maraş” viene ricordato per la successiva campagna di violenza diretta contro la fazione di sinistra, formata in gran parte da alevi, anche se non mancarono attacchi e violenze contro alcuni sunniti e curdi membri del gruppo. Gli “incidenti di Maraş” si svolsero tra il 19 e il 26 dicembre. A seguito del lancio della bomba al cinema, viene posta un'altra bomba in un *coffee shop* frequentato dagli esponenti di sinistra. La sera del 21 dicembre gli insegnanti Hacı Çolak e Mustafa Yüzbaşıoğlu, noti attivisti della sinistra cittadina, vengono ammazzati in casa. Mentre una folla di cinquemila persone si stava preparando per i funerali, gruppi di destra annunciarono che i comunisti avrebbero bombardato una moschea e ucciso i fratelli musulmani. È, così, che l'incidente si trasformò in vero e proprio massacro. Diversi gruppi presero d'assalto i quartieri abitati a maggioranza da alevi, distruggendo negozi e case e molte sedi di associazioni. Durante gli incendi appiccati oltre cento persone rimasero uccise, più di duecento case e cento negozi distrutti. Il 26 dicembre venne dichiarata la legge marziale a Istanbul, Ankara, Adana, Kahramanmaraş, Gaziantep, Elazığ, Bingöl, Erzurum, Erzincan, Kars, Malatya, Sivas e Urfa.<sup>151</sup>

In questi anni la sinistra, indebolita dal colpo di stato del 1971 e soggetta a continue violenze da parte della destra, si divise e si militarizzò. Alla sinistra prettamente turca si aggiunse un'importante fazione di sinistra curda, composta da formazioni inizialmente pacifiche, ma che con il passare del tempo si militarizzarono sempre più, fino a vedere la nascita del Partito dei lavoratori del Kurdistan (*Partiya Karkerên Kurdistan*, PKK), partito marxista curdo, guidato da Abdullah Öcalan.<sup>152</sup> Questo movimento radicale curdo, meglio conosciuto come “Apocus”, dall'appellativo “Apo” che venne conferito al fondatore Öcalan, che in lingua curda significa “zio”, nacque a Ankara nel 1974 da un settore del *Dev Genç*. Fu già in questo incontro che Öcalan sostenne che, affinché le condizioni nel tempo potessero trasformarsi in favorevoli per il movimento nazionalista curdo in Turchia, sarebbe stato necessario prendere le distanze dagli altri movimenti di sinistra, prettamente turchi, che rifiutavano di riconoscere i diritti nazionali curdi. Nel 1975, un anno dopo

<sup>151</sup> I casi che furono sottoposti a giudizio dei tribunali terminarono nel 1991. Furono posti sotto processo ottocentoquattro imputati per lo più di destra. Sono stati condannati ventuno imputati alla pena di morte, sette all'ergastolo, trecentoventuno a pene che oscillano tra uno e ventiquattro anni di reclusione. Ma, a causa di modifiche legislative accorse negli anni, tutti gli imputati sono stati rilasciati nel 1991.

<sup>152</sup> Per maggiori approfondimenti vedi: Abdullah Öcalan, *Il PKK e la Questione Kurda nel XXI Secolo. Scritti dal Carcere II*, Punto Rosso, Milano, 2013.

questo incontro, il gruppo lasciò Ankara e iniziò a operare nelle aree curde, di cui tutti i membri erano originari. Fu, soltanto, nel 1978 che il movimento si trasformò in vero e proprio partito, il PKK, proclamando la lotta armata contro feudalismo e colonialismo. Il programma del partito era un curioso *mix* di marxismo-leninismo e ultranazionalismo curdo, con l'obiettivo finale dell'indipendenza curda e di un Kurdistan unito. L'unico mezzo riconosciuto era la lotta armata. Essendo la gran parte dei suoi membri e simpatizzanti molto giovani, con un basso livello di istruzione e di umili origini, il PKK era sicuramente l'organizzazione più proletaria tra tutte le organizzazioni curde.<sup>153</sup>

Tuttavia, bisogna riconoscere che la violenza che caratterizzò il paese durante gli anni '70 non era riconducibile solo ai radicalismi ideologici di destra o sinistra. Infatti, in molte zone del paese, la violenza aveva assunto una dimensione comunitaria. Attraverso la violenza si monopolizzava lo spazio politico su scala provinciale e si riusciva a giungere a un'autonomia di fatto dal potere centrale. La violenza definiva le varie identità locali e le trasformava in profondità. In altri casi, la violenza assumeva una dimensione più intima, diventando l'elemento basilare di composizione dei conflitti su scala locale, o si privatizzava, in particolare nel caso dei militanti di destra radicale. Ma qualsiasi fosse il tipo di violenza, altro non era che il risultato dell'incapacità del sistema politico di integrare i giovani, di riconoscere come legittime le risorse simboliche delle comunità in conflitto e di negoziare un vero progetto politico e sociale.<sup>154</sup>

<sup>153</sup> Van Bruinessen, "The Kurds in Turkey" in *MERIP Reports*, 121, 1984, pp. 6-12.

<sup>154</sup> Bozarslan, *La Turchia contemporanea*, pp. 72-74.



## CAP. 2. L'ANATOLIA E L'AREA A MAGGIORANZA CURDOFONA

L'area a maggioranza curdofona di Dersim, parte del cosiddetto Kurdistan turco, è una vasta area montagnosa di circa 475 mila km<sup>2</sup>. Si tratta di una regione compatta del Vicino e Medio Oriente che si estende dal mar Nero alle steppe della Mesopotamia, sino all'Anti-Tauro e all'altopiano iranico. Il Kurdistan turco, chiamato più comunemente Bakur o Kurdistan settentrionale<sup>155</sup>, in cui sgorgano le sorgenti dei due fiumi biblici, il Tigri e l'Eufrate che bagnano le vallate fertili con i loro affluenti, comprende diciotto delle sessantasette province turche. Tra queste rientra la provincia di Tunceli, o Dersim come è chiamata con il suo nome curdo, segnata dai due fiumi Murat e Karasu.

L'area originaria di Dersim comprende l'attuale provincia di Tunceli e parte delle province vicine di Erzincan, Sivas e Bingöl, un'area caratterizzata da una lunga tradizione di resistenza alle interferenze esterne. Durante il XIX secolo Dersim venne accusata di non pagare le tasse e di non fornire soldati all'esercito, tanto da sostenere che da quest'area non provenisse alcun soldato delle fila dei giannizzeri.<sup>156</sup> Nonostante il caso di Dersim non fosse isolato, questo ne causò una forte marginalizzazione che andò acuitizzandosi in particolare nel periodo della Repubblica. Inizialmente provincia di Dersim, fu successivamente trasformata in distretto, per essere inglobata nel 1926 nella provincia di Elazığ<sup>157</sup>. Fu, soltanto, nel gennaio 1936 che la provincia di Dersim cambiò ufficialmente nome in Tunceli, con la Legge sull'amministrazione della provincia di Tunceli (*Tunceli Vilayatinin İdaresi Hakkında Kanun*) n. 2884 del 25 dicembre 1935<sup>158</sup>. Letteralmente il nome Tunceli significa “mano di bronzo”, traducibile in lingua italiana come “pugno di bronzo”, in riferimento alla modalità di repressione utilizzata dal governo centrale e dalle forze di sicurezza turche per placare la rivolta di 1937-38. La legge n. 2884 è una legge che si potrebbe definire finalizzata allo sterminio della popolazione di Dersim, presentata da Şükrü Kaya, l'allora ministro degli interni turco, approvata dall'Assemblea Nazionale Turca (*Türkiye Büyük Millet Meclisi*), confermata dal Consiglio dei Ministri (*Bakanlar Kurulu*) e, infine, applicata dai *leader* politici di Dersim nominati dal governo centrale. È proprio in quest'ottica che il presidente Atatürk, all'apertura del Parlamento turco il 1° novembre 1936 sosteneva: “Il nostro più importante problema interno è Dersim. Non importa quanto costerà, dobbiamo rimuovere questo ascesso alla radice. Per occuparci di questo problema daremo maggiori poteri al governo”<sup>159</sup>.

La provincia di Dersim è abitata da una popolazione, *dersimli*, differente per lingua e religione dalle altre province curde a maggioranza kurmanci e di religione islamica sunnita. I

<sup>155</sup> Chiamato così in base alla sua posizione geografica rispetto alle altre 3 zone curde, il Kurdistan occidentale o Rojava, ossia l'area curda della Siria, il Kurdistan meridionale o Başur, facente parte dell'Iraq e quello orientale o Rojhilatê, ossia il Kurdistan iraniano.

<sup>156</sup> Mesut Yeğen, “The Turkish state discourse and the exclusion of Kurdish identity”, in *Middle Eastern Studies*, Vol. 32, No.2, April 1996, pp. 216-229.

<sup>157</sup> La Turchia è divisa amministrativamente in ottantuno province a capo di ciascuna delle quali è un governatore nominato dal governo centrale. Le province sono a loro volta suddivise in distretti per un totale di novecentoventitre. Il distretto centrale, capoluogo della provincia, è amministrato da un “vicegovernatore” designato, mentre gli altri distretti sono amministrati da un “sottogovernatore”. Le province della Turchia sono raggruppate in sette regioni, che sono state originariamente definite in occasione del Primo Congresso di Geografia tenutosi ad Ankara nel 1941. Le regioni hanno, però, solo valenza statistica e non costituiscono un livello di divisione amministrativa. Ad esempio, la provincia di Tunceli è composta da sette distretti (Çemişçek, Hozat, Mazgirt, Nazimiye, Ovacık, Pertek, Pülümür e Tunceli).

<sup>158</sup> Per il testo completo della legge in lingua originale, vedi

[https://www.tbmm.gov.tr/tutanaklar/KANUNLAR\\_KARARLAR/kanuntbmmc016/kanuntbmmc016/kanuntbmmc01602884.pdf](https://www.tbmm.gov.tr/tutanaklar/KANUNLAR_KARARLAR/kanuntbmmc016/kanuntbmmc016/kanuntbmmc01602884.pdf) (visitato il 3/12/2016).

<sup>159</sup> Paul White, “Ethnic differentiation among the Kurds: Kurmanci, Kızılbaz and Zaza, in *Journal of Arabic, Islamic & Middle Eastern Studies*, 2, 1995, pp. 67-90.

*dersimli* sono, invece, per eccellenza, minoranza nella minoranza. A livello identitario si tratta di una comunità islamica alevi, a livello etnico si tratta di una popolazione a maggioranza curda e, infine, a livello linguistico si tratta di una minoranza all'interno della lingua curda, ossia di lingua *zazaki* e non di lingua *kurmanci*, la variante curda più diffusa in Turchia. Si tratta per cui di popolazione curda, alevi, di lingua *zazaki*.

## 2.1 *Dersimli* tra lingua, religione e politica.

### 2.1.1 Aspetto linguistico.

Il primo aspetto da sottolineare nell'analisi della popolazione di Dersim è il carattere linguistico. Il curdo è una lingua indoeuropea del ceppo iranico appartenente al gruppo nordorientale e sudorientale di questa grande famiglia linguistica. Al suo interno ritroviamo un gran numero di dialetti inseriti in uno o più gruppi distinti che possono essere totalmente o parzialmente compresi da tutti i vari gruppi della famiglia. Secondo la distinzione di Martin Van Bruinessen<sup>160</sup> sono tre i dialetti che rientrano nella grande famiglia linguistica curda: il dialetto del nord e del nord-ovest, il dialetto del sud e quello del sud-est. Il dialetto parlato a nord e nord-ovest è, generalmente, conosciuto come *kurmanci*<sup>161</sup>, che spesso crea problemi nella distinzione tra lingua e popolazione che la parla, poiché alcune tribù del sud si chiamano *kurmanci*, dal nome della loro lingua, nonostante appartengano al dialetto del sud. È il *kurmanci* a mantenere la sua natura arcaica e antica rispetto agli altri dialetti che, invece, sono stati influenzati dalla lingua persiana. Il dialetto parlato al sud è, invece, conosciuto come *sorani*, sebbene questo sia soltanto uno dei tanti dialetti parlati in questo secondo gruppo, di cui fanno parte anche il *mukri*, il *sulaymani* e diversi altri dialetti. Infine, il dialetto del sud-est è quello più simile al persiano moderno di cui fanno parte il *sanandaji*, così come il *leki* e il *kermansabi*. Oltre a questi tre, si identificano altri due gruppi di dialetti parlati in Kurdistan che appartengono a un altro ramo della famiglia iranica, lo *zazaki* e il *gorani*. Lo *zazaki* è parlato da un gran numero di tribù del Kurdistan nordoccidentale, e di esso si distinguono almeno tre sottogruppi: il più grande che abita le aree di Dersim (Tunceli, Erzincan, parte di Bingöl e di Diyarbakır), Siverek e Modki (vicino Bitlis, con un piccolissimo gruppo di popolazione che parla *zazaki* e un dialetto molto diverso da quelli prima citati). Esistono opinioni divergenti sul fatto che lo *zazaki* sia un dialetto curdo o meno. Molti ricercatori, tra cui Lerch<sup>162</sup>, sostengono che lo *zazaki* sia un dialetto curdo, altri in minoranza, tra cui D. N. MacKenzie<sup>163</sup> e Paul<sup>164</sup>, sostengono che sia forse una lingua diversa proveniente originariamente dal nord Iran.<sup>165</sup>

La visione di Vladimir Minorsky, il più grande orientalista ed esperto di popolazione iranica e curda, sostiene che i vari dialetti curdi (da cui esclude *zazaki* e *gorani*) mostrino una notevole unione di base, soprattutto se paragonati alle lingue di popolazioni di altre aree

<sup>160</sup> Martin Van Bruinessen, *Agha, Shaikh and State. The Social and Political Structure of Kurdistan*, Zed Books, London and New Jersey, 1992.

<sup>161</sup> Per evitare di ripetere continuamente la distinzione tra parte della popolazione curda che parla *kurmanci* e la popolazione che parla *zazaki*, mi riferirò ai primi come "curdi", poiché è la lingua maggiormente diffusa tra la popolazione curdofona in Turchia.

<sup>162</sup> Per un approfondimento vedi: Peter Lerch, *Forschungen über die Kurden und die iranischen Nordhaldoeer*, St. Petersburg, 1857 e *Kurdische Glossare, mit einer literar-historischen Einleitung*, St Petersburg, 1858.

<sup>163</sup> Per un approfondimento vedi: D. N. MacKenzie, *Kurdish Dialect Studies, 1-2*, Oxford University Press, London-New York, 1962.

<sup>164</sup> Per un approfondimento vedi: L. Paul, *Zazaki: Gramatik und Versuch einer Dialektologie. Beitrige zur Iranistik*, Wiesbaden: Reichert verlage, 1998.

<sup>165</sup> Mehmet S. Kaya, *The Zaza Kurds of Turkey. A Middle Eastern Minority in a Globalised Society*, I.B. Tauris, London-New York, 2011.



montagnose, come i *pamir*<sup>166</sup>. Egli sostiene che quest'unione di fondo della lingua curda provenga da un'unica lingua parlata da una popolazione molto numerosa e importante, e suggerisce che si potrebbe trattare dei medi<sup>167</sup>, che i curdi sostengono essere i loro antenati.<sup>168</sup> Questa visione è, però, aspramente criticata da MacKenzie, che tanto quanto Minorsky, è considerato un importante linguista e uno dei principali studiosi delle ideologie nazionaliste curde. La sua critica si basa sul fatto che ci siano alcuni elementi in comune, ma limitati, tra tutte le varianti curde e che questi non si ritrovino in altre lingue iraniche. Un confronto sistematico dei vari elementi significativi del curdo con le altre lingue iraniche ha dimostrato, secondo MacKenzie, che la lingua curda differisce in alcuni punti significativi da ciò che si conosce della lingua che parlavano i medi. Il curdo, continua il linguista, ha degli elementi dell'iranico sud-occidentale, mentre la lingua dei medi, presumibilmente, era una lingua iranica del gruppo nord-occidentale. Per quanto riguarda *zazaki* e *gorani*, molto vicine tra loro e parlate agli estremi nord-occidentale e sud-orientale del Kurdistan, appartengono al ceppo iranico nord-occidentale e le tante differenze che intercorrono tra la lingua del nord, il *kurmanji*, e quella del sud, il *sorani*, sono dovute alla profonda influenza del *gorani* su quest'ultima. È, proprio, MacKenzie che ha sempre sostenuto che i curdi non abbiano né un'origine né una cultura di base comune.<sup>169</sup>

Non è insolito notare delle grosse differenze nella costruzione delle ideologie nazionaliste. È avvenuto durante l'unificazione dell'Italia, per esempio, ed è quello che avviene all'interno del nazionalismo curdo. Qui gli esempi più lampanti sono le comunità dei *lur* e dei *bakhtiari* che parlano lingue strettamente imparentate tra di loro e che generalmente non si considerano curdi, ma ai quali spesso sono stati avvicinati in passato. Coloro che parlano *gorani* e *zazaki*, d'altro canto, sono da secoli considerati curdi, sia da se stessi, che dai loro vicini di lingua curda, ma anche da estranei alla loro cultura, come autori turchi e arabi. Ciò avviene nonostante il fatto che le loro lingue non possano essere comprese da madrelingua *kurmanji*. Anche questi ultimi, assieme ai *sorani*, nonostante la comprensione reciproca, spesso riscontrano delle differenze tanto importanti che individui provenienti da diverse regioni preferiscono comunicare in turco, persiano o arabo. Inoltre, in ognuno dei quattro stati di appartenenza dei curdi, la lingua ha subito una notevole influenza della lingua ufficiale, sia nel vocabolario che nella sintassi. Questo fa sì che anche dialetti strettamente legati tra loro, poiché parlati dalla popolazione lungo i confini, spesso divergono notevolmente.<sup>170</sup>

Normalmente coloro che parlano *zazaki* apprendono velocemente, anche, il *kurmanji* e riescono a capire questa variante di lingua curda, mentre non è necessariamente vero il contrario. Virtualmente tutti coloro che parlano *zazaki* si considerano, e sono considerati, curdi nonostante nella realtà, come si è detto, costituiscano un gruppo a parte soprattutto

<sup>166</sup> Il Pamir è un'elevata regione montuosa dell'Asia centrale (100.000 km<sup>2</sup> ca.; altitudine media 3800 m), che costituisce un nodo orografico fra le catene del Hindu Kush, Himalaya-Karakorum, Kunlun Shan e Tian Shan. Politicamente è diviso tra il Tagikistan, l'Afghanistan e la Cina. Il Pamir è un altopiano costituito da catene montuose, estesamente piegate, formatesi in seguito alla collisione, avvenuta circa cinquantacinque milioni di anni fa, tra l'India e il continente asiatico. La regione ha l'aspetto di un'area desertica in cui molto estese sono le aree nude e stepnose. Nelle grandi valli marginali vivono pamiri, chirghisi e tagichi, dediti all'agricoltura e all'allevamento ovino e caprino.

<sup>167</sup> Vicini settentrionali del popolo curdo e predecessori imperiali degli antichi persiani, i medi furono un antico popolo iranico che occupò gran parte dell'attuale Iran centrale e occidentale, a sud del mar Caspio. Nel VI sec. a.C. fondarono un impero che si estendeva dall'attuale Azerbaigian all'Asia centrale e che fu rivale dei regni di Lidia e Babilonia.

<sup>168</sup> Vladimir Minorsky, "Les origines des Kurdes", in *Actes du XXe Congrès International des Orientalistes*, Bruxelles, 5-10 Septembre 1938. Front, Louvain, Bureaux du Muséon, 1940, pp. 143-152.

<sup>169</sup> David Neil MacKenzie, "The origins of Kurdish", in *Transactions of the Philological Society*, 1961, pp. 68-86.

<sup>170</sup> Martin van Bruinessen, "Kurdish Nationalism and Competing Ethnic Loyalties, pubblicato in francese come 'Nationalisme kurde et ethnicités intra-kurdes', *Peuples Méditerranéens*, no. 68-69 (1994), pp. 11-37.

per alcune caratteristiche culturali e religiose che sono nettamente differenti dal resto della popolazione curda. Questo è, anche, il caso della popolazione di Dersim.

In realtà, in tempi pre-repubblicani, gli *zaza* non erano mai stati considerati un gruppo distinto, ma rientravano nella più generale famiglia curda. È soltanto in seguito all'elaborazione della teoria di Hasan Reşit Tankur, ispettore per la Turchia orientale dell'Associazione Sanitaria Nazionale Turca, nonché esperto dei *Türk Ocakları*, che si idealizza una netta distinzione tra coloro di lingua *kurmanci* e coloro che, invece, parlavano *zazaki*, al fine di una turchizzazione più efficiente e veloce. Infatti, egli sosteneva che l'assimilazione alla maggioranza turcofona di queste due popolazioni sarebbe stata più veloce se *zaza* e curdi fossero stati separati. Per cui all'alba del colpo di stato del 1960 propose un grosso progetto di reinsediamento che prevedeva la creazione di un corridoio lungo cinquanta chilometri abitato da popolazione turcofona che separasse le regioni a maggioranza *zazaki* da quelle a maggioranza *kurmanci*.<sup>171</sup> Questa teoria verrà ripresa successivamente per la creazione, in seguito al colpo di stato del 1980, a Ankara, del *Türk Kültürünü Araştırma Enstitüsü* (Istituto di Ricerca di Cultura Turca) che lanciò una controffensiva ideologica contro il movimento curdo attraverso una serie di opuscoli che riprendevano la teoria secondo cui i curdi fossero di origine turca. Uno dei libri, pubblicato da questo istituto, con il titolo *İki Türk Boyu: Zaza ve Kurmanclar* (Due popoli turchi: *zaza* e *kurmanci*) del 1984, riprende la teoria secondo cui non solo gli *zaza* erano turchi, ma anche diversi dagli altri turchi che parlavano *kurmanci*. Questa teoria si basa su un articolo pubblicato in uno storico giornale nel 1950 dal colonnello in pensione Nazmi Sevgen, che a sua volta si basò sulla ricerca di Hasan Reşit Tankut effettuata prima della campagna contro Dersim del 1937-38.<sup>172</sup>

Gli stessi curdi incontrano difficoltà nel riconoscere le vere origini. Essi, infatti, spesso le identificano tra i medi, ma nel corso degli anni sono sorte diverse teorie tra le quali, oggi la più quotata, è quella che sostiene che le originarie tribù curde provenissero da una zona più a sud di quella occupata dai medi e che i curdi migrarono al nord e si sistemarono nell'Anatolia orientale. È possibile che i loro spostamenti costrinsero un altro popolo, originario del mar Caspio, a migrare in diversi luoghi. Una parte di esso, sembra, sia andato a insediarsi in Anatolia diventando, così, gli antenati degli attuali *zaza*, o *dimli*, che vivono nel triangolo Diyarbakır-Sivas-Erzurum. È, inoltre, possibile che parte di queste tribù, spostandosi verso sud sia andata incontro alle tribù *gorani*, ragion per cui le lingue *zazaki* e *gorani* sono vicine tra loro.<sup>173</sup>

In particolare, qui, ci soffermeremo sul ceppo di dialetto curdo parlato dalla popolazione *dersimli*. Esistono delle differenze importanti all'interno della stessa popolazione che abita la provincia di Dersim, tanto che essi stessi individuano delle grosse divergenze culturali tra le tribù degli *şeyhhasanan* che abitano la zona occidentale di Dersim (Ovacık e Hozat e alcune parti di Çemişgezek e Pertek) che parlano *zazaki* e le tribù che abitano la zona orientale di Dersim (Pülümür, Nazımiye e Mazgirt) di lingua sia *zazaki* che *kurmanci*. Per la distinzione dei diversi gruppi abitanti la provincia di Dersim è necessario fare riferimento, anche, alla religione professata che, assieme alla lingua parlata, crea le

<sup>171</sup> Martin Van Bruinessen, *Construction of Ethnic Identity in the Latter Ottoman Empire and Republican Turkey: the Kurds and their Others*, [http://www.hum.uu.nl/medewerkers/m.vanbruinessen/publications/constructions\\_of\\_ethnic\\_identity.htm](http://www.hum.uu.nl/medewerkers/m.vanbruinessen/publications/constructions_of_ethnic_identity.htm) (visitato il 19/01/2013).

<sup>172</sup> Il rapporto segreto di Tankur fu pubblicato per la prima volta da Mehmet Bayrak nella sua importante collezione di documenti *Açık-Gizli Resmi-Gayrresmi Kürdoloji Belgeleri*, Ankara: Öz-Ge, 1994, e gli articoli di Sevgen furono ristampati da un editore specializzato in libri su Dersim, *Zazalar ve Kızılbaşlar*, Ankara: Kalan, 1999, vedi Martin van Bruinessen, Book review, Mehmed S. Kaya, *The Zaza Kurds of Turkey: A Middle Eastern Minority in a Globalised Society*. London: I.B. Tauris, 2011, XII, p. 223.

<sup>173</sup> Philip G. Kreyenbroek, "On the Kurdish language" in Philip G. Kreyenbroek, Stefan Sperl (edited by) *The Kurds. A Contemporary Overview*, Routledge, SOAS, London, 2005, pp. 53-64.

diverse identità interne a Dersim. Infatti, l'identità degli alevi di lingua *zazaki* di Dersim è distinta da quella degli altri alevi dell'Anatolia. Riferendosi a essi come curdi, gli alevi di lingua *zazaki* di Dersim, si distinguono dagli alevi di lingua *kurmanci* di Dersim (*kirdas*), così come da coloro che parlano *zazaki* ma non professano l'alevismo, preferendo sottolineare la propria identità alevi di lingua *zazaki* e la regione di appartenenza come elementi fondanti la propria identità. Storicamente, essi si riferiscono a se stessi con il termine *kurmanc*<sup>174</sup>, oggi sostituito con il termine *dersimli*.<sup>175</sup> Per cui, in questa tesi, quando si parla di *kurmanc* o di *dersimli* ci si riferisce esplicitamente alla popolazione di religione alevi, di lingua *zazaki* della regione di Dersim.

In realtà, non è poi così semplice la distinzione e l'individuazione delle varie identità per un estraneo alla cultura dei *dersimli*. Infatti, secondo quanto sostiene van Bruinessen<sup>176</sup>, quando parlano *zazaki* i *dersimli* si riferiscono a se stessi come *kurmanc* e alla loro lingua come *kurmancki*, che è la stessa distinzione che fanno i curdi quando si autodefiniscono *kurmanc* e alla lingua parlata come *kurmanci*. Quando, invece, parlano in lingua turca o in una lingua straniera, i *dersimli* si autodefiniscono curdi e parlanti lingua curda, che appare come un sostegno al nazionalismo curdo. Nella loro lingua *kurmancki*, i *dersimli* chiamano la lingua *kurmanci*, *kirdas* e le altre tribù curde sunnite *kur* o *kur*. I loro vicini orientali *zaza*, ma di religione sunnita, del distretto segnato dal fiume Murat, non vengono chiamati né *kur* né *kurmanc*, ma semplicemente *zaza* e la loro lingua *zazaki*, nonostante sia identica al *kurmancki* parlato a Dersim.

## 2.1.2 Aspetto religioso.

Altro elemento distintivo della popolazione di Dersim è l'aspetto religioso. Infatti, se è vero, che la repubblica di Turchia è uno stato laico con il 99% di popolazione musulmana, bisogna, necessariamente, notare che di questa percentuale non tutti sono musulmani sunniti, ma al suo interno troviamo un elevato numero di alevi (stimati in circa 15-20%), sia turcofoni che curdo-foni, tra cui la maggioranza degli abitanti di Dersim.

L'alevismo è una variante eterodossa dello sciismo con chiari simboli di religione iranica pre-islamica e del cristianesimo. Storicamente è bene fare una divisione tra alcune delle componenti principali di questo credo: i *bektaşi* e i *kızılbaş*. Entrambi si rifanno alla figura del “santo” popolare Hacı Bektaş che arrivò in Anatolia intorno al 1230 e che, secondo tradizione, morì nel 1270, a sessantatre anni. È spesso presentato con l'immagine di un “santo” che indossa l'*Elif Tacı*, un antico copricapo a forma di “elif” che divenne il tipico dei giannizzeri. Irène Mèlikoff<sup>177</sup> descrive Hacı Bektaş come un sufi appartenente a una tribù turkmena. Il suo ambiente era lo stesso di appartenenza degli ottomani della tribù Oğuz di Kayı. Questo potrebbe spiegarne, in parte, la relazione tra gli ottomani e i primi *bektaşi* della storia. Lo storico ottomano Oruç<sup>178</sup> riferisce di una stretta relazione tra il fratello di Orhan Gazi, Ali Paşa e l'ordine dei *bektaşi*. Ali Paşa, che stava accingendosi a

<sup>174</sup> Dal termine *kurmanc* deriva, anche, l'altro nome della lingua *zazaki* degli alevi della regione di Dersim, ossia *kurmancki*.

<sup>175</sup> Karin Vorhoff, “Academic and journalistic publications on the Alevi and Bektashi of Turkey”, in Tord Olsson, *Alevi Identity*, Swedish Research Institute, Istanbul, 2005, p. 47.

<sup>176</sup> Martin van Bruinessen, “Ashını İnkâr Eden Haramzadedir!”, The Debate on the Ethnic Identity of the Kurdish Alevi, versione estesa di un articolo pubblicato in Krisztina Kehl-Bodrogi, Barbara Kellner-Heinkele and Anke Otter-Beaujean (eds), *Syncretistic religious communities in the Near East*, Leiden: Brill, 1997, pp. 1-23.

<sup>177</sup> Irène Mèlikoff, “Bektaşî/Kızılbâş: historical bipartition and its consequences”, in Tord Olsson, Elisabeth Özdalga, Catharina Raudvere (e.), *Alevi Identity. Cultural, Religious and Social Perspectives*, Swedish Research Institute in Istanbul, Transaction vo. 8, Istanbul, 1998, pp. 1-9.

<sup>178</sup> Per approfondimenti vedi: Oruç, *Tarih-i Âli Osman*, e. Franz Babinger, Hannover, 1925, pp. 15-16; *Tarîhi*, e. Atsız, Istanbul, 1972, p. 34.

diventare un derviscio<sup>179</sup>, consigliò suo fratello di porre la nascente armata dei giannizzeri sotto protezione di Hacı Bektaş. Questa, naturalmente, è una leggenda perché il “santo” era già morto a quel tempo, ma ne deriva il collegamento tra il corpo dei giannizzeri e l'ordine *bektaşî* dei dervisci. Le diverse tribù che appartenevano a questa credenza si divisero in due fazioni: da una parte, le tribù che si apprestavano a uno stile di vita più sedentario nei centri urbani, dall'altra le tribù dell'Anatolia rurale che perseveravano in uno stile di vita nomade e semi-nomade spesso esposte a periodi turbolenti e problemi. I primi sono i *bektaşî*, che danno avvio a uno stile di vita sedentario e organizzato in *tekke*<sup>180</sup>, i secondi sono, invece, i *kızılbaş*. Per lungo tempo il nome di questo gruppo di tribù rimase indefinito, tanto che nei documenti ottomani ci si riferiva a essi come *zındık*, eretici, *râfîzî* e, anche, sciiti e atei.<sup>181</sup> Successivamente sono stati chiamati alevi. *Kızılbaş* è il loro nome storico che si riferisce a un gruppo di villaggi e tribù che seguiva le orme dei primi Safavidi. Questo nome apparve al tempo di Şeyh Haydar (1460-1488), padre di Şah İsmail. *Kızılbaş* significa “testa rossa” dal copricapo rosso a dodici risvolti. Questo è il motivo per cui il termine fu sostituito con alevi che divenne il nome del gruppo eterodosso in Turchia.<sup>182</sup> Tra gli altri, in base a specifiche identità tribali e linguistiche degli appartenenti, riconosciamo anche *tahtacı*, *abdâl*, *cepni* e *zaza*.<sup>183</sup>

Alcuni ordini sufi, come i Safavidi delle origini, accettavano la venerazione dello sciismo per Ali e per i dodici imam, così come i loro seguaci. Nel XVI secolo con İsmail, i *kızılbaş* divennero il gruppo dominante nell'est Anatolia, conquistarono l'Azerbaigian e da qui tutto l'Iran. Fondarono delle forze militari, politiche e religiose separate dal centro iranico, ritirandosi in aree rurali isolate e sviluppando una nuova struttura comunitaria e nuove dottrine. In seguito a violente persecuzioni e massacri da parte degli ottomani, nel XVIII secolo gli alevi, attraverso l'utilizzo dell'istituto della *taqiyya*<sup>184</sup>, iniziarono a professare l'Islam sunnita per nascondere il loro credo e poter sopravvivere in ambienti a loro ostili. I *kızılbaş* si fusero con un altro gruppo sufi sciita, i *bektaşî*, con cui condividono pratiche e credi religiosi dando vita all'attuale forma di alevismo nonostante una serie di varianti locali continuino a persistere. Anche rifacendosi alle stesse credenze di base, i *bektaşî* formano un gruppo ben organizzato mentre i *kızılbaş*, che vivono nei villaggi, rimangono organizzati in maniera più o meno elementare. Le loro sono credenze sincretiche e contengono vari elementi di diversa origine acquisiti attraverso i popoli e le religioni con cui i gruppi sono entrati in contatto. Tra queste Irène Mèlikoff cita buddismo, manicheismo, nestorianesimo e cristianesimo locale.<sup>185</sup> Jenni W. White identifica, invece, gli alevi come una minoranza musulmana non-sunnita, con un credo sincretico che combina elementi di islam sciita, sufismo *bektaşî* e sciamanesimo turco.<sup>186</sup>

<sup>179</sup> Vedi: Darwîş in EI2, vol. II, D.B. MacDonald, pp.164-165.

<sup>180</sup> Dalla parola araba *takiyya*, significa “fare affidamento su”, “ricevere sostegno” e nella forma nominale *takiyya* e *muttaka* “luogo o cosa su cui si basa, su cui si riposa”. Il termine, convenzionalmente, denota uno stabilimento di un ordine Sufi. Vedi: Tekke in EI2, vol. X, Nathalie Clayer, pp. 415-416.

<sup>181</sup> Mèlikoff, “Bektaşî/Kızılbaş: Historical Bipartition and its consequences”, pp. 1-9.

<sup>182</sup> Ibidem.

<sup>183</sup> David Zeidan, “The Alevi of Anatolia”, in *Middle East Review of International Affairs*, vol. 3, no. 4, Dec. 1999, pp. 74-89.

<sup>184</sup> Istituto della dissimulazione religiosa accettata e permessa da tutti i gruppi sciiti. Vedi: Taqiyya in EI2, vol. X, R. Strothmann, pp. 134-136.

<sup>185</sup> Per maggiori informazioni sul sincretismo religioso alevi vedi: Mèlikoff, “Bektaşî/Kızılbaş: Historical Bipartition and its consequences”, pp. 1-9; Irène Mèlikoff, “Le problem kızılbaş”, in *TURCICA VI*, 1975, pp. 49-67; Irène Mèlokoff, “Recherches sur les composantes du syncrétisme bektâşî-alevî” in *Studia Turcologica Memoriae Alexii Bombaci Dicata*, Naples, 1983, pp. 379-395; Irène Mèlikoff, “L'Islam hétérodoxe en Anatolie: non –conformisme-synchrétisme-gnose”, in *TURCICA XIV*, 1982, pp. 142-152.

<sup>186</sup> Jenny W. White, “Sufism and Islamic groups in contemporary Turkey”, in Resat Casaba (e.) *The Cambridge History of Turkey*, vol. 4, Cambridge University Press, Cambridge, 2008, pp. 357-387.

Una differenza di fondo molto importante tra queste due credenze è, però, che mentre chiunque può diventare un *bektaşî* se ne riconosce i valori, la stessa cosa non è valida per i *kızılbaş*. In questo gruppo vige, infatti, il principio di appartenenza per nascita, secondo cui si è alevî per discendenza paterna e viene proibito il proselitismo. Per impedire la penetrazione di esterni ostili, si è insistito sull'endogamia che alla fine ha trasformato il gruppo in un gruppo quasi-etnico. Veniva, addirittura, applicata la scomunica come punizione ultima nei confronti di coloro che osavano sposare un estraneo al gruppo o che avevano cooperato economicamente o mangiato con estranei, così come veniva proibito l'utilizzo di tribunali statali sunniti.<sup>187</sup> In realtà, negli anni, tutti questi principi e divieti hanno iniziato a venir meno, soprattutto in seguito agli scambi con le altre comunità tramite i primi matrimoni misti, conseguenza delle migrazioni nelle aree urbane e distanti dalle proprie zone di appartenenza.

*Bektaşî* e *kızılbaş*, isolati sia dagli ottomani sunniti che dai safavidi sciiti, svilupparono delle tradizioni, pratiche e dottrine che, dal XVII secolo, fecero di loro una comunità religiosa chiusa, autonoma e opposta a tutte le altre forme religiose. Infatti, l'alevismo, più che una stretta dottrina con una lunga tradizione di scuole religiose autoritarie ed elementi ufficiali, è un "fluire insieme di vari movimenti correlati, dottrine, idee, rituali e tradizioni in una sintesi flessibile, la cui forza giace in tradizioni locali condivise e interpretazioni esoteriche di fede e pratica islamica"<sup>188</sup>. Nonostante abbiano la stessa origine, *bektaşî* e alevî formano due gruppi paralleli che sono stati influenzati in maniera differente: i *bektaşî* hanno subito l'influenza dei popoli dei Balcani mentre gli alevî dalle popolazioni dell'Anatolia orientale, come iraniani, curdi e altri. Nonostante entrambi continuino a professare il culto del "santo" Hacı Bektaş Veli<sup>189</sup>, attualmente il ruolo principale è giocato dagli alevî mentre i *bektaşî* rimangono marginali, tanto da sviluppare in Anatolia un "problema alevî" e isolare l'altro gruppo.

L'alevismo ha origine da un complesso mix di islam mistico (sufi), sciismo "estremo" e rivalità tra l'Impero Ottomano e quello Safavide in Anatolia. Come in tutti i rami dello sciismo "estremo", la venerazione per Ali si tramuta in deificazione. Infatti, Ali viene affiancato a Muhammad e riconosciuto come unico successore legittimo. Entrambi sono emanazione di luce divina e si fondono in un'unica figura. Gli alevî venerano, inoltre, la "Casa del Profeta", (*ehl-i beyt*) e le figure di Muhammad, Ali, Fatima, Hasan e Huseyn, e rigettano tutti i suoi oppositori. Nell'alevismo, chiaro segno di influenza cristiana, si riconosce, inoltre, il concetto di trinità divina: Allah, Muhammad e Ali. Tra gli altri aspetti, l'interpretazione del Corano avviene in maniera fortemente esoterica, allegorica e simbolica e non letterale, e non si riconoscono i cinque pilastri dell'Islam<sup>190</sup>. In aggiunta al Corano, inoltre, gli alevî hanno degli altri libri sacri, chiamati *Buyruk* che contengono dottrine e rituali e che i seguaci sostengono siano scritti da importanti *leader* della comunità alevî. Gli alevî hanno, anche, molti inni liturgici chiamati *nefes*<sup>191</sup> attribuiti a Şah İsmail e Pir Sultan Abdal e, seguendo la dottrina sufi dell' "uomo perfetto", in parte modificata e riadattata all'alevismo, credono che la salvezza si ottenga attraverso l'emulazione di modello perfetto di Muhammad, Ali, Hacı Bektaş e altri "santi".<sup>192</sup> Altre differenze sostanziali che contraddistinguono il credo alevî da quello sunnita sono il digiuno di dodici giorni nel mese

<sup>187</sup> Zeidan, "The Alevi of Anatolia", pp. 74-89.

<sup>188</sup> Ibidem.

<sup>189</sup> Melikoff, "Bektaşî/Kızılbaş: historical bipartition and its consequences" pp. 1-9.

<sup>190</sup> I cinque pilastri dell'Islam, così comunemente chiamati, sono gli obblighi fissati dal Corano che un buon musulmano deve rispettare: la testimonianza, le cinque preghiere quotidiane, il pagamento dell'imposta coranica, il pellegrinaggio alla Mecca e il digiuno nel mese di Ramadan, obblighi riconosciuti dai sunniti, ma non dagli alevî.

<sup>191</sup> Nome dato alla poesia popolare religiosa turca dell'ordine sufi *bektaşî*, dei gruppi alawiti e sciiti spesso eseguiti con accompagnamento melodico. Vedi: Nefes in EI2, vol. VIII, Tefik Rüşti Topuzoğlu, pp. 2-3.

<sup>192</sup> Zeidan, "The Alevi of Anatolia", pp. 74-89.

di Muharram in memoria della morte di Huseyin a Karbala e della sofferenza dei dodici Imam e il non rispetto del mese di Ramadan. Anche i riti avvengono secondo pratiche e in luoghi differenti. Le comunità alevi, infatti, non svolgono le proprie cerimonie nelle moschee, ma i luoghi di culto sono i *cem* (*cemevi* in lingua turca) e il rito centrale della vita religiosa alevi è la celebrazione del *ayn-i cem* che riproduce il leggendario viaggio celeste di Muhammad (*mirac*)<sup>193</sup> con l'assistenza dei quaranta (*kerklar meclisi*) combinato con il ricordo della sofferenza dei dodici Imam. La celebrazione include un pasto sacrificale (*lokma*), una bevanda alcolica rituale, poiché diversamente dai sunniti nell'alevismo l'alcool non è proibito, un inno (*nefes*) accompagnato dalla musica del *saz*<sup>194</sup>, la danza (*sema*)<sup>195</sup> e un rituale con le candele. Questa cerimonia si tiene una volta all'anno sotto la guida del *dede*<sup>196</sup> assistito da un *rebber*<sup>197</sup>.

A lungo emarginati, gli alevi dell'Anatolia rurale furono grandi sostenitori delle teorie di Atatürk. La costruzione di un nazionalismo turco "autentico" favorì, infatti, gli alevi come i veri portatori dell'antica lingua e cultura turca, mentre il principio di laicità ne permise l'uguaglianza con i cittadini sunniti. Questo consentì, anche, la riduzione dell'isolamento delle aree alevi rurali, facilitata dalla costruzione di ponti, strade e scuole permettendo, così, un contatto costante tra gli alevi e il resto della società turca. Da parte sua, Atatürk vide gli alevi come alleati naturali nella sua lotta contro l'élite di epoca ottomana e inserì dei marcatori culturali alevi nell'elaborazione dell'identità del nuovo cittadino turco. Gli alevi si proclamano, tuttora, protettori del kemalismo, del turchismo e della democrazia in Turchia. È, infatti, normale nelle abitazioni di seguaci dell'alevismo trovare a fianco all'immagine di Ali quella di Mustafa Kemal. La prima repubblica turca, infatti, è ancora vista come lo stato ideale in cui gli alevi sono rappresentati nell'Assemblea Nazionale in maniera proporzionale alla loro reale percentuale. In realtà, però, il progetto di secolarizzazione kemalista, nel lungo periodo, portò alla distruzione di qualsiasi tipo di cornice e istituzione religiosa, sia sunnita che alevi. Oggi, in contrapposizione a questo principio, gli alevi guardano allo stato con una certa sfiducia a causa dell'impossibilità di imporre, o almeno inserire, i loro insegnamenti nelle scuole. Infatti, non fu fatto alcun riferimento all'alevismo nelle scuole per *İmam Hatip*, così come nei corsi di Corano e negli istituti di studi islamici o nelle facoltà di teologia. Tutti i curriculum presenti in questi istituti continuarono a essere orientati esclusivamente all'insegnamento dell'Islam sunnita<sup>198</sup>, attualmente reimpostosi con Erdoğan.

Finora ho parlato delle linee generali dell'alevismo ma, come sostenuto all'inizio del paragrafo, sono notevoli le differenze che intercorrono tra gli alevi turchi, gli alevi curdi e i *dersimli*. Gli alevi di Dersim si distinguono dagli alevi turchi perché hanno propri "santi",

<sup>193</sup> Con la parola araba *mi'raj* all'ascesa al cielo del profeta Muhammad.

<sup>194</sup> Con il termine *saz* ci si riferisce in Turchia a un gruppo di liuti a manico lungo di dimensioni varie. Chiamato anche chitarra saracena, il *saz* è uno strumento cordofono, membro della famiglia dei liuti a manico lungo, ha una cassa armonica piriforme e tastatura mobile, solitamente in legno di mogano, gelso o ginepro. Questo strumento viene impiegato nel *türkü*, il popolare genere musicale turco.

<sup>195</sup> Il *sama* (in turco, *sema*), detto anche "la danza dell'estasi", è il tipico *dhikr* della Mevleviyya, la confraternita sufi fondata a Konya (Turchia) da Jalâl al-Dîn Rûmî nel XIII secolo. Nel suo insieme, tutto il *sema* rituale ha plurime valenze.

<sup>196</sup> Il *dede* (nonno) è il *leader* socio-religioso della comunità alevi, è l'istituto più importante di tutti quelli che compongono le organizzazioni sociali e religiose degli alevi dell'Anatolia. Anche se fortemente indebolito in seguito alla trasformazione economica subita dall'Anatolia verso la fine del XIX secolo, e in particolare a causa della migrazione forzata dalle aree rurali a quelle urbane dopo la fondazione della Repubblica, il *dede* ha svolto un ruolo di primaria importanza per la sopravvivenza dell'alevismo fino ai giorni nostri. Vedi Irène Mèlikoff, "Bektaşî/Kızılbaş: historical bipartition and its consequences", pp. 1-9.

<sup>197</sup> Il *rebber* (guida) è uno dei gradi per il raggiungimento della posizione di *dede*, assiste questo ultimo, fornisce informazioni ai nuovi del gruppo e li prepara per l'impegno nel percorso di un alevi.

<sup>198</sup> Faruk Bilici, "The function of Alevi-Bektashi theology in modern Turkey", in Tord Olsson, Elisabeth Özdalga, Catharina Raudvere (e.), *Alevi Identity*, pp. 51-62.

credenze e riti religiosi che non si ritrovano nei culti della maggioranza alevi di Turchia. La loro caratteristica di minoranza nella minoranza, connette gli alevi di Dersim ai curdi dal punto di vista linguistico, ma ai turchi da quello religioso. Le credenze e pratiche degli alevi di Dersim sono giunti a noi nel XIX-XX secolo attraverso una serie di testimonianze di missionari e viaggiatori e appaiono più eterodosse e sincretiche rispetto quelle dei *tahtaci*<sup>199</sup> e degli alevi turchi. La differenza con questi ultimi, è bene dirlo, è dovuta sia al fatto che gli alevi turchi sono stati spesso costretti a nascondere la loro vera identità, come ho accennato sopra, attraverso l'utilizzo della *taqiya* (*takiye* in lingua turca), sia all'imposizione del processo di islamizzazione.

I *dersimli*, apparentemente, riconoscono diversi livelli di incarnazione o teofania, così come gli *Ahl-i Haqq*, che si esplicitano nella piena manifestazione di Dio in Ali e spesso nella figura di Hacı Bektaş, sino a presenze divine, più modeste ma per questo non meno significative, gli *seyyid*<sup>200</sup>, considerati alevi “puri” che si sostiene discendano direttamente dal Profeta tramite il genere Ali.

Tra i culti specifici dei *dersimli* persistono gli antichi culti del sole, della natura e della luna e, di particolare importanza, è quello chiamato “il culto del serpente”, che esiste anche tra la comunità armena che abita la stessa area. I centri di pellegrinaggio di alcune tribù sono, infatti, caratterizzati dall'immagine del serpente come oggetto di venerazione, tra cui, il più famoso è quello del villaggio di Kıştim vicino Erzincan, dove un serpente di legno conosciuto come “il santo di Kıştim” (*Kıştim evliyası*) appare vivo durante il pellegrinaggio rituale al santuario. Ma, i riti più tradizionali connettono i *dersimli* agli alevi turchi, poiché le loro invocazioni (*güllbank*)<sup>201</sup> e i *nefes* avvengono in turco e questo avveniva già prima del processo di assimilazione svolto dalla nascita della Repubblica. Sembra, infatti, che non esista alcun *güllbank* in lingua curda. Così come un ulteriore elemento di unione è la relazione degli alevi locali con la *teke* centrale di Hacı Bektaş in Anatolia.<sup>202</sup>

Secondo van Bruinessen<sup>203</sup> non è semplice individuare l'origine degli alevi curdi, chiamati *kızılbaz* dai loro vicini. Questo appellativo li associa ai Safavidi i cui seguaci erano per lo più turcomanni, ma le uniche due tribù curde che ne facevano parte erano troppo piccole e sconosciute per poter sostenere che gli alevi curdi, così numerosi, potessero essere soltanto loro discendenti. Per cui la teoria prevalente è che alcune tribù turcomanne *kızılbaz* siano state curdizzate o *zazakizze*, ma rimane comunque inspiegabile come abbiano appreso la lingua curda o *zazaki* dal momento che i contatti tra *kurmanci* sciafiti e *zaza* sono stati quasi inesistenti. Lo stesso van Bruinessen propone un'altra teoria, secondo

<sup>199</sup> I *tahtaci* professano, anch'essi, un credo alevi e si considerano turcomanni. Contano una popolazione di oltre 100 mila individui e abitano le zone boschive del Tauro. Tradizionalmente svolgono i lavori di boscaioli e taglialegna, da cui deriva il loro nome, e sono più stigmatizzati degli stessi alevi. I *tahtaci* difendono la propria comunità, anche nella vita di città dove tendono a nascondere la propria identità alla maggioranza sunnita del paese. Generalmente la maggioranza turca e turcofona nutre dei pregiudizi e sospetti contro di loro, dovuti soprattutto all'appartenenza all'Islam sciita. La comunità *tahtaci* è una comunità molto forte; in essa l'esperienza di Dio è possibile solo attraverso una stretta comunione. I loro incontri si svolgono la notte nelle case e nei boschi, e nessun estraneo è ammesso a prendervi parte. Negli incontri di preghiera musica, danze e alcool sono in primo piano. In particolare, l'alcool simboleggia il ritorno di Muhammad. Non vige, nel gruppo, la netta separazione tra uomo e donna, alla quale è riservato lo stesso trattamento e lo stesso rispetto degli uomini della comunità. I *tahtaci* e i sunniti si considerano “impuri” vicendevolmente, tanto che se i primi devono dare ospitalità a un membro della comunità religiosa sunnita, è prassi che, successivamente, le stoviglie vengano lavate quaranta volte, mentre lo stesso non avviene con un ospite cristiano che, invece, può essere accolto in casa e, qui, può anche passarvi la notte. Essi rifiutano, inoltre, di lavorare il martedì e il venerdì, contravvenendo alla decisione governativa della domenica come giorno festivo. Da <http://www.refworld.org/docid/3f7d4e28e.html>, (visitato il 3/08/2016).

<sup>200</sup> Van Bruinessen, *Aslım Inkar Eden Haramzadedir!*, pp.2-7.

<sup>201</sup> Riti e preghiere recitate durante le cerimonie in *cemevi* tramandate oralmente di generazione in generazione.

<sup>202</sup> Van Bruinessen, *Aslım Inkar Eden Haramzadedir!*, pp. 2-7.

<sup>203</sup> Ididem.

cui gli attuali alevi curdi non siano né turcomanni né seguaci di Şah İsmâ'il, bensì curdi o *zaza* aderenti a sette sincretiche che hanno subito un'influenza importante nei loro *gölbank*.

### 2.1.3 Aspetto politico.

Sunnismo e alevismo sono strettamente connessi tra loro, tanto che l'attività politica alevi è nata in risposta all'Islam sunnita negli anni '80. Il punto più importante nell'agenda alevi è la preservazione e lo sviluppo del principio di secolarismo in Turchia e la lotta contro il "fondamentalismo sunnita". D'altra parte non è corretto dire che uno dei punti fermi del sunnismo sia la lotta contro l'alevismo, anche se in Turchia la maggioranza sunnita ha collaborato all'estrema emarginazione delle zone dell'Anatolia orientale abitate da alevi.<sup>204</sup> È interessante notare come a metà anni '70 l'identità *alevilik* fosse quasi dimenticata. Molti avevano, infatti, abbandonato le tradizioni e le pratiche alevi orientandosi verso la sfera politica socialista. Dagli anni '80, invece, si ha una rinascita dei sentimenti di appartenenza all'alevismo che può essere ricondotta a tre fattori politici importanti: il collasso del blocco socialista dell'Europa dell'est, l'aumento dell'Islam politico in Turchia e il problema curdo. Questo è vero anche per quanto riguarda Dersim. Già a seguito delle deportazioni di massa causate dalla repressione della rivolta del 1937-38 a Dersim, che provocarono una fortissima assimilazione di *dersimli* nelle nuove città di destinazione, gran parte della popolazione di Dersim ha ottenuto posti di lavoro di prestigio e interessarsi alla politica. Tutto ciò continua negli anni '50 e '60, ma è soprattutto vero negli anni '70 quando molti *dersimli* sono attivi in movimenti di sinistra turchi più di quanto non lo fossero nei movimenti nazionalisti curdi. Questo fatto non è tanto legato a un rifiuto della propria identità curda, quanto al fatto che l'appartenenza e l'identità etnica venissero considerate meno importanti degli ideali politici. I *dersimli* attivi nei movimenti di sinistra criticavano e condannavano il nazionalismo curdo come retrogrado, non perché curdo ma perché ispirato a principi nazionalisti. La stessa cosa può dirsi per quanto riguarda l'identità alevi, alla quale si sentivano legati nella lotta contro lo stato, ma ne rigettavano credenze e rituali come elementi tradizionali usati in contrapposizione al sunnismo.<sup>205</sup>

Gli anni '70 sono di fondamentale importanza nella lotta politica di Dersim che vede i *dersimli* coinvolti nel movimento maoista nazionale TİKKO/TKP-ML, guidato da Ibrahim Kaypakkaya<sup>206</sup>, forte sostenitore della guerriglia rurale, che pone fine a confini etnici e religiosi. Questo cambiò, però, negli anni '80 poiché il TİKKO/TKP-ML scomparve dalla scena turca, rimanendo in vita soltanto nell'area di Dersim trasformandosi, così, da movimento di sinistra turca a organizzazione secolare e radicale alevi. La forte politicizzazione degli anni '70 si è, spesso, trasformata in repressione governativa, portando

<sup>204</sup> Ruşen Çakir, "Politica alevism versus politica sunnism: convergences and divergences", in Olsson, Özdalga, Raudvere (e.), *Alevi Identity*, pp. 74-79.

<sup>205</sup> Van Bruinessen, "*Aslım İnkâr Eden Haramzadedir!*", pp-16-23.

<sup>206</sup> Il 24 aprile 1972 nasce il TKP/ML, *Türkiye Komünist Partisi/Marksist-Leninist*, Partito Comunista turco/marxista-leninista, ispirato alla scienza universale del proletariato internazionale, al marxismo-leninismo-maoismo, basato sulle concrete condizioni della Turchia e del Kurdistan turco. Il TKP/ML si ispira all'esperienza della comune di Parigi, alla Grande Rivoluzione d'Ottobre del 1917, nonché alla rivoluzione democratica cinese del 1949 e alla rivoluzione culturale proletaria. Ucciso il 18 maggio 1973, per mano del governo turco, dopo l'arresto e la tortura nelle carceri turche durata 3 mesi durante i quali Kaypakkaya elabora un modello di comportamento che i comunisti curdi devono tenere nelle camere della tortura per cui è come se, all'interno delle stesse, il suo spirito non sia mai morto. La lotta di Kaypakkaya continua con i suoi seguaci e la stessa lotta è diventata parte fondante l'internazionalismo proletario. Kaypakkaya parla non solo di nazione turca ma, anche, di nazione curda aprendo, così, il capitolo della "questione nazionale" in Turchia, in "Ibrahim Kaypakkaya on the Kurdish National Question" in *Selected writings, Ibrahim Kaypakkaya*, Ocak Yayinlari, AWTW, Istanbul, 1979.



gli anziani di Dersim a condannare in maniera ferma i giovani e le loro attività politiche. La risposta alla repressione fu il ritorno alla religione, all'enfasi sull'identità *alevilik* strettamente connessa alla religione. Questa rinascita fu ancora più rilevante negli anni '80 grazie a una fiacca accettazione dell'alevismo da parte del governo dovuta soprattutto alla necessità di porre dei limiti all'espansione del sunnismo e a quella del nazionalismo curdo che stava prendendo piede tra gli alevi curdi. Per la prima volta si tennero delle cerimonie alevi pubbliche, vennero create associazioni che attrassero molti giovani che negli anni precedenti erano stati membri di organizzazioni di sinistra o curde. Piccole organizzazioni, interamente composte da alevi, tesero a enfatizzare l'identità religiosa in combinazione agli elementi di marxismo-leninismo tipici delle organizzazioni di sinistra del tempo. Si arrivò a idealizzare una nuova forma di "nazionalismo" *zaza*, che riscosse ampio successo, soprattutto, tra gli emigrati in Europa. È, infatti, degli anni '80 la coniazione del termine *Zazaistan* o *Alevistan* per indicare le terre abitate dagli *zaza*, includendo in esse Dersim e le aree attorno al fiume Murat. Sebbene i movimenti "zazaisti" e "kimanc-alevi" siano stati marginali sia a Dersim che in Turchia, i nazionalisti curdi vi sospettavano la mano dei servizi segreti turchi al fine di dividere le fazioni del separatismo curdo. Ciò è curioso poiché, nonostante la distinzione tra curdi, *kızılbaz* e *zaza* sia importante per capire il movimento nazionale curdo e il fatto che curdi e *zaza* spesso si considerino due entità separate, i secondi hanno dimostrato, nei secoli, la propria capacità di "curdizzarsi" quando il momento politico lo richiedeva.

L'importanza dell'alevismo a livello politico traspare, anche, in alcune delle interviste raccolte durante il periodo di permanenza a Dersim. Infatti alla domanda "Qual è il ruolo del vostro credo in politica?"<sup>207</sup>, gli intervistati, spesso, rispondono fornendo un *excursus* temporale secondo cui, negli anni '70, nei villaggi e nelle città in cui l'alevismo era professato, la figura dei *dede* era di primo piano. Tutti rispettavano la loro carica, il loro pensiero e ascoltavano parole e consigli. Erano, infatti, i *dede* a risolvere le dispute e i problemi. Ma con il sopraggiungere del maosimo, del comunismo così come della guerriglia del PKK, tutti elementi estranei all'alevismo, la situazione ha subito importanti cambiamenti. La figura dei *dede* è stata messa da parte, ponendo, invece, in primo piano l'aspetto ideologico e politico come strumento di risoluzione delle dispute. Quando, negli anni '70, il pensiero comunista fece il suo ingresso in Turchia influenzò anche gli aspetti basilari dell'alevismo come la concezione dell'essere umano, della natura e del lavoro sociale. Comunismo e alevismo, in questi primi anni, si sono influenzati vicendevolmente dando così la possibilità all'ideologia comunista di insediarsi e mettere basi a Dersim. È questo il motivo per cui marxisti, socialisti e comunisti negli anni '70 si sono stabiliti in questa parte del paese, dando vita ai principali partiti politici di ispirazione marxista-comunista in Turchia. Ma nel corso degli anni quello che, inizialmente, è stato un contatto positivo con la realtà locale si è trasformato in aspetto negativo, imponendo delle regole e cambiamenti nella sfera religiosa e nel pensiero alevi. Questo si è riscontrato in particolare nella figura del *dede*. È, soltanto, negli anni '90 con la riscoperta dei valori *alevilik* che anche le figure spirituali riacquistano il valore antico. Gli stessi comunisti di Dersim riconoscono, infatti, di aver commesso degli errori in passato, di aver rinunciato a aspetti basilari del proprio credo e riconoscono la necessità di recuperarli. Questa necessità e desiderio di recuperare la specificità alevi è, sicuramente, dovuta, anche, all'avanzata del sunnismo nel paese e in particolare a Dersim.

<sup>207</sup> Intervista con A. C. e A. I., Tunceli del 14/07/2015.

## 2.2 *Dersimli* e lavoro sul campo.

È sulle differenze tra curdi, alevi e *zaza*, così come sui rituali e i *dersimli* che si sono focalizzate molte delle interviste svolte nei mesi trascorsi a Dersim nel 2014 e 2015. Come specificato nell'introduzione, le interviste hanno visto il coinvolgimento sia di singoli che di due o più persone. È stata utilizzata sia la tecnica dell'intervista semi-strutturata che dell'intervista non strutturata a seconda dei diversi soggetti con cui ho interagito e delle capacità e competenze degli stessi.

Gli aspetti identitario, religioso e politico sono ben riassunti nell'intervista con il presidente del BDP della città di Tunceli<sup>208</sup>, dalla quale si evince l'importanza della regione di Dersim sia per la Turchia che per il Kurdistan. Il governo turco ha, sempre, parlato in riferimento a Dersim delle 3K, ovvero *Kürt, Komünizm, Kızılbay* (curdo, comunismo, alevi) desiderando controllare questo territorio. L'area di Dersim si è, però, sempre diversificata rispetto al resto dell'Anatolia sia dal punto di vista geografico che storico, entrando a far parte a tutti gli effetti dell'area curda. Ciò che sostiene il presidente BDP è la volontà da parte dei governi che si sono succeduti negli anni di separare i curdi, tra i quali intendono farne parte anche i *dersimli*, mettendoli gli uni contro gli altri, fino a operare una netta separazione tra curdi di Diyarbakır, quelli di Dersim, quelli di Bingöl e così via. Alla domanda del perché i curdi, e nel caso specifico il BDP, sostengano l'identità curda e l'elemento curdofono degli abitanti di Dersim, le risposte fornite sono due: in primo luogo perché, nonostante si riconosca una moltitudine di ideologie e varietà religiose, essi possono essere inseriti tra i tanti sottogruppi della maggioranza curda, in secondo luogo perché si sostiene una netta differenza tra *bektaşî* e alevi curdofoni, riconosciuti come più vicini all'Islam, agli alawi di Iraq e agli alevi iraniani, per cui, diversamente dagli alevi turcofoni, provenienti dalla Mesopotamia.

È curioso come quest'affermazione, che rappresenta il pensiero del partito secondo cui l'unità del Kurdistan è posta in primo piano al fine di ottenere una maggiore autonomia e il riconoscimento da parte del governo centrale, sia completamente smentita dall'unico antropologo della città di Tunceli<sup>209</sup>. Ahmet Kerim, *dersimli*, sostiene, invece, che la gran parte degli alevi che abitano le altre zone della Turchia siano originari dell'area di Dersim. Egli distingue nettamente i *dersimli* dai curdi e pone l'accento, in particolare, su un fenomeno che negli ultimi anni ha cambiato la città di Tunceli: la gentrificazione<sup>210</sup>. Negli

<sup>208</sup> Intervista con E.D., presso la sede del BDP, *Barış ve Demokrasi Partisi*, il Partito della Pace e della Democrazia, Tunceli del 1/06/2014.

<sup>209</sup> Intervista con Ahmet Kerim, Tunceli del 7/06/2014, antropologo della città di Tunceli e ricercatore presso l'Università di Tunceli.

<sup>210</sup> Termine coniato nel 1964 da R. Glass e con il quale si intende quel fenomeno di rigenerazione e rinnovamento delle aree urbane che manifesta, dal punto di vista sociale e spaziale, la transizione dall'economia industriale a quella postindustriale. La gentrificazione è tipica delle «città globali», associata alle politiche a indirizzo neoliberale, con forte permeabilità delle arene pubbliche locali agli interessi del capitale privato. Gli effetti della gentrificazione consistono in un radicale mutamento delle aree più depresse (inner city) delle città industriali in termini sia di ambiente costruito – attraverso la demolizione, ricostruzione o riqualificazione dei quartieri storici in via di decadenza – sia della composizione sociale. Gli approcci al fenomeno sono stati sviluppati secondo due prospettive: la prima – condivisa da D. Ley, T. Butler e C. Hamnett – orientata al lato della domanda, vede la gentrificazione come effetto della mutata composizione della classe media, non più impiegata nella produzione manifatturiera, bensì nei più remunerativi settori finanziario e dei servizi affaristico-legali, che aumenta la propria capacità di spesa e riorienta le proprie preferenze residenziali ai quartieri centrali, in ragione della vicinanza ai luoghi d'impiego e alle aree per attività ricreative e di consumo. La seconda – assunta da N. Smith – si concentra invece sul lato dell'offerta e individua nel divario di rendita il principale motore della gentrificazione: le zone soggette vivono una sensibile discrepanza tra l'elevato valore d'uso del suolo e il basso valore immobiliare degli edifici abitati dalle classi marginali. Entrambi gli approcci evidenziano opportunità di profitto per il capitale privato, che ha interesse – attraverso le istituzioni locali – ad avviare processi di riqualificazione nelle aree maggiormente attrattive, con il conseguente aumento dei prezzi degli immobili. La gentrificazione conduce dunque alla creazione di vere e

ultimi cinque anni<sup>211</sup>, infatti, la città di Dersim è cambiata completamente, secondo quanto sostiene A. K.: sono state costruite nuove strutture e un nuovo quartiere, l'Atatürk Mahallesi. È separato dal centro cittadino di qualche chilometro, nella zona bassa della città, si presenta con abitazioni e palazzine di nuova costruzione, un ospedale e un'università, la Tunceli Univesitesi, inaugurata nel 2008. La costruzione di questo quartiere, tanto lontano dal centro cittadino, Çarşı, nome che in lingua turca significa mercato, è legata alla possibilità di esercitare un più facile controllo dell'area e degli abitanti della stessa, in modo tale che l'assimilazione dei *dersimli* trasferitisi nel nuovo quartiere, avvenga in maniera più semplice e rapida. Lo stesso discorso vale per la decisione di costruire l'università sopra la collina, all'ingresso della città, prima della grande stazione militare, in un'area completamente isolata. Tutto ciò è stato fatto sia per motivi economici che politici, provocando importanti ripercussioni a livello sociale. La società di Dersim è, infatti, cambiata negli ultimi anni in seguito a questo sviluppo inaspettato. Una nuova popolazione si è stabilita nell'area, la maggior parte di religione islamica sunnita proveniente da altre zone del Kurdistan, in seguito all'inaugurazione dell'università. Ciò ha comportato un notevole cambiamento della popolazione poiché, secondo le stime dell'antropologo, su una popolazione di trenta mila abitanti, soltanto venti mila sono originari di Dersim, il resto sono studenti (circa sette mila), docenti e ricercatori trasferitisi per motivi di studio e lavoro da altre parti del Kurdistan e famiglie di ufficiali turchi di stanza a Tunceli (per un totale di due mila individui). La particolarità di questi ultimi è che essi non vivono assieme alla popolazione del posto, ma in zone periferiche della città. In particolare un'area dell'Atatürk Mahallesi è completamente dedicata a caserme militari e palazzine governative destinate alle famiglie degli ufficiali che non hanno, a Dersim, vita semplice. Ci sono stati, infatti, negli anni diversi problemi e aggressioni, soprattutto durante manifestazioni e proteste.

La presenza dei militari è visibile in ogni aspetto di vita quotidiana a Dersim. Si parla di un militare ogni due abitanti, macchine blindate lungo le strade, TOMA (*Toplumsal Olaylara Müdahale Aracı*)<sup>212</sup> pronti all'attacco e due elicotteri costantemente in sorvolo della città. La stessa vita dei soldati qui non è semplice, poiché l'ostilità della popolazione è viva, sia da parte dei *dersimli* che degli studenti provenienti da zone del Kurdistan che da sempre hanno vissuto sotto l'assedio delle forze di sicurezza.

Il cambiamento della città è visibile anche in altri aspetti primari, come quello politico e quello religioso. A livello politico, per la prima volta nella storia di Dersim, città da sempre legata al CHP di Mustafa Kemal Atatürk, è salito al potere il BDP. Ciò è dovuto sia al cambiamento ideologico degli stessi abitanti della città, ma soprattutto all'influenza dei nuovi arrivati molto più vicini alle richieste curde.

Dal punto di vista religioso, secondo Ahmet Kerim<sup>213</sup>, quanto alle credenze animiste alevi di Dersim, che identificano l'acqua, le piante, le montagne, le pietre e tutti gli elementi della natura come sacri, si tratta, quasi, di una religione politeista zoroastriana piuttosto che di una monoteista e islamica. Particolare rispetto viene nutrito verso alcuni animali, tra cui rispettato e venerato è il coniglio poiché si pensa sia la reincarnazione di Ali, cugino e genero di Muhammad, considerato l'unico vero profeta nella credenza alevi. Per questo motivo ammazzare un coniglio è considerato illecito, contro natura e contro la stessa

proprie «enclave esclusive» che, stabilendo nuove centralità di localizzazione, provocano l'allontanamento delle categorie sociali marginali. In tal senso, il fenomeno contribuisce a una materializzazione spaziale della polarizzazione sociale, esito a livello urbano dei processi di globalizzazione. Da [http://www.treccani.it/enciclopedia/gentrificazione\\_\(Lessico\\_del\\_XXI\\_Secolo\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/gentrificazione_(Lessico_del_XXI_Secolo)/) (visitato il 20/12/2015).

<sup>211</sup> Il riferimento è al momento dell'intervista, ossia giugno 2014.

<sup>212</sup> È un veicolo blindato dotato di un cannone ad acqua progettato per il controllo delle sommosse dalla società turca Nurol Makina. È utilizzato dalla polizia e dall'esercito turco soprattutto in occasione di proteste e manifestazioni di piazza per disperdere la folla.

<sup>213</sup> Intervista con Ahmet Kerim, Tunceli del 10/07/2015.

religione. Un altro animale che viene rispettato a Dersim è il cane. È, infatti, possibile incontrare cani in ogni angolo della città. A questi animali viene portato un rispetto inferiore rispetto ai conigli, ma si crede che essi rappresentino la reincarnazione dell'anima dei defunti che in vita hanno compiuto azioni negative o contro la stessa religione.

In realtà sono diversi i cambiamenti che nell'ultimo decennio il culto dei *dersimli* ha subito e continua a subire. Infatti, secondo l'antropologo, l'alevismo professato dai *dersimli* sta subendo dei cambiamenti e lentamente si sta appiattendolo e avvicinando sempre più al culto dei *bektaşî*, nonostante le *ziyaret* (pellegrinaggi locali) rimangano di fondamentale importanza. Sono diversi, infatti, i luoghi di culto presenti a Dersim, in particolare lungo il fiume Munzur. Una delle principali *ziyaret* si svolge nel luogo di incontro dei fiumi Munzur e Pülümür. Questo è, anche, il punto in cui il governo centrale ha deciso la costruzione di una moschea, al fianco del *cemevi*, come a voler oscurare l'importanza del luogo e imporre l'Islam sunnita al centro del mondo alevi. È proprio nei luoghi di culto che si possono notare delle interferenze religiose dovute al cambiamento della società che si ripercuote sui riti sacri, come per esempio accompagnare alla deposizione delle candele accese, stoffe colorate e buste di plastica appese tra i rami degli alberi vicini ai luoghi di culto. La presenza di altre confessioni, e in particolare dell'Islam sunnita, è evidente in ogni angolo della città. L'area a maggioranza alevi lentamente si sta trasformando in un'area con una forte presenza sunnita, ciò è dovuto agli attacchi delle forze di sicurezza che si sono succeduti negli anni, alla costruzione di dighe e alle migrazioni forzate che hanno costretto gli abitanti dell'area a spostarsi e distrutto la maggior parte dei villaggi che costituivano, originariamente, la provincia di Dersim. Tutt'oggi continua la pressione e la costruzione di tre moschee e un unico *cemevi* all'interno della città lo dimostra chiaramente.

Prima i *cemevi* non esistevano in questa parte di Anatolia. Il culto si basava principalmente sulla venerazione degli elementi naturali e delle *ziyaret* ma, soprattutto negli anni '90, si è sentita la necessità di confermare la propria identità e di identificarsi in maniera precisa come alevi e diversificarsi dagli abitanti delle zone limitrofe (per esempio dal distretto di Pertek che amministrativamente fa parte di Tunceli, ma abitato da popolazione di lingua *kurmanci* e di religione sunnita, si considera parte di Elazığ) e si è proceduto con la costruzione di un *cemevi* come luogo di culto, legalizzato negli anni '90. Il ruolo del *cemevi* di Dersim, in realtà, è posto negli ultimi anni in discussione. Questo luogo di culto ha, infatti, rappresentato, in passato, un luogo di libertà di espressione con un forte aspetto educativo. Attualmente i giovani hanno perso l'abitudine di frequentare il *cemevi*, i nuovi sopraggiunti nell'area stanno modificando in parte l'identità della comunità, motivo per cui si ritiene necessario salvare il credo alevi attraverso l'istituzione di scuole e di istituti nelle varie città al fine di "catechizzare" i giovani ed educarli ai valori dell'*alevilik*. Ma questo indottrinamento difficilmente negli ultimi anni, secondo quanto emerso da diverse interviste svolte a Dersim, può avvenire all'interno del *cemevi*. È, infatti, in corso un'aspra critica nei confronti del luogo di culto di Dersim, tanto da pensare all'eventualità di costruirne uno nuovo che sia totalmente indipendente dal governo di Ankara. Si ritiene, infatti, che il *cemevi*, sulla scia della cosiddetta "politica di apertura alevi", stia seguendo la politica governativa e sono diverse le voci di protesta che si sollevano all'interno della comunità *dersimli*. L'intromissione del governo viene vista come il principale pericolo in quanto è giunto dentro i luoghi di culto attraverso l'utilizzo di soldi, con il conferimento di un salario a coloro i quali lavorano all'interno del *cemevi* o la fornitura di acqua e luce gratuita. Tutto ciò viene percepito come la volontà di cambiare una città, una comunità per eccellenza caratterizzata da alevismo, socialismo e comunismo e considerata, per questo motivo, pericolosa.<sup>214</sup>

<sup>214</sup> Intervista con Ahmet Kerim, Tunceli del 14/07/2015.

Interferenze esterne, a livello abitativo, religioso e politico vengono riscontrate, anche, durante l'intervista con Erdal Gezik<sup>215</sup>, studioso e scrittore contemporaneo sull'alevismo, in particolare sull'alevismo curdo, e su crimini d'onore in Turchia. Egli, infatti, distingue nettamente gli anziani dalle nuove generazioni (40-50 anni) affermando che queste ultime non possano più essere considerate veramente *dersimli*, poiché non conoscono le tradizioni, non conoscono il vero senso delle *ziyaret*, non rispettano il digiuno del mese di Muharram e così via. Questo crea una grossa spaccatura nella società tanto che, spesso, gli stessi anziani evitano le *ziyaret* più importanti per evitare l'afflusso di giovani che vi si recano per divertimento o per trascorrere il tempo libero. Ne sono un esempio gli anziani di Ovacik che hanno perso l'abitudine di visitare e pregare in uno dei luoghi spirituali più importanti come il Munzur Baba. Lo studioso paventa la stessa paura di Ahmet Kerim: il contrasto tra anziani e popolazione più giovane di Dersim e la sunnizzazione crescente voluta da Ankara stanno portando dei cambiamenti preoccupanti nell'area in termini di identità.

La parola chiave nella società *dersimli* è frammentazione. Una frammentazione legata, in modo particolare, al passato, alle politiche di sterminio e alla deportazione di gran parte dei sopravvissuti al 1938 che ha costretto costoro, per circa dieci anni, a vivere lontano da Dersim, dalla propria cultura e identità. Coloro che furono costretti alla migrazione in tenera età, o chi è nato in esilio, si sono dapprima confrontati con la lingua turca e con la religione sunnita invece che con la linguamadre e l'alevismo, creando una spaccatura generazionale che li distingue nettamente dai loro genitori e, anche, dai loro figli, nati e cresciuti a Dersim. Si parla, quindi, di frammentazione di un popolo (si tenga presente che anche gli alevi di Kahramanmaraş e di Erzurum riconoscono le proprie origini tra la popolazione *dersimli*), frammentazione familiare e religiosa che crea un vero e proprio *gap* generazionale.

La volontà di assimilazione e quasi di "riconquista" da parte del governo centrale viene ribadita anche dal presidente BDP di Tunceli. È legata a due fattori principali: da una parte, in seguito alla nascita del PKK, il governo ha iniziato a considerare tutti gli abitanti suoi sostenitori, perciò pericolosi e da sconfiggere, d'altra parte a causa della religione dei *dersimli*.

In riferimento all'aspetto linguistico i *dersimli* tengono a precisare quale sia la loro lingua, non *zazaki*, ma *kurmancki*, diversa quindi, soprattutto se si pensa che fino a pochi anni fa, in particolare in quei villaggi ormai disabitati o sommersi dalle acque, essere considerati *zaza* era estremamente negativo. Questo conferma quanto sostenuto da van Bruinessen secondo cui non è semplice classificare i *dersimli* dal punto di vista linguistico.

Nonostante l'accusa al governo di voler modificare, fino a cancellare, l'identità di Dersim, l'intervista con l'antropologo si conclude con delle grosse speranze e, soprattutto, con la rivendicazione di una chiara e forte identità *dersimli* che difficilmente verrà soppressa. Infatti, sostiene che "nonostante i tantissimi estranei che ormai abitano la città, saranno questi a venire assorbiti e assimilati dalla cultura e dalla società locale, soprattutto perché le donne e le giovani studentesse si sentono qui molto più libere, sicure e a loro agio rispetto quanto avviene in altre zone della Turchia e dello stesso Kurdistan". E le parole di Ahmet Kerim vengono confermate anche da altre interviste raccolte negli stessi giorni a Dersim. È in un incontro con un membro della comunità *dersimli*<sup>216</sup> che, alla domanda se secondo lui la società, l'aspetto religioso e identitario della città stiano subendo dei cambiamenti, risponde che quando i nuovi arrivati giungono dalle altre parti del Kurdistan o della Turchia nutrono dei timori nei confronti della popolazione locale perché non ne conoscono le credenze. Le uniche notizie di cui sono portatori sono quelle sentite in famiglia e nelle leggende. Essi

<sup>215</sup> Intervista con Erdal Gezik, Tunceli del 14/07/2015.

<sup>216</sup> Intervista a Tunceli del 14/07/2015.

conoscono solo l'appartenenza dei *dersimli* all'alevismo, sanno che Muhammad e Ali sono le figure principali del loro credo ma soltanto nel momento in cui arrivano *in loco* si incontrano-scontrano con la realtà locale. La libertà che possono manifestare e respirare all'interno della comunità *dersimli* è tale da portare al cambiamento della propria opinione, tanto da decidere di stabilirsi a Dersim. Per cui, superato l'iniziale sentimento di pericolo, la popolazione *dersimli* conquista la fiducia degli estranei. Tutto ciò, in particolare, perché, secondo diverse interviste raccolte in riferimento all'alevismo: "I *dersimli* sono alevi, credono in Ali e Muhammad, ma l'aspetto prettamente religioso ricopre solo il 20-30% della fede alevi. L'alevismo non è, infatti, solo religione, ma rispetto per la natura, per i diritti umani, per gli animali e per tutti gli esseri umani. L'alevismo è un modo di vivere".<sup>217</sup>

### 2.3 *Dersimli* e repressione.

In seguito alla dura repressione attuata durante la rivolta di Dersim di fine anni '30, il governo di Ankara non si è mai dimostrato accondiscendente con la popolazione dell'area. Nonostante parlare di genocidio e di crimini contro l'umanità<sup>218</sup> sia anacronistico, se si parla

<sup>217</sup> Intervista con esponenti della società civile, Tunceli del 14/07/2015.

<sup>218</sup> Articolo 7, Crimini contro l'umanità: 1. Ai fini del presente Statuto, per crimine contro l'umanità s'intende uno degli atti di seguito elencati, se commesso nell'ambito di un esteso o sistematico attacco contro popolazioni civili, e con la consapevolezza dell'attacco: a) Omicidio; b) Sterminio; c) Riduzione in schiavitù; d) Deportazione o trasferimento forzato della popolazione; e) Imprigionamento o altre gravi forme di privazione della libertà personale in violazione di norme fondamentali di diritto internazionale; f) Tortura; g) Stupro, schiavitù sessuale, prostituzione forzata, gravidanza forzata, sterilizzazione forzata e altre forme di violenza sessuale di analoga gravità; h) Persecuzione contro un gruppo o una collettività dotati di propria identità, ispirata da ragioni di ordine politico, razziale, nazionale, etnico, culturale, religioso o di genere sessuale ai sensi del paragrafo 3, o da altre ragioni universalmente riconosciute come non permissibili ai sensi del diritto internazionale, collegate ad atti preveduti dalle disposizioni del presente paragrafo o a crimini di competenza della Corte; i) Sparizione forzata delle persone; j) Apartheid; k) Altri atti inumani di analogo carattere diretti a provocare intenzionalmente grandi sofferenze o gravi danni all'integrità fisica o alla salute fisica o mentale. 2. Agli effetti del paragrafo 1: a) Si intende per «attacco diretto contro popolazioni civili» condotte che implicano la reiterata commissione di taluno degli atti preveduti al paragrafo 1 contro popolazioni civili, in attuazione o in esecuzione del disegno politico di uno Stato o di una organizzazione, diretto a realizzare l'attacco; b) per «sterminio» s'intende, in modo particolare, il sottoporre intenzionalmente le persone a condizioni di vita dirette a cagionare la distruzione di parte della popolazione, quali impedire l'accesso al vitto e alle medicine; c) per «riduzione in schiavitù» s'intende l'esercizio su una persona di uno o dell'insieme dei poteri inerenti al diritto di proprietà, anche nei corso del traffico di persone, in particolare di donne e bambini a fini di sfruttamento sessuale; d) per «deportazione o trasferimento forzato della popolazione» s'intende la rimozione delle persone, per mezzo di espulsione o con altri mezzi coercitivi, dalla regione nella quale le stesse si trovano legittimamente, in assenza di ragione previste dal diritto internazionale che lo consentano; e) per «tortura» s'intende l'infliggere intenzionalmente gravi dolori o sofferenze, fisiche o mentali, a una persona di cui si abbia la custodia o il controllo; in tale termine non rientrano i dolori o le sofferenze derivanti esclusivamente da sanzioni legittime, che siano inscindibilmente connessi a tali sanzioni o dalle stesse incidentalmente occasionati; f) per «gravidanza forzata» s'intende la detenzione illegale di una donna resa gravida con la forza, nell'intento di modificare la composizione etnica di una popolazione o di commettere altre gravi violazioni del diritto internazionale. La presente definizione non può essere in alcun modo interpretata in maniera tale da pregiudicare l'applicazione delle normative nazionali in materia di interruzione della gravidanza; g) per «persecuzione» s'intende la intenzionale e grave privazione dei diritti fondamentali in violazione del diritto internazionale, per ragioni connesse all'identità del gruppo o della collettività; h) per «apartheid» s'intendono gli atti inumani di carattere analogo a quelli indicati nelle disposizioni del paragrafo 1, commessi nel contesto di un regime istituzionalizzato di oppressione sistematica e di dominazione da parte di un gruppo razziale su altro o altri gruppi razziale, e al fine di perpetuare tale regime; i) per «sparizione forzata delle persone» s'intende l'arresto, la detenzione o il rapimento delle persone da parte o con l'autorizzazione, il supporto o l'acquiescenza di uno Stato o organizzazione politica, che in seguito rifiutino di riconoscere la privazione della libertà o di dare informazioni sulla sorte di tali persone o sul luogo ove le stesse si trovano, nell'intento di sottrarle alla protezione della legge per un prolungato periodo di tempo. 3. Agli effetti del presente Statuto con il termine «genere sessuale» si fa riferimento ai due sessi,

dei fatti del 1937-38, per caratteristiche e numeri gli atti di violenza e assimilazione commessi dalla repubblica di Turchia vi rientrano a pieno titolo. Queste violazioni sono state attuate dalle autorità della repubblica turca attraverso l'uso estremo della forza e la violazione dei diritti umani, sino a arrivare alla perpetrazione di un vero e proprio genocidio psicologico e torture fisiche nei confronti degli abitanti di Dersim. Coloro che sono riusciti a scampare a questi atti sono stati costretti alla fuga. Una situazione che si è verificata con ricorrenza costante negli anni '80, '90 ma, anche, nel XXI secolo con metodi sempre più violenti. Queste pratiche e queste politiche continuano a essere perpetuate nei confronti della popolazione di Dersim. Una di queste è il divieto di parlare e studiare la propria madrelingua a scuola. Questo causa dei grossi problemi poiché in città, ma ormai anche nei villaggi, raramente si sente parlare *zazaki*. È una lingua in disuso che si sta perdendo, motivo per cui spesso alle nuove generazioni si cerca di insegnarla fin dalla nascita affinché la propria madrelingua venga conservata come elemento identificativo e distintivo. Ciò ha portato l'UNESCO a inserire lo *zazaki* nella lista delle lingue in pericolo. Altre pratiche persecutorie del governo centrale sono legate alla libertà religiosa così come alla sicurezza della vita. Centinaia di *dersimli* sono stati imprigionati e perseguiti a causa delle proprie ideologie politiche rendendo così difficile, se non impossibile, l'esercizio dell'attività politica e la creazione di organizzazioni e associazioni nel corso degli ultimi anni. Il governo turco non ha, inoltre, mai riconosciuto il diritto agli alevi di Dersim di praticare la propria religione, sottomettendoli alla maggioranza sunnita. Questo è confermato dalla costruzione di diverse moschee nella provincia, nonostante per gli abitanti non siano mai state luogo di culto, finanziate con i soldi pubblici e con quelli degli stessi *dersimli*. Questo *modus operandi*, in realtà, va a scontrarsi con quella che è la cosiddetta "apertura alevi" posta in essere dal governo dell'AKP durante l'ultimo decennio. Il 23 novembre 2011 i media internazionali riportavano un discorso del Primo Ministro Erdoğan<sup>219</sup> tenutosi in Parlamento, che sembra essere una rottura con la linea politica tenuta finora in Turchia. Erdoğan si scusava per gli omicidi avvenuti nei confronti dei curdi negli anni '30 :

If there is a need for an apology on behalf of the state, if there is such a practice in the books, I would apologise and I do (...) Dersim is the most tragic event in our recent history. It is a disaster that should be questioned with courage.<sup>220</sup>

Sembrava, questo, un discorso che avrebbe aperto una nuova era in Turchia, attraverso cui il governo di Ankara avrebbe riconosciuto i propri errori e assunto le proprie responsabilità per i massacri effettuati nei confronti del popolo curdo. Sembrava l'avvio di un processo di riconciliazione ma così non è stato. In realtà, le parole utilizzate in questo discorso dal primo ministro e, in particolare, i verbi al condizionale dimostrano che non si tratta in alcun modo di scuse reali e sentite. Nel testo non compare alcun pentimento e sostanza, contesto e forma dell'affermazione incrementano le precarie e vulnerabili posizioni delle minoranze presenti in Turchia. È curioso, inoltre, come nel discorso del presidente Erdoğan non si faccia alcun riferimento a quei massacri compiuti da ultranazionalisti e

maschile e femminile, nel contesto sociale. Tale termine non implica alcun altro significato di quello sopra menzionato. Statuto di Roma della Corte Penale Internazionale, decisione del 17 luglio 1998, entrato in vigore il 1 luglio 2002, <http://www.cirpac.it/pdf/testi/Statuto%20di%20Roma%20della%20Corte%20Penale%20Internazionale.pdf> (visitato il 2/04/2017).

<sup>219</sup> Per il discorso integrale in lingua originale vedi *Başbakan Erdoğan "Dersim Olaylarını Belgelere Açıkladı"* <https://www.youtube.com/watch?v=BH9ccDERfHs> (visitato il 13/03/2017).

<sup>220</sup> Ayata Bilgin, Hakylmez Serra, "The AKP's engagement with Turkey's past crimes: an analysis of the PM Erdoğan's <Dersim apology>", in *Dialect Anthropolog*, DOI 10.1007/s 10624-013-9304-3, p. 1.

islamici, oggi parte dell'elettorato AKP, nei confronti delle comunità alevi di Maraş (1978), Çorum (1980) e Sivas (1993).

Gli anni 2000 rappresentano, per la Turchia, un importante periodo di cambiamento storico in parte legato alla necessità di riforme richieste per l'ingresso in Unione Europea riguardanti, in particolare, lo status delle minoranze, della libertà culturale, politica e religiosa. Questo processo, supportato da dibattiti pubblici, si proponeva di sdoganare, almeno a livello formale, i tabù storici della repubblica di Turchia, come la soppressione della comunità armena, curda e alevi. In realtà, però, i tanto dichiarati discorsi e le tante sospirate libertà che il governo dell'AKP propone sono molto limitati e, mentre questi rimangono lettera morta, la politica di Ankara prosegue con persecuzioni, omicidi, reinsediamenti di parte di popolazione, l'uso della forza contro soggetti non-turchi, non-musulmani e non-sunniti.

Gli anni di governo dell'AKP dimostrano come la popolazione alevi rimanga oggetto delle politiche di repressione. Infatti essi sono tra i principali obiettivi non solo del partito kemalista, CHP, ma anche del nuovo partito islamico salito al potere. È importante notare come la popolazione alevi di Turchia, e in particolare quella di Dersim, sia da sempre tra i sostenitori più accaniti del partito kemalista, per decenni al potere nella municipalità sino allo storico risultato del BDP nelle elezioni locali del marzo 2014. È questa una comunità che è stata colpita dalla “sindrome di Stoccolma”<sup>221</sup> tanto che, da quando il partito AK è al governo, non ha mai ottenuto nemmeno un seggio nella città di Dersim. Per cui nonostante la colpevolezza del CHP nel genocidio compiuto nei confronti dei *dersimli* negli anni '30, questo supporto incondizionato fino a pochi anni fa, rimane per gli studiosi un qualcosa di inspiegabile. Attualmente alla guida del CHP sta Kemal Kılıçdaroğlu, una figura particolarmente importante nella politica turca e, in particolare, per la popolazione *dersimli*. È uno dei principali oppositori dell'AKP. Entrato in politica nel 1999 si è da sempre fatto notare per la sua opposizione e denuncia degli scandali e delle corruzioni che coinvolgono il presidente Erdoğan. È, inoltre, strettamente legato al territorio di Dersim e al massacro della sua popolazione poiché anche egli nato nel distretto di Dersim. Kılıçdaroğlu è stato uno tra i primi, nel 1986, a sostenere che nel 1937-38 furono utilizzati gas letali contro la popolazione che trovava rifugio nelle grotte per fuggire al massacro. Eletto nel 2010, Erdoğan e la stampa vicina all'AKP fanno ironia sostenendo come sia curioso che qualcuno di “Tunceli” sia alla guida del partito responsabile dell' “incidente di Dersim”.<sup>222</sup>

Il discorso di Erdoğan giunge in seguito a una serie di politiche che rientrano all'interno della cosiddetta “apertura alevi”, iniziata con una serie di incontri con dede, intellettuali, studiosi, giornalisti e sindacalisti durante i quali gli esponenti del governo si limitarono a ascoltare, senza alcun dialogo tra le due parti. Inizialmente gli alevi hanno visto in quest'apertura uno spiraglio di speranza, quasi subito oscurato dalla mancanza di passi successivi. Già dalla fine degli anni '80, quando le politiche alevi iniziarono a dominare l'agenda politica turca, l'alevismo diventò una questione politica riconosciuta per la prima volta nell'era repubblicana. Gli anni '90, con la salita al potere di partiti politici vicini all'ambiente islamico sunnita, imposero un nuovo timore all'interno della comunità alevi tanto da portare la stessa a organizzarsi a livello comunitario attraverso attività culturali, pubblicazioni teologiche e intellettuali, canali televisivi, costruzione di *cemevi* ecc. È, però,

<sup>221</sup> Particolare stato di dipendenza psicologica e/o affettiva che si manifesta in alcuni casi di episodi di violenza fisica, verbale o psicologica. Il soggetto affetto dalla sindrome di Stoccolma, durante i maltrattamenti subiti, prova un sentimento positivo nei confronti del proprio aggressore che può spingersi fino all'amore e alla totale sottomissione volontaria, instaurando in questo modo una sorta di alleanza e solidarietà tra vittima e carnefice, da Oran Baskin, “1937-38'de ne oldu”, I. Uluslararası Tunceli Dersim Sempozyumu, 4-6 Ekim 2010, Bildiriler Kitabı, Tunceli, Tunceli Üniversitesi Yayınları, Aralık 2011, s. XIII-XVII, [baskinoran.com/makale/BASKIN-ORAN-Dersimsempozyumu.pdf](http://baskinoran.com/makale/BASKIN-ORAN-Dersimsempozyumu.pdf) (visitato il 3/12/2016).

<sup>222</sup> Bilgin, Serra, “The AKP's engagement with Turkey's past crimes”, pp.6-7.



nel XXI secolo che gli alevi ottengono un importante riconoscimento quando nell'aprile 2003 la Federazione delle Associazioni Alevi-Bektaşî, la Cem Foundation e l'Associazione culturale Pir Sultan Abdal divengono ufficiali. Nonostante ciò, però, dal 2002 al 2007, ossia durante il primo mandato del primo ministro Erdoğan, e nonostante il fatto che l'AKP sostenga di simpatizzare per l'alevismo, nulla di concreto viene realizzato. Vengono presi dei piccoli accorgimenti quali corsi di religione che includano la credenza alevi o l'aggiunta di quindici pagine sull'alevismo ai libri scolastici. Entrambi questi accorgimenti sono considerati, però, insufficienti dalla comunità alevi soprattutto perché affrontano la questione da un punto di vista prettamente sunnita. Infatti, la Direzione Generale degli Affari Religiosi<sup>223</sup> è composta interamente da esponenti dell'Islam sunnita del paese. Questa pseudo apertura è considerata da alcuni intellettuali AKP come un tentativo di sviluppare e implementare la sensibilità politica verso la libertà di credo e di pratica, in modo da poter includere gli alevi nella sfera pubblica, sino a questo momento spazio privilegiato dei musulmani sunniti in Turchia.

In realtà il partito di Erdoğan può essere considerato successore del partito Erbakan degli anni '70, per diversi aspetti, tra questi l'avversione politica contro l'alevismo e i suoi seguaci, accusati di violare i principi basilari dell'Islam, la promiscuità sessuale e le interferenze del pensiero comunista. L'AKP prende le distanze in maniera netta dal concetto di nazionalismo kemalista ponendo, invece, l'accento sul concetto di nazione ispirato alla visione neo-ottomana secondo cui lingua ed etnicità non sono valori rilevanti. L'elemento di unione della nazione turca è, invece, quello religioso. Secondo questo principio, i curdi e i turchi sono strettamente connessi gli uni con gli altri, per via naturale, dalla fede islamica.

Inoltre l'AKP affronta la "questione curda" come una semplice questione socio-economica, poiché considera sufficiente la fornitura di servizi nella regione sud-orientale del paese per ottenere il supporto della popolazione dell'area. Ma, in realtà, il problema curdo si rivela più complicato di quanto previsto dall'AKP nel momento della sua salita al potere, tanto da rendere necessario un'apertura verso il popolo curdo che vada di pari passo all'apertura verso il mondo alevi. Secondo l'ideologia basata esclusivamente sulla fede religiosa, però, il problema alevi si rivela più complicato di quello curdo. La popolazione curda rientra, infatti, all'interno della categoria di *kavim*, ossia una popolazione musulmana con una specifica identità basata su lingua e organizzazione tribale. Il termine *kavim*, in riferimento alla popolazione curda, viene spesso tradotto come "tribù", "gruppo etnico", "popolo" o "nazione"<sup>224</sup>. Secondo quanto sostenuto dai pensatori AKP, gli alevi violano tale divisione poiché, non fanno parte del mondo islamico e non rientrano nella categoria *kavim*. Gli ottomani definivano le comunità alevi come parte della comunità islamica, tassandoli come tali e occasionalmente punendoli come musulmani ribelli. Stessa cosa ha tentato l'AKP attraverso la costruzione di moschee nei villaggi e l'imposizione dell'ora di religione (Islam sunnita) nelle scuole. Questo il punto cruciale: molti alevi accetterebbero di buon grado l'essere considerati musulmani, ma diversi rispetto ai sunniti. Questo è uno dei motivi per cui rifiutano l'imposizione dell'insegnamento dell'Islam nelle scuole e chiedono

<sup>223</sup> *Dîyanet İşleri Başkanlığı*, istituito ufficialmente dall'art. 136 della Costituzione nel 1924 in seguito all'abolizione del Califfato, dalla Grande Assemblea Nazionale di Turchia. Normalmente ci si riferisce a questo istituto semplicemente come *Dîyanet*. Come specificato dalla legge, i compiti della *Dîyanet* sono "eseguire i lavori riguardanti il credo, il culto e l'etica dell'Islam, illuminare il pubblico sulla propria religione e amministrare i luoghi sacri di adorazione".

<sup>224</sup> Vedi: Christopher Houston, *Islam, Kurds and the Turkish National State*, Berg, Oxford, 2001.

la possibilità di inserire l'insegnamento alevi in sostituzione.<sup>225</sup> Questo porta, quindi, gli alevi a mantenere le distanze da quello che è considerato un partito prettamente sunnita.

A ciò si aggiunge la distruzione, lo spostamento o l'eliminazione di molti luoghi sacri per gli alevi, tra cui piante o grotte a cui essi riconoscono una qualche sacralità. Questo si è verificato, in particolar modo, attraverso la costruzione di dighe e centrali idroelettriche nell'area, uno dei principali strumenti di assimilazione utilizzati dal governo centrale nei confronti della popolazione di Dersim. Ciò è accaduto con la diga Keban negli anni '70 e continua tutt'oggi con la progettazione delle nuove dighe nella valle del Munzur, considerata dai *dersimli* luogo sacro. La loro messa in opera porterebbe alla distruzione di fauna e flora presenti all'interno del più grande parco nazionale della Turchia. Questo, in parte, è già successo nel 2010 con la costruzione e la messa in funzione di una diga nel distretto centrale di Dersim. La conseguenza è stata una grossa migrazione della popolazione che abita l'area, causando dei grossi traumi a livello personale e sociale e soprattutto contribuendo alla perdita della propria identità etnica, culturale e religiosa. L'obiettivo finale di queste politiche è l'assimilazione forzata della popolazione di Dersim attraverso la privazione delle fonti mistiche e spirituali che ne caratterizzano l'identità.

La cospicua presenza di forze governative rende, inoltre, quest'area soggetta a una serie di politiche di sicurezza invasive, operazioni militari costanti e inserimento nella *black list* del governo di Ankara. Si stima che su una popolazione di settanta mila abitanti ci siano circa cinquantacinque mila unità delle forze di sicurezza. Dal 2002 sono stati diversi gli omicidi legati a motivazioni politiche che non hanno avuto alcuna risoluzione, così come attacchi ai villaggi rimasti senza colpevoli. Tra questi di particolare rilievo è, sicuramente, l'utilizzo di serpenti velenosi come metodi nella "lotta alla sicurezza". Molte persone sono state, infatti, morse da tali serpenti e alcuni sostengono che questi villaggi siano diventati inabitabili a causa della loro presenza.

Nonostante attacchi, violazioni e continui soprusi, nessuno è mai stato condannato per la mancanza dei diritti degli abitanti di Dersim, che rientrerebbero a pieno titolo tra quelli che vengono considerati "crimini contro l'umanità". Le azioni, così come le omissioni da parte del governo centrale, rientrano, tra l'altro, nella categoria, riconosciuta dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite l'11 dicembre 1946, di genocidio, sia fisico che culturale.

<sup>225</sup> Martin van Bruinessen, "Turkey's AKP government and its engagement with the Alevis and the Kurds", paper presented at the symposium *The Otherness and Beyond: Dynamism Between Group Formation and Identity in Modern Muslim Societies*, Tokyo University of Foreign Studies, 5-6 dicembre 2009, pp. 2-4.

### CAP. 3. POLITICHE DELL'ACQUA E COSTRUZIONE DELLE DIGHE IN ANATOLIA

Una delle principali politiche atte alla repressione e all'assimilazione della popolazione curda, tra cui la popolazione *dersimli*, è la costruzione di dighe e centrali idroelettriche. Nell'area in questione la prima diga a aver fatto la sua comparsa sul territorio è quella Keban, costruita e messa in funzione negli anni '70, alla quale fanno seguito una serie di progetti di nuove dighe, alcune di dimensioni notevoli, altre di dimensioni e di capacità energetica assolutamente irrисorie. A questi progetti si aggiungono quelli di centrali idroelettriche, alcune già costruite e in funzione, altre ancora in fase di creazione che, assieme al progetto GAP (*Güneydoğu Anadolu Projesi*, Progetto dell'Anatolia Sud-Orientale) rappresentano le nuove barriere fisiche e politiche messe in atto dal governo di Ankara contro la popolazione curda.

Una delle principali conseguenze di tali politiche è la nascita e la crescita inarrestabile del numero di IDPs (*Internally Displaced Persons*, sfollati interni). Secondo quanto spiegato nelle linee guida emanate dalle Nazioni Unite attraverso l'Alto Commissariato per i diritti umani durante la 54ª sessione della Commissione sui diritti umani del 1998 nei "Principi guida sugli sfollati interni", essi sono:

persone o gruppi di persone che sono stati forzati o costretti a fuggire, a lasciare le loro case o i luoghi di residenza abituali, particolarmente come effetto delle (o al fine di evitare le) conseguenze dei conflitti armati, situazioni di violenza generalizzata, violazioni di diritti umani oppure disastri naturali o prodotti dall'uomo, e che non hanno attraversato un confine di stato internazionalmente riconosciuto.<sup>226</sup>

Secondo quanto sostenuto da Özden<sup>227</sup>, esistono sei diverse cause di sfollamento:

- Conflitti e contese internazionali
- Delocalizzazione forzata
- Violenza all'interno della comunità di appartenenza
- Disastri naturali
- Disastri ecologici
- Violazioni sistematiche dei diritti umani

Cause a cui, necessariamente, se ne aggiungono altre tre di fondamentale importanza che, in modo particolare nel caso della Turchia, sono ricorrenti:

- Trasferimento forzato/coatto della popolazione
- Sgombero forzato
- Conseguenze sociali ed ecologiche di progetti di sviluppo di dimensioni notevoli come la costruzione di dighe, condotte o attività di esplorazione e di scavo.

L'Alto Commissariato per i diritti umani stimava, nel 2000, che nel mondo un numero compreso tra 40-80 milioni di individui rientrassero nella condizione di sfollati interni a causa di "large scale development projects such as dams, mines, pipelines, roads and other infrastructure constructions".<sup>228</sup> In realtà, però, agli sfollati per tali motivazioni viene fatto solo un accenno nei "Principi Guida sugli Sfollati

<sup>226</sup> Melik Özden, *Internally Displaced Persons. An Overview of the Right of Internally Displaced Persons and of the Guiding Principles Adopted by the United Nations*, Part of the Human Rights Programme of the Europe, Third World Centre (CETIM), [www.cetim.ch/en/documents/bro5-deplacé-A4-an-pdf](http://www.cetim.ch/en/documents/bro5-deplacé-A4-an-pdf) (visitato il 29/09/2010).

<sup>227</sup> Ibidem.

<sup>228</sup> Ibidem.

Interni” emanati dal rappresentante del Segretario generale, Mr. Francis M. Deng, presentati nella 54<sup>a</sup> sessione di cui sopra e nel 1999 all’Assemblea Generale<sup>229</sup>. I trenta principi costituiscono l’autorità prevalente nei casi di assenza di norme specifiche internazionali sugli IDPs. Essi rappresentano una guida o uno strumento che deve essere attuato e adattato alle specifiche situazioni. Nonostante siano stati tradotti in ventisei lingue, permettendo così a molti paesi di integrarli nei propri ordinamenti nazionali, nei fatti la problematica degli sfollati interni è ancora lontana dall’essere risolta e il numero è in continua crescita. In alcuni casi i governi semplicemente negano l’esistenza del problema (Burma e Myanmar) in altri casi, come la Turchia, nonostante il paese abbia adottato delle leggi al fine di risolvere la questione, si sono inadeguate o non corrispondenti alle reali necessità incontrate dagli sfollati. Nel caso turco sono diversi i principi che non vengono rispettati, in particolare il principio 4.1 che recita

These Principles shall be applied without discrimination of any kind, such as race, colour, sex, language, religion or belief, political or other opinion, national, ethnic or social origin, legal or social status, age, disability, property, birth, or any other similar criteria,

il principio 6.1 secondo cui

Every human being shall have the right to be protected against arbitrarily displaced from his or her home or place of habitual residence.

Questi due principi vengono violati costantemente dal governo di Ankara nei casi di reinsediamento forzato della popolazione curda. La violazione è, in primo luogo, legata al fatto che gli sfollati appartengono a un’identità etnica e linguistica minoritaria nel paese, diversa dalla maggioranza turca e turcofona, spesso minoranza anche religiosa, come i *dersimli*. D’altra parte viene, anche, violata la libertà personale e il diritto di decidere sul luogo di residenza.

In riferimento al caso turco gli sfollati interni sono causati da due elementi principali, da una parte il conflitto persistente tra esercito/governo turco e guerriglia del PKK e dall’altra la costruzione di innumerevoli dighe nel Kurdistan Bakur, attraverso progetti avviati negli anni ’60. A tal proposito due leggi interne alla Turchia sono di particolare importanza: la legge n. 2942<sup>230</sup> sulle espropriazioni del 1983 e la n. 5543<sup>231</sup> sui nuovi insediamenti del 2006. Entrambe non fanno alcun riferimento alla necessità di concedere degli standard di vita basilari secondo quanto disposto dalle convenzioni internazionali e, d’altro canto, impongono un altissimo rischio di impoverimento dovuto alla creazione di dighe e centrali idroelettriche. Esistono standard e principi basilari che si applicano ai soggetti che rientrano nella categoria di IDPs. Essi, infatti, hanno gli stessi diritti dei loro connazionali, ma dal momento che è possibile che lo stato di appartenenza si sia reso responsabile e abbia attuato delle politiche di reinsediamento arbitrario, è ritenuto necessario un intervento di assistenza e protezione internazionale. Ciò risulta di difficile attuazione poiché, nella gran parte dei casi, Turchia compresa, il paese sotto attacco rivendica il diritto alla propria sovranità, impedendo ogni interferenza esterna. Questo diritto è sancito anche dalla Carta delle Nazioni Unite che si basa “sul principio dell’equità della sovranità nazionale di ogni stato membro” (art. 2.1) e proibisce ogni intervento “in questioni che siano essenziali per la giurisdizione interna di ogni stato” (art. 2.7)<sup>232</sup>. In realtà se la comunità internazionale volesse,

<sup>229</sup> Commission on Human Rights, 54th Session, Item 9 (d) of the Provisional Agenda, *Further Promotion and Encouragement of Human Rights and Fundamental Freedoms, Including the Question of the Programme and Methods of Work of the Commission Human Rights, Mass Exoduses and Displaced Persons. Guiding Principles on Internal Displacement*, 11 February 1998, E/CN.4/1998/53/Add.2.

<sup>230</sup> Per il testo completo della legge n. 2.942 sulle espropriazioni, vedi Appendice C, pp. 171-188.

<sup>231</sup> Per il testo completo della legge n. 5543 sui nuovi insediamenti, vedi Appendice C, pp. 189-199.

<sup>232</sup> Vedi <http://www.un.org/en/charter-united-nations/> (visitato il 15/02/2017).

potrebbe intervenire in situazioni in cui lo stato, che ha ratificato i trattati internazionali sui diritti umani, violi i diritti dei propri cittadini come nella fattispecie turca. In tal caso il paese rinuncia, volontariamente, a una parte della propria sovranità accettando che gli altri stati membri sorvegliano ciò che accade all'interno dei suoi confini nazionali.<sup>233</sup>

Nei diversi casi oggetto di studio da parte di un gruppo di ONG e associazioni<sup>234</sup>, tra cui troviamo la diga di Ilisu, la Valle del Munzur e altri, si legge che la partecipazione delle popolazioni colpite dalla costruzione di dighe è del tutto inesistente o, comunque, inadeguata. I nomadi che abitano quelle terre, ad esempio, non sono stati informati di come le numerose dighe e le nuovi centrali idroelettriche avrebbero modificato il loro stile di vita. Nei casi delle dighe sopra citate ci sono stati, però, dei dibattiti pubblici organizzati dal governo di Ankara e da politici di turno favorevoli ai progetti che non hanno avuto effetti sulla pianificazione degli impianti così come non hanno dato alcuna voce in capitolo alla popolazione colpita. Le espropriazioni attuate, in alcuni casi, hanno seguito le disposizioni dell'art. 27 della legge n. 2942/1983 permettendo, a chi ha subito l'esproprio, di acquistare una nuova abitazione o degli appezzamenti di terreno in cui iniziare una nuova vita ma, nella gran parte dei casi, l'indennizzo statale non era neppure sufficiente a pagare un terzo della nuova abitazione. In altri casi, le politiche di nuovo insediamento sono state del tutto assenti lasciando sola la popolazione, costretta alle ondate migratorie, o quando i nuovi insediamenti sono stati costruiti con fondi governativi, come il caso nella Yeni Hasankeyif, gli standard di vita basilari non sono stati rispettati.

### 3.1 Legislazione internazionale e legislazione turca a confronto.

Prima di affrontare il problema dell'acqua all'interno dei confini turchi è, però, necessario un breve *excursus* che permetta di comprendere le modalità di distribuzione dell'acqua tra stati corivieraschi in cui scorre un corso d'acqua, ipotetico oggetto di controversie, e quale sia la legislazione internazionale di riferimento.

La pratica della distribuzione dell'acqua tra stati corivieraschi è guidata da diverse teorie, tutte molto politicizzate poiché tendono a favorire interessi particolari dei paesi e hanno come comune denominatore il tentare di dare all'appropriazione della risorsa una definizione fluida. Alcune delle principali teorie sono:

- Teoria della sovranità territoriale, nota anche come dottrina Harmon, da colui che per la prima volta la elaborò il 12 dicembre 1895, il generale Judson Harmon, in occasione di una controversia sorta tra gli Stati Uniti e il Messico sull'utilizzo delle acque del fiume Rio Grande. Questa è una dottrina secondo cui "il principio fondamentale del diritto internazionale è la sovranità assoluta di ogni stato, in opposizione a ogni altro, sul proprio territorio. La giurisdizione dello stato sul proprio territorio è necessariamente esclusiva e assoluta. I suoi soli limiti sono quelli autoimposti"<sup>235</sup>. Per cui, secondo la teoria della sovranità territoriale l'acqua di superficie e sotterranea, che fa parte del patrimonio territoriale dello stato, è una risorsa che appartiene a esso. Motivo per cui, ogni paese ne è proprietario esclusivo e ha diritto di farne ciò che più ritiene opportuno. È questa una teoria che viene invocata dai paesi che si trovano a monte di un fiume o di un bacino idrografico.

<sup>233</sup> Commission on Human Rights, 54th Session, Item 9 (d), E/CN.4/1998/53/Add.2.

<sup>234</sup> "Dam onstruction in Turkey and its impact on economic, cultural and social rights", in *Parallel Report in Response to the Initial Report by the Republic of Turkey on the Implementation of the International Covenant on Economic, Social and Cultural Rights*, submission to the UN Committee on Economic, Social and Cultural Rights for its 46th Session, 2-20 May 2011.

<sup>235</sup> Frédéric Lasserre, *Acqua. Spartizione di una risorsa*, Ponte alle Grazie, Milano 2004, pp. 103-104.

- Teoria del flusso naturale o dell'integrità territoriale assoluta stabilisce che ogni stato debba permettere ai corsi d'acqua di proseguire il corso per preservare la ripartizione naturale delle acque e quindi la disponibilità sul territorio. Secondo questa teoria, nessun paese può interrompere il flusso, aumentarne o ridurne la portata.<sup>236</sup> Questa dottrina favorisce, perciò, gli stati a valle che si vedono investiti del diritto di sorvegliare le attività dei paesi a monte del fiume.

- Teoria della sovranità territoriale limitata e integrata secondo cui ogni stato ha il diritto di utilizzare le acque che scorrono nel proprio territorio senza, però, recare danno agli altri stati che ne usufruiscono. È, questa, una teoria che supera le precedenti, troppo rigide e assolute, consentendo relazioni di buon vicinato tra stati corivieraschi. Legata al riconoscimento che la sovranità territoriale genera sia diritti che doveri, tale teoria implica sia che ogni stato può fare uso dei corsi d'acqua internazionali situati sul proprio territorio, sia che possa utilizzare parti di un corso d'acqua internazionale senza, però, che tale uso possa causare un pregiudizio notevole agli interessi degli altri stati rivieraschi.<sup>237</sup> È, questa, oggi, la teoria dominante.

- Teoria della comunità d'interessi, secondo cui ciascun stato prima di utilizzare le acque del proprio territorio deve consultare gli altri stati interessati, assicurando una gestione integrata basata sulla cooperazione.<sup>238</sup>

- Teoria dell'utilizzo equo e ragionevole secondo cui ogni stato possiede il diritto di utilizzare le acque del bacino di cui fa parte, sulla base di una condivisione equa e ragionevole della proprietà e delle risorse del bacino stesso.<sup>239</sup> Questa teoria implica i requisiti della considerazione reciproca e del coordinamento degli interessi degli stati corivieraschi.

La nozione di utilizzo e ripartizione equi è contenuta nel regolamento di Helsinki del 1966<sup>240</sup>. Soggetta a interpretazione e negoziazione, tale teoria implica la necessità di mutamenti radicali nelle economie degli stati rivieraschi, come l'introduzione di prodotti agricoli alternativi o la sostituzione di vecchie infrastrutture spesso causa di sprechi. Per cui, secondo Lasserre<sup>241</sup>, il diritto non garantisce la struttura di consumo presente poiché è possibile ipotizzare che un paese possa aver bisogno di quantità d'acqua inferiore in base ai risparmi che può attuare. A tal proposito presenta l'esempio della Turchia che nonostante abbia avviato il programma unilaterale di valorizzazione del proprio potenziale idrico in Anatolia, in seguito all'avvio dello sfruttamento dei bacini del Tigri e dell'Eufrate da parte di Iraq e Siria per scopi agricoli, essa potrebbe chiedere ai due paesi corivieraschi di modificare le tecniche d'irrigazione affinché si permetta a Ankara di avere un giusto accesso alle risorse potenziali del bacino degli stessi fiumi. Dal canto loro, Siria e Iraq possono far valere la ragione che la quantità delle riserve turche sia sproporzionata rispetto ai bisogni di sviluppo dell'Anatolia sudorientale.

Il principio dell'equo e ragionevole utilizzo delle acque comuni è stato anche ripreso dalla Convenzione sul diritto relativo all'utilizzo dei corsi d'acqua internazionali per scopi diversi dalla navigazione di New York del 21 maggio 1997<sup>242</sup>, votata dall'Assemblea Generale dell'ONU con centrotre voti favorevoli e tre contrari, tra cui la stessa Turchia. Questa convenzione ONU

<sup>236</sup> Ibidem, p. 104.

<sup>237</sup> Marc Wolfrom, *L'utilisation à des fins autres que la navigation des eaux des fleuves, lacs et canaux internationaux*, Pedone, Paris, 1964.

<sup>238</sup> Lasserre, *Acqua. Spartizione di una risorsa*, pp. 103-104.

<sup>239</sup> Vandana Shiva, *Le guerre dell'acqua*, Feltrinelli, Milano, 2003, p. 90.

<sup>240</sup> The Helsinki Rules of the Uses of Waters of International Rivers, adottata dalla International Law Association durante la 52esima conferenza tenutasi a Helsinki nell'agosto 1966. Vedi Appendice B, pp. 132-134.

<sup>241</sup> Frédéric Lasserre, *Acqua*, pp. 113-116.

<sup>242</sup> Convention on the Law of the Non-navigational Uses of International Watercourse, vedi General Assembly resolution 51/229, annex, Official Records of the General Assembly, Fifty-first Session, Supplement No. 49 (A/51/49). Vedi Appendice B, pp. 134-141.

rappresenta l'unico riferimento giuridico globale che disciplina la gestione, l'uso e la protezione di duecentosettantasei corsi d'acqua transfrontalieri presenti al mondo. Essa regola i rapporti tra gli stati attraversati da grandi corsi d'acqua. L'accordo nasce dalla volontà di preservare i grandi corsi d'acqua, inclusi fiumi sotterranei e falde acquifere, attraverso azioni che mirino al controllo e alla prevenzione dell'inquinamento e che possano evitare danni significativi ai paesi corivieraschi. In particolare l'art. 5 recita<sup>243</sup>:

5.1. Gli Stati del corso d'acqua sono tenuti a utilizzare lo stesso nei loro rispettivi territori in maniera equa e ragionevole. In particolare, un corso d'acqua internazionale sarà utilizzato e gestito dagli Stati corivieraschi al fine di ottenerne un utilizzo ottimale e sostenibile e i vantaggi che da esso ne derivano, tenendo in debita considerazione gli interessi degli Stati coinvolti. Il tutto deve compiersi compatibilmente alle esigenze di un'adeguata protezione del corso d'acqua.

5.2. Gli Stati del corso d'acqua parteciperanno all'uso, alla gestione e alla tutela dello stesso in maniera equa e ragionevole. Tale partecipazione comprende sia il diritto di utilizzare il corso d'acqua sia il dovere di cooperare per la sua protezione e gestione, come previsto dalla presente Convenzione.

Un'altra convenzione, che necessita di essere citata a tal proposito, è la Dichiarazione di Stoccolma sull'ambiente del 1972<sup>244</sup> nella quale si riconosce il principio della sovranità degli stati sulle acque che scorrono nel loro territorio. Nella Dichiarazione sono enunciati ventuno principi, di cui il 21 e il 24 sono di cruciale importanza. Il principio 21 recita<sup>245</sup>:

21. La Carta delle Nazioni Unite e i principi del diritto internazionale riconoscono agli Stati il diritto sovrano di sfruttare le risorse in loro possesso, secondo le loro politiche ambientali, e il dovere di impedire che le attività svolte, entro la propria giurisdizione o sotto il proprio controllo, non arrechino danni all'ambiente di altri Stati o a zone situate al di fuori dei limiti della loro giurisdizione nazionale.

Mentre il principio 24 dice:

24. La cooperazione per mezzo di accordi internazionali o in altra forma è importante per impedire, eliminare o ridurre e controllare efficacemente gli effetti nocivi arrecati all'ambiente da attività svolte in ogni campo, tenendo particolarmente conto della sovranità e degli interessi di tutti gli Stati.

Pertanto ciò su cui si pone l'accento in maniera principale è "il non recare danno" agli stati corivieraschi, stabilendo un equilibrio tra sovranità delle risorse naturali e protezione di quelle comuni, così come l'utilizzo in modo equo e sostenibile delle risorse idriche comuni, attraverso la cooperazione fondata sul rispetto della sovranità degli stati, dell'uguaglianza degli stessi e della salvaguardia dell'ambiente. Tutti questi principi verranno ripresi, poi, nella Convenzione di New York del maggio 1997, citata sopra, basata su tre principi fondamentali:

- utilizzo e partecipazione equa e ragionevole
- obbligo di non causare danni significativi
- obbligo di cooperazione

Giungendo al caso della Turchia e all'utilizzo dei corsi d'acqua transfrontalieri, come Tigri ed Eufrate, quale principio viene adottato dal governo di Ankara e dai governi siriano e iracheno nella spartizione delle acque comuni? In realtà la Turchia ha sempre utilizzato l'acqua come

<sup>243</sup> Traduzione a opera dell'autrice.

<sup>244</sup> Vedi [www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/educazione\\_ambientale/Stoccolma.pdf](http://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/educazione_ambientale/Stoccolma.pdf) (visitato il 4/09/2016).

<sup>245</sup> Traduzione a opera dell'autrice.

strumento politico nei confronti dei paesi corivieraschi, in particolare con la nascita di alcune dighe, quali l'Atatürk e il progetto GAP in fase di realizzazione.

Sia il Tigri che l'Eufrate nascono in territorio turco e attraversano la Turchia, la Siria e l'Iraq fino a formare il fiume Şatt al-ʿArab, duecento chilometri prima di sfociare nel Golfo. I due fiumi coprono il 28,5% della superficie d'acqua totale della Turchia andando a formare la regione della Mesopotamia, conosciuta anche come "culla della civiltà" o "terra dei fiumi"<sup>246</sup>. L'Eufrate è il fiume più lungo dell'Asia sud-occidentale con i suoi 2.700 chilometri mentre il Tigri è secondo per lunghezza con 1.840 chilometri. La geografia dei due fiumi è molto diversa, ma soprattutto è diverso il contributo fornito dai tre paesi corivieraschi. Infatti, la Turchia contribuisce con circa l'89% alla portata annuale del fiume Eufrate, contro l'11% della Siria e nessun contributo da parte dell'Iraq. Diversamente, alla portata annuale del fiume Tigri la Turchia contribuisce con il 52%, mentre l'Iraq fornisce il rimanente e nessun contributo viene dalla Siria. Secondo documenti del governo di Ankara<sup>247</sup> la Siria, annualmente, necessita di un ammontare di risorse pari al 32% provenienti dall'Eufrate e del 5,4% del Tigri, l'Iraq del 65% di acque dell'Eufrate e del 93,5% del Tigri, mentre il fabbisogno annuo della Turchia sarebbe del 52% di risorse provenienti dal fiume Eufrate e del 14,1% dal Tigri. Il totale di questo fabbisogno è, di molto, superiore alle possibilità dei due fiumi, ossia ben il 148% dall'Eufrate e il 111% dal Tigri. Quindi, secondo il documento governativo, la richiesta irrealistica di Siria e Iraq, soprattutto se si prende in considerazione il loro contributo annuo, comporterebbe l'impossibilità da parte della Turchia di utilizzare, seppure in minima parte, la percentuale di acqua da essa stessa fornita ai due fiumi. Ma la Turchia, per dimensioni di popolazione e per un'agricoltura più sviluppata rispetto quella dei due paesi corivieraschi, necessita di più acqua<sup>248</sup>. Il documento pone l'accento, inoltre, sul fatto che sia proprio l'acqua la risorsa naturale principale del paese diversamente da quanto accade per Siria e Iraq dove la risorsa naturale di base dell'economia nazionale è rappresentata dal petrolio.

Sono diversi gli accordi che sono stati siglati tra i tre paesi in riferimento all'utilizzo dell'acqua, in particolare è nato il *Joint Technical Committee* (JTC) nel 1980 che vedeva un iniziale coinvolgimento di Turchia e Iraq, a cui nel 1983 si è unita, anche, la Siria. La questione dell'acqua è stata, inoltre, inclusa in un protocollo firmato da Turchia e Siria il 17 luglio 1987 che recita:

Durante il periodo di piena della riserva della diga Atatürk e fino alla distribuzione totale delle acque dell'Eufrate tra i paesi corivieraschi, la parte turca si impegna a conferire la media annua di 500 m<sup>3</sup> al secondo verso il confine turco-siriano e, nel caso in cui le piogge siano inferiori a tale livello, la parte turca si impegna a conferire la differenza il mese successivo<sup>249</sup>.

In realtà, proprio la diga Atatürk è stata utilizzata dal governo centrale come strumento politico nei confronti dei paesi confinanti. In particolare nel 1990, la Turchia interruppe per nove giorni il flusso dell'acqua verso Siria e Iraq che accusarono Ankara di non aver loro comunicato questa decisione. Questo fatto portò il governo di Baghdad a minacciare Ankara di un bombardamento su tutte le dighe presenti sul fiume Eufrate. Sempre negli anni '90, in particolare nel 1998, la Turchia minacciò la Siria di un'interruzione nella fornitura d'acqua se il governo di Damasco non avesse proceduto a estradare il *leader* curdo, Abdullah Öcalan, dal suo territorio.<sup>250</sup>

<sup>246</sup> Commander Laurie A. Cason, *The Euphrates-Tigris Basin and the Southeastern Anatolia Project: is Armed Conflict in the Offing?*, USAWC Class, 2001, p. 3.

<sup>247</sup> *Water: a Source of Conflict of Cooperation in the Middle East. A Scramble for Water Resources is Under Way in the Middle East*, in [www.mfa.gov.tr/data/dispolitika/watersourceofconflictinmiddleeast.pdf](http://www.mfa.gov.tr/data/dispolitika/watersourceofconflictinmiddleeast.pdf) (visitato il 1/03/2016).

<sup>248</sup> Ibidem.

<sup>249</sup> Ibidem. Traduzione a opera dell'autrice.

<sup>250</sup> Ercan Ayboğa, *Report about the Impacts of the Southeastern Anatolia Project (GAP) and the Ilisu Dam on the Downstream Countries Iraq and Syria*, Initiative to Keep Hasankeyf Alive, 25 August 2009.



Già prima dell'avvio dei lavori del GAP, Siria e Iraq si opponevano ai progetti di sviluppo turchi sui fiumi Tigri ed Eufrate. In primo luogo, sostenevano che il diritto di utilizzo delle risorse di questi due corsi d'acqua fosse di lunga data e, in secondo luogo che, dal momento che si tratta di due corsi d'acqua internazionali, la spartizione avrebbe dovuto essere in linea con il diritto internazionale. In particolare, le critiche dei due paesi riguardavano la mancanza di informazioni sui progetti, il non rispetto del diritto internazionale, la riduzione del flusso delle acque in seguito alla creazione di progetti di centrali idroelettriche da parte di Ankara e l'inquinamento prodotto dal paese a monte dei due fiumi che si riversa nei due paesi a valle. Da parte sua, la Turchia, rispose a queste critiche sostenendo di aver sempre fornito tutte le informazioni necessarie durante gli incontri del JTC. Inoltre, sostenne che le dighe avrebbero solo regolarizzato il flusso dell'acqua consentendo la fornitura anche in momenti di siccità. Così è avvenuto nel 1988-1989, anni entrati nella storia del XX secolo per il livello di siccità quando, grazie alla diga Keban e alla riserva della diga Karakaya, la Turchia fu in grado di fornire a Siria e Iraq risorse sufficienti.<sup>251</sup>

Con l'avvio dei lavori del GAP e con la progettazione della diga Ilisu, che dovrebbe sommergere la città millenaria di Hasankeyf, producendo migliaia di nuovi sfollati interni, saranno notevoli i cambiamenti anche a livello di fornitura d'acqua ai paesi corivieraschi. In seguito alla messa in funzione di questa diga, infatti, non solo la quantità ma anche la qualità dell'acqua in Siria e Iraq subirà delle variazioni importanti. La possibilità di gestione del flusso delle acque del fiume Tigri, attraverso la diga Ilisu, darebbe la possibilità al governo di Ankara, di vendere nel lungo periodo l'acqua ai paesi confinanti nel caso in cui questi dovessero trovarsi a affrontare dei periodi di secca, dovuti a un aumento della popolazione, a un miglioramento degli standard di vita, allo sviluppo di industrie e agricoltura o alla cattiva gestione delle risorse idriche. La possibilità che la Turchia diventi esportatrice d'acqua è plausibile poiché, nel momento in cui tutte le ventidue dighe del GAP fossero realizzate, sarebbe in grado di vendere l'acqua, non solo ai paesi corivieraschi, ma anche a altri come Giordania, Israele, Palestina e Arabia Saudita attraverso un sistema di *pipelines*. Non sarebbe, infatti, la prima volta che Ankara vende acqua a Israele dato che per ben due anni questo commercio è stato svolto via mare dall'Anatolia.<sup>252</sup>

Altri documenti<sup>253</sup> sostengono che, nel momento in cui il GAP dovesse giungere a compimento, si produrrebbe una netta riduzione della fornitura della risorsa idrica verso Siria e Iraq che, a loro volta, potrebbero intervenire o minacciare di intervenire militarmente per riappropriarsi delle riserve necessarie. Infatti, si stima che il flusso delle acque subirebbe una riduzione del 40% verso la Siria e dell'80% verso l'Iraq. Lo stesso documento sostiene che nell'arco di venticinque anni, dal 2001 al 2026, la popolazione subirà un raddoppiamento e nell'area del bacino di Tigri ed Eufrate in particolare "la crescita della popolazione e le richieste ipotizzate sui fiumi e le acque finiranno per superare la reale capacità".

La costruzione delle nuove dighe su Tigri ed Eufrate contravviene alla Convenzione sul diritto relativo all'utilizzo dei corsi d'acqua internazionali per scopi diversi dalla navigazione del 1997, citata precedentemente. Infatti, nonostante come sostenuto prima, la Turchia non abbia firmato la Convenzione del 1997, questo non dà il diritto di contravvenire alla giurisprudenza internazionale a cui, essa, è, comunque, sottoposta. Con il fatto che la gran parte della fornitura dell'acqua abbia origine in Turchia e che detenga il principale potere militare in quest'area, è il paese che ha meno incentivi a un lavoro cooperativo con Siria e Iraq e a un approccio verso i comuni benefici. Così viene spiegato da Aaron T. Wolf e Joshua T. Newton<sup>254</sup>: "When one

<sup>251</sup> *Water: a Source of conflict*. [www.mfa.gov.tr/data/dispolitika/watersourceofconflict/coopininthemiddleeast.pdf](http://www.mfa.gov.tr/data/dispolitika/watersourceofconflict/coopininthemiddleeast.pdf) (visitato il 1/03/2016).

<sup>252</sup> Ercan Ayboğa, *Report about the Impact of the Southeastern Anatolia Project*.

<sup>253</sup> Commander Laurie, *The Euphrates-Tigris basin*, pp.8-9.

<sup>254</sup> Aaron T. Wolf, Joshua T. Newton, *Case Study of Transboundary Dispute Resolution: the Tigris-Euphrates Basin*, [http://www.transboundarywaters.arst.edu/research/case\\_studies/Tigris\\_Euphrates-New.htm](http://www.transboundarywaters.arst.edu/research/case_studies/Tigris_Euphrates-New.htm) (visitato l'11/09/2013).

riparian holds the most geographic and military power, equitable agreements are difficult to reach”.

Inoltre, durante gli accordi bilaterali la Turchia ha sempre mantenuto la sua influenza sulla questione relativa all’acqua e all’utilizzo dei bacini mentre la Siria ha perso gran parte della sua capacità di negoziato nel momento in cui ha accettato di firmare l’Accordo di Adana (2001) con cui sono stati condannati i combattenti curdi del PKK e è stato bloccato l’aiuto nei loro confronti<sup>255</sup>.

In realtà la possibilità di una guerra per l’acqua in Vicino Oriente, in particolare tra questi tre paesi è un’eventualità poco probabile, sia perché un’alleanza militare tra Siria e Iraq, soprattutto nella nuova dimensione che quest’area sta assumendo, è irrealistica sia perché la Turchia rimane membro della NATO. È perciò più plausibile che, anche se nel lungo periodo, si cerchi di adottare una soluzione e una politica di cooperazione tra i tre paesi al fine di una convivenza pacifica e una spartizione delle risorse disponibili.

La costruzione delle dighe in Turchia non ha, però, solo delle ripercussioni a livello internazionale, ma numerosissime sono quelle a livello nazionale. Trattandosi di legislazione interna alcune disposizioni necessitano di essere citate. Una legge che merita una particolare attenzione è la legge n. 6831/1956 sulle foreste<sup>256</sup>, entrata in vigore nel 1956 che nel corso degli anni ha subito diverse modifiche ma che rimane, comunque, la legge principale in materia. Questa, insieme all’art. 170 della Costituzione del 1982 che protegge gli abitanti delle foreste, sottolinea le misure necessarie di cooperazione tra stato e pubblico al fine di uno sviluppo degli abitanti dei villaggi interni o vicini alle foreste per proteggere, servire e gestire le stesse. Sono queste le due disposizioni principali che non sempre vengono rispettate. Infatti, nonostante l’esistenza di leggi *a hoc* per il rispetto delle foreste del paese, uno dei principali problemi turchi è la deforestazione. La gestione sostenibile delle foreste è la richiesta principale affinché queste incontrino i bisogni sociali, economici, agricoli, ecologici, culturali e spirituali delle generazioni future.<sup>257</sup>

La domanda potrebbe essere “come si correlano le foreste con la costruzione delle dighe?”. In realtà una delle principali motivazioni per cui le foreste vengono abbattute, non solo nell’area a maggioranza curdofofona ma in tutta l’Anatolia, è la costruzione di grandi opere come ponti, strade, dighe e centrali idroelettriche. Questo è collegato, direttamente, a una modifica della stessa legge n. 6831/1956 che il 21 dicembre 1971 istituisce un parco nazionale nella Valle del Munzur. Esso sarà il primo in Turchia e, tuttora, il più grande. Questa modifica determina la nascita del Parco Nazionale del Munzur, una fascia di terra che scorre lungo il fiume verso la città di Dersim/Tunceli e verso Ovacık per alcune decine di chilometri, estendendosi per quarantadue mila ettari. Il Parco del Munzur<sup>258</sup> è unico nel suo genere poiché ricco di cave e grotte naturali, che ricoprono un ruolo fondamentale nella memoria del genocidio degli anni ’30, e di fauna e flora endemiche. Si trovano, infatti, al suo interno oltre millecinquecento piante appartenenti a tre aree climatiche, di cui duecentoventisette endemiche della Turchia e quarantatré del Parco nazionale, tra cui la “viola boguetiana” e il “tuncelianum”, ossia un tipo di aglio selvatico, chiamato *şir* nella lingua locale che rappresenta una piccola fonte economica della zona, presente al mondo solo nella Valle del Munzur.<sup>259</sup> In accordo con le leggi sui parchi nazionali, tutti i piani

<sup>255</sup> “When most bilateral talks are used to attempt to resolve issues, the most powerful country typically maintains their power”, *ibidem*.

<sup>256</sup> Per il testo integrale in inglese della legge n. 6.831 sulle foreste, vedi Appendice C, pp. 142-170.

<sup>257</sup> Gülen Yalçın, “Forest and cadastre in Turkey and sustainable development” in FIG Working Week 2012, *Knowing to Manage the Territory, Protect the Environment, Evaluate the Cultural Heritage*, Rome, Italy, 6-10 May 2012.

<sup>258</sup> Vedi articolo Michael Benanav *Finding Paradise in Turkey’s Munzur Valley. Deep in the Rugged Heart of Eastern Anatolia, the Resilient Alevi Kurds Open their Hearts and Homes to a Visitor*, The New York Times, June 26, 2015, <http://www.nytimes.com/2015/06/28/travel/finding-paradise-in-turkeys-munzur-valley.html? r=0> (visitato il 1/07/2015).

<sup>259</sup> Interrogazione a risposta scritta 4-11381 presentata da Mauro Bulgarelli, lunedì 25 ottobre 2004 nella seduta n.553, <http://wai.camera.it/dati/leg14/lavori/stenografici/btestiatti/4-11381.htm> (visitato il 29/10/2016).

non conformi ai suoi obiettivi sono vietati. Inoltre, la Turchia è uno dei paesi firmatari della Convenzione di Berna, elaborata il 19 settembre 1979 ed entrata in vigore l'1 giugno 1982.<sup>260</sup> Essa è uno strumento giuridico vincolante in materia di conservazione della natura che copre gran parte del patrimonio naturale del continente europeo e si estende a alcuni stati africani. Gli obiettivi che la Convenzione si prefigge sono la conservazione della flora e della fauna selvatiche e dei loro habitat naturali e la promozione della cooperazione europea in tale settore. Inoltre, essa pone particolare attenzione alla necessità di tutelare gli habitat naturali e le specie in via di estinzione, minacciate e vulnerabili, tra cui quelle migratorie. Le parti che hanno firmato e ratificato la Convenzione di Berna si impegnano a adottare tutte le misure idonee a garantire la conservazione degli habitat di fauna e flora, a intervenire nella promozione di politiche nazionali per la conservazione delle specie selvatiche e dei loro habitat naturali, alla promozione dell'educazione e della diffusione di informazioni, alla promozione e al coordinamento delle ricerche correlate alle finalità della Convenzione. Proprio il Parco Nazionale del Munzur è habitat naturale di alcune specie floristiche contenute nella Convenzione. In realtà le disposizioni presenti nella Convenzione di Berna non sono rispettate in Turchia, sia per la totale mancanza di salvaguardia e protezione delle specie endemiche presenti nella Valle del Munzur, sottoposta a una serie di nuovi progetti di dighe e centrali idroelettriche, sia per la totale mancanza di informazioni e ricerche al suo interno. Infatti, la ricchezza della flora e della fauna presente nella Valle è stata studiata solo parzialmente a causa dei continui divieti, imposizioni di coprifuoco o dichiarazioni di aree interdette ai non autorizzati che non consentono l'accesso di ricercatori e studiosi.

Il rispetto della Convenzione di Berna dovrebbe essere garantito anche dall'art. 90 della Costituzione turca che recita che in caso di contrasto tra una convenzione internazionale ratificata dalla Turchia e una legge del governo nazionale (come la legge che prevede la distruzione del Parco Nazionale con la costruzione delle dighe e, quindi, la scomparsa di specie floristica e faunistica rare e uniche nel loro genere) prevalga la convenzione internazionale. Ciò in teoria perché, nella pratica, questa supremazia legislativa viene meno a causa della totale mancanza di riguardo da parte del governo centrale.

### 3.2 Breve *excursus* storico: dighe in Anatolia e la diga Keban.

La costruzione delle dighe in Anatolia è un *modus operandi* di vecchia data. Già tra il XVII e il XIX secolo furono otto le dighe costruite nello spazio occupato dall'Impero Ottomano, ma è con l'avvento della Repubblica di Turchia che i progetti di dighe e centrali idroelettriche si moltiplicano conformemente agli standard globali odierni. La prima diga costruita in Turchia risale al 1936, la diga Çabuk 1, nelle vicinanze di Ankara. Essa può essere considerata la prima vera diga poiché tra gli obiettivi principali rientravano la produzione di acqua potabile e il controllo del flusso delle acque del fiume. Attraverso il Çabuk 1, Ankara, futura capitale della repubblica, poteva competere con Istanbul, già servita dalla diga Sultan Mahmut, costruita nella foresta di Belgrado nel 1836 al fine di fornire acqua alla città. Dal 1936 Ankara può iniziare una sorta di competizione, non solo nella produzione di energia, ma anche a livello di attrazioni e attività ludiche che si sviluppano attorno alla diga, dando la possibilità a questa cittadina dell'Anatolia centrale, di diventare capitale della repubblica.<sup>261</sup>

La prima parte del XX secolo è caratterizzata dalla costruzione di dighe "moderne", con l'obiettivo di produrre e fornire acqua alle città sviluppate della zona occidentale dell'Anatolia. Successivamente, nella seconda metà del XX secolo, in particolare alla fine della II Guerra

<sup>260</sup> Per la versione ufficiale in lingua inglese della Convenzione di Berna vedi <http://www.coe.int/it/web/conventions/full-list/-/conventions/rms/0900001680078aff> (visitato il 29/10/2016).

<sup>261</sup> Laurent Dissard, *Erasure in Eastern Turkey*, 1 Gennaio 2014 <http://www.submergedstories.wordpress.com> (visitato l'1/08/2015).

Mondiale, l'obiettivo principale delle dighe subisce delle modifiche: non si tratta più solo di conservare e fornire acqua alle zone sviluppate, bensì di produrre energia per il paese. Sono, infatti, degli anni '50 altre due dighe: la prima costruita nelle vicinanze di Ankara, la diga Sarıyar che segna l'inizio delle grandi dighe e dei grandi progetti di centrali idroelettriche in Anatolia, e la seconda, nella zona di Adana, la diga Seyhan, che rappresenta l'ingresso degli Stati Uniti e della Banca Mondiale nell'economia turca. È questo il primo grande progetto finanziato dalla Banca Mondiale in Turchia e con i fondi del Piano Marshall. Essa è, inoltre, il primo progetto di diga che ha assunto un ruolo politico interno poiché utilizzato dall'allora partito al governo, il DP, durante la campagna elettorale che prevedeva, tra politiche e promesse, l'avvio dei progetti idroelettrici in seguito alla II Guerra Mondiale.<sup>262</sup> La diga Seyhan rappresenta l'avvio dei progetti successivi in Anatolia e pone l'accento su una figura di primaria importanza nella storia turca e in quella delle dighe del paese, ossia Süleyman Demirel, conosciuto come il "Re delle dighe"<sup>263</sup>. A capo della squadra di ingegneri era, infatti, proprio Demirel, direttore generale del DSI, *Devlet Su İşleri Genel Müdürlüğü*<sup>264</sup>. Il DSI, costituito come entità legale e fornito di *budget* supplementare, è la principale agenzia di stato del paese che si occupa di gestione, esecuzione e messa in opera di tutto ciò che riguarda le risorse idriche. Stabilito con legge n. 6200/1953, è stato posto sotto il controllo del Ministero dell'energia e delle risorse naturali con lo scopo di "utilizzo singolo e multiplo di acque di superficie e sotterranee, prevenzione dell'erosione del suolo e dei danni causati dalle inondazioni". Per tale motivo è al DSI che viene affidato il compito di pianificare, designare, costruire e mettere in funzione dighe, centrali idroelettriche e schemi d'irrigazione su tutto il territorio della Turchia. Obiettivi principali dell'agenzia sono lo sviluppo delle risorse agricole e delle terre del paese. Il Direttorato Generale del DSI, in accordo con la legge n. 1053/1968 approvata dal Consiglio dei Ministri, è responsabile della fornitura delle acque domestiche e industriali verso le città con una popolazione superiore a cento mila abitanti. Secondo il censimento del 2000, nel paese, le città con un tal numero di abitanti erano cinquantacinque, per cui tra il 1968 e il 2005<sup>265</sup> sono state quarantacinque le città rifornite di risorse idriche da parte del DSI tra cui molte città curde, quali Batman, Diyarbakır, Elazığ, Erzurum e Şanlıurfa.

Già prima della nascita del DSI, nel 1936 Mustafa Kemal creò l'EİE, *Elektrik İşleri Etüd İdaresi*<sup>266</sup> che porrà le basi per la costruzione, negli anni '70, della diga Keban. L'EİE identificò, infatti, il sito perfetto per la costruzione della diga e nel 1938 elaborò una prospettiva geologica e topografica del Keban Pass. Gli anni '50-'60 furono caratterizzati dalle attività di scavo e perforazione nei letti dei fiumi Eufrate e Tigri. La prospettiva, elaborata nel 1938, sarà, poi, approfondita negli anni '60-'70 con il progetto Keban e la realizzazione, in seguito, della diga con lo stesso nome che porrà le basi per il GAP. Iniziata nel 1965, sul fiume Eufrate, e messa in opera nell'ottobre 1975, la diga Keban e le centrali idroelettriche a essa connessa sono state, per lungo tempo, la principale fonte di energia del paese. Esse si trovano quarantacinque chilometri a nordovest di Elazığ, sessantacinque chilometri a nord di Malatya e a dieci chilometri dal punto di confluenza dei tributari Murat e Karasu sul fiume Eufrate. L'aspetto più rilevante di questo grande progetto è il risultato di ingegneria e pianificazione delle risorse naturali al fine di un miglioramento del *welfare* pubblico dagli anni '30 in poi. La diga ha creato una sorta di reciprocità con la popolazione dell'area coinvolta attraverso una serie di benefici e propositi come la produzione di energia, la pesca nei bacini, l'irrigazione durante i periodi di siccità e così via. In seguito alla sua costruzione, il governo centrale, ha realizzato trecentottanta chilometri di linee di

<sup>262</sup> Ibidem.

<sup>263</sup> Laurent Dissard, *From Shining Icons of Progress to Contested Infrastructures: "Damming" the Munzur Valley in Eastern Turkey*, 2015, <https://laurentdissard.files.wordpress.com/2015/03/dissard-contested-munzur-no-pic.pdf> (visitato il 17/06/2016).

<sup>264</sup> <http://www.dsi.gov.tr/> (visitato il 15/02/2017).

<sup>265</sup> Dati tratti dal sito ufficiale del DSI, <http://www.dsi.gov.tr/> (visitato il 15/02/2017)).

<sup>266</sup> <http://www.eic.gov.tr/> (visitato il 15/02/2017).

trasmissione per collegare la diga Keban a Ankara e Istanbul. Da un punto di vista prettamente quantitativo, l'elettricità generata da questo grande progetto ha contribuito al miglioramento dell'economia non solo dell'area in questione, ma di tutto il paese. La diga ha, così, aperto nuovi orizzonti per lo sviluppo di altri progetti per l'utilizzo delle risorse naturali in Turchia.<sup>267</sup>

Dal punto di vista economico, la messa in opera della diga Keban, ha apportato dei benefici al settore ittico che coinvolge circa novecento persone, in veste di pescatori e tutti gli operatori che lavorano sui traghetti impegnati nei trasporti quotidiani all'interno del bacino. Infatti, nonostante da diverse testimonianze si evinca che la maggior parte dei soggetti coinvolti dalla costruzione della diga Keban si sia trovata a affrontare una grave crisi economica in seguito allo sfollamento, alcuni hanno, però, avuto dei benefici. Tra questi rientrano le cooperative di pescatori dell'area di Elaziğ, intervistati durante l'estate 2014. Dall'intervista con uno di loro<sup>268</sup> si evince, infatti, che la situazione post-diga è migliore, almeno per certi versi, da quella che i pescatori vivevano precedentemente. Negli ultimi anni sono state create otto cooperative che lavorano nel bacino della diga Keban, dando vita a un importante commercio di pesce da queste aree verso quelle di Diyarbakır e Batman. Questo fatto è curioso poichè la zona di Batman è una delle più importanti per numero di dighe terminate e in costruzione e per la presenza del fiume Tigri. In realtà, così mi spiegano, e verrà confermato anche dalle interviste svolte proprio in questa parte del Kurdistan, che il pesce di quest'area viene venduto oltre confine, in particolare nel nord Iraq e non è sufficiente il quantitativo per la popolazione locale. Inoltre il pesce allevato nel fiume Murat e nell'Eufrate è di un tipo diverso rispetto quello che si trova nel fiume Tigri.

La tecnica utilizzata per la pesca, dei vasconi neri di gomma, è nuova per questa parte del paese, ma di lunga data per la pesca nelle dighe in Turchia. La curiosità è che, nonostante la diga sia stata costruita ormai da quaranta anni, solo negli ultimi anni i pescatori ne stanno sfruttando le potenzialità. Chiedo ai pescatori come funziona il lavoro delle otto cooperative e mi viene spiegato che ogni cooperativa, formata da un gruppo di pescatori sia di Pertek che di Elaziğ, ha un'area assegnata in cui può pescare e dei vasconi da utilizzare, ma nessuno si può recare in altre zone della stessa per la pesca. Questa situazione di stabilità e benessere economico sta, però, cambiando. Dal momento che la quantità di pesce presente nel bacino della diga è notevole, il governo centrale ha interrotto gli aiuti verso i pescatori creando, a sua volta, una cooperativa privata e finanziata dal governo. La sua attività consiste prevalentemente nel vendere il pesce verso altre aree della Turchia e oltre confine, togliendo, così, la possibilità alle piccole cooperative di crescere e costringendole a ridurre ulteriormente il prezzo del loro pescato, già di per sé basso, per poter concorrere con la grande compagnia presente sul mercato. Ora anche pescatori e agricoltori dell'area, tutti di Pertek ed Elaziğ, data la vicinanza al bacino della diga, stanno iniziando a soffrire dei contraccolpi dovuti all'intromissione del governo centrale nei loro affari, all'impossibilità in certi momenti di utilizzare il bacino a causa di cedimenti e di ricerche e studi. Tra questi, uno studio della Firat Universitesi della durata di quindici anni prevede dei prelievi di acqua a cadenza quindicinale da analizzare in laboratorio. In realtà, però, coloro che, da quaranta anni, non hanno mai ottenuto alcun beneficio dalla costruzione della diga Keban sono gli abitanti di Dersim, che distano oltre sessanta chilometri dal bacino. La stessa città di Elaziğ ha avuto dei benefici dalla nascita dell'invaso, sia in termini di fornitura d'acqua e di energia che in ambito turistico.

La diga rappresenta, inoltre, un fattore di mobilità per tutta la regione. Attraverso la produzione di elettricità e benefit vari, il controllo del flusso delle acque ha creato nuove opportunità non solo per i locali ma per l'intera regione. Tra questi vanno riportati la crescita dell'aeroporto e la costruzione di nuove strade nella città di Elaziğ, l'aumento del numero delle

<sup>267</sup> IEA Hydropower Implementing Agreement Annex VIII- Hydropower Good Practices: Environmental Mitigation Measures and Benefits Case Study 11-04: Benefits Due to Power Generation- Keban Dam and Hydroelectric Power Plant, Turkey (2006) [http://www.ieahydro.org/reports/Annex\\_VIII\\_CaseStudy1104\\_Keban\\_Turkey.pdf](http://www.ieahydro.org/reports/Annex_VIII_CaseStudy1104_Keban_Turkey.pdf) (visitato il 4/09/2016).

<sup>268</sup> Intervista presso il bacino della diga Keban, sulla parte del fiume Murat, nell'area di Elaziğ, del 17/06/2014.

imprese edili e un innumerevole sviluppo di edilizia pubblica. La stessa rilocalizzazione delle strade e della ferrovia, sommerse dall'invaso, sono state finanziate dal *budget* messo a disposizione dal progetto Keban.<sup>269</sup> Al contrario, niente di tutto ciò è, invece, avvenuto a Dersim che, a causa della lontananza dall'invaso, rimane isolata sia in termini economici che sociali.

È, proprio, la diga Keban che dà avvio a decenni di progetti e costruzioni di dighe e centrali idroelettriche nel paese. Negli anni '60, con l'annuncio di questa diga, si prospetta una serie di trasformazioni sociali, politiche ed economiche avvenute negli ultimi cinquanta anni. Costruita tra il 1966 e il 1975, con la diga Keban si passa dall'era delle grandi dighe (oltre i quindici metri) all'era delle mega dighe (oltre cento metri). I fondi ottenuti per la realizzazione del progetto, in parte interni alle casse dello stato, per la gran parte provengono dalla Banca Mondiale, dagli Stati Uniti e dalla CEE rendendo così la diga Keban un progetto di economia internazionale. Mentre la Banca degli Investimenti Europei (istituto di prestito della CEE) supervisionava la costruzione della centrale idroelettrica, la Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo (istituto di prestito della Banca Mondiale) anticipava alla Turchia venticinque milioni di dollari per il trasferimento dell'elettricità dalla diga Keban verso Ankara e Istanbul.<sup>270</sup>

Questo scenario mostra, anche, l'importanza della diga Keban dal punto di vista delle relazioni internazionali. A essa si può, infatti, conferire una visione "internazionalista" in quanto cardine della guerra fredda negli anni '70 tra USA e URSS. La costruzione della diga, affidata a imprese, costruttori e ingegneri stranieri, soprattutto occidentali e finanziata dal Fondo Monetario Internazionale, gioca un ruolo cruciale nell'avvicinamento della Turchia agli *standard* capitalistici europei. Essa può, quasi, considerarsi una dichiarazione di alleanza della Turchia ai paesi occidentali in opposizione all'URSS. Ci furono, infatti, notevoli discussioni su chi avrebbe dovuto costruire il progetto, proprio come avvenne per la costruzione della diga Tabqa in Siria, anch'essa degli anni '70, e la diga Aswan in Egitto, entrambe affidate ai sovietici.<sup>271</sup> Altro aspetto che lega la diga Keban a una prospettiva internazionale è il consorzio di compagnie che hanno collaborato per la nascita della stessa: la *Compagnie de Constructions Internationales*, l'Impresit-Girola-Lodigiani, la *Compagnie Français d'Enterprises* e *ARI Construction*. Sono stati coinvolti, perciò, in maniera diretta diversi paesi, tra cui Italia, Francia e USA.

Un altro punto di vista innovativo portato dalla costruzione della diga Keban è quello di rappresentare uno spartiacque per le politiche governative. Sino a questo momento, infatti, il governo centrale aveva sempre attuato politiche repressive e assimilatrici dietro imposizione militare o attraverso la riscossione di tasse e un approccio violento e repressivo. Successivamente, l'assimilazione è avvenuta attraverso l'educazione, con l'imposizione della lingua turca e il divieto di utilizzo del curdo, con *slogan*, l'obbligo di cantare l'inno nazionale nelle scuole e così via. Da questo momento in poi, a tali politiche si affianca un altro mezzo, più subdolo, volto all'assimilazione "volontaria" della popolazione dell'area, ossia l'aspetto economico e lavorativo. Si elabora un concetto di assimilazione "volontaria", che porta gli individui a auto-turchizzarsi, senza la minaccia del governo, ma attraverso la consapevolezza che questo, con politiche di sviluppo e attività sul territorio, crei un popolo unito, una grande nazione.

La diga Keban è stata celebrata come un prodotto di alta ingegneria, l'icona di un imminente progresso e, per Süleyman Demirel, un sogno diventato realtà. Quando la notizia della diga raggiunse il pubblico, però, una manciata di persone si dimostrarono molto più preoccupate per il patrimonio culturale minacciato dalla diga che entusiasti dello sviluppo che questa prometteva. Kemal Kurdaş, presidente della *Middle East Technical University* di Ankara, e l'archeologo Halet Cambel, per questo motivo, diedero vita nel 1966 a un progetto di salvataggio per studiare gli antichi monumenti e i siti archeologici minacciati dalle acque della diga in

<sup>269</sup> Ibidem.

<sup>270</sup> IEA Hydropower Implementing Agreement Annex VIII- Hydropower Good Practices: Environmental Mitigation Measures and Benefits Case Study 11-04.

<sup>271</sup> Intervista con Laurent Dissard, Tunceli del 9/07/2015.

aumento. Nonostante le prime scoperte, però, la costruzione della diga è continuata senza sosta. Dopo le prime indagini nella regione, il quotidiano *Milliyet* lanciò una raccolta fondi nazionale per finanziare un ulteriore lavoro scientifico. Il denaro donato da banche turche e società estere, così come dagli abitanti dei villaggi e dagli studiosi, contribuì a lanciare il progetto internazionale e multidisciplinare nell'area Keban durante l'estate del 1968. In un periodo di otto anni, i partecipanti sono riusciti a registrare e proteggere alcuni dei siti preistorici e mettere, almeno in parte, in salvo la storia di un territorio ora sott'acqua. Questa è stata la prima volta in Turchia che i ricercatori si sono riuniti in una comunità per rispondere alla minaccia giunta dalla costruzione di una diga. I loro sforzi per cercare di mettere in salvo il patrimonio storico, culturale e naturale presente nell'area, hanno iniziato a mettere in discussione la stessa esistenza delle dighe. Infatti, sia siti storici, di epoca classica, medioevale e ottomana, che siti preistorici, dall'età del paleolitico a quella del ferro, sono stati rintracciati nell'area in questione. La loro scomparsa totale o parziale costituisce un attentato al patrimonio archeologico e sociale, così come all'identità regionale. Se gli effetti negativi di queste grandi opere furono chiari da subito, per la nascita di un sentimento anti-dighe generalizzato si dovrà, però, attendere altri decenni quando nasceranno dei movimenti più grandi e strutturati come quello per salvare la città di Hasankeyf o la valle del Munzur.<sup>272</sup>

Parlando di numeri, si stima che siano circa mille i villaggi sommersi dall'invaso della diga Keban (tra cui Till, Beroş, Pikanik, Ağaç, Çatalısu, Pezkan, ecc), che coinvolge un'area che va da Malatya sino a Pertek, per giungere sino al centro della provincia di Tunceli.<sup>273</sup> Proprio dalle interviste degli abitanti di alcuni di questi villaggi provengono le testimonianze più interessanti, come con H. G.<sup>274</sup>, di ottantuno anni, sfollato in seguito alla costruzione della diga Keban e alla sparizione sotto le acque del suo villaggio. Alla domanda “Che cosa può dirmi sulla diga Keban?”, H. G. inizia una descrizione del suo vecchio villaggio:

La diga è stata eretta nel 1974. Il villaggio si chiamava Till. Il nostro era un villaggio molto ricco, con sette chiese armene. Era un villaggio formato da sessanta case. Le attività principali della popolazione erano agricoltura e allevamento. La parte più importante era rappresentata dal castello. Alcune persone sono state inviate dal ministero per scattare delle foto e lavorare all'interno per il recupero del patrimonio culturale e storico prima che la diga sommergesse tutto. Dopo la costruzione della diga tutti gli abitanti si sono dovuti spostare in posti differenti, ma il villaggio era tanto bello che è impossibile raccontare e dimenticare. Il villaggio, ora sotto l'acqua, si trova a quattro chilometri dal centro di Pertek,. Molti villaggi sono finiti sotto le acque in seguito alla costruzione della diga Keban che ha portato alla migrazione di tutti gli abitanti verso altre città, in particolare verso Pertek ed Elazığ. Alcuni di loro hanno costruito delle abitazioni vicino alla stessa diga, ottenendo così dei benefici in termini di risorse idriche per l'agricoltura. Coloro che possedevano degli appezzamenti di terreno, un giardino e la casa hanno ottenuto dal governo di Ankara una buona somma di denaro che ha permesso loro di acquistare nuove abitazioni e terre. Ma molti di noi non hanno avuto una quantità di denaro sufficiente perché non possedevamo pressoché nulla nell'area sommersa.

Dopo la costruzione della diga ho ottenuto un lavoro al Ministero dello sviluppo, ma per me risultava molto difficile abituarmi ai nuovi ritmi e dopo un mese ho deciso di lasciare il lavoro e ritornare a vivere a Pertek. È stata molto dura perché non ho avuto nessuna somma di denaro dalla costruzione della diga Keban.

Ora quando guardo la diga e penso al mio villaggio sommerso non so descrivere a parole come mi sento. Il mio villaggio era adorabile, ho perso tutto, ho perso i miei ricordi e il mio passato.

<sup>272</sup> Laurent Dissard, *From Shining Icons of Progress to Contested Infrastructures: “Damming” the Munzur Valley in Eastern Turkey*, 2015, <https://laurentdissard.files.wordpress.com/2015/03/dissard-contested-munzur-no-pic.pdf> (visitato il 29/03/2017).

<sup>273</sup> Intervista con A. T., Elazığ del 10/08/2015.

<sup>274</sup> Intervista a Pertek del 20/07/2015.

Tanti altri villaggi sono stati sommersi in seguito alla messa in funzione della diga Keban, tra cui il vecchio villaggio di Pertek in cui si trovavano due moschee e una chiesa siriana. Le due moschee con parte della loro architettura sono state spostate nella nuova Pertek, costruita *in toto* dal governo centrale come area di reinsediamento per gli sfollati. Anche in questo caso all'espropriazione dei terreni e dei beni immobili è stata corrisposta una somma in denaro che, nell'arco di dieci anni circa è terminata lasciando la popolazione in una situazione di povertà e senza alcun terreno da coltivare. Soltanto successivamente la popolazione colpita si è resa conto della gravità della situazione. Inizialmente, infatti, videro di buon occhio la costruzione della diga presentata con l'obiettivo di fornitura di energia.<sup>275</sup> Nessuna opposizione da parte della popolazione colpita fu riscontrata nell'area, in particolare perché furono tre le opzioni messe a disposizione dal governo centrale: soldi come corrispettivo del bene immobile, un lavoro al governo (come avvenuto nel caso del signor H. G.) oppure la costruzione di un'abitazione in un'altra area decisa da Ankara. Il principale problema di coloro che accettarono i soldi fu, però, che raramente li investirono in altri beni immobili, per cui, terminata la somma versata dal governo, la condizione di povertà e crisi economica fu peggiore della precedente. Questo è ciò che viene fortemente criticato dalle nuove generazioni che, oggi, si trovano senza un lotto di terra da coltivare per la sussistenza della famiglia. Ciò che desta curiosità è che, da quanto emerge dalle interviste, sono i musulmani coloro che, maggiormente, investirono i soldi ricevuti dal governo in qualche attività, rispetto a quanto accadde con la popolazione alevi. Questo è dovuto, probabilmente, al fatto che i primi si rapportavano con il governo centrale in maniera continua con delle ripercussioni a livello comunitario molto differenti da quelle vissute dalla comunità alevi.<sup>276</sup>

### 3.3 Principali fonti energetiche in Anatolia.

Successivamente alla Keban, negli anni '80 è stata costruita, nell'area di Adiyaman, la diga Atatürk, la più grande fino a questo momento che, assieme alla diga Keban, anticipa il progetto GAP, di dimensioni colossali, presentato come un ampio piano di sviluppo nella regione, con l'intento del governo di risolvere la "questione curda".

Nonostante gli imponenti progetti di dighe e centrali idroelettriche, le principali forniture energetiche in Turchia rimangono carbone, petrolio, e negli anni più recenti, un posto importante è stato assunto dal gas naturale che, bruciati per produrre elettricità, rappresentano la prima causa d'inquinamento ambientale del paese. Un altro aspetto molto importante è che, escluso il carbone, sia il petrolio che il gas naturale dipendono dalle importazioni. Questo problema è stato, in parte, risolto con la costruzione delle dighe e delle centrali idroelettriche. Dagli anni '50, infatti, con la cosiddetta *green energy* si prospettava la possibilità di produrre tutta l'energia necessaria al paese estrapolandola dai bacini idrici. In realtà la richiesta energetica del paese, dovuta a un continuo miglioramento delle condizioni di vita, nonché a un aumento della popolazione costante, continua a crescere e nonostante le circa cinquecento centrali idroelettriche, l'idroelettricità soddisfa soltanto in minima parte i bisogni interni. Questo porta a delle conseguenze importanti: in primo luogo non si riduce la dipendenza dal carbone che continua a produrre tassi di inquinamento elevati, né dalle importazioni di petrolio e gas naturale che rappresentano il 90% delle forniture energetiche turche; in secondo luogo il numero elevatissimo di dighe e centrali idroelettriche costruite e in fase di progettazione ha ucciso e ridotto i fiumi producendo una quantità di energia minima che disattende le grandi promesse.<sup>277</sup> Questi dati sono confermati anche dal Ministero degli Affari Internazionali che dichiara che negli ultimi anni la

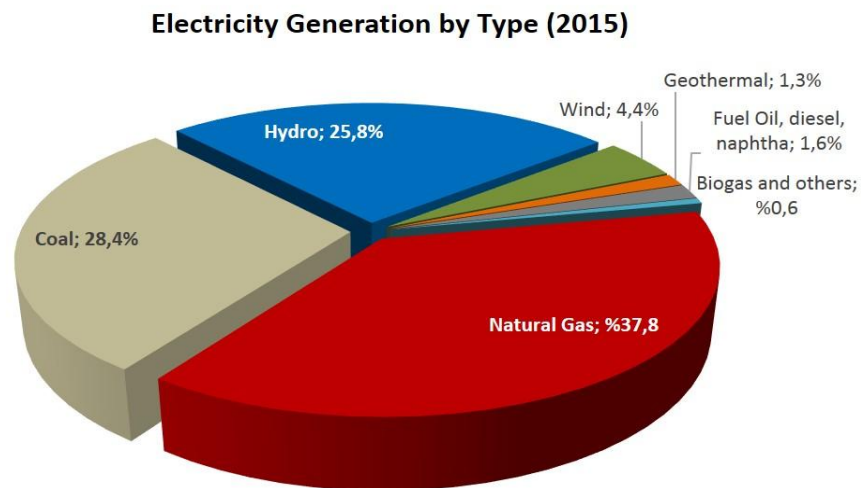
<sup>275</sup> Intervista con ex proprietario di Radio Munzur, Tunceli del 14/06/2014.

<sup>276</sup> Intervista con due dipendenti governativi di villaggi colpiti dalla costruzione della diga e sommersi, Tunceli del 16/06/2014.

<sup>277</sup> Laurent Dissard, *Dams and cultural erosion in Eastern Turkey* (visitato il 29/03/2017).



Turchia è diventata il secondo paese, dietro solo alla Cina, per richiesta di gas naturale ed elettricità. Attualmente la richiesta è soddisfatta solo per il 25% da risorse domestiche, mentre il restante 75% è rappresentato da un portafoglio di risorse differenziate provenienti dall'estero. Secondo i dati del 2015 la fornitura di energia necessaria è data per il 37,8% da gas naturale, per il 28,4% da carbone, per il 25,8% dalle risorse idriche, per il 4,4% dal vento, per l'1,6% da diesel, nafta e per lo 0,6% da biogas.<sup>278</sup>



**Fonte:** Ministry of Energy and Natural Resources, Republic of Turkey, <http://www.enerji.gov.tr> (visitato il 22/09/2016).

Tra i nuovi progetti della Turchia per la produzione di energia, particolare importanza deve essere conferita alla costruzione di centrali nucleari che, secondo quanto sostiene il Ministero, rappresenterebbero la modalità migliore per produrre un quantitativo superiore di energia atta a coprire il fabbisogno del paese, permettendo la riduzione delle importazioni, nonché l'inquinamento ambientale. Quest'ultima affermazione meriterebbe di essere rivista e ridiscussa dai palazzi di Ankara prendendo in seria considerazione altre risorse naturali, come energia solare e prodotta dal vento che comporterebbero un tasso di inquinamento certamente inferiore e vedrebbero d'accordo anche gli ambientalisti e gli attivisti dei vari movimenti per la salvaguardia dell'ambiente e della natura presenti in Turchia.

### 3.4 Politiche di espropriazione e reinsediamento.

Parlare di dighe e di grandi progetti significa affrontare il tema, anche, di espropriazioni e reinsediamenti di popolazione colpita da tali progetti. È proprio la Costituzione, all'art 46, che esplicita l'autorizzazione dello stato e di enti pubblici a effettuare, in caso di progetto che apporti benefici al pubblico, espropriazioni totali o parziali di proprietà privata di beni immobili a condizione che il reale valore della proprietà espropriata venga pagata in anticipo e in contanti. Le disposizioni presenti all'art. 46 implicano che le proprietà di beni immobili non possano essere confiscate senza che il loro valore venga indennizzato ai proprietari. All'interno del contesto legale turco l'acquisizione della terra/espropriazione e il reinsediamento della popolazione sono due

<sup>278</sup> Dati ufficiali tratti dal sito del Ministero degli Affari Esteri della Repubblica di Turchia, <http://www.mfa.gov.tr> (visitato il 22/09/2016).

aspetti distinti ma strettamente connessi tra di loro di cui si fa esplicito riferimento, rispettivamente, nella legge n. 2942 del 1983 e nella legge n. 5543 del 2006. La prima si occupa della condizione dei proprietari a cui è stato espropriato un bene immobile e la seconda tratta, invece, delle famiglie che non possiedono alcun bene immobile, ma che risiedono nelle terre oggetto di esproprio almeno dai tre anni precedenti alla calendarizzazione degli interventi che hanno dato avvio allo studio del progetto.

L'ente preposto a queste azioni è il DSI che, al fine di realizzare e sviluppare nuovi progetti legati alle risorse idriche e terrene del paese, necessita di sempre nuovi appezzamenti. In accordo con la legge sulle espropriazioni<sup>279</sup>, secondo quanto riferito sul sito internet ufficiale dell'agenzia governativa, il valore del bene espropriato è stabilito da un accordo tra il DSI e il singolo proprietario. Nel caso in cui l'accordo venga raggiunto, la somma viene pagata anticipatamente e in contanti. In caso contrario, il DSI si rivolge alla Corte che determina il prezzo del bene soggetto a espropriazione che verrà saldato nei quindici giorni successivi. Queste dichiarazioni vengono, però, aspramente contraddette dal documento stilato da diverse associazioni e organizzazioni turche in risposta al "*Initial Report by the Republic of Turkey on the Implementation of the International Covenant On Economic, Social and Cultural Rights*" citato precedentemente<sup>280</sup>. Secondo il Comitato, infatti, la legge sulle espropriazioni è lontana da soddisfare le direttive emanate dalle Disposizioni Generali, dai Principi di Base e dalle Linee Guida sullo Sviluppo. In particolare il Comitato, all'art. 7 delle Disposizioni Generali in riferimento alle abitazioni, ha stabilito che gli spostamenti forzati devono essere evitati o, comunque, ridotti a situazioni sporadiche. Secondo l'art.7, nel caso in cui tali spostamenti non possano essere evitati è necessario che avvengano in "compatibilità e rispetto ai diritti economici, sociali e culturali". Tra i Principi Base sono stati, infatti, stabiliti dei criteri basilari per il rispetto dei diritti fondamentali degli individui soggetti a spostamenti forzati, tra cui il diritto indiscusso di singoli, gruppi e comunità al reinsediamento, il diritto all'ottenimento di un appezzamento di terreno che sia migliore o di uguale valore, un'adeguata abitazione e fonti di sostentamento primario. L'indennizzo dovrebbe, inoltre, coprire le opportunità mancate come, ad esempio, l'impiego.

Indennizzo equo, informazioni e consultazioni dovrebbero essere le basi principali in questo processo che dovrebbe svolgersi dietro consultazioni e partecipazione diretta e costante dei soggetti coinvolti. In realtà, secondo il Comitato la legge n. 2942/1983 non rispetta alcuno di tali diritti basilari, in primo luogo perché i proprietari che subiscono l'esproprio ricevono un indennizzo che raramente può essere considerato adeguato al valore del bene espropriato, così come nessun riferimento viene fatto alla perdita dell'opportunità economica e sociale causata dallo spostamento che provoca un *gap* nel reddito molto spesso difficile da colmare.

Secondo la legge sulle espropriazioni "questa è possibile e viene fatta in molti casi in assenza della partecipazione del proprietario". In tale situazione viene fatta una valutazione economica da un *team* di architetti e ingegneri che non prevede alcuna consultazione del diretto interessato. Dopo aver stabilito una somma di denaro viene fatta la proposta al proprietario. Nel caso in cui il proprietario rifiutasse tale proposta, sarà il tribunale a decidere la somma per via arbitraria e imporla allo stesso. È, infine, l'art. 27 della legge n. 2942/1983 prevede l'espropriazione immediata nel caso in cui il Gabinetto dichiari un'area soggetta a emergenza, così come disposto dalla legge sulla difesa nazionale n. 3634 del 7 giugno 1939. Le espropriazioni in caso di dighe e di grandi centrali idroelettriche sono, spesso, rientrate sotto tale articolo. In questo caso la corte decide l'ammontare dell'indennizzo da versare immediatamente sul conto del proprietario del bene in questione senza alcun accordo o consultazione con lo stesso che, soltanto in seguito all'avvenuto esproprio, può rivolgersi alla stessa corte per contestare la somma ricevuta.

<sup>279</sup> Legge n. 2942/1983.

<sup>280</sup> "Dam Construcion in Turkey and its Impact on Economic, Cultural and Social Rights", in *Parallel Report in Response to the Initial Report by the Republic of Turkey on the Implementation of the International Covenant on Economic, Social and Cultural Rights, submission to the UN Committee on Economic, Social and Cultural Rights for its 46th Session*, 2-20 May 2011.

Il DSI è l'agenzia governativa che espropria il più alto numero di beni in Turchia utilizzando una somma importante dei fondi messi a disposizione dal governo a tali fini. In media espropria, infatti, venti mila parcelle per un totale di dieci mila ettari l'anno, colpendo così circa duecentocinquanta mila soggetti privati, causando delle grosse ripercussioni a livello sociale.<sup>281</sup>

Mentre il DSI si occupa degli espropri, il GDRS (*General Directorate of Rural Service, Köy Hizmetleri Genel Müdürlüğü*, KHGM), abolito nel marzo 2005, si occupava del reinsediamento delle persone colpite dalla costruzione della diga. Secondo il sito del DSI, coloro i quali non si affidano al reinsediamento governativo ricevono una somma di denaro e un lotto di terra in un'area da essi deciso. Un'altra soluzione identificata è il cosiddetto "spostamento all'interno dei confini dello stesso villaggio" secondo cui le famiglie possono chiedere sia una somma di denaro come indennizzo per l'esproprio subito che un ammontare di denaro per la nuova proprietà e la costruzione della nuova abitazione. Anche qui, in seguito all'emanazione della legge n. 5543 del 2006, il Comitato presenta delle grosse critiche poiché, nonostante la sua recente emanazione, il legislatore ha ignorato completamente i prerequisiti accettati universalmente sui diritti umani dei soggetti che subiscono il reinsediamento. In particolar modo, il Comitato fa riferimento alle problematiche relative a una serie di requisiti come:

- mancanza di un piano di informazione e consultazione dei soggetti colpiti da reinsediamento sulle varie opzioni disponibili e i diritti relativi al reinsediamento;
- mancanza di voce in capitolo delle famiglie dislocate in riferimento al luogo del reinsediamento. Questo diritto decade nel caso in cui i soggetti interessati rifiutino la decisione unanime del ministero;
- obbligo di accettare che l'indennizzo venga versato su un fondo per il reinsediamento. Nel caso in cui il luogo del reinsediamento, stabilito dalle autorità, abbia un valore di mercato più alto rispetto all'indennizzo, sarà il singolo soggetto a dover colmare tale differenza, eventualmente con un prestito del governo che, in caso di mancata restituzione, comporterà la perdita della nuova proprietà che finirà nelle mani della Tesoreria di stato;
- necessità di richiedere la partecipazione al reinsediamento governativo entro novanta giorni dall'annuncio ufficiale, pena la perdita del diritto;
- divieto di vendere, affittare, subaffittare le nuove case, appartamenti e proprietà ottenute in seguito al reinsediamento per i dieci anni successivi, obbligo di abitare nelle suddette e pagare un affitto al governo, pena la perdita della proprietà. Soltanto dopo dieci anni si acquisisce la proprietà;
- possibilità di ottenere dei prestiti governativi a tassi molto elevati;
- impossibilità di alcuni soggetti a accedere alla somma di reinsediamento tra cui artigiani e piccoli imprenditori con un guadagno annuo superiore di dodici volte la media del paese, dipendenti pubblici di agenzie governative che risiedono nelle aree soggette a esproprio, soggetti che hanno venduto la proprietà nei tre anni precedenti all'annuncio ufficiale del governo e non hanno provveduto a nuovi acquisti, soggetti che non hanno vissuto nell'area soggetta a esproprio per un certo numero di anni, tra cui coloro che sono stati costretti alla fuga in seguito agli scontri degli anni '90 e sono stati privati del diritto al ritorno e, infine, immigrati che non appartengono alla "cultura turca"<sup>282</sup>.

Secondo la legge n. 5543/2006, il Ministro dell'ambiente e della pianificazione urbana è responsabile della gestione del processo di inserimento che può essere di tre tipi:

- inserimento agricolo che comprende le terre agricole, case di campagna, costruzioni di strutture, conferimento di bestiame, crediti;

<sup>281</sup> Dati tratti dal sito ufficiale del DSI, <http://www.dsi.gov.tr/> (visitato il 22/09/2016).

<sup>282</sup> Così è specificato nella legge n. 5543/2006.

- reinsediamento non-agricolo, ossia il conferimento di lotti abitativi, case, mezzi di sussistenza;
- reinsediamento fisico.

Le disposizioni di legge per l'assistenza al reinsediamento prevedono la costruzione di una nuova abitazione nel luogo del reinsediamento, un posto di lavoro e il conferimento di un credito *business* per dar avvio a un'attività di artigianato o di commercio. Nel caso in cui si tratti di agricoltori sono previsti dei *benefit* in ambito agricolo come finanziamenti, crediti o la costruzione di strutture necessarie al lavoro. Inoltre, per legge, viene predisposta la dislocazione dell'intera famiglia nel nuovo sito predestinato al reinserimento senza alcun costo secondo il piano preparato dal ministero per ogni singola grande opera e il supporto medico, sanitario, alimentare e di abiti ai più bisognosi. La legge prevede, inoltre, una serie di *benefit* che comprendono aiuti socio-economici, fornitura idrica, trasporto, *benefit* sanitari, costruzione di nuove scuole e aumento del commercio locale.<sup>283</sup>

In realtà, come si evince da quanto esposto precedentemente e dalle testimonianze raccolte sul campo a livello teorico la legge predispone una serie di incentivi a favore dei soggetti colpiti ma, nella realtà, la situazione è ben diversa. Sulla base delle interviste raccolte nell'area di Dersim e in quella di Elazığ in riferimento alla diga Keban e alle conseguenze che questa ha causato sulla popolazione scaturisce che alcuni tra gli intervistati hanno subito direttamente il reinsediamento. Questo, nella pratica, si è dimostrato essere molto diverso da quanto previsto per legge. La gran parte dei soggetti coinvolti si ritrova a affrontare situazioni di vita precarie. Quasi ghettizzati nelle principali città curde o in quelle a maggioranza turcofona, si devono confrontare con problemi di sussistenza legati a carenza di cibo, cure sanitarie, abitazioni dignitose, assistenza scolastica, mancanza totale di occupazione e sicurezza. Devono inoltre confrontarsi con le continue vessazioni da parte delle forze di sicurezza. A tal proposito è necessario, però, ricordare che la nuova legge sul reinsediamento, la legge n. 5543, è stata emanata nel 2006, per cui nulla ha a che fare con i soggetti colpiti dalla diga Keban, che prenderò nuovamente in considerazione nel capitolo successivo in riferimento ai nuovi progetti nell'area di Dersim e di Hasankeyf.

Tra i dati raccolti durante il periodo di lavoro sul campo, un aspetto molto importante riguarda quello delle consultazioni precedenti alla costruzione della diga Keban. Come si è detto sopra, le consultazioni e il coinvolgimento della popolazione colpita rientrano tra gli elementi principali per la buona riuscita del progetto. Si evince dalle varie testimonianze che le consultazioni e l'attività di informazione verso la popolazione furono minima, in molti casi assolutamente assente. Secondo H. Ç., presidente dell'associazione *Munzur Doğa Aktivistleri*, di Dersim<sup>284</sup>, le valutazioni si sono svolte con ingegneri e personale strettamente specializzato, ma senza consultazione della popolazione colpita. Le poche informazioni rilasciate dagli organi di governo sono state accolte dalla popolazione di buon grado, costretta a accettare la modesta somma di denaro offerta. In seguito alla costruzione della diga, gran parte della popolazione è stata costretta alla migrazione, andando a insediarsi in aree vicine come la città di Elazığ, l'area del capoluogo del Kurdistan Bakur, Diyarbakır, o spostandosi nelle grandi città quali Istanbul e Ankara. Chi ha deciso di rimanere, ha dovuto affrontare una condizione di precarietà superiore rispetto al passato. Attività basilari come agricoltura, allevamento e pascolo non erano più possibili poiché tutte le terre erano state espropriate. A tutto ciò si aggiungono interi villaggi sommersi dall'acqua con la conseguenza della perdita non solo strutturale, ma anche architettonica e identitaria.

<sup>283</sup> Turan Hazan e dr. Ali Kiliç Özbek, *Land Acquisition, Resettlement and Rehabilitation. Policy and Implementation (with some Cases) in Turkey*, <http://www.dsi.gov.tr/> (visitato il 1/10/2016).

<sup>284</sup> Intervista del 3/06/2014 a Tunceli.

### 3.5 Diga Keban e identità *dersimli*.

La motivazione alla base dei principali progetti di dighe realizzati in Turchia, e in particolare in area curdofona è prettamente strategica. Esse vengono, infatti, presentate come strumenti necessari per la produzione di energia e fornitura d'acqua ma si potrebbero identificare delle soluzioni molto più economiche, compatibili ecologicamente ed ecosostenibili per la produzione energetica. La soluzione delle dighe viene utilizzata da Ankara come arma e mezzo strategico al fine di controllare e gestire il flusso delle acque e della geografia dell'area interessata. In questo modo si ha la possibilità di gestire e riorganizzare a piacimento la redistribuzione della popolazione costringendola verso città più grandi, più facilmente controllabili e diventando, così, parte del più grande cerchio economico. In particolare, in aree in cui la popolazione non appartiene alla cosiddetta "identità nazionale" turca, le dighe diventano strumento di controllo e di distruzione culturale, sociale e identitaria.<sup>285</sup> È ciò che viene affermato, anche, da Nicholas Marsh<sup>286</sup> che nel suo rapporto sostiene che, già dai primi anni della Repubblica le intenzioni di Ankara, celavate dai progetti di dighe, erano la costrizione della popolazione curda e l'imposizione di abbandonare la propria terra natale. In questo modo il regime mirava a cancellare la minoranza curda sia dalla storia che dalla geografia del paese. Infatti, attraverso il reinsediamento in aree urbane più facilmente raggiungibili, a contatto con la popolazione del posto, necessariamente turca, turcofona e musulmana sunnita, la popolazione curda, e in particolare quella di Dersim, sarebbe stata più facilmente assimilata. Ciò ebbe inizio fin dalla dura repressione degli anni '30 con il coinvolgimento di giovani e donne, costretti a vivere in famiglie turche, frequentare la scuola turca e avviare, così, un processo di assimilazione e turchizzazione forzate come desiderato dal governo centrale. Secondo Marsh, più che la produzione di elettricità e un aumento del benessere economico, ciò che spinge il governo centrale a costruire delle dighe nell'area del Munzur e in Kurdistan, già dagli anni '80, è principalmente legato alla strategia prettamente militare, nonché all'eliminazione culturale, storica e fisica della popolazione dell'area.

Dall'intervista svolta con il presidente del Partito della Pace e della Democrazia, BDP, di Dersim, Ergin Dođru<sup>287</sup>, in riferimento alla diga Keban, si evince che vanno identificati due passaggi fondamentali: il primo è quello economico, mentre il secondo è quello della sicurezza. Dođru sostiene che dal punto di vista economico la diga Keban ha rappresentato uno strumento molto importante per il governo: essendo un'area povera, la creazione delle dighe nelle aree curde ha prospettato la possibilità di posti di lavoro. Essa è stata, anche, presentata come la fonte di produzione di energia idroelettrica. D'altra parte, la creazione delle dighe ha dato al governo turco la possibilità di riappropriarsi del territorio di quest'area, ricco di petrolio, cromo e oro assenti nel resto del paese. L'area di Dersim è, infatti, fondamentale per il suo sottosuolo sia per la Turchia che per i paesi europei. Tutto questo è, naturalmente, alla base della guerra e del conflitto economico-politico. La stessa acqua è fondamentale per Dersim, nonché per la confessione alevi che vede coinvolto il fiume Munzur tra le sue credenze principali. Per cui dietro la creazione delle dighe, l'obiettivo reale sarebbe la distruzione delle relazioni interpersonali, della cultura, dell'identità e la creazione di nuovi sfollati interni, nell'ambito della politica assimilazionista del governo di Ankara.

D'altra parte, dal punto di vista della sicurezza dell'area, la diga è stata costruita come strumento di contrapposizione alla guerriglia in modo tale che venissero meno tutti gli appoggi ai guerriglieri sulle montagne.

Alla domanda del perché la diga Keban non abbia provocato lo stesso scalpore della diga Ilisu, la risposta è semplice: negli anni '70 era molto difficile far conoscere la questione oltre i confini nazionali, e spesso della stessa regione, a causa dell'assenza di tecnologia, ma anche a

<sup>285</sup> Incontro con Ercan Aybođa, Diyarbakır del 21/07/2015.

<sup>286</sup> Nicholas Marsh, *Wars Downstream*, The UK Defence Forum, 2010, <http://www.defenceviewpoints.co.uk/> (visitato il 2/04/2017).

<sup>287</sup> Intervista a Tunceli del 01/06/2014.

causa della mancanza di un'educazione ambientalista. Inoltre, la povertà della popolazione dell'area ha fatto sì che la possibilità di lavoro e di una somma di denaro, in seguito all'espropriazione dei beni immobili, ponesse in secondo piano qualsiasi altro aspetto.

Il presidente del BDP<sup>288</sup> ha spiegato il progetto che ha portato alla costruzione della diga Keban sostenendo che si sia trattato di un'idea degli anni '30. Si è progettato inizialmente un canale, che è stato poi ampliato fino a concepire la diga. La creazione della diga negli anni '70, aveva un obiettivo prettamente economico, molto diverso da quelli delle dighe attualmente in costruzione, con un fine prettamente politico. L'obiettivo iniziale era diverso ma il risultato finale è rimasto pressoché identico: l'eliminazione dell'identità *dersimli*.

In realtà la diga Keban viene, spesso, vista anche come una barriera che salvaguardia la stessa identità locale da una pericolosa vicinanza con la popolazione a prevalenza sunnita delle aree di Pertek ed Elazığ. Secondo lo scrittore Gezik e l'antropologo Ahmet Kerim<sup>289</sup>, negli anni '70, il governo aveva dato avvio a una feroce politica assimilazionista verso la popolazione di Dersim. La costruzione della diga ha, però, creato una sorta di barriera delimitando dei confini, spesso, difficili da oltrepassare, ponendo tutt'oggi la comunità musulmana in netta minoranza rispetto a quella alevi. Per cui, mentre, non si è riscontrato alcun beneficio dal punto di vista economico, paradossalmente la diga Keban ha contribuito a rafforzare l'identità *dersimli*. Anche gli attivisti del movimento *Initiative to Keep Hasankeyf Alive*<sup>290</sup>, per la salvaguardia della città di Hasankeyf e del suo patrimonio storico, culturale e architettonico, sostengono che la diga Keban sia stata costruita in un'area di Kurdistan molto particolare. È questa una zona che segna, quasi, un confine tra popolazione che abita a nord della diga, i *dersimli*, di religione alevi, che si sente parte dell'identità curda, e la popolazione che abita a sud, gli abitanti di Elazığ, d'identità curda, dagli abiti curdi, ma molto più vicini culturalmente e politicamente ai turchi piuttosto che ai curdi.<sup>291</sup>

La netta separazione è visibile anche nella città di Elazığ. A livello identitario poco è cambiato in seguito allo sfollamento della popolazione, in particolare per coloro che si trasferirono a Elazığ, dove membri di intere famiglie o di interi villaggi si spostarono assieme ricreando, in qualche modo, la situazione sociale e religiosa precedente. Sono, infatti, numerose le aree di questa città abitate prevalentemente da popolazione alevi e, in particolare, *dersimli*. Nonostante ciò, l'argomento rimane spesso un tabù o, comunque, una tematica molto dolorosa da affrontare, in particolare per gli anziani che parlano con nostalgia dei tempi vissuti al villaggio. In altri casi, negli anni successivi alla costruzione della diga, parte della popolazione ha fatto ritorno nelle aree limitrofe, costruendo un nuovo villaggio, spesso al fianco, o di fronte a quello ormai sommerso, dandogli lo stesso nome e ricreando, così, la stessa condizione sociale e religiosa del passato.

<sup>288</sup> Intervista con Ergin Doğru, Tunceli del 01/06/2014.

<sup>289</sup> Incontro con entrambi, a Tunceli del 14/07/2015.

<sup>290</sup> In turco, *Hasankeyf'i Yaşatma Girişimi*. È un'organizzazione fondata nel gennaio 2006 con l'obiettivo di interrompere il progetto della diga Ilisu. Essa comprende ottantasei membri, tra cui organizzazioni non governative che si occupano di diritti umani, diritti delle donne, ambiente, cultura e società, autorità locali delle comunità coinvolte dalla diga, organizzazioni professionali e sindacati delle cinque province coinvolte. L'organizzazione chiede che le decisioni riguardanti la diga Ilisu vengano prese con la consultazione di tutti i soggetti interessati al fine di un miglioramento della situazione economica della regione, della salvaguardia del patrimonio culturale e della natura circostante.

<sup>291</sup> Intervista con i membri del movimento *Initiative to Keep Hasankeyf Alive*, a Hasankeyf del 26/07/2015.

#### CAP 4. LA QUESTIONE DELL'ACQUA AI GIORNI NOSTRI.

La fine del XX e l'inizio del XXI secolo, in Turchia, continuano a essere segnati da piani di costruzione di dighe e centrali idroelettriche. Non si arresta la corsa del governo centrale verso la produzione di energia e, soprattutto, verso la distruzione di aspetti culturali, religiosi e identitari di popolazioni e luoghi soggetti a questi progetti.

Sono due, in particolare, le aree su cui mi soffermerò in questo capitolo conclusivo: la valle del Munzur e la cittadina di Hasankeyf, coinvolta nel progetto della diga Ilisu, parte del GAP. La valle del Munzur è soggetta a nuovi progetti di dighe, alcune terminati altri ancora in costruzione, che mettono a repentaglio flora e fauna endemiche del Parco Nazionale del Munzur, nonché migliaia di persone (per la maggioranza *dersimli*) che abitano l'area. La diga Ilisu riveste particolare importanza, invece, oltre che per le migliaia di persone, la cui incolumità è messa a repentaglio e costrette a una migrazione forzata in caso di messa in opera della diga, anche perché si prevede di sommergere una delle città storiche più importanti della Mesopotamia, Hasankeyf.

Patrimonio naturale, storico, culturale e archeologico sono in pericolo in Turchia. Circa cento dighe e oltre quattrocento centrali idroelettriche sono in fase di costruzione. Ciò dimostra l'enorme potenziale idrico presente in Turchia, ma anche il fatto che il governo centrale, nello sfruttare tale potenziale, non faccia alcun riferimento a valori quali eredità culturale, ambientale e sociale. Secondo Murat Cano<sup>292</sup>, avvocato e tra i fondatori del *Watch Commission of the Turkey's Dams and Cultural Heritage*, sono due in particolare i patrimoni in pericolo a causa delle dighe:

- *Cultural heritage*, inteso come monumenti, dipinti, grotte, siti storici, ecc. che hanno un valore universale in termini di storia, scienza e arte. L'eredità culturale rappresenta la memoria comune dell'umanità nonché uno strumento per la ricerca storica e scientifica.
- *Archaeological heritage*, inteso non unicamente come il risultato finale del lavoro, ma come i dati e i passaggi che hanno dato vita al risultato finale, compresi pericoli e rischi affrontati. Distruggere questi risultati significa distruggere i dati attraverso cui ottenere maggiori informazioni per conoscere il passato. Infatti, al fine di garantire un patrimonio è necessario che i dati di base siano a disposizione di tutti.

Nonostante le convenzioni internazionali, citate nel capitolo precedente, e i protocolli a esse correlate siano stati firmati dalla Turchia, persistono condizioni di estrema criticità per popolazione e territorio. Il risultato è che la Turchia continua a mettere a repentaglio le valli dell'Eufrate che, assieme a quelle del Tigri, rappresentano la "culla della civiltà". Siti storici, campi, valli e monumenti sono a rischio a causa di dighe e centrali idroelettriche, dalla diga Keban alla diga Kargamış, in fase di costruzione. Se questi progetti continueranno a mettere in pericolo aree di rilevanza storica, popolazioni locali e centri come quelli presenti nelle valli di Tigri, Firtina, Munzur, Çoruh, Zap e altri fiumi che attraversano il Bakur, altre società e altre eredità importanti andranno perse. È necessario che la Turchia rivaluti la sua idea di progresso e ne valuti una che contempli la salvaguardia del patrimonio culturale, storico e archeologico al fine di conservare l'identità del paese.<sup>293</sup>

Uno studio del KHRP (*Kurdish Human Right Project*) del 2005<sup>294</sup> prende in considerazione tre casi studio: le dighe della valle del Munzur<sup>295</sup>, la diga Ilisu<sup>296</sup> e la diga di Hakkari<sup>297</sup>. Ronayne si

<sup>292</sup> Murat Cano, *Do not Touch the River Munzur!*, (English trans. by Seyfi Cengiz, September 2004) [www.geocities.ws/dersimsite/donot.html](http://www.geocities.ws/dersimsite/donot.html) (visitato il 4/09/2016).

<sup>293</sup> Ibidem.

<sup>294</sup> Maggie Ronayne, *The Cultural and Environmental Impact of Large Dams in Southeast Turkey*, Fact-Finding Mission Report, London, February 2005, KHRP.

<sup>295</sup> Ibidem, pp. 47-66.

sofferma in particolare sulle problematiche incontrate in fase di progettazione e di avvio della realizzazione. Pone una forte critica sulla mancanza di consultazioni libere e volontarie, nonché sulla carenza di informazioni relative alle conseguenze dei progetti in fase di attuazione. Ciò avviene in particolare con i progetti in corso nella Valle del Munzur e a Hakkari, entrambe zone di frontiera politica e ideologica mentre maggiori informazioni e consultazioni sono state rilevate per quanto riguarda la diga Ilisu, nell'area di Hasankeyf. Ciò è dovuto principalmente all'attività costante del movimento *Initiative to Keep Hasankeyf Alive*, piuttosto del governo centrale, che ha elaborato un piano di reinsediamento della popolazione dimostratosi, però, inadeguato e incompleto. Per quanto riguarda la valle del Munzur e Hakkari sono stati elaborati dei piani di salvaguardia ambientale e di reinsediamento non resi disponibili alla popolazione interessata. Contrariamente a quanto sostenuto diverse volte dal primo ministro, da esponenti di partiti politici e dal DSI, la storica cittadina di Hasankeyf e i suoi siti archeologici non verranno messi in salvo<sup>298</sup>. Per quanto riguarda la valle del Munzur, invece, non esiste alcun progetto di salvaguardia ambientale e archeologica. Tra questi beni che verranno sommersi rientrano, anche, elementi basilari di un'eredità religiosa fondamentale per l'identità *dersimli*. Questo metterà fine a pratiche, riti e credenze di una comunità presente nell'area ben prima dell'avvento della Repubblica, composta non solo da esponenti della comunità religiosa alevi, ma anche siti islamici e cristiani verranno inondate dalle nuove dighe progettate nella valle.

Un altro aspetto indagato nel *report* del KHRP<sup>299</sup> è il rischio terremoti. Le tre aree esaminate presentano un elevato tasso di sismicità. L'elevata probabilità che si verifichi un terremoto sottopone l'area a maggior rischio in presenza di una diga. Su questo aspetto si è focalizzato Haydar Çetinkaya<sup>300</sup> in riferimento alle dighe in costruzione della Valle del Munzur. Un grande progetto, che rimarca essere prettamente a fini politici e non di produzione energetica, vista la quantità prodotta irrisoria, è stato elaborato nel 1960 per un totale di ventitre dighe. Al momento dell'intervista erano sette le dighe completate. Tra quelle in costruzione una, in particolare, preoccupa Haydar Çetinkaya, ossia la diga di Pülümür, che si trova a monte di Dersim a un'altezza di 970 metri, rispetto la città che si trova al di sotto (940metri). Nel caso in cui si verificasse un terremoto, la città di Dersim verrebbe immediatamente sommersa. Casi di terremoto si sono, già, verificati nell'area. Ad esempio nel gennaio 2003, un terremoto di grado 6.0 della scala Richter è stato rilevato vicino a Pülümür, motivo per cui si è interrogato il DSI sulla possibilità di nuovi eventi naturali simili e sulle possibili ripercussioni. Inizialmente la risposta è stata che tale possibilità fosse remota, visto che “ne avviene uno ogni cento anni”. Successivamente, messo di fronte al fatto compiuto e ai danni subiti dalle abitazioni, il Direttorato Generale ha cambiato versione affermando che “non può dare risposte certe”. Gli stessi tecnici che hanno elaborato il progetto hanno ammesso di aver dapprima inserito dei piani di prevenzione e controllo costante, successivamente eliminati perché considerati dalle imprese costruttrici troppo costosi e poco convenienti.<sup>301</sup>

#### 4.1 Nuovi progetti di dighe nella Valle del Munzur.

I progetti di dighe e centrali idroelettriche pensati per la valle del Munzur risalgono in parte a fine anni '60 e in parte agli anni '80, ma la loro realizzazione è sempre stata rimandata a causa del divieto di costruzione all'interno di un parco nazionale. Questo è stato il motivo per cui, nel corso degli anni, la legge n. 6831 del 1956 ha subito diverse modifiche (a partire dal 1971 con

<sup>296</sup> Ibidem, pp. 67-89.

<sup>297</sup> Ibidem, pp. 91-105.

<sup>298</sup> Maggie Ronayne, *The Cultural and Environmental Impact of Large Dams in Southeast Turkey*, pp. 11-16.

<sup>299</sup> Ibidem.

<sup>300</sup> Intervista presso sede *Munzur Doğa Aktivistleri*, Tunceli del 3/06/2014.

<sup>301</sup> Maggie Ronayne, *The Cultural and Environmental Impact of Large Dams in Southeast Turkey*, pp. 55-56.



l'istituzione del parco nazionale del Munzur). Stesso motivo per cui, diverse volte, i lavori sono stati avviati e bloccati in seguito a manifestazioni e proteste. L'ultimo blocco risale al 2014 in seguito a una decisione del tribunale competente.

Le dighe che rientrano nel *Munzur baraj projeleri* sono otto:

- Mercan: è una centrale idroelettrica che prende il nome dal fiume su cui opererà, il Mercan, affluente del Munzur, a 18 chilometri da Ovacık;
- Akyayık: comprende il progetto di una diga e la corrispettiva centrale idroelettrica, posizionata nel punto in cui il fiume Mercan sfocia nel fiume Munzur;
- Konaktepe I: comprende il progetto di una diga e la corrispettiva centrale idroelettrica nel villaggio di Torunoba. Si estenderà per ventisei chilometri, inondando circa 1390 ettari;
- Konaktepe II: centrale idroelettrica;
- Kaletepe: comprende il progetto di una diga, la più grande, quella che creerà più problemi nell'area della Valle, e una centrale idroelettrica. Il muro della diga sarà alto centoventicinque metri, il bacino coprirà quattordici chilometri e, al momento della sua messa in funzione, sommergerà un'area pari a 36 km<sup>2</sup>. Dista 7 chilometri da Dersim;
- Bazkaya: comprende la diga e la rispettiva centrale, si trova a pochi chilometri di distanza dalla diga Kaletepe, tuttora in fase di progettazione. Il suo bacino avrà un'estensione di sette chilometri coprendo 172 ettari. Dista 1 chilometro da Dersim;
- Pülümür: conosciuta anche con il nome di "Kocakoç", si trova all'uscita est di Tunceli, comprende la diga e la sua centrale idroelettrica e è, tuttora, in corso di progettazione;
- Uzunçayır: è una diga, ormai, terminata a ridosso della diga di Elazığ, già in funzione. Si trova a 18 chilometri a valle di Dersim.

Ufficialmente queste dighe avranno un impatto su ottantaquattro villaggi, ma in realtà l'effetto provocato sarà ben più ampio e verrà avvertito in tutta l'area, perché non riguarderà solo le persone sfollate, ma avrà ripercussioni, in particolare, nelle relazioni sociali.<sup>302</sup> Questo è anche confermato da Ercan Ayboğa<sup>303</sup> che sostiene che la costruzione delle dighe comporterebbe un importante stato di isolamento delle città, lasciando Dersim completamente confinata tra le dighe. Afferma si tratti dell'ultimo tentativo di annientamento di Dersim, strettamente connesso al piano storico presentato dall'esercito nel 1931 secondo cui "les vallées soient inondés afin de liquider et d'affacer Dersim"<sup>304</sup>. Non verrebbero inondate delle grosse città, ma sarebbero colpiti soprattutto i villaggi per un totale di circa otto mila persone. I numeri sembrano irrisori se paragonati a quelli grossi relativi alle altre dighe, in particolare alla diga Ilisu, ma comunque si tratterebbe di una fetta importante della popolazione dell'area, che si andrebbe a aggiungere alle circa dieci mila persone che in anni recenti hanno abbandonato l'area di Dersim a causa della repressione e a cui la costruzione delle dighe impedirà di fare ritorno. Viste le linee politiche in fase di attuazione, secondo Ayboğa è anche possibile aspettarsi che, nel giro di qualche decennio, l'intera popolazione dell'area possa lasciare questi territori ed essere rimpiazzata da popolazione turca e turcofona, proveniente dall'Anatolia occidentale. In questo modo si arriverebbe alla perdita totale della peculiarità *dersimli*.<sup>305</sup> L'evacuazione forzata dell'area e l'incenerimento delle

<sup>302</sup> UIKI Onlus, *Report della delegazione italiana nel Kurdistan turco. Speciale Valle del Munzur*, 25 luglio-3 agosto 2004, Archivi UIKI Onlus.

<sup>303</sup> Intervista con Ercan Ayboğa, ingegnere ambientale, attivista del movimento Keep Hasankeyf Alive nonché coordinatore di relazioni internazionali del *Mesopotamian Ecology Movement* (Mem) che ha sede nel Bakur, Diyarbakır, 21/07/2015.

<sup>304</sup> KHRP, *Dersim Jandarma Genel Komutanlığı Raporu*, 2008, p. 8.

<sup>305</sup> Intervista Ercan Ayboğa, Diyarbakır del 21/07/2015.

foreste risale agli anni '80 quando il conflitto raggiunse, anche, la valle del Munzur, classificata "zona interdetta". Per lungo tempo a nessuno, escluse le forze di sicurezza, fu permesso l'accesso alla regione e le dighe rappresentano nient'altro che la "soluzione finale" della valle.

Tra le dighe terminate quella che preoccupa principalmente è quella Uzunçayır che divide l'area del distretto di Dersim in due parti. Nel caso in cui i progetti degli altri invasi fossero portati a termine, si verificherebbe la separazione netta della città di provincia dal resto dell'area. Ciò è valido soprattutto se si considera il fatto che nei progetti realizzati non è stata pianificata una nuova viabilità che consenta il collegamento tra le diverse parti del distretto. Ci sarebbero notevoli problemi negli spostamenti, ma anche alla possibilità di usufruire di servizi presenti nella città di Dersim come scuole, università o l'accesso alla sanità pubblica. È, infatti, questo che, maggiormente, preoccupa H. G.<sup>306</sup>, di 81 anni, quando sostiene di non avere nessuna informazione precisa sulle nuove dighe e sulle future conseguenze. L'unica cosa di cui si dice certo è la necessità di un ponte che consenta agli abitanti di Pertek di raggiungere Dersim in un tempo più veloce rispetto quanto accade ora<sup>307</sup>. Ciò permetterebbe a persone con problemi di salute un accesso più veloce e sicuro alle cure mediche. Nonostante siano anni che il governo centrale e le imprese costruttrici impegnate con le dighe promettono un ponte, nessun passo in avanti è, ancora, stato fatto. A dimostrazione di tale isolamento è quanto accaduto a metà luglio 2015 quando la famiglia Arduç è rimasta bloccata in casa in una sorta di isolotto sorto in seguito all'invaso della diga Pembelik. A causa della mancanza di un ponte che colleghi la casa con il resto dell'area, la famiglia è rimasta isolata per un mese, avviando uno sciopero della fame. Sono state portate avanti una serie di proteste e manifestazioni in tutto il distretto a sostegno della famiglia. D'altra parte gli stessi abitanti di Dersim verrebbero isolati e sarebbe reso loro inaccessibile il fiume Munzur e tutto ciò che esso rappresenta, a livello economico, culturale e religioso.<sup>308</sup>

I progetti delle dighe sono, da sempre, stati presentati in Turchia come una modalità di sviluppo, cambiamento e industrializzazione per contribuire alla creazione di nuovi posti di lavoro. Attraverso la costruzione di grandi progetti, in un primo momento si espropria, si impoverisce ulteriormente la popolazione e la si rende dipendente dagli aiuti del governo centrale. In un secondo momento, si simula la creazione di nuovi posti di lavoro, nuove e migliori opportunità di vita e sussistenza costringendo, in questo modo, la popolazione colpita alla dipendenza economica.

Ciò che viene particolarmente criticato in riferimento alle dighe sopracitate è l'inutilità delle stesse. Gli attivisti che si mobilitano dichiarano, infatti, di non essere contrari allo sviluppo economico del paese e all'utilizzo della risorsa idrica per la produzione di energia, ma la critica è rivolta alla necessità o meno di creare questi grandi invasi per una produzione energetica tanto limitata.<sup>309</sup> Infatti, l'ammontare energetico che verrà prodotto dalle otto dighe sul fiume Munzur sarà solo di 363 mw/anno, ossia appena l'1% dell'energia totale necessaria al paese per un anno.<sup>310</sup> È questo il principale motivo per cui i membri di associazioni, organizzazioni e società civile si oppongono alla costruzione di queste dighe sostenendo che il governo non sia tanto interessato alla produzione energetica, quanto alla distruzione del paese e alla dispersione della popolazione. Questi progetti rappresentano delle strategie militari per raggiungere il cuore di Dersim, da sempre una parte importante della resistenza a Ankara. Questa teoria è rafforzata dal fatto che proprio l'area di Dersim sia quella in cui, negli ultimi trenta anni, si è registrato il maggior numero

<sup>306</sup> Intervista con H. G., 81 anni, Pertek del 20/07/2015.

<sup>307</sup> Attualmente ci sono due modi: percorrere una parte di strada e poi attraversare la diga con i traghetti, oppure percorrere un'altra strada, molto meno trafficata, più stretta e con molti tornanti, di circa ottanta chilometri più lunga.

<sup>308</sup> "Dam Construction in Turkey and its Impact on Economic, Cultural and Social Rights", in *Parallel Report in Response to the Initial Report by the Republic of Turkey on the Implementation of the International Covenant on Economic, Social and Cultural Rights, submission to the UN Committee on Economic, Social and Cultural Rights for its 46th Session*, 2-20 May 2011.

<sup>309</sup> Intervista presso sede Munzur Doğa Aktivistleri, Tunceli del 3/06/2014.

<sup>310</sup> Murat Cano, *Do Not Touch the River Munzur*.

di persone che ha rifiutato il ruolo del *korucu* o guardiano di villaggio<sup>311</sup>. In tale contesto le dighe assumono un significato strategico-politico.<sup>312</sup> La maggior parte di coloro che hanno accettato questo incarico sono donne di Pertek, circa un centinaio. In realtà esse, però, raramente appoggiano il governo centrale sul tema delle dighe, fatto che si ripercuote non sostenendo e supportando materialmente le forze di sicurezza di stanza nell'area.<sup>313</sup>

Altra opposizione è quella sul piano economico. Si stima un costo di circa tre miliardi e mezzo di dollari, con un ritorno economico di appena ottanta milioni, considerati quaranta anni di attività delle dighe. Inoltre, la diga che causerà maggiori problemi in attività, la Konaktepe I, è stata consegnata a una compagnia statunitense che ha, così, ottenuto anche la licenza di estrazione mineraria dell'uranio della regione.<sup>314</sup> In realtà il filo conduttore dei progetti della valle del Munzur è rappresentato dalle compagnie straniere impegnate nella realizzazione. Le otto dighe in costruzione, nonostante rientrino in un progetto di sviluppo nazionale, sono state finanziate e realizzate, o sono in fase di realizzazione, da un consorzio turco-austro-americano.<sup>315</sup> Campagne di informazione e promozione in fase di progettazione e di realizzazione sono state, quasi del tutto, assenti. Secondo una dichiarazione dei delegati della compagnia Stone et Webster<sup>316</sup>:

The Ministry hopes that the project will promote area development while at the same time providing a more reliable, environmetally friendly source of electricity to the Province and the surrounding region<sup>317</sup>.

Le compagnie coinvolte hanno fatto leva, in maniera particolare, sulla possibilità di sviluppo e sui nuovi posti di lavoro per la popolazione dell'area. Questo è accaduto, anche, in riferimento alla diga Uzunçayır per la costruzione della quale è stato assunto del personale locale sostituito in seguito alle lamentele degli stessi presso il sindacato per i salari troppo bassi e rimpiazzato con dipendenti delle stesse compagnie straniere.<sup>318</sup> Un altro problema relativo alle dighe in costruzione sul Munzur, e nello specifico alla diga Uzunçayır, è la corruzione. Un articolo apparso sul quotidiano *Hürriyet* nell'agosto 2004<sup>319</sup> sosteneva che la compagnia che si è occupata della costruzione di questa diga ha avuto accesso illegale a dei *benefit* pagati dall'assicurazione per l'indennizzo di danni, mai subiti, nell'area di Tunceli, considerata a alto rischio. In realtà questi indennizzi sarebbero dovuti cessare con la fine dello stato di emergenza e la riduzione della situazione di tensione nella regione, ma la compagnia ha proseguito nell'ottenere dei *benefit* economici. Secondo questo articolo il direttore della compagnia, Cemil Özgür guadagnò sessantadue miliardi di lire turche da questa truffa, di cui circa trenta miliardi richiesti sulla base del "rischio terrorismo". L'articolo sostiene che il DSİ avviò un'indagine su questa frode e

<sup>311</sup> Ricordo che questo sistema è stato istituito, in Turchia, con l'art. 74 della legge n. 3175 nel marzo 1985. Si tratta di forze paramilitari irregolari, a tutti gli effetti legittimate dal governo centrale, a cui lo stato eroga uno stipendio, armi, benefici e concede una serie di poteri e compiti.

<sup>312</sup> Intervista con Ergin Doğru, Tunceli del 1/06/2014.

<sup>313</sup> Intervista con l'ex proprietario di Radio Munzur, Tunceli del 14/07/2014.

<sup>314</sup> UIKI Onlus, *Report della delegazione italiana nel Kurdistan turco. Speciale Valle del Munzur*, 25 luglio-3 agosto 2004, Archivi UIKI Onlus.

<sup>315</sup> Marie Le Ray, "Associations de Pays et Production de Locality: «da Campagne Munzur» Contre les Barrages", in *European Journal of Turkish Studies*, Thematic Issue n.2- Hometown Organisations in Turkey, 2005 <http://www.ejts.org/document370.html> (visitato il 10/03/2016).

<sup>316</sup> Compagnia americana di servizi di ingegneria, fondata Charles Stone e Edwin S. Webster nel 1889. Inizialmente nota per i sistemi di rete tranviaria in città come Huston, Dallas e Seattle, la Stone & Webster ha iniziato a fornire servizi di ingegneria più sofisticata, come ingegneria ambientale, progetti di centrali elettriche e dighe, giungendo sino in Turchia.

<sup>317</sup> Ibidem.

<sup>318</sup> Ibidem.

<sup>319</sup> Özgür: *Uzunçayır İçin Teröre 8 Şehit Verdik*, Hürriyet Haber, 07 Ağustos 2004, <http://www.hurriyet.com.tr/ozgur-uzuncayir-icin-terore-8-sehit-verdik-247299> (visitato il 31/03/2017).

sull'attività di questa compagnia, scoprendo attività di corruzione e illegali. Per cui, se un'unica compagnia ha frodato lo stato in tal modo, quante altre potrebbero averlo fatto?

La diga Uzunçayır è oggetto di critiche, anche, in riferimento all'indennizzo dovuto per le espropriazioni e al reinsediamento della popolazione colpita dal progetto. I processi di espropriazione e costruzione sono stati portati avanti con notevoli irregolarità e indennizzi inadeguati contravvenendo alle disposizioni della legge n. 5543/2006. La gran parte degli sfollati si è spostata verso l'Anatolia occidentale; solo pochi si sono trasferiti in centro città. La diga Uzunçayır ha provocato dei grossi danni ambientali, già in fase di costruzione con la distruzione delle colline, un forte inquinamento idrico e la morte di migliaia di specie ittiche in seguito alle esplosioni. Gli indennizzi non sono stati adeguati e, spesso, sono stati diversi tra loro. Indennizzi più elevati sono stati ottenuti da coloro che possedevano terreni vicini al centro cittadino mentre altri, del tutto irrisori, sono stati dati per i terreni periferici o nei villaggi circostanti. Un altro problema importante è rappresentato dal fatto che, essendo l'area un parco nazionale, per cui demanio pubblico, una buona fetta di popolazione che vi abita non ha alcun diritto di indennizzo.<sup>320</sup>

Un altro punto rilevante, come ho accennato sopra, è il crescente inquinamento atmosferico e, soprattutto, delle falde acquifere e dei fiumi. Oltre alla morte di migliaia di pesci, con delle ripercussioni importanti sia nella dieta che nell'economia locale, i problemi principali sono legati all'inquinamento dell'acqua potabile che proviene dalla valle. È ironico che, nonostante tutte le fonti presenti nel distretto di Dersim, sia impossibile trovarne una di acqua potabile. Il problema si pone, in particolare, per coloro che abitano le montagne e i villaggi isolati, soprattutto a causa dei rigidi inverni e dell'alta neve.

La decisione di costruire le otto dighe nella valle si scontra con una serie di violazioni di diritto interno e internazionale, tra cui l'art. 63 della Costituzione turca, parte XI Patrimonio storico, culturale e naturale, che recita:

The State shall ensure the protection of the historical, cultural and natural assets and wealth, and shall take supportive and promotive measures towards that end. Any limitations to be imposed on such privately owned assets and wealth and the compensation and exemptions to be accorded to the owners of such, because of these limitations, shall be regulated by law<sup>321</sup>.

Anche in diritto internazionale vi sono violazioni, a partire dalla Convenzione dell'UNESCO sulla protezione dell'eredità naturale e culturale mondiale, dell'Accordo europeo sulla protezione dell'eredità archeologica e dei criteri ambientali stabiliti dall'UE, alla quale la Turchia ha avviato la procedura d'accesso fin dagli anni '50. Dal 1957 al 2000 la Turchia ha firmato una serie di protocolli e convenzioni in riferimento alla protezione del patrimonio culturale e archeologico<sup>322</sup>, ma in fase di progettazione e di messa in opera di dighe e centrali idroelettriche l'economia dell'ambiente, i valori ambientali, culturali, archeologici non sono, mai, stati presi in considerazione.<sup>323</sup>

Quali potrebbero essere le conseguenze sull'ambiente dei lavori avviati sul fiume Munzur? In primo luogo, potrebbe verificarsi un notevole cambiamento climatico con delle ripercussioni

<sup>320</sup> Maggie Ronayne, *The Cultural and Environmental Impact of Large Dams in Southeast Turkey*, pp. 50-53.

<sup>321</sup> Per la versione completa in lingua inglese vedi: *Constitution of the Republic of Turkey*, [https://global.tbmm.gov.tr/docs/constitution\\_en.pdf](https://global.tbmm.gov.tr/docs/constitution_en.pdf). Vedi, anche, Amedeo Giannini, "La Costituzione Turca", in *Oriente Moderno*, Anno 5, Nr. 2 (15 Febbraio 1925), Istituto per l'Oriente C.A. Natalino, pp. 65-80.

<sup>322</sup> La Convenzione di Parigi del 1956, un accordo culturale europeo; la Convenzione di Barcellona relativa alla protezione del mar Mediterraneo dall'inquinamento del 1978; la Convenzione di Granada per la salvaguardia del patrimonio culturale e naturale del 1985; la Convenzione di Berna per la protezione della fauna selvatica e del suo ambiente naturale del 1979; la Convenzione di Malta/la Valletta per la protezione del patrimonio archeologico del 1992.

<sup>323</sup> Murat Cano, *Do not Touch the River Munzur!*

importanti sulle neviccate. Inoltre, sussiste il rischio di distruzione di fauna e flora uniche nel loro genere, un forte danneggiamento delle foreste, attuato dall'incenerimento preventivo contro la guerriglia e il taglio degli alberi per dar vita alle dighe. A rischio è, anche, quel patrimonio archeologico non ancora catalogato dagli studiosi. Nessuna ricerca è stata condotta in tempi recenti in quest'area, soprattutto a causa del fatto che per decenni Dersim è stata "area interdetta" al pubblico. Secondo studiosi e militanti, il fatto che non ci sia prova visibile nell'area dedicata all'invaso, non significa che alcun resto archeologico sia presente. Il particolare, nella valle sono presenti siti sacri e culturali che, assieme alla comunità locale, i suoi fiumi e la sua storia, rappresentano un patrimonio storico, culturale e religioso da salvaguardare.

Dal progetto sul Munzur vengono messi in pericolo, non soltanto siti alevi, ma importanti vestigia cristiane, dal Medioevo al XX secolo, sono a rischio. Secondo quanto sostenuto da T. A. Sinclair<sup>324</sup> un numero importante di monasteri cristiani del Medioevo si trova nella parte bassa del fiume Munzur. Ciò è probabile essendo, questa, una zona di passaggio per i pellegrinaggi, tanto che Sinclair sostiene la presenza di una città medievale con il suo monastero proprio all'interno del parco nazionale del Munzur, vicino al letto del fiume. I resti farebbero pensare a una chiesa armena del XVI secolo facente parte del monastero di Surb Karapet Vank o di Halvuri Vank. Tale luogo è conosciuto dagli armeni con il nome di Halvuri. Durante il XVIII secolo era, anche, possibile identificare le tracce di altre chiese, tombe, cimiteri o città tipicamente cristiane.<sup>325</sup> Ciò a conferma che i progetti in corso non avranno conseguenze solo per la popolazione di Dersim, colpita in maniera diretta, ma su una fascia di popolazione molto più ampia. Tutti coloro che, in qualche modo, ritengono di avere radici nell'area, non potranno più visitare i luoghi sacri e/o quelli di origine, compresi gli alevi dell'Anatolia. La messa in opera delle dighe e l'apertura degli invasi comporterà anche la distruzione della memoria storica vissuta qui come resistenza alla repressione di stato.

La popolazione di Dersim, gruppi di ambientalisti, associazioni, avvocati e singoli non sono, però, rimasti fermi di fronte a tale situazione. Nel corso degli ultimi quindici anni sono state portate avanti iniziative che hanno rappresentato una controparte importante al governo centrale. Petizioni, manifestazioni e conferenze esplicative contro la costruzione delle dighe si sono susseguite nel distretto di Dersim in ambiti diversi, dal parco, all'università, alla piazza. Queste hanno preso avvio nel maggio 2004 con slogan quali "Non lasciamo che le dighe distruggano la valle del Munzur!" o "Il Munzur non si tocca!". Altre iniziative della società civile, tra cui picnic e concerti, che raggruppavano migliaia di persone e raccolte fondi sono state organizzate in Turchia e all'estero per finanziare la campagna contro le dighe. Tra queste manifestazioni la più importante è il Festival del Munzur che si tiene a Dersim tra l'ultima settimana di luglio e la prima di agosto. In occasione del Festival, tutti i *dersimli* che abitano altre parti dell'Anatolia o in Europa fanno ritorno a casa. È organizzato dalle associazioni del Munzur con la municipalità di Tunceli<sup>326</sup>. Esso rappresenta il momento più alto di contrapposizione alle dighe, con i suoi incontri culturali come proiezione di film, musica, danze e canti incentrati sulla cultura e l'identità *dersimli*. Il focus è, però, sempre l'aspetto ecologico, ambientale e l'informazione sui progetti in corso nella valle e, spesso, sconosciuti alla popolazione. Negli anni passati il Festival è stato vietato a causa dello "stato di sicurezza" nell'area. L'evento rappresenta sempre un momento di grande tensione con una forte presenza di polizia e forze di sicurezza, nonostante negli ultimi anni si sia svolto in maniera pacifica.

Nel 2001 è iniziata, inoltre, una campagna basata su una piattaforma scientifica e giuridica, che si occupa di indagare i danni provocati dalle dighe a Dersim in termini ecologici, climatici, epidemiologici e di biodiversità. Anche le istituzioni politiche, partiti e organizzazioni sono stati

<sup>324</sup> Per maggiori dettagli vedi: T. A. Sinclair, *Eastern Turkey: an Architectural and Archaeological Survey*, Vol. 3, London, Pindar Press, 1989.

<sup>325</sup> Maggie Ronayne, *The Cultural and Environmental Impact of Large Dams in Southeast Turkey*, pp. 56-62.

<sup>326</sup> Occorre ricordare che Dersim, nome originario in lingua curda, e Tunceli, nome conferitogli dal governo centrale con la Tunceli Vilayetin'in İaresi Hakkında Kanun, n. 2884/1935, sono la stessa città.

chiamati in causa circa la questione delle dighe, con la richiesta di inserirla nell'agenda di politica interna al fine di dare una rilevanza internazionale. Si chiedeva a partiti e ai politici di prendere apertamente posizione contro la costruzione selvaggia di dighe e contro ciò che accade a Dersim. Le associazioni hanno messo in campo una campagna basata sulla retorica del bene comune e hanno coinvolto chiunque si interessi alle ricchezze naturali e uniche presenti nella valle. Per cui “tutti gli attori democratici ed ecologisti, tutti coloro che si preoccupano dell'avvenire dell'umanità” sono invitati a prendere posizione contro le dighe.<sup>327</sup> Tra le principali manifestazioni di protesta è, sicuramente, da annotare quella del 2009, la più grande in Turchia legata alla tematica ambientale ed ecologista, che ha visto circa venti mila persone sfilare, per sette chilometri, per le strade di Dersim sino al fiume Munzur in maniera del tutto pacifica.<sup>328</sup> Manifestazioni pacifiche si sono svolte, anche, in seguito alla decisione di avviare una fabbrica alla foce del fiume Munzur, la *Munzur Aş*. Tali manifestazioni sono state, dapprima, viste in maniera sospetta dalla popolazione locale, non del tutto contraria a questa fabbrica, che identificava in essa dei nuovi posti di lavoro. Ma, in realtà, la stessa popolazione, in seguito a dibattiti, incontri e discussioni a tal proposito, si è unita alle proteste, opponendosi all'interesse del governo e delle multinazionali a privatizzare un bene pubblico come l'acqua e rendere, così, inaccessibile il fiume Munzur e ciò che esso rappresenta.

In realtà, da alcune interviste<sup>329</sup> è emerso che, essendo le dighe legate soprattutto alla presenza di guerriglieri nell'area, sotto un aspetto prettamente politico, gli abitanti della vicina Elazığ, in gran parte nazionalisti e a maggioranza islamico-sunniti, non le supportano. Il sostegno proviene, invece, da altre zone del Kurdistan, in particolare dall'area di Diyarbakır, di Batman, ecc., nonché da altre parti della Turchia in cui la popolazione si trova a affrontare gli stessi problemi con il governo centrale.

Questa nuova soggettività militante/ecologista è basata su fatti culturali storici in cui il rapporto e il rispetto della natura sono centrali. Dalle interviste è emersa l'idea secondo cui gli abitanti di Dersim siano ecologisti per natura. Ciò è dovuto, soprattutto, alla loro appartenenza all'alevismo e alla credenza cosmologica. Entrambe, assieme alla memoria locale, trovano l'“incarnazione” nei diversi siti naturali rendendo, così, inseparabili natura e cultura/identità locale. Questo orientamento verso un'identità militante ecologista permette lo spostamento e la nascita di nuovi spazi di resistenza, non solo tra gli ambienti di estrema sinistra e alevi (relativamente marginalizzati a livello nazionale), ma quelli dei combattenti ecologisti. Questi aspetti permettono alla popolazione di Dersim di farsi portavoce in ambienti in cui, da sempre, sono stati esclusi. La campagna contro le dighe offre agli attori locali *Tuncelili* o *Dersimli*, che si autoproclamano, anche, *Munzurlu*<sup>330</sup>, degli strumenti di riposizionamento contro lo stato.<sup>331</sup>

Tutte queste manifestazioni hanno causato diversi blocchi dei lavori decisi dalla Corte di Giustizia. Ciò è dovuto principalmente alla decisione di progettare le dighe all'interno del Parco Nazionale, contravvenendo alle principali leggi in materia di rispetto dell'ambiente, della fauna e della flora presenti al suo interno. Il divieto è stato, però, ovviato con la modifica della legge e la ripresa dei lavori all'interno del Parco. Secondo quanto confermato da Ercan Ayboğa<sup>332</sup>, negli ultimi anni il Ministro delle foreste e dell'acqua è cambiato diverse volte per i problemi legati ai

<sup>327</sup> Marie Le Ray, “Associations de Pays et Production de Locality: «la Campagne Munzur» Contre les Barrages” (visitato il 10/03/2016).

<sup>328</sup> Vedi Appendice D, 3) Proteste contro le nuove dighe sul fiume Munzur, Dersim, pp. 211-213.

<sup>329</sup> Intervista con due dipendenti del governo che lavorano nelle dighe, appartenenti a villaggi ormai sfollati, Tunceli del 16/06/2014.

<sup>330</sup> *Tuncelili* sono gli abitanti di Tunceli, chiamati *dersimli* se si fa riferimento al nome originario curdo, Dersim. Gli attivisti e ecologisti di quest'area si autoproclamano, anche, *munzurlu*, aggettivo che deriva dal nome del fiume Munzur.

<sup>331</sup> Intervista con due dipendenti del governo che lavorano nelle dighe, appartenenti a villaggi ormai sfollati, Tunceli del 16/06/2014.

<sup>332</sup> Ingegnere, attivista del movimento *Initiative to Keep Hasankeyf Alive*, nonché coordinatore di relazioni internazionali del Movimento per l'ecologia in Mesopotamia. Intervista a Diyarbakır del 21/07/2015.

progetti di costruzione delle dighe nel paese. In Turchia è una prassi consolidata interpretare le leggi a favore dell'interesse del momento. Ciò è quanto è accaduto in passato, e tuttora accade, in riferimento alla legge n. 6831 del 1971 che è stata, dapprima, interpretata in maniera da aggirare alcuni divieti presenti nel suo testo e, successivamente, sono state apportate le modifiche necessarie per la prosecuzione dei lavori.

#### 4.2 Hasankeyf e la diga Ilisu.

In Anatolia una delle dighe in costruzione in Anatolia più controverse è quella di Ilisu, nell'area di Hasankeyf sul fiume Tigri. La diga Ilisu rientra all'interno del GAP (*Güneydoğu Anadolu Projesi*) lanciato nel 1977 quando il DSI mise assieme diversi progetti già esistenti e in fase di realizzazione sul fiume Tigri ed Eufrate creando, così, un progetto regionale che coprisse nove province per una superficie pari a 74 mila km<sup>2</sup>.<sup>333</sup> Il GAP è un progetto che comprende ventidue dighe, diciannove centrali idroelettriche, sette aeroporti, opere di urbanizzazione e infrastrutture per un ammontare di circa trentadue milioni di dollari. Secondo quanto dichiarato dal governo centrale di Ankara lo scopo del GAP sarebbe “eliminare le disparità nello sviluppo regionale” accrescendo i livelli di reddito della popolazione e gli standard di vita e, di conseguenza, “contribuire agli obiettivi nazionali come la stabilità sociale e la crescita economica”<sup>334</sup>. Uno degli obiettivi centrali del Piano d'Azione Sociale del GAP è dare la priorità agli interessi delle donne e dei bambini. Il sito *web* del UNDP (*United Nation Development Programme*) per la Turchia descrive il GAP come il “Programma nazionale per la valorizzazione dell'integrazione femminile nello sviluppo”. In realtà, però, tra coloro che subiscono le peggiori conseguenze del progetto ci sono, proprio, le donne che maggiormente vengono colpite dalla crisi economica e sociale nel momento del reinsediamento.<sup>335</sup>

Un dato importante è riportato da Handan Coşkun, dell'organizzazione delle donne DIKASUM di Diyarbakır, che sostiene che tra i bisogni principali delle donne sfollate si ritrovano cibo, terra per la sussistenza, acqua potabile, cure sanitarie, ricerca di un lavoro per gli uomini della famiglia ma soprattutto la richiesta di far ritorno ai villaggi di origine. La loro condizione economica e sociale delle donne al momento del reinsediamento costringe molte a entrare nel circolo della prostituzione per potersi procurare da vivere. È, infatti, da una ricerca del DIKASUM che si evince un incremento notevole del numero di prostitute a Diyarbakır in seguito alle migrazioni forzate dai villaggi negli anni '90. La stessa ricerca sostiene che questo numero aumenterà ulteriormente in seguito alla messa in opera della diga Ilisu e delle altre dighe poiché queste non offrono mezzi di sussistenza alternativi per le donne. L'indennizzo è, infatti, destinato agli uomini poiché, generalmente, sono loro i proprietari di appezzamenti di terra o case da espropriare e per le donne l'unica via percorribile rimane la prostituzione.<sup>336</sup>

La visione del GAP come progetto prettamente di sviluppo economico è, in realtà, degli anni '90 quando diventa uno strumento politico e strategico contro la guerriglia del PKK. Il governo ha, infatti, collegato il supporto della popolazione curda ai militanti del PKK a causa della povertà della zona, all'insoddisfazione e alla necessità di maggiore sostegno. Per questo motivo ha provato a utilizzare il progetto come strumento di sviluppo economico, sociale e identitario supponendo che, attraverso il GAP, i curdi sarebbero riusciti a turchizzarsi in maniera più rapida e semplice. Il DSI presenta, infatti, il GAP come uno strumento attraverso cui introdurre un nuovo stile di vita nella regione, diminuire l'importanza delle relazioni tribali, delle famiglie allargate e del PKK, aumentando, così, la dipendenza da istituzioni ufficiali come il Ministero delle politiche agricole. Al GAP vengono associati, infatti, degli obiettivi sociali, tra cui:

<sup>333</sup> Maggie Ronayne, *The Cultural and Environmental Impact of Large Dams in Southeast Turkey*, pp. 19-20.

<sup>334</sup> Vedi sito ufficiale del GAP, <http://www.gap.gov.tr> (visitato il 15/02/2017).

<sup>335</sup> Maggie Ronayne, *The Cultural and Environmental Impact of Large Dams in Southeast Turkey*, pp. 22-26.

<sup>336</sup> Ibidem.

- modernizzazione e democratizzazione delle strutture famigliari e della località sociale
- modernizzazione delle strutture agricole
- blocco dell'emorragia migratoria
- apertura di una politica di formazione iniziale e professionale qualificante
- controllo che il passaggio all'irrigazione "di massa" non abbia conseguenze negative sulla salute
- controllo dell'evoluzione demografica della regione.<sup>337</sup>

Per cui, secondo Ankara, attraverso questo processo i "curdi tribali" si trasformerebbero in "turchi moderni"<sup>338</sup>. Questo approccio dimostra, però, molte carenze. Infatti, secondo quanto afferma Jongerden<sup>339</sup>, la modernizzazione dell'agricoltura non produce guadagni, al massimo aumenta le diseguaglianze preesistenti perché a beneficiarne maggiormente saranno i grandi proprietari terrieri. In secondo luogo, in seguito a cattive pratiche di irrigazione, saranno interessate grandi aree da problemi di salinazione. Ma, in realtà, il principale problema riscontrato è che il governo centrale ha sempre identificato il concetto di curdo in antitesi con la modernità. Già nell'immaginario kemalista, infatti, curdo è sinonimo di tradizione, di arretratezza, mentre turco lo è di modernità e avanguardia<sup>340</sup>. Questo dimostra quali siano le difficoltà del governo a accettare l'identità multiculturale e minoritaria. Jongerden si concentra, inoltre, su altri due aspetti del progetto GAP che rivestono particolare importanza nella politica del governo di Ankara di utilizzo delle dighe. In primo luogo egli parla di distruzione culturale, con particolare riferimento alla diga di Hasankeyf, l'Ilisu; in secondo luogo, identifica l'acqua come barriera fisica nell'attività dei ribelli, degli insorti. Questo è confermato dall'ennesimo progetto di sfruttamento dei bacini idrici presentato dal DSI nel luglio 2009 che prevede la costruzione di undici dighe nelle province di Hakkari e Şırnak, lungo i confini con l'Iraq e l'Iran. Queste dighe non hanno lo scopo di produrre energia né di essere utilizzate per l'irrigazione dal momento che il numero di abitanti in queste aree è molto basso a causa dello sfollamento provocato negli anni '90 dalla lotta tra PKK e governo centrale. Unico obiettivo possibile di questi nuovi progetti è quello di creare una barriera che ostacoli la penetrazione dei guerriglieri.<sup>341</sup>

In realtà, come si è detto anche per i progetti sul Munzur, il GAP fa parte di un più ampio programma di assimilazione culturale finalizzato a consumare l'identità curda, a assimilare la popolazione all'interno della società maggioritaria turca e turcofona. Secondo il *report* del KHRP, il GAP è stato celebrato dal governo turco come un progetto per "ristabilire la civilizzazione nell'Alta Mesopotamia" rendendo, così, chiaro il rifiuto totale di Ankara di riconoscere l'eredità e il patrimonio curdi come elementi di valore o addirittura degni di essere chiamati civili. Il KHRP crede, infatti, che l'elemento che guida la messa in opera del progetto non sia né di natura economica, né di sviluppo sociale, bensì si tratti di una strategia per la sicurezza che destabilizzerà e indebolirà l'identità curda sino a portare al totale annientamento e alla prevaricazione militare, identitaria e linguistica della maggioranza turca.<sup>342</sup>

<sup>337</sup> Stéphane de Tapia, *Le Projet GAP en Turquie: Aménagement du Territoire, Politique Intérieure et Géopolitique*, 2003, [http://archives-fig-st-die.cndp.fr/actes/actes\\_2003/detapia/article.htm](http://archives-fig-st-die.cndp.fr/actes/actes_2003/detapia/article.htm) (visitato il 14/01/2017).

<sup>338</sup> Joost Jongerden, *Dams and Politics in Turkey: Utilizing Water, Developing Conflict*, Journal Essay, Spring 2010, Volume XVII [www.mepc.org/journal/middle-east-policy-archives/dams-and-politics-turkey-utilizing-water-developing-conflict](http://www.mepc.org/journal/middle-east-policy-archives/dams-and-politics-turkey-utilizing-water-developing-conflict) (visitato il 4/10/2016).

<sup>339</sup> Joost Jongerden: sociologo e antropologo olandese, specializzato in analisi socio-spaziale e socio-politica dello sviluppo rurale e dei conflitti. Le sue principali aree studio sono la Turchia e il Kurdistan, ma ha svolto ricerche sul campo anche in India, Ghana, Ecuador e Olanda.

<sup>340</sup> Ibidem.

<sup>341</sup> Ibidem.

<sup>342</sup> KHRP Briefing Paper, *The Ilisu Dam Project: a Flawed Plan is Revived Unchanged*, May 2007.



#### 4.2.1 Diga Ilisu.

Con i suoi centotrentotto metri di altezza e 1830 metri di larghezza, la diga Ilisu sarebbe la più grande del bacino del Tigri, da realizzare in collegamento con quella di Cizre, quarantacinque chilometri a valle, per un costo stimato di due miliardi di euro. L'area coinvolta dall'inondazione comprende duecentottantanove siti archeologici, centonovantanove villaggi e l'antica città di Hasankeyf. Il progetto Ilisu è stato pianificato precedentemente all'introduzione delle leggi sulla protezione dell'ambiente entrate in vigore, anche, in Turchia ma che, come detto precedentemente, non impediscono il prosieguo di progetti di costruzione di grandi impianti.

Dal 2002 a oggi il governo centrale ha utilizzato la diga Ilisu in maniera duplice: durante periodi di crisi economica, il progetto ha attratto investimenti internazionali, mentre nei periodi di crisi interna ha svolto la funzione di "difesa anti-terrorismo" al fine di ottenere supporto politico dall'esterno, in particolare dai paesi NATO. Così sicurezza nazionale e politica sono diventate un tutt'uno con omogeneità culturale e sviluppo economico, dimostrando che la diga Ilisu può essere utilizzata a fini difensivi dell'integrità di stato.<sup>343</sup>

Sono due le comunità coinvolte dalla messa in opera della diga Ilisu: da una parte, gli abitanti della città storica medievale di Hasankeyf, mentre dall'altra ci sono i popoli della regione circostante, in Turchia e oltre confine, che vedrebbero la propria storia sparire assieme alla città di Hasankeyf. Questo è quanto viene confermato, anche, da alcune interviste svolte con i membri del movimento *Initiative to Keep Hasankeyf Alive* nel luglio 2015. Dall'intervista con Ercan Ayboğa<sup>344</sup> scaturiscono moltissime informazioni in riferimento sia al movimento ecologista che alle conseguenze che la messa in opera della diga Ilisu provocherebbe nei confronti di popolazione e ambiente. Quando il movimento *Initiative to Keep Hasankeyf Alive* ha iniziato la sua lotta, nel 2010, ha identificato come oggetto di studio la diga Ilisu perché avrebbe coinvolto migliaia di persone costringendole a una condizione di povertà economica, ma anche culturale e ambientale. Infatti, la diga avrebbe creato lo sfollamento di migliaia di persone nonché sommerso e distrutto la cultura, l'architettura e l'ambiente dell'area interessata. Solo successivamente la lotta del movimento si è concentrata su tutti gli elementi legati alla costruzione di dighe e, in particolare, agli interessi del governo centrale ponendo al centro il discorso dell'acqua con un approccio ecologico alla società e alla democratizzazione della stessa.

Si stima che il numero totale di individui che subirà delle conseguenze dalla diga Ilisu sia intorno alle settantotto mila unità se si prendono in considerazione, non solo gli abitanti di Hasankeyf, ma agricoltori e pastori che utilizzano il bacino del fiume Tigri. Il movimento è in contatto con una parte di popolazione costretta allo sfollamento, con l'obiettivo di stilare una ricerca attraverso cui comprendere le reali condizioni degli sfollati che, a livello generale, vivono in situazioni di esclusione quasi totale nelle nuove aree di reinsediamento e in pessime condizioni economiche. Tutto ciò è amplificato se si prende in considerazione la situazione della popolazione femminile. Secondo Ayboğa, è possibile distinguere la popolazione dell'area in diversi gruppi, tra coloro in netta opposizione alla costruzione delle dighe, coloro i quali sono favorevoli e altri che non hanno un'opinione ben precisa. Infatti, a causa di un livello di istruzione relativamente basso, della struttura sociale ancora legata al clan e alla famiglia, una larga fascia di popolazione non si cura del progetto del governo centrale e delle sue conseguenze, e è proprio su questa fascia di popolazione che Ankara fa leva per ottenere consenso. Nonostante negli ultimi anni la situazione stia cambiando, la questione culturale e identitaria non è un argomento primario per questa fascia di popolazione. Se si analizza la fascia più giovane dei soggetti colpiti dallo sfollamento, si nota come costoro siano favorevoli allo spostamento in città più grandi. Questo è legato all'idea di libertà, di svincolo dalle tradizioni e dalle strette regole rurali che cambiano nel momento in cui si giunge in un centro metropolitano come Istanbul, Ankara, Diyarbakır, ma nella stessa Batman. Ad esempio le giovani donne nutrono delle grosse speranze nel trasferimento in

<sup>343</sup> Ibidem.

<sup>344</sup> Intervista a Diyarbakır del 21/07/2015.

città perché sperano di non doversi sposare e fare dei figli in tenera età, di poter studiare, identificando quindi la città come libertà, fuga dal villaggio e dalle sue tradizioni. Stesso discorso può essere fatto per i giovani uomini che vedono nella città un nuovo inizio, un luogo di nuove opportunità lavorative ed economiche. Anche le donne più mature e anziane vedono nello spostamento verso le città un modo per fuggire agli obblighi di lavoro del villaggio. Tutto ciò rappresenta, quindi, il desiderio di cambiamento delle regole sociali imposte dalla vita di villaggio, la possibilità di accesso ai servizi pubblici e alle strutture presenti in ambiente urbano. Un discorso opposto è, invece, quello che si deve fare per gli anziani che sono i più coinvolti politicamente e rappresentano lo zoccolo duro dell'opposizione ai progetti di dighe. È questa fascia di popolazione, infatti, la più contraria allo spostamento che significa abbandono del villaggio, della tradizione e delle tombe degli antenati. Questo è un punto centrale nel loro rifiuto, tanto che la preoccupazione principale è sempre “Cosa succederà alle tombe dei nostri cari?”. Proprio in riferimento a una delle tombe storiche presenti a Hasankeyf è un procedimento in corso al tribunale di Diyarbakır. A ottobre 2016 i gruppi e i movimenti che si occupano della salvaguardia del patrimonio culturale e naturale della Turchia, in particolare di Hasankeyf<sup>345</sup>, hanno presentato una richiesta formale al tribunale amministrativo per l'interruzione dei lavori di dislocazione della tomba di Zeynel Bey<sup>346</sup>, assieme a altri otto monumenti presenti a Hasankeyf nel cosiddetto “parco culturale” che dovrebbe sorgere nella Yeni Hasankeyf. Questa tomba risale a circa seicento anni fa, alla fine del XV secolo e è riconosciuta come simbolo dell'intera regione. Riflette la forte influenza persiana e della cultura dell'Asia centrale poiché è il simbolo della rivalità storica tra gli ottomani e gli akkoyunlu, una confederazione tribale turkmena (1378-1508) che precedette i Safavidi. Come unico monumento in stile timuride<sup>347</sup> in Anatolia, la tomba di Zeynel Bey esprime la sovrapposizione tra civilizzazione anatolica e persiana nell'Alta Mesopotamia. La rimozione dal suo luogo originario potrebbe essere una grossa perdita per l'umanità intera e potrebbe rappresentare il primo passo per la distruzione di Hasankeyf e dell'ecosistema<sup>348</sup> della valle del Tigri, entrambi minacciati dalla diga Ilisu e dai progetti di centrali idroelettriche.

D'altra parte, un membro del movimento<sup>349</sup> fa un appunto importante a riguardo della popolazione dell'area. Conferma l'opposizione degli anziani allo spostamento per la paura di perdere legami, tradizioni, memorie e tombe degli antenati, ma specifica, anche, che sia tra la fascia di popolazione più giovane che in quella delle persone più anziane va fatta una netta differenza a seconda dell'appartenenza etnica e religiosa. Infatti, a Hasankeyf convivono arabi, curdi e turchi. I primi sono, generalmente, quelli più vicini al governo centrale che sostengono ogni decisione presa da Ankara, perché il governo è a conoscenza delle necessità del paese, dell'area specifica e della sua popolazione. Diversamente, la popolazione curda è molto più critica nei confronti dell'attività del governo centrale e molto più attenta alle conseguenze future. Tra i favorevoli e i contrari alla diga va tenuta in considerazione, anche, la categoria dei guardiani di villaggio (*korucu*). Nella prima metà del 2015, secondo quanto si evince dalle parole di Ayboğa, sono stati assunti circa trecento guardiani di villaggio per incrementare le milizie di controllo delle

<sup>345</sup> Il movimento Initiative to Keep Hasankeyf Alive ([www.hasankeyfgirisimi.com](http://www.hasankeyfgirisimi.com) visitato il 2/02/2017), il gruppo di lavoro sul patrimonio culturale di Hasankeyf, il Hasankeyf Matters ([www.hasankeyfmatters.com](http://www.hasankeyfmatters.com) visitato il 2/02/2017), i membri della campagna “Save the Tigris and Iraqi Marshes” in Iraq ([www.savethetigris.org](http://www.savethetigris.org) visitato il 2/02/2017) e i membri del movimento Stop Ilisu ([www.stopilisu.com](http://www.stopilisu.com), visitato il 2/02/2017), la campagna, ormai terminata, contro il coinvolgimento europeo nella diga Ilisu.

<sup>346</sup> Figlio del sultano Uzun Hasan della dinastia Ak Koyunlu (1378-1508).

<sup>347</sup> Il periodo timuride rientra all'interno del percorso evolutivo dell'arte islamica e corrisponde a una felice stagione di sintesi e di evoluzione di tutto quanto espresso dal mondo del Califfato fino a quel momento, e di buona parte delle suggestioni dell'arte pan iraniana indiana, cinese e delle steppe.

<sup>348</sup> Se il progetto venisse portato a termine e la diga entrasse in funzione verrebbe messa a repentaglio, oltre la vita della popolazione locale, migliaia di specie animali e vegetali, tra cui numerose specie di uccelli endemiche dell'area e specie anfibe.

<sup>349</sup> Intervista con presidente del movimento *Initiative to Keep Hasankeyf Alive* e altri membri a Hasankeyf, del 26/07/2015.

dighe, in particolare della Ilisu, fortemente militarizzata. In realtà, però, anche questa categoria presenta una divisione perché non tutti sono favorevoli alla costruzione della diga. Essere favorevoli significa dimostrare fedeltà all'incarico che è stato affidato loro dal governo centrale per cui, in qualche modo, sono costretti a appoggiare le decisioni di Ankara. Ma d'altra parte, sono essi stessi abitanti di Hasankeyf, la loro vita, le loro abitazioni e le famiglie sono soggette alle conseguenze della costruzione della diga e nel caso in cui la città e i villaggi venissero sommersi, sarebbero i primi a perdere il lavoro.

Seguendo le linee guida del DSI per il reinsediamento, la popolazione costretta alla migrazione dovrebbe ottenere un indennizzo che copra sia il costo di vendita della terra di proprietà, sia quello del reinsediamento in una nuova area. In riferimento alla costruzione della diga Ilisu, gli indennizzi promessi da Ankara sono molto elevati, ma nella realtà le promesse non vengono mantenute. Non esiste, infatti, alcun documento scritto in cui si parli di ricompense più elevate rispetto quanto accaduto in passato e alla media del paese. Questo è stato il modo attraverso cui il governo è riuscito a convincere quella parte di popolazione indecisa e a far leva, ulteriormente, sulla fascia di popolazione favorevole. In realtà, la somma decisa dalla Corte permetterà solo l'acquisto di un piccolo appartamento in città lasciando, così, gli sfollati in una condizione economica disastrosa che si andrà a aggiungere al forte impatto sociale e psicologico dovuto allo scontro con la vita urbana. Nonostante Yeni Hasankeyf sia in costruzione (costruita dal governo per il reinserimento della popolazione sfollata, posta di fronte alla città medievale) oltre l'80% della popolazione ha deciso di spostarsi in città come Diyarbakır e Batman. In riferimento a Yeni Hasankeyf, Ayboğa afferma che i lavori sono iniziati nel 2010, ma le costruzioni finora portate a termine sono per lo più edifici pubblici e qualche strada, mentre per le abitazioni private si è ancora in attesa. La maggior parte degli abitanti, però, rifiuta il trasferimento. Opposizioni e proteste periodiche sono, solo in minima parte, recepite dal governo. Infatti, inizialmente si è protestato contro un indennizzo troppo basso che è stato, in seguito, adeguato alle richieste ma solo a favore degli abitanti di Hasankeyf, mentre nulla è stato fatto per coloro che abitano i villaggi circostanti. L'opposizione a Yeni Hasankeyf è tuttora in corso. Essa è stata costruita a circa due chilometri da Hasankeyf, ma le terre sono aride per l'agricoltura, lontane dal bacino del fiume e non è chiaro come verrà organizzato il reddito della popolazione. Le abitazioni progettate sono brutte esteticamente, ma di dimensioni accettabili per le tradizionali famiglie allargate. Sono state progettate abitazioni con giardini per un totale di 1000 m<sup>2</sup> con alberi, orti con frutta e verdura, ma che non risultano essere sufficienti per la sussistenza e le necessità di una famiglia. D'altra parte non esiste alcuna possibilità di riprendere l'attività di allevamento perché tutto il bestiame è stato venduto per poter acquistare la nuova abitazione contraendo, anche, dei debiti molto alti con il DSI. Vivere diventa, quindi, molto difficile. Chi si trasferisce nelle grandi città non ha delle prospettive di vita migliori. La ricompensa del governo non è certo sufficiente per uno stile di vita dignitoso. Chi può acquistare un piccolo appartamento. Questo comporta la dispersione della somma totale e l'aggiunta di altri debiti, che aumentano ulteriormente se si aggiungono i costi di sostentamento della famiglia. Nelle grandi città è più difficile trovare un lavoro legale: gli sfollati svolgono, generalmente, impieghi come venditori ambulanti o lavori saltuari in edilizia e nelle fabbriche tessili, dove una giornata lavorativa è composta di dieci-dodici ore, con una paga molto bassa che non permette di coprire i costi dei bisogni familiari.<sup>350</sup>

Gli attivisti del movimento *Initiative to Keep Hasankeyf Alive* sono tra i partecipanti alle manifestazioni svoltesi negli anni nella valle del Munzur contro le dighe in costruzione. Il movimento intrattiene, infatti, i contatti con tutti gli altri presenti sul territorio anatolico, da Hakkari, Dersim e Van sino a quelli che operano nella regione del mar Nero, nella valle del Çoruh o nelle vicinanze di Izmir. I contatti sono costanti ma i legami con movimenti e organizzazioni che lavorano nelle aree curde sono più forti e duraturi soprattutto per la vicinanza culturale,

<sup>350</sup> Intervista con Ercan Ayboğa, Diyarbakır del 21/07/2015.

politica ed economica. Nonostante questo lavoro unitario, però, Hasankeyf riscuote un'importanza e un'attenzione speciale a livello interno e internazionale, sia perché a livello turistico rappresenta un museo a cielo aperto sia perché sommergere Hasankeyf significherebbe cancellare una parte di storia millenaria. Inoltre, come affermano i membri del movimento per la salvaguardia di Hasankeyf, nelle lotte è necessario identificare un simbolo e questa città lo rappresenta, tanto che nei primi anni della lotta contro le dighe, il focus si concentrava sull'aspetto culturale, sull'eredità storica e architettonica, senza alcun riferimento all'aspetto ecologico e sociale considerati di secondo piano. Un altro motivo di tale rilevanza a livello internazionale è, probabilmente, la partecipazione economica di numerose banche europee consorziate con alcune banche turche. Questo è il motivo per cui numerose e importanti manifestazioni di protesta si sono tenute nei paesi europei, Italia compresa, nel corso degli anni. Agli inizi degli anni 2000 la costruzione della diga ha subito un'interruzione proprio a causa di tali proteste che portarono tre compagnie internazionali (tra cui l'italiana Impregilo) e una banca all'abbandono del consorzio. La stessa Unicredit fu coinvolta nel finanziamento della diga Ilisu tra le compagnie che subentrarono a queste uscenti, ma fu costretta ad abbandonare tra il 2009-2010, in seguito a una campagna di boicottaggio che si tenne in Italia della durata di oltre due anni da parte degli investitori e dei risparmiatori della stessa. Nel corso degli anni, quindi, sono tanti i motivi per cui le compagnie e le banche hanno dato avvio al finanziamento del progetto e, successivamente, lo hanno interrotto. Questo è avvenuto in particolare quando il governo turco adottò la decisione di non ricorrere più al credito di garanzia. Attualmente il consorzio è composto da cinque compagnie turche e tre banche, di cui una pubblica, la *Halk Bankası* e due private, la *AK Bankası* e la *Garanti Bankası*.

Tra le varie cause delle campagne portate avanti dagli ambientalisti turchi e internazionali c'è la constatazione che Hasankeyf dovrebbe rientrare tra i siti sotto protezione dell'UNESCO. In realtà, come sostiene Ayboğa, questo non è di facile attuazione poiché la richiesta deve pervenire direttamente dal governo nazionale. Negli ultimi anni Ankara ha presentato la richiesta, ben sapendo che la risposta dell'UNESCO sarebbe stata negativa a causa dei progetti di dighe nell'area che porteranno alla cancellazione del patrimonio artistico, architettonico, culturale e storico presente nel sito. Per cui, il gesto del governo centrale, è puramente di facciata. Ma, a tal proposito, nel marzo 2016 Europa Nostra<sup>351</sup> ha inserito Hasankeyf nel suo "7 Most Endangered Programme" descrivendo la città come uno dei siti archeologici e architettonici più importanti in Europa.

Tra le recenti attività dei movimenti per la salvaguardia di Hasankeyf rientra la richiesta formale al tribunale di Diyarbakır di interruzione dei lavori di dislocazione della tomba di Zeynel Bey. A tale richiesta il DSI e il Ministro dell'acqua e delle foreste ha, però, risposto con quattordici pagine di difesa in cui viene espressa l'"attenzione" e la "responsabilità" in tutte le operazioni relative a tale lavoro. Così la società civile ha deciso di intervenire in maniera diretta attraverso l'invio di una lettera ufficiale<sup>352</sup> alle due compagnie europee coinvolte in tale processo, la compagnia olandese, *Bresser Eurasia*, e la greca *Korres Engineering*. La richiesta principale è il ritiro dall'attività di rilocazione della tomba a Yeni Hasankeyf, commissionata dalla compagnia turca *Er-Bu Insaat*. Nella comunicazione si fa specifico riferimento ai danni che potrebbe subire il monumento durante lo spostamento e la rilocazione, così come ai danni storici e culturali che subirebbe il sito in sé. È del giugno 2009 il ritiro dal progetto Ilisu dell'*Export Credit Agencies* (ECAs) di Germania, Svizzera e Austria, seguiti a rotta da Banca Europea e altre compagnie europee, a causa dei danni creati. La decisione è scaturita dopo oltre due anni di ricerche, confronti e proteste che hanno condotto al riconoscimento di Hasankeyf e della sua collezione di

<sup>351</sup> Europa Nostra è un movimento in continua crescita per la salvaguardia del patrimonio culturale e naturale europeo. È una rete composta da 250 organizzazioni membri, composte da oltre 5 mila individui, 250 organizzazioni associate e circa 1500 persone che supportano la missione. Lo slogan del movimento è "We are the voice of cultural heritage in Europe". Per maggiori dettagli vedi: [www.europanostra.org](http://www.europanostra.org) (visitato il 13/03/2017).

<sup>352</sup> Ayboğa Ercan, *Relocation of Zeynel Bey Tomb/ Hasankeyf*, mail personale, 6 dicembre 2016.

monumenti islamico-medievali come elemento da salvaguardare e proteggere. La richiesta alle compagnie straniere è, inoltre, legata a un motivo prettamente legale basato sulla modalità di assegnazione del lavoro all'*Er-Bu Insaat*. Il progetto di rilocalizzazione della tomba di Zeynel Bey non ha ottenuto l'approvazione della Camera regionale degli architetti e ingegneri (TMMOB) che è, invece, un requisito indispensabile per l'avvio dei lavori. Inoltre gli attivisti ritengono che la mancanza di consultazioni con la popolazione e con i movimenti sulla rimozione della tomba, sulla scelta del nuovo sito e la mancanza di approvazione del piano contravvengano a convenzioni e leggi sia interne che europee. Ultimo riferimento, non meno importante, presente nella lettera è la possibilità di creazione di migliaia di posti di lavoro legati al turismo nel caso in cui la città di Hasankeyf venisse risparmiata dall'inondazione, diventando così sito turistico regionale di primaria importanza nell'area, a fronte dei circa centocinquanta posti promessi dal progetto Ilisu. Nel frattempo la tomba di Zeynel Bey è stata chiusa al pubblico e, secondo fonti della stampa, lo spostamento potrebbe avere inizio nel mese di marzo 2017. A tal proposito ci sono delle dichiarazioni differenti, in particolare per quanto riguarda la conclusione dei lavori e la messa in funzione della diga. Secondo una dichiarazione di Ali Fuat Eker, direttore della sedicesima regione del DSI, rilasciata il 26 ottobre 2016<sup>353</sup>, l'85% del progetto è stato portato a termine. Secondo Eker l'ultima parte che rimane incompiuta è direttamente connessa alle centrali idroelettriche, ma secondo le stime del DSI il progetto dovrebbe essere operativo entro fine 2017. Diversa è, invece, la dichiarazione del sindaco di Hasankeyf, Vahap Kusen, che nello stesso mese ha rilasciato una dichiarazione secondo cui il progetto verrà terminato entro il 2018 e Hasankeyf verrà sommersa nel 2019<sup>354</sup>.

Uno dei motivi principali del ritardo nella conclusione dei lavori è legato alla resistenza delle HPG (*Hêzên Parastîna Gel*, Forze di Difesa del Popolo) che in diverse occasioni, durante il 2016, hanno attaccato le forze di sicurezza di guardia nel sito. Questo ha fatto sì che, negli ultimi anni, il lavoro delle compagnie del consorzio impegnate nel progetto Ilisu abbia subito ritardi e incidenti importanti. In realtà, però, sono ancora molti i lavori che devono essere portati a termine, e tanti non ancora avviati, prima che la diga possa essere operativa. Tra questi continuano i problemi tecnici relativi alle centrali idroelettriche, le strade e i ponti, parte del progetto, non sono ancora stati realizzati così come il piano di espropriazione dei centonovantanove villaggi interessati non è del tutto terminato. Inoltre, un altro ritardo importante riguarda la costruzione di Yeni Hasankeyf. Qui, infatti, le abitazioni non sono ancora state costruite. Solo a dicembre 2016 è stata redatta la lista dei beneficiari che hanno diritto a costruire casa in quest'area. Ciò è legato in particolare alla difficile situazione sociale che si trova a vivere la popolazione di Hasankeyf e all'approccio del governo che ha escluso oltre la metà della popolazione da tale diritto. Diversa è, invece, la questione di edifici pubblici come scuole, sedi del governo e del municipio che sono già operative a Yeni Hasankeyf. I movimenti di salvaguardia del patrimonio continuano le loro lotte nonostante ormai manchi poco alla conclusione dei lavori.

Un ultimo problema che viene affrontato nelle interviste tenutesi con i membri del movimento riguarda le conseguenze nei confronti della popolazione che abita oltre i confini del paese, in particolare in Siria e Iraq. La diga Ilisu creerebbe, infatti, numerosi problemi soprattutto in Iraq poiché sarebbe la diga più grande sul fiume Tigri che bloccherebbe il 60% del flusso delle acque. In questo modo la Turchia riuscirebbe a gestire il flusso dell'acqua verso l'Iraq controllandone il confine, mentre la diga avrebbe meno rilevanza sulla Siria dove il Tigri vi scorre per pochi chilometri. Invece l'Iraq ottiene proprio dal Tigri la maggiore percentuale d'acqua, di bassa qualità ma comunque l'unica disponibile. Essendo area quasi desertica con livelli di pioggia molto ridotti, la riduzione del flusso d'acqua nel solo mese di giugno significherebbe una catastrofe per la popolazione e l'interno paese<sup>355</sup>. Inoltre i progetti di irrigazione elaborati per la

<sup>353</sup> Per l'articolo completo vedi: <http://aa.com.tr/tr/turkiye/ilisu-baraji-2017de-hizmete-alinacak/694028> "İlisu Barajı 2017'de Hizmete Alınacak" (visitato il 14/01/2017).

<sup>354</sup> Ayboğa Ercan, *Politics of Mesopotamian Ecology Movement + Ilisu Development*, mail personale 10 gennaio 2017.

<sup>355</sup> Intervista con Ercan Ayboğa a Diyarbakır, del 21/07/2015.

Turchia ridurranno il flusso dell'acqua di circa il 46% con gravi ripercussioni per l'approvvigionamento domestico, per l'irrigazione nonché grandi problemi si riscontreranno sulla capacità energetica delle dighe di Mosul e Samarra. Altro importante problema sarà il peggioramento della qualità dell'acqua e i livelli di salinità che aumenteranno notevolmente.<sup>356</sup> La popolazione di Hasankeyf, però, raramente pensa a tali conseguenze. Sono più portati a riflettere su quelle che sono le conseguenze dirette sulla propria vita e il proprio territorio, rispetto all'avere una cultura ecologista più sviluppata che è, invece, tipica di militanti di movimenti, organizzazioni o attivisti politici<sup>357</sup>. Ed è anche su questo che i movimenti ecologisti stanno lavorando.

<sup>356</sup> Carlo Miele (a cura di), *Güneydoğu Anadolu Projesi (GAP). Un mega-progetto che rischia di stravolgere il Kurdistan turco*, Osservatorio Iraq, dicembre 2010.

<sup>357</sup> Intervista con membri del movimento *Initiative to Keep Hasankeyf Alive* a Hasankeyf, del 26/07/2015.

## CONCLUSIONI

L'obiettivo centrale della ricerca è indagare le conseguenze della costruzione delle dighe utilizzate da Ankara come strumento di repressione nell'area a maggioranza curdofofona. Lo studio si è focalizzato in maniera principale su una delle prime dighe erette dal governo centrale, la diga Keban. Il ruolo ricoperto da questa diga nella produzione di energia e rifornimento di acqua, sia ad Ankara che a Istanbul, è stato di primaria importanza. Per lunghi anni la diga Keban ha, infatti, rifornito le due principali città della Turchia e ha svolto un ruolo di primaria importanza anche in periodi di siccità estrema per Siria e Iraq, i due paesi a valle del fiume Eufrate sul quale è stata costruita. A tal proposito, però, la diga Keban è stata spesso utilizzata dal governo di Ankara come arma politica interrompendo il flusso dell'acqua in momenti di forte tensione con i paesi corivieraschi. Nella tesi presentata, al terzo capitolo, viene fatto un primo riferimento alla legislazione internazionale che regola la distribuzione dell'acqua tra stati corivieraschi come Turchia, Siria e Iraq in riferimento al fiume Tigri e all'Eufrate. Sono diverse le teorie elaborate per la pratica di distribuzione dell'acqua, ma quelle oggi maggiormente seguite sono la teoria della sovranità territoriale limitata e integrata e quella dell'utilizzo equo e ragionevole. Queste teorie implicano che tutti gli stati possano utilizzare il corso d'acqua che scorre sul proprio territorio senza però causare un danno agli interessi degli altri stati. Vi è, perciò, alla base delle due teorie la considerazione reciproca degli interessi degli stati corivieraschi. Ma utilizzando l'acqua come arma politica la Turchia non ha, certo, rispettato queste dottrine, né tantomeno convenzioni e accordi internazionali di cui è firmataria.

Lo studio si è focalizzato sia sulle motivazioni che hanno spinto il governo di Ankara alla pianificazione di un progetto così grande come quello della diga Keban ma, soprattutto, si è concentrato sugli impatti che tale diga ha avuto sulla popolazione dell'area in questione. Si è, infatti, preso in considerazione il punto di vista della popolazione *dersimli*, analizzando le aspettative precedenti alla nascita e messa in opera della diga, alle mancate consultazioni e alla totale assenza di informazione da parte di Ankara nei confronti della popolazione interessata. Dai documenti ufficiali e dalle testimonianze si evince come la diga Keban, nonostante sia stata costruita negli anni '70, fosse in cantiere da alcuni decenni. Una relazione sottoposta al governo dall'esercito turco nel 1931<sup>358</sup> sosteneva che la valle del Munzur sarebbe dovuta essere sommersa dall'acqua al fine di liquidare Dersim e la sua popolazione. A ciò fa seguito la nascita, nel 1936, dietro decisione di Mustafa Kemal Atatürk, dell'EIE che porrà ufficialmente le basi per la costruzione della diga Keban. A fine anni '30 l'ente identifica il sito perfetto per la costruzione della diga e nel 1938 elabora una prospettiva geologica e topografica del Keban Pass. Tale prospettiva verrà poi approfondita a fine anni '60 sino a giungere alla realizzazione definitiva della diga Keban a metà anni '70, ponendo, così, le basi per il progetto GAP.

Nonostante i livelli molto elevati di produzione energetica e l'indiscussa utilità nella fornitura dell'acqua, il fatto che la diga Keban fosse stata prevista già negli anni '30 dimostra quelle che sono le intenzioni celate del governo centrale. Come esposto nella prima parte dello studio, quella dedicata prettamente alla parte storica e di contesto, gli anni '30 rappresentano un periodo storico di fondamentale importanza per l'area di Dersim e la sua popolazione. La soppressione violenta della rivolta di Dersim, gli sfollamenti forzati, l'uccisione e il massacro della popolazione *dersimli* sono ancora vivi nella memoria storica della popolazione dell'area. Questi eventi hanno dato vita a quel fenomeno di frammentazione di un popolo che caratterizza l'identità della popolazione di Dersim. Questo è quanto confermato dalle interviste svolte nel corso della mia permanenza in Turchia, in particolare nell'area curdofofona. Lo studio si è svolto, infatti, con l'ausilio del metodo qualitativo, ossia un insieme di tecniche utilizzate, in particolare, in ambito sociologico e antropologico. Le due metodologie utilizzate in questa ricerca sono

<sup>358</sup> Ayboğa Ercan, 8 Dams on the River Munzur. the Final Destruction of Dersim, mail personale 16 marzo 2015.

l'intervista e l'osservazione partecipata. La tecnica principale è stata l'intervista, sia semi-strutturata che non strutturata. Ho preferito, infatti, non utilizzare la tecnica dell'intervista strutturata, sottoforma di questionario, per consentire una maggiore libertà di parola agli intervistati e lasciarli liberi di spaziare in più ambiti che riguardassero la ricerca.

Ciò che emerge dallo studio sono le diverse contraddizioni tra ciò che viene affermato dai documenti governativi e le testimonianze e i ricordi della popolazione dell'area in questione. In particolare dai documenti del governo centrale si evince come la diga Keban sia stata costruita con l'unico obiettivo di produzione energetica e fornitura di acqua durante i periodi di secca sia in Turchia che nei due paesi curvieraschi. In realtà, nonostante entrambe queste due funzioni siano state svolte in passato, e continuano a esserlo nel presente, dalle parole della popolazione locale emergono altri obiettivi che il governo cela. In particolare la totale mancanza di consultazione della popolazione interessata, l'assenza di informazioni su quelle che sarebbero state le conseguenze ambientali, ecologiche e sull'intera popolazione dell'area. Questo è, in parte, dovuto alla mancanza di un'educazione ecologica durante gli anni di pianificazione e costruzione della diga, ma, soprattutto, lo si può addebitare alla malafede del governo centrale. Era, infatti, necessario che la popolazione non fosse a conoscenza di tali obiettivi, al fine di evitare malcontento e probabili proteste. Solo dopo anni, una volta che i soldi conferiti dal governo alla popolazione per pagare i beni espropriati sono terminati, la popolazione *dersimli* ha capito le reali intenzioni del governo. In realtà, già prima i *dersimli* si sono scontrati con la dura realtà presentata dalla messa in opera della diga: la sommersione delle aree sacre, delle *ziyaret*, l'eliminazione di alberi e cave che rappresentano i luoghi di culto della popolazione *dersimli*. Ciò ha creato una coscienza condivisa dalla popolazione: l'obiettivo centrale del governo non è la produzione di energia, ma l'isolamento, fino al raggiungimento dell'eliminazione, della popolazione dell'area, da sempre difficile da gestire e assimilare alla maggioranza turca, turcofona e musulmana sunnita. Ciò che è emerso dalle interviste in riferimento alla diga Keban è che questa, dal punto di vista economico, ha apportato dei benefici per l'area della vicina Elaziğ. Il settore ittico, infatti, ha visto un'importante rinascita in particolare negli ultimi anni così come quello dei trasporti marittimi per l'attraversamento della diga. Sono circa novecento le persone coinvolte in questi due settori, tutte di Elaziğ a conferma che in termini di fornitura di acqua, energia e di introito economico questa è l'unica area che ha ottenuto dei benefici importanti dallo sfruttamento dell'invaso della diga Keban. Stesso discorso non può invece farsi per quanto riguarda l'area di Dersim che dista oltre sessanta chilometri.

La diga Keban è stata celebrata come un atto di valore di ingegneria, ma nessun riguardo è stato dato al patrimonio storico e culturale minacciato dalla sua messa in opera. Ciò è avvenuto soltanto in seguito all'interesse da parte di un gruppo di ricercatori che, grazie a una raccolta fondi a livello, dapprima, nazionale e successivamente internazionale, si è riunito in una comunità per rispondere alla minaccia giunta dalla costruzione della diga. La scomparsa totale o parziale del patrimonio storico, culturale, naturale, archeologico e sociale costituisce, infatti, un vero e proprio attentato all'identità regionale. Sono proprio il patrimonio archeologico, culturale e quello sociale a essere chiamati in causa in tutte le interviste raccolte durante il periodo trascorso a Dersim. La perdita di un patrimonio rappresenta la perdita e l'eliminazione dell'identità della popolazione *dersimli*.

In realtà le ricerche che sino a ora sono state svolte in riferimento alla diga Keban, sia in lingua turca che in lingue straniere, si sono concentrate, soprattutto, sulle ripercussioni ambientali ed ecologiche. Esse sono prevalentemente ricerche di biologi, naturalisti e ingegneri che pongono il *focus* sulle conseguenze ambientali, sulla fauna e la flora o sulla qualità dell'acqua che è andata peggiorando nel corso degli anni. Questa tesi, incentrata principalmente sulle conseguenze sociali e antropologiche della popolazione dell'area, segue più il filone di studio che si sta portando avanti in riferimento alle nuove dighe in costruzione nell'area curdofona. Anche in questa ricerca si fa, infatti, un cenno, nell'ultimo capitolo, ai nuovi progetti di diga che il governo centrale sta realizzando con particolare riferimento alle dighe nella Valle del Munzur e alla diga Ilisu in



costruzione sul fiume Tigri a Hasankeyf. Attraverso l'utilizzo delle stesse tecniche indago le motivazioni che si nascondono dietro le nuove dighe in costruzione e le conseguenze che queste avranno sul patrimonio ambientale, storico, architettonico e identitario delle popolazioni colpite. Cosa spinge il governo di Ankara a progettare e mettere in funzione delle dighe che nulla hanno a che fare con la produzione energetica, visto il loro irrisorio potenziale, né con il rifornimento di acqua nei periodi di siccità? Perché non vengono progettati dei nuovi metodi di produzione energetica più economica e meno distruttiva come possono essere energie rinnovabili, energia solare o eolica? Perché il governo centrale continua la progettazione di dighe in aree a maggioranza curdofona? Tutte queste domande sono legate a delle motivazioni prettamente strategiche e trovano risposta nella ricerca presentata. Le dighe vengono, infatti, utilizzate da Ankara come arma e strumento strategico di controllo e gestione dell'acqua e della geografia dell'area. Si ha così la possibilità di gestire, reinsediare e controllare in maniera più agevole e di spingere gli sfollati a una completa assimilazione alla popolazione maggioritaria del nuovo insediamento. In particolare le dighe diventano strumento di controllo e distruzione culturale, sociale e identitaria creando quella frammentazione che comporta un isolamento dalla popolazione di appartenenza (in questo caso curda, curdofona, alevi) e la necessità di identificarsi in una nuova (in questo caso turca, turcofona e sunnita). Questo è ciò che succede in particolare con le nuove dighe in costruzione mentre è curioso quanto dichiarato dallo scrittore Erdal Gezik e dall'antropologo Ahmet Kerim secondo i quali la diga Keban ha svolto il ruolo di barriera protettiva grazie alla quale la feroce politica assimilazionista del governo di Ankara è stata arginata. La diga Keban ha, quindi, protetto l'identità *alevilik* dall' "invasione" sunnita proveniente da Ankara e dalle province vicine, in particolare negli anni '70. Per cui, mentre la diga non ha prodotto alcun beneficio dal punto di vista economico, essa ha contribuito a rafforzare l'identità *dersimli*.

Le interviste e l'osservazione partecipante, tecniche utilizzate per lo svolgimento della ricerca, hanno purtroppo lasciato delle carenze dal punto di vista dell'oggettività e dell'esautività del lavoro svolto. Come anticipato nell'introduzione sono diversi i problemi incontrati nei quattro anni in cui la ricerca è stata svolta. Sia problemi di ordine politico che scontri tra forze governative, militanti del PKK e popolazione civile hanno caratterizzato i periodi della mia permanenza in Turchia. Questo ha fatto sì che la mia sicurezza e quella delle persone intervistate venissero messe in primo piano rispetto all'oggetto della ricerca. Inoltre la barriera linguistica ha comportato la necessità, in particolare nelle interviste svolte in lingua *zazaki*, di un interprete rendendo necessario un lavoro di rivisitazione delle interviste da parte di più persone al fine di raggiungere una maggiore oggettività. Per queste carenze e per tutte le difficoltà incontrare durante il mio lavoro sul campo, questa ricerca può rappresentare uno spunto per ulteriori studi sul problema dell'idroconflittualità in Turchia. In particolare, pone le basi per una ricerca più approfondita sulla diga Keban e sulle conseguenze identitarie che questa ha causato. Nonostante siano stati indagati ed esaminati i documenti delle principali agenzie governative, il DSI e l'EIE, che si occupano di espropriazione e reinserimento della popolazione in vista della costruzione e messa in opera delle dighe, mancano delle testimonianze di dirigenti, di politici e dello stesso governo di Ankara favorevoli a tali progetti. Durante la ricerca ho intervistato due dipendenti governativi che lavorano negli invasi della diga Keban e di alcune delle nuove in costruzione sul fiume Munzur. Le loro testimonianze sono state di fondamentale importanza perché dimostrano che, spesso, gli stessi impiegati governativi sono contrari a questi progetti e li criticano aspramente. La necessità di uno stipendio che consenta la vita dignitosa familiare costringe, però, alla sottomissione e alla difesa di tali opere. È curioso, infatti, che siano gli stessi curdi, in questo caso *dersimli*, a lavorare all'interno degli invasi e a portare avanti gli interessi del governo di Ankara rendendosi, così, complici della distruzione ed eliminazione dell'identità sociale, culturale e religiosa dell'area. D'altra parte quello che manca in questa ricerca è, però, il punto di vista di soggetti favorevoli alla costruzione delle dighe e di rappresentanti del governo centrale. Inizialmente i propositi erano quelli di indagare un doppio punto di vista che avrebbe dato

maggior obiettività e completezza al lavoro. Il tema delle dighe, dell'identità *dersimli* e del massacro di questa popolazione negli anni '30 è, però, ancora in parte tabù in Turchia. L'impossibilità di parlare liberamente, la stretta sugli accademici e gli oppositori politici al governo centrale, la continua oppressione della minoranza curda durante gli anni in cui si è svolta la ricerca hanno fatto sì che interviste, ricerche e contatti si svolgessero nel maggior riserbo possibile sia per l'incolumità degli intervistati che per la mia personale. Questa ricerca rappresenta, quindi, un primo approccio, in lingua italiana, alla problematica della costruzione delle dighe in Turchia e al loro utilizzo come strumenti di repressione. Un primo approccio da tenere in considerazione per ulteriori ricerche e approfondimenti sul tema.

## BIBLIOGRAFIA

### FONTI ORALI

a)

- 1 giugno 2014: intervista con i membri del partito BDP, Tunceli.
- 1 giugno 2014: intervista con Ergin Dođru, presidente del partito BDP, *Barış ve Demokrasi Partisi*, Tunceli.
- 3 giugno 2014: intervista con Haydar Çetinkaya, presidente associazione Munzur Dođa Derneđi, Tunceli.
- 7 giugno 2014: intervista con dr. Ahmet Kerim Gültekin, Tunceli.
- 14 giugno 2014: intervista con Nazım, ex proprietario di Radio Munzur, Tunceli.
- 16 giugno 2014: intervista con due dipendenti governativi delle dighe in costruzione sul fiume Munzur, ex abitanti di villaggi sfollati, Tunceli.
- 17 giugno 2014: intervista con pescatori di una cooperativa che lavora sul bacino della diga Keban, Pertek.
- 17 giugno 2014: intervista con agricoltori proprietari di terre che costeggiano il bacino della diga Keban, Pertek.
- 20 giugno 2014: intervista con abitanti del villaggio Aktuluk, conosciuto con il vecchio nome Türüşmek, che si affaccia sul bacino della diga, Aktuluk.
- 21 giugno 2014: intervista con M. Ö., membro del movimento di salvaguardia dell'ambiente e del fiume Munzur, Tunceli.
- 25 giugno 2014: intervista con avvocato Erdal Dođan, membro di un gruppo di attivisti che ha presentato un dossier alla Corte Criminale Internazionale di Giustizia sul caso di Dersim, Istanbul.
- 9 luglio 2015: intervista con dr Laurent Dissard, Tunceli.
- 10 luglio 2015: intervista con dr Ahmet Kerim Gültekin, Tunceli.
- 13 luglio 2015: intervista con C. T., Tunceli.
- 14 luglio 2015: intervista con Erdal Gezik, Tunceli.
- 14 luglio 2015: interviste con membri della società civile di Tunceli.
- 17 luglio 2015: intervista con Ü. C., ex membro del movimento di salvaguardia dell'ambiente e del fiume Munzur, Tunceli.
- 20 luglio 2015: intervista con H. G., 81 anni, abitante di un villaggio sommerso in seguito alla costruzione della diga Keban, Pertek.
- 20 luglio 2015: incontro con i membri della municipalità di Pertek e raccolta di fotografie.
- 21 luglio 2015: intervista con Ercan Aybođa, membro del movimento *Initiative to Keep Hasankeyf Alive*, Diyarbakır.
- 25 luglio 2015: intervista con F. A., presidente del movimento *Initiative to Keep Hasankeyf Alive*, Batman.
- 26 luglio 2015: intervista con un membro del movimento *Inititive to Keep Hasankeyf Alive*, Hasankeyf.
- 26 luglio 2015: intervista con alcuni membri del movimento *Initiative to Keep Hasankeyf Alive*, Hasankeyf.
- 3 agosto 2015: intervista con A. T., ex abitante di Pertek, Elazığ.
- 9 dicembre 2015: intervista con K. T., socialista, Tunceli.
- 10 dicembre 2015: intervista con dr. Yavuz Çobanođlu, Tunceli.

b) corrispondenza

Ayboğa Ercan, *Report about the impacts of the Southeastern Anatolia Project (GAP) and the Ilisu dam on the downstream countries Iraq and Syria*, Initiative to Keep Hasankeyf Alive, 25 August 2009.

Ayboğa Ercan, *8 Dams on the River Munzur. the final destruction of Dersim*, mail personale 16 marzo 2015.

Ayboğa Ercan, *Report: Iranian Daryan dam's disastrous impacts on Iraq*, mail personale, 31 ottobre 2016.

Ayboğa Ercan, *Relocation of Zeynel Bey Tomb/ Hasankeyf*, mail personale, 6 dicembre 2016.

Ayboğa Ercan, *Politics of Mesopotamian ecology movement + Ilisu Ddevelopment*, mail personale 10 gennaio 2017.

Ayboğa Ercan, *Tabqa dam: the key to capturing Raqqa*, mail personale 8 aprile 2017.

## RAPPORTI UFFICIALI, NORME

Commission on Human Rights, 54th Session, Item 9 (d) of the Provisional Agenda, *Further Promotion and Encouragement of Human Rights and Fundamental Freedoms, Including the Question of the Programme and Methods of Work of the Commission Human Rights, Mass Exoduses and Displaced Persons. Guiding Principles on Internal Displacement*, 11 February 1998, E/CN.4/1998/53/Add.2 Commission on Human Rights, 54th Session, Item 9 (d), E/CN.4/1998/53/Add.2.

Berna Convention, <http://www.coe.int/it/web/conventions/full-list/-/conventions/rms/0900001680078aff> (visitato il 29/10/2016).

Convention on the Law of the Non-navigational Uses of International Watercourse, vedi General Assembly resolution 51/229, annex, Official Records of the General Assembly, Fifty-first Session, Supplement No. 49 (A/51/49).

Dichiarazione di Stoccolma (1972) e i 26 Principi,

[www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/educazione\\_ambietale/stoccolma.pdf](http://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/educazione_ambietale/stoccolma.pdf) (visitato il 4/09/2016).

Melik Özden, *Internally Displaced Persons. An Overview of the Right of Internally Displaced Persons and of the Guiding Principles Adopted by the United Nations*, Part of the Human Rights Programme of the Europe, Third World Centre (CETIM), [www.cetim.ch/en/documents/bro5-deplaced-A4-an-pdf](http://www.cetim.ch/en/documents/bro5-deplaced-A4-an-pdf). (visitato il 4/09/2016).

Statuto di Roma della Corte Penale Internazionale, decisione del 17 luglio 1998, entrato in vigore il 1 luglio 2002,

<http://www.cirpac.it/pdf/testi/Statuto%20di%20Roma%20della%20Corte%20Penale%20Internazionale.pdf> (visitato il 4/09/2016).

The Helsinki Rules on the Uses of the Waters of International Rivers, adtepte by the International Law Association at the fifty-secondo Conference, Helsinki, August 1966. Report of the Committee on the Uses of the Waters of International Rivers, London, International Law Association, 1967, [www.internationalwaterlaw.org/documents/intldocs/helsinki\\_rules.html](http://www.internationalwaterlaw.org/documents/intldocs/helsinki_rules.html) (visitato il 3/09/2016).

KHRP Briefing Paper, *The Ilisu Dam Project: a Flawed Plan is Revived Unchanged*, May 2007.

Rapporto WWF: *troppe dighe invadono i grandi fiumi del pianeta*, [http://awsassets.wwf.panda.org/downloads/dighefiumi\\_report\\_wwf\\_2007.pdf](http://awsassets.wwf.panda.org/downloads/dighefiumi_report_wwf_2007.pdf) (visitato l'1/04/2017).

*Report about the Impacts of the Southeastern Anatolia Project (GAP) and the Ilisu Dam on the Downstream Countries Iraq and Syria*, Initiative to Keep Hasankeyf Alive, August 25, 2009.

UIKI Onlus, *Report della delegazione italiana nel Kurdistan turco. Speciale Valle del Munzur*, 25 luglio-3 agosto 2004, Archivi UIKI Onlus.

United Nation Uman Rights,  
<http://www.ohchr.org/EN/Issues/Minorities/Pages/MinoritiesIndex.aspx> (visitato il 2/04/2017).

## ARTICOLI DI PERIODICI (RIVISTE E GIORNALI)

Benanav Michael, *Finding Paradise in Turkey's Munzur Valley. Deep in the Rugged Heart of Eastern Anatolia, the Resilient. Alevi Kurds Open their Hearts and Homes to a Visitor*, The New York Times, June 26, 2015, [http://www.nytimes.com/2015/06/28/travel/finding-paradise-in-turkeys-munzur-valley.html?\\_r=0](http://www.nytimes.com/2015/06/28/travel/finding-paradise-in-turkeys-munzur-valley.html?_r=0) (visitato il 1/07/2015).

Hurtas Sibel, *The Collapse of Turkish Academia*, February 2017, <http://al-monitor.com/pulse/originals/2017/02/turkey-academics-purges-collapse-of-academia.html> (visitato il 3/02/2017).

“İlisu Barajı 2017’de Hizmete Alınacak”, <http://aa.com.tr/tr/turkiye/ilisu-baraji-2017de-hizmete-alinacak/694028> (visitato il 14/01/2017).

Interrogazione a risposta scritta 4-11381 presentata da Mauro Bulgarelli, lunedì 25 ottobre 2004 nella seduta n.553, <http://wai.camera.it/dati/leg14/lavori/stenografici/btestiatti/4-11381.htm> (visitato il 29/10/2016).

Kural Beyza, *Academics: We will not be a Party of this Crime*, 11 January 2016, <http://n.bianet.org/english/human-rights/170978-academics-we-will-not-be-a-party-to-this-crime> (visitato il 12/01/2016).

Küçük Bülent, *Ismail Beşikçi and the Reality of Kurdistan*, Jadaliyya, <http://www.jadaliyya.com/pages/index/15734/ismail-besikci-and-the-reality-of-kurdistan> (visitato il 24/12/2013).

Özgür: *Üzünçayır İçin Teröre 8 Şehit Verdik*, Hürriyet Haber, 07 Ağustos 2004, <http://www.hurriyet.com.tr/ozgur-uzuncayir-icin-terore-8-sehit-verdik-247299> (visitato il 31/03/2017).

*Seyit Rıza'nın idamının yıldönümü. Dersim'i Çağlayangil ve Batur'dan dinliyoruz*, in Bianet, Istanbul, 14 Kasım 2009, <http://bianet.org/bianet/biamag/118263-dersimi-caglayangil-ve-baturdan-dinliyoruz> (visitato il 2/04/2017).

Vidal John, *La Guerra per l'acqua*, in *Internazionale*, n. 1059, anno 21, (11/17 luglio 2014), pp. 18-19.

Zarate Joseph, Ruth Buendía. *Lungo il fiume*, *Internazionale*, n. 1094, anno 22, (20/26 marzo 2015), pp. 76-79.

## MONOGRAFIE

Akçam Taner, *Nazionalismo turco e genocidio armeno. Dall'Impero Ottomano alla Repubblica*, Guerini e Associati, Milano, 2005.

Aliboni Roberto, *Geopolitica della Turchia*, Franco Angeli, Milano, 2008.

Anon., *Keban projesi 1972 çalışmaları / Keban Project 1972 Activities*, TTKB, Ankara, 1976.

Anon., *Keban projesi 1974-75 çalışmaları / Keban Project 1974-75 Activities*, TTKB, Ankara, 1982.

- Bermani Cesare (a cura di), *Introduzione alla storia orale. Storia, conservazione delle fonti e problemi di metodo*, vol. 1, Odradek, Roma, 1999.
- Bernardi B., Pani C., Triulzi A. (a cura di), *Fonti orali-oral sources-sources orales. Antropologia e storia*, Franco Angeli, 1978.
- Beşikçi İsmail, *International Colony Kurdistan*, Taderon, London, 2004.
- Biagini Antonello, *Storia della Turchia contemporanea*, Bonpiani, Milano, 2012.
- Bilici Faruk, "The function of Alevi-Bektashi theology in modern Turkey", in Tord Olsson, Elisabeth Özdalga, Catharina Raudvere (e.), *Alevi Identity. Cultural, Religious and Social Perspectives*, Swedish Research Institute in Istanbul, Transaction vo. 8, Istanbul, 1998.
- Bozarslan Hamit, *La Turchia contemporanea*, Il Mulino, Universale Paperbacks, Bologna, 2006.
- Bruneteau Bernard, *Il secolo dei genocidi*, Il Mulino, Bologna, 2005.
- Campanini Massimo, *Storia del Medio Oriente*, Il Mulino, Bologna, 2010.
- Chaliand Gerard, *A People Without a Country. The Kurds and the Kurdistan*, Zed Books, London, 1993.
- Contini G., Martini A., *Verba manent. L'uso delle fonti orali per la storia contemporanea*, Carocci, Roma, 1993.
- Corbetta Piergiorgio, *Metodologia e tecniche della ricerca sociale*, Il Mulino, Bologna, 2014.
- Corbetta Piergiorgio, *La ricerca sociale: metodologia e tecniche. Vol. 3. Le tecniche qualitative*, Il Mulino, Bologna, 2003.
- Çakır Ruşen, "Politica Alevism Versus Politica Sunnism: Convergences and Divergences", in Commander Laurie A. Cason, *The Euphrates-Tigris Basin and the Southeastern Anatolia Project: is Armed Conflict in the Offing?*, USAWC Class, 2001.
- Darwish Alan, *Kurdistan. Un'annazione smembrata*, Ediesse, Roma, 1996.
- Del Zanna Giorgio, *La fine dell'Impero Ottomano*, Il Mulino, Universale Paperbacks, Bologna, 2013.
- Faroqhi Suraiya, *L'Impero Ottomano*, Il Mulino, Bologna, 2008.
- Giannini Amedeo, *Documenti per la Storia della Pace Orientale (1915-1923)*, pubblicazioni Istituto per l'Oriente, Roma, 1933-XI.
- Giannini Amedeo, *L'ultima fase della questione orientale (1913-1939)*, Istituto per gli studi di politica internazionale, Milano, 1941.
- Gingeras Ryan, *Sorrowful Shores. Violence, Ethnicity, and the End of the Ottoman Empire, 1912–1923*, OUP, Oxford, 2009.
- Hirschon Renée (ed.), *Crossing the Aegean: The Consequences of the 1923 Greek-Turkish Population Exchange*, Berghahn, Providence, 2003.
- Houston Christopher, *Islam, Kurds and the Turkish National State*, Berg, Oxford, 2001.
- Howard Harry N., *The Partition of Turkey. A Diplomatic History 1913-1923*, Howard Fertig, New York, 1966.
- Kaya Mehmet S., *The Zaza Kurds of Turkey. A Middle Eastern Minority in a Globalised Society*, I.B. Tauris, London-New York, 2011.
- Kreyenbroek Philip G., Sperl Stefan (ed.) *The Kurds. A Contemporary Overview*, Routledge, SOAS, London, 2005.
- Lasserre Frédéric, *Acqua. Spartizione di una risorsa*, Ponte alle Grazie, Milano 2004.
- Lerch Peter, *Forschungen über die Kurden und die iranischen Nordchaldoer*, St Petersburg, 1857.
- Lerch Peter, *Kurdische Glossare, mit einer literar-historischen Einleitung*, St Petersburg, 1858.
- Lewis Bernard, *The Emergence of Modern Turkey*, Oxford University Press, 2002.
- Lord Kinros, *Ataturk: a biography of Mustafa Kemal, father of modern Turkey*, William Morrow and Co., New York, 1965.
- McDowall David, *A Modern History of the Kurds*, Third Edition, I. B. Tauris, London-New York, 2004.
- MacKenzie D. N., *Kurdish Dialect Studies, 1-2*, Oxford University Press, London-New York, 1962.

- Marcus Benjamin, *Oral History and the Documentation of Historic Sites: Recording Sense of Place*, [https://www.icomos.org/quebec2008/cd/toindex/77\\_pdf/77-auDd-142.pdf](https://www.icomos.org/quebec2008/cd/toindex/77_pdf/77-auDd-142.pdf) (visitato l'8/04/2017).
- Massicard Elise, "Alevism in the 1960s: Social Change and Mobilisation", in Markussen Irene (ed.) *Alevis and Alevism, Transformed Identities*, Istanbul, Isis, 2005.
- Melis Nicola, "Turchia e Minoranze: lo Strano Caso dei Dönme", in Giulio Angioni e Nicola Melis (a cura di), *Minoranze nel Mediterraneo: uno Studio Multidisciplinare*, 6/2008, AM&D.
- More Christine, *Les Kurdes aujourd'hui. Movement national et partis politiques*, l'Harmattan, Paris, 1984.
- Neyzi Leyla, *Remembering and forgetting in Istanbul: Individual, Memory and Belongingness*, Ekonomik ve Toplumsal Tarih Vakfı, Istanbul, 1999.
- Neyzi Leyla, "Oral History and Memory Studies in Turkey", in Kerslake, Öktem, Robins (eds.), *Turkey's Engagement with Modernity: Conflict and Change in the Twentieth Century*, Palgrave Macmillan, 2010.
- Neyzi Leyla, Kharatyan Hranush, *Speaking to Another: Personal Memories of the Past in Armenia e Turkey*, DVV International, Bonn, 2010.
- Numan Tuna, Owen Doonan (eds.), *Ilsu ve Karkamış Baraj gölleri altında kalacak arkeolojik kültür varlıklarını kurtarma projesi 2002 yılı çalışmaları-II / Salvage Project of the Archaeological Heritage of the Ilsu and Carchemish Dam Reservoirs Activities in 2001*, ODTÜ TAÇDAM, Ankara, 2011.
- Olsson T., Özdalga E., Raudvere C. (ed.), *Alevi Identity. Cultural, Religious and Social Perspectives*, Swedish Research Institute in Istanbul, Transaction vo. 8, Istanbul, 1998.
- Olsson T., *Alevi Identity*, Swedish Research Institute, Istanbul, 2005.
- Öcalan Abdullah, *Guerra e pace in Kurdistan. Prospettive per una soluzione politica della questione curda*, Iniziativa Internazionale "Libertà per Abdulla Öcalan-Pace in Kurdistan", Iniziativa Internazionale, Köln, 2010.
- Öcalan Abdullah, *Gli eredi di Gilgamesh. Dai sumeri alla civiltà democratica*, Punto Rosso, Milano, 2011.
- Öcalan Abdullah, *Confederalismo democrático*, International Initiative "Freedom for Abdullah Öcalan", International Initiative Edition, Cologne, 2012.
- Öcalan Abdullah, *Il PKK e la questione kurda nel XXI secolo. Scritti dal carcere II*, Punto Rosso, Milano, 2013.
- Öcalan Abdullah, *Liberare la vita: la rivoluzione delle donne*, Iniziativa Internazionale "Libertà per Abdulla Öcalan-Pace in Kurdistan", Iniziativa Internazionale, Köln, 2013.
- Öcalan Abdullah, *La road map verso i negoziati. Scritti dal carcere, Vol. 3*, Punto Rosso, Milano, 2014.
- Oruç, *Tarih-i Âl-i Osman*, ed. Franz Babinger, Hannover, 1925.
- Oruç Beğ *Taribi*, ed. Atsız, Istanbul, 1972.
- Paul L., *Zazaki: Gramatik und Versuch einer Dialektologie. Beiträge zur Iranistik*, Wiesbaden: Reichert verlage, 1998.
- Piacentini Fiorani Valeria, Nicola Melis, "Appendice. Concetto di Cittadinanza. Territorio, Confini e Minoranze non Turche all'Interno della Repubblica Turca", in Valeria Fiorani Piacentini (a cura di), *Turchia e Mediterraneo Allargato. Democrazia e Democrazie*, Angeli. Milano, 2006.
- Piasere Leonardo, *L'etnografo imperfetto. Esperienza e cognizione in antropologia*, Roma-Bari, Laterza, 2002.
- Portelli Alessandro, *Storie orali. Racconto, immaginazione, dialogo*, Donzelli, Roma, 2007.
- Refik Duru, *Keban projesi Değirmen-tepe kazısı 1973 / Keban Project Değirmen-tepe excavations 1973*, TTKB, Ankara, 1979.
- Ronayne Maggie, *The Cultural and Environmental Impact of Large Dams in Southeast Turkey*, Fact-Finding Mission Report, London, February 2005, KHRP.
- Schrader Laura, *I fuochi del Kurdistan. La guerra del popolo kurdo in Turchia*, DataneWS, Roma, 1998.
- Shankland David, "Social Change and Culture: Responses to Modernization in an Alevi Village", in Hann C. N., *When History Accelerates: Essays on Rapid Social Change, Complexity and Creativity*, Londo, Athlone Press, 1994.

- Shankland David, *The Alevis in Turkey. The Emergence of a Secular Islamic Tradition*, Routledge, London, 2003.
- Shiva Vandana, *Le guerre dell'Acqua*, Feltrinelli, Milano, 2003.
- Sinclair T. A., *Eastern Turkey: an Architectural and Archaeological Survey*, Vol. 3, London, Pindar Press, 1989.
- Torelli Stefano M., *Kurdistan. An Invisible Nation*, ISPI, Milano, 2016.
- Van Bruinessen Martin, *Agha, Shaikh and State. The Social and Political Structure of Kurdistan*, Zed Books, London and New Jersey, 1992.
- Van Bruinessen Martin, "Genocide of Kurds", in Israel W. Charrey (ed.), *The Widening Circle of Genocide*, New Brunswick, N. Y., Transaction Publisher, 1992.
- Van Bruinessen Martin, "Genocide in Kurdistan? The Suppression of Dersim Rebellion in Turkey (1937-38) and the Chemical War against Iraqi Kurds (1988)", in George J. Andreopoulos (ed.), *Conceptual and Historical Dimension of Genocide*, University of Pennsylvania Press, 1994.
- Van Bruinessen Martin, "Kurdish Nationalism and Competing Ethnic Loyalties, pubblicato in francese come 'Nationalisme kurde et ethnicités intra-kurdes', *Peuples Méditerranéens*, no. 68-69 (1994).
- Van Bruinessen Martin, "Aslımı İnkâr Eden Haramzadedir!", The Debate on the Ethnic Identity of the Kurdish Alevi, versione estesa di un articolo pubblicato in Krisztina Kehl-Bodrogi, Barbara Kellner-Heinkele and Anke Otter-Beaujean (eds), *Syncretistic religious communities in the Near East*, Brill, Leiden, 1997.
- Van Bruinessen Martin, *Mullas, Sufis and Heretics: the Role of Religion in Kurdish Society*, collected articles, The Isis Press, Istanbul, 2000.
- Van Bruinessen Martin, *Kurdish Ethno-Nationalism Versus Nation-Building States. Collected articles*, The Isis Press, Istanbul, 2000.
- Van Bruinessen, "Kurds, States and Tribes" in Faleh A. Jabar and Hosham Dawad (eds), *Tribes and Power: Nationalism and Ethnicity in the Middle East*, Saqi, London, 2002.
- Van Bruinessen Martin, Book review, Mehmed S. Kaya, *The Zaza Kurds of Turkey: A Middle Eastern Minority in a Globalised Society*, I.B. Tauris, London, 2011.
- Van Bruinessen Martin, "Dersim and Dalahu: some Reflectionson Kurdish Alevism and the Ahl-i Haqq Religion", in Öz Mehmet and Yeşil Fatih (eds), *Ötekilerin peşinde. Ahmet Yaşar Ocak'a armağan / In pursuit of the Others: Festschrift in honor of Ahmet Yaşar Ocak*, Timaş, Istanbul, 2015.
- Vansina Jan, *Oral Tradition as History*, University of Wisconsin Press, 1985.
- White Jenny J., "Sufism and Islamic groups in contemporary Turkey", in Resat Casaba (ed.) *The Cambridge History of Turkey*, vol. 4, Cambridge University Press, Cambridge, 2008.
- Wilson Thomas M. and Donnan Hastings (ed.), *Border Identities and State at International Frontiers*, Cambridge University Press, 1998.
- Wilson Thomas M. and Donnan Hastings (eds.), *A Companion to Border Studies*, WileyBlackwell, Oxford, 2012.
- Wolff Stefan, *Ethnic Conflict. A Global Perspective*, Oxford University Press, 2006.
- Wolfrom Marc, *L'utilisation à des fins autres que la navigation des eaux des fleuves, lacs et canaux internationaux*, Pedone, Paris, 1964.
- Zübeyr Koşay Hâmit, *Keban projesi Pulur kazısı 1968-1970 / Keban Project Pulur excavations 1968-1970*, TTKB, Ankara, 1976.
- Zürcher Erik J., *Storia della Turchia. Dalla fine dell'Impero Ottomano ai giorni nostri*, Donzelli, Roma, 2007.

## ARTICOLI IN RIVISTA

- Anon. "İbrahim Kaypakkaya on the Kurdish National Question" in *Selected writings, İbrahim Kaypakkaya*, Ocak Yayınları, AWTW, Istanbul, 1979.



- Anon., “Les Kurde set les Etats” in *Peuples Méditerranéens*, n. 68-69, Revue Trimestrielle, Juillet-Décembre 1994.
- Asatrian Garnik, “Prolegomena to the Study of the Kurds”, in *Iran and Caucasus* 13, 2009, pp. 1-58.
- Baser Bahar, Emanuelsson Ann-Catrin, Toivanen Mari, “Special Issue on the Kurdish Diaspora”, in *Kurdish Studies*, vol. 3, Issue 2, October 2015.
- Benanav Michael, *Finding Paradise in Turkey’s Munzur Valley. Deep in the Rugged Heart of Eastern Anatolia, the Resilient Alevi Kurds open their hearths and home sto visitors*, New York Times, June 26, 2015.
- Bilgin Ayata, Serra Hakylmez, «The AKP’s engagement with Turkey’s past crimes: an analysis of the PM Erdoğan’s “Dersim apology”», in *Dialect Anthropolog*, DOI 10.1007/s 10624-013-9304-3, Springer Science + Business Media, Dordrect, 2013.
- Bischoff Damien, Pérouse Jean-François, “La questione des Barrage set du GAP dans le Sud-Est Anatolien: Patrimoines en Dangere?”, in *Les Dossiers de l’IFEA. Série: Patrimoines au Présent*, no. 3, Istanbul, Août 2003.
- Bozarslan Hamit, “Quelques Remarques sur l’Evolution du Problem Kurde entre les Deux Guerres”, in *Materiaux pou l’Histoire de notre Temps*, N. 35, 1994.
- Corsale Andrea, “La politica dell’acqua e le minoranze etniche: il caso dell’Anatolia Sud-Orientale”, in *Cooperazione Mediterranea. Cultura, economica, società*, AM&D, n.6, 2008, pp. 54-65.
- Çalışkan Esin, “Alevis in Turkey”, in *Kurdish Studies*, vol. 3, n.1, 2015.
- Eccarius-Kelly Vera, “The Imaginary Kurdish Museum: Ordinary Kurds, Narrative Nationalism and Collective Memory”, in *Kurdish Studies*, vol. 3, Issue 2, October 2015.
- Galletti Mirella, “Sviluppi del problema curdo negli anni 1976-1978”, in *Oriente Moderno*, Anno 58, nr. 9/10 (Settembre/Ottobre 1978), Istituto per l’Oriente C.A. Nallino, pp. 463-474.
- Gambelli Zeynep, “The Coflictual (Trans)formation of the Public Sphere in Urban Space: the Case of Diyarbakır”, in *New Perspective on Turkey*, n. 32, 2005, pp. 43-71.
- Giannini Amedeo, “La Costituzione turca”, in *Oriente Moderno*, Anno 5, Nr. 2 (15 Febbraio 1925), Istituto per l’Oriente C.A. Nallino.
- Göner Özlem, “The Transformation of the Alevi Collective Identity”, in *Cultural Dynamics*, n. 17, London, SAGE Publication, 2005, pp. 107-134.
- Grasso Fabio, *Atatürk: il fondatore della Turchia moderna*, Salerno, Roma, 2008.
- Guenter Lewy, *Il massacro degli armeni: un genocidio controverso*, Einaudi, Torino, 2006.
- Gunter Michael M., *Armenian History and the Questiono f Genocide*, Palgrave Mac Millan, New York, 2011.
- Harris George S., “Ethnic Conflict and the Kurds”, in *Annals of the American Academy of Political and Social Science*, vol. 433, “Ethnic Conflict in the World Today”, Sept. 1977.
- Hennerbicler Ferdinand, “The Origin of Kurds”, in *Advances in Anthropology*, vol. 2, n.2, 2012, pp. 64-79.
- Jongerden Joost, “Dams and Politics in Turkey: Utilizing Water, Developing Conflict”, in *Journal Essay*, Spring 2010, Volume XVII [www.mepec.org/journal/middle-east-policy-archives/dams-and-politics-turkey-utilizing-water-developing-conflict](http://www.mepec.org/journal/middle-east-policy-archives/dams-and-politics-turkey-utilizing-water-developing-conflict) (visitato il 4/10/2016).
- Karakaya Ayfer, “Stump, Documents and Buyruk Manuscripts in the Private Archives of Alevi Dede Families: an Overview”, in *British Journal of Middle Eastern Studies*, December 2010, 37(3), 273-286.
- Kieser Hans Lukas, Dersim massacre, 1937-1938, 27 July 2011, in *Encyclopedia of Mass Violence* [http://www.massviolence.org/Article?id\\_article=558](http://www.massviolence.org/Article?id_article=558), (visitato 20/01/2017).

- Le Ray Marie, “Associations de Pays et Production de Locality: «la Campagne Munzur» Contre les Barrages”, in *European Journal of Turkish Studies*, Thematic Issue n.2-Hometown Organisations in Turkey, 2005 <http://www.ejts.org/document370.html> (visitato il 10/03/2016).
- Marsh Nicholas, “Wars Downstream”, *The UK Defence Forum*, s.l., n.d.
- Irène Mèlikoff, “Le problem kızılbaş”, in *Turcica* VI, 1975, pp. 49-67.
- Irène Mèlikoff, “L’Islam hétérodoxe en Anatolie: non –conformisme-syncretisme-gnose”, in *Turcica* XIV, 1982, pp. 142-152.
- Irène Mèlokoff, “Recherches sur les composantes du syncrétisme beктаşı-alevi” in *Studia Turcologica Memoriae Alexii Bombaci Dicata*, Naples, 1983, pp. 379-395.
- Moos Olivier, “L’Alévisme en Turquie”, in *Études et Analyses*, n. 34, Janvier 2015.
- Natali Denise, “Ottoman Kurds and Emergent Kurdish Nationalism”, in *Critique: Critical Middle Eastern Studies*, 13(3), Fall 2004, pp. 383-387.
- Neyzi Leyla, “Object or Subject? The Paradox of “youth” in Turkey”, in *International Journal of Middle East Studies*, n. 33, 2001, pp. 411-432.
- Neyzi Leyla, “Embodied Elders: Space and Subjectivity in the Musico f Metin-Kemal Kahraman”, in *Middle Eastern Studies*, Jan 2002; 38, 1; ProQuest Social Science Journals, pg. 89.
- Neyzi Leyla, “Remembering to Forget: Sabbateanism, National Identity and Subjectivity in Turkey”, in *Society for Comparative Study of Society and History*, 2002.
- Neyzi Leyla, “Trauma, Narrative and Silence: the Military Journal of a Jewish “Soldier” in Turkey durinf the Greco-Turkish War”, in *Turcica*, 35, 2003, pp. 291-313.
- Neyzi Leyla, “Fragmented in Space: the Oral History Narrative of an Arab Christian from Antioch, Turkey”, in *Global Networks* 4, 3, 2004, pp. 285–297.
- Neyzi Leyla, “Strong as Steel, Fragile as a Rose: A Turkish Jewish Witness to the Twentieth Century” in *Jewish Social Studies* 12, no. 1, Fall 2005, pp. 167–189.
- Neyzi Leyla, “Remembering Smyrna/Izmir. Shared History, Shared Trauma”, in *History & Memory*, Vol. 20, No. 2, Fall/Winter 2008, pp. 106-127.
- Nikite B., “Problème kurde”, in *Politique étrangere*, N. 3-1946, 11e année.
- O’Connor Francis Patrick, “Radical Political Partecipation and the Internal Kurdish Diaspora in Turkey”, in *Kurdish Studies*, vol. 3, issue 2, October 2015.
- Omarkhali Khanna (ed.), “Religious Minorities in Kurdistan: Beyond the Mainstream”, in *Studies in Orientale Religions*, vol. 68, Harnassowitz Verlag, Wiesbaden, 2014.
- Review of the Environment Impact Assessment Report submitted for the Ilisu Dam and Htdro-electric Power Project, in *Doğ Derneği*, February 2006, [www.D9\\_20DD\\_Review\\_IlisuEIAR.pdf](http://www.D9_20DD_Review_IlisuEIAR.pdf) (visitato l’1/04/2017).
- Salmon Cemal, “Space as an Identity Struggle and Intervention Symbol at Urban Areas: Djemevis in Turkey”, in *Humanities and Social Sciences Review*, 04(01), 2015, pp. 305–314.
- Soner Bayram Ali and Toktaş Şule, “Alevi and Alevism in the Changing Context of Turkish Politics: the Justice and Development Party’s Alevi Opening”, in *Turkish Studies*, 12:3, pp. 419.434.
- Tahire Erman, “The Politics of Squatter (Gecekondu) Studies in Turkey: the Changing Representations of Rural Migrants in the Academic Discourse”, in *Urban Studies*, vol. 38, n. 7, 2001, pp. 983-1002.
- Tee Caroline, “Holy Lineages, Migration and Reformulation of Alevi Tradition: a Study of the Dersiş Cemal Ocak from Erzincan”, in *British Journal of Middle Eastern Studies*, December 2010, 37(3), pp. 335-392.
- Van Bruinessen Martin, “The Kurds in Turkey” in *MERIP Reports*, no. 121, 1984.

- Van Bruinessen Martin, "The Kurds and Islam", Working Paper n.13, in *Islamic Area Studies Project*, 1999.
- Watts Nicole, "Relocating Dersim: Turkish State-Building and Kurdish Resistance, 1931-1938", in *New Perspectives on Turkey* 23 (Fall 2000), pp. 5-30.
- Weill Claudie, "Nationalités et Minorités Nationales: Présentation", in *Matériaux pour l'Histoire de notre Temps*, 1994, N. 35.
- White Paul, "Ethnic Differentiation Among the Kurds: Kurmancî, Kızılbâş and Zaza, in *Journal of Arabic, Islamic & Middle Eastern Studies*, 2, 1995.
- Yeğen Mesut, "The Turkish State Discourse and the Exclusion of Kurdish Identity", in *Middle Eastern Studies*, Vol. 32, No.2, April 1996.
- Zeidan David, "The Alevi of Anatolia", in *Middle East Review of International Affairs*, vol. 3, no. 4, Dec. 1999.

## ARTICOLI ONLINE

- Aaron T. Wolf, Joshua T. Newton, Case Study of Transboundary Dispute Resolution: the Tigris-Euphrates Basin, [http://www.transboundarywaters.arst.edu/research/case\\_studies/Tigris\\_Euphrates-New.htm](http://www.transboundarywaters.arst.edu/research/case_studies/Tigris_Euphrates-New.htm) (visitato l'11/09/2013).
- Barbancey Pierre, *Tahir Elçi :<Un membre de la société civile doit pouvoir parler librement>*, 29 octobre 2015, <http://www.humanite.fr/tahir-elci-un-membre-de-la-societe-civile-doit-pouvoir-parler-librement-588224> (visitato il 4/01/2017).
- Cano Murat, *Do not Touch the River Munzur!*, (English trans. by Seyfi Cengiz, September 2004) [www.geocities.ws/dersimsite/donot.html](http://www.geocities.ws/dersimsite/donot.html) (visitato il 04/09/2016).
- D'Alife Luigi, Il presidente Öcalan, il popolo kurdo, il processo di pace in Turchia, [www.dinamopress.it/news/il-presidente-ocalan-il-popolo-kurdo-il-processo-di-pace-in-turchia](http://www.dinamopress.it/news/il-presidente-ocalan-il-popolo-kurdo-il-processo-di-pace-in-turchia) (visitato l'1/04/2017).
- Demirtaş: 'Cizre Türkiye'nin Kobanê'sidir', 10 Eylül 2015, <http://sendika15.org/2015/09/demirtas-cizre-turkiyenin-kobanesi-haline-geldi/> (visitato il 20/02/2017).
- Dissard Laurent, *Dams and Cultural Erasure in Eastern Turkey*, 1 Gennaio 2014 <http://www.submergedstories.wordpress.com> (visitato l'1/08/2015).
- Dissard Laurent, *From Shining Icons of Progress to Contested Infrastructures: "Damming" the Munzur Valley in Eastern Turkey*, 2015, <https://laurentdissard.files.wordpress.com/2015/03/dissard-contested-munzur-no-pic.pdf> (visitato il 17/06/2016).
- Hazan Turan e dr. Özbek Ali Kılıç, *Land Acquisition, Resettlement and Rehabilitation. Policy and Implementation (with some Cases) in Turkey*, <http://www.dsi.gov.tr/> (visitato il 1/10/2016).
- IEA Hydropower Implementing Agreement Annex VIII- Hydropower Good Practices: Environmental Mitigation Measures and Benefits Case Study 11-04: Benefits Due to Power Generation- Keban Dam and Hydroelectric Power Plant, Turkey (2006) [http://www.ieahydro.org/reports/Annex\\_VIII\\_CaseStudy1104\\_Keban\\_Turkey.pdf](http://www.ieahydro.org/reports/Annex_VIII_CaseStudy1104_Keban_Turkey.pdf) (visitato il 4/09/2016).
- Kılıç Abdullah, Örer Ayça, *The Upper Echelons of the State in Dersim*, <http://www.timdrayton.com/a55.html> (visitato il 27/08/2013).
- Miele Carlo (a cura di), *Güneydoğu Anadolu Projesi (GAP). Un mega-progetto che rischia di stravolgere il Kurdistan turco*, Osservatorio Iraq, dicembre 2010.
- Seyit Rıza'nın kabul edilmeyen son isteği; "Beni oğlumdan önce asın", <http://www.cafrande.org/seyt-rizanin-kabul-edilmeyen-son-istegi-beni-oglumdan-once-asin/> (visitato il 2/04/2017).

Tapia de Stéphane, *Le Projet GAP en Turquie: Aménagement du Territoire, Politique Intérieure et Géopolitique*, 2003, [http://archives-fig-st-die.cndp.fr/actes/actes\\_2003/detapia/article.htm](http://archives-fig-st-die.cndp.fr/actes/actes_2003/detapia/article.htm) (visitato il 14/01/2017).

Tetta Alberto, *Turchia, dalla Piazza ai Forum* del 9/07/2013, in <https://www.balcanicaucaso.org/aree/Turchia/Turchia-dalla-piazza-ai-forum-138900> (visitato il 29/01/2017).

UIKI Onlus, “Votare per l’HDP alle elezioni del 7 giugno”, <http://www.uikionlus.com/votare-per-lhdp-alle-elezioni-del-7-giugno/>, 15 maggio 2015 (visitato il 16/05/2015).

UIKI Onlus, “La politica di guerra del governo turco”, 23/04/2016, <http://www.uikionlus.com/la-politica-di-guerra-del-governo-turco-868-civili-uccisi-video> (visitato il 24/04/2016).

Wolf Aaron T., Newton Joshua T., Case Study of Transboundary Dispute Resolution: the Tigris-Euphrates Basin, [http://www.transboundarywaters.arst.edu/research/case\\_studies/Tigris\\_Euphrates-New.htm](http://www.transboundarywaters.arst.edu/research/case_studies/Tigris_Euphrates-New.htm) (visitato il 11/09/2013).

*Water: a Source of Conflict of Cooperation in the Middle East. A Scramble for Water Resources is Under Way in the Middle East*, in [www.mfa.gov.tr/data/dispolitika/watersourceofconflictofcoopinthemiddleeast.pdf](http://www.mfa.gov.tr/data/dispolitika/watersourceofconflictofcoopinthemiddleeast.pdf) (visitato il 1/03/2016).

## ATTI DI CONVEGNI

2. Uluslararası Tunceli (Dersim) Sempozyumu Bildiriler Kitabı, 20-22 Eylül, Tunceli Üniversitesi, Aralık 2014, <ftp://ftp.sakarya.edu.tr/KUTUPHANE/dersim.pdf> (visitato il 2/04/2017).

Anon., Dam Construction in Turkey and its Impact on Economic, Cultural and Social Rights, in Parallel Report in Response to the Initial Report by the Republic of Turkey on the Implementation of the International Covenant on Economic, Social and Cultural Rights, submission to the UN Committee on Economic, Social and Cultural Rights for its 46th Session, 2-20 May 2011.

Baskın Oran, “1937-38’de ne oldu”, I. Uluslararası Tunceli Dersim Sempozyumu, 4-6 Ekim 2010, Bildiriler Kitabı, Tunceli, Tunceli Üniversitesi Yayınları, Aralık 2011, s. XIII-XVII, <http://baskinoran.com/makale/BASKIN-ORAN-Dersimsempozyumu.pdf> (visitato il 13/12/2016).

Bilici F., “The Function of Alevi-Bektaşî Theology in Modern Turkey”, seminar, Swedish Research Institute, 1996.

Kieser Hans-Lukas, “The Alevis’ Ambivalent Encounter with Modernity. Islam, Reform and Ethnopolitics in Turkey (19th-20th cc)”, paper read at the Conference Anthropology, Archaeology and Heritage in the Balkans and Anatolia on the Life and Times of F. W. Hasluck (1879-1920), University of Wales, Gregynog, 3-6 November 2001.

Minorsky Vladimir, “Les Origines des Kurdes”, in Actes du XXe Congrès International des Orientalistes, Bruxelles, 5-10 Septembre 1938. Front, Louvain, Bureaux du Muséon, 1940.

Üngör Uğur Ü., *A Reign of Terror. CUP Role in Diyarbakır Province 191-23*, University of Amsterdam, Department of History, Master’s thesis “Holocaust and genocide studies”, June 2005,

[http://www.lepsiushaus-potsdam.de/uploads/images/Publikationen/c3bcngc3b6r-a\\_reign\\_of\\_terror.pdf](http://www.lepsiushaus-potsdam.de/uploads/images/Publikationen/c3bcngc3b6r-a_reign_of_terror.pdf) (visitato il 12/01/2013).

Usherwood Robbyn Michelle, *World War I and the Principle of National Self-determination: a Closer Look at Kurdistan*, 8-08-2005, Tesi, Georgia State University, 2005,

[http://scholarworks.gsu.edu/cgi/viewcontent.cgi?article=1005&context=anthro\\_theses](http://scholarworks.gsu.edu/cgi/viewcontent.cgi?article=1005&context=anthro_theses) (visitato il 14/01/2013).

Van Bruinessen Martin, "Constructions of Ethnic Identity in the late Ottoman Empire and Republican Turkey: The Kurds and their Others", paper presented at the workshop "Social Identities in the late Ottoman Empire", Department of Middle Eastern Studies, New York University, March 8, 1997, [http://www.let.uu.nl/~martin.vanbruinessen/personal/publications/constructions\\_of\\_ethnic\\_identity.htm](http://www.let.uu.nl/~martin.vanbruinessen/personal/publications/constructions_of_ethnic_identity.htm) (visitato il 19/01/2013).

Van Bruinessen Martin, "The Kurds in Movement: Migrations, mobilisations, communications and the globalisation of the Kurdish question", Working Paper no. 14, Islamic Area Studies Project, Tokyo, Japan, 1999.

Van Bruinessen Martin, "The Nature and Uses of Violence in the Kurdish Conflict", Paper presented at the International colloquium Ethnic Construction and Political Violence, organized by the Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, Cortona, July 2-3, 1999.

Van Bruinessen Martin, "Turkey's AKP Government and its Engagement with the Alevis and the Kurds", paper presented at the symposium The Otherness and Beyond: Dynamism Between Group Formation and Identity in Modern Muslim Societies, Tokyo University of Foreign Studies, 5-6 dicembre 2009.

Yalçın Gülen, "Forest and Cadastre in Turkey and Sustainable Development" in FIG Working Week 2012, Knowing to Manage the Territory, Protect the Environment, Evaluate the Cultural Heritage, Rome, Italy, 6-10 May 2012.

## DIZIONARI-ENCICLOPEDIAE

Bearman P., Bianquis Th., Bosworth C.E., van Donzel E. and Heinrichs W.P. (edited by), *The Encyclopedia of Islam*, second edition, E.J. Brill, Leiden, 1995.

Gunter Michael M., *Historical Dictionary of the Kurds*, 2nd edition, The Scarecrow Press, Lanham, Maryland, 2011.

Kasaba Reşat (edited by), "Turkey in the modern world", in *The Cambridge History of Turkey*, vol. 4, Cambridge University Press, Cambridge, 2008.

## SITI CONSULTATI

<http://al-monitor.com>

<http://edition.cnn.com>

<http://n.bianet.org>

<http://secim.haberler.com>

[www.alevi.com](http://www.alevi.com)

[www.bbc.com](http://www.bbc.com)

[www.dersimsite.org](http://www.dersimsite.org)

[www.dsi.gov.tr](http://www.dsi.gov.tr)

[www.europanostra.org](http://www.europanostra.org)

[www.hasankeyfmatters.com](http://www.hasankeyfmatters.com)

[www.hurriyet.com.tr](http://www.hurriyet.com.tr)

[www.hurriyetdailynews.com](http://www.hurriyetdailynews.com)

[www.ilisu.org.uk](http://www.ilisu.org.uk)

[www.internazionale.it](http://www.internazionale.it)

[www.iranicaonline.org](http://www.iranicaonline.org)  
[www.kurdishquestion.com](http://www.kurdishquestion.com)  
[www.kurdistanica.com](http://www.kurdistanica.com)  
[www.mfa.gov.tr](http://www.mfa.gov.tr)  
[www.munzurvalley.com](http://www.munzurvalley.com)  
[www.nytimes.com](http://www.nytimes.com)  
[www.raman-media.net](http://www.raman-media.net)  
[www.speakingtoanother.org](http://www.speakingtoanother.org)  
[www.submergedstories.wordpress.com](http://www.submergedstories.wordpress.com)  
[www.theguardian.com](http://www.theguardian.com)  
[www.uikionlus.com](http://www.uikionlus.com)  
[www.welat.org](http://www.welat.org)  
[www.xelat.com](http://www.xelat.com)

## VIDEO

*Başbakan Erdoğan "Dersim Olaylarını Belgelere Açıkladı"*  
<https://www.youtube.com/watch?v=BH9ceDERfHs> (visitato il 13/03/2017).  
"15 05 2015 Necip Özalp seçimlere ilişkin 2",  
<https://www.youtube.com/watch?v=uz9xY6GoZ3Q> (visitato il 16/05/2015).

## APPENDICE

### Appendice A – Cartine e mappe



CARTINA N.1. Mappa dettagliata della Turchia politica. Fonte: [www.e-turchia.com](http://www.e-turchia.com) (visitato l'11/03/2017).



CARTINA N. 2. Mappa dettagliata del Kurdistan. Fonte: [www.institutekurde.org](http://www.institutekurde.org) (visitato l'11/03/2017).

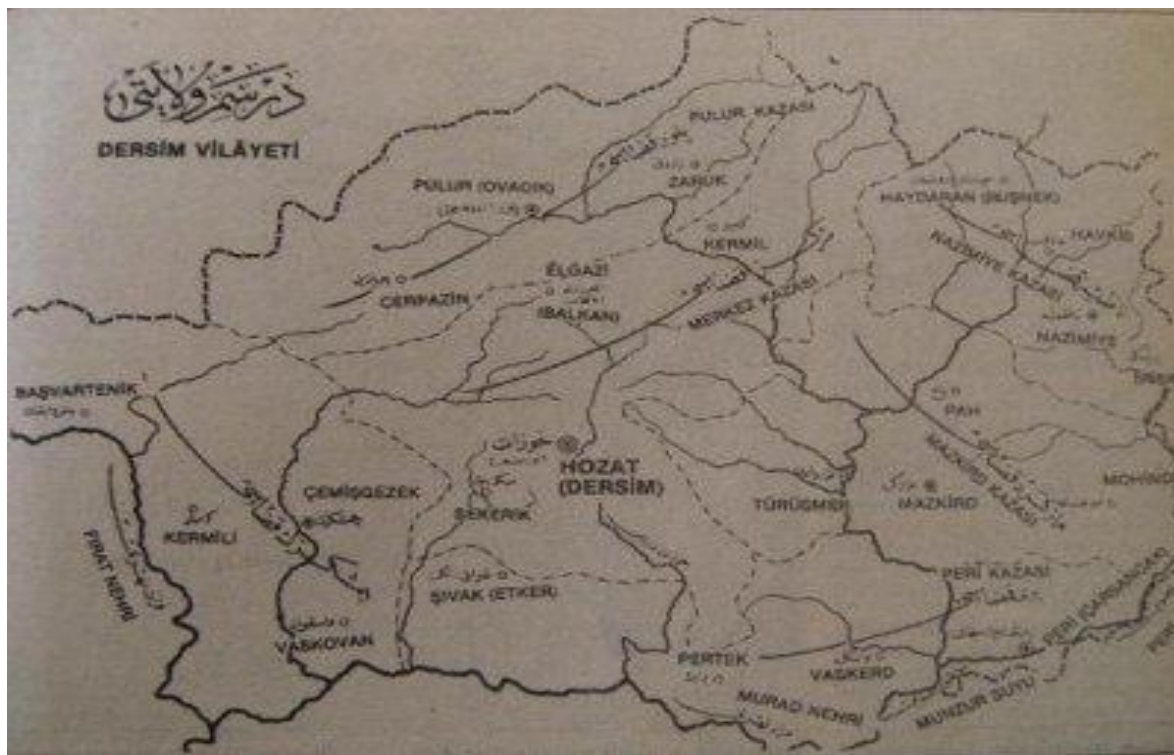


CARTINA N. 3. Mappa del Kurdistan turco: in giallo i distretti. Fonte: [kurdistanturco.wordpress.com](http://kurdistanturco.wordpress.com) (visitato l'11/03/2017).

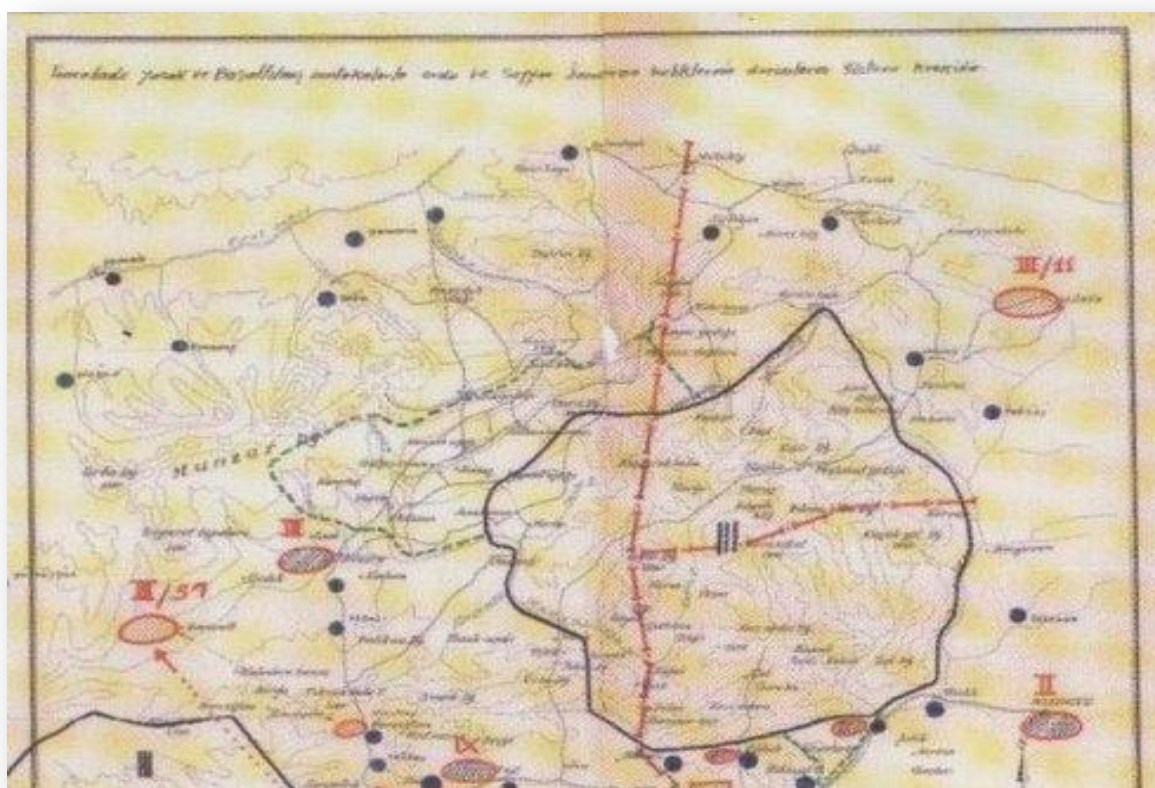


CARTINA N. 4. Mappa del distretto di Dersim. Mappa dell'archivio personale dell'autrice rilasciata dagli archivi della municipalità di Pertek, 20/07/2015.

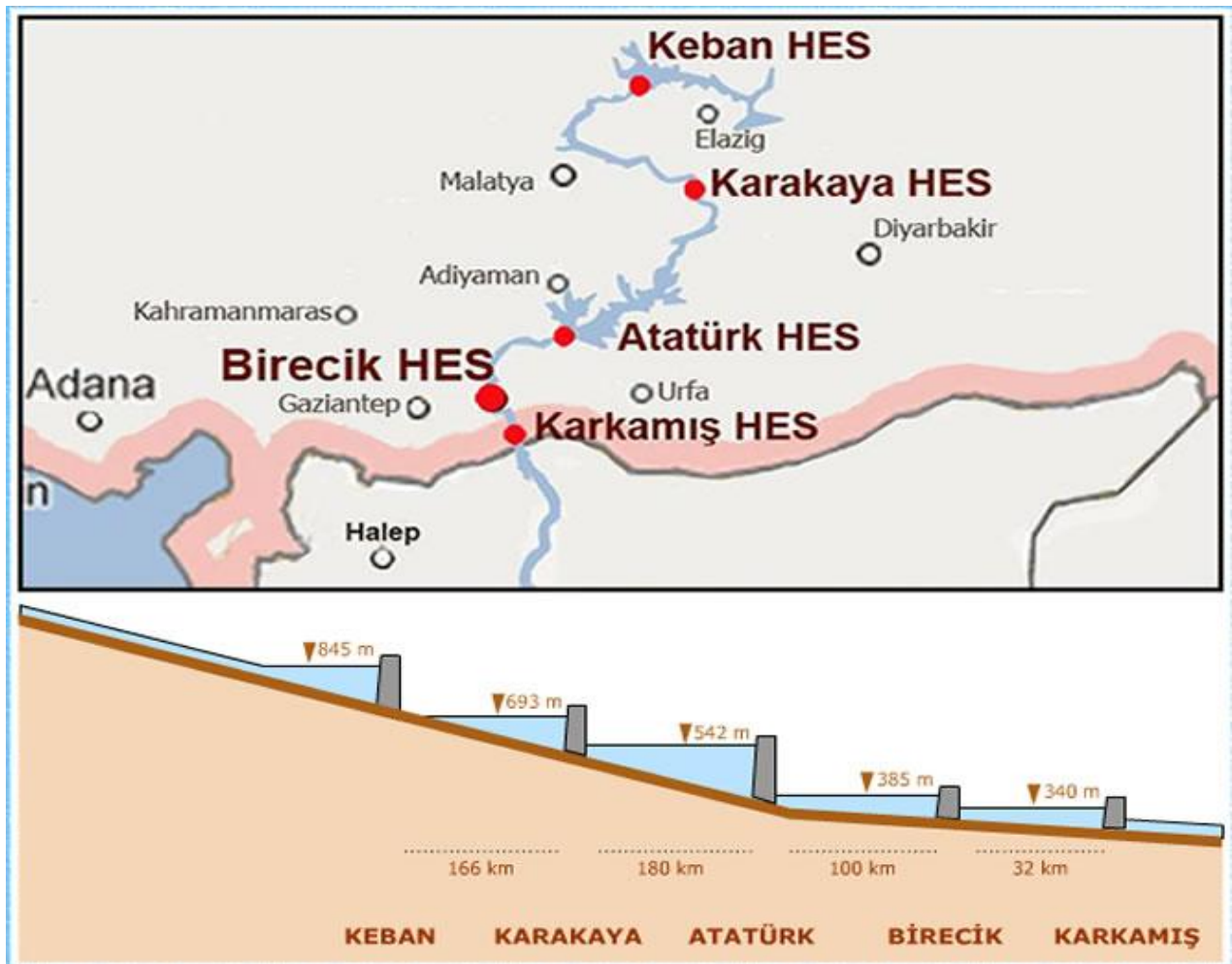




CARTINA N. 5. Mappa del distretto di Dersim. Mappa dell'archivio persona dell'autrice rilasciato dagli archivi della municipalità di Pertek, 20/07/2015.



CARTINA N. 6. Mappa del distretto di Dersim. Mappa dell'archivio persona dell'autrice rilasciato dagli archivi della municipalità di Pertek, 20/07/2015.



CARTINA N. 7. Prospetto delle dighe sul fiume Eufrate. Fonte: <http://www.enerjiatlasi.com> (visitato l'11/03/2017).



FOTO N. 1. La diga Keban. Fonte: [www.keban.bel.tr](http://www.keban.bel.tr) (visitato l'11/03/2017).



CARTINA N. 8. Prospetto delle dighe sul fiume Munzur. Fonte: <http://gazetedersim.com> (visitato P11/03/2017).



CARTINA N. 9. Prospetto delle dighe sul fiume Munzur. Fonte: [www.dersim37-38.org](http://www.dersim37-38.org) (visitato P11/03/2017).

## Appendice B - Convenzioni internazionali

### 1) The Helsinki Rules on the Uses of the Waters of International Rivers

Adopted by the International Law Association at the fifty-second conference, held at Helsinki in August 1966. Report of the Committee on the Uses of the Waters of International Rivers (London, International Law Association, 1967).

#### CHAPTER 1. GENERAL

Article I The general rules of international law as set forth in these chapters are applicable to the use of the waters of an international drainage basin except as may be provided otherwise by convention, agreement or binding custom among the basin States. Article II An international drainage basin is a geographical area extending over two or more States determined by the watershed limits of the system of waters, including surface and underground waters, flowing into a common terminus. Article III A "basin State" is a State the territory of which includes a portion of an international drainage basin.

#### CHAPTER 2. EQUITABLE UTILIZATION OF THE WATERS OF AN INTERNATIONAL DRAINAGE BASIN

Article IV Each basin State is entitled, within its territory, to a reasonable and equitable share in the beneficial uses of the waters of an international drainage basin. Article V I. What is a reasonable and equitable share within the meaning of article IV to be determined in the light of all the relevant factors in each particular case. II. Relevant factors which are to be considered include, but are not limited to: 1.The geography of the basin, including in particular the extent of the drainage area in the territory of each basin State;

2.The hydrology of the basin, including in particular the contribution of water by each basin State;

3.The climate affecting the basin;

4.The past utilization of the waters of the basin, including in particular existing utilization;

5.The economic and social needs of each basin State;

6.The population dependent on the waters of the basin in each basin State;

7.The comparative costs of alternative means of satisfying the economic and social needs of each basin State;

8.The availability of other resources;

9.The avoidance of unnecessary waste in the utilization of waters of the basin;

10.The practicability of compensation to one or more of the co-basin States as a means of adjusting conflicts among uses; and

11.The degree to which the needs of a basin State may be satisfied, without causing substantial injury to a co-basin State. III. The weight to be given to each factor is to be determined by its importance in comparison with that of other relevant factors. In determining what is reasonable and equitable share, all relevant factors are to be considered together and a conclusion reached on the basis of the whole. Article VI A use or category of uses is not entitled to any inherent preference over any other use or category of uses. Article VII A basin State may not be denied the present reasonable use of the waters of an international drainage basin to reserve for a co-basin State a future use of such waters. Article VIII 1.An existing reasonable use may continue in operation unless the factors justifying its continuance are outweighed by other factors leading to the conclusion that it be modified or terminated so as to accommodate a competing incompatible use.

2.(a) A use that is in fact operational is deemed to have been an existing use from the time of the initiation of construction directly related to the use or, where such construction is not required, the undertaking of comparable acts of actual implementation.

(b) Such a use continues to be an existing use until such time as it is discontinued with the intention that it be abandoned.

3.A use will not be deemed an existing use if at the time of becoming operational it is incompatible with an already existing reasonable use.

#### CHAPTER 3. POLLUTION

Article IX As used in this chapter, the term "water pollution" refers to any detrimental change resulting from human conduct in the natural composition, content, or quality of the waters of an international drainage basin. Article X 1. Consistent with the principle of equitable utilization of the waters of an

international drainage basin, a State: (a) Must prevent any new form of water pollution or any increase in the degree of existing water pollution in an international drainage basin which would cause substantial injury in the territory of a co-basin State; (b) Should take all reasonable measures to abate existing water pollution in an international drainage basin to such an extent that no substantial damage is caused in the territory of a co-basin State. 2. The rule stated in paragraph 1 of this article applies to water pollution originating: (a) Within a territory of the State, or (b) Outside the territory of the State, if it is caused by the State's conduct. Article XI 1. In the case of a violation of the rule stated in paragraph 1 (a) of article X of this chapter, the State responsible shall be required to cease the wrongful conduct and compensate the injured co-basin State for the injury that has been caused to it.

2. In a case falling under the rule stated in paragraph 1 (b) of article X, if a State fails to take reasonable measures, it shall be required promptly to enter into negotiations with the injured State with a view towards reaching a settlement equitable under the circumstances.

CHAPTER 4 . NAVIGATION (Articles XII-XX)

CHAPTER 5. TIMBER FLOATING (Articles XXI-XXV)

CHAPTER 6. PROCEDURES FOR THE PREVENTION AND SETTLEMENT OF DISPUTES

Article XXVI

This chapter relates to procedures for the prevention and settlement of international disputes as to the legal rights or other interests of basin States and of other States in the waters of an international drainage basin.

Article XXVII Consistently with the Charter of the United Nations, States are under an obligation to settle international disputes as to their legal rights or other interests by peaceful means in such a manner that international peace and security and justice are not endangered. It is recommended that States resort progressively to the means of prevention and settlement of disputes stipulated in articles XXIX to XXXIV of this chapter.

Article XXVIII 1. States are under a primary obligation to resort to means of prevention and settlement of disputes stipulated in the applicable treaties binding upon them. 2. States are limited to the means of prevention and settlement of disputes stipulated in treaties binding upon them only to the extent provided by the applicable treaties.

Article XXIX 1. With a view to preventing disputes from arising between basin States as to their legal rights or other interest, it is recommended that each basin State furnish relevant and reasonably available information to the other basin States concerning the waters of a drainage basin within its territory and its use of, and activities with respect to, such waters.

2. A State, regardless of its location in a drainage basin, should in particular furnish to any other basin State, the interests of which may be substantially affected, notice of any proposed construction or installation which would alter the regime of the basin in a way which might give rise to a dispute as defined in article XXVI. The notice should include such essential facts as will permit the recipient to make an assessment of the probable effect of the proposed alteration.

3. A State providing the notice referred to in paragraph 2 of this article should afford the recipient a reasonable period of time to make an assessment of the probable effect of the proposed construction or installation and to submit its views thereon to the State furnishing the notice.

4. If a State has failed to give the notice referred to in paragraph 2 of this article, the alteration by the State in the regime of the drainage basin shall not be given the weight normally accorded to temporal priority in use in the event of a determination of what is a reasonable and equitable share of the waters of the basin.

Article XXX In case of a dispute between States as to their legal rights or other interests, as defined in article XXVI, they should seek a solution by negotiation..

Article XXXI 1. If a question or dispute arises which relates to the present or future utilization of the waters of an international drainage basin, it is recommended that the basin States refer the question or dispute to a joint agency and that they request the agency to survey the international drainage basin and to formulate plans or recommendations for the fullest and most efficient use thereof in the interests of all such States.

2. It is recommended that the joint agency be instructed to submit reports on all matters within its competence to the appropriate authorities of the member States concerned.

3. It is recommended that the member States of the joint agency in appropriate cases invite non-basin States which by treaty enjoy a right in the use of the waters of an international drainage basin to associate themselves with the work of the joint agency or that they be permitted to appear before the agency.

Article XXXII If a question or a dispute is one which is considered by the States concerned to be incapable of resolution in the manner set forth in article XXXI, it is recommended that they seek the good offices, or jointly request the mediation of a third State, of a qualified international organization or of a qualified person.

Article XXXIII 1. If the States concerned have not been able to resolve their dispute through negotiation or have been unable to agree on the measures described in articles XXXI and XXXII, it is recommended that they form a commission of inquiry or an ad hoc conciliation commission, which shall endeavor to find a solution, likely to be accepted by the States concerned, of any dispute as to their legal rights.

2. It is recommended that the conciliation commission be constituted in the manner set forth in the annex.

Article XXXIV It is recommended that the States concerned agree to submit their legal disputes to an ad hoc arbitral tribunal, to a permanent arbitral tribunal or to the International Court of Justice if: (a) A commission has not been formed as provided in article XXXIII, or (b) The commission has not been able to find a solution to be recommended, or (c) A solution recommended has not been accepted by the States concerned, and (d) An agreement has not been otherwise arrived at.

Article XXXV It is recommended that in the event of arbitration the States concerned have recourse to the Model Rules on Arbitral Procedure prepared by the International Law Commission of the United Nations at its tenth session in 1958.

Article XXXVI Recourse to arbitration implies the undertaking by the States concerned to consider the award to be given as final and to submit in good faith to its execution.

Article XXXVII The means of settlement referred to in the preceding articles of this chapter are without prejudice to the utilization of means of settlement recommended to, or required of, members of regional arrangements or agencies and of other international organizations.

## 2) Convention on the Law of the Non-navigational Uses of International Watercourses Adopted by the General Assembly of the United Nations on 21 May 1997

The Parties to the present Convention,

Conscious of the importance of international watercourses and the non-navigational uses thereof in many regions of the world,

Having in mind Article 13, paragraph 1 (a), of the Charter of the United Nations, which provides that the General Assembly shall initiate studies and make recommendations for the purpose of encouraging the progressive development of international law and its codification,

Considering that successful codification and progressive development of rules of international law regarding non-navigational uses of international watercourses would assist in promoting and implementing the purposes and principles set forth in Articles 1 and 2 of the Charter of the United Nations,

Taking into account the problems affecting many international watercourses resulting from, among other things, increasing demands and pollution,

Expressing the conviction that a framework convention will ensure the utilization, development, conservation, management and protection of international watercourses and the promotion of the optimal and sustainable utilization thereof for present and future generations,

Affirming the importance of international cooperation and good-neighbourliness in this field,

Aware of the special situation and needs of developing countries,

Recalling the principles and recommendations adopted by the United Nations Conference on Environment and Development of 1992 in the Rio Declaration and Agenda 21,

Recalling also the existing bilateral and multilateral agreements regarding the non-navigational uses of international watercourses,

Mindful of the valuable contribution of international organizations, both governmental and nongovernmental, to the codification and progressive development of international law in this field,  
Appreciative of the work carried out by the International Law Commission on the law of the nonnavigational uses of international watercourses,  
Bearing in mind United Nations General Assembly resolution 49/52 of 9 December 1994,  
Have agreed as follows:

## PART I. INTRODUCTION

### Article 1. Scope of the present Convention

1. The present Convention applies to uses of international watercourses and of their waters for purposes other than navigation and to measures of protection, preservation and management related to the uses of those watercourses and their waters.

2. The uses of international watercourses for navigation is not within the scope of the present Convention except insofar as other uses affect navigation or are affected by navigation.

### Article 2. Use of terms

For the purposes of the present Convention:

(a) "Watercourse" means a system of surface waters and groundwaters constituting by virtue of their physical relationship a unitary whole and normally flowing into a common terminus;

(b) "International watercourse" means a watercourse, parts of which are situated in different States;

(c) "Watercourse State" means a State Party to the present Convention in whose territory part of an international watercourse is situated, or a Party that is a regional economic integration organization, in the territory of one or more of whose Member States part of an international watercourse is situated;

(d) "Regional economic integration organization" means an organization constituted by sovereign States of a given region, to which its member States have transferred competence in respect of matters governed by this Convention and which has been duly authorized in accordance with its internal procedures, to sign, ratify, accept, approve or accede to it.

### Article 3. Watercourse agreements

1. In the absence of an agreement to the contrary, nothing in the present Convention shall affect the rights or obligations of a watercourse State arising from agreements in force for it on the date on which it became a party to the present Convention.

2. Notwithstanding the provisions of paragraph 1, parties to agreements referred to in paragraph 1 may, where necessary, consider harmonizing such agreements with the basic principles of the present Convention.

3. Watercourse States may enter into one or more agreements, hereinafter referred to as "watercourse agreements", which apply and adjust the provisions of the present Convention to the characteristics and uses of a particular international watercourse or part thereof.

4. Where a watercourse agreement is concluded between two or more watercourse States, it shall define the waters to which it applies. Such an agreement may be entered into with respect to an entire international watercourse or any part thereof or a particular project, programme or use except insofar as the agreement adversely affects, to a significant extent, the use by one or more other watercourse States of the waters of the watercourse, without their express consent.

5. Where a watercourse State considers that adjustment and application of the provisions of the present Convention is required because of the characteristics and uses of a particular international watercourse, watercourse States shall consult with a view to negotiating in good faith for the purpose of concluding a watercourse agreement or agreements.

6. Where some but not all watercourse States to a particular international watercourse are parties to an agreement, nothing in such agreement shall affect the rights or obligations under the present Convention of watercourse States that are not parties to such an agreement.

### Article 4. Parties to watercourse agreements

1. Every watercourse State is entitled to participate in the negotiation of and to become a party to any watercourse agreement that applies to the entire international watercourse, as well as to participate in any relevant consultations.

2. A watercourse State whose use of an international watercourse may be affected to a significant extent by the implementation of a proposed watercourse agreement that applies only to a part of the watercourse or to a particular project, programme or use is entitled to participate in consultations on such an agreement

and, where appropriate, in the negotiation thereof in good faith with a view to becoming a party thereto, to the extent that its use is thereby affected.

## PART II. GENERAL PRINCIPLES

### Article 5. Equitable and reasonable utilization and participation

1. Watercourse States shall in their respective territories utilize an international watercourse in an equitable and reasonable manner. In particular, an international watercourse shall be used and developed by watercourse States with a view to attaining optimal and sustainable utilization thereof and benefits therefrom, taking into account the interests of the watercourse States concerned, consistent with adequate protection of the watercourse.

2. Watercourse States shall participate in the use, development and protection of an international watercourse in an equitable and reasonable manner. Such participation includes both the right to utilize the watercourse and the duty to cooperate in the protection and development thereof, as provided in the present Convention.

### Article 6. Factors relevant to equitable and reasonable utilization

1. Utilization of an international watercourse in an equitable and reasonable manner within the meaning of article 5 requires taking into account all relevant factors and circumstances, including:

- (a) Geographic, hydrographic, hydrological, climatic, ecological and other factors of a natural character;
- (b) The social and economic needs of the watercourse States concerned;
- (c) The population dependent on the watercourse in each watercourse State;
- (d) The effects of the use or uses of the watercourses in one watercourse State on other watercourse States;
- (e) Existing and potential uses of the watercourse;
- (f) Conservation, protection, development and economy of use of the water resources of the watercourse and the costs of measures taken to that effect;
- (g) The availability of alternatives, of comparable value, to a particular planned or existing use.

2. In the application of article 5 or paragraph 1 of this article, watercourse States concerned shall, when the need arises, enter into consultations in a spirit of cooperation.

3. The weight to be given to each factor is to be determined by its importance in comparison with that of other relevant factors. In determining what is a reasonable and equitable use, all relevant factors are to be considered together and a conclusion reached on the basis of the whole.

### Article 7. Obligation not to cause significant harm

1. Watercourse States shall, in utilizing an international watercourse in their territories, take all appropriate measures to prevent the causing of significant harm to other watercourse States.

2. Where significant harm nevertheless is caused to another watercourse State, the States whose use causes such harm shall, in the absence of agreement to such use, take all appropriate measures, having due regard for the provisions of articles 5 and 6, in consultation with the affected State, to eliminate or mitigate such harm and, where appropriate, to discuss the question of compensation.

### Article 8. General obligation to cooperate

1. Watercourse States shall cooperate on the basis of sovereign equality, territorial integrity, mutual benefit and good faith in order to attain optimal utilization and adequate protection of an international watercourse.

2. In determining the manner of such cooperation, watercourse States may consider the establishment of joint mechanisms or commissions, as deemed necessary by them, to facilitate cooperation on relevant measures and procedures in the light of experience gained through cooperation in existing joint mechanisms and commissions in various regions.

### Article 9. Regular exchange of data and information

1. Pursuant to article 8, watercourse States shall on a regular basis exchange readily available data and information on the condition of the watercourse, in particular that of a hydrological, meteorological, hydrogeological and ecological nature and related to the water quality as well as related forecasts.

2. If a watercourse State is requested by another watercourse State to provide data or information that is not readily available, it shall employ its best efforts to comply with the request but may condition its compliance upon payment by the requesting State of the reasonable costs of collecting and, where appropriate, processing such data or information.



3. Watercourse States shall employ their best efforts to collect and, where appropriate, to process data and information in a manner which facilitates its utilization by the other watercourse States to which it is communicated.

Article 10. Relationship between different kinds of uses

1. In the absence of agreement or custom to the contrary, no use of an international watercourse enjoys inherent priority over other uses.

2. In the event of a conflict between uses of an international watercourse, it shall be resolved with reference to articles 5 to 7, with special regard being given to the requirements of vital human needs.

#### PART III. PLANNED MEASURES

Article 11. Information concerning planned measures Watercourse States shall exchange information and consult each other and, if necessary, negotiate on the possible effects of planned measures on the condition of an international watercourse.

Article 12. Notification concerning planned measures with possible adverse effects

Before a watercourse State implements or permits the implementation of planned measures which may have a significant adverse effect upon other watercourse States, it shall provide those States with timely notification thereof. Such notification shall be accompanied by available technical data and information, including the results of any environmental impact assessment, in order to enable the notified States to evaluate the possible effects of the planned measures.

Article 13. Period for reply to notification

Unless otherwise agreed:

(a) A watercourse State providing a notification under article 12 shall allow the notified States a period of six months within which to study and evaluate the possible effects of the planned measures and to communicate the findings to it;

(b) This period shall, at the request of a notified State for which the evaluation of the planned measures poses special difficulty, be extended for a period of six months.

Article 14. Obligations of the notifying State during the period for reply

During the period referred to in article 13, the notifying State:

(a) Shall cooperate with the notified States by providing them, on request, with any additional data and information that is available and necessary for an accurate evaluation; and

(b) Shall not implement or permit the implementation of the planned measures without the consent of the notified States.

Article 15. Reply to notification

The notified States shall communicate their findings to the notifying State as early as possible within the period applicable pursuant to article 13. If a notified State finds that implementation of the planned measures would be inconsistent with the provisions of articles 5 or 7, it shall attach to its finding a documented explanation setting forth the reasons for the finding.

Article 16. Absence of reply to notification

1. If, within the period applicable pursuant to article 13, the notifying State receives no communication under article 15, it may, subject to its obligations under articles 5 and 7, proceed with the implementation of the planned measures, in accordance with the notification and any other data and information provided to the notified States.

2. Any claim to compensation by a notified State which has failed to reply within the period applicable pursuant to article 13 may be offset by the costs incurred by the notifying State for action undertaken after the expiration of the time for a reply which would not have been undertaken if the notified State had objected within that period.

Article 17. Consultations and negotiations concerning planned measures

1. If a communication is made under article 15 that implementation of the planned measures would be inconsistent with the provisions of article 5 or 7, the notifying State and the State making the communication shall enter into consultations and, if necessary, negotiations with a view to arriving at an equitable resolution of the situation.

2. The consultations and negotiations shall be conducted on the basis that each State must in good faith pay reasonable regard to the rights and legitimate interests of the other State.

3. During the course of the consultations and negotiations, the notifying State shall, if so requested by the notified State at the time it makes the communication, refrain from implementing or permitting the implementation of the planned measures for a period of six months unless otherwise agreed.

#### Article 18. Procedures in the absence of notification

1. If a watercourse State has reasonable grounds to believe that another watercourse State is planning measures that may have a significant adverse effect upon it, the former State may request the latter to apply the provisions of article 12. The request shall be accompanied by a documented explanation setting forth its grounds.

2. In the event that the State planning the measures nevertheless finds that it is not under an obligation to provide a notification under article 12, it shall so inform the other State, providing a documented explanation setting forth the reasons for such finding. If this finding does not satisfy the other State, the two States shall, at the request of that other State, promptly enter into consultations and negotiations in the manner indicated in paragraphs 1 and 2 of article 17.

3. During the course of the consultations and negotiations, the State planning the measures shall, if so requested by the other State at the time it requests the initiation of consultations and negotiations, refrain from implementing or permitting the implementation of those measures for a period of six months unless otherwise agreed.

#### Article 19. Urgent implementation of planned measures

1. In the event that the implementation of planned measures is of the utmost urgency in order to protect public health, public safety or other equally important interests, the State planning the measures may, subject to articles 5 and 7, immediately proceed to implementation, notwithstanding the provisions of article 14 and paragraph 3 of article 17.

2. In such case, a formal declaration of the urgency of the measures shall be communicated without delay to the other watercourse States referred to in article 12 together with the relevant data and information.

3. The State planning the measures shall, at the request of any of the States referred to in paragraph 2, promptly enter into consultations and negotiations with it in the manner indicated in paragraphs 1 and 2 of article 17.

### PART IV. PROTECTION, PRESERVATION AND MANAGEMENT

#### Article 20. Protection and preservation of ecosystems

Watercourse States shall, individually and, where appropriate, jointly, protect and preserve the ecosystems of international watercourses.

#### Article 21. Prevention, reduction and control of pollution

1. For the purpose of this article, "pollution of an international watercourse" means any detrimental alteration in the composition or quality of the waters of an international watercourse which results directly or indirectly from human conduct.

2. Watercourse States shall, individually and, where appropriate, jointly, prevent, reduce and control the pollution of an international watercourse that may cause significant harm to other watercourse States or to their environment, including harm to human health or safety, to the use of the waters for any beneficial purpose or to the living resources of the watercourse. Watercourse States shall take steps to harmonize their policies in this connection.

3. Watercourse States shall, at the request of any of them, consult with a view to arriving at mutually agreeable measures and methods to prevent, reduce and control pollution of an international watercourse, such as:

(a) Setting joint water quality objectives and criteria;

(b) Establishing techniques and practices to address pollution from point and non-point sources;

(c) Establishing lists of substances the introduction of which into the waters of an international watercourse is to be prohibited, limited, investigated or monitored.

#### Article 22. Introduction of alien or new species

Watercourse States shall take all measures necessary to prevent the introduction of species, alien or new, into an international watercourse which may have effects detrimental to the ecosystem of the watercourse resulting in significant harm to other watercourse States.

#### Article 23. Protection and preservation of the marine environment

Watercourse States shall, individually and, where appropriate, in cooperation with other States, take all measures with respect to an international watercourse that are necessary to protect and preserve the marine environment, including estuaries, taking into account generally accepted international rules and standards.

#### Article 24. Management

1. Watercourse States shall, at the request of any of them, enter into consultations concerning the management of an international watercourse, which may include the establishment of a joint management mechanism.

2. For the purposes of this article, “management” refers, in particular, to:

- (a) Planning the sustainable development of an international watercourse and providing for the implementation of any plans adopted; and
- (b) Otherwise promoting the rational and optimal utilization, protection and control of the watercourse.

#### Article 25. Regulation

1. Watercourse States shall cooperate, where appropriate, to respond to needs or opportunities for regulation of the flow of the waters of an international watercourse.

2. Unless otherwise agreed, watercourse States shall participate on an equitable basis in the construction and maintenance or defrayal of the costs of such regulation works as they may have agreed to undertake.

3. For the purposes of this article, “regulation” means the use of hydraulic works or any other continuing measure to alter, vary or otherwise control the flow of the waters of an international watercourse.

#### Article 26. Installations

1. Watercourse States shall, within their respective territories, employ their best efforts to maintain and protect installations, facilities and other works related to an international watercourse.

2. Watercourse States shall, at the request of any of them which has reasonable grounds to believe that it may suffer significant adverse effects, enter into consultations with regard to:

- (a) The safe operation and maintenance of installations, facilities or other works related to an international watercourse; and
- (b) The protection of installations, facilities or other works from wilful or negligent acts or the forces of nature.

### PART V. HARMFUL CONDITIONS AND EMERGENCY SITUATIONS

#### Article 27. Prevention and mitigation of harmful conditions

Watercourse States shall, individually and, where appropriate, jointly, take all appropriate measures to prevent or mitigate conditions related to an international watercourse that may be harmful to other watercourse States, whether resulting from natural causes or human conduct, such as flood or ice conditions, water-borne diseases, siltation, erosion, salt-water intrusion, drought or desertification.

#### Article 28. Emergency situations

1. For the purposes of this article, “emergency” means a situation that causes, or poses an imminent threat of causing, serious harm to watercourse States or other States and that results suddenly from natural causes, such as floods, the breaking up of ice, landslides or earthquakes, or from human conduct, such as industrial accidents.

2. A watercourse State shall, without delay and by the most expeditious means available, notify other potentially affected States and competent international organizations of any emergency originating within its territory.

3. A watercourse State within whose territory an emergency originates shall, in cooperation with potentially affected States and, where appropriate, competent international organizations, immediately take all practicable measures necessitated by the circumstances to prevent, mitigate and eliminate harmful effects of the emergency.

4. When necessary, watercourse States shall jointly develop contingency plans for responding to emergencies, in cooperation, where appropriate, with other potentially affected States and competent international organizations.

### PART VI. MISCELLANEOUS PROVISIONS

#### Article 29 International watercourses and installations in time of armed conflict

International watercourses and related installations, facilities and other works shall enjoy the protection accorded by the principles and rules of international law applicable in international and noninternational armed conflict and shall not be used in violation of those principles and rules.

#### Article 30. Indirect procedures

In cases where there are serious obstacles to direct contacts between watercourse States, the States concerned shall fulfil their obligations of cooperation provided for in the present Convention, including exchange of data and information, notification, communication, consultations and negotiations, through any indirect procedure accepted by them.

#### Article 31. Data and information vital to national defence or security

Nothing in the present Convention obliges a watercourse State to provide data or information vital to its national defence or security. Nevertheless, that State shall cooperate in good faith with the other watercourse States with a view to providing as much information as possible under the circumstances.

#### Article 32. Non-discrimination

Unless the watercourse States concerned have agreed otherwise for the protection of the interests of persons, natural or juridical, who have suffered or are under a serious threat of suffering significant transboundary harm as a result of activities related to an international watercourse, a watercourse State shall not discriminate on the basis of nationality or residence or place where the injury occurred, in granting to such persons, in accordance with its legal system, access to judicial or other procedures, or a right to claim compensation or other relief in respect of significant harm caused by such activities carried on in its territory.

#### Article 33. Settlement of disputes

1. In the event of a dispute between two or more parties concerning the interpretation or application of the present Convention, the parties concerned shall, in the absence of an applicable agreement between them, seek a settlement of the dispute by peaceful means in accordance with the following provisions.

2. If the parties concerned cannot reach agreement by negotiation requested by one of them, they may jointly seek the good offices of, or request mediation or conciliation by, a third party, or make use, as appropriate, of any joint watercourse institutions that may have been established by them or agree to submit the dispute to arbitration or to the International Court of Justice.

3. Subject to the operation of paragraph 10, if after six months from the time of the request for negotiations referred to in paragraph 2, the parties concerned have not been able to settle their dispute through negotiation or any other means referred to in paragraph 2, the dispute shall be submitted, at the request of any of the parties to the dispute, to impartial fact-finding in accordance with paragraphs 4 to 9, unless the parties otherwise agree.

4. A Fact-finding Commission shall be established, composed of one member nominated by each party concerned and in addition a member not having the nationality of any of the parties concerned chosen by the nominated members who shall serve as Chairman.

5. If the members nominated by the parties are unable to agree on a Chairman within three months of the request for the establishment of the Commission, any party concerned may request the Secretary-General of the United Nations to appoint the Chairman who shall not have the nationality of any of the parties to the dispute or of any riparian State of the watercourse concerned. If one of the parties fails to nominate a member within three months of the initial request pursuant to paragraph 3, any other party concerned may request the Secretary-General of the United Nations to appoint a person who shall not have the nationality of any of the parties to the dispute or of any riparian State of the watercourse concerned. The person so appointed shall constitute a single-member Commission.

6. The Commission shall determine its own procedure.

7. The parties concerned have the obligation to provide the Commission with such information as it may require and, on request, to permit the Commission to have access to their respective territory and to inspect any facilities, plant, equipment, construction or natural feature relevant for the purpose of its inquiry.

8. The Commission shall adopt its report by a majority vote, unless it is a single-member Commission, and shall submit that report to the parties concerned setting forth its findings and the reasons therefor and such recommendations as it deems appropriate for an equitable solution of the dispute, which the parties concerned shall consider in good faith.

9. The expenses of the Commission shall be borne equally by the parties concerned.

10. When ratifying, accepting, approving or acceding to the present Convention, or at any time thereafter, a party which is not a regional economic integration organization may declare in a written instrument submitted to the depositary that, in respect of any dispute not resolved in accordance with paragraph 2, it recognizes as compulsory ipso facto, and without special agreement in relation to any party accepting the same obligation:

(a) Submission of the dispute to the International Court of Justice; and/or

(b) Arbitration by an arbitral tribunal established and operating, unless the parties to the dispute otherwise agreed, in accordance with the procedure laid down in the annex to the present Convention. A party which is a regional economic integration organization may make a declaration with like effect in relation to arbitration in accordance with subparagraph (b).

#### PART VII. FINAL CLAUSES

#### Article 34. Signature

The present Convention shall be open for signature by all States and by regional economic integration organizations from 21 May 1997 until 20 May 2000 at United Nations Headquarters in New York.

#### Article 35. Ratification, acceptance, approval or accession

1. The present Convention is subject to ratification, acceptance, approval or accession by States and by regional economic integration organizations. The instruments of ratification, acceptance, approval or accession shall be deposited with the Secretary-General of the United Nations.

2. Any regional economic integration organization which becomes a Party to this Convention without any of its member States being a Party shall be bound by all the obligations under the Convention. In the case of such organizations, one or more of whose member States is a Party to this Convention, the organization and its member States shall decide on their respective responsibilities for the performance of their obligations under the Convention. In such cases, the organization and the member States shall not be entitled to exercise rights under the Convention concurrently.

3. In their instruments of ratification, acceptance, approval or accession, the regional economic integration organizations shall declare the extent of their competence with respect to the matters governed by the Convention. These organizations shall also inform the Secretary-General of the United Nations of any substantial modification in the extent of their competence.

#### Article 36. Entry into force

1. The present Convention shall enter into force on the ninetieth day following the date of deposit of the thirty-fifth instrument of ratification, acceptance, approval or accession with the Secretary-General of the United Nations.

2. For each State or regional economic integration organization that ratifies, accepts or approves the Convention or accedes thereto after the deposit of the thirty-fifth instrument of ratification, acceptance, approval or accession, the Convention shall enter into force on the ninetieth day after the deposit by such State or regional economic integration organization of its instrument of ratification, acceptance, approval or accession.

3. For the purposes of paragraphs 1 and 2, any instrument deposited by a regional economic integration organization shall not be counted as additional to those deposited by States.

#### Article 37. Authentic texts

The original of the present Convention, of which the Arabic, Chinese, English, French, Russian and Spanish texts are equally authentic, shall be deposited with the Secretary-General of the United Nations.

IN WITNESS WHEREOF the undersigned Plenipotentiaries, being duly authorized thereto, have signed this Convention.

DONE at New York, this twenty-first day of May one thousand nine hundred and ninety-seven.

## Appendice C – Leggi nazionali turche

### 1) Legge n. 6831 del 1956, modificata nel 1971, sulle foreste

#### ORMAN KANUNU (1)

**Kanun Numarası** : 6831  
**Kabul Tarihi** : 31/8/1956  
**Yayımlandığı R.Gazete** : Tarih : 8/9/1956 Sayı : 9402  
**Yayımlandığı Düstur** : Tertip : 3 Cilt : 37 Sayfa : 2457

*Bu Kanunun yürürlükte olmayan hükümleri için bakınız  
"Yürürlükteki Bazı Kanunların Mülgâ Hükümleri Külliyatı",  
Cilt: 1 Sayfa: 477*

*Bu Kanun ile ilgili olarak Bakanlar Kurulu Kararı ile yürürlüğe giren yönetmelikler için, "Yönetmelikler Külliyatı" nun kanunlara göre düzenlenen nümerik fibristine bakınız.*

#### BİRİNCİ FASIL

##### *Ormanların Tarihi, Taksimi, İdare ve Murakabesi*

**Madde 1** – Tabii olarak yetişen veya emekle yetiştirilen ağaç ve ağaççık toplulukları yerleriyle birlikte orman sayılır.

Ancak :

- A) Sazlıklar;
- B) Step nebatlarıyla örtülü yerler;
- C) Her çeşit dikenlikler;
- Ç) Parklar;

D) (**Değişik: 23/9/1983 - 2896/1 md.**) Şehir mezarlıklarıyla kasaba ve köylerin hudutları içerisinde bulunan eski (kadim) mezarlıklardaki ağaç ve ağaçlıklarla örtülü yerler,

E) Sahipli arazide bulunan ve civarındaki ormanlarda tabii olarak yetişmeyen ağaç ve ağaççık nevelerinin bulunduğu yerler;

F) (**Değişik : 22/5/1987 - 3373/1 md.**) Orman sınırları içinde veya bitişiğinde tapulu, orman sınırları dışında ise her türlü tasarruf belgeleriyle özel mülkiyette bulunan ve tarım arazisi olarak kullanılan, dağınık veya yer yer küme ve sıra halinde ki her nevi ağaç ve ağaççıklarla örtülü yerler,

G) (**Değişik : 22/5/1987 - 3373/1 md.**) Orman sınırları dışında olup, yüzölçümü üç hektarı aşmayan sahipli arazideki her nevi ağaç ve ağaççıklarla örtülü yerler,

H) (**Değişik: 5/11/2003-4999/1 md.**) Orman sınırları içinde veya bitişiğinde tapulu, orman sınırları dışında ise her türlü tasarruf belgeleri ile özel mülkiyette bulunan ve muhitin hususiyetlerine göre yetişmiş veya yetiştirilecek olan (...) (1) fıstık çamlıkları ve palamut meselikleri dahil olmak üzere her nevi meyveli ağaç ve ağaççıklar;

(1) a - Bu Kanunda geçen "Ziraat Vekaleti" deyimini 20/6/1973 tarih ve 1744 sayılı Kanunun Ek 2 nci maddesiyle Orman Bakanlığı olarak; Orman Bakanlığı adı da 6/3/1985 tarih ve 3161 sayılı Kanunla "Tarım Orman ve Köyleri Bakanlığı" olarak değiştirilmiştir.

b - Bu Kanun ile orman hizmet ve konularına ilişkin diğer kanun, tüzük ve yönetmeliklerde ve bunların ek ve değişikliklerinde Tarım Bakanı'na veya Bakanlığına verilen, görev ve yetkilerin Orman Bakanı'na veya Bakanlığına intikal etmiş olduğu 26/6/1972 tarih ve 1595 sayılı Orman Bakanlığı Kuruluş ve Görevleri Hakkında Kanunun 13. maddesinde hükme bağlanmıştır.

c - Bu Kanun uyarınca yapılan tabisler için 19/10/1989 gün ve 383 sayılı KHK'nin geçici 1 inci maddesine bakınız.

İ) (Değişik : 23/9/1983 - 2896/1 md.) Sahipli arazideki aşılı ve aşısız zeytinliklerle, özel kanunu gereğince Devlet Ormanlarından tefrik edilmiş ve imar, ıslah ve temlik şartları yerine getirilmiş bulunan yabancı zeytinlikler ile 9/7/1956 tarih ve 6777 sayılı Kanunda tasrih edilen yabancı veya aşılanmış fıstıklık, sakızlık ve harnupluklar.

J) Funda veya makilerle örtülü orman ve toprak muhafaza karakteri taşımayan yerler, orman sayılmaz.

**Madde 2 – (Değişik : 5/6/1986 - 3302/1 md.)**

Orman sayılan yerlerden:

A) Öncelikle orman içindeki köyler halkının kısmen veya tamamen yerleştirilmesi amacıyla, orman olarak muhafazasında bilim ve fen bakımından hiçbir yarar görülmeyen aksine tarım alanlarına dönüştürülmesinde yarar olduğu tespit edilen yerler ile halen orman rejimi içinde bulunan funda ve makilerle örtülü yerlerden tarım alanlarına dönüştürülmesinde yarar olduğu tespit edilen yerler,

B) 31/12/1981 tarihinden önce bilim va fen bakımından orman niteliğini tam olarak kaybetmiş yerlerden; tarla, bağ, bahçe, meyvelik, zeytinlik, fındıklık, fıstıklık (antep fıstığı, çam fıstığı) gibi çeşitli tarım alanları veya otlak, kışlak, yaylak gibi hayvancılıkta kullanılmasında yarar olduğu tespit edilen araziler ile şehir, kasaba ve köy yapılarının toplu olarak bulunduğu yerleşim alanları,

Orman sınırları dışına çıkartılır.

Orman sınırları dışına çıkartılan bu yerler Devlete ait ise Hazine adına, hükmi şahsiyeti haiz amme müesseselerine ait ise bu müesseseler adına, hususi orman ise sahipleri adına orman sınırları dışına çıkartılır. Uygulama kesinleştikten sonra tapuda kesin tashi ve tescil işlemi yapılır.

Bu yerler dışında orman sınırlarında hiçbir suretle daraltma yapılamaz

(Değişik dördüncü fıkra: 5/11/2003-4999/2 md.) Bu madde hükümleri; muhafaza ormanı, milli park alanları, tabiat parkları, tabiatı koruma alanları, izin ve irtifak hakkı tesis edilen ormanlık alanlar ve 3 üncü madde ile orman rejimi içine alınan yerlerde bu niteliklerinin devamı süresince; yanan orman sahalarında ise hiçbir şekilde uygulanmaz

(Ek : 22/5/1987 - 3373/1 md.) Bu maddenin (B) bendi ile orman sınırları dışına çıkarılıp, 2924 sayılı Kanununun 11 ve 12 nci maddeleri gereğince fiili durumlarına göre ifraz edilerek bedeli karşılığı satılacak yer, yapı ve tesisleri kullananlardan, satış işlemleri tamamlanıncaya kadar ecri misil alınmaz.

**Madde 3 –** Buldukları mevki, vaziyet, haiz oldukları hususiyet noktasından memleketin ve halkın menfaat, sıhhat, selametine yarınacak veya tarihi, bedii veya turistik kıymeti bakımından muhafazası gereken, gerek Devletin ve gerek şahsın hususi mülkiyetinde veya hüküm ve tasarrufu altında bulunan yerlerin orman rejimine alınmasına Ziraat veya Maarif Vekaletleri veya Turizm Umum Müdürlüğünün teklifi üzerine İcra Vekilleri Heyetince karar verilebilir.

**Madde 4 –** Ormanlar mülkiyet ve idare bakımından:

- A) Devlet ormanları;
- B) Hükmi şahsiyeti haiz amme müesseselerine ait ormanlar;
- C) Hususi ormanlar;

Vasıf ve karakter bakımından:

- A) Muhafaza ormanları;
- B) Milli parklar;
- C) İstihsal ormanları;

olmak üzere ayrılır.

**Madde 5 –** Hükmi şahsiyeti haiz olmıyan Devlet dairelerince hususi maksatlara göre tesis edilen ormanların bu daireler tarafından tesis gayelerine uygun surette idare ve intifama Ziraat Vekaletince izin verilebilir.

**Madde 6 – (Değişik : 22/5/1987 - 3373/3 md.)**

Devlet ormanlarına ve Devlet ormanı sayılan yerlere ait her çeşit işler Orman Genel Müdürlüğünce yapılır ve yaptırılır.

Devletten başkasına ait olan bütün ormanlar, bu Kanunun hükümleri dairesinde Orman Genel Müdürlüğünün murakabesine tabidir.

---

(1) Bu arada yer alan "... kızılbaşlıklar ile aşılı kestanelikler, ..." sözcükleri, An.Mah.nin 17/3/2004 tarihli ve E.:2003/100, K.:2004/33 sayılı Kararı ile iptal edildiğinden madde metinden çıkartılmıştır.

## İKİNCİ FASIL

### I

#### Devlet Ormanları

#### Orman kadastro

**Madde 7 – (Değişik : 5/6/1986 - 3302/2 md.)<sup>(1)(2)</sup>**

**(Değişik birinci fıkra: 5/11/2003-4999/3 md.)** Devlet ormanları ile evvelce sınırlaması yapılmış olup da sınırlandırma sırasında orman olduğu halde orman sınırları dışında kalmış ormanların, hükmi şahsiyeti haiz amme müesseselerine ait ormanların, hususi ormanların, orman kadastro ve bu ormanların içinde ve bitişiğinde bulunan her çeşit taşınmaz malların ormanlarla müşterek sınırlarının tayini ve tespiti ile 2 nci madde uygulamaları ile ilgili olarak kadastro komisyonları tarafından yapılır. **(Ek cümle: 15/1/2009-5831/2 md.)** Ancak, henüz orman kadastrona başlanılmamış yerlerde, 3402 sayılı Kadastro Kanunu hükümlerine göre belirlenen orman sınırı, orman kadastro komisyonunca belirlenen orman sınırı niteliğini kazanır. <sup>(2)</sup>

**(Ek fıkra: 5/11/2003-4999/3 md.)** Orman kadastro komisyonlarınca ormanların kadastro ve Devlet ormanlarında yapılacak 2 nci maddenin (B) bendi uygulamaları resen, 2 nci maddenin (A) bendi uygulamaları müracaatın değerlendirilmesi ve Bakanlığın onayı ile bedelsiz olarak, hükmi şahsiyeti haiz amme müesseselerine ait ve hususi ormanlarda 2 nci maddenin (B) bendi uygulamaları ise bu ormanların sahiplerinin müracaatı üzerine bedeli karşılığında yapılır.

Orman kadastro komisyonları, Orman Genel Müdürlüğünce atanacak bir orman yüksek mühendisi veya orman mühendisinin başkanlığında, bir orman yüksek mühendisi veya orman mühendisi veya bunların bulunmaması halinde orman teknikeri, bir ziraat yüksek mühendisi veya ziraat mühendisi veya bunların bulunmaması halinde ziraat teknisyeni, mahalli ziraat odalarınca bildirilecek bir temsilci ile beldelerde belediye encümenince, mahalle ve köylerde muhtarlıkça bildirilecek bir temsilci olmak üzere bir başkan ve dört üyeden teşekkül eder. <sup>(2)</sup>

**(Değişik üçüncü fıkra: 5/11/2003-4999/3 md.)** Orman kadastro komisyonları ve amenajman heyetleri başkan ve üyelerine ödenecek tazminat ve harcırah miktarları her yıl bütçe kanunu ile belirlenir. Arazi çalışmalarının atama merkezleri dışında yapılması halinde arazi tazminatı yerine yurt içi gündelikler ödenir.

Komisyonların çalışma usul ve esasları yönetmelikle düzenlenir.

**Madde 8 – (Değişik : 5/6/1986 - 3302/3 md.)**

Orman kadastrounun ve bu Kanunun 2 nci maddesi gereğince orman sınırları dışına çıkarma işlemlerinin yapılacağı il ve ilçeler Tarım Orman ve Köyleri Bakanlığınca belirlenir.

(1) 10/10/2011 tarihli ve 657 sayılı KHK'nın 36 ncı maddesiyle bu maddenin üçüncü fıkrasında yer alan "Tarım Orman ve Köyleri Bakanlığınca" ibaresi "Orman Genel Müdürlüğünce" şeklinde değiştirilmiştir.

(2) 19/4/2012 tarihli ve 6292 sayılı Kanununun 13 üncü maddesiyle bu maddenin birinci fıkrasında yer alan "berhangi bir nedenle" ibaresi "sınırlandırma sırasında orman olduğu halde" şeklinde, üçüncü fıkrasında yer alan "köylerde köy muhtarlığınca" ibaresi "mahalle ve köylerde muhtarlıkça" şeklinde değiştirilmiştir.



Kadastro çalışmalarının yapılacağı yerler en az bir ay önce radyo ve diğer yayın araçları ile ilan olunur.

Orman kadastro ve sınırları dışına çıkarma işlerine ait arazi çalışmalarının başlama tarihi ise, orman kadastro komisyonu tarafından en az 15 gün önceden çalışacak belde, mahalle ve köylerle bunlara bitişik belde, mahalle ve köylerin uygun yerlerine asılarak ilan edilir.<sup>(1)</sup>

İlan işlemlerine ait usul ve esaslar yönetmelikle düzenlenir.

**Madde 9 – (Değişik : 23/9/1983 - 2896/5 md.)<sup>(2)</sup>**

**(Değişik birinci fıkra: 19/4/2012-6292/13 md.)** İlan işleri tamamlanan belde, mahalle ve köylerde kadastro yapılacak ormanların sınırları komisyonlarca, arazi üzerinde belirlenerek tutanakla tevsik edilir, belirlenen sınır noktaları ölçülerek haritalama işlemleri yapılır.

Bu tutanak; sınırlandırılan ormanların işletme şeklini, ihtiva ettikleri ağaç türlerini, mülkiyet ve diğer aynı hakları, sınırda bulunan taşınmaz malların cinsini, maliklerinin ve işgal edenlerin ad ve soyadını, gösterilen veya verilen belgelerin tarih, numara ve nitelikleri ile ilgililer tarafından yapılan itirazları kapsayacak şekilde düzenlenir.

**(Değişik üçüncü fıkra : 5/6/1986 - 3302/4 md.)** Tutanaklar, orman kadastro ve bu Kanunun 2 nci maddesinin (B) bendinin uygulamalarında her belde ve köy için, (A) bendinin uygulamasında ise bir veya birden fazla köy ve belde veya ilçe hudutları içinde kalan bütün köyler için tutulur ve tutanak defterine yazılır. Bu tutanaklar komisyon başkanı, üyeler, bilirkişiler ve hazır buldukları takdirde orman içinde veya bitişğinde taşınmaz mal sahibi olanlar ile kullananlar veya kanuni mümessilleri veya vekilleri tarafından imza edilir.

**(Değişik dördüncü fıkra:5/11/2003-4999/4 md.)** Kadastro ve diğer ormancılık hizmetleri için gerekli hava fotoğrafları ve haritalar Orman Genel Müdürlüğüne yapılır veya yaptırılır.

Ölçme metodlarına ait uygulanacak teknik hususlar yönetmelikle belirtilir.

Kadastro yapılan ormanların sınır noktaları zeminde tespit ve tesis edilir. Tespit edilen sınır noktalarının tahrip edilmesi veya yerlerinin değiştirilmesi yasaktır.<sup>(3)</sup>

**(Ek fıkra: 5/11/2003-4999/4 md.)** Orman tahdidı veya kadastro yapıp ilân edilerek kesinleşmiş yerlerde, vasıf ve mülkiyet değişikliği dışında aplikasyon, ölçü, çizim ve hesaplamalardan kaynaklanan yüzölçümü ve fenni hatalar tespit edildiğinde, bu hatalar Orman Genel Müdürlüğüne bilgisi ve denetimi altında orman kadastro komisyonlarıca düzeltilir. **(Ek cümle: 19/4/2012-6292/13 md.)** Düzeltme işlemleri en son ilan edilen çalışma esas alınarak yapılır. **(Ek cümleler: 15/1/2009-5831/3 md.)** 3402 sayılı Kadastro Kanununa göre kadastroya başlanan çalışma alanlarında evvelce kesinleşmiş olan orman haritalarının kontrolü sonucunda tespit edilecek hesaplamalardan kaynaklanan yüzölçümü hataları 3402 sayılı Kanunun 4 üncü maddesine göre oluşan kadastro ekibince düzeltilir. Diğer vasıf ve mülkiyet değişikliği dışında kalan aplikasyon, ölçü ve çizimden kaynaklanan yüzölçümü ve fenni hatalar ise kadastro müdürlüğüne mahalli orman kuruluşuna bildirilir. Bildirim tarihinden itibaren onbeş günlük süre içerisinde orman kadastro komisyonu görevlendirilir. Düzeltme, 10 uncu maddeye göre ilân olunur. İlan tarihinden itibaren otuz gün içinde düzeltmenin kaldırılması amacıyla sulh hukuk mahkemesine dava açılmadığı takdirde yapılan düzeltme kesinleşir. Düzeltmelerde 11 inci maddedeki hak düşürücü süre aranmaz.

**Madde 10 – (Değişik : 19/4/2012 - 6292/13 md.)**

Sınırlaması ve bu Kanunun 2 nci maddesine göre, orman sınırları dışına çıkarma işlemleri bitirilen köy, belde veya mahallelere ait düzenlenen kadastro dosyaları Orman Genel Müdürlüğüne gönderilir. Orman Genel Müdürlüğüne bulunan şekli ve hukuki noksanlıklar komisyonlarca düzeltildikten sonra, kadastro tutanak suretleri haritaları ile birlikte orman kadastro komisyonlarına ilgili köy, belde veya mahallelerin uygun yerlerine asılmak suretiyle ilan edilir. Ayrıca, tutanak suretleri Maliye Bakanlığı ile Orman Genel Müdürlüğüne mahalli kuruluşlarına intikal ettirilir.

Asılma tarihi, beldelerde belediye encümenlerinin, mahalle ve köylerde ihtiyar heyetlerinin tasdik edecekleri belgelerle tevsik olunur. Bu belgeler komisyon dosyalarında saklanır.

Kadastro tamamlanan veya devam eden ormanlara ait haritaların yapılmasında ölçme, hesap, tersimat ve aplikasyon işleri harita ve kadastro mühendisleri veya teknikerleri tarafından yapılır, sorumluluk harita ve kadastro mühendislerine aittir. Çalışma alanlarında yapılan ölçüm ve haritalama işlemlerinin usulüne uygun olarak yapılmasını sağlamak ile kontrol onayını yapmak üzere Tapu ve Kadastro Genel Müdürlüğü taşra teşkilatınca kontrol mühendisi görevlendirilir. Kadastro teknik standartlarına uygun üretilen bu haritalar, harita ve kadastro mühendislerinin kontrol onayından sonra komisyon başkanınca tasdik olunur.

(1) 19/4/2012 tarihli ve 6292 sayılı Kanunun 13 üncü maddesiyle bu fıkrada yer alan “belde ve köylerle bunlara bitişik belde ve köylerin” ibaresi “belde, mahalle ve köylerle bunlara bitişik belde, mahalle ve köylerin” şeklinde değiştirilmiştir.

(2) 15/1/2009 tarihli ve 5831 sayılı Kanunun 3 üncü maddesiyle; bu maddenin yedinci fıkrasının birinci cümlesinden sonra gelmek üzere “3402 sayılı Kadastro Kanununa göre kadastroya başlanan çalışma alanlarında evvelce kesinleşmiş olan orman haritalarının kontrolü sonucunda tespit edilecek hesaplamalardan kaynaklanan yüzölçümü hataları 3402 sayılı Kanunun 4 üncü maddesine göre oluşan kadastro ekibince düzeltilir. Diğer vasıf ve mülkiyet değişikliği dışında kalan aplikasyon, ölçü ve çizimden kaynaklanan yüzölçümü ve fenni hatalar ise kadastro müdürlüğüne mahalli orman kuruluşuna bildirilir. Bildirim tarihinden itibaren onbeş günlük süre içerisinde orman kadastro komisyonu görevlendirilir.” cümleleri eklenmiştir.

(3) 19/4/2012 tarihli ve 6292 sayılı Kanunun 13 üncü maddesiyle bu fıkrada yer alan “sabit taş ve beton kazıklarla tespit edilir.” ibaresi “zeminde tespit ve tesis edilir.” şeklinde değiştirilmiştir.

**Madde 11 – (Değişik : 5/11/2003-4999/6 md.)**

**(Değişik birinci fıkra: 26/2/2014-6527/1 md.)** Orman kadastro komisyonlarınca alınan kararlara ilişkin düzenlenen tutanak ve haritalar askı suretiyle otuz gün süre ile ilan edilir. Bu ilan ilgililere şahsen yapılan tebliğ hükmündedir. Tutanak ve haritalara karşı itirazı olanlar; askı tarihinden itibaren otuz gün içinde kadastro mahkemelerinde, kadastro mahkemesi olmayan yerlerde kadastro davalarına bakmakla görevli mahkemelerde dava açabilirler. İlan süresi geçtikten sonra, dava açılmayan kararlara ilişkin düzenlenen tutanak ve haritalar kesinleşir. Orman kadastro komisyonlarınca düzenlenen tutanak ve haritaların kesinleştiği tarihten itibaren on yıl geçtikten sonra, kadastradan önceki hukuki sebeplere dayanarak Hazine hariç itiraz olunamaz ve dava açılmaz.

**(Değişik ikinci fıkra: 26/2/2014-6527/1 md.)** Hak sahibi gerçek ve tüzel kişiler tarafından açılacak sınırlamaya itiraz davalarında hasım Orman Genel Müdürlüğü; 2 nci maddeye göre orman sınırları dışına çıkarma işlemlerine karşı açılacak itiraz davalarında ise hasım Hazine ve Orman Genel Müdürlüğüdür.

**(Değişik üçüncü fıkra: 26/2/2014-6527/1 md.)** Orman Genel Müdürlüğünce açılacak davalarda hasım, hak sahibi gerçek ve tüzel kişilerdir.

**(Değişik dördüncü fıkra: 26/2/2014-6527/1 md.)** Kadastrası yapıp kesinleşen Devlete ait ormanlar orman vasfı ile, 2 nci maddeye göre orman sınırları dışına çıkarılan yerler ise kaydında belirtme yapılarak hâlihazır vasfı ile; kesinleşme tarihleri tescil tarihi olarak gösterilmek suretiyle, en geç üç ay içinde hiçbir harç ve bedel alınmaksızın Hazine adına tapu kütüklerine kaydedilir.

Bu Kanunun;

a) 20.6.1973 tarihli ve 1744 sayılı Kanunla değişik 2 nci maddesi,

b) 23.9.1983 tarihli ve 2896 sayılı, 5.6.1986 tarihli ve 3302 sayılı kanunlarla değişik 2 nci maddesinin birinci fıkrasının (B) bendi,

Uygulamaları ile orman sınırları dışına çıkarılan, ancak fiilen orman olduğu Orman Genel Müdürlüğünce tespit edilen yerler, talep üzerine Maliye Bakanlığınca Orman Genel Müdürlüğüne tahsis edilir. Tahsisi yapılan bu yerler Hazine adına tapuya orman vasfıyla tescil edilir.

Sınır noktaları ile ölçü işinde kullanılan tüm noktalardaki taş, beton kazık ve diğer işaretler Orman Genel Müdürlüğünce korunur. Noktaların tahribatı veya yerlerinin değiştirilmesi yasaktır.

**Madde 12 – (Değişik : 23/9/1983 - 2896/8 md.)<sup>(1)</sup>**

**(Değişik birinci fıkra: 5/11/2003-4999/7 md.)**Orman kadastro komisyonları için lüzumlu olan taşıt araçları ile her türlü demirbaş donanımları, görevlilerin kanunî yollukları ve her türlü giderler Orman Genel Müdürlüğünce sağlanır.

**(Ek fıkra : 22/5/1987 - 3373/6 md.; Mülga: 11/10/2011-KHK-666/1 md.)<sup>(1)</sup>**

**(Ek fıkra: 5/11/2003-4999/7 md.)** Orman kadastrası ve 2 nci madde uygulamaları yapıp kesinleşmiş ormanlarda, gerçek ve tüzel kişiler ile kamu kurum ve kuruluşlarınca orman sınırlarının arazi üzerine aplikesi talepleri her yıl Orman Genel Müdürlüğünün teklifi ve Çevre ve Orman Bakanlığının onayı ile belirlenen tarifeler üzerinden ücreti karşılığı yapılır.

**(Ek fıkra: 19/4/2012 - 6292/13 md.)** Orman kadastrası yapıp kesinleşen yerlerde, orman idaresince başka bir değerlendirme yapılmaksızın kesinleşen orman kadastrasına göre işlem yapılır.

*II. Orman köylülerinin kalkındırılması ve nakledilmesi:*

**Madde 13 – (Değişik : 23/9/1983 - 2896/9 md.)**

Devlet ormanları içinde veya bitişiğinde bulunup, köylerde veya dağınık yerlerde oturanlardan:

A) Buldukları yerlerde kalkındırılmaları mümkün görülenler, bu Kanunun ek 3 üncü maddesinde belirtilen fondan öncelikle yararlandırılarak kalkınmalarına katkıda bulunulur.

B) Yerinde kalkındırılmaları mümkün görülmeyen veya su ve toprak rejimi bakımından buldukları yerleşim yerlerinden kaldırımları zorunlu bulunan bu köyler halkının kısmen veya tamamen öncelikle bu Kanunun 2 nci madde birinci fıkra (A) bendinde belirtilen orman sınırları dışına çıkarılan yerlere, bu mümkün olmadığı takdirde diğer yerlere nakil ve yerleştirilmelerine, Köy İşleri ve Kooperatifler Bakanlığının görüşü de alınarak Tarım ve Orman Bakanlığının teklifi üzerine Bakanlar Kurulunca karar verilir. Nakledilen köyler halkına ait araziler, Devlet ormanı olarak derhal ağaçlandırılır.

*III. Ormanların muhafazası:*

**Madde 14 – Devlet ormanlarında:**

A) Yetişmiş veya yetiştirilmiş fidanları kesmek, sökmek, ekim sahalarını bozmak, yaş ağaçları boğmak, yaralamak, tepelerini veya dallarını kesmek veya koparmak veya ağaçlardan yalamuk, pedavra hartama çıkarmak;

B) Dikili yaş veya kuru ağaçları kesmek veya bunları kökünden sökmek veya bunlardan kabuk veya çıra veya katran veya sakız çıkarmak, yatık veya devrik ağaçları kesmek veya götürmek, kök sökmek, kömür yapmak;

(1) 11/10/2011 tarihli ve 666 sayılı KHK ile bu maddede yapılan düzenlemeler; 10/10/2013 tarihli ve 28791 sayılı Resmi Gazete'de yayımlanan Anayasa Mahkemesi'nin 27/12/2012 tarihli ve E.: 2011/139, K.: 2012/205 sayılı Kararı ile iptal edilmiştir.

C) (Değişik : 3/11/1988 - 3493/1 md) Palamut, ıhlamur çiçeği, her çeşit orman örtüsü, mazı kozalağı tıbbi ve sınai nebatları veya orman tohumlarını toplayıp götürmek;

D) (Ek : 3/11/1988 - 3493/1 md.) Ormanlardaki göl, gölet, baraj ve derelerde dinamit atmak veya zehir bırakmak suretiyle avlanmak;

E) (Ek : 3/11/1988 - 3493/1 md) Ticaret amacıyla olmaksızın kendi ihtiyacı için toprak, kum ve çakıl çıkarmak; Yasaktır.

**Madde 15** – Ormanın gelişmesi için idarenin fenni maksatlarla yapacağı ameliyat dışında; 14 üncü maddenin (A) bendinde yazılı fiillerden fidan sökmek veya dal kesmek ile orman hasılatı elde etmek üzere aynı maddenin (B) bendinde ve muhtelif faydalar sağlamak için (C) bendinde yazılı fiil ve hareketleri yapmak, orman idaresinin izin ve müsaadesine bağlıdır.

**Madde 16** – (Değişik birinci fıkra: 10/6/2010-5995/19 md.) Devlet ormanları içinde maden aranması ve işletilmesi ile madencilik faaliyeti için zorunlu; tesis, yol, enerji, su, haberleşme ve altyapı tesislerine, fon bedelleri hariç, bedeli alınarak Çevre ve Orman Bakanlığınca izin verilir. Ancak, temditler dahil ruhsat süresince müktesep haklar korunmak kaydı ile Devlet ormanları sınırları içindeki tohum meşcereleri, gen koruma alanları, muhafaza ormanları, orman içi dinlenme yerleri, endemik ve korunması gereken nadir ekosistemlerin bulunduğu alanlarda maden aranması ve işletilmesi, Çevre ve Orman Bakanlığının muvafakatine bağlıdır. Genel bütçe kapsamındaki kamu idarelerinin; baraj, gölet, liman ve yol gibi yapılarda dolgu amaçlı kullanacağı her türlü yapı hammaddesi üretimi için yapacağı madencilik faaliyetleri ile zorunlu tesislerinden bedel alınmaz.

Ruhsatname veya imtiyaz almış olanlarla, ruhsatname veya imtiyaz alacaklar, işe başlamadan evvel çalışma sahalarını orman idaresine haber vermeye ve ormana zarar gelebilecek hallerde, orman idaresinin göstereceği tedbirleri almaya ve yapmaya mecburdurlar.

(Ek fıkra: 26/5/2004-5177/34 md.) Madencilik faaliyetlerinin ve faaliyetlerle ilgili her türlü yer, yol, bina ile tesislerin hükmi şahsiyeti haiz amme müesseselerine ait ormanlarda veya özel ormanlarda yapılmak istenmesi halinde Çevre ve Orman Bakanlığınca izin verilebilir. Bu takdirde kullanım bedeli, kullanım süresi, yapılan bina ve tesislerin devri gibi hususlar genel hükümlere uygun olarak taraflarca tespit edilir.

(Ek fıkra: 10/6/2010-5995/19 md.) Madencilik faaliyetlerinin sona ermesi neticesinde idareye teslim edilen veya terk edilen doğal yapısı bozulmuş orman alanları rehabilite edilir. Rehabilite maksadı ile bu alanların orman yetiştirilmek üzere inşaat, yıkıntı ve hafriyat atıkları ile doldurularak ağaçlandırmaya hazır hale getirilmesi için büyükşehir mücavir alanlarında büyükşehir belediyelerine, diğer yerlerde ise il ve ilçe belediyelerine bedeli karşılığında izin verilebilir.

(Ek fıkra: 10/6/2010-5995/19 md.) Maddenin uygulanması ile ilgili tanım, şekil, şart ve esaslar yönetmelikle düzenlenir.

**Madde 17** – (Değişik birinci fıkra: 19/4/2012-6292/13 md.) Devlet ormanları içinde bu ormanların korunması, istihsal ve imanı ile alakalı olarak yapılacak her nevi bina ve tesisler müstesna olmak üzere; otlatma planı yapılan alanlarda yıllık otlatma süresi dâhilinde hayvanların planlı otlatılmasını sağlayan, gecelemesini emniyet altına alan ve dağılmalarını engelleyen geçici çevirmeler şeklinde düzenlemeler dışında, her çeşit bina, ağıl ve hayvanların barınmasına mahsus yerler yapılması, tarla açılması, işlenmesi, ekilmesi ve orman içinde yerleşmesi yasaktır. Ancak, Devlet ormanlarında 31/12/2011 tarihinden önce toplu yerleşimin bulunduğu; yaylak ve otlak olarak kullanılan alanlar içindeki yerler ile yılın belirli dönemlerinde geleneksel yaylacılık maksadıyla yerleşim yeri olarak kullanılan alanlar kullanım bütünlüğü de dikkate alınarak Orman Genel Müdürlüğüne tespit edilir. Tespit edilen bu alanlardan uygun görülenler Orman ve Su İşleri Bakanlığının teklifi üzerine Bakanlar Kurulu kararı ile yayla alanı olarak ilan edilir. İlan edilen yayla alanlarında 31/12/2011 tarihinden evvel yapılmış, hakkında müsadere kararı bulunanlar da dâhil her türlü bina ve tesisler mevcut haliyle vaziyet planında gösterilerek Orman Genel Müdürlüğüne sabit kıymetlerine alınır. Yayla alanlarında bulunan bina ve tesisler orman idaresi tarafından işletilir, işletilebilir veya kiraya verilebilir. Elde edilen gelirler Orman Genel Müdürlüğü döner sermayesine gelir kaydedilir. Giderler ise Orman Genel Müdürlüğü döner sermayesinden karşılanır. Bu alanlardaki bina ve tesislerin kullanıcıları orman idaresince tespit edilir, ilgili kaymakamlık ve muhtarlıklar vasıtasıyla bir ay süreyle ilan edilir. Bu süre içinde yapılan itirazlar bir ay içinde orman idaresinde mevcut bilgi ve belgelere göre, bunun mümkün olmaması hâlinde başvuru sahiplerinin elindeki bilgi ve belgelere göre sonuçlandırılarak ilgililere bildirilir. Kullanıcısı tespit edilen bina ve tesisler vaziyet planına göre kullanıcılarına, tespit tarihinden itibaren bir yıl içinde talebi hâlinde rayiç bedel üzerinden 8/9/1983 tarihli ve 2886 sayılı Devlet İhale Kanunu hükümlerine göre kiraya verilebilir. Kullanıcıları tarafından kiralanan bina ve tesisler ise yıkılır. Kiralanan bina ve tesislere ilişkin, ilgili kurumlarca orman idaresine bildirilen eksikliklerin tamamlanması yönünde kiracıya tebligat yapılarak en geç bir yıl içinde eksikliğin giderilmesi istenir. Eksikliklerin giderilmemesi hâlinde yapılan kiralama işlemi iptal edilir. İlgili mevzuattan doğacak her türlü zarar ve hukuki sorumluluk kiracıya aittir. Yayla alanı olarak ilan edilen yerlerde orman idaresince nüfus yoğunluğu, yöresel ihtiyaç ve sosyal problemler dikkate alınarak gerekli her tür ve ölçekte planlar Orman Genel Müdürlüğüne yapılır veya yaptırılır. Yapılan bu planlar Orman ve Su İşleri Bakanlığınca onaylanır. Yayla alanlarında mevcut bina ve tesislerin kiralayan tarafından iki yıl içinde planlara uygun hale getirilmesi istenir. Uyumlu hale getirenlerin kira sözleşmeleri yenilenir. Aksi halde kira sözleşmesi iptal edilir. Yayla alanlarına ilişkin iş ve işlemler yönetmelikle belirlenir.

Devlet ormanlarının herhangi bir suretle yanmasından veya açıklıklarından faydalanılarak işgal, açma veya herhangi şekilde olursa olsun kesme, sökme, budama veya boğma yollarıyla elde edilecek yerlerle buralarda yapılacak her türlü yapı ve tesisler, şahıslar adına tapuya tescil olunamaz. Buralara doğrudan doğruya orman idaresince el konulur. (Mülga son iki cümle: 17/6/2004-5192/1 md.) (Ek cümle: 17/6/2004-5192/1 md.) Yanan orman alanlarındaki her türlü emval Orman Genel Müdürlüğüne değerlendirilir.

(Değişik fıkra: 22/5/1987 - 3373/7 md.; İptal: Ana. Mah.nin 17/12/2002 tarihli ve E.:2000/75, K.:2002/200 sayılı Kararı ile; Yeniden düzenleme: 17/6/2004-5192/1 md.) (Değişik birinci cümle: 25/6/2010-6001/33 md.) Savunma, ulaşım, enerji, haberleşme, su, atık su, petrol, doğalgaz, altyapı, katı atık bertaraf ve düzenli depolama tesislerinin; baraj, gölet,

sokak hayvanları bakımevi ve mezarlıklarını; Devlete ait sağlık, eğitim ve spor tesislerinin ve bunlarla ilgili her türlü yer ve binanın Devlet ormanları üzerinde bulunması veya yapılmasında kamu yararı ve zaruret olması halinde, gerçek ve tüzel kişilere bedeli mukabilinde Çevre ve Orman Bakanlığınca izin verilebilir. Devletçe yapılan ve/veya işletilenlerden bedel alınmaz. Bu izin süresi kırkdokuz yılı geçemez. Bu alanlarda Devletçe yapılanların dışındaki her türlü bina ve tesisler iznin sona ermesi halinde eksiksiz ve bedelsiz olarak Orman Genel Müdürlüğü'nün tasarrufuna geçer. Söz konusu tesisler Orman Genel Müdürlüğü veya Çevre ve Orman Bakanlığı ihtiyacında kullanılabilir veya kiraya verilmek suretiyle değerlendirilebilir. İzin amaç ve şartlarına uygun olarak faaliyet gösteren hak sahiplerinin izin süreleri; yer, bina ve tesislerin rayiç değeri üzerinden belirlenecek yıllık bedelle doksandokuz yıla kadar uzatılabilir. Bu durumda devir işlemleri uzatma süresi sonunda yapılır. Verilen izinler amaç dışında kullanılamaz.

**(Ek fıkra: 23/9/1983 - 2896/10 md.; İptal: Ana. Mah.nin 17/12/2002 tarihli ve E.:2000/75, K.:2002/200 sayılı Kararı ile; Yeniden düzenleme: 17/6/2004-5192/1 md.)** Yukarıdaki fıkrada belirtilen bina ve tesislerin hükmi şahsiyeti haiz amme müesseselerine ait ormanlarda veya hususi ormanlarda yapılmak istenmesi halinde de Çevre ve Orman Bakanlığınca izin verilebilir. Bu takdirde kullanım bedeli, süresi, yapılan bina ve tesislerin devri gibi hususlar genel hükümlere uygun olarak taraflarca tespit edilir.

**Madde 18 – (Değişik : 23/9/1983 - 2896/11 md.)**

Orman ürünlerini işleyecek her çeşit fabrika kurulması Tarım ve Orman Bakanlığının; Devlet ormanları hudutları içinde veya bu orman sınırlarına bir kilometreye kadar olan yerlerde taş, kum ve toprak, dört kilometreye kadar olan yerlerde ise hızar, şerit kurulması ve kireç, kömür, terebentin, katran, sakız ve benzeri gibi işletilmesinde ağaç kullanılan ocakların açılması ve balık üretmek üzere tesis kurulması Orman Genel Müdürlüğü'nün iznine bağlı olup, ruhsatname alınması ve rüsum hakkındaki hükümler saklıdır.

Yangın görmüş ormanlarla, gençleştirmeye ayrılmış veya ağaçlandırılan sahalarda ve baraj havzalarında birinci fıkradaki faaliyetlere hiçbir surette izin verilemez.

**Madde 19 – (Değişik : 23/9/1983 - 2896/12 md.)**

Ormanlara hertürlü hayvan sokulması yasaktır. **(Değişik ikinci cümle: 13/2/2011-6111/182 md.)** Ancak, kamu yararı gereklerine uygun olarak, orman idaresince belirlenen orman alanlarında; orman idaresince tespit edilen usul ve esaslar çerçevesinde hayvan otlatılmasına izin verilebilir.

Hayvan otlatılmasına izin verilecek sahalanın ve hayvan türlerinin belirlenmesi ile otlatma zamanı ve süresinin tayinine ve ilgililere duyurulmasına ilişkin hususlar yönetmelikle düzenlenir.

Yangın görmüş ormanlarla, gençleştirmeye ayrılmış veya ağaçlandırılmış sahalarda hiç bir surette hayvan otlatılamaz.

*IV. Otlak ve mera işleri:*

**Madde 20 –** Devlet ormanları içinde bulunan yaylak, kışlak ve otlaklarla sulama yerlerinde hakları olanlardan buralara hayvanlarıyla yahut hayvansız olarak girip çıkmak isteyenler; bu yerlere orman idaresinin göstereceği yollardan geçmeye ve ormanlara zarar vermeye matuf tedbirlere riayete mecburdurlar.

**Madde 21 – (Değişik : 23/9/1983 - 2896/13 md.)**

Devlet ormanlarındaki otlaklara dışardan toplu olarak veya sürü halinde hayvan sokulup otlatılması, tanzim olunacak planlara göre orman idaresinin iznine bağlıdır.

Planlar otlak zamanından evvel tanzim ve orman işletme müdürlüklerince tasdik olunur.

**Madde 22 – (Değişik : 23/9/1983 - 2896/14 md.)**

Tarım ve Orman Bakanlığı, Devlet ormanları içindeki ağaçsız otlak, yaylak ve kışlakların tanzim ve ıslahı hususunda gerekli tedbirleri alır.

*V. Muhafaza ormanları:*

**Madde 23 –** Arazi kayması ve yağmurlarla yıkanması tehlikesine maruz olan yerlerdeki ormanlarla, meskün mahallerin havasını, şose ve demiryollarını, toz ve kum fırtınalarına karşı muhafaza eden ve nehir yataklarının dolmasının önüne geçen veya memleket müdafası için muhafazası zaruri görülen Devlet ormanları veya maki veya fundalarla örtülü yerler daimi olarak; tahrip edilmiş veya yangın görmüş Devlet ormanları da istihsal ormanı haline gelinceye kadar Ziraat Vekaletince muhafaza ormanı olarak ayrılabilirler.

Muhafazaya ayrılan ormanların hudutları belli edilerek civar köy ve kasabalarda ilan olunur. Bu gibi ormanların ayrılma şart ve esasları müddetleriyle sureti idare, imar ve ıslahı ve bunlardan faydalanma şekilleri Ziraat Vekaletince tesbit olunur.

**Madde 24** – Muhafaza ormanı olarak ayrılması icabeden ve mülkiyeti Devlettten başkasına ait bulunan ormanlarla alelümüm muhafaza ormanlarının tamamlanması için bunlara eklenmesi lazım gelen sahipli yerler, İcra Vekilleri Heyeti kararıyle muhafaza ormanı olarak ayrılır. Sahipleri muvafakat etmedikleri takdirde bu yerler umumi hükümlere göre istımlak edilir.

*VI. Milli parklar:*

**Madde 25 – (Değişik : 23/9/1983 - 2896/15 md.)**

Orman Genel Müdürlüğü; mevkii ve özelliği dolayısıyla lüzum göreceği ormanları ve orman rejimine giren sahaları; bilim ve fennin istifadesine tahsis etmek, tabiatı muhafaza etmek, yurdun güzelliğini sağlamak, toplumun çeşitli spor ve dinlenme ihtiyaçlarını karşılamak, turistik hareketlere imkan vermek maksadıyla, milli parklar, tabiat parkları, tabiat anıtları, tabiatı koruma sahaları ve orman mesire yerleri olarak ayırır, düzenler, yönetir ve gerektiğinde işletir veya işlettirir.

*VII. İstihsal ve satış işleri:*

**Madde 26 – (Değişik : 23/9/1983 - 2896/16 md.)**

Orman insan ilişkilerinde, ormanın korunması, kullanma değerlerinin esas tutulması, ormancılıkta ve amenajman planlarında çok taraflı faydalanma esaslarını getirmek maksadıyla; Devlet ormanlarından yapılacak istihsal, Tarım ve Orman Bakanlığınca tespit olunacak esaslar dairesinde ve amenajman planlarına göre Devlet tarafından yapılır veya 40 ıncı madde hükümleri dairesinde yaptırılabilir.

**Madde 27 – (Değişik birinci fıkrası : 23/9/1983 - 2896/17 md.)** Devlet ormanlarından kesilecek veya herhangi bir sebeple devrilmiş veya kesilmiş ağaçlardan, hangilerinin diplerinin ve hangi ürün çeşidinin kimler tarafından numaralanıp damgalanacağına, orman mahsullerinin kesim, imal, toplama, koruma ve satış icaplarına göre nakil, istif ve ölçme işlerine, nakliye tezkerelelerinin tanzim ve kullanılmasına ait şekil ve esaslar Orman Genel Müdürlüğüne tayin ve tespit olunur.

**(Değişik ikinci fıkrası : 5/11/2003-4999/8 md.)** Damga çekicileri dört çeşit olup şekilleri, bu Kanuna bağlı levhada tespit edilmiştir. Bu çekicilerin yetkililerden başkası tarafından kullanılması yasaktır.

**(Değişik üçüncü fıkrası : 5/11/2003-4999/8 md.)**Orman Genel Müdürlüğüne belirlenecek esaslara göre damgaya tâbi iken damgasız, nakliye tezkeresine tâbi iken nakliye tezkeresiz, faturaya tâbi iken faturasız veya sevk irsaliyesiz olan orman emvali kaçak sayılır. Fatura veya sevk irsaliyesinin nakliye tezkeresi yerine geçerli sayılabilmesi için dayandığı nakliye tezkeresinin asgari olarak cilt, sayfa ve tarih bilgilerini taşıması gerekir.

**Madde 28** – Ormancılık tekniği ve kıymetlendirme icapları zaruri kılmadıkça Orman Umum Müdürlüğüne hiçbir nevi mamul ve yarı mamul yapılamıyacağı gibi orman dışında şehir ve kasabalarda fabrika, depo ve satış yerleri de tesis olunamaz. İcabında Orman Umum Müdürlüğüne fabrika tesis ve işletilmesi İcra Vekilleri Heyeti kararına bağlıdır.

**Madde 29** – Devlet ormanlarından elde edilecek orman mahsullerinin tarife bedelleri, mıntakalar itibariyle ve piyasa icaplarına göre Orman Umum Müdürlüğü tarafından tanzim ve Ziraat Vekaletince tasdik olunur.

**Madde 30 – (Değişik : 23/9/1983 - 2896/18 md.)**

Devlet ormanlarından elde edilen ürünlerin piyasa satışlarında açık artırma esastır. Açık artırmaya arz edilen orman ürünlerinin miktar ve vasıf itibariyle mahalli ihtiyaçlara ve satış icaplarına uygun partiler halinde ayarlanması zorunludur.

Kamu kurum ve kuruluşlarının ihtiyaçları ile lüzum ve fayda görülen veya acele olarak satış yapılmasını gerektiren hallerde, her türlü orman ürünü piyasa fiyatı üzerinden tahsisen satılabilir.

Bu maddede yazılı satışların usul ve esasları Bakanlar Kurulunca tespit olunur.

**Madde 31 – (Değişik : 22/5/1987 - 3373/8 md.) <sup>(1)</sup>**

Mülki hudutları içinde verimli Devlet ormanı bulunan köylerde köy nüfusuna kayıtlı ve köyde devamlı oturan veya burada oturmakta iken yerleşim adresini bu madde kapsamındaki başka bir köye taşıyan ya da nüfusa kayıtlı olmasa bile yerleşim adresi olarak kesintisiz en az beş yıl oturan muhtaç ihtiyaç sahibi hane reislerine, köyde barınmaları için yapacakları ev, ahır, samanlık, ambar ve kümes ile köy halkının müşterek ihtiyacı olan okul, cami, sağlıkevi, köyyolu köprüsü ve köykonağı ihtiyaçları için yapacak emval bu ormanlar civarındaki istif veya satış istif yerlerinden tarife bedeli ile kesme, taşıma ve istif masrafları alınmak suretiyle bir defaya mahsus olmak üzere verilir. Bu maddeye giren inşaatlar için hak sahiplerinin talebi halinde bu yapacak emval yerine, karşılığı idarece nakit olarak ödenir. Tamiratlar için ise, en yakın istif veya satış istif yerlerinden maliyet bedelinin üçte biri üzerinden emval verilir veya karşılığı nakit olarak idarece ödenir.

Nakit ödeme hallerinde işletmesindeki kerestelik emvalin son üç aylık açık artırmalı satış fiyatı ortalamasından, yeni inşaatlarda tarife bedeli ve fiili masraflar, tamiratlarda ise maliyet bedelinin üçte biri düşülür. Bu şekilde hesaplanan meblağın yüzde doksanı (% 90) ödenir.

Tamir için tamir ihtiyacının verildiği tarihten itibaren en az beş yıl geçmedikçe, ev, ahır, ambar, samanlık ve kümesin yeni olarak yapıldığı tarihten itibaren ise en az on yıl geçmedikçe tekrar ihtiyaç verilmez. Tamir için verilen miktar, yeni olarak yapılan ev, ahır, ambar, samanlık ve kümes için verilen ihtiyacın dörtte birini geçemez.

Emval yerine, nakit ödeme esas ve usulleri Tarım Orman ve Köy İşleri Bakanlığınca tespit edilir.

Bu yerler halkının yakacak ihtiyaçları tarife bedeli ile karşılanır. Satış istif yerlerinden karşılanması halinde ise kesme, taşıma ve istif masrafları ayrıca alınır.

Bu maddeye göre verilen yapacak emvalin gayesi dışında kullanılması ve başka bir yere taşınması yasaktır. Ancak, hak sahiplerinin ev ve müstemilatının tabii afete maruz bulunması, baraj veya gölet alanı içinde kalması veya hak sahibinin iskana tabi olması hallerinde yapacak emvalin ve enkazın nakline veya satışına müsaade edilebilir. Bu ihtiyaçların aynı köy halkı arasında devrine idarece izin verilebilir.

Köyden kesin olarak ilişkisini kesecekler ait sahipli yapıların enkazı Tarım Orman ve Köy İşleri Bakanlığının tespit edeceği esaslara göre nakledilebilir veya satılabilir.

Bu madde hükümlerine göre verilen yapacak ile bunların enkazı ve yakacak odun haczedilemez.

Nakit verilmesi halinde, nakit ödeme amacı ile ilgili inşaat ve tamiratın yapılması zorunludur. Aksi halde 98 inci madde hükümleri uygulanır.

**Madde 32 – (Değişik : 22/5/1987 - 3373/9 md.)<sup>(1)</sup>**

Mülki hudutları içinde verimsiz devlet ormanı bulunan köylerde, köy nüfusuna kayıtlı ve köyde devamlı oturan veya burada oturmakta iken yerleşim adresini bu madde kapsamındaki başka bir köye taşıyan ya da nüfusa kayıtlı olmasa bile yerleşim adresi olarak kesintisiz en az beş yıl oturan muhtaç hane reisleri ile, hudutları içinde verimli devlet ormanı bulunan ve nüfusu 2500'den aşağı olan kasabaların muhtaç halkına kendi ihtiyaçlarına sarfetmeleri şartıyla yapacakları, ev, ahır, samanlık, ambar ve kümes ihtiyaçları için bir defaya mahsus; okul, cami, köy yolu köprüsü ve köykonağı gibi köy müşterek ihtiyaçları için de ihtiyaç hallerinde olmak üzere, en yakın satış istif yerlerinden maliyet bedelinin üçte biri karşılığı yapacak emval verilir.

Bu yerler halkının yakacak odun ihtiyaçları her yıl en yakın istif yerlerinden maliyet bedelinin üçte biri ile karşılanır. Birinci fıkrada belirtilen köy ve kasaba hudutları dahilindeki ormanlardan ağaçlandırma, imar ve bakım gayesi ile yapılan kesimlerle elde edilen yakacak odunlar tarife bedeli ile bu köy ve kasaba halkına, ihtiyaçları için verilir. 31 inci maddenin yasaklarla ilgili hükümleri bu madde için de geçerlidir.

**Madde 33 – (Değişik : 23/9/1983 - 2896/21 md.)**

Hariçten gelecek ve Hükümetçe iskana tabi tutulacak göçmenlerle, Hükümetçe memleket içinde bir yerden diğer bir yere nakledilecek ve topluca köy kuracak veya köylerde yerleştirilecek olanlara ve köy hudutları içinde yapılacak düzenleme ve toplulaştırmaya tabi tutulacaklara, yer sarsıntısı, yangın, heyelan, sel ve çığ yüzünden felakete uğrayan köylerde bu yüzden zarar gören muhtaç köylülere; yapacakları ev, ahır, samanlık ve ambar için bir defaya mahsus olmak üzere Tarım ve Orman Bakanlığınca en yakın istif veya satış istif yerlerinden kesme, taşıma ve istif masrafları karşılığında yapacak emval verilebilir. 31 inci maddenin 4, 5 ve 6 ncı fıkralarındaki hükümler, bu madde hakkında da tatbik olunur.

**Madde 34 – (Değişik : 25/5/2000 - 4570/1 md.)**

Üretimin Orman İdaresi tarafından yapılması halinde, sınırları içinde Devlet ormanı bulunan köy ve kasabalarda o yer nüfusuna kayıtlı olarak ikamet eden gerçek kişilerin veya sınırları içinde Devlet ormanı bulunan köy ve kasabaların her birinde hane adedinin çoğunluğu tarafından kurulan orman köylerini kalkındırma kooperatiflerinin baltalık ormanlarından birim fiyat (vahidi fiyat) usulü ile kesip, satış istif yerlerine taşıdıkları yakacak odunların yüzde yüzüne kadarı idarece tayin edilecek süre içinde, istedikleri takdirde kendilerine maliyet bedeli üzerinden verilir.

Ağaçlandırılacak, imar ve ihya edilecek sahalarda da baltalık ormanlarda yapılan çalışmalara ait hükümler aynen uygulanır.

Hane adedinin en az yüzde ellibiri tarafından kurulan orman köylerini kalkındırma kooperatiflerinin, birim fiyat usulü ile kesip satış istif yerlerine taşıdıkları kerestelik, soymalık ve kesme kaplamalık tomrukların ve sanayi odunlarının ayrı ayrı yüzde yirmibeşine kadarı, istedikleri takdirde satış istif yerlerinden, Orman Bölge Müdürlüklerinin son açık artırmalı satış ortalaması fiyatlarından yüzde yirmi düşülerek tespit edilecek bedelle, kendilerine satılır. Ancak, hakkını mal olarak almak istemeyen orman köyleri kalkındırma kooperatiflerine, birim fiyat usulü ile kesip, satış istif yerlerine taşıdıkları kerestelik, soymalık, kesme kaplamalık tomruk ve sanayi odunlarının ayrı ayrı yüzde yirmibeşine kadarı için, ilgili orman işletmesince istihsal edilen emvalden, aynı yıl içinde açık artırmalı olarak satılan miktarın genel satış ortalaması ile maliyet bedeli genel ortalaması arasındaki bedel farkı, bilançonun çıkarılmasını müteakip nakden ödenir.

Ancak, Orman Bölge Müdürlüklerinin son açık artırmalı satış ortalaması fiyatlarından yüzde yirmi düşülerek tespit edilecek bedel, maliyet bedelinin üstünde ise orman köylerini kalkındırma kooperatiflerinin hak ettikleri yüzde yirmibeş ürünler kendilerine maliyet bedeli satılır.

Devlet ormanlarında istihsalde çalışan gerçek ve tüzel kişilerin, kesip satış istif yerlerine taşıdıkları yapacak ve yakacak emvale ait isitihkak tutarları ayrıca yüzde on fazlası ile kendilerine ödenir.

Yukarıdaki fıkralarda yazılı haklardan yararlanabilmek için kesme ve taşıma işinin birim fiyat (vahidi fiyat) kararı ve şartnamelerdeki sürelerle ve esaslara uygun olarak yapılması şarttır.

Bu madde kapsamındaki kooperatiflerden veya üst kuruluşlardan yaptıkları işin mahiyeti ve hacmine göre orman mühendisi veya orman teknikeri çalıştırmaları istenebilir.

Orman Kanununun değişikliği yapan 23.9.1983 tarihli ve 2896 sayılı Kanununun geçici 1 inci maddesi hükümlerinden evvelce yararlanmakta olan orman köylülerine de bu maddedeki bedel ve satış esasları uygulanır.

Bu madde hükümlerinin uygulanması ile ilgili esas ve usuller Orman Genel Müdürlüğünce belirlenir.

---

(1)26/2/2014 tarihli ve 6527 sayılı Kanununun 2 nci maddesiyle, bu maddenin birinci fıkrasında yer alan "devamlı oturan" ibaresinden sonra gelmek üzere "veya burada oturmakta iken yerleşim adresini bu madde kapsamındaki başka bir köye taşıyan ya da nüfusa kayıtlı olmasa bile yerleşim adresi olarak kesintisiz en az beş yıl oturan muhtaç" ibaresi eklenmiştir

**Madde 35 – (Değişik : 23/9/1983 - 2896/23 md.)**

31 inci, 32 nci ve 33 üncü maddelere göre yeni ev, ahır, ambar ve samanlık yapmak için yapacak orman emvali alanların, bu hususta tespit olunan, yapı sistemlerine uygun inşaat yapmaları zorunludur.

Yapı sistemlerinin tespitine ilişkin yönetmelik; İmar ve İskan Bakanlığı, Köy İşleri ve Kooperatifler Bakanlığı ve Enerji ve Tabii Kaynaklar Bakanlığının görüşleri de alınarak Tarım ve Orman Bakanlığınca hazırlanır, Bakanlar Kurulunca yürürlüğe konulur.

**Madde 36 – (Değişik: 23/9/1983 - 2896/24 md.)**

Tarife bedeli ile kesme, taşıma ve istif masrafları ve maliyet bedeli karşılığında zati yapacak alma hakkına sahip olanların ihtiyaçları ve bunlardan muhtaçlık durumu aranalar için Orman Genel Müdürlüğünce belirlenecek esaslara göre muhtaçlık durumları, her sene orman bölge şefinin iştirakiyle köy ihtiyar heyetince ormanın verimi ve isteklilerin ihtiyacı göz önünde tutularak mahallinde tespit edilir.

Köyün müşterek ihtiyaçlarına öncelik tanınır.

Yakacak ihtiyaçları, mevcut hane ve nüfus sayısı esas tutularak verimin dağıtılması suretiyle karşılanır.

Hane sayısındaki eksilmeler ve nüfus sayısındaki değişiklikler köy ihtiyar heyetince orman idaresine bildirilir.

Maliyet bedeli ile zati yakacak alma hakkına sahip olanların ihtiyaçları da aynı heyet tarafından mahallinde tespit edilir.

Köy muhtarı, verilen yapacak ve yakacak ihtiyaçlarını yerinde kullanmayıp her ne suretle olursa olsun elden çıkararak orman idaresine bildirmeye yükümlüdür.

**Madde 37 – (Değişik : 23/9/1983 - 2896/25 md.)**

Devlet ormanlarından çıkarılacak tomruk, tel direk, maden direk, sanayi odunu, kağıtlık odun, lif - yonga odunu, sırtık, çubuk, yakacak odun, reçine, sığla yağı, çıra ve şimşir gibi yıllık üretim programına alınmış orman ürünlerinin dışındaki her nevi orman ürün ve artıklarını, tayin olunacak mıntıka ve süreler içinde toplayıp çıkarmaları için, öncelik sırasına göre 40 ıncı maddede belirlenen orman köylerini kalkındırma kooperatiflerine veya işyerindeki veya civarındaki köylülere ilanen duyurulmak suretiyle ve tarife bedelini ödemeleri şartıyla izin verilir.

Bu yerlerdeki halkın veya kooperatiflerin bu işe istekli olmadıklarının veya iş güçlerinin yeterli bulunmamasının tespit ve tevsiki halinde, bu ürün ve artıkların diğer isteklilerce toplanıp çıkarılmasına aynı şartlarla izin verilebilir veya orman idaresince istihsal olunup satılabilir.

Orman Genel Müdürlüğünce belirlenecek ormana zararlı ağaççıklar ve kökler ile diğer orman zararlılarının, orman idaresince tespit edilecek şartlarla kesilerek, köklenerek, sökülerek veya toplanarak ormandan çıkarılması için isteklilere izin verilebilir. Bunları kesen, kökleyen, söken veya toplayan kişilerden para alınmaz.

**Madde 38 – (Mülga : 23/9/1983 - 2896/61 md.)**

**Madde 39 – (Değişik : 23/9/1983 - 2896/26 md.)**

Devlet ormanlarından yapılacak istihsalde, 31 inci, 32 nci ve 33 üncü maddelerden istifade edenlerin ihtiyaçları öncelikle karşılanır.

**Madde 40 – (Değişik : 23/9/1983 - 2896/27 md.)**

Devlet ormanlarında ağaçlama, bakım, imar, yol yapımı, kesme, toplama, taşıma, imal gibi orman işleri; işyerinin ve işyerinde çalışacakların hangi mülki hudut ve orman teşkilatı hudutları içerisinde kaldığına bakılmaksızın, öncelikle işyerinde veya civarındaki orman köylerini kalkındırma kooperatiflerine ve işyerindeki köylülere veya işyeri civarındaki orman işlerinde çalışan köylülere, işyerine olan mesafeleri ile iş güçleri dikkate alınarak gördürülür.

Yapılacak işe yukarıda belirtilen kooperatiflerin ve köylülerin iş güçlerinin yeterli bulunmaması veya işe ehil olmamaları veya aşırı fiyat istemeleri veya işin dağıtımı veya yapılması ile ilgili konularda çözülmesi mümkün olmayan ihtilaflar çıkarmaları gibi hallerde, bu işler; işyerine civar olmayan orman köylerini kalkındırma kooperatiflerine veya köylülere yaptırılabilceği gibi taahhüt yolu ile de yaptırılabilir.

Bu işleri yapacak müteahhitlerden, işin mahiyet ve hacmine göre ormancı teknik eleman çalıştırmaları istenilir. Ayrıca bu taahhüde gireceklerden mali yeterlilik belgesi istenir.

**Madde 41 –(Değişik birinci fıkra: 5/11/2003-4999/9 md.)**

Herhangi bir suretle satışı yapılmış orman emvali, bedeli ödenmeden veya karşılığı banka teminat mektubu veya Devlet tahvili temin edilmeden, damgaya tâbi olanlar damgalanmadan ve gayri mamûl orman emvali nakliye tezkeresi alınmadan, yarı mamûl ve mamûl orman emvali fatura veya sevk irsaliyesi olmaksızın nakledilemez. Bunlar için düzenlenecek belgelerde emvalin adedi, cinsi, nevi, vasfı, ebadı, miktarı, bedeli, hareket tarihi ve saati ile mesafe dikkate alınarak tanınan geçerlilik süresi gösterilir.

Nakliye tezkereleri mal sahibinin istediği yere ve taşıyıcının taşıma imkanlarına göre müddetli olarak verilir.

Malın ilk götürüldüğü yerlerden başka yerlere taşınmasında, taşıyanın eski nakliye mal mevcuduna göre yenilemesi lazımdır.

**(Değişik dördüncü fıkra: 5/11/2003-4999/9 md.)**

Orman emvali; adedi, cinsi, nevi, vasfı, ebadı, bedeli, hareket tarihi ve saati ile geçerlilik süresi itibarıyla ibraz olunan nakliye tezkeresi, fatura veya sevk irsaliyesine uyduğu ve damgaya tâbi olanlar damgalı bulunduğu takdirde, hepsi üzerinden hacmen yüzde on ve veznen yüzde onbeşine kadar çıkacak fazlalık için, nakliye tezkeresi, fatura veya sevk irsaliyesinde yazılı satış bedeli üzerinden tutarı ve bu tutarın yüzde on fazlası alınarak serbest bırakılır.

Yukardaki hadleri aşan miktar, bütün fazlalığa şamil olmak üzere kaçak sayılarak idarece müsadere olunur.



**Madde 42 –(Değişik birinci fıkrâ: 5/11/2003-4999/10 md.)**Orman içinde yapılacak nakliyat, orman idaresinin göstereceği yollardan yapılır. Nakliye tezkereleri ile fatura veya sevk irsaliyeleri veya diğerk taşıma belgeleri daima taşıyanların üzerinde bulunur ve ilgili memurlar tarafından istenildiğinde gösterilmesi zorunludur.

**(Değişik ikinci fıkrâ: 5/11/2003-4999/10 md.)** Şehir ve kasabalardaki ticarethane ve fabrikalardan alınan orman emvali şehir içinde fatura veya sevk irsaliyesi ile taşınabilir. Bu belgelerin taşıma araçlarında bulundurulması zorunludur. Resmi daire ve müesseseler kendi ihtiyaçları için kullanmak üzere kendi stok mahallerinden veya fabrikalarından iş yerlerine nakledecekleri keresteleri damgalı olmak şartıyla kendilerince mütat ve muteber olan vesikalariyle sevk edebilirler.

**Madde 43 –** İstihsal edilmiş veya edilecek emvale ait açılacak istihkak davalarının kati hükme bağlanmasına kadar mahkemelerce verilecek ihtiyati tedbir kararları ya kesimin durdurulmasına veya kesilmiş emvalin muhafazasına veyahut bu emvalin tarafların kabul edeceği ve malın tam değerlendirilebileceği şartlar dairesinde satılıp bedelinin bankaya yatırılmasına mütedair olabilir.

**Madde 44 –** Ormanlardan verilen müşterek ve zati ihtiyaçlarla sair mahsulatı tayin edilen müddetler içerisinde mazereti olmaksızın çıkarmıyanların izinleri iptal olunur. Bu emval başka hak sahiplerinin ihtiyaçlarına tahsis edilebilir.

## ÜÇÜNCÜ FASIL

### *Hükmi şahsiyeti Haiz Amme Müesseselerine Ait Ormanlar*

#### *I. İşletme ve imar:*

**Madde 45 – (Değişik birinci cümle: 15/1/2009-5831/4 md.)** Amme müesseselerine ait ormanların kadastro su da bu Kanunun 7 nci maddesi hükümlerine göre yapılır. Bu suretle tesbit olunacak hudutları, tahdit tarihinden itibaren iki sene içinde beton veya yontma taşlar dikmek ve sabit kayalar üzerine işaretler hakketmek suretiyle sahipleri belli etmeye mecburdurlar. Komisyonların masrafları Devlete tahdit işlerine ait diğerk masraflar alakâlılara aittir. <sup>(1)</sup>

**Madde 46 –** Amme müesseselerine ait ormanları ya sahipleri işletir veya işletmeyi başkasına verebilir. Ancak bunlar orman idaresi tarafından parasız olarak tanzim edilecek harita ve amenajman planlarına göre işletilir ve idare olunur. Bu planlara riayeti orman idaresi kontrol eder.

Sahiplerinin orman idaresine müracaat tarihini takibeden ilk iş mevsiminde işe başlamak suretiyle en kısa zamanda planların ikmali mecburidir.

**Madde 47 –** Amme müesseselerine ait ormanlar parçalanarak, şahıslara veya müesseselere toprağı ile birlikte devir ve temlik edilemez.

#### *II. İdare ve muhafaza:*

**Madde 48 –** Amme müesseselerine ait ormanların idaresi ve muhafazası devletin kontrol ve murakabesi altında bu kanun hükümlerine göre sahiplerine aittir.

**Madde 49 –** Devlet ormanlarına ait 14, 17, 18, 19, 20, 21, 41, 42 nci maddelerin hükümleri, hükmi şahsiyeti haiz amme müesseselerine ait ormanlar hakkında da tatbik olunur.

## DÖRDÜNCÜ FASIL

### *Hususi Ormanlar*

#### *I. Tahdit, harita, işletme ve imar:*

**Madde 50 –** Hususi orman sahipleri, bu kanunun 7 nci maddesi hükümlerine göre tayin olunan orman hudutlarına Ziraat Vekaletince tesbit edilecek işaretleri koymaya mecburdurlar.

**Madde 51 –** Hususi ormanlar, sahipleri tarafından yaptırılıp orman idaresince tasdik olunacak harita ve amenajman planlarına göre işletilir ve idare olunur. Bu plana riayeti orman idaresi kontrol eder. Tayin olunacak müddet içinde bu planları yaptırıp tasdik ettirmiyenlerin harita ve amenajman planları orman idaresince yapılır ve masrafı iki yılda ve dört müsavi taksitte kendilerinden alınır.

---

(1) Maddede geçen "tahdit komisyonları" 20/6/1973 tarih ve 1744 sayılı Kanunun Ek 2 nci maddesi ile "Orman Kadastro Komisyonları" olarak değiştirilmiş ve metne işlenmiştir.

**Madde 52 – (Değişik : 22/5/1987 - 3373/11 md.)**

Ekim ve dikim suretiyle meydana getirilen hususi ormanlar hariç, hususi ormanlar 500 hektardan küçük parçalar teşkil edecek şekilde parçalanıp başkalarına temlik ve mirasçılar arasında ifrazen taksim edilemez.

Ancak, şehir, kasaba ve köy yapılarının toplu olarak bulunduğu yerlerdeki hususi orman alanlarında bu Kanunun 17 nci maddesine göre izin almak ve yatay alanın yüzde altısını (% 6) geçmemek üzere imar planlamasına uygun inşaat yapılabilir. İnşaatların yapılmasında orman alanlarının tabii vasıflarının korunmasına özen gösterilir.

Hususi ormanlar orman idaresince mahalli tapu idaresine bildirilir.

**Madde 53 –** Hususi ormanların sahipleri mütaaddit olursa bunlar içlerinden birini veya bir başkasını orman idaresine karşı mesul müdür olarak göstermek mecburiyetindedirler. Üç ay zarfında göstermedikleri takdirde, orman idaresi o yer sulh hukuk mahkemesinden bir mesul müdür seçilmesini talebeder.

**Madde 54 –** Hususi ormanlarda yapılacak plan, damga, istihsal ve murakabe işlerinde çalışan orman memurlarının kanuni harcırah ve masrafları hususi orman sahipleri tarafından ödenir.

Bu harcırah ve masrafların karşılığı, bilahara mahsubu yapılmak üzere ve avans olarak orman veznesine peşinen yatırılır.

*II. İdare ve muhafaza:*

**Madde 55 –** Hususi ormanların idare ve muhafazaları, Devletin kontrol ve murakabesi altında olmak üzere bu kanun hükümlerine göre sahiplerine aittir.

**Madde 56 –** Bu kanunun Devlet ormanları hakkındaki 14, 15, 17, 19 uncu maddeleriyle "Orman emvalinin bedeli ödenmeden veya karşılığı banka mektubu, Devlet ve Ziraat Bankası tahvilleriyle temin edilmeden" kaydı müstesna olmak üzere 41, 42 nci maddeleri hükümleri hususi ormanlarda da tatbik olunur.

Tohum ve fidandan yetiştirilecek hususi orman sahipleri bu kanunun 14 üncü maddesinin (A) ve (B) bentlerinde yazılı hükümlerden müstesnadır.

Bu ormanlarda avlanma, olatma ve meyvaların toplanması bu kanun hükümleri dahilinde sahiplerinin iznine bağlıdır.

BEŞİNCİ FASIL

*Müşterek Hükümler*

*I. Ağaçlandırma ve imar işleri:*

**Madde 57 – (Değişik : 5/6/1986 - 3302/8 md.)**

Orman sahasını artırmak maksadıyla, orman sınırları içinde yangın ve çeşitli sebeplerle meydana gelmiş açıklıklarda, verimsiz, vasıfları bozulmuş ve amenajman planlarında toprak muhafaza karekteri taşımadığı halde muhafazaya ayrılmış orman alanları ile, Devlete ait olup orman yetiştirme muhiti şartları bakımından elverişli olan yerlerde; köy tüzelkişilikleri ve diğer gerçek ve tüzelkişiler tarafından Orman Genel Müdürlüğüne uygun görülecek planlara göre ağaçlandırma yapılabilir.

Köy, kasaba ve şehirler civarında Devlete veya diğer kamu tüzelkişilerine ait arazilerle de gerekli şartlar bulunduğu ve ilgili kuruluşların talebi olduğu veya muvafakatları alındığı takdirde bu kuruluşlarca tesis edilmek ve bakılmak şartıyla orman idaresince ağaçlandırmalar yapılabilir.

Bu yerler için lüzumlu fidan ile ağaçlandırma planları ve ağaçlandırma ile ilgili yardımlar bedelsiz sağlanabilir. Ağaçlandırılan sahayı orman halinde koruyup idame ettirmeyenlerden izin hakları geri alınır. İmar ihya çalışması yapılacak bozuk kuru ve bozuk baltalık ormanların da bu fıkra hükümleri uygulanır. Mülkiyeti hazinede kalmak üzere bu ağaçlandırma sonucu meydana gelecek ormandan faydalanma usulü, bu Kanunda yer alan hususi ormanlara ait hükümler göre yürütülür. Bozuk ormanlardan çıkacak her nevi orman emvali, üretim, taşıma ve diğer giderler kendilerine ait olmak üzere bu sahaları boşaltıp ağaçlandıracaklara tarife bedeli üzerinden pazar satışı olarak verilir. Uygulama usul ve esasları Tarım Orman ve Köy İşleri Bakanlığınca hazırlanacak yönetmelikte gösterilir.

**Madde 58 – (Değişik:5/11/2003-4999/11 md.)**

Orman rejimine dahil veya yeniden orman tesis edilecek yerlerde havza bazında yapılacak ağaçlandırma, erozyon ve sel kontrolü, çığ ve heyelanların önlenmesi, ekosistemlerin korunup geliştirilmesi ve havzada yaşayan insanların hayat şartlarının iyileştirilmesi faaliyetleri, Çevre ve Orman Bakanlığının koordinatörlüğünde ilgili kuruluşlarla birlikte hazırlanan entegre projeler halinde uygulanır.

Ancak, Devlet ormanı içinden geçen mevcut demiryolu, karayolu ve köy yollarının tamiri, tahkimi ve bakımı orman idaresine bilgi verilerek ilgililer tarafından yapılır.

**Madde 59 – (Değişik : 23/9/1983 - 2896/29 md.)**

57 nci maddenin ikinci fıkrasında yazılı yerlerdeki ağaçlandırılmış sahalara, ilgili kamu kuruluşuna teslim edilir ve bunlar hakkında bu Kanunun hükmi şahsiyeti haiz amme müesseselerine ait ormanlara ilişkin hükümleri uygulanır.

Kendi arazilerinde ağaçlandırma yapmak isteyen gerçek kişilerle özel hukuk tüzelkişilere, sahipleri tarafından talep edildiği takdirde; plan ve proje yapımında ve bunların uygulamalarında, orman idaresince teknik yardım yapılabilir, plan ve projeleri Orman Genel Müdürlüğüne tasdik edilmiş sahalara fidan ihtiyaçları parasız karşılanır. Bunlar hakkında hususi ormanlara ilişkin hükümler uygulanır.

**Madde 60 – (Değişik : 23/9/1983 - 2896/30 md.)**

Orman idaresi ve diğer kamu kuruluşları ile gerçek ve özel hukuk tüzelkişilerinin orman ağacı ve ağaçcığı fidan ihtiyaçlarını karşılamak üzere uygun görülen yerlerde, her yıl ağaçlandırılacak sahaya yetecek miktarda fidan üretecek genişlikte fidanlıklar tesis edilir.

**Madde 61** – Orman hudutları dışında olup da ağaçlandırılması zaruri görülen yerlerde Orman Umum Müdürlüğünce hazırlanacak plan dairesinde ağaçlandırma yapılır.

**Madde 62 – (Değişik : 5/6/1986 - 3302/9 md.)**

Ağaç sevgisinin yayılmasını ve kökleşmesini teminen Orman genel Müdürlüğü gerekli yayın ve propagandayı yapar.

Öğrencilerin ve askerlerin ağaç dikimi ve bakımında görevlendirilmesi ve ağaçların faydaları hakkında dersler okutulmasıyla ilgili esaslar Tarım Orman ve Köyleri Bakanlığı ile Milli Eğitim Gençlik ve Spor Bakanlığı ve Milli Savunma Bakanlığı tarafından müştereken hazırlanacak yönetmeliklerde düzenlenir.

**Madde 63** – En ufak parçası yarım hektardan ve parçalar yekünü bir hektardan aşağı olmamak şartıyla kavak, okaliptüs ve kızılbaş dahil olmak üzere yeni ağaçlandırılan arazinin sahibi, ağaçlandırmadan itibaren elli sene için ağaçlandırdığı sahalara ait arazi ve bina vergilerinden muaf tutulur. Bu sahaları orman halinde muhafaza etmeyenlerden vergi muafiyeti kaldırılır. Devletin hüküm ve tasarrufu altında bulunan arazide ağaçlandırma yapmak isteyenler vali veya kaymakama müracaat ederler. Bu yerlerin bu durumda olduğu tesbit olunduktan sonra, orman idaresi tarafından yapılacak ağaçlandırma planına göre, ağaçlandırma işine Ziraat Vekaletince izin verilir.

Ağaçlandırma planları ve ağaçlama bilgisine ait türlü yardımlar, orman idaresince parasız yapılır. Plana göre ve müddeti içinde ağaçlandırılan sahalarda ağaçlamaya başlanan yıldan itibaren beş yıl sonunda bu ağaçlamayı yapana parasız temlik olunur.

Ağaçlanan sahayı; orman halinde koruyup idame ettirmeyenlerden temlik edilen yer geri alınır. Bu şartlara göre kurulan ve idame ettirilen ormanlar Devlet ormanlarına katılmak üzere istimlak edilmez.

**Madde 64 – (Değişik : 22/5/1987 - 3373/12 md.;mülga 21/2/2001-4629/1 md.)**

**Madde 65** – Orman veya ağaç yetiştirecekler ve kültür arazisi kenarlarında çit yapacaklara orman fidanlıklarından ambalajlı olarak Orman Umum Müdürlüğünce fidanların yaşına, cins ve nevine göre tesbit edilen bedeli mukabilinde fidan ve tohum verilebilir. Resmi daire ve müesseselerin fidan ihtiyaçları da ambalaj ve nakil masrafları kendilerine ait olmak üzere bedelsiz sağlanabilir.

**Madde 66 – (Değişik : 23/9/1983 - 2896/32 md.)**

Orman yetiştirecek orman köylerini kalkındırma kooperatiflerine lüzumlu fidanlar, orman idaresi tarafından bedelsiz verilebilir. Dikim işi ilgili orman memurlarının gözetimi altında yaptırılır. Bu ağaçlama sahaları orman idaresinin devamlı gözetim ve kontrolü altında bulundurulur ve gelişip yetişmesi için lüzumlu tedbirlerin alınması sağlanır.

**Madde 67** – Devlete ait fidanlıklarla diğer fidanlıklarda kullanılacak veya orman yetiştirmek maksadıyla ekilecek orman ağacı tohumlarının, orman idaresinin kontrolü altında toplanmış, muayene edilmiş ve menşe şahadetnamesi (Sertifika) verilmiş tohumlardan olması şarttır.

Orman fidanlıklarından yurt dışına sevk edilecek fidanlarla, orman ağacı tohumlarına orman idaresince bir menşe şahadetnamesi (Sertifika) verilir. Yabancı memleketlerden ithal edilecek orman ağacı fidanları ile tohumlarının cins, nevi ve sair hususlarını belirten menşe şahadetnameleri (Sertifika) alakalı orman idaresince incelendikten sonra giriş izni verilir.

Orman fidanlığı kuracak hususi müteşebbislere Orman Umum Müdürlüğünce parasız tohum verilebilir.

*II. Orman yangınlarının söndürülmesi:*

**Madde 68** – Ormanların içinde veya yakınında ateş ve yangın belirtisi görenler bunu derhal orman idaresine veya en yakın muhtarlığa, jandarma dairelerine veya mülkiye amirlerine haber vermeye mecburdurlar.

Yangın ihbarında Devlete ait her türlü askeri ve mülki haberleşme vasıtalarından derhal ve parasız olarak faydalanılır. PTT merkezleriyle, demiryolları istasyonlarından çekilen yangın ihbarına ait telgraflarla yangının seyrini bildiren ve yangın hakkındaki yardım taleplerini ve söndürülmesine ait direktifleri ihtiva eden telgraflardan ve aynı hususlara taallük eden telefon muhaberatından ücret alınmaz.

Yangın haberleşmesini en seri şekilde sağlamak üzere ormanlardaki yangın gözetleme kule ve kulübeleriyle bakım merkezi ve orman teşkilatının kuruluş merkezleri arasında orman idaresince gerektiği yerlerde telefon devreleri ve İcra Vekilleri Heyeti kararıyla ruhsat almak suretiyle telsiz alıcı ve verici istasyonları tesis olunur.

Telefon devreleri PTT İdaresi santrallerine ve PTT İdaresinin santrali olmayan yerlerde jandarma santrallerine bağlanabilir.

PTT santrallerine bağlı olanlar hariç olmak üzere hususi telefon hatları için hiçbir ücret, resim, vergi ve ruhsat parası verilmez.

**Madde 69** – Orman yangınlarında yangına civar köy ve kasabaların 18 yaşını bitirip 50 yaşını doldurmamış bütün erkek nüfusu beraberinde mevcut balta, kürek, kazma, destere gibi yangın söndürmeye yarayacak aletleriyle yangın yerine gitmeye ve yangını söndürmeye mecburdurlar.

Söndürme işine gelenler yangını söndürmeye kafi gelmezse daha ilerdeki köy ve kasaba halkından mükellef olanlar da yangın yerine gönderilirler. Aynı şekilde, vali, kaymakam, nahiye müdürü ve köy muhtarları ve civardaki asker ve jandarma birlik kumandanları bölgedeki orman başmüdürü ve onun lüzum göstereceği orman memurları yangın mahalline yardımcı göndermeye ve bizzat gitmeye mecburdurlar. Yangın söndürülmesinde çalışanların bu yüzden hasara uğrayan zati eşya ve teçhizatını Devlet ormanlarında orman idaresi, diğer ormanlarda alakalıları tazmine mecburdurlar.

Bu maddenin tatbikatı hakkında Milli Müdafaa, Dahiliye ve Ziraat Vekaletlerince bu kanunun neşri tarihinden itibaren üç ay zarfında bir talimatname hazırlanır.

**Madde 70** – Ormanlarda yangın söndürülmesi için gideceklerin muayyen tarifeli vasıta ile hareket ettikleri takdirde gidiş ve dönüş ücretleri orman idaresi tarafından ödeneceği gibi müstacel zamanlarda salahiyetli memurların göreceklere lüzum üzerine bunlar kamyon, araba gibi diğer vasıtalarla da götürülüp getirilebilirler.

**(Değişik ikinci fıkra: 23/1/2008-5728/190 md.)** Bunların ücreti de orman idaresi tarafından ödenir. Bunlara söndürme işinde çalışmaları müddetçe devlet ormanlarında orman idaresi, diğer ormanlarda alakalılar tarafından parasız ekmek ve katkı verilir. Başkaca ücret verilmez.

Mahallin en yüksek mülkiye amiri tarafından lüzum görülecek miktarda askeri nakil vasıtaları ile diğer daire ve İktisadi Devlet Teşekküllerine, belediyelere ait nakil vasıtalarının, sadece akaryakıt bedelleri Orman Umum Müdürlüğünce ödenmek kaydıyla ücretsiz olarak orman yangınlarının söndürülmesine mütaallik işlerde kullanılmasına emir verilebilir.

**Madde 71 – (Değişik : 17/6/2004 - 5192/2 md.)** <sup>(1)(2)</sup>

Orman yangınlarını söndürme çalışmalarına bilfiil katılmış olanlardan;

a) Ölenlerin kanuni mirasçıları ile yaşamak için gerekli hareketleri yapmaktan aciz ve hayatını başkasının yardım ve desteği ile sürdürebilecek şekilde malûl olanlara, ek gösterge dahil en yüksek devlet memuru brüt aylığının yüz katı tutarında,

b) Diğer engelli hâle gelenlere engellilik derecesine göre (a) bendindeki tutarın % 25'inden % 75'ine kadar bir tutarda,

c) Engellilik derecelerine girmeyecek şekilde yaralananlara, toplam ödeme tutarı (a) bendindeki tutarın % 20'sini geçmemek ve ödemesi ayda bir yapılmak üzere, iş göremezlik halinin devam ettiği her gün için 2500 gösterge rakamının memur aylık katsayısı ile çarpımı sonucu bulunacak tutarda,

Tazminat ödenir. Bu ödemeler damga vergisi hariç herhangi bir vergi ve kesintiye tâbi tutulmaz.

Devlet memuru olup da engelli hâle gelen veya ölenler hakkında genel hükümler uygulanır. Ayrıca, bu memurlar (c) bendi hariç olmak üzere birinci fıkra hükmünden de yararlanırlar.

Birinci fıkranın (a) bendi esaslarına göre tespit edilen tazminatın kanunî mirasçılara intikalinde; ölenin eş ve fûruu veya yalnızca fûruu ile içtima eden ve ölüm tarihinde sağ olan ana ve babasının her birine ayrı ayrı olmak üzere % 15 tutarındaki kısmı verildikten sonra kalanı içtima eden diğer mirasçılara ödenir. Diğer hallerde miras hükümleri uygulanır. Ancak ana veya babaya verilen tazminat çocukların her birine ödenen tazminattan fazla olamaz.

Bu madde hükümlerine göre ödenecek tazminat, maddî ve manevî zararların karşılığıdır. Yargı mercilerinde maddî ve manevî zararlar karşılığı olarak idarenin ödemekle yükümlü tutulacağı tazminatın hesabında, bu madde hükümlerine göre ödenen tazminat göz önünde tutulur.

Orman yangınlarını söndürme çalışmalarında yaralanan, engelli hâle gelen ve hastalananların hastanelere nakli ve tedavi masrafları orman idaresince karşılanır.

Bu madde hükümlerine göre ödenecek tazminattan yararlanacakların tespit usulü, engellilik dereceleri itibarıyla uygulanacak tazminat oranları, ödemeye ilişkin esas ve usuller ile uygulamaya ilişkin diğer hususlar Maliye Bakanlığının uygun görüşü üzerine Çevre ve Orman Bakanlığı tarafından çıkarılacak bir yönetmelik ile düzenlenir.

**(Mülga son fıkra: 11/10/2011-KHK-666/1 md.)** <sup>(2)</sup>

(1) 25/4/2013 tarihli ve 6462 sayılı Kanununun 1 inci maddesiyle, bu maddenin birinci fıkrasının (b) bendinde yer alan "sakatlananlara sakatlık" ibaresi "engelli hâle gelenlere engellilik", (c) bendinde yer alan "Sakatlık" ibaresi "Engellilik", ikinci fıkrasında yer alan "sakatlanan" ibaresi "engelli hâle gelen", beşinci fıkrasında yer alan "sakatlanan" ibaresi "engelli hâle gelen", altıncı fıkrasında yer alan "sakatlık" ibaresi "engellilik" şeklinde değiştirilmiştir.

(2) 11/10/2011 tarihli ve 666 sayılı KHK ile bu maddede yapılan düzenlemeler; 10/10/2013 tarihli ve 28791 sayılı Resmî Gazete'de yayımlanan Anayasa Mahkemesi'nin 27/12/2012 tarihli ve E.: 2011/139, K.: 2012/205 sayılı Kararı ile iptal edilmiştir.

**Madde 72** – Orman yangınları için çekilen bilümmün telgrafları telgrafhane ve demiryolu istasyon memurları derhal çekmeye ve telgrafi alan memurlar da bunu hemen mahalline göndermeye mecburdurlar.

**Madde 73** – Mahalli Hükümetin veya orman memurlarının sevk kağıdı üzerine istasyon memurları yangını söndürmek üzere gidecek olanları asker tarifesiyle ve mahsubu bilahara yapılmak üzere yangına civar olan mahalde indirmek şartıyla yolcu veya marşandiz katarıyla ve mümkün olan yerlerde hususi katarla götürüp getirmeye mecburdurlar.

**Madde 74** – Orman idaresinin göstereceği lüzum üzerine mahallerinin en büyük mülkiye amirleri, kuraklık veya yangın olup da henüz söndürülmüş fakat sirayet ihtimalleri tamamen bertaraf edilmemiş olmak gibi fevkalade zamanlarda muayyen bir müddet için ormanlara girmeyi men ve oralardaki her türlü işlerin tatilini emredebilirler.

**Madde 75** – Orman idaresi yangınları önlemek maksadiyle en çok beş yılda tahakkuk ettirilecek bir plan ve program dahilinde yangın emniyet yolları ve yangın kule ve kulübeleri yapmak ve bunları idare merkezlerine telli ve telsiz telefonla bağlamakla mükellef olduğu gibi yangın tehlikesinin fazla olduğu mıntakalarda yangın mevsimine munhasır olmak üzere lüzum gördüğü yerlerde ve yeter miktarda yangın söndürme alet ve malzemesini havi motorlu vasıtalarla teçhiz ve takviye edilmiş yangın ekipleri bulundurur.

**(Ek : 24/5/2000 - 4569/1 md.)** Orman yangınlarını önleme ve orman yangınlarıyla mücadele harcamaları için Orman Genel Müdürlüğü Katma Bütçesine yeterli miktarda ödenek konulur.

**Madde 76 – (Değişik : 4/7/1995 - 4114/1 md.)**

- a) Devlet ormanlarında; Orman İdaresince belirlenen konak yerlerinden başka yerlerde geceleme,
- b) Ormanlarda izin verilen ve ocak yeri olarak belirlenen yerler dışında ateş yakmak veya izin verilen yerlerde yakılan ateşi söndürmeden mahalli terketmek,
- c) Ormanlara sönmemiş sigara veya yangına dolaylı olarak yol açabilecek madde atmak,
- d) Ormanlara dört kilometre mesafede veya bu Kanunun 31 inci ve 32 nci maddeleri kapsamına giren köyler hudutları içinde anız veya benzeri bitki örtüsü yakmak, Yasaktır.

*III. Orman memurlarının silah taşıma ve kullanma hak ve salâhiyetleri:*

**Madde 77 – (Değişik: 23/1/2008-5728/191 md.)**

Orman memurları, bu Kanunda tanımlanan suçların işlenmesinin önlenmesi veya işlenen suçlarla ilgili olarak başlatılan soruşturmadaki görevleri kapsamında kolluk görevlisi sıfatını taşırlar.

Orman teşkilatında her sınıf, derece ve vazifede çalışan memurlardan, Çevre ve Orman Bakanlığınca ve Orman Genel Müdürlüğünce lüzum görülecek olanlar, Bakanlar Kurulunca seçilecek silahla teçhiz olunurlar.

Bu silahlar memurlara orman idaresince demirbaş olarak verilir. Ayrıca, kolluk görevi yapan orman memurları idarece verilecek özel kıyafetle donatılır.

Devlet ormanlarından gayri ormanlarda çalışan orman bekçilerine de umumi hükümler dairesinde silah taşıma izni verilebilir.

**Madde 78** – 77 nci madde mucibince silah taşımaya salâhiyeti olanlar vaziflerini ifa sırasında aşağıda yazılı hallerde silahlarını kullanabilirler:

A) **(Değişik: 23/1/2008-5728/192 md.)** Türk Ceza Kanununda düzenlenen hakkın kullanılması, meşru savunma veya zorunluluk hallerinde;

B) Tecavüz veya taarruza yarıyan alet ve silahları taşıyanlara alet veya silahların derhal teslimi emredildiği halde bu emre riayet edilmeyerek fiilen tecavüz ve taarruzda bulunulması ve bu tecavüz ve taarruzun da başka şekilde def'ine imkan olmaması;

C) (B) bendi gereğince teslim edilen alet ve silahları veya elkonan müsadereye tabi nakil vasıtaları ile orman emvalini veya memurun silahını almak veya orman bölge ve muhafaza binalarına zorla girmek maksadiyle vakı tecavüz ve taarruzun başka şekilde def'ine imkan bulunamaması.

*IV. Kanuna aykırılık oluşturan fiillerin takibi: (1)*

**Madde 79 – (Değişik: 23/1/2008-5728/193 md.)**

Orman memurları, bu Kanuna aykırılık oluşturan fiillere ilişkin delilleri bir tutanakla tespit eder. Bu Kanuna aykırılık oluşturan fiillerin işlenmesi suretiyle elde edilen orman malları ile bu Kanunda yer alan suçların işlenmesinde kullanılan nakil vasıtası ve sair

eşyaya Ceza Muhakemesi Kanunu hükümlerine göre elkonulur. Ancak, Cumhuriyet savcısına ulaşamadığı hallerde elkoyma, orman işletme şefinin yazılı emri ile yapılır. Ayrıca, orman muhafaza memurları Ceza Muhakemesi Kanunu hükümlerine göre şüphelileri yakalama yetkisine sahiptir.

Sahipleri tarafından tohum ve fidandan yetiştirilen hususi ormanlarda da bu madde hükümleri uygulanır. Talep vukuunda polis, jandarma, köy muhtar ve bekçileri orman memurlarına yardıma mecburdurlar.

Bu Kanunda hüküm bulunmayan hallerde, Ceza Muhakemesi Kanunu hükümleri uygulanır.

**Madde 80 – (Mülga: 23/1/2008-5728/578 md.)**

**Madde 81 –** Orman içinde veya civarında bulunan köylerin muhtar ve ihtiyar meclisi kendi köy hudutları içinde bulunan Devlet ormanlarının muhafazasında orman teşkilatı ile iş birliği yapmakla vazifelidir.

Bu maksatla suçların takibi faslında yazılı yetkileri, orman teşkilatı mensupları ile birlikte veya Ziraat Vekaletince belirtilecek esaslar dahilinde ayrı olarak kullanırlar.

**Madde 82 –** Orman memurları, bu kanun hükümlerine muhalif hareket edenlerin hüviyetlerini, ikametgahlarını ve suçlarının mahiyetini tesbit ile kendileri, suçlu ve varsa hazır bulunanlardan en az iki kimseye imzalatılacakları bir zabıt tanzim ederler.

Hüviyeti tesbit edilemeyen suçlular vakit geçirilmeksizin hüviyeti tesbit edilebilecek en yakın köyün muhtar veya ihtiyar heyetine ve bunlarla da tesbiti mümkün olmazsa en yakın zabıta merkezine götürülürler.

Memurlar, vakit geçirmeksizin bu zabıtları bağlı buldukları amirlerine gönderirler. Amirlerce tetkik edilerek en kısa bir zamanda mahalli cumhuriyet müddeiumumiliğine verilir.

Bu zabıtlar, hilafı ispat olununcaya kadar muteberdir.

Zabıt varakasının hilafına iddia halinde, maznun, mahkemeye bu iddiası hakkında kanaat verecek deliller gösterir ve mahkeme bu müdafaaı tamike şayan götürse delillerini istima ve tetkik eder. Neticede maznunun iddiasını haklı gösterecek bazı sebepler karşısında kalırsa ancak o takdirde, zabıt varakasını imza etmiş olan memurları çağırıp dinledikten ve başka deliller varsa inceledikten sonra hasıl edeceği kanaate göre davayı intaceder.

**Madde 83 – (Değişik birinci fıkrası : 23/1/2008-5728/194 md.)** Bu Kanunda yazılı orman suçlarına ilişkin davalardan; 110 uncu maddenin üçüncü fıkrasında gösterilen suçlara ilişkin davalar asliye ceza mahkemesinde; dördüncü fıkrasında gösterilen suçlara ilişkin davalar ağır ceza mahkemesinde; beşinci fıkrasında gösterilen suçlara ilişkin davalar Ceza Muhakemesi Kanununun 250 nci maddesi uyarınca görevlendirilen ağır ceza mahkemesinde; bu suçlar dışında kalan davalar sulh ceza mahkemesinde görülür.

Orman suçlarına ait davalar mahkemelerce acele mevaddan sayılır.

**Madde 84 – (Değişik: 23/1/2008-5728/195 md.)**

Orman Kanununa aykırılık oluşturan fiillerden dolayı elkonulan ağaç, tomruk, kereste, yakacak ve sair mahsuller, vazifeli orman memurları tarafından muhafaza edilmek üzere orman depolarına, orman deposu yoksa ve fiilin işlendiği yer belediye hudutlarında ise o yer belediyesine, köy hudutları içinde ise o köy muhtarına, yokluğunda vekiline, onun da yokluğunda ihtiyar heyeti üyelerinden birine yediemin senedi mukabilinde teslim olunur. Belediye veya köy yetkililerine teslim edilen bu mallar en kısa zamanda orman depolarına idarece nakledilir. Bunlardan çürüyecek veya bozulacak olanlarla muhafazası zor ve masraflı bulunanlar, Ceza Muhakemesi Kanununun 132 nci maddesinin birinci ve ikinci fıkraları hükümlerine uygun olarak orman işletme müdürlüklerinin müsadereli mallar satış komisyonlarınınca, mahallinde veya pazar yerlerinde ilan edilmek suretiyle derhal satılır.

Nakil vasıtası ve suç aletleri ile orman emvalinin satış bedelinin tamamı Orman Genel Müdürlüğü hesabına irat kaydedilir.

**Madde 85 – (Değişik birinci fıkrası : 23/1/2008-5728/196 md.)** Orman içinde kimin tarafından kesildiği veya hazırlandığı belli olmayan veya kaçması sebebiyle faili tespit olunamayan orman mahsulleri ve suç aletleri, orman idaresinin satış usullerine göre satılır ve bedelleri irat kaydolunur.

Bu mallarla beraber bulunan nakil vasıtalarının bulunamayan sahipleri on beş gün müddetle yapılacak ilanla araştırılır. İlan sonunda sahibi meydana çıkmıyan vasıtalar hakkında birinci fıkrası hükmü tatbik olunur.

---

(1) Bu madde başlığı; 23/1/2008 tarihli ve 5728 sayılı Kanununun 193 üncü maddesiyle "IV. Suçların takibi:" iken metne işlendiği şekilde değiştirilmiştir.

**Madde 86** – İzin almadığı veya orman içinde bir hizmeti bulunmadığı halde ağaç kesecek veya nakledecek vasıtalarla orman içinde görülen veya halinden şüphe edilen kimseleri orman dışına çıkarmaya orman memurları salahiyetlidirler.

**Madde 87** – Otlatma izni verilmeyen ormanlarda başıboş görülen hayvanlar en yakın köy muhtarlarına veya belediyelere makbuz karşılığı teslim olunur. Hayvan sahibi zuhur edip zabıt varakasını imza ederse hayvan kendisine verilir.

Muhtara veya belediyeye teslimden itibaren ilan edilen on beş gün içinde sahibi bulunmayan hayvanlar idarece usulen satılarak bedeli bankaya veya orman idaresi veznesine yatırılır.

Bankaya veya orman idaresi veznesine yatırıldıktan sonra bir sene içinde sahibi zuhur etmezse bu bedel orman idaresince irat kaydolunur.

Hayvan sahipleri bakma masraflarını ödemeye mecburdurlar.

**Madde 88 – (Değişik : 23/1/2008-5728/197 md.)**

Bu Kanunda tanımlanan suçlardan dolayı arama, Ceza Muhakemesi Kanunu hükümlerine göre yapılır. Ancak, Ceza Muhakemesi Kanununun 119 uncu maddesinin birinci fıkrasına göre, Cumhuriyet savcısına ulaşamadığı hâllerde arama, orman şefinin yazılı emri ile yapılır.

**Madde 89** – Bu kanunun tatbiki bakımından imalat ve fabrikasyonun kontrolüne Orman Umum Müdürlüğü salahiyetlidir. Bu kontrolün ve umumiyetle nakliye tezkereleri yoklamasının nasıl yapılacağı Orman Umum Müdürlüğüne tesbit olunur.

**Madde 90** – Bakım kuruluşunun tamamlandığı mıntakalardaki vilayet ve kaza merkezlerinde bir ihbar vakı olmadıkça veya takip sebebine uymadıkça orman mahsulleri ve bunlara ait nakliye ve tezkere kontrolü yapılmaz.

Orman idaresi bu kanunun mer'iyete girdiği tarihten itibaren en çok beş sene içinde ormanların bakım kuruluşlarını tamamlar.

*V. Ceza Hükümleri:*

**Madde 91 – (Değişik : 23/1/2008-5728/198 md.)**

14 üncü maddenin (A) ve (B) bentleri ile yasak edilen fiillerden dikiliden ağaç kesenler, kökünden sökenler veya hayatiyetini sona erdirecek şekilde boğanlar, ağaçlardan yalamuk, pedavra, hartama çıkarımlar üç aydan beş yıla kadar hapis ve bin güne kadar adli para cezasıyla cezalandırılır. Ancak suçun konusunun münhasıran yakacak nitelikte emval veren ağaç olması halinde, verilecek ceza yarı oranında indirilir.

Suçun konusunun fidan olması halinde birinci fıkraya göre verilecek ceza bir kat artırılır.

Fidan ekim sahasını bozan kişi bir yıldan beş yıla kadar hapis cezasıyla cezalandırılır.

Birinci fıkradaki ağaç kesme ve sökme fiillerinin işlenmesinde motorlu araç ve gereçler kullanılması halinde verilecek ceza bir kat artırılır. Ancak, fidanlar hakkında bu hüküm uygulanmaz.

**(Değişik beşinci fıkra: 31/3/2011-6217/11 md.)** 14 üncü maddenin (A) ve (B) bentleriyle yasak edilen ve yukarıdaki fıkralarda yazılı bulunmayan fiilleri işleyenlere, ikiyüzzelli Türk Lirasından ikibin Türk Lirasına kadar idarî para cezası verilir. Bu fiillerin, 3 üncü madde gereğince orman rejimi altına alınan yerlerde veya 23 üncü, 24 üncü ve 25 inci maddeler gereğince muhafaza ormanı veya millî park olarak ayrılmış ormanlarda işlenmesi halinde verilecek idarî para cezası beşyüz Türk Lirasından az olamaz. Bu fiilin konusunu oluşturan veya işlenmesi suretiyle elde edilen eşyanın mülkiyetinin kamuya geçirilmesine de karar verilir.

Bu Kanunun 14 üncü maddesinin (A) ve (B) bentlerine muhalif hareket edenler orman sahipleri ise iki seneye kadar hapis ve adli para cezasıyla cezalandırılır. Ancak kendi arazisi üzerinde tohum ekmek veya fidan dikmek suretiyle yetiştirilecek ormanların sahipleri yukarıdaki fıkra hükmüne tabi değildir.

**Madde 92 – (Değişik : 23/1/2008-5728/199 md.)**

Bu Kanunun 16 ncı maddesi gereğince izin almadan ormanlardan açılan maden ocakları idarece kapatılır. Çıkarılan madenler ve her türlü tesisler ile alet, edevat ve nakil vasıtalarına elkonulur. Elkonulan mallar, Türk Ceza Kanunu hükümlerine göre müsadere edilir.

Bu Kanunun 16 ncı maddesi gereğince izinsiz maden ocağı açanlara veya işletenlere, 91 inci madde hükümleri saklı kalmak üzere iki yıldan yedi yıla kadar hapis ve yirmibin güne kadar adli para cezası verilir.

Kanun hükümlerine göre verilen ruhsat veya izin belgesindeki sürenin dolmasına rağmen maden ocağı işletmeye devam edenler ya da izin verilen alandaki sınırı aşanlar, 91 inci madde hükümleri saklı kalmak üzere, bu Kanunun 93 üncü maddesi hükümlerine göre cezalandırılır.

Başkaca zarar husule gelmiş ise bu zarar ayrıca genel hükümlere göre hukuk mahkemesinde dava açmak suretiyle tazmin ettirilir. İzin alarak bu nevi ocakları açanlar idarece kendilerine veya temsilcilerine tebliğ edilecek tedbirlere riayet etmezler ise beşbin Türk Lirasından yüzbin Türk Lirasına kadar idarî para cezası verilir. Ayrıca, bu tedbirlere riayet edilinceye kadar ocaklar işletilmekten men edilir.

**Madde 93 – (Değişik : 23/1/2008-5728/200 md.)**

Bu Kanunun 17 nci maddesinde yasak edilen fiilleri işleyenler veya izne bağlı işleri izinsiz yapanlar, 91 inci madde hükümleri saklı kalmak üzere altı aydan iki yıla kadar hapis cezası ile cezalandırılırlar.

İşgal ve faydalanma suçunun yeniden tarla açmak suretiyle veya yanlış orman sahalanında ya da kesinleşmiş orman kadastro sınırları içerisinde işlenmesi halinde verilecek ceza bir kat artırılır.

Bu maddede tanımlanan suçların konusunu oluşturan, işlenmesinde kullanılan ve işlenmesiyle elde edilen eşya veya mahsul Türk Ceza Kanununun müsadereye ilişkin hükümlerine göre müsadere edilir. Müsadere olunan mahsuller satılarak bedeli Orman Genel

Müdürlüğünce irad kaydolunur. Müsadere olunan tesisler ise Orman Genel Müdürlüğünce aynen muhafaza edilebileceği gibi ihtiyaç görüldüğü takdirde ormancılık veya diğer kamu hizmetlerinde kullanılabilir. Aksi takdirde ilgili orman idaresince, yıkılmak suretiyle karar infaz olunur. İdarenin bu husustaki talebi halinde genel zabıta kuvvetleri idareye yardım etmekle mükelleftir. 17 nci maddenin üçüncü fıkrasındaki yerleri amaç dışı kullananlar ve amaç dışı kullanılmasına izin verenler bir yıldan üç yıla kadar hapis cezası ile cezalandırılır.

**Madde 94 – (Değişik : 23/1/2008-5728/201 md.)**

Bu Kanununun 18 inci maddesinde belirtilen ve yapılması izne bağlı fabrika, hızar ve şeritlerle, kireç, terebentin, katran, sakız, 92 nci madde kapsamı dışında kalan taş, kömür, toprak ve buna benzer ocaklar ile balık üretim tesislerini orman sınırları içinde izinsiz kuranlar, 91 inci madde hükümleri saklı kalmak üzere altı aydan iki yıla kadar hapis ve beşbin güne kadar adli para cezası ile cezalandırılır. Ayrıca, bunların işletilmesi men edilerek tesislerin Türk Ceza Kanunu hükümlerine göre müsadere hükmolunur. Bu Kanununun 18 inci maddesinde belirtilen ve birinci fıkrada yazılı fiili orman sınırları dışında işleyenlere bin Türk Lirasından onbin Türk Lirasına kadar idarî para cezası verilir ve bunların işletilmesi yasaklanır.

Bu Kanununun 14 üncü maddesinin (C) ve (E) bentlerinde yazılı filleri işleyenlere yüz Türk Lirası idarî para cezası verilir.

**Madde 95 – (Değişik : 23/1/2008-5728/202 md.)**

Bu Kanununun 19 uncu maddesi hükümlerine aykırı olarak ormanlara izinsiz hayvan sokanlarla, ormana başı boş hayvan girmesine sebep olanlara beher kıl keçî için altı Türk Lirası, büyükbaş hayvanların beheri için üç Türk Lirası, küçükbaş hayvanların beheri için bir Türk Lirası idarî para cezası verilir.

Bu suretle verilecek idarî para cezası yirmi Türk Lirasından az olamaz.

Ormanlara izinsiz hayvan sokma fiilini, fiilin işlendiği orman içi köy nüfusuna kayıtlı ve fiilen bu köyde oturanlar dışındakilerin işleme hâlinde, yukarıdaki cezalar iki kat artırılır.

Yanmış orman sahaları ile alelumum gençleştirme sahalarına, gençleştirmeye tefriki tarihinden itibaren onbeş sene içinde hayvan sokulması veya başıboş bırakılmak yüzünden girmesi hâlinde yukarıda yazılı cezalar iki kat tatbik olunur.

**Madde 96 – (Değişik : 23/1/2008-5728/203 md.)**

Bu Kanununun 20 nci ve 21 inci maddelerinde yazılı hükümlere aykırı hareket edenlere yüz yirmi Türk Lirası idarî para cezası verilir.

**Madde 97 – (Değişik : 23/1/2008-5728/204 md.)**

Devlet çekici ile damgalanan ağaçları keserken bu damgayı orman idaresince tespit edilen şekilde dip kütükte bırakmayanlarla damgalı ağaçları tespit edilen hadde nazaran daha yüksekte kesenlere kesilen her ağaç için altmış Türk Lirası idarî para cezası verilir.

Bu Kanununun 27 nci maddesinde yazılı damga çekiçlerini taklit edenler veya taklit fiiline iştirak etmeksizin kullananlar Türk Ceza Kanununun 202 nci maddesinin ikinci fıkrasına göre cezalandırılırlar.

**Madde 98 – (Değişik : 23/1/2008-5728/205 md.)**

31 inci, 32 nci ve 33 üncü madde hükümlerine göre, köylülere zati ihtiyaçları ile köy müşterek ihtiyaçları için verilen yapacak orman emvalini; yerinde kullanmayıp her ne surette olursa olsun elden çıkararak, bunları verilmiş gayesine uygun kullanmayanlar, yirmi günden az olmamak üzere adli para cezasıyla cezalandırılır.

**Madde 99 – (Değişik : 23/1/2008-5728/206 md.)**

37 nci madde gereğince verilen izinlerde gösterilecek tedbir ve şartlara riayet etmeyenlere ikiyüz Türk Lirası idarî para cezası verilir.

**Madde 100 – (Değişik : 23/9/1983 - 2896/45 md.)**

**(Değişik birinci fıkrası: 5/11/2003-4999/12 md.)** 41 inci maddeye aykırı olarak her çeşit orman emvalini nakliye tezkeresiz, faturasız veya sevk irsaliyesiz, damgaya tâbi olanları damgasız olarak nakledenler 108 inci madde gereğince cezalandırılır.

Nakliye tezkeresini değiştirmeksizin ağaç, odun, kömür ve diğer orman mahsullerini taşıyanların malları, kaçak olup olmadığının incelenmesi için 84 üncü maddede gösterilen şekilde alkonulur. Kaçak olmadığı ve nakliyesinin yenilenmediği tahakkuk ederse, alkonulan mallar derhal taşıyana teslim edilerek nakliyesi verilir.

Malların kaçak olduğu anlaşılırsa 108 inci madde hükmü tatbik olunur.

**(Değişik dördüncü fıkrası: 23/1/2008-5728/207 md.)** Nakliye tezkeresini değiştirmeden nakliyat yapanlara bin Türk Lirası idarî para cezası verilir. Ormandan kesilen ağaçlardan damgaya tabi orman emvalini damgasız olarak orman idaresinin istif yerlerine götürenlere beşyüz Türk Lirası idarî para cezası verilir.

**Madde 101 – (Değişik birinci fıkrası: 23/1/2008-5728/208 md.)** Yazılı olarak yapılan tebligat tarihinden itibaren iki yıl içinde 50 nci maddede yazılı işaretlerle ormanların hudutlarını belli etmeyen hususi orman sahiplerine beşbin Türk Lirası idarî para cezası verilir.

**(Değişik ikinci fıkrası: 23/1/2008-5728/208 md.)** Orman sahipleri bu cezanın kesinleşmesinden sonra bir yıl içinde yine bu mükellefiyeti ifa etmezler ise bunlara onbin Türk Lirası idarî para cezası verilir.

Son hükmün infazından itibaren 1 yıl içinde tahdit muamelesi yine yapılmadığı takdirde masraflı bilahare orman sahibinden alınmak üzere bu muamele orman, idaresi tarafından yapılabilir.

**Madde 102 – (Değişik birinci fıkrası: 23/1/2008-5728/209 md.)** 51 inci madde gereğince tanzim, kabul ve tasdik olunan orman amenajman planlarında ormanın imarı, geliştirilmesi, ağaçlandırma yapılması, hastalık ve haşerelerle mücadele edilmesi gibi yapılmasına lüzum gösterilen işleri plan dairesinde ve verilen müddet içinde yapmayan ve gerekli tedbirleri almayan orman sahiplerine beşbin Türk Lirası idarî para cezası verilir.



Bu cezanın infazından sonra, orman sahipleri kendilerine verilecek mühlet içinde bu işleri yapmazlar veya lüzumlu tedbirleri almazlarsa bunlar orman idaresi tarafından yapılır ve masrafları tamamen kendilerinden alınır.

**Madde 103 – (Değişik : 23/1/2008-5728/210 md.)**

67 nci madde hükümlerine aykırı hareket edenlere bin Türk Lirası idarî para cezası verilir. Devlet veya her kime ait olursa olsun yeniden orman yetiştirme veya orman boşluğu ile göçük, devrik ve heyelan gibi hâllerle meydana gelen açıklıkları doldurmak veya satış maksadıyla işlenen sahalarda geçici olmak kaydıyla yapılan tohumlama alanlarıyla fideliklere herhangi bir şekilde veya hayvan sokulması veya girmesi suretiyle orman yetiştirme alanlarında zarara sebebiyet verenlere üçbin, diğer alanlarda zarara sebebiyet verenlere bin Türk Lirası idarî para cezası verilir.

**Madde 104 – (Değişik : 23/1/2008-5728/211 md.)**

68 inci maddedeki mecburiyete riayet etmeyenler altı aya kadar hapis cezası ile cezalandırılır.

Orman idaresine ait telefon şebekesi ve tesislerine her türlü alet ve malzemesine zarar verenler Türk Ceza Kanununun 152 nci maddesinin birinci fıkrasının (a) bendi gereğince cezalandırılırlar.

Bu suç Mayıs ayı başından Kasım ayı sonuna kadar devam eden yangın mevsiminde işlenirse ceza iki katına çıkarılır.

**Madde 105 – (Değişik : 23/1/2008-5728/212 md.)**

69 uncu maddeye göre ormanlarda vukua gelecek yangınları söndürmek için yetkili memurlar ve orman teşkilatı tarafından yangın mahalline gitmeleri emrolunmasına veya mahalli mutav vasıtalarla ilan edilmesine rağmen orman yangınına söndürmeye gitmekten imtina edenler veya gidip de çalışmayanlar ve verilen işi yapmayanlar hakkında, mahallin en büyük mülki amiri tarafından ikiyüz Türk Lirası idarî para cezası uygulanır.

Bu maddede yazılı memurlarla orman teşkilatında vazifeli olanlardan yangın yerine yardım göndermeyenlerle alaka göstermeyenler, Türk Ceza Kanununun 170 inci maddesinde tanımlanan suçu ihmali davranışla işlemiş olmak dolayısıyla cezalandırılır.

**Madde 106 – (Değişik : 23/1/2008-5728/213 md.)**

Bu Kanunun 72 ve 73 üncü maddelerine muhalif hareket eden veya ettirenler Türk Ceza Kanununun 257 nci maddesinin ikinci fıkrası gereğince cezalandırılırlar.

**Madde 107 – (Değişik : 23/1/2008-5728/214 md.)**

74 üncü maddede gösterilen tedbirlere riayet etmeyenlere mahallin en büyük mülki amiri tarafından Kabahatler Kanununun 32 nci maddesine göre idarî para cezası verilir.

**Madde 108 – (Değişik : 23/1/2008-5728/215 md.)**

Orman mallarının bu Kanun hükümlerine aykırı olarak kesildiğini, taşındığını veya toplandığını bildiği halde; taşıyanlar, biçenler, işleyenler, kabul edenler, kullananlar, satanlar, satın alanlar veya bulunduranlar bir seneye kadar hapis ve adli para cezası ile cezalandırılır.

Birinci fıkrada yazılı fiillerin, ticarethane sahibi olsun olmasın, her türlü orman ürünü ticareti ile uğraşanlarla, kar maksadıyla aldıkları orman mallarını işleyerek her ne şekilde olursa olsun alet ve eşya haline dönüştürdükten sonra satanlar tarafından işlenmesi halinde, bir seneden yedi seneye kadar hapis ve beşbin güne kadar adli para cezası ile cezalandırılır.

Suçun konusunu oluşturan orman ürünlerinin değerinin azlığı göz önünde bulundurularak verilecek cezalar yansına kadar indirilebilir.

Bu Kanunda yazılı suçla konu olan her türlü orman emvali, nakil vasıtaları ve suç aletleri Türk Ceza Kanunu hükümlerine göre müsadere edilir.

**Madde 109 – (Değişik : 23/1/2008-5728/216 md.)**

Ağaçlarda bulunan resmi damga ve numaraları bozanlar ve orman hudutlarındaki taksimata mahsus işaretleri ve levhaları ve orman kadastrasında sınır noktalarını gösteren sabit taş veya beton kazıkları, ormanlardaki otlak, yaylak ve kışlakların sınır işaretlerini kıranlar, kaldıranlar, belirsiz hâle getirenler, yerlerini değiştirenler, fiilleri suç oluşturmadığı takdirde, beşyüz Türk Lirasından dörtbin Türk Lirasına kadar idarî para cezası ile cezalandırılır.

**Madde 110 – (Değişik : 23/1/2008-5728/217 md.)**

76 nci maddenin (a) bendinde belirtilen fiili işleyenlere elli Türk Lirası idarî para cezası verilir.

76 nci maddenin (b), (c) ve (d) bentlerinde belirtilen fiilleri işleyenler hakkında bir yıldan üç yıla kadar hapis ve adli para cezasına hükümlenir.

Dikkat ve özen yükümlülüğüne aykırı olarak orman yangınına sebebiyet verenler iki yıldan yedi yıla kadar hapis cezası ile cezalandırılır. Ancak failin yangının söndürülmesine ve etkilerinin azaltılmasına yönelik çabaları veya meydana gelen zararın azlığı göz önünde bulundurularak, verilecek ceza yansına kadar indirilir. Zararın belirlenmesinde yangın sonucu tamamen yanan ağaç ve ağaççıkların değeri, kısmen yanan ağaç ve ağaççıkların değerinde meydana gelen azalma, alt tabaka orman örtüsünün yanması nedeniyle oluşan zarar ve toprağın humuslu tabakasının yanması nedeniyle meydana gelen verim kaybı dikkate alınır.

Kasten orman yakan kişi, on yıldan az olmamak üzere hapis ve onbin güne kadar adli para cezası ile cezalandırılır. Devletin güvenliğine karşı suç işlemek amacıyla kurulmuş bir örgütün faaliyeti çerçevesinde devlet ormanlarını yakan kişi müebbet hapis ve yirmibin güne kadar adli para cezası ile cezalandırılır.

Bu maddede yazılı suçların işlenmesi sebebiyle, ölüm veya yaralanmanın meydana gelmesi halinde, ayrıca bu suçlardan dolayı cezaya hükümlenir.

**Madde 111 –** Bu kanunun 3 üncü maddesiyle orman rejimi altına alınan yerlerde ve 23, 24, 25 inci maddeler gereğince muhafaza ormanı ve millî park olarak ayrılmış ormanlarda, ormanlara mütaallik suçları işleyenlerin müstahak olacakları ceza iki misli olarak hükümlenir.

**Madde 111/a – (Ek : 3/11/1988 - 3493/15 md.; Değişik : 23/1/2008-5728/218 md.)**

Bu Kanunda mercii belirtilmemiş idari yaptırım kararları, orman işletme şefleri tarafından verilir.

**Madde 112 – (Değişik : 23/1/2008-5728/219 md.)**

Bu Kanunla yasaklanan; dikiliden ağaç kesilmesi dışındaki fiillerin işlenmesi nedeniyle meydana gelen zarar için ayrıca genel hükümlere göre hukuk mahkemesinde gerçek zarar üzerinden tazminat talebinde bulunulabilir.

Gerçek zarar;

A) Bu Kanuna aykırılık oluşturan fiilin konusu orman emvali ağaçtan elde edilmiş ise; fiilin işlendiği yere en yakın orman idaresi satış yerinde söz konusu orman emvalinin bir evvelki yıla ait bilanço döneminde yapılan açık artırmalı satışlarda, aynı cins ve türdeki emval için beliren satışlar ortalamasından, bu tür emvale ait o dönemde yapılmış kesim, taşıma ve istif giderlerinin çıkarılmasıyla elde olunacak birim fiyat üzerinden hesap edilir.

B) Fiilin konusu fidan ise; fiilin işlendiği yıl, aynı fidanların her birisinin dikimi ve arazi hazırlanması için hesaplanacak gerçek masraflar ile o yıla kadar kesilen fidanlar için yapılmış bakım giderleri toplamı bir misli fazlasıyla tazmin ettirilir.

C) Ormanlardan temin olunan ve değeri para ile ölçülebilecek diğer her türlü orman emvalinin gerçek zarar birim fiyatı ise (A) bendi hükmüne kıyasen hesaplanır.

Orman işletme müdürlükleri, görev alanları içerisinde bulunan her ilçe merkezi için ayrı olmak üzere, bu madde hükümlerine göre ormanlardan elde edilebilecek her türlü emval için tazminata esas olacak birim değerlerini, her yılın ikinci ayının yirminci gününe kadar bir cetvel hâlinde tespit ve tanzim edip bağlı bulunduğu orman bölge başmüdürlüğüne tasdik ettirerek bu cetvelleri ilgili buldukları ilçelerde belediyeler vasıtasıyla ilan ettirip, derhal birer nüshalarını mıntkasındaki hukuk mahkemelerine ve bu davaların takip olunacağı kendi birimlerine gönderir. Bu cetveller ertesi yılın ikinci ayının son günü akşamına kadar geçerli sayılır. Tazminatın hesaplanmasında bu cetveller dikkate alınır.

**Madde 113 – (Değişik : 23/9/1983 - 2896/55 md.)**

Bu Kanunla yasaklanan fiilin dikiliden ağaç kesilmesine taalluku halinde ağaç müsadere edilmiş olsa dahi talep halinde hükmolunacak tazminat mahalli rayice göre hesaplanır.

**(Değişik ikinci fıkra: 23/1/2008-5728/220 md.)** Mahallî rayiç; bu Kanuna aykırılık oluşturan fiilin işlendiği yere en yakın orman satış istif yerinde, söz konusu orman mahsulü emvalin bir evvelki yıla ait bilanço döneminde yapılan açık artırmalı satışlarda aynı cins ve türdeki emval için beliren satışlar ortalamasıdır.

112 nci maddenin son fıkrası hükmü bu madde için de geçerlidir.

**Madde 114 – (Değişik : 23/9/1986 - 2896/56 md.)**

Her türlü orman suçları ile tahrip olunan veya yakılan sahalara için, bu Kanunda yazılı tazminattan başka ayrıca, ağaç cinsine göre cari yıl içindeki mahalli birim saha ağaçlandırma gideri esas tutularak ağaçlandırma masrafına da hükmolunur.

112 nci maddenin son fıkrası hükmü bu madde için de aynen uygulanır.

**(Ek fıkra: 23/1/2008-5728/221 md.)** Bu Kanunun 112 ve 113 üncü maddeleri ile bu madde hükümleri uyarınca açılacak tazminata ve ağaçlandırma giderine ilişkin davalar hukuk mahkemesinde görülür. Bu davalarda orman idaresi harçtan muafır.

ALTINCI FASIL

*Müteferrik Hükümler*

**Madde 115 – (Değişik : 23/9/1986 - 2896/57 md.)**

Devlet ormanları üzerinde kamu yararına yapılacak her türlü yapı ve tesisler için herhangi bir şekilde irtifak hakkı tesisi Maliye ve Tarım ve Orman Bakanlıklarının iznine bağlıdır.

**Madde 116 – (Değişik : 23/9/1986 - 2896/58 md.)**

Bu Kanunun 1 inci maddesinde belirtilen orman sayılmayan yerlerdeki ağaç ve ağaççıklardan, sahipleri aşağıda yazılı şekillerde faydalanırlar:

A)**(Değişik birinci fıkra: 5/11/2003-4999/13 md.)**(Ç) ve (E) bentlerinde yazılı yerlerden, (D) bendindeki şehir mezarlıklarından, (H) bendindeki her nevi meyveli ağaç ve ağaççıklarla örtülü yerlerden (...) <sup>(2)</sup> fıstık çamlıkları ve palamut meşelikleri hariç), sahipleri her türlü zâti ihtiyaçları ve pazar satışları için hiçbir kayıt ve şarta tâbi olmadan kesim ve taşıma yapabilir. <sup>(1)</sup>

**(Ek : 22/5/1987 - 3373/15 md.)** Kesilen ağaçların Devlet Ormanlarında bulunan ağaç nevelerinden olması halinde bu ağaçlar için bir tutanak düzenlenir, ayrıca damga ve nakliye tezkeresi aranmaz.

**Madde 113 – (Değişik : 23/9/1983 - 2896/55 md.)**

Bu Kanunla yasaklanan fiilin dikiliden ağaç kesilmesine taalluku halinde ağaç müsadere edilmiş olsa dahi talep halinde hükmolunacak tazminat mahalli rayice göre hesaplanır.

**(Değişik ikinci fıkra: 23/1/2008-5728/220 md.)** Mahallî rayiç; bu Kanuna aykırılık oluşturan fiilin işlendiği yere en yakın orman satış istif yerinde, söz konusu orman mahsulü emvalin bir evvelki yıla ait bilanço döneminde yapılan açık artırmalı satışlarda aynı cins ve türdeki emval için beliren satışlar ortalamasıdır.

112 nci maddenin son fıkrası hükmü bu madde için de geçerlidir.

**Madde 114 – (Değişik : 23/9/1986 - 2896/56 md.)**

Her türlü orman suçları ile tahrip olunan veya yakılan sahalara için, bu Kanunda yazılı tazminattan başka ayrıca, ağaç cinsine göre cari yıl içindeki mahalli birim saha ağaçlandırma gideri esas tutularak ağaçlandırma masrafına da hükmolunur.

112 nci maddenin son fıkrası hükmü bu madde için de aynen uygulanır.

**(Ek fıkra: 23/1/2008-5728/221 md.)** Bu Kanunun 112 ve 113 üncü maddeleri ile bu madde hükümleri uyarınca açılacak tazminata ve ağaçlandırma giderine ilişkin davalar hukuk mahkemesinde görülür. Bu davalarda orman idaresi harçtan muaftır.

ALTINCI FASIL  
*Müteferrik Hükümler*

**Madde 115 – (Değişik : 23/9/1986 - 2896/57 md.)**

Devlet ormanları üzerinde kamu yararına yapılacak her türlü yapı ve tesisler için herhangi bir şekilde irtifak hakkı tesisi Maliye ve Tarım ve Orman Bakanlıklarının iznine bağlıdır.

**Madde 116 – (Değişik : 23/9/1986 - 2896/58 md.)**

Bu Kanunun 1 inci maddesinde belirtilen orman sayılmayan yerlerdeki ağaç ve ağaççıklardan, sahipleri aşağıda yazılı şekillerde faydalanırlar:

A)**(Değişik birinci fıkra: 5/11/2003-4999/13 md.)**(Ç) ve (E) bentlerinde yazılı yerlerden, (D) bendindeki şehir mezarlıklarından, (H) bendindeki her nevi meyveli ağaç ve ağaççıklarla örtülü yerlerden (...) <sup>(2)</sup> fıstık çamlıkları ve palamut meşelikleri hariç), sahipleri her türlü zâti ihtiyaçları ve pazar satışları için hiçbir kayıt ve şarta tâbi olmadan kesim ve taşıma yapabilir. <sup>(1)</sup>

**(Ek : 22/5/1987 - 3373/15 md.)** Kesilen ağaçların Devlet Ormanlarında bulunan ağaç nevelerinden olması halinde bu ağaçlar için bir tutanak düzenlenir, ayrıca damga ve nakliye tezkeresi aranmaz.

---

(1) (A) bendinin birinci paragrafı değiştirildiği halde, 5/11/2003 tarihli ve 4999 sayılı Kanunun 13 üncü maddesindeki "(A) bendinin birinci fıkrası aşağıdaki şekilde değiştirilmiştir" hükmüne istinaden "Değişik birinci fıkra" ibaresi kullanılmıştır.

(2) Bu arada yer alan "... kızılbaşlıklar ile aşılı kestanelikler, ..." sözcükleri, An.Mah.nin 17/3/2004 tarihli ve E.:2003/100, K.:2004/33 sayılı Kararı ile iptal edildiğinden madde metninden çıkarılmıştır.

B) (Değişik : 22/5/1987 - 3373/15 md.) (F) ve (G) bentlerinde yazılı yerlerden, (D) bendinde belirtilen kasaba ve köy hudutları içerisindeki mezarlıklardan, (H) bendindeki fıstık çamlıkları, palamut meşeliklerinden sahiplerinin her türlü yapacak ve yakacak ihtiyaçları mahalli orman idaresine haber vermek ve bir tutanakla tevsih edilmek suretiyle karşılanabilir. Bu durumda damga ve nakliye tezkeresi aranmaz. Bu yerlerden sahiplerinin pazar satışları için yapacakları her türlü kesimler, keşif, damga ve nakliye işlemlerine tabidir. Orman idaresinin yapacağı masraflar arazi sahiplerinden peşin olarak tahsil edilir.

(Ek fıkra:5/11/2003-4999/13 md.; İptal: Ana.Mah.nin 17/3/2004 tarihli ve E.:2003/100, K.:2004/33 sayılı Kararı

ile.)

(Değişik ikinci fıkra: 23/1/2008-5728/222 md.) Bu hükme aykırı hareket edenlere yüz Türk Lirası idarî para cezası verilir.

Madde 117 – 8/2/1937 tarihli ve 3116 sayılı, 24/3/1950 tarihli ve 5653 sayılı kanunlar meri'yetten kaldırılmıştır.

Ek Madde 1 – (Ek: 19/7/1971 - 1444/1 md.; Mülga : 23/9/1983 - 2896/61 md.) Ek Madde 2 – (Ek: 20/6/1973 - 1744/2 md.)

6831 sayılı Kanunda geçen Ziraat Vekaleti deyimini, Orman Bakanlığı olarak ve aynı Kanununun 45 inci maddesinde geçen "Tahdit Komisyonları" deyimini, "Orman Kadastro Komisyonları" olarak değiştirilmiştir.

Ek Madde 3 – (Ek : 20/6/1973 - 1744/2 md.;Mülga:21/2/2001-4629/1 md.) Ek Madde 4 – (Ek: 20/6/1973 - 1744/2 md.)

6831 sayılı Orman Kanununun 3 üncü ve 24 üncü maddelerine göre orman rejimine alınan sahalara ile Orman yetiştirilmek üzere sınırlanan bölgeler içinde şahısların özel mülkiyetinde olup da Orman bütünlüğünün korunması için devlet ormanlarına katılmasında zaruret bulunan tarım arazisinin satın alınması maksadı ile Orman Bakanlığı bütçesine her yıl on milyon liradan az olmamak üzere gerekli ödenek konur.

Ek Madde 5 - (Ek : 23/9/1983 - 2896/60 md.)

Bu Kanunun 2, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 25, 26, 27, 31, 32, 33, 35, 40, 57, 63, 84, 112, 113, 114, 115, 116 ncı maddelerinin uygulanmasıyla ilgili şekil, şart ve esaslar ile orman alanlarından her türlü yararlanma karşılığı alınacak bedel miktarlarının tespiti ve tahsiline ilişkin hususlar için Tarım ve Orman Bakanlığınca hazırlanacak yönetmelikler, Resmi Gazete'de yayımlanarak yürürlüğe konulur.

Ek Madde 6 – (Ek : 24/5/2000 - 4569/2 md.)

1050 sayılı Muhasebe-i Umumiye Kanununun ek 9 uncu maddesi hükümleri Orman Bakanlığı ve Orman Genel Müdürlüğüne bağlı döner sermaye işletmeleri hakkında uygulanmaz. Şu kadar ki, bu döner sermayelerin konsolide bilançolarının kârla kapanması halinde tahakkuk eden kurumlar vergisinin mahsubundan sonraki kârı üzerinden her yılın mayıs ayının sonuna kadar %10 oranında Hazine hissesi Genel Bütçeye irat kaydedilir.

Ek Madde 7-(Ek: 5/11/2003-4999/15 md.; Mülga : 23/1/2008-5728/578 md.)

Ek Madde 8-( Ek: 5/11/2003-4999/16 md.; Değişik: 17/6/2004-5192/4 md.)

Bu Kanun ile 9.8.1983 tarihli ve 2873 sayılı Millî Parklar Kanununa tâbi alanlar üzerinde bulunan yapı ve tesisler yirmidokuz yıla kadar kiraya verilebilir. Kiracı her yıl, yıllık kira bedelinin yüzde beşi tutarında bir ödemeyi, ağaçlandırma bedeli olarak sözleşme süresince kira ödeme dönemlerinde Çevre ve Orman Bakanlığının ilgili hesabına yatırır.

Ek Madde 9 – (Ek : 31/7/2008 - 5801/2 md.)

Gençlik ve Spor Genel Müdürlüğüne yapılacak spor tesislerine bu Kanunun 17 nci maddesinin üçüncü fıkrası esaslarına göre izin verilebilir. Verilen bu izinlerden bedel alınmaz.

(Ek fıkra: 25/6/2010-6001/33 md.) 9/5/1985 tarihli ve 3202 sayılı Köye Yönelik Hizmetler Hakkında Kanun çerçevesinde köye ve bağlı yerleşim birimlerine yönelik yol, su, atık su, gölet, mezarlık ve altyapı hizmetlerinin yerine getirilmesi maksadı ile verilen izinlerden bedel alınmaz.

(Ek fıkra: 19/4/2012-6292/13 md.) Gerçek veya özel hukuk tüzel kişileri ya da vakıflar tarafından kurulan yükseköğretim kurumları hariç olmak üzere; yükseköğretim kurumlarına eğitim ve araştırma maksatlı tesisler yapılması için bu Kanunun 17 nci maddesinin üçüncü fıkrası esaslarına göre orman sayılan alanlardan bedelli izin verilebilir. Ayrıca, izin verilen bu alan içinde izin sahibi yükseköğretim kurumuna veya Yüksek Öğrenim Kredi ve Yurtlar Kurumu Genel Müdürlüğüne yurt yapılması maksadıyla bedelli izin verilebilir. (Ek cümle: 26/2/2014-6527/3 md.) Verilen bu izinlerden ağaçlandırma ve arazi izin bedeli dışında herhangi bir bedel alınmaz.

(Ek fıkra: 19/4/2012-6292/13 md.) Yukarıdaki fıkrada belirtilen bina ve tesislerin, yükseköğretim kurumlarıncı veya Yüksek Öğrenim Kredi ve Yurtlar Kurumu Genel Müdürlüğüne özel ve hükmi şahsiyeti haiz amme müesseselerine ait ormanlarda yapılmak istenmesi hâlinde Orman ve Su İşleri Bakanlığınca izin verilebilir. Bu takdirde kullanım bedeli, süresi, yapılan bina ve tesislerin devri gibi hususlar genel hükümlere uygun olarak taraflarca tespit edilir. İzin verilen alanda yapılacak yol ve açık olarak düzenlenen; otopark, garaj, havuz, spor alanları ve benzeri tesisler ile enerji nakil hattı, su isale hattı, haberleşme, doğalgaz hattı, kanalizasyon gibi her türlü altyapı tesisleri ve yine bu Kanunun 17 nci maddesine göre genel kamu hizmetlerine yönelik verilen izinler hariç olmak üzere, binaların taban alanları toplamı, izne konu orman sayılan alanın yüzde onbeşini geçemez.

**(Ek fıkra: 26/2/2014-6527/3 md.)** Devlet ormanlarında, erişme kontrolü uygulanan karayollarındaki ulaştırma yapıları ve müştemilatı olan hizmet tesisleri ile bakım işletme tesislerine, karayolu sınır çizgisi içinde kalmak kaydıyla izin verilir. Devlet idareleri ile kamu kurum ve kuruluşlarınca yapılan, işletilen, işletirilen veya yap-işlet-devret modeli esas alınarak yaptırılan ve işletirilen bu tesislerden herhangi bir bedel alınmaz.

**(Ek fıkra: 26/2/2014-6527/3 md.)** Ayrıca; demiryolu, otoyol, Devlet ve il yolları ile su isale hatlarının yapımında zorunlu olarak ortaya çıkan kazı fazlası malzemenin depolanacağı alanlara, Orman Genel Müdürlüğüne belirlenen yerlerden ağaçlandırma bedeli alınarak izin verilebilir.

**Ek Madde 10 – (Ek : 15/1/2009-5831/5 md.)**

Bu Kanunun; 20/6/1973 tarihli ve 1744 sayılı Kanunla değişik 2 nci maddesi ile 23/9/1983 tarihli ve 2896 sayılı Kanun ve 5/6/1986 tarihli ve 3302 sayılı Kanunla değişik 2 nci maddesinin birinci fıkrasının (B) bendi uygulamaları ile orman sınırları dışına çıkarılan yerler, çıkarma işleminin kesinleştiği tarihten itibaren kazandıncı zamanasını yolu ile iktisap edilemez.

**Ek Madde 11 – (Ek : 25/6/2010-6001/33 md.)**

Bu Kanunun 17 nci maddesinin üçüncü fıkrasına göre;

a) Sağlık, eğitim ve spor tesisi yapımı maksadıyla verilen izinlere konu asli tesislerin dışındaki kafeterya, kantin, otopark gibi yan ünitelerin kiralanmasının, aynı fıkra kapsamında diğer izinlere konu tesislerin tamamının veya bir bölümünün kiralanmasının veya özelleştirme uygulamaları kapsamında işletme hakkının devredilmesinin, yap-işlet-devret modeli ile yaptırılmasının izin sahibi tarafından talep edilmesi halinde izin verilebilir.

b) Turizm izinleri dışındaki izinlere konu tesislerin izin sahibince üçüncü kişilere kiralanması halinde; orman sayılan alana isabet eden kira bedelinin yüzde ellisi her yıl Orman Genel Müdürlüğü özel bütçe hesabına izin sahibi tarafından yatırılır.

c) Genel bütçe kapsamındaki kamu idareleri ile diğer kamu kurum ve kuruluşlarına verilen bedelsiz izinlerin özelleştirme uygulamaları kapsamında işletme hakkının devri hâlinde, mevcut izinlerin izin bedeli karşılığı olarak işletme hakkı devir bedeli üzerinden, ormanlık alanların devredilen toplam kullanım alanları içindeki yüzde oranı dikkate alınarak hesaplanacak tutarın binde beşi bir defaya mahsus olmak üzere işletici tarafından devir alma tarihinden itibaren üç ay içinde defaten Orman Genel Müdürlüğü özel bütçe hesabına yatırılır. Bu izinlerden ayrıca bir bedel alınmaz. Kamu kurum ve kuruluşlarına verilen bedelli izinlerin özelleştirme uygulamaları kapsamında işletme hakkının devri halinde taahhüt senedinde yer alan bedeller dışında işletme hakkı bedeli üzerinden herhangi bir bedel alınmaz. İzinler, ilgili kamu idareleri veya kamu kurum ve kuruluşları adına devam eder. Ancak taahhüt senetlerinde yer alan haklar işletme süresi içinde aynı şekilde işleticiler tarafından kullanılır ve yükümlülükler yine işletme süresi içinde işleticiler tarafından yerine getirilir.

ç) Genel bütçe kapsamındaki kamu idareleri ile diğer kamu kurum ve kuruluşlarına verilen bedelsiz izinlere konu tesislerin yap-işlet-devret modeli esas alınarak yaptırılması ve işletirilmesi halinde işletme süresi içinde herhangi bir bedel alınmaz. Kamu kurum ve kuruluşlarına verilen bedelli izinlerde ise taahhüt senedinde yer alan bedeller dışında herhangi bir bedel alınmaz. İzinler, ilgili kamu idareleri veya kamu kurum ve kuruluşları adına devam eder. Ancak taahhüt senetlerinde yer alan haklar işletme süresi içinde aynı şekilde işleticiler tarafından kullanılır ve yükümlülükler yine işletme süresi içinde işleticiler tarafından yerine getirilir.

d) Bu maddenin yürürlüğe girmesinden önce genel bütçe kapsamındaki kamu idareleri ile diğer kamu kurum ve kuruluşlarına verilen bedelsiz izinlerin işletme hakkının devredilmiş veya izinlere konu tesislerin yap-işlet-devret modeli ile yaptırılmış olması hâlinde herhangi bir bedel alınmaz. Kamu kurum ve kuruluşlarına verilen bedelli izinlerde ise taahhüt senedinde yer alan bedeller dışında herhangi bir bedel alınmaz. İzinler, ilgili kamu idareleri veya kamu kurum ve kuruluşları adına devam eder. Ancak taahhüt senetlerinde yer alan haklar işletme süresi içinde aynı şekilde işleticiler tarafından kullanılır ve yükümlülükler yine işletme süresi içinde işleticiler tarafından yerine getirilir.

e) **(Ek: 6/3/2013-6444/3 md.)** Sağlık ve eğitim tesisleri yapılması maksadıyla verilen izinlere konu tesislerin kamu özel iş birliği modeli çerçevesinde yaptırılması veya mevcut izinli tesislerin yenilenmesi hâlinde ilgili bakanlıkların talebi üzerine yüklenici adına üst hakkı tesis edilebilir. İzinler ilgili bakanlıklar adına devam eder. Adına üst hakkı tesis edilen yükleniciden ağaçlandırma bedeli dışında kira dâhil başkaca hiçbir bedel alınmaz. Bu kapsamdaki izinler öncelikle bozuk orman alanlarında verilebilir. İzin verilen alanın en az iki katı alan Maliye Bakanlığı tarafından Orman Genel Müdürlüğüne ağaçlandırılmak üzere tahsis edilir.

**Ek Madde 12 – (Ek: 13/2/2011-6111/183 md.)**

Bozuk veya verimsiz orman alanları; ağaçlandırma, erozyon kontrolü ve rehabilitasyon çalışmalarına konu edilir. Bu alanlarda; mevcut türlerden gerekenler korunur, aşılır ve/veya rehabilite edilir. Ayrıca orman içi boşluk alanlar, bölgede doğal olarak yetişen türlerle ekim, dikim ve aşılama suretiyle imar-ihya ve/veya rehabilite edilerek doldurulur. Ağaçlandırılan, erozyon kontrolü yapılan, imar-ihya ve rehabilite edilen sahalardan elde edilen odun dışı orman ürünleri; öncelikle bu sahaların bakımını gerçekleştiren köy tüzel kişiliklerine, tarımsal kalkınma kooperatiflerine, 5200 sayılı Kanunla kurulmuş üretici birlikleri ve birliklere ve/veya yöre halkına tarife bedeli ile verilebilir.

**Ek Madde 13 – (Ek: 16/5/2012-6306/10 md.)**

Şehrin içindeki veya yakın çevresindeki ormanlık alanların afetler öncesinde piknik alanı, mesire yeri ve afet sonrasında geçici barınma yeri olarak kullanılması için Orman Genel Müdürlüğünce veya bu Genel Müdürlüğün uygun görmesi hâlinde talepte bulunan idarelerce altyapı hizmetleri verilir.

**Ek Madde 14 – (Ek: 10/9/2014-6552/90 md.)**

Orman veya orman rejimine tabi alanların; mesire yeri, şehir ormanı, millî park, tabiat parkı, tabiat anıtı, yaban hayatı koruma ve geliştirme sahaları ve avlak olarak ayrılan kısımlarında, orman koruma ve yangınla mücadele için yapılacak yapı ve tesisler ile idarenin ve ziyaretçilerin zaruri ihtiyaçlarını karşılayacak olan taban alanı 250 metrekaresi ve kat adedi bir bodrum kat ve çatı arası hariç ikiyi geçmeyen yapılar uzun devreli gelişme planlarına veya gelişim ve yönetim planlarına göre yapılır. Bu alanlar için imar planı şartı aranmaz.

Ancak, kıyı ve sahil şeritlerinde kalan alanlarda ve kesin yapı yasağı getirilen korunan alanların, orman veya orman rejimine tabi olması hâlinde birinci fıkra hükmü uygulanmaz. İmar planı olan alanlarda plana uyulur.

Bu madde kapsamında inşa edilecek yapıların etüt ve projeleri yöresel doku ve mimari özelliklere, fen, sanat ve sağlık kurallarına uygun olarak Orman ve Su İşleri Bakanlığının sorumluluğunda yapılır.

Bu Kanunun ek 13 üncü maddesinde tarif edilen alanlarda yapılacak altyapı hizmetleri, Orman Genel Müdürlüğünün izniyle, Afet ve Acil Durum Yönetimi Başkanlığı, il özel idareleri, büyükşehir belediyeleri veya belediyeler tarafından yapılır.

2873 sayılı Millî Parklar Kanununun uygulandığı alanlarda, alanın sit statüsü özelliği korunması kaydıyla, 21/7/1983 tarihli ve 2863 sayılı Kültür ve Tabiat Varlıklarını Koruma Kanununun diğer hükümleri uygulanmaz.

**YEDİNCİ FASIL**

*Muvakkat Hükümler*

**Muvakkat Madde 1 – (Mülga : 23/9/1984 - 2896/61 md.) Muvakkat Madde 2 – (Değişik : 5/6/1986 - 3302/10 md.)**

Bu Kanunun yürürlüğe girdiği tarihten önce yapılmasına başlanmış, ancak tamamlanamamış orman sınırlama ve orman sınırları dışına çıkarma işlemleri, bu Kanunla değiştirilen ilgili madde hükümlerine göre orman kadastro komisyonlarınca tamamlanır.

Tamamlama çalışmalarının usul ve esasları Tarım Orman ve Köy İşleri Bakanlığınca belirlenir.

**Muvakkat Madde 3 –** Mülga 3116 sayılı kanunun 7 nci maddesinde yazılı üç aylık itiraz müddetini geçirenler bu Kanunun mer'iyet tarihinden itibaren altı ay içinde müracaatla itirazda bulunabilir.

**Muvakkat Madde 4 –** Bu Kanunun 30 uncu maddesinin orman mahsullerinin satışlarına mütaallik hükümlerinin tatbikatında, 6809 sayılı kanun hükümleri mahfuzdur.

**Muvakkat Madde 5 –** 1 Mart 1954 tarihinden itibaren 15 Ağustos 1956 tarihine kadar 3116 sayılı Orman Kanununun 5653 sayılı kanun ile değiştirilen 114, 115, 116 ncı ve mezkûr Orman Kanununun 122, 123, 124 üncü maddelerinde yazılı suçları ve mevzuu 20 kentali geçmeyen (20 dahil) odun, 10 kentali geçmeyen (10 dahil) kömür, 5 metre mikabı geçmeyen (5 dahil) ağaç veya tomruk, 3 metre mikabı geçmeyen (3 dahil) ve balta, bıçkı, destere gibi vasıta ve aletler ile kaba şekilde yarı mamul hale getirilmiş olan kereste, yırtma, kapak, pedavra gibi emvale taallük eden tahkik veya takip safhasında bulunan orman suçlarını işleyenler haklarında takibat yapılmaz ve verilen cezalar infaz olunmaz.

Yukarıki fıkrada zikredilen suç mevzularına murtabit bulunan orman idaresinin şahsi hakları da düşer ve orman idaresi tarafından kayıtları terkin olunur.

**Geçici Madde 6 – (Ek : 20/6/1973 - 1744/3 md.; Mülga : 23/9/1983 - 2896/61 md.)**

**Geçici Madde 7 – (Ek : 24/5/2000 - 4569/3 md.)**

Orman Genel Müdürlüğü döner sermaye işletmeleri bünyesinde bulunan ve bir yıl içinde beş ayı geçmemek üzere münhasıran yangınla mücadele hizmetlerinde çalıştırılacak geçici işçiler için, Orman Genel Müdürlüğü 2000 yılı katma bütçesinde yeni tertip açılır. Şu kadar ki, bu tertibe yedek ödenekten aktarılacak tutar, vize edilen toplam 45 000 adam/ay kullanımı kapsamındaki yangın işçilerinin ücret ve ikramiye harcamalarının gerektirdiği miktarı geçemez.

**Geçici Madde 8 – (Ek : 25/6/2010-6001/33 md.)**

Bu Kanunun 17 nci maddesi hükümlerine göre 8/11/2003 tarihinden önce verilen turizm ve diğer izinlerin kesin izin hakları devam eder, izinli saha içinde kalmak kaydıyla mevcut tesislere tadilat, kapasite, tür ve sınıf değişikliği izni verilebilir. Çevre ve Orman Bakanlığınca verilen tadilat, kapasite, tür ve sınıf değişikliği izinleri dâhil olmak üzere daha önce turizm amaçlı tesisler için verilen izinler ile diğer izinlerin irtifak hakkına dönüştürülmesinin izin sahibi tarafından talep edilmesi halinde, izin sahibi lehine bu Kanunun 115 inci maddesine göre irtifak hakkı tesis edilebilir.

**Geçici Madde 9 – (Ek : 19/4/2012-6292/13 md.)**

Tapuda kişiler adına kayıtlı iken, orman sınırları içerisinde kaldığı gerekçesiyle tapuları iptal edilen yerler üzerinde bulunan ve 31/12/2011 tarihinden önce müsaderesine karar verilen ve Orman Genel Müdürlüğü sabit kıymetlerine alınan tesislerden 29/6/1956 tarihli ve 6762 sayılı Türk Ticaret Kanunu kapsamındaki fabrika veya ticarethane niteliğindeki tesisler öncelikle kullanıcılarına olmak üzere yirmi dokuz yıla kadar kiraya verilebilir. Bu nitelikteki tesislerle ilgili devam eden davalar sonucunda müsadere kararı verilmesi hâlinde, müsaderesine karar verilen bu tesisler ile genel bütçeli kamu

idarelerine veya özel bütçeli idarelere verilmiş olan izinli alanlarda izin maksadı haricinde yapılmış tesisler hakkında da bu hüküm uygulanır.

**Geçici Madde 10 – (Ek : 20/8/2016-6745/3 md.)**

Bu maddenin yürürlük tarihinden önce Karayolları Genel Müdürlüğü tarafından erişme kontrolü uygulanan karayollarında yapılan, işletilen, işletirilen veya yap-işlet-devret modeli esas alınarak yaptırılan ve işletirilen binalar ile hizmet tesisleri ve bakım işletme tesisleri, erişme kontrolü uygulanan karayolunun müstemilatı sayılır. Bu bina ve tesislerin Devlet ormanlarında bulunması hâlinde Orman ve Su İşleri Bakanlığınca Karayolları Genel Müdürlüğüne devrine bedelsiz olarak izin verilir.

**Geçici Madde 11 – (Ek : 20/8/2016-6745/4 md.)**

Bu Kanununun 93 üncü maddesinin üçüncü fıkrasına göre müsadere olunan tesis, 6762 sayılı Kanun kapsamında fabrika veya ticarethane işe ve Cumhuriyet başsavcılığı tarafından kovuşturmaya yer olmadığına dair karar ya da yargılama sonucunda mahkeme tarafından beraat kararı verilmişse, müsadere olunan bu tesisler bu maddenin yürürlüğe girdiği tarihten itibaren dört yıl içinde Orman Genel Müdürlüğüne kırk dokuz yıllığına kiraya da verilebilir.

**Madde 118** – Bu kanun neşri tarihinde mer'iyete girer.

**Madde 119** – Bu kanun hükümlerini icraya İcra Vekilleri Heyeti memurdur.

**31/8/1956 TARİHLİ VE 6831 SAYILI ANA KANUNA İŞLENEMEYEN GEÇİCİ MADDELER:**

*1. 23/9/1983 tarihli ve 2896 sayılı Kanunun geçici maddeleri:*

**Geçici Madde 1** – Yürürlükten kaldırılan 38 inci madde hükümlerinden bu Kanunun yayımı tarihine kadar yararlanmış bulunanların hakları saklıdır. Ancak, köy tüzelkişiliği tarafından bu ormanların korunmasına devam olunmadığı veya amenajman planları esaslarına ve izin şartlarına riayet edilmediği anlaşıldığı takdirde Tarım ve Orman Bakanlığınca tahsisten vazgeçilebilir.

**Geçici Madde 2** – Bu Kanunun yürürlüğe girdiği tarihten önce yapılmasına başlanmış, ancak tamamlanamamış orman kadastrosu ve orman sınırları dışına çıkarma işlemleri, bu Kanunla değiştirilen ilgili madde hükümlerine göre orman kadastro komisyonlarınca tamamlanır.

**Geçici Madde 3** – Bu Kanunun yürürlüğe girdiği tarihten önce kurulmuş orman ürünü işleyen fabrikalar, hızar ve şeritler ile açılmış ocakların, 6831 sayılı Orman Kanununun bu Kanunla değiştirilen 18 inci maddede belirlenen yeni mesafelere uygunlukları aranmaz. Ancak, bu fabrikalar, hızar ve şeritler ile ocakların sahipleri, bu Kanunun yürürlüğe girdiği tarihten itibaren en geç altı ay içinde açık adresi, yeri ve faaliyetlerini yazılı olarak, bölgelerindeki en yakın orman idaresine bildirmekle zorunludur.

**Geçici Madde 4** – Bu Kanunun 60 ıncı maddesiyle eklenen ek madde 5 gereğince hazırlanacak yönetmelikler, bu Kanunun yürürlüğe girdiği tarihten itibaren dokuz ay içinde yayımlanır.

**Geçici Madde 5** – Bu Kanunun yürürlüğe girdiği tarihten önce 6831 sayılı Orman Kanununun 17 nci ve 115 inci maddelerine istinaden 99 yıl süreyle verilmiş bulunan izin ve irtifak haklarındaki süreye ilişkin haklar saklı olup, bunlar hakkında bu Kanunla değiştirilen 17 nci maddenin 3 üncü fıkrasındaki 49 yıl sonundaki süre uzatımıyla ilgili hüküm uygulanmaz ve yapılmış her türlü bina ve tesislerin bedelsiz ve eksiksiz hazineye devri işlemi bu 99 yıllık süre sonunda yapılır.

*2. 3/11/1988 tarih ve 3493 sayılı Kanunun geçici maddesi:*

**Geçici Madde** – Bu Kanunun yürürlüğe girdiği tarihten önce 6831, 1475, 2918 ve 2926 sayılı Kanun hükümlerine muhalefetten açılan ve devam eden davalardan, kanunların değiştirilen hükümlerine göre mahkemelerin görev alanı dışına çıkarılan suçlarla ilgili olanlar hakkında görevsizlik kararı verilir, varsa tutuklular derhal tahliye edilir. Kararın bir örneği ve tutanak ilgisine göre mahallin en büyük mülki amirine, Çalışma ve Sosyal Güvenlik Bakanlığı Bölge Müdürüne, Bağ-Kur İl Müdürüne, İl Emniyet Müdürlüğüne veya ilçe emniyet amirliğine veya orman bölge şefliğine gönderilir. Bu makamlar, evrakın ilgilileri hakkında tutanaklarında yazılı suçlarının Kanunun değişikliğinden önceki cezalarından sadece para cezasının asgari haddini uygulamak suretiyle karar verirler. Verilecek para cezasından, aynı suçtan dolayı tutuklu kılınan süreler 647 sayılı Cezaların İnfazı Hakkında Kanunun 4 üncü maddesinin birinci fıkrasının birinci bendinde kabahatler için gösterilen asgari hadde göre hesap edilerek mahsup edilir. Para cezaları 6183 sayılı Amme Alacaklarının Tahsil Usulü Hakkında Kanun hükümlerine göre tahsil olunur.

Bu Kanunun yürürlüğe girdiği tarihten önce 6831, 1475, 2918 ve 2926 sayılı Kanunların değiştirilen hükümlerine göre mahkemelerin görev alanı dışına çıkarılan suçlardan dolayı kesinleşmiş ve henüz yerine getirilmemiş mahkûmiyet kararlarının sadece para cezasına ilişkin kısımları infaz olunur ve hükümlü olanlar ise derhal tahliye edilir. İnfaz edilecek para cezasından, aynı suçtan dolayı tutuklu ve hükümlü kalınan süreler 647 sayılı Cezaların İnfazı Hakkında Kanunun 4 üncü maddesinin birinci fıkrasının birinci bendinde kabahatler için gösterilen asgari hadde göre hesap edilerek mahsup edilir.

*3. 17/6/2004 tarihli ve 5192 sayılı Kanunun Geçici Maddesi:*

**Geçici Madde 1-** Orman Kanununun bu Kanunla değişik 71 inci maddesi hükümleri uyarınca geçmişe yönelik herhangi bir tazminat farkı ödenmez.

*4. 31/3/2011 tarihli ve 6217 sayılı Kanunun Geçici Maddesi:*

**Geçici Madde 3** – Bu Kanunun yürürlüğe girdiği tarihe kadar, 31/8/1956 tarihli ve 6831 sayılı Orman Kanununun 93 üncü maddesinin üçüncü fıkrasına göre müsadere olunan tesisler 29/6/1956 tarihli ve 6762 sayılı Türk Ticaret Kanunu kapsamında fabrika veya ticarethane ise ve Cumhuriyet başsavcılığı tarafından kovuşturmaya yer olmadığına dair karar ya da yargılama sonucunda mahkeme tarafından beraat kararı verilmiş ise, müsadere olunan bu tesisler bu Kanunun yürürlüğe girdiği tarihten itibaren iki yıl içinde Orman Genel Müdürlüğüne yirmidokuz yıllığına kiraya da verilebilir.

**6831 SAYILI KANUNA EK VE DEĞİŞİKLİK GETİREN MEVZUATIN  
YÜRÜRLÜĞE GİRİŞ TARİHİNİ GÖSTERİR LİSTE**

<b>Değiştiren Kanunun/KHK'nin Numarası</b>	<b>6831 sayılı Kanunun değişen maddeleri</b>	<b>Yürürlüğe Giriş Tarihi</b>
7395	—	15/12/1959
1056	—	17/7/1968
1444	—	25/7/1971
1744	—	4/7/1973
1906	—	14/6/1975
2655	—	20/4/1982
2896	54, 55, 56 ncı maddeleri	1/3/1984
	Diğer maddeler	1/1/1984
3302	—	19/6/1986
3373	8, 9 ve 10 uncu maddeleri	1/1/1987
	Diğer maddeler	28/5/1987
3493	—	11/11/1988
4079	—	8/3/1995
4114	—	8/7/1995
4569	—	30/5/2000
4570	—	30/5/2000
4629	—	1/1/2002 tarihinden geçerli olmak üzere 3/3/2001
4915	—	11/7/2003
4999	—	18/11/2003
5177	16	5/6/2004
5192	17, 71, 108, Ek Madde 8 ve İşlenemeyen Hüküm Geçici Madde 1	3/7/2004



**6831 SAYILI KANUNA EK VE DEĞİŞİKLİK GETİREN MEVZUATIN  
YÜRÜRLÜĞE GİRİŞ TARİHİNİ GÖSTERİR LİSTE**

<b>Değiştiren Kanunun/KHK'nin Numarası</b>	<b>6831 sayılı Kanunun değişen maddeleri</b>	<b>Yürürlüğe Giriş Tarihi</b>
5218	110	21/7/2004
5728	70, 77, 78, 79, 80, 83, 84, 85, 88, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101,102,103,104,105,106,107,108, 109,110, 111/a, 112, 113,114, 116 ve Ek madde 7	8/2/2008
5801	Ek Madde 9	13/8/2008
5831	7, 9, 45 ve Ek Madde 10	27/1/2009
5995	16	24/6/2010
6001	17, Ek Madde 9, Ek Madde 11 ve Geçici Madde 8	13/7/2010
6111	19, Ek Madde 12	25/2/2011
6217	91, İşlenemeyen Hüküm	14/4/2011
KHK/657	7	2/11/2011
KHK/666	12, 71	31/12/2011 tarihinden geçerli olmak üzere 2/11/2011
6292	7, 8, 9, 10, 11, 12, 17, Ek Madde 9, Geçici Madde 9	26/4/2012
6306	Ek Madde 13	31/5/2012
6444	Ek Madde 11	15/3/2013
6462	71	3/5/2013
Anayasa Mahkemesi'nin 22/5/2013 tarihli ve E.: 2012/108, K.: 2013/64 sayılı Kararı	11 inci maddesinin birinci fıkrasının üçüncü ve dördüncü cümleleri	12/7/2013 tarihinden başlayarak altı ay sonra

**6831 SAYILI KANUNA EK VE DEĞİŞİKLİK GETİREN  
MEVZUATIN VEYA ANAYASA MAHKEMESİ TARAFINDAN İPTAL EDİLEN HÜKÜMLERİN YÜRÜRLÜĞE  
GİRİŞ TARİHİNİ  
GÖSTERİR LİSTE**

<b>Değiştiren Kanunun/KHK'nin/ İptal Eden Anayasa Mahkemesi Kararının Numarası</b>	<b>6831 sayılı Kanunun değişen veya iptal edilen Maddeleri</b>	<b>Yürürlüğe Giriş Tarihi</b>
Anayasa Mahkemesi'nin 27/12/2012 tarihli ve E.: 2011/139, K.: 2012/205 sayılı Kararı	12, 71	10/10/2013
6527	11, 31, 32, Ek Madde 9	1/3/2014
6552	Ek Madde 14	11/9/2014
6745	Geçici Madde 10, Geçici Madde 11	7/9/2016

2) Legge n. 2942 del 1983 sulle espropriazioni (Turchia)

KAMULAŞTIRMA KANUNU

**Kanun Numarası** : 2942  
**Kabul Tarihi** : 4/11/1983  
**Yayımlandığı R.Gazete** : Tarih : 8/11/1983 Sayı : 18215  
**Yayımlandığı Düstur** : Tertip : 5 Cilt : 22 Sayfa : 843

\*  
\*\*

*Bu Kanun ile ilgili olarak Bakanlar Kurulu Kararı ile yürürlüğe giren yönetmelik için, "Yönetmelikler Külliyesi" nin kanunlara göre düzenlenen nümerik fihristine bakınız.*

\*  
\*\*

BİRİNCİ KISIM  
*Genel Hükümler*

BİRİNCİ BÖLÜM  
*Amaç, Kapsam ve Tanımlar*

*Amaç ve kapsam*

**Madde 1** – Bu Kanun; kamu yararının gerektirdiği hallerde gerçek ve özel hukuk tüzelkişilerinin mülkiyetinde bulunan taşınmaz malların, Devlet ve kamu tüzelkişilerince kamulaştırılmasında yapılacak işlemleri, kamulaştırma bedelinin hesaplanmasını, taşınmaz malın ve irtifak hakkının idare adına tescilini, kullanılmayan taşınmaz malın geri alınmasını, idareler arasında taşınmaz malların devir işlemlerini, karşılıklı hak ve yükümlülükler ile bunlara dayalı uyumsuzlukların çözüm usul ve yöntemlerini düzenler. Özel kanunlarına dayanılarak gerçek ve özel hukuk tüzelkişileri adına yapılacak kamulaştırmalarda da, bu Kanun hükümleri uygulanır.

*Tanımlar*

**Madde 2** – Bu Kanunun uygulanmasında;

- İdare: Yararına kamulaştırma hak ve yetkisi tanınan kamu tüzelkişilerini, kamu kurum ve kuruluşlarını, gerçek ve özel hukuk tüzelkişilerini,
- Taşınmaz mal veya kaynağın bulunduğu yer: Taşınmaz malın tapuda kayıtlı olduğu, değilse tapu siciline kayıtlı olması gereken il veya ilçeyi, ifade eder.

İKİNCİ BÖLÜM  
*Kamulaştırmanın Oluşturulması*

*Kamulaştırma şartları*

**Madde 3** – İdareler, kanunlarla yapmak yükümlülüğünde buldukları kamu hizmetlerinin veya teşebbüslerinin yürütülmesi için gerekli olan taşınmaz malları, kaynakları ve irtifak haklarını; bedellerini nakden ve peşin olarak veya aşağıda belirtilen hallerde eşit taksitlerle ödemek suretiyle kamulaştırma yapabilirler.

Bakanlar Kurulunca kabul olunan, büyük enerji ve sulama projeleri ile iskan projelerinin gerçekleştirilmesi, yeni ormanların yetiştirilmesi, kıyıların korunması ve turizm amacıyla yapılacak kamulaştırmalarda, bir gerçek veya özel hukuk tüzelkişisine ödenecek kamulaştırma bedelinin o yıl Genel Bütçe Kanununda gösterilen miktarı, nakden ve peşin olarak ödenir. Bu miktar, kamulaştırma bedelinin altında birinden az olamaz. Bu miktarın üstünde olan kamulaştırma bedelleri, peşin ödeme miktarından az olmamak ve en fazla beş yıl içinde faiziyle birlikte ödenmek üzere eşit taksitlere bağlanır. Taksitlere, peşin ödeme gününü takip eden günden itibaren, Devlet borçları için öngörülen en yüksek faiz haddi uygulanır.

Kamulaştırılan topraktan, o toprağı doğrudan doğruya işleten küçük çiftçiye ait olanların bedeli, her halde peşin ödenir. **(Ek : 24/4/2001 - 4650/1 md.)** İdarelerce yeterli ödenek temin edilmeden kamulaştırma işlemlerine başlanılmaz.

#### *İrtifak hakkı kurulması*

**Madde 4 –** Taşınmaz malın mülkiyetinin kamulaştırılması yerine, amaç için yeterli olduğu takdirde taşınmaz malın belirli kesimi, yüksekliği, derinliği veya kaynak üzerinde kamulaştırma yoluyla irtifak hakkı kurulabilir.

**(Ek fıkra : 10/9/2014 - 6552/99 md.)** Ancak, maliklerinin mülkiyet hakkının kullanılmasının engellenmemesi, can ve mal güvenliği bakımından gerekli önlemlerin alınması kaydıyla, kamu yararına dayalı olarak taşınmazların üstünde teleferik ve benzeri ulaşım hatları ile her türlü köprü, taşınmazların altında metro ve benzeri raylı taşıma sistemleri ile tünel yapılabilir. Taşınmazların mülkiyet hakkının kullanımının engellenmemesi hâlinde, taşınmazlara ilişkin herhangi bir kamulaştırma yapılmaz. **(İptal üçüncü cümle: Anayasa Mahkemesi'nin 14/5/2015 tarihli ve E.: 2014/177, K.: 2015/49 sayılı Kararı ile.)** (...) Yapılan yatırım nedeniyle taşınmaz maliklerinden değer artış bedeli alınmaz.<sup>(1)</sup>

#### *Kamu yararı kararı verecek merciler*

**Madde 5 –** Kamu yararı kararı verecek merciler şunlardır: a) Kamu idareleri ve kamu tüzelkişileri;  
1. 3 üncü maddenin ikinci fıkrasında sayılan amaçlarla yapılacak kamulaştırmalarda ilgili bakanlık,  
2. Köy yararına kamulaştırmalarda köy ihtiyar kurulu,  
3. Belediye yararına kamulaştırmalarda belediye encümeni,  
4. İl özel idaresi yararına kamulaştırmalarda il daimi encümeni,  
5. Devlet yararına kamulaştırmalarda il idare kurulu,  
6. Yükseköğretim Kurulu yararına kamulaştırmalarda Yükseköğretim Kurulu,  
7. Üniversite, Türkiye Radyo - Televizyon Kurumu, Atatürk Kültür, Dil ve Tarih Yüksek Kurumu yararına kamulaştırmalarda yönetim kurulları,  
8. Aynı ilçe sınırları içinde birden çok köy ve belediye yararına kamulaştırmalarda ilçe idare kurulu,  
9. Bir il sınırları içindeki birden çok ilçeye bağlı köyler ve belediyeler yararına kamulaştırmalarda il idare kurulu,  
10. Aynı illere bağlı birden çok kamu tüzelkişileri yararına kamulaştırmalarda Bakanlar Kurulu,  
11. Birden çok il sınırları içindeki Devlet yararına kamulaştırmalarda Bakanlar Kurulu.  
b) Kamu kurumları yararına kamulaştırmalarda yönetim kurulu veya idare meclisi, bunların olmaması halinde yetkili idare organları,  
c) Gerçek kişiler yararına kamulaştırmalarda bu kişilerin, özel hukuk tüzelkişileri yararına kamulaştırmalarda ise; yönetim kurulları veya idare meclislerinin, yoksa yetkili yönetim organlarının başvuruları üzerine gördükleri hizmet bakımından denetimine bağlı oldukları köy, belediye, özel idare veya bakanlık.

#### *Onay mercii*

**Madde 6 –** Kamu yararı kararı;

- a) Köy ihtiyar kurulları ve belediye encümenleri kararları, ilçelerde kaymakamın, il merkezlerinde valinin,
- b) İlçe idare kurulları, il daimi encümenleri ve il idare kurulları kararları, valinin,
  - 2 Üniversite yönetim kurulu kararları, rektörün,
  - 3 Yükseköğretim Kurulu kararları, Kurul başkanının,
  - 4 Türkiye Radyo - Televizyon Kurumu yönetim kurulu kararları, genel müdürün,
  - 5 Atatürk Kültür, Dil ve Tarih Yüksek Kurumu Yönetim Kurulu kararları, Yüksek Kurum Başkanının, Kamu kurumları yönetim kurulu veya idare meclisleri veya yetkili idare organları kararları, denetimine bağlı oldukları bakanın,
- a) Gerçek kişiler veya özel hukuk tüzelkişileri yararına; köy, belediye veya özel idarece verilen kararlar, valinin, Onayı ile tamamlanır.

Bakanlıklar veya Bakanlar Kurulu tarafından verilen kamu yararı kararlarının ayrıca onaylanması gerekmez.

Onaylı imar planına veya ilgili bakanlıklarca onaylı özel plan ve projesine göre yapılacak hizmetler için ayrıca kamu yararı kararı alınmasına ve onaylanmasına gerek yoktur. Bu durumlarda yetkili icra organınca kamulaştırma işlemine başlanıldığını gösteren bir karar alınır.

(1) 27/3/2015 tarihli ve 6639 sayılı kanununun 28 inci maddesiyle bu fıkrada yer alan "raylı taşıma sistemleri" ibaresinden sonra gelmek üzere "ile tünel" ibaresi eklenmiştir.

*Kamulaştırmada önce yapılacak işlemler ve idari şerh*

**Madde 7 –** Kamulaştırmayı yapacak idare, kamulaştırma veya kamulaştırma yolu ile üzerinde irtifak hakkı kurulacak taşınmaz malların veya kaynakların sınırını, yüzölçümünü ve cinsini gösterir ölçekli planını yapar veya yaptırır; kamulaştırılan taşınmaz malın sahiplerini, tapu kaydı yoksa zilyetlerini ve bunların adreslerini, tapu, vergi ve nüfus kayıtları üzerinden veya ayrıca haricen yaptıracığı araştırma ile belgelere bağlamak suretiyle tespit ettirir.

İlgili vergi dairesi idarenin isteği üzerine taşınmaz mal ve kaynakların vergi beyan ve değerlerini, vergi beyanı bulunmadığı hallerde beyan yerine geçecek takdir edilecek değeri en geç bir ay içerisinde verir.

İdare kamulaştırma kararı verdikten sonra kamulaştırmanın tapu siciline şerh verilmesini kamulaştırmaya konu taşınmaz malın kayıtlı bulunduğu tapu idaresine bildirir. Bildirim tarihinden itibaren malik değiştiği takdirde, mülkiyette veya mülkiyetten gayri aynı haklarda meydana gelecek değişiklikleri tapu idaresi kamulaştırmayı yapan idareye bildirmek zorundadır. **(Değişik cümle: 24/4/2001 - 4650/2 md.)** İdare tarafından, şerh tarihinden itibaren altı ay içinde 10 uncu maddeye göre kamulaştırma bedelinin tespitiyle idare adına tescili isteğinde bulunulduğuna dair mahkemeden alınacak belge tapu idaresine ibraz edilmediği takdirde, bu şerh tapu idaresince resen sicilden silinir.

*Satın alma usulü*

**Madde 8 – (Değişik: 24/4/2001 - 4650/3 md.)**

İdarelerin, bu Kanuna göre, tapuda kayıtlı olan taşınmaz mallar hakkında yapacağı kamulaştırmalarda satın alma usulünü öncelikle uygulamaları esastır.

Kamulaştırma kararının alınmasından sonra kamulaştırmayı yapacak idare, bu Kanunun 11 inci maddesindeki esaslara göre ve konuyla ilgili uzman kişi, kurum veya kuruluşlardan da rapor alarak, gerektiğinde Sanayi ve Ticaret Odalarından ve mahalli emlak alım satım bürolarından alacağı bilgilerden de faydalanarak taşınmaz malın tahmini bedelini tespit etmek üzere kendi bünyesi içinden en az üç kişiden teşekkül eden bir veya birden fazla kıymet takdir komisyonunu görevlendirir.

Ayrıca idare, tahmin edilen bedel üzerinden pazarlıkla satın alma ve trampa işlemlerini yürütmek ve sonuçlandırmak üzere kendi bünyesi içinden en az üç kişiden teşekkül eden bir veya birden fazla uzlaşma komisyonunu görevlendirir.

İdare, kıymet takdir komisyonunca tespit edilen tahmini bedeli belirtmeksizin, kamulaştırılması kararlaştırılan taşınmaz mal, kaynak veya bunların üzerindeki irtifak haklarının bedelinin peşin veya bu Kanunun 3 üncü maddesinin ikinci fıkrasına göre yapıyor ise, bu fıkradaki usullere göre taksitle ödenmesi suretiyle ve pazarlıkla satın almak veya idareye ait bir başka taşınmaz malla trampa yoluyla devralmak istediğini resmi taahhütlü bir yazıyla malike bildirir.

**(Değişik beşinci fıkra: 20/8/2016-6745/31 md.)** Malik veya yetkili temsilcisi tarafından, bu yazının tebliğ tarihinden itibaren on beş gün içinde, kamulaştırmaya konu taşınmaz malı pazarlıkla ve anlaşarak satmak veya trampa isteği ile birlikte idareye başvurulması hâlinde; komisyonca tayin edilen tarihte pazarlık görüşmeleri yapılır, tespit edilen tahmini değeri geçmemek üzere bedelde veya trampada anlaşmaya varılması hâlinde, yapılan bu anlaşmaya ilişkin bir tutanak düzenlenir ve anlaşma konusu taşınmaz malın tüm hukuki ve fiili vasıfları ile kamulaştırma bedelini, malikin kimlik bilgilerini ve taşınmazların tapuda tesciline veya terkinine dair kabul beyanlarını da ihtiva eden tutanak, malik veya yetkili temsilcisi ve komisyon üyeleri tarafından imzalanır. Bu tutanak malikin ferah beyanı ve tapuda idare adına yapılacak tescilin hukuki sebebi sayılır.

**(Değişik altıncı fıkra: 20/8/2016-6745/31 md.)** İdarece, anlaşma tutanağının tanzim tarihinden itibaren en geç kırk beş gün içinde, tutanakta belirtilen bedel hazır edilerek, idarenin anlaşma tutanağı ve kamulaştırma öncesi taşınmaz üzerindeki tüm takyidat ve haklardan arındırıldığını bildiren yazıya istinaden idare adına tapuya resen tescil veya terkin edilir. Tapuya resen tescil veya terkenden sonra kamulaştırma bedeli kendilerine ödenir.

Bu madde uyarınca satın alınan veya trampa edilen taşınmaz mal, kaynak veya irtifak hakkı, sahibinden kamulaştırma yolu ile alınmış sayılır ve bu şekilde yapılan kamulaştırmaya veya bedeline karşı itiraz davaları açılmaz.

Anlaşma olmaması veya ferah verilmemesi halinde bu Kanunun 10 uncu maddesine göre işlem yapılır.

*Kadastro görmemiş yerlerde tespit işlemi*

**Madde 9 –** İdare, tapulama veya kadastro yapılmamış yerlerin durumunun tespiti için mahallin mülki amirine müracaatla, kamulaştırma yapılacak yerde iki asıl ve iki yedek olmak üzere dört bilirkişinin seçilmesini ister. Mülki amir idarenin bu istemi üzerine sekiz gün içerisinde bilirkişilerin seçilmesini ve sulh hukuk mahkemesinde yeminlerinin yaptırılarak isimlerinin kamulaştırmayı yapacak idareye bildirilmesini sağlar.

Tespit sırasında muhtar veya vekili, ihtiyar kurulundan iki üye ve iki bilirkişi birlikte görev yaparlar.

Bu tespitte görev yapan muhtar veya vekili, ihtiyar kurulu üyeleri ile bilirkişilere çalıştıkları günler için 29 uncu maddeye göre ödeme yapılır.

## İKİNCİ KISIM

### *Kamulaştırma Bedelinin Mahkemece Tespiti, İdare Adına Tescil ve Bedelin Tespiti Esasları, Dava Hakkı ve Bilirkişiler* <sup>(1)</sup>

#### BİRİNCİ BÖLÜM

### *Kamulaştırma Bedelinin Mahkemece Tespiti ve İdare Adına Tescil, Bedelin Tespiti Esasları* <sup>(2)</sup>

#### *Kamulaştırma bedelinin mahkemece tespiti ve taşınmaz malın idare adına tescili* <sup>(3)</sup>

#### **Madde 10 – (Değişik: 24/4/2001 - 4650/5 md.)**

Kamulaştırmanın satın alma usulü ile yapılamaması halinde idare, 7 nci maddeye göre topladığı bilgi ve belgelerle 8 inci madde uyarınca yaptırmış olduğu bedel tespiti ve bu husustaki diğer bilgi ve belgeleri bir dilekçeye ekleyerek taşınmaz malın bulunduğu yer asliye hukuk mahkemesine müracaat eder ve taşınmaz malın kamulaştırma bedelinin tespitiyle, bu bedelin, peşin veya kamulaştırma 3 üncü maddenin ikinci fıkrasına göre yapılmış ise taksitle ödenmesi karşılığında, idare adına tesciline karar verilmesini ister.

Mahkeme, idarenin başvuru tarihinden itibaren en geç otuz gün sonrası için belirlediği duruşma gününü, dava dilekçesi ve idare tarafından verilen belgelerin birer örneği de eklenerek taşınmaz malın malikine meşruhatlı davetiye ile veya idarece yapılan araştırmalar sonucunda adresleri bulunamayanlara, 11.2.1959 tarihli ve 7201 sayılı Tebligat Kanununun 28 inci maddesi gereğince ilan yoluyla tebligat suretiyle bildirerek duruşmaya katılmaya çağırır. Duruşma günü idareye de tebliğ olunur.

Mahkemece malike doğrudan çıkarılacak meşruhatlı davetiyede veya ilan yolu ile yapılacak tebligatta;

- a) Kamulaştırılacak taşınmaz malın tapuda kayıtlı bulunduğu yer, mevkii, pafta, ada, parsel numarası, vasfı, yüzölçümü.
- b) Malik veya maliklerin ad ve soyadları,
- c) Kamulaştırmayı yapan idarenin adı,
- d) 14 üncü maddede öngörülen süre içerisinde, tebligat veya ilan tarihinden itibaren kamulaştırma işlemine idari yargıda iptal veya adli yargıda maddi hatalara karşı düzeltim davası açabilecekleri,
- e) Açılacak davalarda husumetin kime yönelileceği,
- f) 14 üncü maddede öngörülen süre içerisinde, kamulaştırma işlemine karşı idari yargıda iptal davası açanların, dava açtıklarını ve yürütmenin durdurulması kararı aldıklarını belgelendirmedikleri takdirde, kamulaştırma işleminin kesinleşeceği ve mahkemece tespit edilen kamulaştırma bedeli üzerinden taşınmaz malın kamulaştırma yapan idare adına tescil edileceği,
- g) Mahkemece tespit edilen kamulaştırma bedelinin hak sahibi adına hangi bankaya yatırılacağı,
- h) Konuya ve taşınmaz malın değerine ilişkin tüm savunma ve delilleri, tebliğ tarihinden itibaren on gün içinde mahkemeye yazılı olarak bildirmeleri gerektiği, Belirtilir.

Mahkemece, kamulaştırılacak taşınmaz malın bulunduğu yerde mahalli gazete çıkıyor ise, bu mahalli gazetelerden birisinde ve Türkiye genelinde yayımlanan gazetelerin birisinde kamulaştırmanın ve belgelerin özeti en az bir defa yayımlanır.

Mahkemece belirlenen günde yapılacak duruşmada hakim, taşınmaz malın bedeli konusunda tarafları anlaşmaya davet eder. Tarafların bedelde anlaşması halinde hakim, taraflarca anlaşılan bu bedeli kamulaştırma bedeli olarak kabul eder ve sekizinci fıkranın ikinci ve devamı cümleleri uyarınca işlem yapar.

Mahkemece yapılan duruşmada tarafların bedelde anlaşamamaları halinde hakim, en geç on gün içinde keşif ve otuz gün sonrası için de duruşma günü tayin ederek, 15 inci maddede sayılan bilirkişiler marifetiyle ve tüm ilgililerin huzurunda taşınmaz malın değerini tespit için mahallinde keşif yapar. Yapılacak keşifte, taşınmaz malın bulunduğu yerin bağlı olduğu köy veya mahalle muhtarının da hazır bulunması amacıyla, muhtara da davetiye çıkartılır ve keşifte hazır bulunması temin edilerek, muhtarın beyanı da alınır.

Bilirkişiler, taraflar ve diğer ilgililerin beyanını da dikkate alarak, 11 inci maddedeki esaslar doğrultusunda taşınmaz malın değerini belirten raporlarını onbeş gün içinde mahkemeye verirler. Mahkeme bu raporu, duruşma günü beklenmeksizin taraflara tebliğ eder. Yapılacak duruşmaya hakim, taraflar veya vekillerini ve bilirkişileri çağırır. Bu duruşmada tarafların bilirkişi raporlarına varsa itirazları dinlenir ve bilirkişilerin bu itirazlara karşı beyanları alınır.

(1) Bu kısım başlığı; "Kamulaştırma Bedeli, Tebligat, Dava Hakkı ve Bilirkişiler" iken, 24/4/2001 tarihli ve 4650 sayılı Kanunun 4 üncü maddesiyle metne işlendiği şekilde değiştirilmiştir.

(2) Bu bölüm başlığı; "Kamulaştırma Bedelinin Tespiti" iken, 24/4/2001 tarihli ve 4650 sayılı Kanunun 4 üncü maddesiyle metne işlendiği şekilde değiştirilmiştir.

(3) Bu madde başlığı; "Kıymet takediri komisyonları" iken, 24/4/2001 tarihli ve 4650 sayılı Kanunun 5 inci maddesiyle metne işlendiği şekilde değiştirilmiştir.

Tarafların bedelde anlaşamamaları halinde gerektiğinde hakim tarafından onbeş gün içinde sonuçlandırılmak üzere yeni bir bilirkişi kurulu tayin edilir ve hakim, tarafların ve bilirkişilerin rapor veya raporları ile beyanlarından yararlanarak adil ve hakkaniyete uygun bir kamulaştırma bedeli tespit eder. Mahkemece tespit edilen bu bedel, taşınmaz mal, kaynak veya irtifak hakkının kamulaştırılma bedelidir. Tarafların anlaştığı veya tarafların anlaşamaması halinde hakim tarafından kamulaştırma bedeli olarak tespit edilen miktarın, peşin ve nakit olarak veya kamulaştırma bu Kanununun 3 üncü maddesinin ikinci fıkrasına göre yapılmış ise, ilk taksitin yine peşin ve nakit olarak hak sahibi adına, hak sahibi tespit edilememiş ise ileride ortaya çıkacak hak sahibine verilmek üzere 10 uncu maddeye göre mahkemece yapılacak davetiye ve ilanda belirtilen bankaya yatırılması ve yatırıldığına dair makbuzun ibraz edilmesi için idareye onbeş gün süre verilir. Gereken hallerde bu süre bir defaya mahsus olmak üzere mahkemece uzatılabilir. İdarece, kamulaştırma bedelinin hak sahibi adına yatırıldığına veya hak sahibinin tespit edilemediği durumlarda, ileride ortaya çıkacak hak sahibine verilmek üzere bloke edildiğine dair makbuzun ibrazı halinde mahkemece, taşınmaz malın idare adına tesciline ve kamulaştırma bedelinin hak sahibine ödenmesine karar verilir ve bu karar, tapu dairesine ve paranın yatırıldığı bankaya bildirilir. Tescil hükmü kesin olup tarafların bedele ilişkin temyiz hakları saklıdır.

**(Ek fıkra: 11/4/2013-6459/6 md.)** Kamulaştırma bedelinin tespiti için açılan davanın dört ay içinde sonuçlandırılmaması hâlinde, tespit edilen bedele bu sürenin bitiminden itibaren kanuni faiz işletilir.

Bu maddede öngörülen işlemler, mahkemenin davetine uymayanlar olduğu takdirde ilgilinin yokluğunda yapılır.

Hak sahibinin tespit edilemediği durumlarda mahkemece, kamulaştırma bedelinin üçer aylık vadeli hesaba dönüştürülerek nemalandırılması amacıyla gerekli tedbirler alınır.

Kamulaştırılması yapılan taşınmaz mal, tahsis edildiği kamu hizmeti itibarıyla sicile kaydı gerekmeyen bir niteliğe dönüşmüş ise, istek halinde mahkemece sicil kaydının terkinine karar verilir.

Bu tescil ve terkin işlemi sırasında mal sahiplerinin bu taşınmaz mal nedeniyle vergi ilişkisi aranmaz. Ancak, tapu dairesi durumu ilgili vergi dairesine bildirir.

14 üncü maddede belirtilen süre içinde, kamulaştırma işlemine karşı hak sahipleri tarafından idari yargıda iptal davası açılması ve idari yargı mahkemelerince de yürütmenin durdurulması kararı verilmesi halinde mahkemece, idari yargıda açılan dava bekletici mesele kabul edilerek bunun sonucuna göre işlem yapılır.

Kamulaştırma işlemine karşı idari yargıda iptal veya maddi hatalara karşı adli mahkemelerde açılacak düzeltim davalarında hangi idareye husumet yöneltileceğinin davetiye ve ilanda açıkça belirtilmemiş veya yanlış gösterilmiş olması nedeniyle davada husumet yanlış yöneltilmiş ise, gerçek hasma tebligat yapılmak suretiyle davaya devam olunur.

*Kamulaştırma bedelinin tespiti esasları: (1)(4)*

**Madde 11 – (Değişik: 24/4/2001 - 4650/6 md.)**

15 inci madde uyarınca oluşturulacak bilirkişi kurulu, kamulaştırılacak taşınmaz mal veya kaynağın bulunduğu yere mahkeme heyeti ile birlikte giderek, hazır bulunan ilgilileri de dinledikten sonra taşınmaz mal veya kaynağın;

- a) Cins ve nevini,
- b) Yüzölçümünü.
- c) Kıymetini ekteleyebilecek bütün nitelik ve unsurlarını ve her unsurun ayrı ayrı değerini,
- d) Varsa vergi beyanını,
- e) Kamulaştırma tarihindeki resmi makamlarca yapılmış kıymet takdirlerini,
- f) Arazilerde, taşınmaz mal veya kaynağın (...) (2) mevki ve şartlarına göre ve olduğu gibi kullanılması halinde getireceği net gelirini. (2)
- g) Arsalarda, kamulaştırılma gününden önceki özel amacı olmayan emsal satışlara göre satış değerini,
- h) Yapılarda, (...) (3) resmi birim fiyatları ve yapı maliyet hesaplarını ve yıpranma payını,
- ı) Bedelin tespitinde etkili olacak diğer objektif ölçüleri,

Esas tutarak düzenleyecekleri raporda bütün bu unsurların cevaplarını ayrı ayrı belirtmek suretiyle ve ilgililerin beyanını da dikkate alarak Sermaye Piyasası Kurulu tarafından kabul edilen değerlendirme standartlarına uygun, gerekçeli bir değerlendirme raporuna dayalı olarak taşınmaz malın değerini tespit ederler. (4)

Taşınmaz malın değerinin tespitinde, kamulaştırmayı gerektiren imar ve hizmet teşebbüsünün sebep olacağı değer artışları ile ilerisi için düşünülen kullanma şekillerine göre getireceği kâr dikkate alınmaz.

Kamulaştırma yoluyla irtifak hakkı tesisinde, bu kamulaştırma sebebiyle taşınmaz mal veya kaynaktan meydana gelecek kıymet düşüklüğü gerekçeleriyle belirtilir. Bu kıymet düşüklüğü kamulaştırma bedelidir.

*Kısmen kamulaştırma*

**Madde 12 – Kısmen kamulaştırılan taşınmaz malın değeri;**

a) Kamulaştırılmayan kısmın değerinde, kamulaştırma sebebiyle bir değişiklik olmadığı takdirde, o malın 11 inci maddede belirtilen esaslara göre takdir edilen bedelinden kamulaştırılan kısma düşen miktardır.

b) Kamulaştırma dışında kalan kısmın kıymetinde, kamulaştırma nedeniyle eksilme meydana geldiği takdirde; bu eksilen değer miktarı tespit edilerek, kamulaştırılan kısmın (a) bendinde belirtilen esaslar dairesinde tayin olunan kamulaştırma bedeline eksilen değer eklenmesiyle bulunan miktardır.

c) Kamulaştırma dışında kalan kısmın bedelinde kamulaştırma nedeniyle artış meydana geldiği takdirde ise, artış miktarı tespit edilerek, kamulaştırılan kısmın (a) bendinde belirtilen esaslar dairesinde tayin edilen bedelinden artan değer çıkarılmasıyla bulunan miktardır.

Şu kadar ki, (c) bendi gereğince yapılacak indirim, kamulaştırma bedelinin yüzde ellisinden fazla olamaz.

(b) ve (c) bentlerinde sözü edilen bedelin düşüş ve artış miktarları, 11 inci maddede belirtilen esaslara göre bedel takdir suretiyle tespit olunur.

Kamulaştırma dışında kalan kısım, imar mevzuatına göre yararlanmaya elverişli olduğu takdirde; kesilen bina, ihata duvarı, kanalizasyon, su, elektrik, havagazı kanalları, makine gibi tesislerden mal sahiplerine kalacak olanlarının eski nitelikleri dairesinde kullanılabilecek duruma getirilebilmeleri için gereken gider ve bedel, belirlenerek kamulaştırma bedeline ilave olunur. Bu masraf ve bedeller (b) bendinde yazılı kıymet düşüklüğü miktarının belirlenmesinde gözönünde tutulmaz.

Bir kısmı kamulaştırılan taşınmaz maldan artan kısmı yararlanmaya elverişli bir durumda değil ise, kamulaştırma işlemine karşı idari yargıda dava açılmayan hallerde mal sahibinin en geç kamulaştırma kararının tebliğinden itibaren otuz gün içinde yazılı başvurusu üzerine, bu kısmın da kamulaştırılması zorunludur.

Baraj inşası için yapılan kamulaştırmalar sonunda kamulaştırma sahasına mücavir taşınmaz mallar, çevrenin sosyal, ekonomik veya yerleşme düzeninin bozulması, ekonomik veya sosyal yönden yararlanılmasının mümkün olmaması hallerinde, sahiplerinin yazılı başvurusu üzerine kamulaştırmaya tabi tutulur. Bu hususları düzenleyen yönetmelik, Enerji ve Tabii Kaynaklar Bakanlığına; İçişleri, Maliye, Bayındırlık, Tarım ve Orman, Köyler ve Kooperatifler bakanlıklarının görüşü de alınmak suretiyle hazırlanır. Bu yönetmelik, Kanunun yürürlüğe girdiği tarihten itibaren bir yıl içerisinde Bakanlar Kurulu kararıyla yürürlüğe konulur ve Resmi Gazete'de yayımlanır. Bu suretle kamulaştırılan mücavir taşınmaz mallar hakkında 22 ve 23 üncü maddeler hükmü uygulanmaz. İdare, bu taşınmaz mallar üzerinde imar mevzuatı hükümlerini de gözönünde tutarak dilediği gibi tasarrufta bulunabilir ve gerektiğinde Hazineye bedelsiz olarak devredebilir.

(1) Bu madde başlığı; "Kıymet takdiri esasları" iken, 24/4/2001 tarihli ve 4650 sayılı Kanunun 6 ncı maddesiyle metne işlendiği şekilde değiştirilmiştir.

(2) Bu bentte yer alan "kamulaştırma tarihindeki" ibaresi Anayasa Mahkemesi'nin 26/5/2016 tarihli ve E.: 2015/55, K.: 2016/45 sayılı Kararı ile iptal edilmiştir.

(3) Bu arada yer alan "kamulaştırma tarihindeki" ibaresi, Anayasa Mahkemesi'nin 9/4/2003 tarihli ve E.:2002/79, K.:2003/29 sayılı Kararı ile iptal edildiğinden metinden çıkarılmıştır.

(4) 3/11/2016 tarihli ve 6754 sayılı Kanunun 38 inci maddesiyle, bu maddenin birinci fıkrasına "İlgililerin beyanını da dikkate alarak" ibaresinden sonra gelmek üzere "Sermaye Piyasası Kurulu tarafından kabul edilen değerlendirme standartlarına uygun," ibaresi eklenmiştir.



Kısmen kamulaştırılan paylı mülkiyete konu taşınmaz mal, evvelce paydaşlar arasında fiilen bölünerek bir veya birkaç paydaşın tasarruf ve yararlanmasına bırakılmış ve yapılan kısmi kamulaştırma bu yerin tamamını veya bir kısmını kapsıyor ise, bu durumda kamulaştırmaya ilişkin işlemler sadece bu paydaş veya paydaşlar hakkında yürütülerek kamulaştırma bedeli payları oranında kendilerine ödenir. Pay veya paydaşların sadece bu kısım için dava hakları vardır. Taşınmaz malın kamulaştırılmayan kısmı üzerinde hakları kalmaz ve adları paydaşlar arasından çıkarılır. Kamulaştırılan bu yerler tapu sicilinde idare adına tescil olunur. Bu maddenin uygulanmasından doğacak anlaşmazlıklar adli yargıda çözümlenir.

## İKİNCİ BÖLÜM Dava Hakkı ve Bilirkişiler <sup>(1)</sup>

### *Tebliğat*

**Madde 13 – (Mülga: 24/4/2001 - 4650/21 md.)**

### *Dava hakkı*

**Madde 14 – (Değişik: 24/4/2001 - 4650/7 md.)**

Kamulaştırmaya konu taşınmaz malın maliki tarafından 10 uncu madde gereğince mahkemeye yapılan tebligat gününden, kendilerine tebligat yapılamayanlara tebligat yerine geçmek üzere mahkemeye gazete ile yapılan ilan tarihinden itibaren otuz gün içinde, kamulaştırma işlemine karşı idari yargıda iptal ve maddi hatalara karşı da adli yargıda düzeltim davası açılabilir.

İdari yargıda açılan davalar öncelikle görülür.

İştirak halinde veya müşterek mülkiyette, paydaşların tek başına dava hakları vardır.

İdare, kamulaştırma belgelerinin mahkemeye verildiği günden itibaren otuz gün içinde maddi hatalara karşı adli yargıda düzeltim davası açabilir.

İdare tarafından, bu Kanun hükümlerine göre tespit olunan malike ve zilyede karşı açılan davaların görülmesi sırasında, taşınmaz malın gerçek malikinin başka bir şahıs olduğu anlaşıldığı takdirde, davaya bu gerçek malik, tapu malikinin daha önce öldüğü sabit olursa mirasçıları da dahil edilmek suretiyle devam olunur.

Açılan davaların sonuçları dava açmayanları etkilemez.

### *Bilirkişiler*

**Madde 15 – (Değişik: 3/11/2016-6754/39 md.)**

Bu Kanun uyarınca mahkemelerde görevlendirilen bilirkişiler, bilirkişilik bölge kurulları tarafından hazırlanan listelerden seçilir ve bunlar hakkında Bilirkişilik Kanunu ve 12/1/2011 tarihli ve 6100 sayılı Hukuk Muhakemeleri Kanununun ilgili maddeleri uygulanır.

Kamulaştırmaya konu olan yerin cins ve niteliğine göre en az üç kişilik bilirkişi kurulunun oluşturulması zorunludur. Bilirkişilerden birinin taşınmaz geliştirme konusunda yüksek lisans veya doktora yapmış uzmanlar ya da 6/12/2012 tarihli ve 6362 sayılı Sermaye Piyasası Kanununa göre yetkilendirilen gayrimenkul değerlendirme uzmanları arasından seçilmesi zorunludur. Gayrimenkul değerlendirme uzmanları bakımından, bilirkişiliğe kabul için aranan temel eğitim alma ve fiilen beş yıl görev yapma şartları; yüksek lisans veya doktora yapmış uzmanlar bakımından ise fiilen beş yıl görev yapma şartı aranmaz ve bu uzmanlar kayıtlı oldukları bilirkişilik bölge kurulunun yargı çevresiyle sınırlı olmaksızın görevlendirilir.

Bilirkişilerin uzmanlık alanları, kamulaştırılacak taşınmazın niteliği göz önüne alınarak belirlenir.

Bilirkişi kurulu, taşınmaz malın değerini 11 inci ve 12 nci maddelerde yer alan hükümlere göre tayin ve takdir ederek gerekçeli raporunu on beş gün içinde mahkemeye verir.

Bilirkişilerce yapılan değer tespitinde, idare tarafından belgelerin mahkemeye verildiği gün esas tutulur.

---

(1) Bu bölüm başlığı; "Tebliğ İşlemleri, Dava Hakkı ve Bilirkişiler" iken, 24/4/2001 tarihli ve 4650 sayılı Kanunun 4 üncü maddesiyle metne işlendiği şekilde değiştirilmiştir.

ÜÇÜNCÜ KISIM  
*Aynın İhtilafı Bulunması Tescil ve Tapuda Kayıtlı Olmayan Taşınmaz  
Malın Kamulaştırma Bedelinin Mahkemece Tespiti ve  
Zilyedin Hakları<sup>(1)</sup>*  
BİRİNCİ BÖLÜM  
*Elkoyma*

*Acele işlerde elkoyma ve tescil*

**Madde 16 – (Mülga: 24/4/2001 - 4650/21 md.)**

İKİNCİ BÖLÜM  
*Aynın İhtilafı Olması ve Tescil<sup>(2)</sup>*

*Tapulu taşınmaz mallarda tescil*

**Madde 17 – (Mülga: 24/4/2001 - 4650/21 md.)**

*Aynın ihtilafı bulunması<sup>(3)</sup>*

**Madde 18 – (Değişik: 24/4/2001 - 4650/10 md.)**

İdare, kamulaştırılması kararlaştırılan taşınmaz malın mülkiyeti üzerinde ihtilaf olup olmadığını, taşınmaz malın bulunduğu yerdeki tapu idaresi, kadastro müdürlüğü ve hukuk mahkemelerinden sorarak ve mahallinde araştırma yaparak tespit eder.

Yapılan araştırmalar sonucunda, taşınmaz malın tapuda kayıtlı olmakla birlikte mahkemede mülkiyeti üzerinde ihtilaf olduğu veya kadastronu yapılmasına rağmen kadastro mahkemesinde davalı olduğunun tespit edilmesi halinde idarece, 10 uncu madde uyarınca hazırlanan belgelerin tamamı, taşınmaz malın bulunduğu yer asliye hukuk mahkemesine verilerek, taşınmaz malın kamulaştırma bedelinin tespitiyle, bu bedelin mülkiyet ihtilafıyla ilgili uyumsuzluğun sonucunda belli olacak hak sahibine peşin veya kamulaştırma 3 üncü maddenin ikinci fıkrasına göre yapılmış ise taksitle ödenmesi karşılığında idare adına tesciline karar verilmesi istenir.

Mahkemece, taşınmaz mal hakkındaki mülkiyet ihtilafı ile ilgili davanın tüm taraflarına, 10 uncu madde uyarınca tebligatların ve ilanların yapılması, taşınmazın kamulaştırma bedelinin yine bu maddedeki usule göre tespit edilmesi ve bu bedelin mülkiyet ihtilafıyla ilgili davanın sonucunda belli olacak hak sahibine ödenmek üzere idarece mahkemenin belirttiği bankaya 10 uncu madde uyarınca ve üçer aylık vadeli hesaba yatırılmasından sonra, bu bedelin ileride belli olacak hak sahibine ödenmesine ve taşınmaz malın idare adına tesciline karar verilir ve bu karar tapu dairesine ve paranın yatırıldığı bankaya bildirilir. 3 üncü maddenin 2 nci fıkrasına göre yapılan kamulaştırmalarda mahkemece belirlenecek kamulaştırma bedelinin ilk ve takibeden taksitleri de mahkemenin belirlediği bankadaki üçer aylık vadeli hesaplara yatırılır.

Mülkiyet ihtilafı ile ilgili davanın sonucunda, hak sahibi olduğuna mahkemece karar verilen kişinin müracaatı üzerine kamulaştırma bedelini tespit eden mahkemenin, paranın bu hak sahibine ödenmesi için bankaya yazacağı talimat üzerine para hak sahibine ödenir.

Bu maddede öngörülen işlemler, mahkemenin davetine uymayanlar olduğu takdirde ilgilinin yokluğunda yapılır. Kamulaştırılması yapılan taşınmaz mal tahsis edildiği kamu hizmeti itibarıyla sicile kaydı gerekmeyen bir niteliğe dönüşmüş ise, istek halinde mahkemece sicil kaydının terkinine karar verilir.

Bu tescil ve terkin işlemi sırasında mal sahiplerinin bu taşınmaz mal nedeniyle vergi ilişkisi aranmaz. Ancak, tapu dairesi durumu ilgili vergi dairesine bildirir.

Mahkemece tespit edilen bu bedel taşınmaz mal, kaynak veya irtifak hakkının kamulaştırma bedelidir.

14 üncü maddede belirtilen süre içinde, kamulaştırma işlemine karşı hak sahipleri tarafından idari yargıda iptal davası açılması ve idari yargı mahkemelerince de yürütmenin durdurulması kararı verilmesi halinde mahkemece, idari yargıda açılan dava bekletici mesele kabul edilerek bunun sonucuna göre işlem yapılır.

Kamulaştırma işlemine karşı idari yargıda iptal veya maddi hatalara karşı adli mahkemelerde açılacak düzeltim davalarında hangi idareye husumet yöneltileceğinin tebligat ve ilan belgelerinde açıkça belirtilmemiş veya yanlış gösterilmiş olması nedeniyle davada husumet yanlış yöneltilmiş ise, gerçek hasma tebligat yapılmak suretiyle davaya devam olunur.

(1) Bu kısım başlığı; “Acele Elkoyma, Tescil İşlemleri ve Aynın Çekişmeli Olması” iken, 24/4/2001 tarihli ve 4650 sayılı Kanunun 9 uncu maddesiyle metne işlendiği şekilde değiştirilmiştir.

(2) Bu bölüm başlığı; “Tescil Aynın Çekişmeli Olması” iken, 24/4/2001 tarihli ve 4650 sayılı Kanunun 9 uncu maddesiyle metne işlendiği şekilde değiştirilmiştir.

(3) Bu madde başlığı; “Aynın çekişmeli bulunması” iken, 24/4/2001 tarihli ve 4650 sayılı Kanunun 10 uncu maddesiyle metne işlendiği şekilde değiştirilmiştir.

*Tapuda kayıtlı olmayan taşınmaz malların tescili ve zilyedin hakları*

**Madde 19 – (Değişik: 24/4/2001 - 4650/11 md.)**

İdare öncelikle, kamulaştırılması kararlaştırılan tapuda kayıtlı olmayan taşınmaz malın, 21/6/1987 tarihli ve 3402 sayılı Kadastro Kanununun 16 ncı maddesinde sayılan kamu mallarından olup olmadığını ilgili yerlerden sormak suretiyle tespit eder.

İdarece yapılan bu araştırma sonucunda, kamulaştırılması kararlaştırılan tapuda kayıtlı olmayan taşınmaz malın, 3402 sayılı Kadastro Kanununun 16 ncı maddesinde sayılan kamu mallarından olmadığını, taşınmaz malın zilyedi mevcut olup da zilyetlikle iktisap iddiasında bulunulduğunun tespiti halinde, 9 uncu madde gereğince seçilen bilirkişiler marifetiyle mahallinde tahkikat yapar, delilleri toplar ve keyfiyeti bir tutanakla belirtir. Bu tutanakta, taşınmazın yüzölçümü, zilyedin kimliği, vergi kaydı, zilyetliğin başlangıç tarihi ve süresi, mülkiyeti kazanma şartlarının gerçekleşip gerçekleşmediği belirtilir.

İdarece hazırlanan ve 10 uncu madde uyarınca toplanılan belgelerin tamamı, taşınmaz malın bulunduğu yer asliye hukuk mahkemesine verilerek, taşınmaz malın kamulaştırma bedelinin tespitiyle, bu bedelin peşin veya kamulaştırma bu Kanunun 3 üncü maddesinin ikinci fıkrasına göre yapılmış ise taksitle ödenmesi karşılığında idare adına tesciline karar verilmesi istenir.

Mahkeme, taşınmaz malın kamulaştırma bedelini 10 uncu maddede belirtilen usulde ve sürede tespit eder. Mahkeme, idarece verilen bilgi ve belgelerden, zilyedin kamulaştırma tarihinde taşınmaz malı Türk Kanunu Medenisi hükümleri dairesinde ve zilyetlikle iktisap etmiş olduğunu belirtmeye yeterli gördüğü takdirde, kamulaştırma bedelinin tespitine ilişkin bilirkişi raporunu idareye, bu raporla birlikte idarece verilen diğer belgeleri tespit edilen zilyede tebliğ eder.

Ayrıca taşınmaz malın durumu, o yerine en büyük mal memuruna bildirilmekle beraber, taşınmaz malın bulunduğu yerde çıkan mahalli gazetede ve Türkiye genelinde yayımlanan bir gazetede en az bir defa ilan edilir.

İlanda:

- a) Taşınmaz malın bulunduğu yeri, mevki, sınırı, miktarı,
- b) Zilyedin kimliği,
- c) Kamulaştırma bedelinin yatırılacağı banka,
- d) Konuya ve taşınmaz malın değerine ilişkin tüm savunma ve delillerin, ilan tarihinden itibaren on gün içinde mahkemeye yazılı olarak bildirmeleri gerektiği,
- e) Hak sahiplerinin son ilandan itibaren bir ay içinde itiraz etmedikleri takdirde, kamulaştırma bedelinin zilyede ödeneceğine karar verileceği,

Belirtilir.

Son ilandan itibaren otuz gün içinde Hazine veya üçüncü bir kimse tarafından itiraz edilmediği takdirde, mahkemece kamulaştırma bedeli olarak tespit edilen miktarın, peşin ve nakit olarak veya bu Kanunun 3 üncü maddesinin ikinci fıkrasına göre taksitle kamulaştırma yapılmış ise, ilk taksidin yine peşin ve nakit olarak zilyet adına ilanda belirtilen bankaya yatırılması ve yatırıldığına dair makbuzun ibraz edilmesi için idareye onbeş gün süre verilir. Gereken hallerde bu süre bir defaya mahsus olmak üzere mahkemece uzatılabilir. İdare tarafından kamulaştırma bedelinin zilyet adına yatırıldığına dair makbuzun mahkemeye ibrazı halinde mahkemece, taşınmaz malın idare adına tesciline ve kamulaştırma bedelinin zilyede ödenmesine karar verilir ve bu karar tapu dairesine ve paranın yatırıldığı bankaya bildirilir.

Bu müddet içinde Hazine veya üçüncü şahıslar tarafından itiraz edilmesi halinde ise, mahkemece, tespit edilen kamulaştırma bedelinin ileride hak sahipliğini ispat edecek kişiye ödenmek üzere idarece ilanda belirtilen bankada açılacak üçer aylık vadeli hesaba yatırılmasından sonra, taşınmaz malın idare adına tesciline karar verilir.

Kamulaştırma bedelinin zilyede verilmiş olması, o taşınmaz malda hak iddia edenlerin genel hükümler dairesinde zilyet aleyhine, bedele istihkak davası açmak hakkını düşürmez.

**(Ek fıkra: 26/5/2004-5177/35 md.)** Başkası adına tapulu, sahihsiz ve/veya zilyedi tarafından iktisap edilmemiş yerin kamulaştırmasında binaların asgari levazım bedeli, ağaçların ise 11 inci madde çerçevesinde takdir olunan bedeli zilyedine ödenir.

DÖRDÜNCÜ KISIM  
*Kamulaştırmada Boşaltma, Vazgeçme ve Geri Alma*  
BİRİNCİ BÖLÜM

*Boşaltma*

*Taşınmaz malın boşaltılması*

**Madde 20 – (Değişik ibare: 24/4/2001 - 4650/12 md.)** Bu Kanun uyarınca lehine kamulaştırma yapılan idare adına tapu dairesince tescil edilen taşınmaz malın boşaltılması idarece icra memurundan istenir. İcra memuru taşınmaz malı onbeş gün içinde boşaltmalarını içindekilere tebliğ eder. Bu süre içinde taşınmaz mal boşaltılmazsa icracı boşaltılır. İtiraz ve şikayet boşaltmayı durdurmaz ve mahkemece ihtiyati tedbir kararı verilemez. <sup>(1)</sup>

Taşınmaz malın boşaltılması sebebiyle mal sahibi ve idare tazminat ile sorumlu tutulamaz.

Ekili arazinin boşaltılması hasat sonuna bırakılır. Hasat zamanının beklenmesi mümkün olmadığı hallerde kamulaştırmayı yapan idare, mahkemece takdir edilecek ekin bedelini tazmin etmek şartıyla, arazinin boşaltılmasını talep edebilir. Ekin bedeli 11 ve 12 nci maddeler uyarınca yapılan kamulaştırma değerinin tespitinde nazara alınmış ise, taşınmaz malın boşaltılması için tekrar bu bedelin tespit ve ödenmesi gerekmez.

İKİNCİ BÖLÜM

*Kamulaştırmadan Vazgeçme ve Geri Alma*

*İdarenin tek taraflı vazgeçmesi*

**Madde 21 –** İdare kamulaştırmanın her safhasında kamulaştırma kararı veren ve onaylayan yetkili mercün kararı ile kamulaştırmadan tek taraflı olarak kısmen veya tamamen vazgeçebilir. Şu kadar ki, dava sırasında vazgeçme halinde dava giderleri ile harç, harcanan emek ve işin önemi gözetilerek mahkemece maktuen takdir olunacak avukatlık ücreti idareye yükletilir.

*Vazgeçme, iade ve devir <sup>(2)</sup>*

**Madde 22 – (Değişik birinci fıkra: 24/4/2001 - 4650/13 md.)** Kamulaştırmanın (...) <sup>(3)</sup> kesinleşmesinden sonra taşınmaz malların kamulaştırma amacına veya kamu yararına yönelik herhangi bir ihtiyaca tahsisi lüzumu kalmaması halinde, keyfiyet idarece mal sahibi veya mirasçılara 7201 sayılı Tebligat Kanunu hükümlerine göre duyurulur. **(Değişik ikinci ve üçüncü cümleler: 10/9/2014 - 6552/100 md.)** Bu duyurma üzerine mal sahibi veya mirasçılar, kamulaştırma bedelini aldıkları günden itibaren işleyecek kanuni faiziyle birlikte üç ay içinde ödeyerek taşınmaz malı geri alabilir. İade işleminin kamulaştırmanın ve bedelinin kesinleşmesinden sonra bir yıl içinde gerçekleşmesi hâlinde kamulaştırma bedelinin faizi alınmaz. **(Mülga dördüncü cümle: 10/9/2014-6552/100 md.)**

**(Ek fıkra: 10/9/2014-6552/100 md.)** Bu madde hükümlerine göre taşınmaz malı geri almayı kabul etmeyen mal sahibi veya mirasçılarının 23 üncü maddeye göre geri alma hakları da düşer.

**(Ek fıkra: 10/9/2014-6552/100 md.)** Bu madde hükümleri, kamulaştırmanın kesinleşmesi tarihinden itibaren beş yıl geçmiş olması hâlinde uygulanmaz.

Ancak, kamulaştırılan taşınmaz mala kamulaştırmayı yapan idare dışında başka bir idare, kamulaştırma yoluyla gerçekleştirebileceği bir kamu hizmeti amacıyla istekli olduğu takdirde, yukarıdaki fıkra hükmü uygulanmayarak bu Kanunun 30 uncu veya 1050 sayılı Muhasebe Umumiye Kanununun 23 üncü maddesine göre işlem yapılır.

*Mal sahibinin geri alma hakkı*

**Madde 23 –** Kamulaştırma bedelinin kesinleşmesi tarihinden itibaren beş yıl içinde, kamulaştırmayı yapan idarece veya 22 nci maddenin dördüncü fıkrası uyarınca devir veya tahsis yapılan idarece; kamulaştırma ve devir amacına uygun hiç bir işlem veya tesisat yapılmaz veya kamu yararına yönelik bir ihtiyaca tahsis edilmeyerek taşınmaz mal olduğu gibi bırakılırsa, mal sahibi veya mirasçılar kamulaştırma bedelini aldıkları günden itibaren işleyecek kanuni faiziyle birlikte ödeyerek, taşınmaz malını geri alabilir. <sup>(4)</sup>

(1) Bu fıkrada yer alan; "16, 17 ve 19 uncu maddelere dayanılarak" ibaresi, 24/4/2001 tarihli ve 4650 sayılı Kanunun 12 nci maddesiyle "Bu Kanun uyarınca" şeklinde değiştirilmiş ve metne işlenmiştir.

(2) Bu madde başlığı "Tarafların anlaşmasıyla vazgeçme ve devir" iken, 12/7/2013 tarihli ve 6495 sayılı Kanunun 26 ncı maddesiyle metne işlendiği şekilde değiştirilmiştir.

(3) 10/9/2014 tarihli ve 6552 sayılı Kanunun 100 üncü maddesiyle bu fıkrada yer alan; "ve bedelinin" ibaresi metinden çıkarılmıştır.

(4) 10/9/2014 tarihli ve 6552 sayılı Kanunun 100 üncü maddesiyle bu fıkrada yer alan; "ikinci" ibaresi "dördüncü" şeklinde değiştirilmiştir.

Doğmasından itibaren bir yıl içinde kullanılmayan geri alma hakkı düşer.

**(Ek fıkra: 10/9/2014-6552/100 md.)** Birinci ve ikinci fıkrada belirtilen süreler geçtikten sonra kamulaştırılan taşınmaz malda hakları bulunduğu iddiasıyla eski malikleri veya mirasçıları tarafından idareden herhangi bir sebeple hak, bedel veya tazminat talebinde bulunulamaz ve dava açılmaz.

Aynı amacın gerçekleşmesi için birden fazla taşınmaz mal birlikte kamulaştırıldığı takdirde bu taşınmaz malların durumunun bir bütün oluşturduğu kabul edilerek yukarıdaki fıkralar buna göre uygulanır.

Özel kanunlarda bu maddenin uygulanmayacağına ilişkin hükümler saklıdır. 1164 sayılı Arsa Ofisi Kanununa dayanılarak yapılan kamulaştırmalarda ve bu Kanunun 3 üncü maddesinin 2 nci fıkrasında belirtilen hallerde yapılacak kamulaştırmalarda bu madde hükmü uygulanmaz.

## BEŞİNCİ KISIM

*Hasar, Doğacak Hak ve Borçlar, Tramva Yolu ile ve Acele Kamulaştırma*

### BİRİNCİ BÖLÜM

#### *Hasar*

*Kamulaştırma bedelinden düşülebilecek hasar*

**Madde 24 –** 21, 22 ve 23 üncü maddeler uyarınca kamulaştırılmasından vazgeçilen veya geri alınan taşınmaz mal üzerindeki bina, sabit tesisler ve ekili dikili şeyler yıkılmış, sökülmüş veya harap olmuş ise, taşınmaz malın geri alınmasında mal sahibi veya mirasçısı, kamulaştırma tarihindeki değerine göre farkının, ödeyeceği kamulaştırma bedelinden düşülmesini isteyebilir. Bu madde ile 21, 22 ve 23 üncü maddelerin uygulamasından doğacak anlaşmazlıklar adli yargıda çözümlenir.

### İKİNCİ BÖLÜM

*Tebliğ ile Doğacak Haklar ve Borçlar*

*Hakların sınırlandırılması ve mülkiyetin idareye geçmesi*

**Madde 25 – (Değişik: 24/4/2001 - 4650/14 md.)**

Hakların kullanılması ve borçların yerine getirilmesi bakımından kamulaştırma işlemi, mal sahibi için 10 uncu madde uyarınca mahkemece yapılan tebligatla başlar. Mülkiyetin idareye geçmesi, mahkemece verilen tescil kararı ile olur.

Mahkemece verilen tescil kararı tarihinden itibaren taşınmaz mal sahibinin, kamulaştırılması kararlaştırılan taşınmaz malda yeni inşaat veya ekim yapmak veya mevcut inşaatla esaslı değişiklikler meydana getirmek gibi kullanma hakları kalkar. Bundan sonra yapılanların değeri dikkate alınmaz.

**(Ek fıkra: 12/7/2013-6495/27 md.)** Baraj, sulama şebekeleri ve boru hatları, karayolu, demiryolu, liman ve havaalanı gibi gelecek yıllara sari büyük projelerde kamu yararı kararı kamulaştırılacak taşınmazların bulunduğu mahalle ve/veya köy muhtarlığında on beş gün süre ile asılmak suretiyle ilan edilir. Kamu yararı kararının ilan süresinin bitiminden itibaren, kamulaştırılacak taşınmazlar üzerine yapılan sabit tesisler ile dikilen ağaçların bedeli, kamulaştırma bedelinin tespitinde dikkate alınmaz. Taşınmazlardaki bu sınırlama ilan tarihinin bitiminden itibaren beş yılı geçemez.

### ÜÇÜNCÜ BÖLÜM

*Tramva Yolu ve Acele Kamulaştırma*

*Tramva yolu ile kamulaştırma*

**Madde 26 –** Mal sahibinin kabul etmesi halinde kamulaştırma bedeli yerine, idarenin kamu hizmetine tahsis edilmemiş olan taşınmaz mallarından, bu bedeli kısmen veya tamamen karşılayacak miktarı verilebilir.

Kamulaştırma bedeli yerine verilecek taşınmaz malın değeri, idarenin ihale komisyonunca yoksa bu amaçla kuracağı bir komisyonca tespit edilir. Taşınmaz mal bedelleri arasındaki fark taraflarca nakit olarak karşılanır. Ancak idarenin vereceği taşınmaz malın değeri, kamulaştırma bedelinin yüzde yüzyirmisini aşamaz.

*Acele kamulaştırma*

**Madde 27 –** 3634 sayılı Milli Müdafaa Mükellefiyeti Kanununun uygulanmasında yurt savunması ihtiyacına veya aceleliğine Bakanlar Kurulunca karar alınacak hallerde veya özel kanunlarla öngörülen olağanüstü durumlarda gerekli olan taşınmaz malların kamulaştırılmasında kıymet takdiri dışındaki işlemler sonradan tamamlanmak üzere ilgili idarenin istemi ile mahkemece yedi gün içinde o taşınmaz malın **(Değişik ibare: 24/4/2001 - 4650/15 md.)** 10 uncu madde esasları dairesinde ve 15 inci madde uyarınca seçilecek bilirkişilerce tespit edilecek değeri, idare tarafından mal sahibi adına **(Değişik ibare: 24/4/2001 - 4650/15 md.)** 10 uncu maddeye göre yapılacak davetiye ve ilanda belirtilen bankaya yatırılarak o taşınmaz mala el konulabilir. (1) Bu Kanunun 3 üncü maddesinin 2 nci fıkrasında belirtilen hallerde yapılacak kamulaştırmalarda yatırılacak miktar, ödenecek ilk taksit bedelidir.

ALTINCI KISIM  
*Bedelsiz Kullanma, Giderlerin Ödenmesi ve İdareler*  
*Arasında Taşınmaz Mal Devri*  
BİRİNCİ BÖLÜM  
*Bedelsiz Kullanma ve Giderler*

*Bedelsiz kullanma yetkisi*

**Madde 28** – Milli savunma inşaat ve tesisatı için gerekli görülen gerçek ve özel hukuk tüzelkişilerinin mülkiyet ve tasarrufunda veya ruhsatname ile intifaları altında bulunmayan kireç, taş ve kum ocaklarını, hiç bir resim ve ücrete tabi olmadan kullanmaya Milli Savunma Bakanlığı yetkilidir.

Bayındırlık, Köy İşleri ve Kooperatifler bakanlıkları ile T.C. Devlet Demiryolları İşletmesi Genel Müdürlüğü, Karayolları Genel Müdürlüğü ve Devlet Su İşleri Genel Müdürlüğü de aynı sebep ve şartlarla, demiryolu hattının veya karayolunun veya su tesislerinin her yönündeki, gerçek ve özel hukuk tüzelkişilerinin mülkiyet ve tasarrufunda veya ruhsatname ile intifaları altında bulunmayan kireç, taş ve kum ocaklarını hiç bir resim ve ücrete tabi olmadan kullanabilirler.

*Giderlerin ödenmesi*

**Madde 29 – (Değişik: 24/4/2001 - 4650/16 md.)**

10 uncu madde uyarınca mahkeme heyetinin harcırahları, 15 inci madde uyarınca mahkemece oluşturulan bilirkişilerin ve keşifte dinlenen muhtarın mahkemece takdir edilecek ücretleri ile, tapu harçları ve bu Kanunun gerektirdiği diğer giderler kamulaştırmayı yapan idarece ödenir.

İKİNCİ BÖLÜM

*Kamu Kurumları ve Tüzelkişileri Arasında Taşınmaz Mal Devri Bir idareye ait taşınmaz malın diğer idareye devri*

**Madde 30 – (Değişik: 24/4/2001 - 4650/17 md.)**

Kamu tüzelkişilerinin ve kurumlarının sahip oldukları taşınmaz mal, kaynak veya irtifak hakları diğer bir kamu tüzelkişisi veya kurumu tarafından kamulaştırılmaz.

Taşınmaz mala; kaynak veya irtifak hakkına ihtiyacı olan idare, 8 inci madde uyarınca bedeli tespit eder. Bu bedel esas alınarak ödeyeceği bedeli de belirterek mal sahibi idareye yazılı olarak başvurur. Mal sahibi idare devire muvafakat etmez veya altmış gün içinde cevap vermez ise anlaşmazlık, alıcı idarenin başvurusu üzerine Danıştay ilgili idari dairesince incelenerek iki ay içinde kesin karara bağlanır.

Taraflar bedelde anlaşamadıkları takdirde; alıcı idare, devirde anlaşma tarihinden veya Danıştay kararının tebliği tarihinden itibaren otuz gün içinde, 10 uncu maddede yazılı usule göre mahkemeye başvurarak, kamulaştırma bedelinin tespitini ister. Bu durumda yapılacak yargılama mahkemece, 29/6/1938 tarihli ve 3533 sayılı Kanun hükümleri uygulanmaz.

Mahkemece, 10 uncu maddede öngörülen usule göre kamulaştırma bedeli olarak tespit edilen miktarın, peşin ve nakit olarak mal sahibi idareye verilmek üzere belirleyeceği bir bankaya yatırılması ve yatırıldığına dair makbuzun ibraz edilmesi için alıcı idareye onbeş gün süre verilir. Gereken hallerde bu süre bir defaya mahsus olmak üzere uzatılabilir. Alıcı idare tarafından kamulaştırma bedelinin mal sahibi idare adına bankaya yatırıldığına dair makbuzun ibrazı halinde mahkemece, taşınmaz malın alıcı idare adına tesciline ve kamulaştırma bedelinin mal sahibi idareye ödenmesine karar verilir ve bu karar, tapu dairesine ve paranın yatırıldığı bankaya bildirilir. Tescil hükmü kesin olup tarafların bedele ilişkin temyiz hakları saklıdır.

Bu suretle devir alınan taşınmaz mal, kaynak veya irtifak hakkı, sahibinden kamulaştırma yolu ile alınmış sayılır ve devir amacı veya devreden idarenin izni dışında başkaca bir kamusal amaçla kullanılamaz. Aksi takdirde devreden idare, 23 üncü madde uyarınca taşınmaz malı geri alabilir. Bu husus tapu kütüğünün beyanlar hanesine şerh verilir.

**(Ek fıkra: 20/8/2016-6745/32 md.)** İçişleri Bakanlığının güvenlik gerekçesiyle ihtiyaç duyduğu, kamu kurum ve kuruluşları, belediyeler ve il özel idareleri dâhil mahalli idareler ve diğer kamu tüzel kişilerine ait taşınmazlar, kaynak veya irtifak hakları, Bakanlar Kurulu kararıyla resen Hazine adına tescil ve İçişleri Bakanlığına tahsis edilir. Taşınmazın bedeli, tescil işleminden itibaren altmış gün içinde bu Kanunun 11 inci maddesinde belirtilen kriterler de dikkate alınmak suretiyle valiliklerce resen tespit edilir. Bedele ilişkin itirazlar Danıştaya yapılır. İtirazlar tescil işlemini durdurmaz. Mahkemelerce ihtiyati tedbir ve yürütmenin durdurulması kararları verilemez, 3533 sayılı Kanun hükümleri uygulanmaz. Bu taşınmazlara ilişkin olarak ihtiyaç duyulan imar planı değişiklikleri Çevre ve Şehircilik Bakanlığınca resen yapılır veya yaptırılır.

---

(1) Bu fıkrada yer alan; sırasıyla, “11 ve 12 nci” ve “milli bir bankaya” ibareleri; “10 uncu” ve “10 uncu maddeye göre yapılacak davetiye ve ilanda belirtilen bankaya” şeklinde 24/4/2001 tarihli ve 4650 sayılı Kanunun 15 inci maddesiyle değiştirilmiş ve metne işlenmiştir.

YEDİNCİ KISIM  
*Yasak İşler ve Ceza Hükümleri*  
BİRİNCİ BÖLÜM  
*Yasak İşler*

*Yasak işler ve eylemler*

**Madde 31 – (Değişik: 24/4/2001 - 4650/18 md.)**

Aşağıda yazılı işler ve eylemler yasaktır.

- a) 15 inci madde uyarınca oluşturulan bilirkişilerin, kendilerine mahkemece takdir edilen ücret dışında herhangi bir suretle çıkar sağlamaları,
- b) Mahkemece 10 uncu madde uyarınca yapılan tebligat, davet veya ilanen tebliğden sonra taşınmaz malın başkasına devir ve ferağ veya temliki.
- c) Dava giderlerinin avukat veya dava vekilleri veya onlar adına hareket edenler tarafından kabullenilmesi.
- d) Kamulaştırma bedelinin tamamının veya bir kısmının nakden veya başka bir şekilde, avukat veya dava vekili veya onlar adına hareket edenler tarafından mal sahibine önceden ödenmesi.
- e) Kamulaştırma bedelinin tamamının veya bir kısmının avukat veya dava vekili veya onlar adına hareket edenlere ait olacağına kararlaştırılması.
- f) Yukarıda yazılı bentlerde yasaklanan fiillerin avukat veya dava vekillerince bizzat veya aracı ile mal sahibine teklif edilmesi veya bunlara yardımcı olunması.

İKİNCİ BÖLÜM

*Görevli Kişilerin Suçları ve Ceza Hükümleri*

*Görevli kişilerin suçları*

**Madde 32 –** Bu Kanuna göre görevlendirilenlerden suç işleyenler, Devlet memuru gibi cezalandırılırlar. Şu kadar ki verilecek cezalar; o suç için muayyen olan cezanın yarısından az olmamak üzere iki katına kadar artırılır.

*Cezalar*

**Madde 33 – (Değişik: 24/4/2001 - 4650/19 md.)**

Fiilleri daha ağır cezayı gerektiren ayrı bir suç teşkil etmediği takdirde, bu Kanunun 31 inci maddesinin (a) bendine aykırı hareket edenler iki yıldan aşağı olmamak üzere hapis ve iki milyar liradan dört milyar liraya kadar; (d), (e) ve (f) bentlerine aykırı hareket edenler ise, bir yıldan aşağı olmamak üzere hapis ve beşyüz milyon liradan bir milyar liraya kadar ağır para cezasıyla, (b) ve (c) bentlerine aykırı hareket edenler, altı aydan iki yıla kadar hapis ve ikiyüz milyon liradan dört yüz milyon liraya kadar ağır para cezasıyla cezalandırılırlar. Bu maddedeki para cezaları her yıl 1/3/1926 tarihli ve 765 sayılı TürkCeza Kanununun ek 2 nci maddesi hükümleri uyarınca artırılır.

SEKİZİNCİ KISIM

*Çeşitli Hükümler*

*Mal sahibinin sağladığı yararları geri alma hakkı*

**Madde 34 –** Mal sahiplerinin 31 inci maddedeki yasaklara rağmen avukat veya dava vekillerine veya bu Kanuna göre görevlendirilenlere veya üçüncü şahıslara verdikleri paraları veya sağladıkları yararlar karşılığını bir yıl içinde geri almaya hakları vardır.

*İmar mevzuatı uygulanan veya özel parselasyon yapılan yerler:*

**Madde 35 –** İmar mevzuatı gereğince düzenlemeye tabi tutulan parsellerden düzenleme ortaklık payı karşılığı olarak bir defaya mahsus alınan yol, yeşil saha ve bunun gibi kamu hizmet ve tesislerine ayrılan yerlerle, özel parselasyon sonunda malikinin muvafakati ile kamu hizmet ve tesisleri için ayrılmış bulunan yerler için eski malikleri tarafından mülkiyet iddiasında bulunulamaz ve karşılığı istenemez.

*Kamulaştırmadan sonra alınan tapu kaydının iptali*

**Madde 36 –** Kamulaştırma kanunları uyarınca gerekli işlemler tamamlandı tapuda kayıtlı olanların idare adına intikallerinin yapılmasından, tapuda kayıtlı olmayanların tescillerinin sağlanmasından sonra, kamulaştırılan yer için herhangi bir nedenle gerçek ve tüzelkişiler adına yeniden tapu tesis edildiği takdirde, idarenin isteği üzerine hakim, evrak üzerinde ve lüzum gördüğü takdirde mahallinde inceleme yaparak sonraki kaydın iptali hakkında bir karar verir.

Bu işlemler harca ve resme bağlı değildir.

*Yetkili ve görevli mahkeme ve yargılama usulü*

**Madde 37 –** Bu Kanundan doğan tüm anlaşmazlıkların adli yargıda çözümlenmesi gerekenleri, taşınmaz malın bulunduğu yer asliye hukuk mahkemelerinde basit yargılama usulü ile görülür.

*Hak düşürücü süre*

**Madde 38 – (İptal: Ana.Mah.'nin 10/4/2003 tarih ve E.2002/112, K.2003/33 sayılı kararı ile)**

*Vergilendirme*

**Madde 39 – (Değişik: 24/4/2001 - 4650/20 md.)**

Kamulaştırılan taşınmazın kamulaştırıldığı yıla ait emlak vergisi tarhına esas olan vergi değeri, kesinleşen kamulaştırma bedelinden az olduğu takdirde, kamulaştırma bedeli ile vergi değeri arasındaki fark üzerinden, cezalı emlak vergisi tarh olunur. Emlak vergisi beyannamesinin ek süreye rağmen verilmemiş olması halinde, kesinleşen kamulaştırma bedeli, kamulaştırmanın yapıldığı yıla ait vergi değeri yerine geçer ve bu değer üzerinden cezalı emlak vergisi tarhiyatı yapılır.

*Kaldırılan ve saklı tutulan hükümler*

**Madde 40 –** 31/8/1956 tarih ve 6830 sayılı İstimlak Kanunu ile ek ve değişiklikleri, 8/7/1981 tarih ve 2487 sayılı Toplu Konut Kanununun 5 inci maddesi ile 21/1/1982 tarih ve 2587 sayılı Kanunun geçici 2 nci maddesinin kamulaştırılan taşınmaz malın değerinin tespitine ilişkin hükümleri yürürlükten kaldırılmıştır.

7/3/1954 tarih ve 6326 sayılı Petrol Kanunu ve deęişiklikleri, 15/4/1955 tarih ve 6538 sayılı İstanbul Kapalçarşısının Tamir ve İhyası Hakkında Kanun hükümleri ile dięer özel kanunlardaki kamulaştırmaya ilişkin hükümler saklıdır.

*İstımlak Kanununa yapılan atıflar*

**Madde 41** – Dięer kanunlarda İstımlak Kanununa veya belli maddelerine yapılan atıflar bu Kanuna veya bu Kanunun aynı konuları düzenleyen madde veya maddelerine yapılmış sayılır.

**Ek Madde 1- (Ek: 20/8/2016-6745/33 md.)**

Uygulama imar planlarında umumi hizmetlere ve resmî kurumlara ayrılmak suretiyle mülkiyet hakkının özüne dokunacak şekilde tasarrufu hukuken kısıtlanan taşınmazlar hakkında, uygulama imar planlarının yürürlüğe girmesinden itibaren beş yıllık süre içerisinde imar programları veya imar uygulamaları yapılır ve bütçe imkânları dâhilinde bu taşınmazlar ilgili idarelerce kamulaştırılır veya her hâlde mülkiyet hakkını kullanmasına engel teşkil edecek kısıtlılığı kaldırarak şekilde imar planı deęişikliği yapılır/yapılır. Bu süre içerisinde belirtilen işlemlerin yapılmaması hâlinde taşınmazların malikleri tarafından, bu Kanunun geçici 6 ncı maddesindeki uzlaşma sürecini ve 3194 sayılı İmar Kanununda öngörülen idari başvuru ve işlemleri tamamlandıktan sonra taşınmazın kamulaştırmadan sorumlu idare aleyhine idari yargıda dava açılabilir.

Birinci fıkra uyarınca dava açılması hâlinde taşınmazın ya da üzerinde tesis edilen irtifak hakkının dava tarihindeki değeri, mahkemece; bu Kanunun 15 inci maddesine göre bilirkişi incelemesi yapılarak, taşınmazın hukuken tasarrufunun kısıtlandığı veya fiilen el konulduğu tarihteki nitelikleri esas alınmak suretiyle tespit edilir ve taşınmazın veya hakkın idare adına tesciline veya terkinine hükmedilir.

Bu madde kapsamında kalan taşınmazlar hakkında açılacak dava ve takiplerde, bu Kanunun geçici 6 ncı maddesinin üçüncü, yedinci, sekizinci ve on birinci fıkra hükümleri, bu maddenin yürürlüğe girdiği tarihten önce açılan ancak henüz karara bağlanmayan veya kararı kesinleşmeyen davalara bu madde hükümleri, kesinleşen ancak henüz ödemesi yapılmayan kararlar hakkında ise geçici 6 ncı maddenin üçüncü, sekizinci ve on birinci fıkra hükümleri uygulanır.

Bu Kanunun geçici 6 ncı maddesinin sekizinci fıkrası uyarınca ayrılması gereken yüzde iki oranındaki ödenekler, yüzde dört olarak ayrılır. İlave olarak ayrılan yüzde iki oranındaki ödenekler, münhasıran bu ek madde ile geçici 11 inci ve geçici 12 nci maddeler kapsamında yapılacak ödemelerde kullanılır. Yapılacak ödemelerin toplam tutarının ilave olarak ayrılan ödeneğin toplamını aşması hâlinde, ödemeler, en fazla on yılda ve geçici 6 ncı maddenin sekizinci fıkrası hükmüne göre yapılır.

**Geçici Madde 1** – Bu Kanunun yürürlüğe girmesinden önce verilmiş olan kamu yararı ve kamulaştırma kararları geçerlidir. Ancak, idarece henüz kıymet takdir edilmemiş olan işlerde, kıymet takdir işlemleri ile sonraki işlemler bu Kanun hükümlerine göre yapılır.

Bu Kanunun yürürlüğe girmesinden önce açılmış ve henüz kesin hükme bağlanmamış davalarda bu Kanun hükümleri uygulanır. Ancak bu Kanunla getirilen deęişik hükümlerin uygulanması nedeniyle haksız çıkan tarafa harç, yargılama gideri ve avukatlık ücreti yükletilemez.

**Geçici Madde 2** – Bu Kanunun yürürlüğe girmesinden önce açılan davalarda, davanın açıldığı günde yürürlükte olan kanunlara göre işlemeye başlamış olan dava süreleri, o kanunlara göre tespit edilir.

**Geçici Madde 3** – Bu Kanunun yürürlüğe girmesinden önce kamulaştırılmış ve kamulaştırma bedelinin kesinleşmesi dört yılı tamamlamış taşınmaz mal hakkında 22 ncı madde hükmüne göre işlem yapılmış veya yapılacak olması halinde, idarelere bu Kanunun yürürlüğünden itibaren 2 yıllık ek süre hakkı tanınır.

Mal sahibinin geri alma hakkı ancak bu sürenin tamamlanmasından sonra doğar.

**Geçici Madde 4** – 5 Ocak 1961 tarih ve 221 sayılı Kanunun kapsamına girmeleri nedeniyle kamu tüzelkişileri veya kurumları adına kamulaştırılmış sayılan taşınmaz malların eski malik, zilyed veya bunların halefleri tarafından açılmış ve kesin hükme bağlanmamış davalarda sözü edilen 221 sayılı Kanunun hükümleri uygulanır.

**Geçici Madde 5** – (Ek: 24/4/2001 - 4650/21 md.) Bu Kanunun deęişik 15 inci maddesinde öngörülen yönetmelik çıkarılıncaya kadar bilirkişiler önceki hükme göre seçilir.

*Kamulaştırılmaksızın kamu hizmetine ayrılan taşınmazların bedel tespiti<sup>(1)</sup>*

**Geçici Madde 6** – (Ek: 18/6/2010-5999/1 md.; Deęişik: 24/5/2013-6487/ 21 md.)

Kamulaştırma işlemleri tamamlanmamış veya kamulaştırması hiç yapılmamış olmasına rağmen 9/10/1956 tarihi ile 4/11/1983 tarihi arasında fiilen kamu hizmetine ayrılan veya kamu yararına ilişkin bir ihtiyaca tahsis edilerek üzerinde tesis yapılan taşınmazlara veya kaynaklara kısmen veya tamamen veyahut irtifak hakkı tesis etmek suretiyle malikin rızası olmaksızın fiilen olarak el konulması sebebiyle, mülkiyet hakkından doğan talepler, bedel talep edilmesi hâlinde bedel tespiti ve dięer işlemler bu madde hükümlerine göre yapılır. Bu maddeye göre yapılacak işlemlerde öncelikle uzlaşma usulünün uygulanması dava şartıdır.

(1) 24/5/2013 tarihli ve 6487 sayılı Kanunun 21 inci maddesi ile bu maddenin başlığı “Kamulaştırılmaksızın el koyma sebebiyle tazmin” iken metne işlendiği şekilde deęiştirilmiştir.



İdarenin daveti veya malikin müracaatı üzerine, fiilen el konulan taşınmazın veya üzerinde tesis edilen irtifak hakkının idarenin daveti veya malikin müracaat ettiği tarihteki tahmini değeri; bu Kanununun 8 inci maddesinin ikinci fıkrasına göre teşkil edilen kıymet takdir komisyonu marifetiyle, taşınmazın el koyma tarihindeki nitelikleri esas alınmak ve bu Kanununun 11 inci ve 12 nci maddelerine göre hesaplanmak suretiyle tespit edilir. Tespitten sonra, bu Kanununun 8 inci maddesinin üçüncü fıkrasına göre teşkil olunan uzlaşma komisyonunca, idarenin daveti veya malikin müracaat tarihinden itibaren en geç altı ay içinde 7201 sayılı Kanun hükümlerine göre tebliğ edilen bir yazı ile, tahmini değer bildirilmeksizin, talep sahibi uzlaşma görüşmelerine davet edilir.

Uzlaşma; idareye ait taşınmazın trampası, idareye ait taşınmaz üzerinde sınırlı aynı hak tanınması veya imar mevzuatı çerçevesinde başka bir yerde imar hakkı kullanılması suretiyle veya bunların mümkün olmaması hâlinde nakdi bedel üzerinden yapılabilir.

Uzlaşma görüşmeleri, hukuki veya fiili engel bulunmadığı takdirde davete icabet tarihinden itibaren en geç altı ay içinde sonuçlandırılır ve uzlaşmaya varılıp varılmadığı, malik veya temsilcisi ile komisyon üyeleri tarafından imzalanan bir tutanağa bağlanır. Bu tutanak ile uzlaşma görüşmelerine ilişkin bilgi ve belgeler, açılacak davalarda taraflar aleyhine delil teşkil etmez. Uzlaşmaya varılması hâlinde, üzerinde uzlaşılan hakkın türünü, tanınma şart ve usullerini, nakdi ödemede bulunulacak ise miktarını ve ödeme şartları ile taşınmazların tesciline veya terkinine dair muvafakati de ihtiva eden bir sözleşme akdedilerek bu sözleşme çerçevesinde işlem yapılır ve uzlaşma konusu taşınmazlar resen tapuya tescil veya terkin edilir.

Uzlaşılan bedel, bütçe imkanları dâhilinde sonraki yıllara sâri olacak şekilde taksitli olarak da ödenebilir. Taksitli ödeme süresince, 4/12/1984 tarihli ve 3095 sayılı Kanuni Faiz ve Temerrüt Faizine İlişkin Kanuna göre ayrıca kanuni faiz ödenir.

İdare ve malik arasında uzlaşma sağlanmadığı takdirde, uzlaşmazlık tutanağının tanzim edildiği tarihten itibaren üç ay içinde malik veya idare tarafından bedel tespiti davası açılabilir. Dava açılması hâlinde, fiilen el konulan taşınmazın veya üzerinde tesis edilen irtifak hakkının dava tarihindeki değeri, ikinci fıkranın birinci cümlesindeki esaslara göre mahkemece bu Kanununun 15 inci maddesine göre bilirkişi incelemesi yapılmak suretiyle tespit ve taşınmazın veya hakkın idare adına tesciline veya terkinine hükmedilir. Tespit edilen bedel, bu maddenin sekizinci fıkrasına göre idarece ödenir. Tescile veya terkinine ilişkin hüküm kesin olup tarafların hükmedilen bedele ilişkin temyiz hakkı saklıdır.

Bu madde kapsamında açılan davalarda mahkeme ve icra harçları ile her türlü vekalet ücretleri bedel tespiti davalarında öngörülen şekilde maktu olarak belirlenir.

Kesinleşen mahkeme kararlarına istinaden bu madde uyarınca ödemelerde kullanılmak üzere, ihtiyaç olması hâlinde, merkezi yönetim bütçesine dâhil idarelerin yılı bütçelerinde sermaye giderleri için öngörülen ödeneklerinin (Milli Savunma Bakanlığı, Jandarma Genel Komutanlığı ve Sahil Güvenlik Komutanlığı bütçelerinin güvenlik ve savunmaya yönelik mal ve hizmet alımları ile yapım giderleri için ayrılan ödeneklerin) yüzde ikisi, belediye ve il özel idareleri ile bağlı idareleri için en son kesinleşmiş bütçe gelirleri toplamının, diğer idareler için en son kesinleşmiş bütçe giderleri toplamının en az yüzde ikisi oranında yılı bütçelerinde pay ayrılır. Kesinleşen alacakların toplam tutarının ayrılan ödeneğin toplam tutarını aşması hâlinde, ödemeler, sonraki yıllara sâri olacak şekilde, garameten ve taksitlerle gerçekleştirilir. Taksitlendirmede, bütçe imkanlarıyla alacakların tutarları dikkate alınır. Taksitli ödeme süresince, 3095 sayılı Kanuna göre ayrıca kanuni faiz ödenir. İdare tarafından, mahkeme kararı gereğince nakdi ödeme yerine, üçüncü fıkrada belirtilen diğer uzlaşma yolları da teklif edilebilir ve bu maddenin uzlaşmaya ilişkin hükümlerine göre işlem yapılabilir.

Bu maddenin bedele ilişkin hükümleri, vuku bulduğu tarih itibarı ile bu maddenin kapsamında olan kamulaştırmasız el koymadan dolayı açtıkları tazminat davası süre bakımından dava hakkının düştüğü gerekçesiyle reddedilmiş olanlar hakkında da uygulanır. Evvelce açtıkları davalar sonunda tazminat almaya hak kazanmış veya süre dışındaki sebeplerden dolayı davaları reddedilmiş olanlar hakkında bu madde hükümleri uygulanmaz. Ancak, gerek iç hukuka ve gerekse milletlerarası hukuka göre evvelce açtıkları davalar sonunda hak kazanmış oldukları tazminat henüz ödenmemiş olanlara, idare tarafından nakdi ödeme yerine, üçüncü fıkrada belirtilen diğer uzlaşma yolları teklif edilebilir ve bu maddenin uzlaşmaya ilişkin hükümlerine göre işlem yapılabilir.

Vuku bulduğu tarih itibarı ile bu maddenin kapsamında olan kamulaştırmasız el koymadan dolayı bu maddenin yürürlüğe girmesinden önce tazmin talebiyle dava açmış olanlar; bu madde hükümlerine göre uzlaşma yoluna gitmeyi isteyip istemediklerini bu maddenin yürürlüğe girmesinden itibaren üç ay içinde idareye ve mahkemeye verecekleri dilekçeler ile bildirebilirler. Uzlaşma talebi üzerine, uzlaşma görüşmelerinin neticesine kadar dava bekletilir; uzlaşılamaması hâlinde, uzlaşmazlık tutanağının mahkemeye sunulmasından sonra davaya devam edilir. **(Mülga üçüncü cümle: 20/8/2016-6745/34 md.)** Bu madde hükümleri karara bağlanmamış veya kararı kesinleşmemiş tüm davalara uygulanır. Kararı kesinleşen davalara ise, bu maddenin yalnızca sekizinci fıkra hükümleri uygulanır.

Bu madde uyarınca ödenecek olan bedelin tahsili sebebiyle idarelerin mal, hak ve alacakları haczedilemez.

**(İptal onikinci fıkra: Anayasa Mahkemesi'nin 13/11/2014 tarihli ve E.: 2013/95, K.: 2014/176 sayılı Kararı ile.)**

**(İptal onüçüncü fıkra: Anayasa Mahkemesi'nin 13/11/2014 tarihli ve E.: 2013/95, K.: 2014/176 sayılı Kararı**

**ile.)**

**(Ek fıkra: 3/11/2016-6754/40 md.)** Bu madde uyarınca açılacak davalarda 15 inci maddede düzenlenen bilirkişiliğe ilişkin hükümler uygulanır.

**Geçici Madde 7 – (Ek: 24/5/2013-6487/ 22 md.; İptal; Anayasa Mahkemesi'nin 13/11/2014 tarihli ve E.: 2013/95, K.: 2014/176 sayılı Kararı ile) <sup>(1)</sup>**

**Geçici Madde 8 – (Ek: 12/7/2013-6495/28 md.)**

Bu Kanunun 22 nci maddesinin birinci fıkrasının son cümlesi hükmü, bu maddenin yürürlüğe girdiği tarihten önce gerçekleştirilen kamulaştırma işlemleri nedeniyle, kamulaştırılan taşınmazların eski malikleri veya mirasçıları tarafından bu taşınmazların geri alınması, bedel veya tazminat talebiyle açılan ve henüz kesinleşmeyen davalarda da uygulanır.

**Geçici Madde 9 – (Ek: 10/9/2014-6552/101 md.) <sup>(2)</sup>**

Bu maddeyi ihdas eden Kanunla değiştirilen veya eklenen bu Kanunun (...) <sup>(2)</sup> 23 üncü maddesinin üçüncü fıkrası hükmü; bu maddenin yürürlüğe girdiği tarihten önce gerçekleştirilen kamulaştırma işlemleri nedeniyle, kamulaştırılan taşınmaz malların eski malikleri veya mirasçıları tarafından bu taşınmaz malların geri alınması, bedel veya tazminat talebiyle açılan ve henüz kesinleşmeyen davalarda da uygulanır. Bu maddenin uygulanması nedeniyle reddedilen davaların yargılama giderleri davalı idare tarafından ödenir. <sup>(2)</sup>

**Geçici Madde 10 – (Ek: 4/4/2015-6645/12 md.)**

Bu maddenin yürürlüğe girdiği tarih itibarıyla kamulaştırma nedeniyle idarece ödenmiş olan ancak kesinleşen yargı kararları gereği geri ödenmesi gereken kamulaştırma bedelinin; borçlusuna bu maddenin yürürlüğe girdiği tarihten önce idarece tebliğ edilmiş olması hâlinde bu Kanunun yayımını izleyen aydan başlamak üzere altı ay içinde, tebliğ edilmemiş olması hâlinde ilgisine tebliğ tarihinden itibaren üç ay içinde ödenmesi şartıyla kamulaştırma bedeliyle birlikte ödenmesi gereken faizin tahsilinden vazgeçilir. Şu kadar ki, bu maddenin yürürlüğe girdiği tarihten sonra yapılacak tebligatlarda ödeme için verilen üç aylık sürenin bu maddede yer alan altı aylık sürenin içinde kalması hâlinde üç aylık süre altı aylık sürenin bitim tarihine kadar uzar. Bu madde hükmünden yararlanan şahıslar bu konuyla ilgili dava açamazlar. Bu şahıslar hakkında başlatılmış icra takipleri ödeme süresince durur, ödemeyi müteakip sonlandırılır, icra ve yargılama masrafları talep edilmez.

**Geçici Madde 11- (Ek: 20/8/2016-6745/34 md.)**

Bu Kanunun ek 1 inci maddesinin birinci fıkrası kapsamında kalan ve bu maddenin yürürlüğe girdiği tarihten önce tasarrufu hukuken kısıtlanan taşınmazlar hakkında aynı fıkrada belirtilen süre, bu maddenin yürürlüğe girdiği tarihten itibaren başlar.

Bu Kanunun ek 1 inci maddesinin üçüncü fıkrası hükmü, bu madde kapsamında kalan taşınmazlara ilişkin dava ve takipler hakkında da uygulanır.

**Geçici Madde 12- (Ek: 20/8/2016-6745/35 md.)**

24/2/1984 tarihli ve 2981 sayılı İmar ve Gecekondu Mevzuatına Aykırı Yapılara Uygulanacak Bazı İşlemler ve 6785 sayılı İmar Kanununun Bir Maddesinin Değiştirilmesi Hakkında Kanun hükümlerine göre yapılan imar uygulamalarından doğan idarelerin taraf olduğu her türlü alacak ve bedel artırım davalarında taşınmazın değeri; uygulamanın tapuda tescil edildiği tarih değerlendirme tarihi olarak esas alınmak ve o tarihteki nitelikleri gözetilmek suretiyle tespit edilir. Tespit edilen bu bedel, Türkiye İstatistik Kurumu tarafından açıklanan Yurt İçi Üretici Fiyat Endeksi tablosu esas alınmak suretiyle dava tarihi itibarıyla güncellenir ve ortaya çıkan gerçek bedel hak sahibine ödenir.

Bu Kanunun geçici 6 ncı maddesinin üçüncü, yedinci, sekizinci ve on birinci fıkrası hükümleri, bu madde kapsamındaki davalar ve icra takipleri için de uygulanır. Devam eden dava ve icra takipleri ise, bu madde hükümlerine göre sonuçlandırılır.

**Madde 42 –** Bu Kanun yayımı tarihinde yürürlüğe girer.

**Madde 43 –** Bu Kanun hükümlerini Bakanlar Kurulu yürütür.

#### **4/11/1983 TARİHLİ VE 2942 SAYILI ANA KANUNA İŞLENEMEYEN HÜKÜMLER**

*1 – 24/4/2001 tarihli ve 4650 sayılı Kanunun hükmüdür:*

**Geçici Madde 1 –** Bu Kanunun yürürlüğe girdiği tarihte, kamulaştırma kararı alınmış ancak henüz tebligata çıkarılmamış kamulaştırmalarda bu Kanun hükümleri, diğerlerinde önceki hükümler uygulanır.

(1) Söz konusu İptal Kararı Resmi Gazete'de yayımlandığı 13/3/2015 tarihinden başlayarak altı ay sonra yürürlüğe girmiştir.

(2) Bu maddenin birinci cümlesinde yer alan "...22 nci maddesinin birinci, ikinci ve üçüncü fıkrası hükümleri ile..." ibaresi, Anayasa Mahkemesi'nin 14/5/2015 tarihli ve E.: 2014/177, K.: 2015/49 sayılı Kararı ile iptal edilmiştir.

**2942 SAYILI KANUNA EK VE DEĞİŞİKLİK GETİREN MEVZUATIN VEYA ANAYASA MAHKEMESİ  
TARAFINDAN İPTAL EDİLEN HÜKÜMLERİN YÜRÜRLÜĞE  
GİRİŞ TARİHİNİ GÖSTERİR LİSTE**

Değiştiren Kanunun/ İptal Eden Anayasa Mahkemesinin Kararının Numarası	2942 sayılı Kanunun değişen veya iptal edilen maddeleri	Yürürlüğe Giriş Tarihi
4650	-	5/5/2001
5177	19	5/6/2004
5999	Geçici Madde 6	30/6/2010
6306	15	31/5/2012
Anayasa Mahkemesi'nin 1/11/2012 tarhli ve E.: 2010/83, K.: 2012/169 sayılı Kararı	Geçici Madde 6	22/2/2013
6427	22	1/3/2013
6459	10	30/4/2013
6487	Geçici Madde 6 ve 7	11/6/2013
6495	22, 25, Geçici Madde 8	2/8/2013
6552	4, 22, 23, Geçici Madde 9	11/9/2014
Anayasa Mahkemesi'nin 13/11/2014 tarihli ve E.: 2013/95, K.: 2014/176 sayılı Kararı	Geçici Madde 6 Geçici Madde 7	13/3/2015 13/3/2015 tarihinden başlayarak altı ay sonra (13/9/2015)
6639	4	15/4/2015
6645	Geçici Madde 10	23/4/2015
Anayasa Mahkemesi'nin 14/5/2015 tarihli ve E.: 2014/177, K.: 2015/49 sayılı Kararı	4, Geçici Madde 9	11/6/2015

**2942 SAYILI KANUNA EK VE DEĞİŞİKLİK GETİREN MEVZUATIN VEYA ANAYASA MAHKEMESİ  
TARAFINDAN İPTAL EDİLEN HÜKÜMLERİN YÜRÜRLÜĞE  
GİRİŞ TARİHİNİ GÖSTERİR LİSTE**

Değiştiren Kanunun/ İptal Eden Anayasa Mahkemesinin Kararının Numarası	2942 sayılı Kanunun değişen veya iptal edilen maddeleri	Yürürlüğe Tarihi	Giriş
Anayasa Mahkemesi'nin 26/5/2016 tarihli ve E.: 2015/55, K.: 2016/45 sayılı Kararı	11	28/6/2016	
6745	8, 30, Ek Madde 1, Geçici Madde 6, Geçici Madde 11, Geçici Madde 12	7/9/2016	
6754	11, 15, Geçici Madde 6	24/11/2016	

3) Legge n. 5543 del 2006 sui nuovi insediamenti (Turchia)

**İSKÂN KANUNU**

**Kanun Numarası** : 5543  
**Kabul Tarihi** : 19/9/2006  
**Yayımlandığı R.Gazete** : Tarih : 26/9/2006 Sayı : 26301  
**Yayımlandığı Düstur** : Tertip : 5 Cilt : 46

**BİRİNCİ BÖLÜM**  
**Amaç, Kapsam ve Tanımlar**

**Amaç**

**MADDE 1 –** (1) Bu Kanunun amacı; göçmenlerin, göçebelerin, yerleri kamulaştırılanlar ile millî güvenlik nedeniyle yapılacak iskân çalışmalarını, köylerde fiziksel yerleşimin düzenlenmesine ilişkin uygulamaya esas şartları ve alınacak tedbirleri, iskân edilenlerin hak ve yükümlülüklerini düzenlemektir.

**Kapsam**

**MADDE 2 –** (1) Bu Kanun; yurt dışından gelen göçmenlerin, yerleri kamulaştırılanların, göçebelerin ve millî güvenlik nedeniyle yerlerinin değiştirilmesine karar verilenlerin iskânı ile köylerin toplulaştırılmasına ve fiziksel yerleşimin düzenlenmesine ilişkin uygulamaya esas alınacak tedbirlere dair hükümleri kapsar.

**Tanımlar**

**MADDE 3 –** (1) Bu Kanuna göre;

- a) Tarımsal iskân: Bir aileye projesinde öngörülen miktarda tarım arazisi, işletme binası, konut, irat hayvanı, araç, gereç, tezgah ve kredilerden bir veya birkaçının verilmesiyle yapılan iskândır.
- b) Tarım dışı iskân: Bir aileye projesinde öngörülen miktarda arsa, konut, araç, gereç, tezgah ve kredilerden bir veya birkaçının verilmesiyle yapılan iskândır.
- c) Fiziksel yerleşim: Bir aileye, yerleşim yerinin elverişsizliği nedeniyle köylerin nakledilmesi veya dağılık yerleşim birimleri ve afet sonucu parçalanmış köylerin toplulaştırılması amacıyla veya köy gelişme alanından ihtiyaçlılara yapılacak arsa satışından sonra Bakanlıkça belirlenecek kredi miktarı üzerinden verilecek kredi desteğiyle yapılan iskândır.
- ç) Göçebe: Yerleşik tarımsal faaliyetler dışında kalmış, sabit ve daimi bir konuta bağlı olmadan geçimlerini göçer hayvancılıkla sağlayan, tabiat ve iklim şartlarına göre yurt içinde yaylak ve kışlaklar arasında göçen, bu hayat tarzını kadimden beri sürdüren, aralarında hısımlık ilişkileri bulunan ve hayvancılık faaliyetlerini bir grup halinde yürüten Türk vatandaşlarıdır.
- d) Göçmen: Türk soyundan ve Türk kültürüne bağlı olup, yerleşmek amacıyla tek başına veya toplu halde Türkiye'ye gelip bu Kanun gereğince kabul olunanlardır.
- e) Serbest göçmen: Türk soyundan ve Türk kültürüne bağlı olup, yerleşmek amacıyla tek başına veya toplu halde Türkiye'ye gelip, Devlet eliyle iskân edilmelerini istememek şartıyla yurda kabul edilenlerdir.
- f) İskanlı göçmen: Türk soyundan ve Türk kültürüne bağlı olup, özel kanunlarla yurt dışından getirilen ve bu Kanun hükümlerine göre taşınmaz mal verilerek iskânları sağlananlardır.
- g) Münferit göçmen: Türk soyundan ve Türk kültürüne bağlı olup, yurdumuza yerleşmek amacıyla bir aile olarak gelenlerdir.
- ğ) Toplu göçmen: Türk soyundan ve Türk kültürüne bağlı olup, iki ülke arasında yapılan anlaşmaya göre yurdumuza yerleşmek amacıyla toplu olarak gelen ailelerdir.
- h) Bakan: Bayındırlık ve İskân Bakanlarıdır.
- ı) Bakanlık: Bayındırlık ve İskân Bakanlığıdır.

**İKİNCİ BÖLÜM**  
**Göçmenlerin Kabulü**

**Göçmen olarak kabul edilmeyecekler**

**MADDE 4 –** (1) Türk soyundan ve Türk kültürüne bağlı olmayan yabancılar ile Türk soyundan ve Türk kültürüne bağlı bulunup da sınır dışı edilenler ve güvenlik bakımından Türkiye'ye gelmeleri uygun görülmeyenler göçmen olarak kabul edilmezler.

**Münferit göçmen kabulü**

**MADDE 5 –** (1) Türkiye'de yerleşmek isteyen Türk soyundan ve Türk kültürüne bağlı bulunan kimselerden, Türk uyruklu ve Türkiye'deki birinci veya ikinci derecede bir yakını tarafından referans verilen veya buldukları ülkedeki konsolosluk temsilciliklerimize bizzat müracaat eden ve bu Kanun hükümlerine göre Dışişleri ve İçişleri bakanlıklarınca yapılacak incelemelerden sonra uygun görülerek serbest göçmen vizesi alanlar, Hükümetten hiçbir iskân yardımı istememeleri şartıyla İçişleri Bakanlığınca serbest göçmen olarak kabul edilirler.

(2) Bu yolla geleceklerin pasaportlarına gerekli açıklama yazılır ve haklarında 8 inci madde hükümlerine göre işlem

yapılır.

#### **Toplu göçmen kabulü**

**MADDE 6 –** (1) Yabancı ülkelerle yapılan anlaşmalar gereğince Türkiye'ye gelmek isteyen Türk soyundan ve Türk kültürüne bağlı kimseler, anlaşma hükümlerine göre ve Dışişleri Bakanlığının teklifi üzerine Bakanlar Kurulunca verilecek karar uyarınca İçişleri Bakanlığınca serbest göçmen olarak kabul olunurlar.

(2) Bunlar hakkında 8 inci madde hükümlerine göre işlem yapılır.

#### **Türk soyundan olmanın ve Türk kültürüne bağlılığın tayin ve tespiti**

**MADDE 7 –** (1) Göçmen olarak kabul edilecekler bakımından Türk soyundan olmanın ve Türk kültürüne bağlılığın tayin ve tespiti, ilgili bakanlıkların görüşü alınarak Dışişleri Bakanlığının teklifi üzerine Bakanlar Kurulu kararı ile yapılır.

#### **Geçici barındırma, göçmen belgesi verilmesi ve vatandaşlığa kabul**

**MADDE 8 –** (1) 5 inci ve 6 ncı maddeler uyarınca yurda toplu olarak kabul olunan göçmenler, sınırlarımızdan girdikten sonra giriş noktalarındaki göçmen kabul merkezlerinde sağlık, gümrük, idari ve nakil işlemleri tamamlanmaya kadar misafir edilirler. Bu süre içinde bakım, beslenme ve barınma ihtiyaçları Kızılay Derneğinin de yardımlarıyla Bakanlıkça karşılıksız sağlanır.

(2) Bu giderler için Maliye Bakanlığınca ivedilikle ödenek aktarılır.

(3) Özel kanunlarla yurdumuza getirilen iskânlı göçmenler, sınırlarımızdan yurda girdikten sonra geçici veya kesin iskânları için belirlenen yerlerin, serbest göçmenler ise yerleştikleri yerlerin en büyük mülki amirine müracaatla kendileri ve aile fertleri için "Vatandaşlığa Girme Beyannamesi"ni imzalayarak "Göçmen Belgesi" almaya mecburdur. Göçmen Belgesi, iki yıl için geçerli olup, geçici kimlik belgesi olarak kullanılır. Bu belgede, göçmenin bu Kanunun hangi maddesi uyarınca yurda kabul edildiği belirtilir.

(4) Göçmen olarak kabul edilenler, gerekli işlemlerin ilgili kuruluşlarca tamamlanmasından sonra Bakanlar Kurulu kararıyla vatandaşlığa alınurlar. Küçükler; baba ve analarına, baba veya anaları yoksa kan ve kayın hısımlarına bağlı tutulurlar. Kimsesiz gelen küçükler, yaşlarına bakılmaksızın vatandaşlığa alınurlar.

(5) 4 üncü maddede sayılan engellerden herhangi birini taşıdığı yurda girdikten sonra tespit edilen şahısların, göçmenlik işlemleri iptal edilir.

## **ÜÇÜNCÜ**

### **BÖLÜM İskân**

#### **Esasları**

#### **İskân yardımları**

**MADDE 9 –** (1) Göçmen, göçebe, yerleri kamulaştırılanlar ve millî güvenlik nedeniyle yerlerinin değiştirilmesine karar verilenlerin iskânı; şehir, kasaba ve köylerde, Bakanlıkça hazırlanacak plan ve projesine uygun olarak;

a) Öncelikle konut ve arsası,

b) Esnaf, sanatkâr ve tüccarlara, geçimlerini sağlayacak işyeri ve arsası ile işletme kredisi,

c) Çiftçilere tarımsal projesinde öngörülen arazi, gerekli tarımsal girdiler, tarımsal yapılar veya arsası ile aynı ve nakdî işletme ve donatım kredileri,

ç) Hak sahiplerinin talepleri halinde, konut, işyeri ve tarım arazisi kendileri tarafından bulunarak teklif edilmesi ve Bakanlıkça uygun görülmesi halinde toplu veya münferit olarak ailelere iskân kredileri, verilmek suretiyle bu Kanun hükümlerine göre borçlandırma yoluyla yapılır.

(2) Tarımsal iskân projesinde öngörülen yıllık işletme ve donatım kredilerini, tarım arazilerinin devrinden sonraki iki yıl içinde istemeyen ailelere bu krediler kullandırılmaz.

(3) Bu Kanun uyarınca yurda kabul edilen göçmenlerin, gümrükten muaf kullanılmış eşyalarıyla birlikte sınırlarımızdan girişlerinden itibaren; yerleri kamulaştırılanlarla, millî güvenlik nedeniyle iskân edilenlere ve göçebelere yeni iskân alanına nakledilmeye başladıkları tarihten itibaren barındırma, yiyecek, yakacak ve tedavi yardımları ile bunlardan muhtaç durumda olanlara bir defaya mahsus olmak üzere giyecek yardımları ve ayrıca yerleri kamulaştırılanlara geçici iskân için karşılıksız yardımlar yönetmelikte belirtilen süre, miktar ve şartlara göre yapılır.

(4) Yukarıda sayılanların yeni iskân alanına nakilleri, hazırlanacak nakil projesine göre Devlet tarafından karşılıksız olarak sağlanır.

#### **İskânlı göçmenlerin iskânı**

**MADDE 10 –** (1) Yurda kabul edilen iskânlı göçmenler, şartların elverdiği yerlerde Bakanlıkça bu Kanun hükümlerine göre iskân olunurlar. Ancak, Türkiye'ye geldikleri tarihten itibaren iki yıl içinde iskânını istemeyen göçmenler, Bakanlıkça iskân edilemezler ve yapılmakta olan karşılıksız yardımlar kesilir.

#### **Göçebelere iskân**

**MADDE 11 –** (1) Göçebeler, İçişleri Bakanlığı ile gerektiğinde diğer ilgili kamu kurum ve kuruluşlarının da görüşleri alınmak suretiyle Bakanlıkça uygun görülecek yerlere bu Kanun hükümlerine göre iskân edilirler. Ancak, iskân duyurusu tarihinin bitiminden sonra yüzseksen gün içinde müracaat etmeyen aileler iskân edilemezler.

#### **Yerleri kamulaştırılanların iskânı**

**MADDE 12 –** (1) Kamu kurum ve kuruluşlarınca yapılacak baraj, baraj mücavir alanı, koruma alanı, havaalanı, karayolu, demiryolu, fabrika, ekonomi ve savunma ile ilgili diğer tesislerin inşası, tarih ve tabiat kıymetlerinin korunması gibi amaçlar için veya özel kanunların uygulanması sebebiyle;

a) Taşınmaz mallarının kısmen veya tamamen kamulaştırılması sonucu yerlerini terk etmek zorunda kalan aileler,  
b) Yapılan iskân planlama etütlerinin başladığı takvim yılı başlangıcından en az üç yıl önce kamulaştırma sahasında yerleşmiş olup da taşınmaz malı olmayan aileler,  
talep ettikleri takdirde Bakanlıkça gösterilecek yerlerde bu Kanun hükümlerine göre iskân edilirler.

(2) Ancak, iskân planlama etütlerinin başladığı tarihten önce yerini terk etmiş olup kamulaştırılacak taşınmaz malı bulunan aileler iskân edilmezler. Bu tarihten geriye doğru üç yıl içerisinde, taşınmaz mallarını zorunlu hal olmadan ellerinden çıkaran ve yerine eşdeğerde veya daha fazla değerinde taşınmaz mal almayan aileler yerlerini terk etmemiş olsalar dahi iskân edilmezler. Zorunlu haller yönetmelikle belirlenir.

(3) Kamu kurum ve kuruluşlarının kamulaştırılan alanlarda yerleşik olan ve kamulaştırmadan etkilenen ailelerden Devlet eliyle başka yerde iskânını istemeyenler, yazılı başvuruları üzerine, ilgili valiliğin teklifi ve İçişleri Bakanlığının olumlu görüşü alınmak şartıyla Bakanlıkça kendi köy hudutları içinde gösterilecek bir yerde iskân edilebilirler.

(4) Bu madde kapsamına giren ve Devlet eliyle iskânlarını isteyen ailelerden; iskân duyurusu tarihinin bitiminden sonra doksan gün içinde müracaat etmeyenler ile aldıkları veya alacakları kamulaştırma bedelinin, Bakanlıkça belirlenen miktarını; kamulaştırma bedelinin Bakanlıkça belirlenen miktardan az olması halinde ise kamulaştırma ve tezyidi bedellerinin tamamını, Bakanlık Merkez Muhasebe Birimi Hesabına yatırmayı taahhüt etmeyenler iskân edilmezler.

#### **Millî güvenlik nedeniyle iskân**

**MADDE 13 – (1) (İptal: Anayasa Mahkemesi'nin 24/9/2008 tarihli ve E.: 2006/142, K.: 2008/148 sayılı Kararı ile.)**

#### **Gösterilen yerde iskânı kabul etmeyenler**

**MADDE 14 – (1)** 10, 11, 12 ve 13 üncü maddeler kapsamına giren hak sahibi ailelerin, Bakanlığın gösterdiği yerlerde iskân edilmeyi kabul etmemeleri halinde hak sahiplilik durumları Mahalli İskân Komisyonunca iptal edilir. Bu durumdaki aileler ikinci bir iskân talebinde bulunamazlar.

#### **İskân duyurusu**

**MADDE 15 – (1)** 11, 12 ve 13 üncü maddeler uyarınca iskân edileceklere, iskân şekli ve şartları bağlı buldukları köy, kasaba veya ilçe merkezlerinde duyurulur. İskân duyurusu ve bu duyuru üzerine yapılacak müracaatların usûl ve esasları yönetmelikle belirlenir.

## **DÖRDÜNCÜ BÖLÜM**

### **Fiziksel Yerleşim Düzenlenmesi**

#### **Fiziksel yerleşim**

**MADDE 16 – (1)** Kırsal alanda fiziksel yerleşimin düzenlenmesi amacıyla;

a) Yerleşim yerinin elverişsizliği sebebiyle yerinde kalkındırılmasına imkân olmayan köyler ile altyapı hizmetlerinin pahalıya mal olacağı tespit edilen yerleşim birimlerinin daha elverişli bir yerleşim yerine nakledilmesi,

b) Birden fazla istekli köy veya bir köy hudutları içinde kalan mahalle, kom, mezra ve benzeri dağınık yerleşim ünitelerinin mevcut yerleşim ünitelerinden birinde veya yeni bir yerleşim yerinde toplulaştırılması,

c) Afet nedeniyle parçalanmış köylerde, afete maruz kalmayan ailelerin talepleri halinde yeni yerleşim yerine ekleme yapılması,

ç) Nakli, toplulaştırılması ve fiziksel yerleşim iyileştirilmesi yapılacak köylerin imar planlarının yapılması, onaylanması ve bu planlara uyulmasının sağlanması, ayrıca onaylanmış köy imar planlarına göre ayrılan alanlardan istekli hak sahiplerine arsa satılması,

d) Çevrenin iklimine, sosyal ve ekonomik şartlarına, yapı malzemesi imkânlarına uygun nitelikte konut, tarımsal işletme binaları ve sosyal tesislerin tiplerinin ve uygun yerleşim modellerinin araştırılması, teknik yardım niteliğindeki tip projelerin hazırlanarak istekli köy veya köylülere verilmesi, gerektiği hallerde köylerde sosyal, kültürel, idari, ekonomik yapı ve tesisler ile köy içi altyapılarının yapılması,

e) Nakil, toplulaştırma ve fiziksel yerleşim iyileştirilmesi uygulamaları tamamlanan köylerde, daha sonraki yıllarda rezerv arsalardan satın alan ailelere, kendi evini yapana yardım metodu ile kredi açılması,

hizmetleri, imar mevzuatına uyularak hazırlanacak plan ve projelere göre yapılır veya yaptırılır. Gerekliğinde, yönetmelikte belirtilen esas ve usûller dahilinde hak sahibi ailelere borçlanmaya tâbi olmak kaydıyla konut ve işletme binası için nakdi kredi açılır.

(2) Ancak, birinci fıkranın (a) ve (b) bentlerindeki hizmetlerin yapılabilmesi için köy seçmen listesinde kayıtlı olanların yarısından bir fazlasının, o yerin en büyük mülki amirliğine yazılı müracaatı esastır.

## **BEŞİNCİ BÖLÜM**

### **İskânda Aile, İskân Komisyonları ve İskân Tedbirleri**

#### **İskânda aile kabul edilecekler**

**MADDE 17 – (1)** Bu Kanunun uygulanmasında aile bir bütün olarak kabul edilir ve aşağıda sıralananlar aile sayılır.

a) Karı ile koca,

b) Evlenmemiş çocuklar, ana ve baba ile veya bunlardan sağ olanı ile birlikte,

- c) Evli çocuklar, evli torunlar ile çocuksuz erkek ve kadın dullar başlı başına, ç) Anasız ve babasız kardeş çocuklar birlikte ve eşit hisselerle, bir aile olarak iskân edilirler.

#### **Komisyonlar**

**MADDE 18 –** (1) Bakanlıkça ihtiyaç duyulması halinde, Bakanın veya görevlendireceği kişinin başkanlığında, gerekli görülecek diğer bakanlık ve kuruluşların temsilcilerinden oluşan bir Merkezi İskân Komisyonu kurulur.

(2) Bu komisyon, göçebelerin, göçmenlerin, yerleri kamulaştırılanların ve millî güvenlik nedeniyle iskân edilecek ailelerin ekonomik, sosyal ve sağlık şartlarına göre yerleştirilecekleri yerleri ve iskân programlarını tetkik etmek, iskâna yarayacak taşınmaz malları araştırıp bulmak, iskân ödeneklerini sağlamak ve harcanmasını kararlaştırmak, iskân konusunda görevli bakanlık ve kuruluşlarla işbirliği yapmak gibi görevleri yerine getirir.

(3) Bu Kanun hükümlerine göre iskân edilecekleri tespite ve taşınmaz mal tahsisine mahallin en büyük mülki amirinin veya görevlendireceği kişinin başkanlığında; bayındırlık ve iskân, tapu, maliye, tarım ve gerektiğinde ihtiyaç duyulacak konularda hizmet veren kamu kurum ve kuruluşlarının görevlilerinden teşekkül edecek Mahalli İskân Komisyonu yetkilidir.

(4) Bu komisyonlar, eldeki bilgi ve belgelere göre iskân edileceklerin hak sahibi olup olmadıklarına dair karar alırlar.

(5) Bu maddede belirtilen komisyonların çalışma usûl ve esasları, Bakanlıkça çıkarılacak yönetmelikle belirlenir.

#### **Temlik ve tescil**

**MADDE 19 –** (1) Bu Kanun hükümlerine göre verilen taşınmaz malların temlikine, vali ve kaymakamlar yetkilidir. Dağıtım defter veya kararlarının vali veya kaymakamlarca onanması, temliktir. Onaylı defter veya kararlardaki miktarlar geçerlidir.

(2) Verilen taşınmaz mallar, temlik tarihinde yaşayan aile fertleri adına eşit hisselerle temlik ve tapuya tescil ettirilir.

#### **Mülkiyete ve bedele ilişkin ihtilaflar**

**MADDE 20 –** (1) Temlik edilmiş olan taşınmaz mallar mülkiyetine ilişkin olarak açılacak davalarda, davalı yeni malik ile birlikte tapudaki tescil durumuna göre Hazine'dir.

(2) Temlik tarihinden itibaren bir yıl geçtikten sonra malın kendisine ait olduğunu iddia edenler tarafından, el koyma tarihindeki rayiç bedel üzerinden dava açılabilir.

#### **Devir, takyit ve geri alma**

**MADDE 21 –** (1) Bu Kanuna göre verilen taşınmaz mallar temlik tarihinden itibaren on yıl süre ile hiçbir suretle satılamaz, bağışlanamaz, terhin edilemez, tapu kütüğüne satış vaadi şerhi konulamaz ve haczolunamaz. Bu taşınmazların tapularına bu yolla kayıt düşülür.

(2) Bu Kanuna göre hak sahiplerine verilen arazi, arsa, işyeri, konut ve tarımsal tesislerin; takyit süresi içinde askerlik, tutukluluk, afet ve belgelendirilmiş uzun hastalık gibi geçerli bir özrü olmaksızın kendileri tarafından işletilmediği, oturulmadığı veya satıldığı, kiraya verildiği, gelir elde etmek amacıyla üçüncü kişilere kullandırıldığı tespit olunduğunda, Mahalli İskân Komisyonunca hak sahipliği durumu iptal edilir, iskân amaçlarında kullanılmak üzere tapu kaydının iptali ile Hazine adına tescilli mahkemeden istenir.

#### **Taşınmazların fuzuli işgalden korunması**

**MADDE 22 –** (1) Bu Kanunun uygulanması amacıyla sağlanan veya hak sahiplerine verilecek yapılar, arsa ve araziler; kimin işgali altında olursa olsun o yerin en büyük mülki amirinin yazılı emirleriyle kolluk kuvvetlerince boşaltılır ve kendilerine teslim olunur. Bunlara vuku bulacak tecavüzlerde de o yerin en büyük mülki amirleri kolluk kuvvetlerini kullanarak tahliyeye yetkilidir.

#### **İskân işlerinin yürütülmesi**

**MADDE 23 –** (1) Bu Kanun hükümlerine uygun olarak iskân edilenlerin istihkaklarının eksiksiz olarak vaktinde dağıtılıp teslim olunmasına ve üretici hale getirilmesine ait işler ile diğer iskân işleri Bakanlığın mahalli teşkilatınca yürütülür. Bakanlığa ait personel, araç ve gerecin yetersiz olduğu yerlerdeki vali ve kaymakamlar; kendi il ve ilçelerindeki yargı organları hariç, Devlet memurları, özel idare ve belediye personeli ile araç ve gereçlerden uygun gördüklerini, iskân olunanları yerleştirmek, bunlara verilecek yerleri ölçmek, dağıtmak ve inşaatları kontrol etmek gibi iskân ve nakil işlerinde görevlendirmeye yetkilidir. Görevlendirilen personel öncelikle bu işleri yapmaya zorunludur.

(2) Zaruri durumlarda Genelkurmay Başkanlığından izin alınmak kaydıyla yukarıda belirtilen hizmetlerde Silahlı Kuvvetler personelinin de yararlanılabilir.

#### **Proje kredisi**

**MADDE 24 –** (1) Bu Kanuna göre iskân edilenlerin tespit edilecek hayat seviyesine kavuşabilmeleri için geliştirme, yan gelir temini gibi tedbirler, Bakanlık ile diğer ilgili kurum ve kuruluşlarca ortaklaşa hazırlanacak plan ve projelere göre yürütülür. Bu projelerde yer alan tarım araç ve gereçleri, iskânlı ailelerin kooperatif kurmaları şartıyla kullanılır.

(2) Hayat seviyesinin tespitinde, kredi verilmesinde ve bu kredilerin yerinde kullanılmaması halinde uygulanacak usûl ve esaslar yönetmelikte belirtilir.



## ALTINCI BÖLÜM Malî Hükümler

### Gelirler

**MADDE 25** – (1) İskâna ilişkin olarak;

- a) Resmî ve özel, yerli ve yabancı kurumlar ile şahıslar ve milletlerarası göçmen ve mülteci teşkilatları tarafından yapılacak maddi yardımlarla nakde çevrilecek yardımlar,
  - b) Yabancı devletlerden göçmenler için alınacak tazminatlar,
  - c) İskân amaçlı alınmış, tahsis edilmiş veya inşa sonrası elde edilmiş ancak çeşitli nedenlerle hak sahiplerine devredilememiş taşınmaz malların ihale usûllerine göre satışından elde edilen gelirler,
  - ç) Hak sahiplerine yapılan arsa satışlarından sağlanan gelirler,
  - d) Kamulaştırma bedelleri ile tezyidi bedel davaları sonucunda alınan paralar,
  - e) Geri ödeme tahsilatlarından sağlanan gelirler,
  - f) Diğer hibe, yardım ve gelirler,
- genel bütçeye gelir kaydedilir.

### Giderler

**MADDE 26** – (1) İskâna ilişkin giderler;

- a) Arazi ve arsa satın alma veya kamulaştırma bedellerini,
- b) Borçlandırmaya tâbi bilumum tesis ve inşaat harcamalarını,
- c) Kredi ödemelerini,
- ç) Barındırma giderlerini,
- d) Bu Kanunun 9 uncu maddesine göre yapılacak karşılıksız yardım giderlerini,
- e) İskân hizmetlerinin gerektirdiği taşınır ile taşınmaz mal kiralınması ve satın alınması giderlerini,
- f) İskân hizmetleri için etüt, plan, proje, harita ve araştırma yapma, yaptırma giderlerini,
- g) Bu Kanun kapsamında yapılacak her türlü bina, tesis ve donatıları ile altyapı yapım giderlerini, ğ) Kamulaştırma bedellerinin iadesine ilişkin giderleri,
- h) Kırtasiye, yayın, büro malzemeleri, haberleşme, ilan, sigorta, mahkeme, noter giderlerini,
- ı) İskân hizmetlerinin gerektirdiği diğer giderleri,
- i) İskân hizmetleriyle ilgili olarak kamu kurum ve kuruluşlarına yaptırılacak işlerin bedellerini, kapsar.

(2) İskâna ilişkin giderler Bakanlık bütçesine bu amaçla konulacak ödeneklerle karşılanır.

### Borçlandırma, teminat ve vadesinde ödenmeyen borçlar

**MADDE 27** – (1) İskân ve fiziksel yerleşim düzenlemelerinde hak sahipleri; kendilerine verilen taşınmazlardan dolayı, kamulaştırılan ve satın alınan taşınmaz mallar için kamulaştırma veya satın alma bedelleri, yapılar için maliyet bedelleri, Hazine arazileri için rayiç bedelleri üzerinden borçlandırılırlar. Ancak, iskân amacıyla kamulaştırılmış, satın alınmış, inşa edilmiş olup, çeşitli nedenlerle tahsisleri bir yıl içinde yapılmamış taşınmaz mallar yeniden iskân uygulamasına alındığı takdirde, yeni hak sahipleri bu taşınmaz malların rayiç bedelleri üzerinden borçlandırılırlar.

(2) Borçlandırma muameleleri, aile fertleri veya kendi başlarına iskân edilenlerin adına yapılır.

(3) Taşınmaz mallara ait borçlandırma bedelleri faizsiz olarak tahsil olunur. Bu Kanun uyarınca açılacak işletme ve donatım kredileri ile fiziksel yerleşimi düzenleme amacıyla yapılacak taksitli arsa satışları ve aileye verilen konut ve işletme binası kredileri faize tâbidir.

(4) Taşınmaz malların borçlandırılmasında ödemesiz süre ve vade, açılacak kredilerin ve arsa borçlarının faiz nispeti ve vadeleri ile borçlandırma ve kredilendirmeye ait diğer hususlar yönetmelikte belirtilir.

(5) **(İptal: Anayasa Mahkemesi'nin 24/9/2008 tarihli ve E.: 2006/142, K.: 2008/148 sayılı Kararı ile.**

(6) Bu Kanun hükümlerine göre borçlandırma suretiyle yapılan iskân yardımlarının tamamı için, verilecek taşınmaz mallarda Hazine lehine birinci derecede ve birinci sırada ipotek tesis edilir.

(7) Erteleme sebepleri dışında kalıp da muaccel hale gelen alacaklar, Bakanlıkça millî bir bankayla yapılacak protokol çerçevesinde takip ve tahsil olunur. Erteleme sebepleri yöneltmekle belirlenir.

(8) Borçlunun haczedilebilir taşınır malı bulunmadığı veya borcuna yetmediği takdirde, borcun tamamı muacceliyet kesbeder ve bu Kanuna göre verilen veya kredi açmak suretiyle sağlanan taşınmaz malların tapu kayıtları mahkeme kararıyla Hazine adına tashihen tescil edilir ve bu taşınmaz malların iade işlemleri 29 uncu madde hükümlerine göre yürütülür.

(9) İskân edilen ailelere verilen taşınmaz mallar, gerek idarenin ve gerekse iskân edilen ailelerin istek ve rızaları dışında geri alındığı takdirde, geri alınmadan dolayı eksilen istihkaklarının karşılanması maksadı ile yapılacak kamulaştırma ve satın alınmadan doğan ilave bedeller geri verilecek paralar tertibinden karşılanır.

#### **Borçlandırmadan tenkis edilecek değerler**

**MADDE 28** – (1) Bakanlık Merkez Muhasebe Birimi Hesabına yatırılmış kamulaştırma bedelleri, borçlandırma bedellerinden düşülür; fazlası iade edilir; eksik kaldığı takdirde bu Kanun hükümlerine göre ilgililer borçlandırılır. Yatırılmış kamulaştırma bedelleri, borçlandırma ve/veya iade tarihi itibarıyla güncelleştirilir.

#### **Verilen taşınmaz malların geri alınmasında iade işlemleri**

**MADDE 29** – (1) Mahkeme kararı ile taşınmaz malların geri alınması halinde, evvelce ödenen taksitler veya zaruri ve faydalı giderler, geri verilecek paralar tertibinden iade edilir.

#### **Borçlandırmaz hizmetler, harcamalar**

**MADDE 30** – (1) Bu Kanunun uygulanmasına ilişkin olarak yapılacak; karşılıksız iskân yardımları, altyapı tesisleri, sosyal, kültürel, idari, ekonomik ve diğer tesisler, imar planları ve teknik yardım niteliğindeki tip projeler karşılıksız olarak yapılır veya yaptırılır.

#### **Sari taahhüt yetkisi**

**MADDE 31** – (1) Ödemesi yapılacak proje, inşaat ve benzeri hizmetler için, her yıl ödenecek miktarı yılı ödenek tutarının yüzde ellisini geçmemek şartıyla beş yıla kadar gelecek yıllara sari taahhüde Bakan yetkilidir.

#### **Kamulaştırma bedelleri**

**MADDE 32** – (1) 12 nci maddede belirtilen nedenlerle veya özel kanunlar gereğince taşınmaz malları kamulaştırılanlardan iskânını isteyenlerin kamulaştırma bedelleri ile tezyidi bedel davası sonucu alacakları paralar, kamulaştırmayı yapan kuruluşça bu taşınmaz mallarla ilgili her türlü vergi, resim ve harçlar kesildikten sonra, Bakanlıkça tespit edilen miktar veya kamulaştırma bedeli ve tezyidi bedel kadar iskân edilecekler adına Bakanlık Merkez Muhasebe Birimi Hesabına yatırılır. Vergi, resim ve harçlar ise kamulaştırmayı yapan ilgili kuruluşlara ödenir.

(2) İskân hakkı doğan aynı aile fertlerinin ayrı ayrı kamulaştırma bedeli alacağına olması halinde ve aile fertlerinin tamamı iskân istedikleri takdirde, ilgili kuruluşça bunlara ait kamulaştırma bedelleri toplu halde Bakanlık Merkez Muhasebe Birimi Hesabına yatırılır.

#### **Kamulaştırmayı yapan kuruluş bütçesine gerekli iskân ödeneğinin konması**

**MADDE 33** – (1) 12 nci madde kapsamına giren ailelerin iskânı için ana projeyi yürüten kuruluşun bütçesinde yeniden yerleşimi de kapsayacak şekilde gerekli ödenekler ile 13 üncü madde uyarınca iskânı yapılacaklar için gerekli iskân ödeneği ve kamulaştırılacak taşınmaz malların kamulaştırma ödenekleri, Bakanlığın görüşü alınmak suretiyle kamulaştırmayı yapacak kuruluşlar tarafından Bakanlık bütçesine transfer edilmek üzere bu kuruluşların kendi bütçelerine konulur.

## **YEDİNCİ BÖLÜM**

### **Muafiyetler**

#### **Gümrük muafiyetlerinden yararlanma**

**MADDE 34** – (1) Bu Kanun hükümlerine göre kabul edilen göçmenlerin, bir aile veya aile sayılan kişiler ile bir köy, mahalle veya topluluk olarak yurda getirecekleri kullanılmış zati, mesleki ve ev eşyaları bir defaya mahsus olmak üzere gümrük vergileri ile damga vergisinden ve diğer her türlü resim, vergi ve harçlardan muafıdır.

#### **Muamelelerle ilgili muafiyetler**

**MADDE 35** – (1) Göçmenlerin pasaportları üzerinde yapılacak vize muamelesi ile kendilerine verilecek eşya belgeleri her türlü resim ve harçtan muafıdır. Göçmen, göçebe, millî güvenlik nedeniyle ve kamulaştırmadan etkilenen ailelerden iskân edilenlere bu Kanun hükümleri gereğince yapılacak iskân yardımı gümrük ve vergi muafiyeti, tabiiyet, nüfusa ve tapuya tescil ve nakil işlemleri dolayısıyla gerek kendileri tarafından verilecek gerekse ilgili dairelerce düzenlenecek her türlü evrak damga vergisi ile sair resim ve harçlardan muafıdır.

#### **İskân yoluyla verilen taşınmaz malların vergilerden muafiyeti**

**MADDE 36** – (1) Bu Kanun hükümlerine göre temlik edilen arsa, arazi ve yapıardan bu temlik dolayısıyla veraset ve intikal vergisi ve ferağ harcı alınmaz; noterlerce yapılacak iskân ile ilgili taahhütname ve borçlanma senetleri ve bu konuda düzenlenen belgeler damga vergisi ve harca tâbi değildir.

(2) Bu Kanuna göre, gerek borçlandırılarak ve gerekse peşin bedelli olarak verilen bütün arsa, arazi ve yapılar harçsız tapuya tescil edilerek tapu senedi verilir. Temlik, tefviz, borçlandırma ve ipotek işlemleri koyup kaldırma muameleleri, damga vergisi ve harca tâbi tutulmaz.

(3) İskân hizmetlerine ilişkin her türlü tapu muamelesinden döner sermaye katkı payı alınmaz.

#### **Askerlik muafiyeti**

**MADDE 37 – (1)** Göçmenlerin askerlikle ilgili muafiyetleri ve bu muafiyetlerden yararlanma usûlleri, 21/6/1927 tarihli ve 1111 sayılı Askerlik Kanunundaki esaslara göre yürütülür.

### **SEKİZİNCİ**

#### **BÖLÜM Çeşitli**

#### **Hükümler**

#### **Tahsis, devir ve temlik edilecek arazi ve arsalar**

**MADDE 38 – (1)** Özel kanunlarda yazılı hükümler saklı kalmak kaydıyla bu Kanun uygulamalarında kullanılacak arsa ve araziler aşağıda belirtilmiştir:

- a) Devletin hüküm ve tasarrufu altında bulunan araziler.
- b) Devletin özel mülkiyetinde bulunup da kamu hizmetlerine tahsis olunmamış ve kullanılmayan arazi ve arsalar.
- c) Bir veya birkaç köy, kasaba ve şehir orta malı olan ve tahsis amacı değiştirilmek suretiyle Hazine adına tescil ettirilen araziler.
- c) Hazineden bedelsiz olarak belediyelere devredilmiş ve maksada tahsis edilmemiş olup 20/7/1966 tarihli ve 775 sayılı Gecekondu Kanunu amaçları dışında kalan yerler.
- d) İşlenmeye elverişli olmayan tuzlu, alkali, taşlık ve benzeri topraklardan Devletçe islah suretiyle elde edilen araziler.
- e) Bakanlık tarafından gerçek ve tüzel kişilerden satın alınacak veya kamulaştırılacak arsa ve araziler.
- f) Köy tüzel kişiliğine ait arazi ve arsalar.

(2) (a), (b), (c) ve (d) bentlerinde belirtilen arsa ve araziler Maliye Bakanlığınca bu amaçla kullanılmak üzere tahsis edildikten sonra; (ç), (e), (f) bentlerinde belirtilen arsa ve araziler ise işlemleri sonuçlandıktan sonra iskân hizmetlerinde kullanılır.

#### **Köy tüzel kişiliğine ait arsa ve araziler**

**MADDE 39 – (1)** Köy tüzel kişiliğine ait arsa ve araziler, köy ihtiyar heyetince karar verildiği takdirde bu Kanun kapsamında kullanılabilir. Bu tür arsa ve arazilerin kıymet takdiri köy ihtiyar heyetince yapılır, arsa ve arazinin hak sahiplerine satışından elde edilen para köy bütçesine gelir kaydedilir.

#### **Seçilemeyecek arsa ve araziler**

**MADDE 40 – (1)** Bu Kanun kapsamında kullanılacak arsa ve araziler, özel kanun hükümleri ve millî güvenlik nedeniyle tahsis edilmiş veya 18/12/1981 tarihli ve 2565 sayılı Askeri Yasak Bölgeler ve Güvenlik Bölgeleri Kanunu hükümlerine göre tesis edilecek askeri yasak bölgeler ve güvenlik bölgeleri sınırları kapsamında kalan yerlerden seçilmez.

(2) Ancak zorunlu hallerde söz konusu arsa ve araziler ilgili kurumların uygun görüşü doğrultusunda kullanılabilir.

#### **Ortak tesis ve yapıların tescili**

**MADDE 41 – (1)** Bu Kanun hükümleri uyarınca karşılıksız yapılan ortak tesis ve yapılar, kullanım amacına göre ilgili tüzel kişilik adına tapuya tescil edilir.

(2) Bu ortak yapı ve tesislerin korunması, bakım ve onarımı ile amacına uygun olarak kullanılmasından, adına tescil işlemi yapılan tüzel kişilik sorumludur. Belirtilen hususların yerine getirilip getirilmediği, mülki amirlerince kontrol edilir ve gerekli tedbirler alınır.

#### **Gönüllü katkı**

**MADDE 42 – (1)** Bu Kanunun uygulamasına ilişkin hizmetlerin hızlandırılabilmesi için iskâna tâbi kimselerin gönüllü katkılarından yararlanılır.

#### **Devir ve intikal eden hükümler**

**MADDE 43 – (1)** Bu Kanunun yürürlüğe girmesinden önce iskân uygulamaları tamamlanmış olan aileler ile taahhütname verenlerden işlemleri devam edenlerin hak ve mükellefiyetleri saklı olup bu konuda ortaya çıkacak ihtilaflar, bu Kanundan önceki mevzuata göre çözümlenir.

#### **Tahsil imkânsızlığı sebebiyle terkin**

**MADDE 44 – (1)** Yapılacak takip sonunda tahsili imkânsız veya tahsili için yapılacak giderlerin alacaktan fazla olacağı anlaşılan sözleşmeye bağlanmış alacaklar ile gerçek ve tüzel kişilerden olan alacaklardan 21/7/1953 tarihli ve 6183 sayılı Amme Alacaklarının Tahsil Usulü Hakkında Kanununun 106 ncı maddesindeki parasal miktara kadar olanları terkin etmeye Bakan yetkilidir.

#### **Bütçeye ödenek konulması**

**MADDE 45 – (1)** Bu Kanunda yazılı görevlerin gerektirdiği etüt, araştırma, planlama, projelendirme ve uygulama işleri Bakanlıkça yapılır veya yaptırılır.

(2) İskân işleriyle ilgili teknik ve idari personel, hizmet içi eğitim yapılacak kamu yapı ve tesisleri giderleri, Bakanlık bütçesine konulacak ödeneklerden karşılanır.

#### **Yeni yerleşim yerinde ilgili kurum ve kuruluşlarca yapılacak hizmetler**

**MADDE 46 – (1)** Bu Kanununun 10, 11, 12 ve 13 üncü maddeleri gereğince yapılacak iskânlarda elektrik, okul, sağlık evi ve benzeri tesisler ile altyapı hizmetleri ilgili kurum ve kuruluşların görüşleri doğrultusunda Bakanlıkça yapılır veya yaptırılır.

### **Yönetmelik düzenleme yetkisi**

**MADDE 47 –** (1) Bu Kanunla, yönetmelikle düzenlenmesi öngörülen hususlar ile bu Kanunun uygulanmasına ait diğer düzenlemeler, ilgili bakanlık ve kuruluşların da görüşleri alınarak Bakanlıkça düzenlenecek ve altı ay içerisinde çıkarılacak yönetmelikle belirlenir.

### **Yürürlükten kaldırılan hükümler**

**MADDE 48 –** (1) 15/5/1959 tarihli ve 7269 sayılı Umumi Hayata Müessir Afetler Dolayısıyla Alınacak Tedbirlerle Yapılacak Yardımlara Dair Kanunun ek 7 nci maddesi ile 14/6/1934 tarihli ve 2510 sayılı İskân Kanunu ek ve değişiklikleri ile birlikte yürürlükten kaldırılmıştır.

### **EK MADDE 1- (Ek: 16/5/2012-6306/18 md.)**

(1) Afet riski veya fen, sanat ve sağlık kurallarına aykırılık sebebiyle veya Bakanlar Kurulunca belirlenen özel proje alanlarında gerçekleştirilecek olan yeniden iskân uygulamalarında, buralardaki yerleşim merkezlerinde yaşayan ailelerin daha elverişli yerlerde iskânları ile köye dönüş projeleri çerçevesindeki iskân çalışmaları; ilgili proje için alınan Bakanlar Kurulu kararında belirtilen hak sahipliği ve borçlandırma usul ve esaslarına göre, Bakanlar Kurulunca tespit edilen orman veya mera vasıflı alanlardan ve Hazinesin özel mülkiyetinde veya Devletin hüküm ve tasarrufu altında bulunan taşınmazlardan uygun görülen yeni yerleşim yerlerinde, bu Kanun hükümlerine göre yapılır.

(2) Bu madde kapsamındaki uygulamalara ilişkin talebin diğer kamu kurum veya kuruluşlarından gelmesi hâlinde, altyapı hizmetleri de dâhil olmak üzere yeniden yerleşim için gerekli görülen her türlü ödenek, Bakanlığın görüşü alınarak ana projeyi yürüten kuruluşun bütçesine konulur ve ihtiyaç duyulan ödenek, Bakanlık bütçesine ilgili kuruluş tarafından transfer edilir. Afet riski altındaki alanların dönüştürülmesi hizmetleri için kanun ile öngörülen dönüşüm projeleri özel hesabından bu madde kapsamındaki uygulamalarda kullanılmak üzere kaynak aktarılabilir.

**GEÇİCİ MADDE 1 –** (1) Başbakan, Bulgaristan'dan zorunlu göçe tâbi tutulup, Türkiye'ye gelerek yerleşmek isteyen Türk soylu kişilerle ilgili olarak bu Kanun çerçevesinde yapılacak işlemler ile alınacak kararların genel koordinasyonu ve bu kişiler için yapılan veya yapılacak konutların proje, yapım, kontrol ve hak sahibi seçimi, tahsis ve dağıtım, kişiler adına temlik ve tapuda tescili ile borçlandırma konularında Toplu Konut İdaresi Başkanını görevlendirebilir.

(2) Bu Kanun uyarınca hak sahibine tahsis edilmiş olan konutun, takyit süresi içerisinde; işyeri, ticarethane ve sair biçimde amacı dışında kullanılması ya da satış vaadi şerhi konulması, devredilmesi, satılması veya terhin edilmesi hallerinden birinin ya da birkaçının valiliklerce tespit edilmesi üzerine ya da konut bedelinin geri ödenmesine ilişkin borçlanma taksitlerinin yatırılmamış olması gibi hallerde, söz konusu taşınmazın, aynı durumdaki göçmenlerin hizmetinde kullanılmak maksadıyla tapu kaydının iptali ile Toplu Konut İdaresi Başkanlığı adına tescilli Toplu Konut İdaresi Başkanlığı tarafından mahkemeden istenir. Mahkemece tapu kaydının iptaline ve Toplu Konut İdaresi Başkanlığı adına tesciline karar verilen konutlar, Toplu Konut İdaresi Başkanlığının talebi üzerine, bu Kanun ve 4/12/1984 tarihli ve 3091 sayılı Taşınmaz Mal Zilyedliğine Yapılan Tecavüzlerin Önlenmesi Hakkında Kanun çerçevesinde valiliklerce tahliye edilir.

(3) Mahkeme kararı ile taşınmaz malların geri alınması halinde, evvelce ödenen taksitler veya yapılan zaruri ve faydalı giderlerle, taşınmaz maldan elde edilen intifaın bedelleri karşılıklı olarak hesap edilir, değerlerdeki fazlalıklar taraflarca iade edilir. Bu işlemlerden doğan bakiye alacaklar, Toplu Konut İdaresi Başkanlığınca genel hükümlere göre takip ve tahsil olunur.

(4) Bu madde kapsamında açılacak dava ve takiplerde Toplu Konut İdaresi Başkanlığı her türlü vergi, resim ve harçtan muaftır.

(5) **(Değişik fıkra: 27/11/2008-5819/1 md.)** Bulgaristan'dan zorunlu göçe tabi tutulup, Türkiye'ye gelerek yerleşmek isteyen Türk soylu kişilere yaptırılan konutlardan almak üzere müracaat ederek para yatırımlardan konut sahibi olamayanların, bu Kanunun yayımı tarihinden itibaren bir yıl içerisinde müracaat etmeleri halinde yatırmış oldukları bedel, yatırıldığı tarihten ödeneceği tarihe kadar Tüketici Fiyat Endeksi esas alınmak suretiyle hesaplanarak Toplu Konut İdaresi Başkanlığı tarafından göçmen konutları hesabından ödenir. Bu durumda olan şahıslar, Toplu Konut İdaresi Başkanlığınca aranılacak başvuru şartlarını taşınmaları kaydıyla talepleri halinde, herhangi bir kura şartına tabi olmaksızın yukarıdaki şekilde hesaplanarak kendilerine ödenecek bedelin, konut peşinat ya da anapara ödemesinden mahsup edilmesi suretiyle Toplu Konut İdaresi Başkanlığının alt gelir grubu ile yoksullara yönelik sosyal konut projelerinden yararlandırılırlar. Süresi içerisinde müracaat etmeyen soydaşların yatırmış oldukları bedel, göçmen konutları hesabına gelir kaydedilerek toplanmış bulunan paralar bu şekilde tasfiye edilir. Toplu Konut İdaresi Başkanlığınca göçmen konutları hesabından karşılanamayan tutarlar, Maliye Bakanlığınca bu amaçla Toplu Konut İdaresi Başkanlığına aktarılacak tutarlardan karşılanır. Bu fıkra hükümlerinin uygulanmasına ilişkin gerekli düzenlemeleri yapmaya Toplu Konut İdaresi Başkanlığı yetkilidir.

(6) **(Ek fıkra: 27/11/2008-5819/1 md.)** Bu maddeye göre tahsis edilen ve temlik tarihinden itibaren on yıl geçmeden satılması, bağışlanması, terhin edilmesi, tapu kütüğüne satış vaadi şerhi konulması nedeniyle tahsisi iptal edilen konutlardan, bu fıkranın yürürlüğe girdiği tarih itibarıyla temlik tarihinden itibaren on yıl geçmiş olan konutlarla ilgili yapılacak tasarrufları belirlemeye, Toplu Konut İdaresi Başkanlığının bağlı bulunduğu Bakan yetkilidir.

**GEÇİCİ MADDE 2 –** (1) Bu Kanunun yürürlüğe girdiği tarihten itibaren 2510 sayılı Kanun ve anılan Kanunun ek ve tadilleri gereğince hak sahibi olup da iskân edilemeyen aileler bu Kanunun yürürlüğe girdiği tarihten başlayarak iki yıl içinde

valiliklere ve Bakanlığa yazılı olarak müracaat ettikleri takdirde, bunlara hak sahibi oldukları tarihte yürürlükte olan Kanun hükümleri ve aşağıdaki esaslar dahilinde iskân yardımı yapılır:

a) Bu ailelerin halen muhtaç durumda olması gerekir. Ailelerin muhtaçlık durumlarının tespiti için asgari ücretin yıllık tutarı esas alınır.

b) İlk iskân kararında adı geçen ve halen yaşayan aile fertleri, bir bütün olarak bu yardımdan yararlanırlar. **(İptal son cümle: Anayasa Mahkemesi'nin 24/9/2008 tarihli ve E.: 2006/142, K.: 2008/148 sayılı Kararı ile.) (...)**

c) Evlenmek suretiyle aileden ayrılan kadın ve erkekler, müstakil aile olarak bu yolda iskân yardımı isteyemezler.

ç) İlk iskân kararının verilmiş tarihi ile bu Kanunun yürürlüğe girdiği tarih arasında taşınmaz mal edinen aileler, bu taşınmaz malları devir ve temlik etmiş olsalar dahi bu yardımdan yararlanamazlar.

d) Bu Kanunun yürürlüğe girdiği tarihten itibaren iki yıl içerisinde müracaat etmeyenlerle Bakanlığın yapacağı iskân yardımını herhangi bir nedenle istemeyenler, gösterilen yeri kabul etmeyenler ve iskân edildikleri yeri terk edenler, ikinci bir iskân talebinde bulunamazlar ve iskân hakları kaybolur.

e) Verilen taşınmaz mallar aile fertleri adına eşit hisselerle tapuya tescil edilir. Taşınmaz mallar on yıl süreyle hiçbir şekilde satılamaz, bağışlanamaz, terhin ve haczedilemez. Tapularına bu yolda kayıt düşülür.

(2) Bu madde hükümlerine göre yapılacak harcamalar Bakanlık bütçesinden karşılanır.

**GEÇİCİ MADDE 3 – (1)** Bu Kanunun öngördüğü yönetmelikler yürürlüğe girinceye kadar, mevcut tüzük ve yönetmeliklerin bu Kanuna aykırı olmayan hükümlerinin uygulanmasına devam olunur.

**GEÇİCİ MADDE 4 – (Ek: 21/3/2007-5608/1 md.)**

(1) Tarım İşletmeleri Genel Müdürlüğü Ceylanpınar Tarım İşletmesi Müdürlüğüne ait arazi içinde, mahallinde göçer olarak adlandırılan ve nüfus kayıtlarına bağlı kalarak 31/12/2003 tarihi itibarıyla arazi içinde yaşadıkları ve hayvancılık dışında başka bir işle iştigal etmedikleri, Şanlıurfa Valisinin Başkanlığında, Bayındırlık ve İskân İl Müdürü, Tarım İl Müdürü, Nüfus ve Vatandaşlık İl Müdürü, Defterdar, Tarım Reformu Bölge Müdürü, Kadastro İl Müdürü, GAP Bölge Kalkınma İdaresi Başkanlığı Bölge Müdürü, İl Emniyet Müdürü, Bölge Jandarma Komutanı, Ceylanpınar Kaymakamı ve Tarım İşletmeleri Genel Müdürlüğü Temsilcisinden oluşan Komisyon tarafından bireyleriyle birlikte tespit edilen aileler, bu Kanuna göre hak sahibi sayılır.

(2) **(Değişik: 21/5/2013-6486/9 md.)** Mülkiyeti Tarım İşletmeleri Genel Müdürlüğüne ait olan ve Şanlıurfa İli, Ceylanpınar İlçesi, Merkez ve Gümüşsu mevkilerinde bulunan, ada ve parsel numaraları ile yüzölçümleri ekli (1) sayılı listede belirtilen toplam 141.793.751 metrekare yüzölçümlü taşınmazlardan hak sahipliği Şanlıurfa Valiliğince geçici 4 üncü maddenin birinci fıkrasına göre 2007 yılında tespit edilmiş göçer ailelerinin iskânı için gerekli olan kısımları ayrılarak bedelsiz olarak hak sahiplerine verilmek üzere tapuda Hazine adına tescil edilir ve bu taşınmazlar bu madde kapsamında değerlendirilmek üzere Maliye Bakanlığınca, Bakanlığa tahsis edilir. Tescil işlemleri ve bunlara bağlı tamamlayıcı nitelikteki tüm işlemler her türlü vergi, resim ve harçtan müstesnadır. Hak sahiplerinin iskânı için belirlenen arazide 3/7/2005 tarihli ve 5403 sayılı Toprak Koruma ve Arazi Kullanımı Kanunu ile getirilen sınırlamalara uymak şartıyla tüm ifraz, tevhid ve bunlara bağlı gerekli her türlü işlemler Tapu ve Kadastro Genel Müdürlüğüne yerine getirilir. Ekli (1) sayılı listede ada ve parselleri belirtilen taşınmazlardan, arazi sınırını belirleyen DSİ Mardin Sulama Kanalı'nın böldüğü parsellere ilişkin ada ve parsel numaraları ile alanlar, ifraz işleminden sonra kesinleşir. <sup>(1)</sup>

(3) Bu iş için ihtiyaç duyulacak ödenek, yılları Bütçe Kanunları ile gösterilir.

(4) **(Değişik: 21/5/2013-6486/9 md.)** Hak sahibi ailelere iskânen verilecek taşınmazların teslimini takiben üç ay içinde, göçer ailelerin buldukları eski arazilerin üzerinde bulunan ev, baraka, ahır ve benzeri yapı ve müştemilatı valilikçe yıktırılarak bu araziler Ceylanpınar Tarım İşletmeleri Müdürlüğü yetkililerine teslim edilir.

---

(1) 4/4/2015 tarihli ve 6645 sayılı Kanunun 30 uncu maddesiyle, bu fıkranın birinci cümlesinde yer alan "tapuda Hazine adına tescil edilir." ibaresinden önce gelmek üzere "hak sahiplerine verilmek üzere" ibaresi eklenmiştir.

**GEÇİCİ MADDE 5 – (Ek: 29/3/2011-6215/22 md.)**

(1) Kıbrıs'a Anamur (Dragon) Çayından Boru ile Su Göttürme Projesi kapsamındaki Alaköprü Barajı rezervuarı ile inşaat alanında kalan ve buldukları yerleşim yerlerinden kaldırılmaları zorunlu bulunan orman içi ve kenarı mahalle, köy veya belde halkının iskânlarının temini için, Çevre ve Orman Bakanlığınca bilim ve fen bakımından orman olarak muhafazasında hiçbir yarar görülmemeyen ve tarım alanına dönüştürülmesi de mümkün olmayan orman sınırları dışına çıkarılmış ve çıkarılacak alanlar, Bakanlar Kurulunca alınacak kararda belirtilen şekil ve şartlar çerçevesinde Bayındırlık ve İskân Bakanlığınca devredilir.

(2) Birinci fıkra hükümlerine göre iskân edilecek ailelerin hak sahipliği ve borçlandırılmalarına ilişkin usul ve esaslar Bakanlar Kurulunca belirlenir.

(3) Çevre ve Orman Bakanlığınca belirlenen alanlarda, 21/6/1987 tarihli ve 3402 sayılı Kadastro Kanununun 22 nci maddesinin kadastro yapılmış olan yerlerin ikinci defa kadastroya tabi tutulamayacağına ilişkin hükmü uygulanmaz.

(4) Birinci fıkraya göre Bayındırlık ve İskân Bakanlığınca devredilecek alanların tespiti amacıyla Çevre ve Orman Bakanlığınca yeteri kadar orman kadastro komisyonu görevlendirilir ve bu tespit sırasında ilan süresi bir hafta, itiraz süresi bir ay olarak uygulanır.

(5) 31/8/1956 tarihli ve 6831 sayılı Orman Kanununun 1 inci maddesine göre ilk defa yapılacak orman kadastro uygulamasındaki işlemlere ilişkin sürelerde de dördüncü fıkra hükümleri uygulanır.

**GEÇİCİ MADDE 6- (Ek: 12/7/2013-6495/44 md.)**

(1) 12/11/2012 tarihli ve 6360 sayılı On Dört İlde Büyükşehir Belediyesi ve Yirmi Yedi İlçe Kurulması ile Bazı Kanun ve Kanun Hükmünde Kararnamelerde Değişiklik Yapılmasına Dair Kanun ile tüzel kişiliği kaldırılarak mahalleye dönüşen köylerde bu Kanunun 16 ncı maddesi uygulamalarına devam edilebilir. Bu yerlerde hak sahipliği, borçlandırma, yer seçimi, yer belirlenmesi, arsa satışı, arsa devri ve imar ile diğer işlere ilişkin tüm uygulamalar Bakanlıkça belirlenen usul ve esaslara göre yürütülür. Bu fıkranın uygulanması sırasında 6360 sayılı Kanun, 10/7/2004 tarihli ve 5216 sayılı Büyükşehir Belediyesi Kanunu ile 3/7/2005 tarihli ve 5393 sayılı Belediye Kanunu ve diğer kanunların bu Kanuna aykırı hükümleri uygulanmaz.

(2) Bu madde kapsamındaki taşınmazlardan mera vasfında olanlar, 25/2/1998 tarihli ve 4342 sayılı Mera Kanunu gereğince istenilen ot bedeli alınmaksızın tahsis amacı değiştirilerek tapuda Hazine adına tescil edilir ve bu madde kapsamında değerlendirilir.

**GEÇİCİ MADDE 7- (Ek: 12/7/2013-6495/45 md.)**

(1) Mülga 2510 sayılı Kanun hükümlerine göre Sarıkeçili göçebe grubuna mensup göçebe oldukları gerekçesiyle ve tarım dışı olarak Karaman ilinde iskân edilip, kendilerine taşınmaz verilen ailelerden, evlenmek suretiyle ayrılanlar ile sonradan doğup göçebelik ile ilgili şartları haiz olanlardan, 12/1/2009 tarihinde yapılan iskân duyurusu neticesinde hak sahibi olarak kabul edilen aileler, bu maddenin yürürlüğe girdiği tarihten itibaren altmış gün içinde müracaat etmeleri hâlinde bu Kanun kapsamında hak sahibi olarak kabul edilebilirler.

(2) Birinci fıkra dışında kalan ve mülga 2510 sayılı Kanun ile bu Kanun hükümlerine göre hak sahibi olarak belirlenmesinde rağmen en az on yıl içinde kendilerine taşınmaz verilemeyen ailelerden, evlenmek suretiyle ayrılanlar ile sonradan bu Kanunda belirtilen hak sahipliği şartlarını haiz oldukları anlaşılanlar, bu maddenin yürürlüğe girdiği tarihten itibaren bir yıl içinde müracaat etmeleri hâlinde hak sahibi olarak kabul edilebilirler.

(3) Mülga 2510 sayılı Kanuna göre hak sahibi olanların hak sahiplikleri herhangi bir koşul aranmaksızın bu Kanuna göre devam eder.

**GEÇİCİ MADDE 8 – (Ek: 10/9/2014-6552/125 md.)**

(1) Artvin ili Yusufeli ilçe merkezinin, 16/4/2008 tarihli ve 5753 sayılı Artvin İli Yusufeli İlçesinin Merkezinin Değişirilmesi Hakkında Kanun ile belirlenen alana naklinde, bu alanda iskân edilecek aileler ile Yusufeli Barajı ve Hidroelektrik Santrali yapımından etkilenen köyler için yeniden yapılacak iskân etütleri sonrasında belirlenecek alanlarda iskân edilecek ailelerin hak sahipliği ve borçlandırılmaları Bakanlar Kurulunca belirlenecek usul ve esaslara göre yürütülür.

(2) Denizli ili Acıpayam ilçesi Dalaman Çayı üzerinde Sami Soydam Barajı ve Hidroelektrik Santrali Projesi kapsamında kalan ve buldukları yerleşim yerlerinden kaldırılmaları zorunlu bulunan orman içi ve kenarı mahalle, köy veya belde halkının iskânlarının temini, ailelerin hak sahipliği ve borçlandırılmalarına ilişkin usul ve esaslar Bakanlar Kurulunca belirlenir.

(3) Batman ili Hasankeyf ilçe merkezinde Ilısu HES Projesi yapımından etkilenen ailelerin, Yeni Hasankeyf Yerleşim Alanına nakilleri, hak sahiplikleri ve borçlandırılmalarına ilişkin usul ve esaslar Bakanlar Kurulunca belirlenir.

**GEÇİCİ MADDE 9 – (Ek: 27/3/2015-6639/11 md.)**

(1) Konya ili Hadim ilçesi Dedemli mahallesinde Bozkır Barajı yapımından etkilenen ailelerin, belirlenecek yeni yerleşim alanına nakilleri, hak sahipliği duyuruları, hak sahiplikleri ve borçlandırılmalarına ilişkin usul ve esaslar Bakanlar Kurulunca belirlenir.

**Yürürlük**

**MADDE 49 –** (1) Bu Kanun yayımı tarihinde yürürlüğe girer.

**Yürütme**

**MADDE 50 –** (1) Bu Kanun hükümlerini Bakanlar Kurulu yürütür.

**5543 SAYILI KANUNA EK VE DEĞİŞİKLİK GETİREN  
MEVZUATIN VEYA ANAYASA MAHKEMESİ TARAFINDAN İPTAL EDİLEN HÜKÜMLERİN  
YÜRÜRLÜĞE GİRİŞ TARİHİNİ  
GÖSTERİR LİSTE**

<b>Değiştiren Kanunun/KHK'nin/ İptal Eden Anayasa Mahkemesi Kararının Numarası</b>	<b>5543 sayılı Kanunun değişen veya iptal edilen maddeleri</b>	<b>Yürürlüğe Giriş Tarihi</b>
5608	Geçici Madde 4	28/3/2007
5819	Geçici Madde 1	5/12/2008
6215	Geçici Madde 5	12/4/2011
6306	Ek Madde 1	31/5/2012
6486	Geçici Madde 4, (1) Sayılı Liste	29/5/2013
6495	GEÇİCİ MADDE 6, 7	2/8/2013
6552	GEÇİCİ MADDE 8	11/9/2014
6639	GEÇİCİ MADDE 9	15/4/2015
6645	GEÇİCİ MADDE 4	23/4/2015

## Appendice D – Fotografie (a cura dell'autrice)

### 1) Diga Keban



FOTO N. 2, N. 3.

Foto scattate durante la traversata dell'invaso della diga Keban, Dersim-Elazığ, 19/07//2015.





FOTO N. 4, N. 5.

Foto scattate durante la traversata dell'invaso della diga Keban, Elazığ-Dersim, 2/06/2014.



FOTO N. 6, N. 7.

Sistemi d'irrigazione lungo le coste dell'invaso della diga Keban, Pertek. Foto scattata il 18/06/2014.



FOTO N. 8

Sistemi d'irrigazione lungo le coste dell'invaso della diga Keban, Pertek. Foto scattata il 18/06/2014.



FOTO N. 9.

Campi irrigati grazie ai sistemi di irrigazione che derivano dal bacino della diga Keban, Pertek. Foto scattata il 18/06/2014.



FOTO N. 10, N. 11.

Attività dei pescatori all'interno dell'invaso della diga Keban. Nella foto si vedono i "vasconi" utilizzati per la pesca da parte delle cooperative, un metodo nuovo in questa parte della Turchia. Pertek. Foto scattata il 18/06/2014.

2) La città di Dersim prima e dopo la messa in opera delle dighe sul Munzur.



FOTO N. 12, N. 13, N. 14.

Dersim e il fiume che attraversa la città prima dell'apertura dell'invaso della diga. Foto dell'archivio personale dell'autrice rilasciate dalla famiglia Taşkan, villaggio Tüürüşmek, Dersim.



FOTO N. 15, N. 16, N. 17.

Dersim e il fiume che attraversa la città prima dell'apertura dell'invaso della diga. Foto dell'archivio personale del ricercatore rilasciate dalla famiglia Taşkan, villaggio Türtüşmek, Dersim.



FOTO N. 18, N. 19, N. 20.

Dersim e il fiume che attraversa la città prima dell'apertura dell'invaso della diga. Foto dell'archivio personale del ricercatore rilasciate dalla famiglia Taşkan, villaggio Türüşmek, Dersim.



FOTO N. 21, N. 22, N. 23. Dersim e il fiume che attraversa la città prima dell'apertura dell'invaso della diga. Foto dell'archivio personale della famiglia Taşkan, villaggio Türişmek, Dersim.





FOTO N. 24, N. 25. Dersim oggi. Foto scattata il 12/06/2014.



FOTO N. 26. Dersim oggi. Foto scattata il 12/06/2014.

3) Proteste contro le nuove dighe sul fiume Munzur, Dersim.



FOTO N. 27, N. 28, N. 29.

Manifestazioni contro le dighe sul fiume Munzur, 2009.



FOTO N. 30.  
Manifestazione contro le dighe sul fiume Munzur, 2009.



FOTO N. 31.  
Interruzione dei lavori di costruzione delle dighe sul fiume Munzur da parte dei manifestanti, 2009.



FOTO N. 32.

Proteste sul fiume Munzur contro la costruzione delle dighe, 2010.

